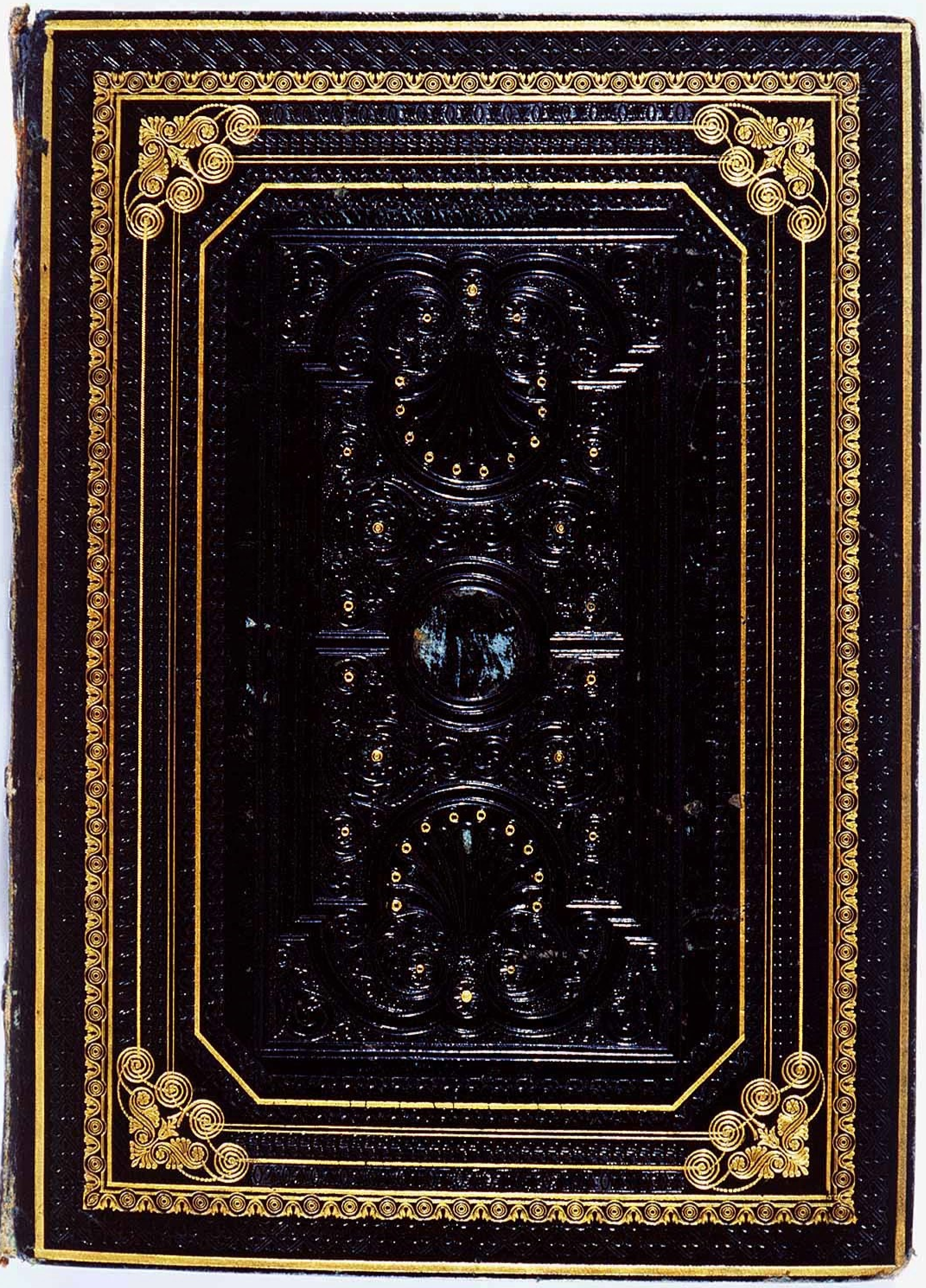
LANCILLOTTO
Manoscritti
Palat.
556
CHIARI



556

Palat. 556

Numero 556

Dito dilo prinzipio de Lanziloto

N el nome de dio e dela sua madre verzene maria. da cui procede omia g(ra)z(i)a
che io vi volio dire e acomenzare per cortesia intendite bona zente de Lanziloto
io vi volio cutare. como foe alevato in primamente. E poi vi conterò dilo grando
afare. como foe chero primamente. In corte dilo re Artuso di camiloto. lo più
prode homo si fue Lanziloto. Como la dona dilo laco saravo Lanziloto andando a corte co(n)sinsoti il chi

L o re Bando morite di dolore. chi era suo padre p(er) vedito dire. e Lanziloto
lo pizolo garzone como elo foe alevato io vilo volio dire. la dona dilo laco lo fose
tolselo per arte esfecelo nutrire. quatordice ani lo tene. che none vide figura d'omo nato. s(e) q
la dona savia e cognosente. vedea p(er) arte che la sapea fare. che Lanziloto lo donzelo piazete
seria prode homo per l'arme portare. che pochi sene trovo alo so vivente. che dilo arzone lo
podese scavalcare. seno Galaso da dio acompagnato sia grande torto a tenirlo celato. molto me in crese
e grande doia ragio. como me restrenzie alo mio coragio. a corte dilo re Artuso lo volio mandare.
che lo fazia chero a grando honore. e p(er) zentileza che io li donaroe. trenta donzele cō frescho colore.
esfecelo venire amantinente. poi gli cita tuto lo convenente. volio che andati ala tavola ritonda.
questo dileto como vui si menate. davanti alo re e non abiate vergogna insieme cō luy sine inzenochiate
ditige che lo manda. una dona che sta in uno laco. p(er) arte ordinata. che lo fazia chero a gran honore.
che in dela sua corte none uno morte. ele donzele se misene per via. l'una e l'altra como loro se lo mercato.
e fono insciontrati in l'una. in tri chero che ala ventura andaveno. mis(er) Galvano davanti elo venia.
amore di rocha bene lo seguitava. dreto venia lo damiselo salvagio. zeschaduno dilo era più p(ro)de e sagio.
e Lanziloto mai non avia veduto. homo delo mondo ne destrero chavalchare cōm elli vidi sotute in vito
dela gran maraveia che lui se fasea. dise mes(er) bene siate venuto. piholo mielo freno e volo li so andare
de tute le arme adomandar prendea. perchè le portava e que vertù avea. respose mes(er) Galvano ileale.
e de tute le arme sili rendea rasone. lanza e spada portiamo per ferire. e coraza per nostra q(ua)rdansoe.
e questo scuto portiamo p(er) coprire. quando ne damo li colpi abandonati. e Lanziloto avelo ascoltato.
de avere dele arme si era tuto inamorato. respose Galvano lo leale. a corte dilo re Artuso tute andarai
de signore de si grando afare. darate le arme certamente distreti ....

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE Mss

Como Lanzeloto se mise in aventura e como onzise mes. Lionebardo e doi zigantti che stavano ad uno paso forte

E Per la via se mise Lanzeloto con le donzele e gioto in camiloto. davanti lore se izenogiaveno.
luna de loro parlava arditamente. mis. questo valeto ne mandato. da una dona sava e cognosente.
che sta in uno laco per arte ordinata. mandave a dire che no tardate. che questo faciate chavaliero a gran hore.
che in vostra corte non e uno miliore. e lo re Artuso molto se alegrava. e tale dono tenia e desidrava.
tuta la corte si sene alegrava. e tute arme non e si li apparechiava. con se convene a fare chavaleria.
tuta la giente sene alegrava. de Lanzeloto che chavaliero se fazia. zengile le brando e dogli lo destriero.
e poseli nome lo novelo chavaliero. e Lanzeloto lo giovene garzone. xviiii anni alora avea compliti.
bene resenblava a fiolo di gran barone. tanto venia savio e bene nudrito. e la reina lia posto lo so amore.
vedando che lo venia prode e ardito. ma per pagura dilo biasemo che lavea. tenevelo celato.
e dire non lo volea. e a quelo tempo arivone uno chavaliero ferito malamente. ala corte la sta el ferro el
core lie pasava. oltra le spale uno grando paso traente. qualo era che lo chavaliero aferava.
queria che lo irase imprimamente. e che lo fose chavaliero de grande lignagio. e che lo vendicase del suo dagio.
nesuno homo dilo mondo non lo volia tocare. con a per soa li dava la ma. ne nesuno barone.
non volia inrare. de vendicarlo de folia. e Lanzeloto prise a parlare. gentil mis. a sferan tinolo.
che se la morte per me non sa presa. delo tuo danagio ne faro vendeta. ancora per nome sila nomava.
chi ferito lavea si malamente. e io ne pasava solo per una strata. altra compagnia io non avea.
in uno chavaliero sime inscontrava. chi me trase a ferire si malamente. como la lanza lo core ma pasato.
mis. Lionebardo clamava se sena. e Lanzeloto la sta si prendea. e quelo gientil barone ave differato.

lanima dilo corpo se partia. amantinente gli si fu usito lo fiato. e Lanzeloto partire se volea.
dalo re Artuso prese comiato. le arme e lo destrier se feci apparechiare. e una spada con dolzo taliare.
e Lanzeloto poi fo armato. si sene veni davanti ala regina. e dise madona io mi volio partire.
partire mi volio di questa terra latina. e la reina lo viso lia risguardato. chi era fresco con rosa de spina.
alzoe la mano e deglie una goltada. dicen aricordite de mi una fiada. tutene va e mi lasi in pesanza.
e vai procurando la tua ventura. e obatendo de spada e de lanza. or me promete per la fede tua.
chi te domandera merzede como pietanza. e tu per lo mio amore la seguirai. se fose chavaliero o gran barone.

davanti da mi fu che negni i presone. per la via se misi Lanzuloto. e dala corte prese armato.
solo soleto misi de camiloto. e lo terzo giorno seghie foe arivato. in uno castelano sauio e doto fornito.
che p nome mess honebardo era chiamato. e quelo castelano guardava uno chastello. che in qle
parte non era uno più belo. de fora de quelo chastelo. era uno bello prato. che era largo.
e longo alo trare duno arceri. in quelo loco stava aparechiato. bone armadure p doi cavri.
e Lanzuloto li fone arivato. amantinente firino loso destreri. e lo castelano quando lo risguardava.
da bevere e da manzare silo invitava. io te impromecto cierto in lianza. cossì meco tegne giostra.
sele tue arme ane alcuna magagna. piglia di queste qualocha tipare. e le altre voio p mia difesa.
de esere silo campo mile ani me pare. p provare tua lanza de valore. mis Lionebardo
non volse tardare. monto a chavallo espiego lo penone. e Lanziloto lo donzelo piazente.
prese dilo campo molto arditamente. e mesêr Lionebardo che io ve conterajo. como se
copria soto lo scuto. quando como Lanziloto se motrava. abasa lasta lo cavro seruro.
lo scuto lusbo tuto li spezava. misege le fero a molto gran picolo. le arme pure sete
che Lanziloto difese. e Lanziloto sua lanza fermava. e rompigli lo scuto diglo cavro.
si grande colpo alora se donarno. che se inzenochiò li coreti distreri. lasta dilo chaste

lano alora sise rompea. p lo grande colpo no podé ... quela de Lanzeloto
niente se rompeva. quanto lo gito ala campagnia. e mess Lionebardo foe abatuto di la sella.
e Lanziloto oquistar lo volena. et eso se inzenochione in piano terra. dicen p dio ratume mis dolcisia.
e Lanzeloto ge parlo e dimanda. se tu voi scampare metete in mia corta cotescia alcolo inzenochiare
davanti ala regina va impresone. mis Lionebardo dice volentera. zo che comandate voio fare.
ma io sonto stato sun questo sentie. mai non trovai homo che dilo arzone mi podise cavare.
mis Lionebardo sue arme ane asegato. davanti ala regina andone. e lo dise madona io sonto vostro pregione.
anoi me manda uno gientile damisielo. cola correza alcolo e inzenochione. me fa venire lo cavre novelo.
p forza darme ma bacete dilo arzone. oltra a uno prato. a uno mio belo chastelo. gientile regina se
lamati o mi oforta. più prode de lui arme non porta. alora la regina molto sene alegrava. de mess
Lionebardo che lavia in pregione. tre volte lano molto lo dalmegiava. una donzela con seco menava.

danantj dalo re tolia lacopa. non era chavo achi non dise giostra. e llanziloto lo chavo sentro, tanto ala uetura
aue caualcato. che gionse auno fiume a pasare dimo distoe ensu quelo paso stauno dui giganti, concerti de
ferro como bastoni pesanti. elo re de agaso sighe fasina stare. per guarda diquelo paso ueramente cheli
danegiaueno speso di gran giente. nesimo lhomo dilo mondo non podeua pasare. disimo fra loro noi.
aueuno beno aguadegnato. ellanziloto quando liuide stare sum quelo paso. como bastony pesanti.
eapugna lasta elo sodistrere pongia. esi ando uiso ligiganti. luno colo bastone lasta li rompea,
elaltro uno grando colpo li che donato. insula testa liade si ricosso che sulo arzone glise batere lo
uiso. sangue gli andaua. per labocha ep lonaso. si foe lo colpo pesante eforte. poi che reuene inlo
drito penseri. drizose adonauelo lo chavo apresiato poi trase mano ala spada chelo auea alo lato. e uolto
lodestrero uerso li giganti. emeno laspata p maistria. aduno gigante tale colpo distendi. fra lelo
ele spale che meza liuolse latesta, equelo piu nonsi difendeua. alo tripo cade lo gigante morto.
laltro gigante se tenea amalo porto. elo gigante che auea grando ardire a llanziloto forte feria.
comelo scuto beno si copriua. como lasua spata lo colpo gli rendea, quante arme piliaua pen
le meteua. et uno pezo dela carne mando uia. elo gigante forto maurato. inde se lo sangue ctuto
era sgomentato. ellanziloto glipreso aparlare. dicendo orte difende obaculor gientile. seno chete noro
inte taliare. ofatte capistrare alo mio distrere. elo gigante nonpoe altro fare dicendo io mi re
ndo auui p pregione. e lanziloto sili priso adire. cola coregia alo colo inzenochione. danantj ala

regina anderai impregione. p lauia semise lo gigante. eda lanziloto cumiato prendeua. tanto camino
che aue pasato monti econfine. edi enote nonceso de caminare. tanto che ala corte gionse una
maitina. tuta lagiente naueua grande paghura. uedendo cosi diuersa creatura, danantj ala regina
se foe inzenochiato. como lemangionte como sua ragione. cola coreza alo colo in zenochiono dicea.
Madona io sonto lo nostro pregione. elo nouelo chavo sima mandato danantj auoi regina di ualore.
ela regina dise omme dolente. ora lanese intuto scambiato. p la corte seua dicendo el chavo nouello e
de grande altura. che ua p lo mondo obatendo. ebaroni e chavi ua aquistando. tuchi ogigiganti e

oma creatura. e tuti quanti ala corte mandaua. e la regina domandaua se venia. e li respondeano de no
e la regina disse infra suo core. como faro io. che lo cavaliero novelo non retiene. ce io me destruzo piu che
non fa lo giazo. e non credo mai de rendere a quelo zentile damisele che ne cercano brige primamente.
como lore ochiavono io faro fare ancora. e non sia in paise si lontano. che lo cavaliero novelo engraciato.
che sapiando che el sia briga in questo lato. che non ce venga. lo cavaliero asforciato atrovare torniamenti.
e giostre ordinate. e incomenzare volio guera in questo paise. infra lore Artus e lore Meliadus.
e la reina grando hoste fe bandire. de Re. de conti. de baroni a secondi chi si fono. e fono bene xx^m cavalieri
armi e sumiery. e solamente infine de loro terre. apresso una aqua si fono atendati. e lo re Me-
liadus mente tardaua da laltra parte si se atendaua. e lo re Meliadus mande a dire alo principo
Galeoto amantinente che se pone lo venga a socorere. el principo Galeoto se bandire e monte a
cavalo como tuta sua gente. e con sieco menano trenta [illegible] che pleno nera lo piano e la campagna.
cavalcaua lo principo como bona ventura. e si era [illegible] cavalieri [illegible] ala montagna che era d'una
grande altura vite losto di lore incoronato. apresso d'una aqua d'una grande [illegible] loro tende
trabache e pavaglioni. e in la vale d'una montagna se sono asenbrati e lo re Meliadus si fo atendato.
e quando lo re Artuso lo vite venire. molto se ne dubitaua. e ra [illegible] giornavano a Lanziloto
cavaliero [illegible]. tanto cavalco lo cavaliero ardito. che lo giunse a uno romito. e Lanziloto si lo saluta. e
e si li disse como tanto dolzore [illegible] si li domandaua. de quela rocha per chi si mantenga quela
rocha e la deve onde [illegible] onde dama. et anche lo domanda como era apelata la rocha. e lo romito si
disse che quela era apelata la dolorosa guarda. e si tenuta per Febrino lo pagano. che vene de lantique
isole. e sua dona sae de larte de negromangia. e di li piu forte [illegible] delo mondo. e quela rocha e la piu fo
rte cosa che se possa atrovare. e la melio guardata. e quela che piu ave oro e ariento. e da nulle canto
nimo non gli po entrare. se non da questo lato. e da questo lato si ene [illegible] guardie per le quale niuno
homo non li poria entrare. che apresso alo chastelo. a [illegible] cavalieri. laltra liga si e per guar
dia [illegible] cavalieri. e tuta fiada redopia. la terza guardia si e intorno [illegible] cavalieri. e in la quarta guar
dia ne trovera [illegible] cavalieri. li quali guardano la rocha. e giunze in la quinta forteza si e de muro che a de
torno [illegible] gironi. tuti merlati como grande merlonagie. e soto [illegible] porte como [illegible] ponti levatori.
ala prima guardia si ene la prodezia delo grande facino. che la guardia che mete sua persona
a campo per [illegible] cavalieri. e sione fiolo de [illegible] lo forte. [illegible] che lo porta non fo mai homo che
podesse imagiare magia. imperço che fono fati per incantamento. e pero quanto ai cara la persona
in questa non ti metere. se non voi morire. e Lanziloto disse per mon fe. che io mi volio metere in questa
aventura e sapere sio poso aquistare questa rocha. ou tirarla de mano alo facino. e lo romito disse per
mon fe cavaliero che grande folia disa parlare. che lore Artuso como quanta podisse fare. gli stesse [illegible] an
non la poria avere. e Lanziloto disse io va comando a Dio. e pregate Dio. che me dia bono aiutamento
azio che quela rocha esca dele mane delo facino. alora se parti Lanziloto dalo romito. che romase
in sua incela. e pregaua Dio che quelo cavaliero fosse vincitore. e scapasselo dala morte. ora lassa
lo cunto di Lanziloto che bene li retornaremo quando loco avera. e si retorneremo ala regina Zenevra.
li molti pregioni che lo cavaliero novelo li auea mandati. po che lo gia che lo genauea [illegible] mandati.
e uedendo la grande prodezza che lo andaua fazando. tuta ardea di lo suo amore. per la granda volontate che
auea di uedelo. e la penso alora una granda sutelitade. e la note stagando nelo leto como lo re Artus
si disse oime misire non ua ricorda che gia sono piu de xx anni che noi none fermo hoste a lore
Meliadus. e pare gia che abiate lasato per pagura. che dal poi che lo re Bando morite non

volesti ma pasare en suo tereno. ora non ve esgomentate. che se le morto lo re bando e uiuo lo fiolo
lo qualo e uno deli meliori cavalieri dilo mondo. e uedete quante prodeze e aventure esso uae
traendo a fine per lontani paisi. io ue preco che faciate hoste alo re Meliadus. e sinte cosi chelo
sia ala obediencia dila nostra corona. quando lo cavaliero novielo sapera che noi siati in hoste.
incontinente vera a noi e sara a noi quelo che pora fare. e lo re dise dama tu ai ben pensato.
e zio lo fecone incontinente. alo maitino lo re fe bandire che soto pena dila testa. tuti gli baroi.
duchi e marchisi. e cavalieri e cavalcatori. homeni da .xviii. ani in suso. e da .lxx. ani in zoso. sia
parechiati per fina a .x. zorni. de tute le cose lequale fano misteri. de stare in hoste uno ano
e poi seguitino lo gonfanone riale in quela parte. unde sia guidato. e alora fe sonare le campane
alarme. e tirare fora le insegne riale. zio era lo campo azuro cole stele adoro. e quando lo tirme
fo uenuto lo re montto a chavalo. e trovase in sua compagnia .xv.^m cavalieri. e .xx.^m pedoni. et in prima
insina fora dila citade lo gonfanone dilo Artuso. et apreso quelo dilo re Bando. elqualo era lo
campo azuro ela banda biancha. e portavelo meser Brumoro. e lo secondo portava meser Gal
vano. zioe lo quarteri biancho e rosso. e lo terzo fo quelo dilo re de Gaules. e portavelo meser
Agravalo. e era lo campo biancho e lo monte negro. e poi seguitava quelo dilo re Uriel
e zioe lo campo biancho como una stela doro sopra la croce negra. e poi seguitava quelo dilo re Aracalone.
e zioe lo campo negro e la croce doro. et apreso quelo dilo re Languis de Yrlanda zio era lo campo verde
e la gerlanda dariento. e poi seguitava quelo dilo re Bando magnus zio era lo campo negro e uno mago biancho.
e poi li era lo gonfanone deli pedoni. lo qualo era tuto vermilio. e dereto venia quelo dilo re Morgales.
zioe lo campo verde e lo lione dariento. e cavalcando in tale mainera l uno di apreso al altro. sise trovano
apreso ala citade dilo re Noghe a tre lige. e atendarsi ala riva d uno grando fiume lo qualo avia nome
Lolina. e questo hoste aveva fato fare la regina Genevrega. perche Lanziloto tornase in quelo paise :·

Como lo re Meliadus chera asediato dalo re Artus mando per lo Galeoto principo e per lo re de Yrlanda e per lo re
Marcho de Cornovaia e per lo re de .c. cavalieri e per li soi amisi da chui aveva grand secorso contra lo re Artuso de Camiloto

Quando lo re Meliadus sepe che lo re Artus como la sua gente lo asediava e posto lo campo
in melo suo tereno incontinente mando letere alo principo Galeoto. e alo ducha de Braimante.
e alo re Languis de Yrlanda. e alo re de Scozia. e alo re de .c. cavalieri. e alo re Marcho suo fratello.
e a tuta sua comstade che gli devesseno donare aiuto. si che in uno mese chebeno adunati .xx.^m cavalieri.
e deli pedoni piu de .xxx.^m e zascaduno dire li donava aiuto. e lo principo Galeoto li vene in persona.
e alora lo re Meliadus fe bandire che tuta la zente seguitaseno lo maistro pinone zoe lo campo
azuro e lo lione adoro. apreso seguitava quelo dilo principo Galeoto. zoe lo campo aoro e lo parone
azuro. e poi seguitava quelo dilo re Languis de Yrlanda. zoe lo campo verde e la girlanda dariento.
et apreso seguitava la insegna dilo re de Scozia. zoe lo campo adoro e lo falcone negro. e poi quela dilo
re de .c. cavalieri zioe una damisela cola spada in mano. e dereto seguitava la insegna dilo re Marcho
de Cornevalia zioe lo campo biancho cum a lista rosa per traverso :·

Como lo re Artuso vite lo sto dilo re Meliadus e si volse partire mali soi baroni lo consiono che devese fare venire
le sue donne e la regina e sirle metere suso uno poggio perche se vedeseno per li cavalieri inamorati cosi fece.

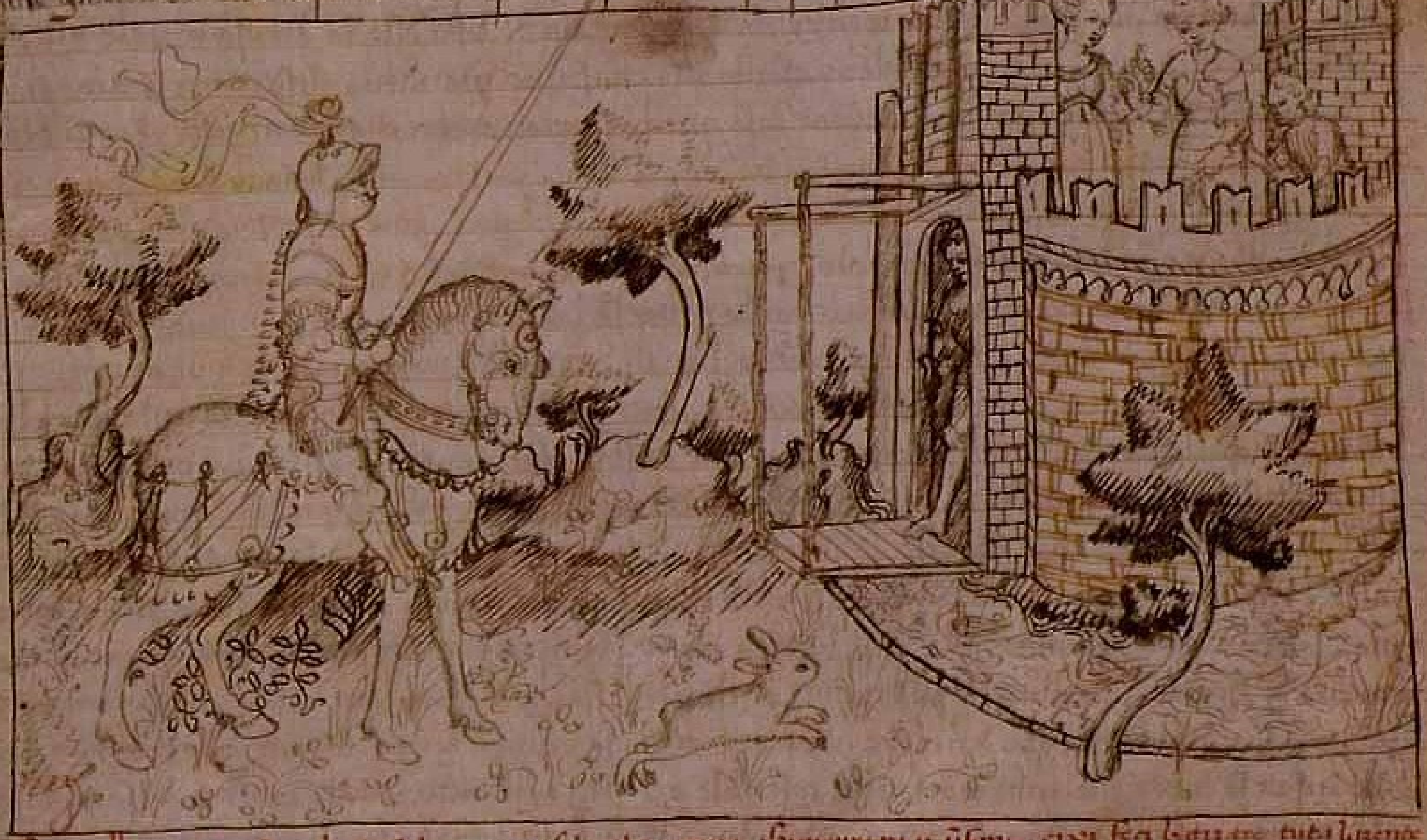
Ora dise lo conto che cavalcando lo re Meliadus como sua zente. foe atendato da l altra
parte dilo fiume. la dove era lo re Artuso. e che lo vide tanti cavalieri e pedoni e sese grande ma
ravoia e dise che non averia mai pensato che lo re Meliadus avese mai tanta zente fornita.
e dubitase fortemente e dise infra soi baroni. che forse sia lo melio a tornare indireto. e cha

batalia aspetire. alora se leuo impedi uno pde chri loquale auea nome mess Guiano. dicendo re Artus non ve esgomentate. inanze fate p lomio seno. che se noi tornaseno indereto sia lo maior disnor dilo mondo. beno che eso abia piu giente de voi. noi lauete molto meliore. e piu pronata. e impo fate venire. tute ledone de camiloto ancora la regina. e fate stare andere labatalia. impzo che li nri chri sono tuti inamorati. e po vedendo loro inanze si obaterano piu alegramente. e ciascaduno uauleri sei. p cotale modo siti vincitore. e lore dise che zio fara volentera. e lore alora mando p la regina e ptute lealtre dame edamigele. lequale erano piu auenante dibeleze. e sono p numero piu de viij^c. e poi che fono gionte alo campo. lore li fece asetare suso uno belo pgolo tuto couerto de seta. e staueno ala riua delo fiume. alte che segnorezaueno loste dilo re Artuso. e quelo dillo re Meliadus ch' uera luna pte e laltra asenbiati. e ziascuno mandaua aloso campo p aconziarse da luna pte e da laltra. per obatere. ora lasa qui laistoria. e retorniamo amesser Lanziloto:

Como Lanziloto conquise lazente ne le guardie dilo castelano dila zoiosa guardia matanto che lo fasino la teniu aue nome la dolorosa guardia e poi como ando p voler combatere como lo fecesino e come elo fecerno

In questa parte dice laistoria elo cto e partandose Lanziloto dalo remito acomandose adio che gli dese bona ventura. e caualchando inuerso ladolorosa guardia. e quando fo apso atre lige ala dolorosa guardia. in scontro li. c. chri liquali diceuano chri non venite piu auanti. se voi. non voliti morire. e Lanziloto senza tenire altro parlamento. abaso la lanza enbrozia lolo distreri. e quelo che inprima inscontraua silo feci tristo. e feci tanto che in pocha dora aue tuti sbaratati e morti. e li altri se miseno in fuga. e venendo ala seconda guardia loqualo era. ccc^o. chri. elo abaso lasta e feri inuerso lidori. tanto obati come si che lo fecilo someliante. che feci de lialtri. e andando piu auanti e scontrase nela tza guardia. liquali erano. ccc^c. ma erano giete vile e satina. che vedando quili chri liquali erano scampati. insiti dele prime guardia breganeno de fugire. almelio che podeuano. e vedando laspada de Lanziloto tuta sanguinenta. e po non fono demoranza de volere obatere. cum eso. quan Lanziloto vite qsto fo molto lieto. e dise infra so core. che mai non vite cosi vile giente. e andando intale mainera eso se insoto inla quarta guardia. liquali ereno. ccc^c. chri. Alora Lanziloto che pagura de morire e non crete de podere durare atanta zente. ma alafine dio lidiede aiuto. in po che eso saconmando alui. e feri arditamente inli chri. e in anze che rompise sua lanza ocise beno da. x. chri. e poi mise mana ala spada aquelo che da uno colpo non gli fa piu mistere. e feci tanto darme che eso sbaratone tuta quela giente. e poi sinclino in tera e acolicte una altra lanza grosa. e poi che nalco inuerso la rocha. e quando fone apreso dila rocha disese dillo chaualo. e regingie lo cauallo de anaze e sopraingie. e de petitali e sopra petturali. e pilio uno grand riposo e poi se recoman adio che gli dese tanta uictoria. che eso trese afine quela auentura. e alora monto achaualo e ando inuerso dela prima porta dilo fero. e quando fone alo ponte eso incomenzo achiamare. dicendo. tales tales aprime laporta. e alora respose lo sacano chi siti uuy. elo chro dise andate alo chastelano. e ditige chi ala porta stae vno chro erante chi glin vol parlare. e alora lo meso ando alo chastelano. e ditigle como era domandato da uno chro erante. elo chastelano dise p monse questo fa lo chro. che ma morta e sbaratata tuta lamia zente. e alora vene aduna beltrescha laquale era sopra la porta. e dise insuo lenguagio setu quelo vasalo che tanti chri morto mai. ma p mose uo laoprare tropo cara. Jo no so doime sia vede qualo paise. ma volenteri vederaie questa rocha. sele bela de dentro como de fora. setu maspeti tanto che sia armato. per monse e tilla faro vedere. dentro inlo piu

fonces sollaute loc chesi, oram tosto esti spacia, che certo sapi chio non sonto uenuto p fugire. alora
lo castelano sene torno alo palacio, econto asua dama protisera. como lo cauo che tanto dano gliauea
fato. era ala porta esspetame che noda alui p olentere, la dama disse mess cazo atrona inde larte dore
gromanzia. che andati acombatere colo melior dilo mondo maio soleno dale arme nonse porano afilsare
esi trou che una fine de eso infra molti cauri epedony. edno esse asepulirti. molti re eti emarchisi
Ree eRegine deme edamigele. inpo una fine nonde esse mo alo psente. inpo qui none re ne regie
dame ne damisiele chri ne pedony. seno eso solo inpo andati segurarmente. che nostro signor macone
sive guarda da onia cosa che in ora esere in podesse elaso questo alo fasmo ui nolio ritornare et e



Como Lanziloto ossone lo chastelano emandolo ala regina Gieneuregia p psone. epoi feci batizare tuta lagente
delaregno inla dolorosa guardia equeli che non se uolseno batizare lagente dua ... ne fo morti .el. ...

Dapoi chelo castelano fo armato. emonte acauallo alora uene inuso laporta. efecila aprire. elo
ponte abasare. epoi insiti difora alo prato. eLanziloto quando louite uenire. sì andò in uerso de
lui. esalutolo cortesemente. elui disse siate lomalterouato che tanta giente mai mesa infinga. ma qui no
fi bisogno piu stare e parlamento. prende dilo campo quanto ti piaze. ealora senza altre parole sia
senno prendi dilo campo. euegnise aferire eferise p tale forza. chele lor lanze se rompeno in pece
cambi li cauri forto se pigliemo inarzone. epoi uoltono li lor distreri emetiemo mano ali spade ecomi
zono alora loprimo asalto. eLanziloto fecia lo castelano sopra lelmo de azagio. uno grandissimo
colpo. ma non podite tali re dentro niente. impo che lelmo era incantato p tale maistrerio. che milo
ferro nonlo podea taliare. elo castelano feri Lanziloto sopra dilo scuto. che quanto neprende sì ne mena
atera. eLanziloto ancora feri lo castelano sopra loscuto etronolo tanto forte. che paria che fose disfo.
eLanziloto de grande paguera. elo castelano feri Lanziloto sopra lelmo de azagio. che tuto losquasina
eLanziloto alora como grande pagura ecomo grande figlia inpugno lo brando. como ambe de le
mane. ene aferito lo castelano sopra dilo chiu. eferilo piu de de fiade ma como piu lo feria piu
lispada ritornaua uerso lauera. eniente falsaua sue armature. elo castelano disse cauo che credte

noi fare. darme che li tor colpi redopi. e alora impunço lo brando. e alzo uno colpo de grand ruina e viene per ferire Lanzeloto. quan Lanziloto vite lo colpo tanto oribile. che grande pagura. e a quello ponto che Lanziloto piu ventura cha sceno. e acomandese a dio e alzo lo brando per traverso. e a lo bisare dilo capo tanto teribile. che lo chastelano gli voleva dare. e Lanziloto in traverso la spada e feri lo castelano nifra lo brazo e la mane. alora ando la mane incontinente in sula erbeta. e quando lo castelano che lo colpo recento. sentise aver la mane taliata. si desmonto da cavallo e dise chavaliero nonme ocidere. che tu vidi che piu non mi poso difendere. impero intra in la rocha e a ne tu la in tua bailia. e farote servire et honorare. che alo mondo non e rocha tanto forte ne de tante richeze. e Lanzeloto dise castelano che fallito lo penseri. se voli scampare el te convene andare i[n] camiloto la dove manteno corte lo re Artuso. e presentarate davanti ala regina Zenevra. e dite che voi site suo presone. da parte dilo chavaliero novelo. e lo chastelano dise che zio fara eso. alora si se spoli de tute le arme salvo cha la spada. e romase in zupa di seta. e prego molto Lanzeloto che perdonase gle e. e cavalcho lo castelano verso camiloto. e Lanziloto intro in la rocha e quando eso foe ala tore mastra dilo castelo laquale era la piu bela e la piu forte che se trovase mai. e alora Lanziloto prego quela zente che se volesseno batizare. alora se fezeno cristiani e la dona delo chastelano non volse pilare batesimo. e Lanziloto la cazone fora dilo castelo e tuta laltra zente che non si volse batizare ne lasare macometo ne trevigante ne suo idole grandi. e poi remuto lo nome dila rocha. e dise che dalora inanze fose apelata la zoiosa guardia. e li si era molto dileto in pero che quelo si era loco molto diletevole e con richeze da bitare molte persone e molti barone e chavalieri e altra bone giente asay liquale ereno batizati e fate crestiane.

Como lo castelano andando per presone vite li capi dilo re Meliadus e quelo dilo re Artuso e andoe a lo bitare ogli omo cha morir in presone e como fo morto e sepelitto e fatoge grando honore da dame e da chavaliere

ORa dice la storia che cavalcando lo castelano verso la cita de camiloto e stando in su una grande montagna infra lo reame de leonis e quelo de Norgales. e mirando in lo piano apreso uno grande fiume. eso vide grandi hosti atenduti cum lor pavelione da luno canto e da laltro dilo fiume. e da zaschun canto vite molte schiere de chavalieri e de pedone. e zaschuno guardava suo campo. alora lo castelano penso in fra si e dise melio e morir in prodeza cha morir in presone e vennire a mano de zudei. alora el se comenzo a ferire e feci tanto darme che a chavaliero ancora non se fese tanto. che poi che ebe piu e piu ferite mortale lo bon chavalo lo trase da laltra parte. e passoe le schiere da laltra parte e trase da quatro chavaliero e poi si ne infra lo careggio deli pedone. e da se ne di cui chi morite. e quando lo re e la regina barone e cavalieri vitero la prodeza dilo chavaliero. maraveliase molto odendo eso almodo venuto. la regina dise per mon fe anche questo fo uno palatino. lo qualo foe abatuto dalo chavaliero novelo. e vennia a me ad ese presone. Alora la regina a lui fece fare uno belo pilo. e felo portare a duna bela abadia de monege le quale ereno li apreso e feli asai honore.

Como Lanziloto ando adare secorso alo re Artuso e como stramenti per amore dela regina Zenevra e lo cavaliero lo porto via e fo li tolte le arme a duna aqua e lo le reqstone cole pugne e fece de gran fati per amore dela regina

ORa dice lo cunto che stando Lanziloto in la zoiosa guardia. e guardando per la sala vite venire uno mesagio che a lui cunta como lo re Artuso de bretania era acampo contra lo re Meliadus e contra lo grande principe Galioto. e como la batalia era gia ordinata daluna parte e da laltra. ma beno credeva che lo re Artuso no si perdente tanta giente che ne venne alo morto. e Lanziloto quando intese le parole dilo mesagio incontinente si fece aparechiar le arme e suo bon chavalo. e poi che eso foe armato de tute arnese vestise de una sopra insegna de una sfata. e li insegni dila zoiosa guardia. zo era una bela donzela in la bela rocheta e la donzela como rosa vitesta e fior in mano.

epoi laso p guardia dila rocha una psona de cui molto se fidaua . epoi monto achaualo tuto solo ecaua
lco uerso Tocame de leonis . etanto caualco luno zorno apreso alaltro . enonso cosi tosto so dibro dice
et eso aruio inzima duno monte . dalo qualo monte eso uide anbi dui hosti . daluna parte edalaltra dilo
fiume . eeso incontinente conobe le insegne dilo re artuso . et anche dilo re bando suo padre . alora caua
lco daquela parte dilo fiume etrapaso p loste dilo re artuso . et auese cambiato suo nome . esfiliase chi
amare lo chro cola spada ad arzone . euenendo alariua dilo fiume . emirando alo grande . pgolo dilo
legname . la ouereno molte dame emolte donzele . eso uite la regina Zienevrega . emirando aloso
uiso sisipogio alo arzone . epensaua insua grande beleza . etanto pone suo core indelo mirare . che esso
insite dsi . elosuo chaualo alora ando alo fiume abeuere . epoi paso dalaltra parte che eso nonse
resentiua niente . equando eso fone dela dal fiume li ereno alquanti scuderi eregazi . liquali abeuera
ueno loro chauali . de lor signori . euedendo lochro andare p che nonse resentiua . sise traseno inanze
edezengigli laspada . etolsege lo suo scuto . elaltro gli trase lofreno alo suo chaualo . elaltro se mose
epilgio uno bazilo daqua . epegotile indelo uiso dilo chro . alora lanzilotto se resenti euedendose robato

dese apiedi . ecole pugne requisto sue arme . eripose lofreno alosuo chaualo . eremonto suso epaso lo
fiume . efone dauanti lopgolo ecomenzo arisguardare diquelo risguardare nonse posia saciare . era
sguardando intale maniera unadonzela era apreso ala ragina laquale era fiola dilo re filies ela
dise madona quen prodeze uite fare instamane aquelo chro . che tanto na mirato . che quando sue
arme gliesono robate . sapiate madona che cole pugne le regstone . onde ui pgo madona chegli man
date una lanza euna girlanda . emandateli adire che nada aobatere p uostro amore . ela regina
mirando glie dise . odio fia mai deso lo chro nouelo . loqualo auese sue armadure deuisate . madona dise
la donzela io lo credo impo che eso ane deli soi ati . etuti ipdi chry lano p costume . de capiare sue arma
dure einsegne p andare piu celato . ealora laregina glie mando una lanza como uno pizolo pen
nalo . emandaaglie una girlanda defiore emandolo pgando che nada aobatere ptra lore bleliadus
alora una camareta dila regina glie porto una lanzia ela girlanda eotaglie quelo chela regina

glie avea dito quando Lanziloto intese lo comandamento dila regina, ingtinente eso paso lo fiume
dila grande aqua polita e vene ala schiera la done era lo penelo dilo re Meliadus embrazio la lanza
entrezi lo bon distreri, como lui paso .xij. chavalieri che pasano comeso, lo primo chavalero che eso inscontro
quanto e longa la lanza lo gito morto atera, e poi neferi uno altro e misege lo fero dila lanza i
fina alo core, e inanzi che sua lanza fose rota mise dodese chavalieri morti alo campo e quili dodese
che pasono como luy, si sono tuti taliati da quili dilo re meliadus e sua zente et c.

Como lo re Artus ave victoria contra lo re Meliadus e lo principo Galeoto per amore de mes. Lanziloto e co
a quelo ponto lo re Artus fone re de xxx reami e camino per Lanziloto che avela gracia dalo principo Galeotto.

E Quando lo principo Galeoto vite lo chavalero pasare, e como in quelo ponto lo re Artus volia
pasare, ingtinente pone una schiera de .v. chavalieri sopra lo paso de laqua siche nulo chavalero
non poseva pasare, che non fose morto on anegato, e mes. Lanziloto mise mano ala spada, e vecia
tanto facendo darme che omne persona se maraviava et a cui donava uno colpo morto lo manda
dava atera, ma li chavalieri che pasano como eso erano tuti morti, e Lanziloto fazia molto darme ma
ala fine lo cavalo de Lanziloto ie fo morto soto e romase apedi inaurato in molte parte, e tuta via
cridava una lo chavalero dila tavola, e quili de lengie morti siano, ma Lanziloto stagando apedi non podia
resistere, a tanta giente che adoso gli veneva, e non avia nulo secorso, e alora lo re Meliadus se feri
inanzi e dise, chavalero ingtinenti tirende se no tu sei morto, e Lanziloto dise misi io ai altro pensato
cha rendime a voi, e tinpo quanto la spata e longa ne metete a posare, se tu non voi morire, in
perzo che io mi voio inanzi morire cola spada in mano cha rendime per morto a voi. Alora lo principo
Galeoto era li apreso quando oldi le parole dilo chavalero, dicena che avea veduto tante prodeze che avea
fato senando aluy e dise chavalero rendine se lo ne piace, che prometo de non renditue male guiderdone
per quanta giente tu may morta, puro io volio che per mio amore, rompi una lanza contra dillo
re Artuso e a sua giente, e poi domandati a mi uno dono qualo piu ne piace de domandare. disse
Lanziloto se vuy me prometete e datime lo guanto, de farme uno dono loqualo io ne domandero
e sestamente ne cavo uno cielo de le. e Lanziloto dise per voi e per nostro amore io andro in contra dillo
mio sire, e tanto combatero che la spada sia rota ma de lanza non feraria niente. e alora lo principo
Galeoto gli rinovo loguanto, e fermali lo dono, e deglie uno bone e forte cavalo, e una grosa lanza
e Lanzeloto alora monto a chavalo e paso lo fiume e va a ferire contra la giente dilo re Artuso so sire
e comenzo a abatere quanti giente eso ingtrava e lo re Meliadus e lo principo Galeoto beno lo segui
tava tuti via cridando viva lo chavalero de lenogie e quili di Britagna morti sieno, siche in po dora lienzo
indreto fortemente dilo campo e le insegne dilo re Artuso. alora lo re Artuso fone lo piu tristo re dillo
mondo e comando che lo campo sia recolto amantinente, como chavalero pensa di scampare sua persona
in po che esi non credevano durare, tanta giente li venia adoso, e quando Lanziloto vite che lo
re Artuso se meteva in fuga, si dise infra si questo non e piu da comportare ni da contendere e
traverso dila lanza intera e bela rota e poi sprono suo cavalo e traverso denanzi dilo re Artuso
e mise mano ala spada e dise mes. per quanta vesta cara lavuta no cavalcati piu in anze
e ingtinente tosto tornate indreto alo fiume la done era lo grande pergolo delo lignaio
cogi sia onorata e cevatata tua corona, e lo re alora cosi feci e torno alo fiume. da done era atenda
to da prima da feci ponere una sedia tuta de cristalo, e de oro afinato. e Lanziloto torno alo principo
po Galeoto, e dise mes. io per lo nostro amore one combatuto contra lo mio sire, e one tanto combatuto qua
nto me durata la lanza, si como io navio ateso, in po io ve domando lo dono loquale voi me prometisti

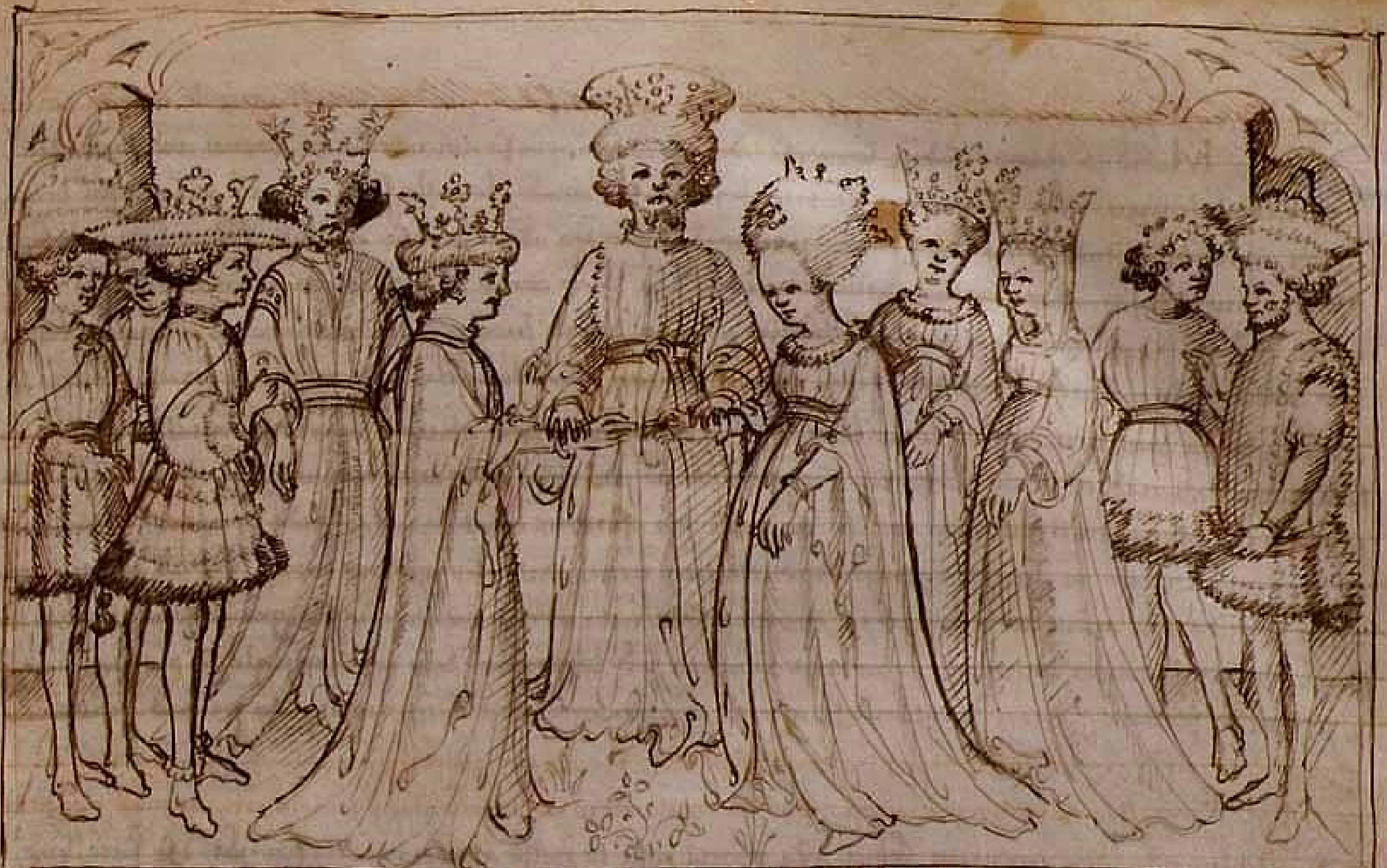
de fare anc. Galeoto dise chio domanda zio che ati piace. che io farone quelo che ue promise. e La
nzilo to dise io ui domando che andiati davanti dilo re Artuso. e inzenogiatine davanti da lui e giu
ratigie de stare acomandamenti de sua corona. pero che eso merita bene. che eso ene de grande nob
elitade. cosi la regina Ginevrega che non a paro di beleze. cosi lo re Artuso non a paro de potenzia.
e quando lo principo Galeoto intese le parole de coso molto dolente e dise chio se io avese tanto saputo alo principio
io non averia tanto promettuto. inanzi me fui levato da campo per e abaratato. ma poi che ne ne dedi loguato
e puro ue fazo de la fazia vostra volentade. alora fo denanzi dilo re Artuso dopo quito dilo re Meliadus. e dano
li altri baroni e chavalieri. alora lo principo Galeoto se inzenochio davanti alo re Artuso e promise e giuro la obedi
encia dela sua corona. per tuto lo tempo de sua vita. e dico chi da lui desendera debia ese atile obediencia tenuto.
e questo mese. Alora che lore Artuso fato si sovrani reami. liquali eso posedeva. e lo re Artuso se volse viso lore Meliadus
e dise re Meliadus e non fate voi la obediencia de mia corona. eso dise de no. dicendo impo chio sonto solo in dolo
mio reame. e no no dama ne fioli. impo in mentre che sia vivo volio ese libero. e dopo la mia morte sia quelo che piace
ma io sonto vostro cola bona volentade. e quelo che io poso fare sonto alo vostro servicio de mia volentade. e l

Como lore Artuso era in grande alegreza como lore Meliadus e como lo principo Galeoto e como fo in parole de voler dare dona alo re Meliadus e como cunto ali baroni dele prodeze lequale avea fato

E alora lore Artuso e mes. Lanziloto vedando lore Meliadus tanto belo de sua persona. e posedeva tanto
rico reame como era quelo de leonis. sapiendo che eso era de schiata de piu gentile re dilo mondo. impo
che eso era nato dilo re Chedines. e dilo re Apolo liquali ereno stadi linagio de Iosep e de Barimatia. e si pen
savo de fare parentado como eso per alcuno modo. azio che lo reame non romanese senza erede. e pensano de dare
per molie alo re Meliadus. una donzela laquale era presente. e era stada filia de madona inperadrice. sora carnale
dilore Bando de benvich laquale era romasa senzata dalo so marito. loqualo era re di Scozia poso la sua morte
esa tornò in britania como sua fiola Isabela. laquale non avea da xviij. ani. e era cusubrina dilo dicto novelo.
e zioe de mes. Lanziloto. alora lore Artuso chiamo asi la regina Ginevrega. laquale era a quelo tempo
la piu gentita dona dilo mondo. per la ritornata de mes. Lanziloto. e chiamo asi tuti li baroni e cavaleri de suo
linagio. e poi dise a loro como lo dicto avea fato tanto darme. si era stato Lanziloto fiolo dilo re Bando de ben
vich. e alora Brunoro e Dondinelo e Estor di mare. como tuti lo parentado fono molti contenti. perche dilo
re Bando nera romaso bono scambio. e quelo che onorava tuto lo parentado. e de zo ne fecino grande alegreza.
e anche lo principo Galeoto e lore Meliadus venero asay contenti. per amore de suo padre e de chavaleria.

Como lore Artuso dedi per sposa la reina Isabela alo re Meliadus de lionis. e lui la tolse per che era ela parente dilo re Artuso e de meser Lanziloto e de molti altri baroni e chi era eso fiola dilore Lauriano de scocia

Ora dice lo cunto che stando lore Artuso in tanta alegreza. chiamo asi lore Meliadus. e lo principo
Galeoto e mes. Lanziloto. alora lore Artuso dise alo re Meliadus. mes. io voria quando a voi piacese
che voi prendisti dama. azio che lo nostro reame non romanise de [illegible]. e volio che prendati per molie una
nepota carnale dilo re Bando. e eso fiola dilo re Lauriano di scozia. loqualo morite inle lontane isolle
e ene cusubrina de mes. Lanziloto. e anche ene mia nepota. e de molto bela de suo corpo. e lo re Me
liadus dise alta corona io ve diro la mia volentade. e lo mio intendimento si era. che io era tanto indu
giato de prendere dama. che io non pensava mai prendere niuna. ma da poi che a vo piace e dilectane de dare
dilo nostro linagio. a mi piace piu per lo vostro amore cha per niuna altra cosa. e anche per mes. Lanziloto e
alora lo re domando la regina Ginevrega. e tute le altre dame e damigiele. e poi pilio Isabela per la man
e dise fiola piace a voi de esere dama dilo re Meliadus. in vostra vita. e esa cortesamente dise de si. Alora lo
re Artuso domando lore Meliadus. e dise piace a voi de eso sposo de Isabela. e lo re dise de si. e lo re Artuso
la pilio per la mano e misela inle man dilo re Meliadus. e lo re si la brazo e si la baso e si la sposo davanti a tuta zente.



Como lo chavaliero Febus domandava chelli fosse fatto uno dono alo re Meliadus pero chelo liavia tolta la reina Isabela laquale elo avea aleuata como grande amore dapossa che lo re de Scozia suo padre morite.

Ora dice lo conto che uno chavaliero loquale era nasuto di Scozia e avea nome Febus ed era gientille chavaliero ed era bailo dela bela Isabela e si vedevale li so per tutto al di presente lui e sua dona laquale era la più bela dona dila contrada e avevano stati parenti dilo re di Scocia e dilo padre de Isabela. Ed e vene davanti alo re Meliadus e in prima dalo re Artus e disse messere voi mavite tolto mia fiola laquale poso lamava e dilo grande mai nola abandonava e quen dono me dare voi che labio aleuata e stato tanto tempo. Alo re sposse lo re e io nelo darai gio secondo la vera verdade. Ed io esse in quello tempo davanti alo re Artus perche chiamo fu cosi fecemo lo dono.

Como Febus si vanto de quatro cose che mai nosera membrato eche may non ebe pagura de morte eche era de casa reale eche may nonfo zeloso de sua dona e como lo re Artusso lo voleva aprovare.

Alora lo chavaliero Febus disse eme avanto de quatro cose principale che io sonto gentile de natura e de giesta. La seconda che io non ebe may pagura de morire nel mio chore. La terza che nonfo mai zeloso de nula damigiola molto bela quanto malo alto. La quarta ce che non bevi mai tanto vino che me trasse de memoria ne feesse nulo male. De queste quatro cose me avanto per chiore la veritade. Alore disse andatevi a vostra tenda che no se fara quelo che se partene di fare. Ora sapiate che era usanza a quelo tempo che in la gran Bretania che qualonche persona volia dare alcuno dono che gli guenia esse avantaggiato perche lo re volea sapere de quen maniera elo era secondo lo valore e la potenzia sua fazia lo dono che chi era chavaliero lo fazia conte e donavagli armadura e chi era donzelo fazivalo chavaliero e secondo como era prode e gientille. Ora lo re Artusso disse alo re Meliadus fe costui me queste quatro cose certe lequale esso me conta grando premio e guiderdone ce da fare alo chavaliero per mostrare questo pronciagio io bene. Alora lo re Artus como saputa delo re Meliadus e delo principo de Ilcoto e de Lamiloto si mando infra uno paso fora dilo oste xx. chavalieri e tanti tuti armati e disse a loro stati a quelo paso chelo chavaliero Febus passara e quando sia apresso a voi davanti lo asalite e fate vista de volerlo ancidere e voi vederete como elo se fara selo fugie o se elo se difende e sapiatelo a voi dire ma tuta via guardatiue che no nolo feriate per modo che eso morise. Ei chavalieri disseno che questo farano volentieri e divisano loro arme per non esse cognosuti e alora cavalcano e se posseno alo passo che de sopra navio dito e andono de note molto celatamente che niuno nolo sepe.

Como lo re Artuso pose molti chri in uno paso donde douea pasare Febus p uedere sera spaguroso de morte ecc nose.

E lo re Meliadus chiamo Febus lo cortese, e disse chavaliero io uoria se uoi uoriseno, che uoi andaseno ala ci
tade de Lenogie, e che faciate aprire tute le porte dela citade, le quale sono murate p la nostra briga
e tuti quili dila citade como e stato pace, e parentado infra mi e lore Artuso, e partise Febus siquando fu al
intrare d'uno bosco. alora corseno dauanti a lui li .xxx. chrj, como le lanze sopra mano cridendo mora
mora Febus lo traditore cazi sia lodi che sai punito, de tuti li toi peccati e tradimenti. e quando Febus
uite li chrj chelo uoleueno 9quistare, si disse infra si io non abio altro cha fare noma de ferire, e alora si
abasso la lanza candosene infra loro, lo primo che esso inscontro lo abatete morto da cauallo in tera, e poi
feri l'altro si che non e dito chelo se diporto franchamente co p de chro chelo era, ma auegna che eso fose molto
pizolo de sua psona, mal tanto feci che eso ne ucise doi e feritine quatro, cola spada in mano, e si pasoulte
eli chrj tornano alo re Artuso, e contugli le nouele tute uere, e dali a sey giorny torno Febus e conta como
auea fornita sua anbasata, e dela p[ro]eza che auea fata non dise niente, e zio fu grande seno. zio dise lo
sauio, chi non sa uanta e ncontato e chi troppo sa uanta p de lo honore, de la cosa la quale se uanta. uantise
e primo de seruire, e non uantandose aspecta guiterdone, ora Ritorniamo alo primo cantare.

Como lore uolse prouare Febus e feci fare uno pasto de cose salade e como trouo che non se podete inebriare.
ancora de lo fio mostro de zuchare a schatia e mandolo a casa d'uno rufiano p'alaua ala moieri. e trouo che non fo zeloso.

ORa auendo lore aprouato Febus dela prima cosa lo uolse aprouare dela seconda, e fe fare uno
grande e rico mangiare, indelo qualo non fo altro cha rosto e carne salata, e formagio e in quela
tauola era quaranta psone, e pur[o] dele meliore e fone entro Febus e non sapiendo che lore lo fecise p p[ro]ua
di lui mangiano de molte diuerse uiuande rostite, e salate e mutaueno speso de grandi e cipi e uino d[e]
onia maniera, senza nula aqua che in tauola uenise, e auendo mangiato ala franciescha, a tuti si
e scaldaua la testa, chi comenzo a cantare e a franguelare, ala gregiescha, e poi andono tuti a dormire
ala franciescha, saluo lore Artus che non beuete ne mangio niente, e ancora a Febus non feci noia noua
auene che lore chiamo a gsilo Febus, e tenilo grande peza a parlamento, e non trouo chelo uino li auese
fato malo, e cognosete la uerita de quelo che prouato l'auea, Alora lore Artuso lo uolse prouare dela
terza cosa, che eso era uantato, e chiamo a si uno suo nepote loqualo era deli maiori amanti delo mondo
e quelo deui lichrj faceno maior guardie ale sue dame, e auea nome mes[ser] Guiuelmo io ti comando
che domano quando tu uedrai Febus, gioenire como mecco a schachi, che tu uadi a sua Dama alo suo pauiole
e tanto fagi che tute trastule, e gauaze como esa, e se Febus intrase indelo pauelione non ti mutare dela
dona, manze a loi si maiore uista, non p tanto che li sia cosa laida, perche q[ue]sti uoleno esere uiste, e non o pare
e tuta uia si teno le despogo soto ala roba, che se te uolesi ofendre tu posi scanpare, e non fare contesa co
eso e mes[ser] Guiuelmo ando ala dona dilo chro, e comenzo amoteguare l'uno como l'altro andando plo
pauelione, e tanto uene abastando, e rescaldando che ereno beno cosi rescaldati, e eso era a scarpiato cola
dona e la dona auea leuata sua dita binda di testa, e staua tuta smarita, Ora stando lore como lo
chro agiocare, lo re Meliadus e Galeoto e Lanziloto, che sapeano loquiuimento diceano infra loro
ocho che sia de questa cosa, e stando lore como lo chro agiochare, disse lore alo chro p mon fe io sonto
uincitore dilo giocho, e lo chro dise mes[ser] saluo nostra gratia, che io one tropo meliore e [?] lore
disse che glie uolete uoi metere, e lo chro dise zio che a uoi piace, e lo re dise uadno lo sagiale della uita
dona e quelo dela reina, e chi uenze lo giocho agia li sagiali, e lo chro dise piazeme bene Alora Febus
lasso lo giocho e torno alo suo pauione, e lo re muto doe sue pedone, Alor giocho e dise se eso torna a d[?]
trato e lo non cognosta lo giocho, e sglie mutato, impo dise lo sauio ira impedit animum ne posit
cernere uerum. Quando Febus torno alo suo pauione, trouo sua dama scapiata tuta uergogniosa

ma altro non dise seno. madona. Zerina datime le chiave di lo casone, che alquanto me mistere
ma esa volena venir da luy. ma elo dise non ve mutate niente datila adme, ele i gela dite, e luy si
apose lo cofano e trase fora lo sfregiale, e poi rendi le chiave ala dona, e partise quando fo sopra lo
voliero, dise alore voi ma vete ingenato, che queste doe pedone non stano alor loco, e era tuto
churo senza nula tribulacione e pensero. e retornato Febus alo pavilione, Guielmo se parti
dala dona, e vene alore e dise, como Febus torno mentre che luy stava como la dama, a giangiare, e
como ge domando le chiave, e non se trovo niente acorezato, e alora lore se nefo grande maravelia.

Como lo re sepe de lo quarto vanto Lucetitu e como se feci dire per che casone non avea pagura de morte
e perche non era zeloso e perche casone nose inebriava, e dilo licunto la rasone per ponto, e dilo alora lo credi.

ORa dice lo cunto chelo re volse aprovare dela quarta cosa. se eso era de linagio gientile
como eso dito Lianca. e alora sepe da molti barony como eso era de linagio gientile, e co
eso era chiro de grande paragio, e beno trovava lo vero lore de zio che eso dito Lianca, e alora
lore si chiamo Febus e publicolo de tuto zio a tuti li barony. e si dise ditome se dio vi salvy. und
vene chelo vino non vi fa nula graveza. e non bevete tanto che lo vino vi faza usire di nostra
memoria, e Febus dise mes questo ela verita, che como lo vino non fa malo a me, cosi non
faria nulo male a chi tenese le mode mio. e sie beno la verita che io ne meto mai ponto di
aqua, ma io non bevo ma seno quando io navio la volenta, siche bevendo como volenta,
non se spargie sua firmosita, per lo celebro. inanze se queste in quelo chela natura requere, quelo
sisa che bisogna ala natura, Impo dice lo savio omnia tempus abent set tempus non abent
omnia. e lore dise ora me dite per quale cosa non sete voi zeloso de nostra dama, che la viti tanto
bela. elo dise ele vero che era una fiada como V. chiry, e in quelo chastelo unde abitavemo
non era seno una dona, molto belisima de suo corpo et esa serviva a tuti nuy, e de nostra necesita
impo che noi non aveamo altra dama. Ora che uno di nui cavalcamo tanto, inanze in
la strada deli nemici. che nuy piliamo una altra dona e menenomola como grande alegreza
alo nostro castelo quando la dona dilo castelo vite laltra dona che noi menavemo, fo la piu tri
sta dona dilo mondo e comenzo a cridare doncha vetu meretrice a torme coloro che longo tempo
one serviti. e noi quasi somo tuti impaziati de defenderla, chela volena puro ocidarla. Ora pensando
quando quela non volena de V. chiry parte ne simo. como fa una dama contenta di me solo. impero se
esa e bona a mi piace asai. e sela fose lo contrario e non me ne poterebe aiutare. e non me valeria nien
te mia zelosia. seno chio naverebe dolore e melenconia, E zio dise lo proverbio chi non po vendere in se
gna de donare, e la onda a lomo non vale lo corezere non se tramecta de castigare, Alora lore cognos
te beno como Febus avea dito la verita, de quelo che ge lie gito. E lore dissi ditime Febus per quala
casone sete nuy cosi securo che non temete de morte, gia non sete nuy piu prode chiro deli altry
elo dise meser nuy dito la verita. che io non sonto paro deli altri chiry ni de grandeza ni de prodeze
elo mio seno e mente, e ene la verita che alo tempo che morite lore Bando de Benoich, io si stava
in grande pagura che non fose preso dale re Meliadus che zie q. per la cita se fasia grande guai
die, e io amava alora una gientile damisela per la citade. e la mi mando a dire che andase a esa dela
note. e io spiela di era stato ferito ala giostra, siche io non posena caminare a pedi. e quando fo in lo
primo sono feci insilare uno mio palafreno e montegli suso. e po lo prese lo mio garzone in cropa
e in otriamo le guardie e si domandono che io era. e io per non ese cognosuto non respose. alora una
dele guardie lanzo una lanza e dieme in dela peto. e pasome da luna parte e da laltra. e tuto lo mio garzone

sipocho che una dilespina li averia fato pegio, e eso subito morite, eio guariti, eperzio io credo certamente
certo chele destinato ledi che lomo de morire, ecadencha per quale casone non sce io perche. posa chio no
poso morire seno allo termine chedato anne, e per questa casone nonne paguras, inanze io nado aglut
arditamente, poi chio dedio aspetro lo ponto dela morte, dia lo savio non timete noi che vivete in speranza
siate forti ecostanti nele vostre opre, ora nabio aschiarato tute le mie costione per casone et essi
Como lore Meliadus done loreame de sorzia a ffebus per li soi vanti damica apronati ecomo lore Artus e
la regina torno acamiloto como lanziloto elo prinzipo Galeoto nele lutane isole. elore Meliadus ila cita de lionis
Allora lore Artus se molto lodava de esso che aveva inssi molte virtude per piu rasone poi se volto aspolo
Re Meliadus, e dise dele cose sete provedere per piu rasone, Alora lore Meliadus ge dotto libe
ramente lo reame de sorzia, e ysabela ge rendi ogni rasone che eso avese, elo re Artus ge dono libera
mente lo reame de leonis, e si se comenzo grandisima festa
ona, Elo Re Meliadus demorono quelo delo reame de leonis, e si se comenzo grandisima festa
e armegiare esi duro piu, e piu giorny, et apreso ciaschuno pense eonmiato dalo re Meliadus, e si torno
ala citade de lenogie, elo principo Galeoto torno nele lutane isole, elo re Artus ela regina Genevra, e
mesi Lanziloto si retornono ala gioiosa guardia, esapiate chela regina era aquelo tempo la piu alegra
dona delo mondo per che se vedeva Lanziloto inanze, et inanze che lanziloto se metese inalcuna aventura
sapiate che venie como la regina piu e piu volte, e cose secrete crestorandose delo tempo perduto. Siando
in grande solazo en amore, loquale amore durò aloro infino lo tempo de loro vita, elo re Artus se
aveva piu caro Lanziloto cha nulo altro chavalero che fose, ne che fose in sua corte, si per la grande
prodeza che era in lui, esi per lo grande ben che aveva voluto alo re Bano de benoych suo padre.
Como lore Meliadus siendo ala cita si smarite dalvino ecomo aluy vene una donzela chelidise demostrarie
una bela aventura, emenolo annatore in una camera fata per incantamento che eso nonse recordava ma non digli dela
Or dise locunto che tornato chefo lore Meliadus alacitade de lenogie, tuta lagente dela citade
feze sy grande alegreza como la maiore alegreza delo mondo, eduro quela alegreza da uno mese. estan
do como la regina non aveva nesuno fiolo ne fiola, ora avene como fo impiacimento dedio che una no
cte la regina se ingravedo, e perzio lore ela sua baronia nefono molto gienti, estando piu tempo lo re ando
acazare como grande baronia, e ando alo disto cazando da ora da prima insina aora de vespero,
lore se smarite de sua compagnia, e vinone ala fontana delo lione eli scavalcho, e reposase ereposandose
in tale manera ala fontana vinone una donzela, laquale era molto bela de suo corpo, e esa saluto
lore cortesemente, elore gli rendi so saluto, e esa dise re Meliadus stasositardo per quanto se dice
io ve menaria ala piu alta ventura che mai fose trovata per alcuno chavalero, elo re dise io non sonto per
ma se a vuo piace e, vero como voi, e faro mio podere de armes, ela donzela dise molto me piace, alora
ela cavalcho inanze elore apreso dise, tanto cavalcavono fora dela strada per uno pizolo sentero, e fichela nocte
sefeci, e ala meza note sone arivati a una bela e forte tore, laquale se chiamava latore delo incantam
to dela savia donzela, e cho sono desmontati da cavalo, ladonzela prese lore per la mane, e menolo in una
bela e richa camera, laquale era fata per tale maistria dincantamento, che quando lore fo dentro eso
nonsaricordo dela regina Ysabela, ne deso baronii, ne de nula cosa, anze tuto so pensier erane dela donzela
edaley prendea tuto so intendimento, ecosi se deletavano insieme, che non chiedevano altro dio ne sperava
Como li barony dele re lundono acerchare alo disto e non trovandolo, la reina Ysabela lo ando acerchare e non tro
vandolo vene Merlino edomandoie se eso aveva veduto lore perduto, elo dise che lei non lo vederebe ma aspeti che lore retornera
Quando li barony de lenogie viteno chelore non retornava, quili dela citade montono acavallo
eandono alo disto, e tuto lo giorno lo cerchano enon lotrovano, unde tuti restevono como

grando dolore etornano ala citade como grande tristeza. Ela regina vedando che suo signore non tornava faxea li maiori pianti dilo mondo. Ela matina prese una camarera dela qual essa molto se fidava, ecomandoi in diso lo disito andava cercando lo so signore, e de lui non trovando nula percezione. La regina alora se tribulava molto perche essa lamava de lialo amore, sicomo liala dona como essa era. Estando dolorosa in una granda vale dilo disito e molto salvatica contrada, essa mirando verso una granda costa dila foresta per laquale vite venire uno choro a cavalo che era tuto desarmato, e quando se fono gionti insieme la regina lo saluto cortesamente, elo choro agli rendi suo saluto. Ela regina disse choro saveristime dire novela in nula mainera dilo re Meliadus, loquale e perduto in questo disito. Elo choro disse madona le cose perdute nonse pono may reavere, ma lo re Meliadus nonne perduto imperço chi sperso zue smarito impo che esso retornera ancora, ma no per tuto che voi lo vederiati may a nostri di. E dite le parole sisepartite.

Como la reina Isabela chera inlo disito dolore cadi dilo cavalo stramortita per le parole che liavea dite Merlino lo profeta e poi luie lo dolore dilo parto eaparturite Tristano e perche lepose cosi nome e poi morite intristo locho

Mase alcuno mi domandase chi fo lo choro che tale parole avea dito ala regina. Io diria chello fo Merlino lo profeta. E romanendo la regina inla foresta pensando inle parole che dite gliavea lo profeta comenzo fortemente apianzere e avere grando dolore, e per lo grande lamento cadite a tera dilo cavalo tramortita. Estando per uno pocho lo dolore dilo parto gli comenzo apiliare sicomo dona grande ala quale era suo tempo venuto. Ela domela disse madona non possiti may chavalchare fino ala insita di questo disito la unde trovasemo alcuna cosa o magione. Ela regina disse donzela che tropo me strinzeno li dolori al tuto, alora acomenzo forte adestenderse e achiamare dio e la sua benedeta medre madona sancta maria, chela dovese aiutare e avere merzede e misericordia de ley, e deli soi pechati chella sofrava grandi dolori e dolendose intale maniera sie parturite e sea uno belo fiolo maschio esolo in uno salvatico loco dilo disito. E poi che ele parturito si dise damigiela dame lo mio fiolo chio lo volio vedere. E la donzela golo dedi in brazo. Ela regina disse fiolo mio io ti vedo la piu bela creatura che may fosse creata on che sia nata, ela prima festa chio abio per voi e tanto tristo che io ne debio morire con gran dolore.

Vadio apartorito e in cosi crudele e salvaticho logo, e in lo conforto mi nego. Siche per recordanza delo mio do-
lore e dela mia grande tristeza io volio che abie nome Tristano. E dite queste parole si le repose in
brazo dila donzela, e disse padre mio celestiale abiate pietade e misericordia dila anima mia. E
poi disse ala donzela laquale era apelata per nome Sorida, damisela siave recomandato lo
mio fiolo Tristano che ogi como grande tristeza lo laso. E poi non parlo piu e la anima si se parti
dalo corpo e paso de questa vita. E in tale maniera morite la regina Isabela e apartorite lo bon messer
Tristano la quale fo moliere dilo Re Meliadus de Lionis, loqualo era cosi disperso nelo disto.

Como la donzela quando dite morta la regina prese Tristano in brazo e li erano doi chavalieri per sia
dilo re e volseno alcire lo fantino per reditare la signoria e feceno portare la regina morta a corte

Et quando la donzela vite la regina morta ela fe grando dolore e prese lo fanziolo e invol-
selo nelo mantelo dila madre, el qualo era d'uno sameto fino. E poi incomenza a fare lo ma-
iori pianti dilo mondo e a metere grande strida siche tuto lo disto fazia resonare. E in questo si
pasava dale doi chavalieri, e odando lo grando remore traseno a quela maravegliandose che zo posia essere.
E quando fono in quela parte trovano la donzela colo fantino in brazo e vitero la regina morta.
Alora li chavalieri domandono chi era la dona e como era morta. E la donzela li disse che l'era la regina
moliere dilo re Meliadus chi era morta in parto, e andava cercando lo re loquale era morto o perso
in quelo disto. E li chavalieri che erano nepoti e subieti dilo re Meliadus e dicevano infra loro:
da poi che la regina e morta e morto overo perduto lo re, alcidiamo lo fiolo in pero che de loro non sia
piu menzione, e lo reame sia nostro pero che nuy siamo piu prosimani parenti. E la donzela a-
vendose de loro pensamento comenzo a fare lo maiore pianto dilo mondo, pregando li dui chavalieri
che lo fanziulo non debieno olcidere. I quali mosi a pietade disseno ala donzela che molto volon-
tiera se prometea de portarlo in paese che mai di luy non se sapesse niente. E la donzela zuro de
andare e de portarlo in tale parte che mai de lui non se saperia novela. E incontinente li chavalieri si
comando ala donzela che se dovese partire e menare lo fanziolo fora di quelo paeso e cosi incontinente

se parti e porto o sieco lo fazulo. eli duy chavalieri miseno la regina su uno cavalo e la portono ala
citade ele done dela citade vedendo che la regina era morta, e cognoscendo como ela avea apart
urito, domandeno unde era la creatura che la regina aparturito avea. e se era viva on morta,
eli chavalieri diseno dazio noi non sapiemo niente, perzo che noi la trovamo morta, e li tonico cosi lavemo portata.

Como Merlino lo profeta siendo in sala insigno aquili barony, done era lo re Meliadus suo signore e como
eso guiarno Governal uno barone per governatore e per maistro de Tristano picolo fantino :·:

Quando fu in queste parole sula sala vene Merlino, profeta e incontinente fea ordinare uno
grande consilio. e dise ali barony de Leonis signiory, se vuy volite fare per lo mio consilio e
insignarove dove lo re Meliadus. et anche lo fantino che la regina a parturito. Alora li barony de
Leonis diseno meser nuy siemo aparechiati de fare tuto lo vostro comandamento. prendite queste
dui chavalieri e metitili in pregione, e fate armare .xx. chavalieri. Alora fo fato so comandamento. eli .xx.
chavalieri feno achavalato. e Merlino comando a loro che vadeno alo disfito. ala tore dila fada don
zela, e intrare in la pregione dilo palasio, zoe inela camera delo incantamento. e piliati lo re che
li dentro e occiditi la donzela, che se non la occiditi esa e tanto inamorata de luy. che per altra guisa
esa vilo toravie. eli chavalieri de cosi fare promiseno. e cavalcono in verso lo disfito. partiti li chavaleri
Merlino chiamo a si uno altro chavaliero. loquale era stato inla corte longo tempo, e era apelato per
nome Governalo, dicendo setu voi esere cosi leale chavaliero como io credo che tu si, e darote a mitere
e a guardare lo signore de Leonis. lo qualo fia lo piu prode chavaliero dilo mondo. e perzo se tu me voy
prometere de guardarlo bene, e lealmente io tilo daro in tua guardia. Governalo dise io
sive zuro e sive imprometo de guardarlo bene, como piu sapiatu dire como se ese fosi mio fiolo proprio.

Como Governalo e Merlino lo profeta atrovono Tristano picolo fantino e dato in guardia a Gover
nalo e menonolo ala corte in sala e trovano como li barony aveano menato lo re Meliadus chavaliero pronto

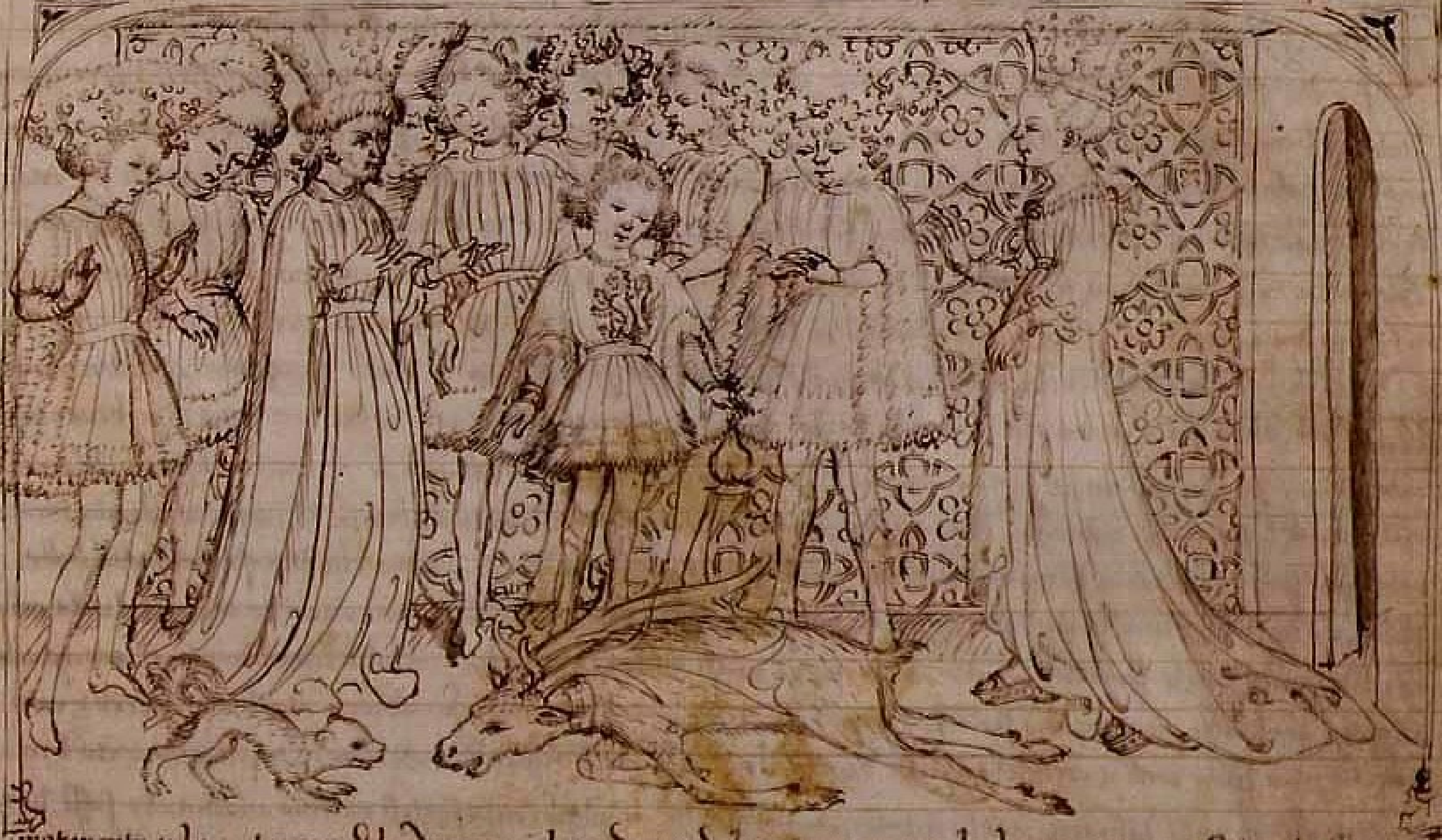
Se alcuno mi domandase chi fo Governalo io diria che eso fo fiolo de meser [illegible] fratello
[illegible] e partise dala sua corte per uno chavaliero che eso vcise lo qualo era de grande lina
gio. e per questo era Governalo de sua provincia partito. e Merlino dise Governalo montiamo
a cavalo e andiamo a trovare lo fiolo dilo re Meliadus. loqualo fia veramente vostro fiolo.
e alora cavalco Merlino e Governalo, e menono como loro doe bale lequale devevano aliatare
meser Tristano, e cavalcando ala foresta pervenono ala fontana dilo petrone nelo qualo petrono
ereno letere intaliate. e Merlino dise a Governalo vitu queste letere, e Governalo dise de si, sa tu
zo che dicono. e Governalo dise de no, e Merlino dise quele letere dicono cosi qui se asenbiarano a
parlamento litri meliori chavalieri de la bestia salvatica, zo fia meser Lanzelote dilo lago e Galeoto lo
bruno, e meser Tristano loqualo nuy avemo in guardia, e sa mio dequesti e il melio chavaliero veramente
dilo mondo, e le piu cortese e dezio ve rendete piu securo de luy. e abiatine bona guardia zo che ancora
fa bisogno sua bonta a molte dame e damigiele e molti chavalieri sano per sua forza liberati da morte. e tanto
cavalcono che ei pervenero alo loco unde era la damigiela che avea Tristano. loquale donzela esa
avea nome Sorida. e quando vite li chavalieri ebe grande pagura e fugire volse e Merlino dise dama non
fugite ne abiate nula pagura, alora la damigiela restete. E Merlino prese lo fanzulo in brazo e poi
lodo a Governalo. e Governalo lo recevete como grande amore. e presolo in sua guardia de guardarlo
poi in tuto lo tempo de sua vita. Alora se partino dalo disfito e tornono ala citade de Leonis e quando forono al
palasio trovano como lo re era tornato, dila tore dila fada donzela, ma esa era morta. e quando li chavalieri
vitenno Merlino diseno meser echo lo profeta per cuy casone sete nuy liberato et anche ne venia vostro fiolo.

Merlino disse re Meliadus abi bona guardia diquesto to
elo re disse ali baroni stiege qrandi lamore e Merlino disse re Meliadus abi bona guardia diquesto
fiolo elo re domando ala donzela se questo anco era cristiano, ese eso avea ancora nulo nome. ela disse ch
la regina lo batizo ometiege nome Tristano elo re disse p monsi enoglie mutero nome dapoi chela regina
sua madre cosi ge metete nome. e Merlino disse io nelo dito et ancho uiuo aricordo che voi metiate mente
aquesto vostro fiolo. impero che p lasua prodeza elontati se schifarano da morte molti barony echavalieri. duchi e gente
mirabili dame edamigiele. esara ricordata sua prodeza p tuto lomondo. elore disse chavaliero dischete Merlino lo profeta. esapiati che non
te medicato dilo mio fiolo. elo disse mes. alcuna giente me chiamano Merlino lo profeta. esapiati che non
in nostro paise p amore di dio fiolo. perche sia uno deli meliori chavalieri dilo mondo. elasatilo nutrire eguar
dare e gouernalo de Gaulas. pero che eso e presente chialo chavaliero. ma guarderatilo bene sicomo sinnore
mostro dico tanto tanto, che voi e dona barone. dono posino biasemare lamore perla morte. duno sollo chavaliero
elo re disse como diceti voi merlino. elodisse io ueracomando adio chio nonposo piu dimorare. elore pferite
e Merlino sen fugio. ecotanto lirome perdi aumato da lalteo. Jeriche ueramente posete voi dire. che per
la bonta emagistria dela donzela dilolaco. fu alcumpo esue nutrito mes. Lancieloto. impero losiudito Lanziloto de
lo lac. eper bonta emagiestria de Merlino lo profeta. fu alcumpo esue nutrito lobon meser Tristano et e

Como lore Meliadus prese dona ed esa ebe uno fiolo equando esa mei Tristano tanto belo eprimo geti
to anni lareina lacorona presche molto odio emolta in vidia eroleua tente modo eulgelo atosichare p invidia

Ora dice locunto che romanendo lore insua corte. epensando inle parole che dite ge avea merlino.
avea grand letizia. siche pocho se ricordava dela sua Isabela. e esendo Tristano de tri anni lore pse
una altra dona p moliere laquale era gientille dama. echela desuo corpo cera apelata p nome laregina
Agata. cera nepote dilore Braymant. edapoi chela fo inela corte euite Tristano belo damiselo. naua gran
de invidia. edicea infrasi quanto avero uno fantulo tanto belo demio parto. et alora avene comese impri
gimento dedio che esa se ingravedo. edequo lore etuta lacorte fono molti lieti. equando uene lo tepo dello
partorire. apartorite e fecie uno belo fanziolo. eposege nome elfiore. efacealo nutrire como grande sole
citudine, mala regina portava albon Tristano. perche ge paria piu belo dilo suo. epensava ctiamio te
cla lopodese farlo morire. equelo tempo Tristano podeva avere V anni ecomenzava asaire candire p

lasala como lialtri donzeli e era piu gopito de sua persona de v anny che nonera lialtri de vij . impo dice lo puerbio che p le sue beleze era lomo inuiduto . e cosi la regina odiaua Tristano perle sue beleze e perche Tristano si era lo primo gienito . siche a luy sucedua la corona e lo reame . siche insio cō pensaua di farlo morire . e Gouernalo che dezo era aueduto cognosea la uolonta dila regina / siomando a Tristano che non beuese ne mangiase cosa nesuna che data gli fose . senon quelo che luy lidaua como le sue matre / e stagando lore e la regina e Tristano nela camera lore auendo domito conte fuso una fenestra una amola piena e porsege e sie bono uino e cosi amando a Tristano che ielo portase che elo uolia beuere . e Tristano cosi fece . e lore uolando beuere la regina cridando dise . sere non beuete . et elo dise perche . e la regina dise lo beueragio none bono p vuy . respose lore solo none bono p che lo tenete vuy q e la regina se cambio molto inelo uiso . e lo re dise quene beueragio ene questo e qual che e fato . e la regina tuta tremaua e non sauia quene rispondere . e lo re sefa uenire dauanti asi uno ceruo . e sefa radunare tuti li soi barony e sefa metere quelo beneragio nelo corpo alo ceruo . et eso cadi morto



incontanente p la potenzia dilo ueneno . e lore domando la regina p cuy lo beueragio era fato . che sipea certamente che p luy on p Tristano era fato . e la regina dise che p luy nonera fato niente . e luy dise adoncha lauiti fato p Tristano e la regina dise che cosi era la uerita . e lo comando ala regina che beuese lo beueragio . ma la regina non uolse fare niente . e lo re comando ali iudici che dieno la sentenzia dilo falo chela regina fato auea . e li Judici iudicano p sentencia che la regina fose arsa . si como dona laquale comeso auea grande . acceso e dagle termino . chela se douese aconzare dela sua anima v di e la regina fo fata in una camera . et esa facia lo maiore lamento dilo mondo . e le dame dela regina faceano grande tristeza . p amore de madona la regina laquale era odiata / e tuta la corte pizoli e grandi erano smariti / per la sentenzia dela regina et cetera .

Como li gienti dilo re Meliadus stauano tuti gramy per la regina che douea ese arsa / e como Tristano domando che zo era e lifo dito e delo ando alo padre e dise che la regina fose libera e non posando libarla lifo dato termine anteram

Auendo p lientendo Tristano e uide tanta tristeza fare grande marauegia . e domando chezo era e donde era uenuta tanta tristeza . e une dila corte gli aconto lo quene ite / como la regina douea esere arsa . e Tristano penso insio core . e poi che ebe pensato eso se nando in dila . e la trouo lore loquale sedua inela sedia

e dintorno ge stava barony e chry. e Tristano se inzenochio davanti dalluy. e dise padre mio io ve domando uno dono e prego che melo faziate. impo che questo ene lo primo dono. che ve domandase mai de luy ne anula psona. e lore dise fiolo domanda quelo che tu voy alegramente. Adoncha mi darete lo quanto. e lore de zio sena rise e dise fiolo mio. no bisogna domandare quanto are. che piu valle parole de re cha nimo altro quanto. che mai infra li baroni duchi ne marchisi ne chry. mai re non dono quanto. se no li sua parola de ese ferma. e pzio domanda securamente. e Tristano dise padre mio lo dono che io domando sie che la regina sia libata p lo mio amore. e lore dise como fiolo non sapeto duy che sentenzia data p re non se pone retornare arietro. Anche se dovete plongare lo termino p fino acento any. e lore dise a Tristano chi ua insegnato questo dire. che se che puoi non laverestu sapiuto dire. e Tristano dise se dio me diua dio amore che nula psona mela insegnato dire. seno che penso che lo honore che de regina. che la regina auese sia vostra psa. et anche io non voria che auna cagione morise nula persona. et alora lore. e li soi barony se maravano molto di lo parlare de Tristano. e dicevano che se Tristano viuise eso sia uno sapiuto chro. e lore dise fiolo tu rendi beno p male. ma li altri ne renderio malo p bene. ma poi che avoi piace io volio che la regina sia libata. p vostro amore da questa morte. e che la sentenzia plonga p c any. e se infra questo tepo morise suo corpo sia posto in una fornaxe dardere. et in tale manera fo libata la regina per lo sapere di lo bon mes. Tristano

Como la regina agata madreregina de Tristano volendo fare morir Tristano pose una ampoleta d
tosico in una fenestra e sua baila creda che fose di bono vino e metelo e como la regina se volea desfare.

Ora dice lo conto che la regina laquale era libata p lo sapere de mes. Tristano. e la non pensa in altro seno como ela lo podese farlo morire. et trarlo a fine et anche reconzio suo beveragio e metilo in una ampola in una camera. Ora avene che uno di la baila de Fiore. andava in la camera portava lo fanzolo in brazo. che era de .xv. mesi. e lo fanzolo domandava bevere. e la baila mirando ala fenestra. e vedendo lampola piena. parseli puro e bono vino. e alora ela lo pose ala bocha dillo fanziolo. e como Fiore bevy di lo beveragio. de subito fo ale braze de la baila morto. et alora la baila comenzo amenare gran de stremita. siche alo remore trase lore e la regina. e molte altre dame e barony. e la regina vedando morto suo fiolo foe la piu dolente dona dillo mundo. e dicea ala baila perche mai morto mio fiolo traditrize. e la baila dicea se dio vi aia madona. chio non lo pimo morto dica pianzendo. inanze la morte quelo cotale. che pose lo beveragio in la fenestra chio credia che fose bono vino e non veneno. e la regina vedando zio ave grando dolore. e dubitavase molto de quelo che la baila lidicea. pche ela se sentia incolpata. e lore che era savio vegando e cosendo la verita. como era andato lo fato dicea infrasi che dio avea mostrato grande miracolo. pche la regina avea voluto atosicare lo bo Tristano. et ela amorto lo suo fiolo carnale. e lore alora como grando dolore partise dela camera. Afermando la parola di lo savio che dice. cosi la invidia e la mala volenta. non e seno achi meore la porta. e la regina medesima cognosena che dio avea mostrato grande miracolo. e ave gran dolore si de suo fiolo e de la morte e si de la vita de mes. Tristano. e lo re Meliadus sistete uno ano che non parlo ala regina. e Tristano avia de sie ani alora. et era belo e cortese fantino

Como lore Meliadus ando ala caza como fo morto da oto chry desarmati e como li soi barony
n avene grande ira pero che lo era iusto re e bono e forte di la sua persona e tuti lo pianzeano

Ora dice la istoria. che uno di lore Meliadus p espasarse Meloicoma. sife bandire sua caza. e tutte lo termino siando a caziare como sua giente. e caziando in tale manera lore siando in altra parte. como altri barony. e seguitando e s e Gouernalo uno cervo. quando fono a duo belo

prato sopra loro gionse otto chri acavalo armato de tute arme como le lanze sopra mano eforiteno lore
chera disarmato emiselo atera dilo cavalo epoi lo vasseno ale soi conpagny eliehri ereno disarmati chenō
lo potevano aiutare. manze prendino lo corpo dilore eportollo ala citade con grandi pianti eromo grand
strida ecciaschuno dillo paese si pianzeva po che mluy sera molta prodeza eera lopiu iusto re chese trovasse

efoe fato ala grande giesia vno belo pilo tuto intaliato alarma ele insegne dilore zue lo campo adazuro
elo lione doro elo scuto reso dicendo q iace lore Meliadus fiolo dilore Felice loqualo fo morto atradim
ento elgrande lamento epianto che fidiva fato duro da trenta giorny pe amore dilo re Meliadus.

Como Tristano feci lavendeta dilo padre ecomse lioto che motto lavea efeci ardere ebrusare la tera epoi separti
dila sua patria candoe astare inlo reame dilo re Feramonte edelo lo acetto molto volentere lui e Governallo.

Ora dice lustoria che poi che Tristano riso chro elofeci grande vendeta de suo padre evase de
sua mane li vnij. chri chefono alamorte desuo padre epose brugar como lacita laquale se man
tenia p lidit chry entro entro carse lacita emoritegi asay giente. Ora lasa locunto dillo re Melia
dus. ecuntaremo dilo suo fiollo Tristano dele quale locunto se dileta di parlare. dice la Istoria chē
poso lamorte dillo re Meliadus Governalo sichiamo Tristano edisseli fiolo ami pare che tua madre
gia sie noia tropo male enon dice mi pensa insino core altro como dipofa fare morire impo ami
pare se anny piace che nuy separtiamo diquesto reame candiamo in Gaules ala corte dilo re Fera
monte eli porai imparare zio che bisogno achevia equesto dabio io dito pche io non voria che
nuy fusemo morto epche io voria che diventasti vno pfeto chro. ealora Tristano disse maistro io
sonto aparechiato di fare quelo che anny piace alora Tristano e Governalo sifazano doro edarieto
ede beli cavali eauno matino sise levano epartise Tristano e Governalo molto celatamente etanto
cavalcono quela giornata che essi sono arivati ala corte dilore Feramonte eallora Tristano sisa
psento denanzi dilore epersegli suo servicio elore chreceuete molto benignamente egientilmente e
lore esua giente sise maravaueno molto de sue beleza edicevano che mai non aveano veduto cosi
belo donzelo ne tanto morbido indiloso viso elo re Feramonte de luy era asai cuento e Tristano si

armeizo asuite cavalcare e fuera tuto darme che atuta zente diletava. e Tristan aquelo ponto podua avere xii any. e era de sua etade lo piu belo damisello che mai fose veduto ebeno fato dela sua persona.

Como lore Feramonte avea una bela fiola e dela se inamoro de Tristano e como vene la corte lo amoroto de yrlanda. e co lo foleto li dise che avre li osstrite le le beleze de Tristano et?

Ora cunta lo libro che lore Feramonte avea una belissima fiola de tempo de xv any. e era chiamata per nome Belices e era compita de tute beleze. e mirando Belices a Tristano fazendo e provedendo le sue beleze. ela se inamoro forte de luy. e diceva a megna quelo che avenire po chio non fazo de che miro Tristano alo mio guidone. vnde la donzela chiamo Governalo dicendo Governalo io no olio manifestare mio coragio ati azio che sia credenza. e Governalo dise ditime securamente zio che ve piaze. e Belices dise Governalo io sonto si forte inamorata de Tristano chio non trovo locho. vnde renove unpo vi prego che gli fazate vna inbasiata. e ditige chio volio ese donzela dil so amore. e elo sia donzelo dilo mio. Impero chio amo piu lui cha nula persona che sia in questo mondo. e Governalo dise questo mesazo faro io volontera. e partendose dalo parlamento alora odite vno grando rumore de cavali. e questo era lamoroto dirlanda loqualo venia dalla corte dillo re Artuso. e venia ad albergo como lore Feramonte. e quando lo amoroto fo ala corte lore glie fera gran honore. perche lamoroto era vno dili prodi chavalieri aquelo tempo dilo mondo. e belo e cortese de sua persona. e in tanto le tavole fono poste. e lo re e lo Amoroto intrano atavola. como de li altri barony asay. e Tristano servia alo taliero dilore e dilo Amoroto. Alora domando lo Amoroto chi era quelo donzelo. e lore dise io nonso chi se sia. ma cherdo de sua condicione. seno che eso vene a servirme. e lo Amoroto dise dilo sezia prode chavaliero ebello ebello donzelo. e cunta lo libro che in ella corte si era vno foleto loqualo non parlava quasi mete seno acore. e era apelato per nome Iouaclo. e queste parole lo foleto intese che dite avea lo Amoroto. e sì re spose alora e dise alo Amoroto. le beleze di questo donzelo ve coste rano ancora care. e lo Amoroto cominzo alora a ridere. e lore dise non abiati a bese le parole dite dalo foleto. manze le abiati per charta ferma. perzio che de laltre ry albergono qui vno chavaliero de morgalec. loqualo avea nome lifredne. e mangiando atavola e lo dono alo foleto vna cosa di carpone. e lo foleto dise io recavio da voi questo presente. perzio che questa ela cosa di vetana che may darete ad altruy. e levandose alo matino vna donzela vene a luy. laquale avea nome Ferida e la dise alo chavaliero mostrame vostra spada. e lo chavaliero ella pose in mano. e la donzela alzo la spada e tagliogè la testa alo chavaliero e cosi de molte altre cose e aventure ane dito e profetizato la verita. impero non abiati a zanze queste parole che ane dito lo foleto. e lo Amoroto de zio sene fazeva befe e none curava mente de queste parole.

Como lo Amoroto se parti e Gouernalo dise a Tristano la inbasiata ala risposta per la fiola dilo re Feramonte como Tristano respose che non volaua lo suo amore noma damore et cortesia e non solamente et et

Ala matina se parti l'Amoroto como tuta sua zente. e lore lo aquagno cō grande zente de fora dela cità et luno et laltro si se acomandorno a dio. Tristano pudi Gouernalo chiamo Tristano a si in la camera sua e dise. Tristano beno ti poi chiamare lo più aventuroso damigelo dillo mondo. da poi che tu sei amato da cosi bela damigela como ene la fiola dilo re Feramonte laquale tu ama de tuto suo core. e Tristano disse o sil maistro che volio amase Belices de follo amore. Ora sapiati che zio non sera niente. per zo che tor narebe in disnore alomo signore. e beno sauete vo sole che la unde recenese io honore seg fesse disnore ne niuna cosa laida. como dise Gouernalo refiuti lo hamore dila bela Belices. dise Tristano io zia no re fiudo lo hamore dila donzela. chio beno lamo de lialo amore. sicomo lo suo de fiure sua madona. ma non chio la volia amare de folo amore. che io ne serebe da tuta zente biasimato. Ora sepiate che Gouernalo dise questo a Tristano per cognosere lo suo seno. e molto gli piaqite la risposta che fato lauea Tristano a qlo poto.

Como Tristano zugaua de scrima in sala e andandose a reposare Belices ne quelo loco nascosa corselo ad abrazare si como donzela da amore e strecta. e usita di memoria incomenzo a cridare secorrete signori.

Ora dice che unde Tristano era in sula sala dilo palasio in zupa di seta e scremia como li altri donzeli e era in capili piu biondi cha uno filo doro. e lo so viso parena una rosa vmilias e cosi dogni menbro gli si responderua bene. como bele fateze e como gientile portamente. e era beno grande et groso e beno fato in centura. e a quelo ponto la fiola dilo re passaua per la sala. e uedendo Tristano [illegible] dato in dilo scremire. e tanto gientille e belo tuta ardea dillo so amore. e dicea infrasi sedio manese per meso che auese Tristano in dela mia camera alo mio uolere io noge domandaria altro dono. [illegible]

modo. e partendose Tristano dalo scremire la donzela intro pianamente infra doe camere. Onde pasaua Tristano e quando elaso aluy ela gebuto le brazo alo colo e strenzilo per tale partido che eso non se posia partire ne muzare da ley. e esa lo comenzo abrazare sicomo donzela che tuta ardea dello suo amore. sicomo donzela laquale era reduta adileto damore. el qualo amore fa sue suente triste e fa uno e beno uidouo [illegible] costumato el qualo amore fa sno suente folo e sauio. Inperzo che sone dolze chalo porto dillo paradisso.

osi Belices laquale era gstretta alo suo desiderio, e era como suo amore in brazo e rece ucea sua consolacione, e piaze
dilete damore. loquale desiderio gli deda tanta alegreza alcore. che laua trato de oma altra cosa chello auesse
incore. caltro non pensaua seno che esa podesse piacere alo suo signore a deu esa era soto mesa. impero che
esa era ala obediencia dillo amore sino empo chi senza malicia ama bene sepo tener zoioso. Impo chelo amore
ela maiore alegreza che posa auer alo core. e ima regula. in amore nonepo intrare niuna altra cosa chauese
inzore. ne iniuidia ne auaricia neanche supbia. impo cha metre da suo sinente. de esse piacenele. e umile, e in
luy cortesia e omelita e mansuetudine de che desinamorato. nonpensa ad altruy senon auenzere. Impo chelo
core senza amore ane insi omia impietade e crudelitade. ma quelo chea insi amore e tuto pieno de onia bone
quita. e non pensa senon adaltruy seruire. e cosi lotoro de Belices era mido e securo. e rece uca insi tuta a
legreza che sfemere nonse poraue, pche Tristano non daua intendimento alo amore, sapiate che a Be
lices molto ne doleua. e tardaua adiceua se couitie sigorizo dica pche era usita de sua meoria. sico eracebriata delsuo aore.
Como lo re eli barony corseno alo crido de Belices e Trista ela tenea in brazo e dela dise chelo laue a uoluta
sforzare e lore lo fea metere in presone e como Gouernalo dise alore se Tristano lauea si fate i posta p Belices a Tristano.
Ora dice locunto che stando lore Feramonte in sala. como li barony e lore. e oditeno locrido dilla donzella
e erasseno in quela parte unde ela era. e quando seno ala trouono chela donzela auea in brazo Tristano.
strectamente. eli altri diseno che e sto che cridi. et ela piena di pagura dise questo damigelo mi uoleua far
uergogna. eli altri diseno como Tristano lauea tenu a bonore cortesia. e uolendi uergogna ad altruy masi
uergogna. ali ctra diseno como Tristano lauea tenu a bonore e cortesia. Allora abiendo dite queste parole lore comando che Tristano fose meso in presone e so fato ma
tutene penseray. Allora abiendo dite queste parole lore comando che Tristano fose meso in presone e so fato. ma
dice lo cunto che Gouernalo non podua andare p lo palasio. tanto era lo crido che e feceno li baroni. dicendo
a Gouernalo maistro uane pentuto. che bene la amaistrato. e Gouernalo p uergogna non andaua p la sala
ma pensando dise ele lo meliore che sia a sapere lo conuenente alore de Tristano. cha lisare Tristano
impregione in questa guisa. Allora se parti e uene in la sala unde era lore Feramonte e dise io ueuoria dire al
quante parole in la camera. Allora se partite lore e siando in la camera, e Gouernalo dise messer io ue
uoria dire lo conuenente che stato infra la donzela e Tristano. io ue zuro de dire la ueritade, e sempre
uolia dio che cosi dica omia omo. sapiate messer che bene e uero che uno giorno io andaua p la sala
dillo palasio e uostra fiola Belices se aduerbiamo. e disseme chio dicese a Tristano da sua pte
como esa lamaua de tuto suo core. e io dise tute queste parole a Tristano dun me dise che de queste
cose eso non farebe niente. et impo uiso messer lore chene debiate saper la ueritade de queste
cose. e lore disse uane a tua uia. che io faro quelo che sia rasone e como debito e
Como lore fea trare Tristano fora di presone amor e dela donzela e como se cosine e lore dise ala donzela
quale tu uoi che ala altro uolio taliare la testa e ela era molto dubiosa e non osaua apendere Tristano.
Ora dice locunto che alore parua bene che Gouernalo auese dito la uerita, e incontinente e
clamano Belices in dela camera, e dise dolze fiola quente uendeta uoi tu chio faza dillo damiselo
loquale ti uolse fare uilania, et ella non respose. e lore dise ora te repensa questa note, e alo mai
tino me responderay. e alo matino seleuo lore. e fea uenire Tristano a si. et uno suo nepote
loquale auea morto uno altro in sua corte, e poi fea uenire Belices sua fiola. e dise q sono duy co
ti uid. e dise luno e tu parente e laltro e tu amadore. e ano deseruito ala corte. impo uuolio fare uo
luno che tu prendi qualo piu te piace, e alaltro gli faro taliare la testa. e Belices intendando queste
parole, comenzo a pensare e disse. infra si sio prendo Tristano. omomo dira chio so falsa damige
la. e se prendo mio cusino lore fara taliare la testa a Tristano. e se Tristano morise io non uolio piu
uiuere, e pensando non sauea que fare ne qualo se douese prendere, e lore dise prende tosto, che tuporisti

tanto industiare che non averesti nessuno, e la damisela pensando non sa qualo si prenda, e era molto dubiossa.

Como Tristano fe liberato di presone per Belices la donzela e poi se volse partire perche la donzela voleva fare mettere pregione e chiedi cumiato alo re Feramonte e elo volse sapere como avea nome e de chi era fiolo poi la donzela se fa morire.

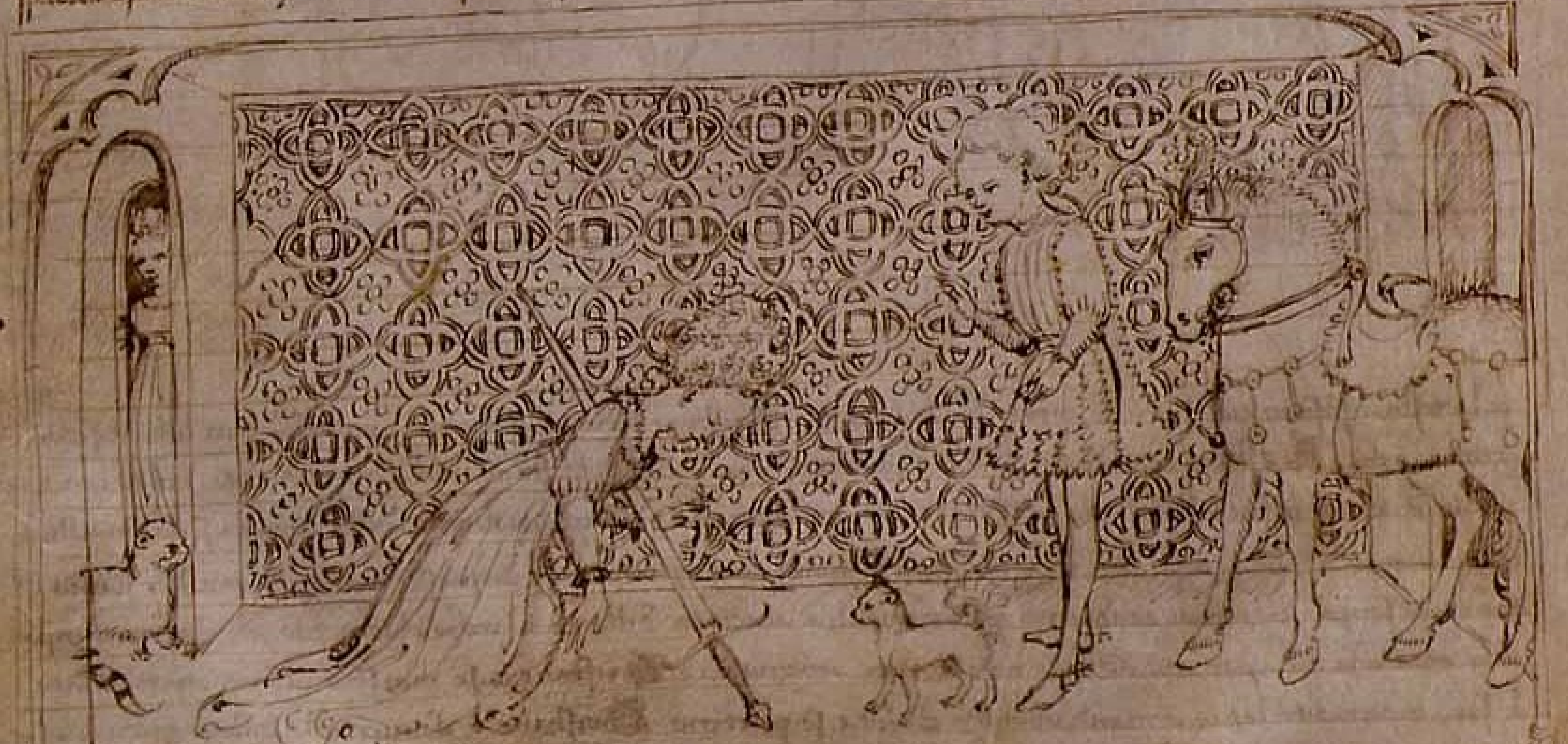
In questa parte dice la istoria, che la damisela averia preso Tristano se non fose stato per pagura di lore, ma temendo de liberare prese quelo che era suo consubrino, elore prese Tristano e mise mano alla spada e trasela fora, e disse fiola tray preso tuo consubrino parti che io volio taliare la testa a Tristano, e alzo la spada per ferire Tristano, e Belices disse non ferite che io mi pento, perche io non ò preso quelo chio volia, e lo re disse tu prendisti quello e quello che prendisti tu laveray, e Belices disse como messer lo re non mi volete vuy rendere Tristano, e lore disse no, e la donzela disse io vi priego che me faziate uno dono, ello re disse domanda zio che tu voi, et ella disse io vi domando che me imprestati la spada como la quale devete ociedre Tristano, e lore gli diede la spada, e la donzela prese la spada e mettete lo pomo in terra e la ponta se pose alo core, e disse re Feramonte fate quelo volete, o voi volete chio me ocida, o voi volete rendirme Tristano, po sapiati chio volio prima morire cha veder morir Tristano, como disse lore ami tu tanto costuy como tu dici, et essa disse io amo piu luy che me, Alora lore rendi Tristano a Belices, e alo suo consubrino fe taliare

re la testa, e fo fato zo chello re comando, e dapoi che Tristano vene in la sala dillo palasio, tuti li baroni se alegrano, perche Tristano era liberato. Alora Gouernalo chiamo Tristano inella camera e disse, tu say loguamente che e stato infra la fiola dillo re Feramonte e ti, e el bisogna che fazi la volonta dilla donzela se no vna altra fiada averay disnore, impero a mi pare che nuy se nandiamo e partiamose di questo reame, dapoi che siamo scampati senza vergogna, e andiamo in cornevalia ala corte dillo re Marcho che ene tuo zio, e li porai imparare omni cosa che apartene a chivalaria, non dando te a cognosere. e Tristano disse maistro io sonto aparechiato de fare incontinente lo tuo comandamento. E alora se partino Tristano e Gouernalo dilla camera, e venono davanti alore, e Tristano disse messer lo re io sonto stato in vostra corte si como vuy sapete. Ora my convene tornare a mia terra, e pero vue che me debiati dare cumiato, e lore disse de questo ne sonto molto dolente e non voria che tu te partise in nula maniera, ma poi chio vedo la tua volonta io ti daro cumiato, ma

Volio che tu me digi de cui fiolo fusti. e Tristano dise non mi darete vay cumiato s'io non vi llo dico. e lo re diso io lo sapere
be volentera. e Tristano dise sapiati ch'io fuy fiolo di lo re Meliadus de Lionis. e lo re quando intese queste parole si
respose e dise certo Tristano tu lo deviy bene dire pur tosto. e pero non voio che tu te parti de mia corte. e si te volio fare
uno dono che volio che tu si gi signore de lo mio reame a tuo seno e a tua volentade. ma molto umile Tristano
che nonn'e cognosuto per lo tempo pasato. e Tristano dise messer lo re io non romarete in nulla manera. e allora
lo re ... como grando dolore e sì li dete cumiato. che di lo partire fose como volese a tuto lo suo piasamento.

Como la fiola di lo re zue Belices sapendo di la partenza de Tristano chredite uno suo scudero e dete uno chi
nello cum una brachetta e una letera che portase a Tristano e poi se ocise in sua presenzia de lo scudero no canto. Ti.

Ora dice lo cunto che tuti li baroni e cavalieri di la corte ne fono dolenti tropo di la partenza de Tristristano
ma ala matina se levo Tristano como suo compagno, e montono a cavalo. e lo re lo acompagno e tuti li soi
barony e chavalieri per grande via. e poi se acomandono l'uno e l'altro a dio. e lo re retorno alo suo palasio. e Tristano cavalcò
tanto per sua zornata che pervene apreso di Cornevalia. ma poi che Belices sepe che Tristano sera partito di lo reame
di Gaules. e ch'andava in Cornevalia per li demorare, comenzo a fare uno de li maiori pianti di lo mondo. e che may fose
fato per nesuna damisela, dicendo dapoi che se partito quelo che amava piu cha me. io non vedo lo meo lamore como
sia ... nesuna damisela ... dapoi che se partito ... io non vedo ... Impo che io abio in
soli vedere conosuto che amore me costrenge in tale manera. che mia vita pocho po durare. Impo che io abio in
teso che lamore e piu dolorosa cosa cha altri posi sofrire. Impo a me la morte torna in dolzore. dapoi ch'io sapia lomo
amore. Alora chiamo uno suo scudero de cui molto se fidava, e era gentile homo e la tefeci giurare de tenerli
credenza. e poi dise ladeutinisila io volio che tu si fazi una inbasiata a Tristano. e portagle mille saluti. e dagle questa
letera. e poi che tu li la dagi e presentagli da mia parte questo distrery. e questa brachetta ma tuta fiada volio che
tu prima vidi quelo ch'io
per suo amore tu gli diray che lo tenga per mio amore. ma prima che tu te parti volio che tu vidi quelo ch'io
fazo per lo suo amore. Alora prese la spada e metete lo pomo in terra. e la ponta se mise ritta alo core. e dise o dolze
amico Tristano, ognomo sapia ch'io me olcido per lo tuo amore. e incontinente se laso cadere insula ponta di la
spada. e fo morta incontinente. e lo scudero poi che ella fo morta, montò a chavalo. e prese la brachetta. e pilio la le



tera e partise dala corte di lo re. e tanto cavalcò per sua giornata che ello agiunse apreso d'uno chastello. che se chiamava
va Tintoli. ma Governalo guardendo per lo camino vite lo scudero che gli cavalcava apresso e disse a

Tristano echo uno chro acualo. e Tristano disse io lispeto che p uno homo gia non volio fugire. ediceny queste parole loscudero fo gionto. Alora saluto Tristano cortesmente e Tristano rendiglie suo saluto. et apso disse io vi saluto daparte de Belices fiola dilore Feramonte. laquale vimanda questo distrery equesta brachetta. e sine manda adire cheme tenati p losuo amore. e Tristano disse fati mio nome. elo dise de si. alora Tristano dise etc comando che tu nondebi dire mio nome nemia chaxone apsona nesuna senza mia parola. et elo disse questo faro io volentera. ealora diede lobreuo a Tristano. e Tristano alora lezi lo breuo. elo breuo diceua cosi.

Como Tristano molto granito lezeua lalettera di Belices per ley aluy mandata emanifestaua como era morta perlo suo amore pero chela non trouaua nulo conforto dila sua partenza zue de Tristano

A Mio amico mio Tristano. amato dame dibon core. ed uerace amore saluto demando io Belices fiola dilore Feramonte. sapi amico mio Tristano. sapi chio sepe dilla tua partenza. laquale tuay fata diquesto paise. romase como pianti ecomo suspiri asai. tuta via de uoi. io non trouaua conforto. chemedese nula psona di uoi ede le mie pene. unde sapi amico che considerando de uoi. inela mia morte non sostegno dolore. recordandome co tu deuiui morire. quando lore tiuolia taliare latesta. unde sapi chio timando lomio destrero ela mia brachetta che tula debi tenire plomio amore. Inpo sapi chio sonto morta como qla spada co laquale induceuo estere morto

Como Tristano dise alo scudero se Belices era morta elo dise desi ecomo ando ala corte dilo re Marcho suo barba. ecomo li barony dilo re Marcho tuti se maraviliaueno dila sua beleza elore no voleua chaltro lo seruese

D Apoi che Tristano che leto lobreuo. dise como emorta Belices. et ello dise desi. chela se ocise p lo tuo amore. emolto dolente nera Tristano p amore dele nouele de Belices. etanto caualcono chele sono gionti alo palasio dillo re Marcho. e Tristano sapsento dauanti aluy. epsentaglie suo seruixio. elo re Marcho li piaceua asai. ecosi romase Tristano inlacorte dillo re Marcho. como sua conpagnia. matuti libarony dicorno. ualia se maraviliaueno dela sua beleza. ediceuano tuti comunamente che dio non fece mai piu belo donzelo de Tristano. esisene parlaua asay ptutala corte. elo re non voleua che altri lo seruese cha Tristano etc.

Como Tristano ando colo re Marcho acazare como non trouaua nesuno che piu sapese di luy dio cazare ne dela scrima ne de altre cose asay. eera amato dalore Marcho edili soi baroni tuti quanti.

Mdise alcuno in dimandase se lo re Marcho cognosceva Tristano io diria de no, ne savea suo nome, ne
suo esere, ma stando per alcuno giorno lo re Marcho siando acquiare como grande compagnia de chavalieri
Tristano andò ala caza, ma tuti li altri barony e damigieli non paruia che sapeseno niente apruova a Tristano
Tristano andò ala caza ma tuti li altri barony e damigeli non paruia che sapeseno niente apruova a Tri-
stano, e da poi che tornano ala corte Tristano comenzò a servire, e a scremire como chavalieri e donzeli, siche in
pocho de tempo Tristano non trovava nesuno che volese conseco scremire, e apreso questo comenzò a pre-
dere le arme, e andare como altri chavalieri e damigiely, siche tuti li barony de Cornevalia se maravelhaveno
molto de quelo che Tristano fazia, e stando per uno pocho di tempo Tristano podria avere .xv. anni
Como l'Amoroto de Irlanda vene per recuvere lo trabuto dilo re Marcho, e non posendo lo dare tuti stievano
dolenti ne per forza d'arme nesuno noielo noleva ottridire, e como domandò licencia Tristano a Governalo
Ora dice lo cunto che infra pocho tempo vene l'Amoroto de Irlanda como grande compagnia de zente
sopra la cittade de Cornevalia per lo trabuto loqualo devea recuvere dalo re Marcho de anny .x. pasati
e quili de Cornevalia quando viteno lo venire dilo Amoroto comenzono tuti a pianzere e a fare grandi pia-
nti e lamenti, diando omai perchè non fu tu si grande tempesta che tute quele nave andaseno in profondo
che none recaseno tanto dolore in Cornevalia, molto e dolento lo re Marcho dela venuta dilo Amoroto, lo
qualo prese porto a Tintoli e desmontò a tera e mandò tre soi scudieri per inbasadori e mandò alo re Marcho e mandò
como lo Amoroto l'avea comandato, e lo re Marcho a queste parole non respose niente, ne nulo suo chavalieri ma
Tristano che de queste parole non sapia niente domandò uno chavalieri e dise chavalieri se Dio vi salvy perchè sta-
te vuy cosi dolenti, e lo chavalieri dise noi stamo cosi dolenti per lo Amoroto de Irlanda, loqualo è venuto per lo t-
rabuto de .x. any pasati, e se non pagemo questo trabuto nuy semo tuti destruiti, alora dise Tristano no-
ne podrivo defendere de non pagare questo trabuto, za vedo io tanti bony chavalieri in questo reame e per nimi-
co sapio bene che vuy sete più de cento, adoncha beno podete defendere de non pagare questo trabuto, Allora lo
chavalieri dise a Tristano se tuti li chavalieri de Cornevalia foseno insieme, no arebeno ardimento de gbatere sola-
mente colo Amoroto. Adoncha dise Tristano voi pagarete lo trabuto, ma se in questo reame fose nulo chavalieri
loquale volese gbatere choluy e venzeselo per forza d'arme, non sisti voi liberati per sempre mai de non pagare lo
trabuto, e alo chavalieri respose de si. Alora dise Tristano che mai non odi parlare cosi catiuy chavalieri como
erano quili de Cornevalia, Alora se partì Tristano e laso lo chavalieri molto doloroso, e andò inela camera a Go-
vernalo, e dise maistro mio io son venuto per domandare conseio, e lo vero che lo Amoroto de Irlanda è venuto
adomandare lo trabuto, eone dito che se per uno solo chavalieri che volese gbatere cholui e venzeselo se porìa defende-
re de non pagare, ma in tuta Cornevalia non si trova chi volia gbatere como luy. Inperò voria domandare
quando a voi piazise alo re Marcho che me fecese chavalieri, poi domanderò la batalia como lo Amoroto. Allora di-
se Governalo como Tristano voleti gbatere como lo Amoroto de Irlanda, non saveti che lo è lo meliore
chavalieri dilo mondo, e se' tu zovene, e non portasti mai arme, e però ti consilio che ancora non prendi arme ne batalia
como luy, e Tristano dise maistro mio se lo Amoroto è bono chavalieri io voria che eso fose meliore per
che quanto melioro fose più volentera gbateria como luy, e Governalo dise io non volio per nesuno mo-
do che tu gbati como luy, e Tristano dise maistro mio a dime sio agio bona rasone, io so bene chio sonto
zovene e non fo mai in nesuna batalia, e si non sonto ancora nominato de nesuna prodeza, si como vui sape-
te, inperò sio venzo la batalia como luy sarà stato grande pregio, e si cognoscerò a questa volta sio son prode chavalieri
d'arme, e se io none so prode homo none melio chio mora a questa batalia, che a vivere suo aliy vili moneda chavalieri
de Cornevalia, Alora Governalo dise da poi che a ti piace gbatere a mi piace che gbati cholui, Alora Tristano regratiò asay luy.
Como Tristano fo fato chavalieri per lo re Marcho e poi andò ala batalia colo Amoroto e ferilo de la spada inela testa alo traver-
so e lasoie la ponta e gla fa dismontà. E vetuna e indreto retornò lo Amoroto cosi ferito que Tristano fo libertà lo reame

In questa parte dice la istoria che quando Tristano vide lore Marcho che non respose ne nulo deli
soi chavalieri comenzo aduentare oregoioso mentenente se leuo suso impedi e inzenochiose davanti alo re
marcho e disse ele tuto che sonto stato in vera corte como voi sapete e avegna chio none sia degno de domandar
gracia ma ofidatamente ue prego che me debiati fare chavaliero e lore marcho disse bene doueria che tu fosi uno pocho
indusiato perche te uorave fare a maior honore e maior alegreza ma poi che tu voi che te faza farote uo
luntera e Tristano regraciolo asay e lore comando alo suo senescalcho che debia aparechiare tute quelle
cose che fa bisogno a fare chavaliero che da matina uole fare chavaliero uno damigelo e Tristano stete tuta la note
in oracione como e loro usanza e fo acompagnato da molti chavalieri e alo matino lore Marcho lo fece chavaliero a
grande onore e dapo che lo fo fato chavaliero uenno alo palasio e tuta zente dicea che mai dio non fecy piu
belo chavaliero de luy e per suo amore uni negano chavalieri e donzeli asay e maior honor e alegreza narebeno fato
se non fose per la tristeza che aueano e stando in quela alegreza li anbasadori tornano alo re marcho lo quale
malo mente ie rispose e Tristano uedendo che lo re non respondea leuose in piedi leuose impedi e disse ali anba
siadori segnori se li mei antecesori pagauano lo trabuto che voi dite noi nonlo uolemo pagare e se lo Amoroto
uole che nuy pagamo lo trabuto so lapelo ala bataia e mostraruge per forza darme como noi nonlo uolemo
pagare e quando li anbasiadori intesono le parole de Tristano disseno re marcho dire lo chavaliero per tua parola
queste cose e lo disse desi e Tristano se inzenochio davanti a lore e disse datime loguanto dila bataia contro
Amoroto e lore telo donno loguanto e Tristano regraciorne lore de quelo guanto e li anbasadori disseno

che sete voi che recevete la bataia che se voi non fosetu de grande linagio lo Amoroto non combaterebe
como voi e Tristano disse per questo non romara che non conbata como meco impo che se eso one chavaliero
io sonto chavaliero e se eso one fiolo de re io sonto fiolo de re impo che lo re Meliadus fo mio padre e lore marcho
one mio zio e pero la bataia non romarà che non sia infra noi dui Alora se partino li messy e tornono al
Amoroto e dicono ozi e stato uno chavaliero in corte di lore Marcho loquale uole combatere como voi de questo
trabuto e dice che ue mostrera per forza darme como nolo debieno pagare et e uno deli beli chavalieri che
dio fecese mai e lo Amoroto disse se ogi e stato chavaliero nouelo dimano nouelamente sia morto e auete voi

stimpiato doue debia esse la batalia. e li disseno deno. e lo Amoroto dise tornate ala corte dilo re Marcho e ditige la
dont debia esse la bataia. alora tornano li enbasadori ala corte. e doi altri chavalieri dilo reame de longres che
ereno in conpagnia como lo Amoroto, e andono per veder Tristano. e li anbasiadori diseno a Tristano. doue
volete che sia la bataia stabelita. e Tristano dise in una isola laquale sie apreso di qui laquale a nome Isola senza
ventura. e dapoi che li doi chavalieri de longres vitero Tristano, dise uno che aueua nome Lariete non pense filli
che questo non sia prode chavalieri. e poi tornano alo Amoroto e diseno che la bataia era stabelita in lisola senza ven
tura. azo che in lisola non posa pasare senon doy di quali deuete conbatere. alora lo Amoroto dise che q
sto gli piaxeua asay. e Lariete parlo alo Amoroto e dise. io voria che per mia volia la bataia dovese romanere
da voi e da Tristano perche conoscho che prode chavalieri e poi e la baria che fose pase fra voi e Tristano. e lo tra
buto fose terminato per certo tempo, che se voi vedesti Tristano bene diresti che mai dio non fece piu belo
chavalieri. e alora dise lo Amoroto che la bataia non romaneria in nula maniera. e lasa lo cunto de Lariete e dillo
Amoroto. e si vuolio tornare alo re Marcho. diceua lo re Marcho a Tristano io non volio che la bataia laquale
tu ai presa per niulo modo se traga a fine, e se eso domanda lo trabuto io lo volio dare. e Tristano dise che per
tuto lo reame de cornevalia non porebe romanere, che non conbatia como luy. ma lo terzo zorno lo Amo
roto fo armato e monto a chavalo. e tuti li soi conpagni lo acompagno per fino ala riua dilo mare. e quando fono ala riua
Tristano fo armo de tute arme e monto a chavalo, su so quelo distrero che Galiaz li aveua mandato. e lo re lo acompa
gnava como tuti li soi baroni fino ala riua dilo mare. e quando fono ala riua dilo mare lo Amoroto intro in
la naueta como lo chavalo e fone alisola. e poi trase lo chavalo de naue. e si ligo la naueta. e poi Tristano intro
in la sua naueta como lo suo chavalo. e quando fo alisola trase lo chavalo dila naue. e poi otro la naue per lo mare. e
lo Amoroto dise perque ai tu zitata la tua naue per laqua. e Tristano dise perque luno de nuy romara morto in
questa isola. e quelo che vinzera bene pora retornare como una naue. alora montono a chavalo li doi chavalieri.
e lo Amoroto dise a Tristano io ti volio perdonare questa bataia. perche vedo che tu sei pur pocho seno. e Tristano
dise alo Amoroto se tu voi refudare lo trabuto alo re marcho io lasero la bataia. ma se tu non voi refudare lo trab
uto nuy conbateremo nostra bataia. alora dise lo Amoroto io dirai queste parole perche voi my parete tropo giouene chav
alieri. ma non che io volia lasare lo trabuto che abio a receuere. alora dise Tristano non zi sia piu bisogno in fa
re mai da fare parlamento. ma inanze prende dillo canpo e guardate dame chio ti desfido. alora se deslongono li
doi chavalieri luno de laltro. e venise luno verso laltro e ferirono se dele lanze, a tuta loro forza si che le lanze se rompio
in peze per tale maniera che anbi doy cavali cadino inzenochione, e anbi doi chavalieri cadino soto loro corpi. si che
ciaschuno si dolete de sua caduta, e luno piu de laltro perche Tristano ebe lo pezo de questi colpi. ma molto se

marauiaua lo amoroto delo colpo che Tristano glianea dato. e dise infra si stesso che may non ebe cosi grande colpo da nesuno chiro. e dapoi queste parole se leuono ambe duy lectij. e cominciano luno uerso laltro e metiano mano ale spade. elo amoroto feri Tristano sopra loscudo. e dege si grande colpo, che ne porte aterra uno gran pezo dello scuto. e Tristano feri lo amoroto sopra lemo p si grande forza che lo feci tuto inchinare. e poi radopio lo colpo sopra lo dito elmo. e quaso lelmo difeto. e anche la scufia mise la ponta dela spada. entrelo cerpi. siche ale trare che eso feci p trare laspada dilo elmo. sise spontone laspada. elo amoroto cadi aterra. e dise a Tristano nomme andare che

io me chiamo uento. e si non dolo mai lotrabuto. ma p cortesia ti uoio pregare che tu maidi andare per fino ala naue. e Tristano dise uolontera. Alora lo prese Tristano e menolo ala naue. e poi che fone inela naue prese Tristano la naue e spinsela inelo mare. e andando lo amoroto p lo mare eso saracordo duno archo. losso auea eseco como sagite atosicate. Alora prendi larcho e una sagita auenenata. e feri Tristano i dela cosa. e Tristano dise como amoroto tu may ferito. elo amoroto nonge respose niente. anzi seneua asua giente. e

Tristano guardandose inela casa nonge paria damente la ferita. elo Amoroto se parti de cornevalia e
como sua zente torno in yrlanda molto doloroso. egli de cornevalia dievano andati senza may retornare
ma dapo chelo Amoroto fo gionto in yrlanda, vivete tradi lo puotto di morite dela ferita chegli avea
fata Tristano. elore Marcho incontinente mando una navetta a Tristano. edapoi che ionse la nave
ta Tristano intro entro. evene alo porto. equando elo fo alo porto lore li fece grando honore. e
etuti libarony ecltri de cornevaia. dame edamisele venero a Tristano. efecegle lo maiō hor dil mon

Como Tristano torno in tintoli dala dita bataia ferito duna ferita avenenata intela cosa eli medici lo curavano
perfecto guarire enon posendo guarire lo puzava forte la piaga. elo se volea fare porta ala fenestra pgitiseima e

Ora dice locunto che quando Tristano fo gionto in tintoli. tuti libarony edame edamisele comenzono
a fare lamaiore festa dilo mondo. eli maiori bali elo maior armegiare. como lanze como bandere. e
duro questa festa de Tristano oto di. ma Tristano chi era ferito comenzo adolerse dela ferita. emeter
te grande voie. sicomo homo chese sentiva grande dolore. elore fici venire medici emedecine per medicare
Tristano. eli medici intorno la ferita dela sagita. edicevno che de quela ferita lo guarerave molto longa
era mente. ma tute quele parole ereno mente. che quanto piu la ferita medicavano piu pegiorava. e
poi comenzo a putrire. si forte che nula psona non podiva stare inela camera. ma dapoi che Tristano
se sentiva chela ferita gli epuzava. dise a Governalo ditime maistro mio. io vezo chela ferita me putre
che nula psona pone venire ame. epzo me voria partire de questo palasio. undo io pco che nandati a
lore e zgintilo de tua pte. che io me volio ptire da corte. esi volio andare astare alo palasio de sopra. ala
rina dilo mare. po che Tristano non trovava nulo ōsilio dilo suo male. epzio dise a Governalo por
tome ala fenestra dilo palasio. che io ne posa vedere lomare. e Governalo non volse fare mente e c

Como Tristano fici apareclriar una nave pandar ala ventura cosi ferito pero che non poseva guari
re in suo reame. e Tristano intro in nave candosene via. elo re Marcho eli soi baroni tuti le pianzevano forte

Mase alcuno me domandase pque Tristano voleva stare ala fenestra. io dicia chese voleva bu
tare in mare. poi che vide che nonse podiva aiutare. dise ora andate allo re Marcho edite chel
o ne venga ame. e Governalo ando edise queste parole alo re Marcho. elore incontinente ando alo
bon Tristano. e Tristano dise re Marcho dapoi chio non poso guarire in questo reame. ame se
venuto voia de cerchare mia ventura. epo ui pco cheme dubiati fare ozare una bela navicela
efatige metere fornimento entro p uno ano. elore incontinente lo fici sicomo Tristano dito haveva

esigli fe metere le arme, e sua arpa e la viola, e poi che la naue fone aparechiata. Tristano si se fe portare ala naue, e lore Marcho lo acompagno como tutti li soi compagnony, e poi Tristano e Gouernalo intrao entro, e quando Gouernalo drizo la naue alo uento lore Marcho comenzo a fare lo maiore pianto dillo mondo cō tuti li soi barony, e tanto steteno in sula riua dilo mare, p̄fina che lo podino uedere, e poi si torno in Tintoly.

Como Tristano mtrato era in mare piu antenzio de morir cha de scampare e la fortuna si guidar como lo uento le portaua e guidolo alo porto dilo re Languis el quale era cugnato dilo Amoroto che era morto dela ferita

Ma se alcuno me domandase p̄che Tristano intro inela naue, io diria che eso intro piu p̄ intendimento de morire cha de scampare, ma lore Marcho e li soi barony si sono molti dolenti de la partenza de Tristano. chi staua inela naue, ando cō Gouernalo tuto quelo di, e aueno bon tempo, ma uenendo la note si se comenzo una grande tepesta e Tristano si se laso portare alo temo si como desfidato. ma tanto steti in mare sostenendo pene e dolori asai, che una note aruiono a tera, e Gouernalo uedendo la tera dise a Tristano nuy siamo a duno chastelo molto belo e forte, e ben o pare che lo sia castello riale, e Tristano in comenzo a rengratiare Dio, che laueua conduto a bon porto. Alora comando a Gouernalo ch' guida la naue a bo porto.

Como Tristano agionto alo matino ale porto dilo re Languis incomenzo a sonare larpa molto dolzemente e lore se leuo ala fenestra per oldirle e poi mando aluy e fecelo portare inlo palasio sulo leto da molti acompagnato

Ma se alcuno me domandase unde arriuo Tristano, io diria che lo arriuo in Yrlanda, ala corte dilo re Languis lo quale era cugnato dilo Amoroto, che morite dela ferita che Tristano li aueua fata. ma Tristano e Gouernalo steteno in mare noue mesi, inanze che prendeseno porto, e da poi che la naue fo gionta alo porto. Tristano p̄se larpa e comenzo a sonare, e era apreso alo giorno, e sonoe tanto dolcemente che lo re Languis lo oldite inela camera sua e odendo lo sono de larpa parseglo tanto dolze a udire che lo se leuo dilo leto, e uestendose uene ala fenestra, che era sopra lo mare, e li stete p̄fina a tanto che lo lum

Tristano sono e poi che ebe lasato lo sono, Tristano mise uno grande crido e suspiro dicendo ay laso morto in tale mainera. ma tute quele parole intendia lore Languis e incontinente chiamo quatro damiseli e dise ge andate alo porto e sifeno quelo che lore li comando ma lore nonsi podete tenere e ando drecto ali damiselly

como altra gente asai, e vene a Tristano e saludolo cortesamente. e Tristano gli rende suo saluto. e lore disse
donde sete vuy. e Tristano disse io sonto uno chavalier de lontan paese, per mia desaventura fuy ferito e non trovo nulo
consejo de mia guarisone. Alora dise lore dapoi che tu sei chavalier aventuroso io volio che tu vegny alo mio palasio
e Tristano dise che eso non podiva andare. e lore comandò a soi donzeli che lo dovesseno portare in brazo. e in

continente feno lo suo comandamento. e portolo suso lo palasio. alora comandò lore che li sia fato honore. e uno gran
ricco leto fo aparechiato in bella camera. e fone posto Tristano in suso quelo leto. e li si stava acompagnato
Como lore comandò per Tristano che Ysolta dovese avere cura de luy. e como la començò ela a medicarlo. e co
più le mediciava più pegiorava e chela lo fece poi portare poi portare alo solo a ciò che la ferita era atosicata

Nesun altro me domandase se lore cognosia Tristano ne sua condicione io diria de no. ma apreso a queste
parole lore fece venire sua fiola la quale avea nome Ysolta la bionda perche la avea nome saputé che li
soi capili pareano puro oro. e era la più bela damisela che may se trovase in quelo tempo. e lo dise fiola questo è uno
chavalier sventurato de sua persona e è uno chavalier aventuroso et io vollio che tu pensi de sua guarisone. e Ysolta dise che zio farà
volentiera. e alora acomenzò a ponere mente ala ferita. e començò a mediciare. e quanto la ferita più mediciava
più pegiorava. e Ysolta vedeva che Tristano pegiorava e començò forte adolerse. e si comandò che Tristano fose portato
alo solo. e so fato suo comandamento. e dise chavalier se la tua ferita fose atosicata io te prometo di guarire. e Ysolta
guardando la ferita era atosicata. Alora dise chavalier certo siey de guarire. impo che la ferita fo ferita colo ferro atosicato.

Como Ysolta perazio tanto che Tristano guarite ecomo fo guaritto ela lo fea saltare per uedre se la piaga era salda esaltando se desaldone ecomo fo desalda Ysolta como grande cura lo comenzo amedicarlo dilicatemente

IN questa parte dice locunto che Ysolta perazio tanto che Tristano pocho sentiua dila ferita siche Tristano dise damisela queste medicine pare cheme giouano asai. ma tanto perazio Ysolta che inpocho di tempo guarite. Alora dise Ysolta chro saltaresti may. e Tristano dise desi. E Ysolta dise ora salta quanto tu poi, che io louoglio uedere. Alora salto Tristano .xxij. pedi enegramente che ebe saltato la ferita sapse. e Ysolta comenzo amedicare Tristano.

Como Tristano guarite dele medecine de Ysolta et ela lo fea saltare e trouo chela piaga era forte e salda ecomo incomenzo abrigare coli chri dila corte ecomo tuti faceano menzione ancora lore dele sue beleze

ORa dice locunto che Ysolta fea saltare Tristano. p che la ferita ela noue pareua bene guarita. ma depo sso tti di Tristano fo guarito. e Ysolta dise chro saltadi una altra fiada lopiu che potiti. e Tristano salto .xxxij. pedi. e Ysolta dise chro ora sete uuy bene guarito. ma se dio me saluy may non uite chro che saltase piu de uuy e quando Tristano se senti guarito may non fue piu alegro. ma non tornaua ancora locolore in suo esere. ne de beleze ne de forza. ma dapoi che Tristano uene alo pal[azo] suo. unde staueno li chry loro diseuano luno contra laltro. che sigli auese colore alo so uiso cosi belo chro non si porebe trouare. ma molto ne parlaueno li chri elore Languis de Tristano

Como lore de Scozia fezi bandire uno tornamento ecomo lore Languis landaua como Tristano e Tristano sincontro in uno suo scudero e Tristano li dise chelo non dicese suo nome ne sua gnatione anula persona

MAsicomo era de Scozia lore fea bandire uno tornamento que lore di Scozia che dagi ea .xx. giorny qualoncha chro che uolese gbatere p amore de dama debia uenire in yrlanda. epoi chelo tempo uene de andare alo tornamento lore Languis inuito Tristano seglie uoleua andare alo tornamento delore di Scocia e Tristano respose cheo porebe portare learme. ma se uoliti che uegna como uoi eneuo uolentera. elore dise io uoio alo tornamento potere et inpo uoio la tua conpagnia. e alo matino sise parti lore e Tristano como chry ... alo tornamento. echaualchan apso aduno chastelo. trouano uno chro et uno scudero in sua conpagnia. e quando lo chro uite Tristano inzenochiose dauanti aluy, ebasoge li pedi. e Tristano locognobe inchontinente, dicendo guardati che non digi mio nome ne mia gnatione apersona nada Inpero che non uoreba esere cognosuto p nesuno modo di lo mondo

Como Tristano fea chro losuo scudero epoi ando como lore Languis auedere lo tornamento. elore de cento schri uinse lo tornamento epoi uene uno chro cole insegne negre in aduitorio dilore de Scozia et cetera

ORa dice lo cunto chelo chro che trouo Tristano sieta apelato mes Galuano nepote dilo re Artuso. elo scudero era quelo che Belice mando a Tristano. elo scudero dise a Tristano elben uero che mes Galuano me douea fare chro ma dapoi chio no trouato uoio che uoi me fazate chro. e Tristano dise che era aparechiato quando auoi fose inplacere alo matino ui faro chro. et apso aqueste parole Tristano ando alo re Languis. edise quando aluy fose in piacere che alo matino uoleua fare uno chro. elore dise a Tristano che era contento. elore comando alo suo seschalcho che debia aparechiare zo chefa mistero a chaualeria. Inpero che Tristano uoleua fare uno chro nouelo. ela sira uoiano alo chastelo eme Galuano como lore. eper lo amore dimes Tristano lore lofe seruire de zio chelifa bisegno. edoy ui chelo chro cenato lore chiamo Tristano. edise cognosete quelo chro e Tristano dise desi chelo era me Galuano et nepote dilo re Artuso. et prode chro ecortese. alora lore ando ames Galuano y Tristano chelauea dito lo auenente dicendo chro che dilo re Artuso edila regina Geneureza esoi chri co le... Tristano zo li dise. eme Galuano dise chelora ella regina Geneureza esoi chri li stano asai bene. molto parlono co Tristano delo reame dilo re Artuso. ealo matino fe leuo efea chaualero losuo scudero. ebaglie dare edony chanaly Tristano. epoi fone prode chro. epoi lo uese ala inchesta del santo sangre gradale per grande desauentura Tristano. et apso se partie lore e Tristano e Galuano etanto chaualchano che pueneno alo tornamento como mes Tristano. etrouano lore de Scozia che era insulo capo daluna dele parte. elore di cento chri dalaltra parte. eteneo insua conpagnia questi chry Galuano. Lioneto fratelo de

Lanziloto. e Estor di mare e mes. Borzo. e mes. Gariet. e Dondinelo. elo donzelo salvagio. e mes. Sagris e
e Granor. e altri boni chri asai. e dapoi chelo tornamento fo acomenzato. lore di cento chri como la sua
conpagnia se mise ala schiera dilore discozia. e comenzano a metere a tera chavali e chri. e poi misero mano
ale spade e comenzono a dare grandisimi colpi. ma lore discozia feria lore di cento chri e rompigue
la lanza adoso. ma non lo podi movere di sela. e la batalia era dura fra luna parte e laltra. e duro la
batalia p grande hora dilodi. e lore di cento chri azone di campo lore discozia. como tuta sua zente
per forza darme. e poi chefo meso in sconfita uno chro vene dalasua parte. lo qualo aveva tute le in
segne negre. e portava doe spade. et era molto forte et ardito de sua persona. - -

Como Palamides venzi lo tormamento dilore descozia e dilo re de cento chri e como lore Languis lan
vito acena e fele servire a Ysolta como Tristano nave ira perche vide che Palamides era inamorato de Ysolta

Ma se alcuno me domandase chi era lo chro como le insegne negre. saputte chelo era Palamides
e portava doe spade perche non era ancora stado abatudo da nulo chro. e dapoi che Palamides
fente inelo tornamento. comenzo adabatere e metere p tera chavali e chri. e dapoi che ebe rota
la lanza mise mano ala spada. e comenzo a dare si grandi colpi che nulo chro ge podia durare de
nanze luy. siche in pocho dora mise in sconfita lore di cento chri. e tuta sua zente p forza darme.
e chazoli fora dilo tornamento. siche p tuto lo reame se comenzo a cridare lore di cento chri e sconfito.
dilo chro dele arme negre. ma lore di cento chri da poi chefo sconfito fea cridare uno altro tornam
to dali a xx di. alora se partino tuti li chri. e torno onia omo alo suo camino. ma lore Languis
de yrlanda chavalcho dreto a Palamides. tanto che lebe zonto. e lore dise chro io ti domando uno
dono. che tu vegny ad albergare como mecho. e Palamides dise a vostra volontade. Alora cavalcho
lore Tristano e Palamides. como tuta sua conpagnia. ma molto se parlava p tuto lo reame de
yrlanda dele prodeze de Palamides. ma dapoi che fo apreso alo chastelo dilo re Languis. tuti li soi chri che
erano romasi alo chastelo sige venero incontra. e poi che fono inelo palasio. lore comando che fosseno mese
le tavole. e Palamides fu disarmato in una camera. e li chri poi che intesono che quelo era lo chro chi avea
vento lo tornamento. comenzono a farlo e farge grando honore. ma dapoi che fono posti atavola lo
re fea venire Ysolta davanti a luy. e quando Ysolta fo venuta era tanto bela che nula altra se trovava
tanto bela de ley. alora lore li comando chela debia servire denanze a Palamides. et elo vedendo tanto bela Yso
lta se inamoro de ley. e dapoi chese levano da tavola Palamides piu mirava la bella Ysolta. e tanto
la guardo che Tristano sene avide. e comenzo Tristano a guardare la bella Ysolta per modo che Pa
lamedes conobe bene che Tristano si amava bene la damisela fola de lore Ysolta. non cognosandosse
insieme Tristano e Palamides. e Tristano odiava Palamides de tuto suo core. e Palamides luy. e Bra
gina laquale era camarera de Ysolta. dise a Ysolta se fussi mesa apartito a piliare uno de questi duy chri quelo
prendristi luy imprimo ondo vostro chro. on laltro che dicono costoro chi eno cosi prodi. e Ysolta dise se lo vostro chro fosse
cosi prodi como io credo. voria in prima luy. po che de beleze ello non trova pare. ma stando in queste parole
Palamides prese comiato alore. e da la matina se parti da corte dilo re e ando in verso lo tornamento. e lo re Lan
guis fea metere bando che tuti li soi barony dovesene andare alo tornamento. e Tristano dise alore io
non poterebe portare arme. e lore dise tu romare qui. e dali a quatro di lore se parti como tuti li soi chri e
Ysolta ando como loro p vedere lo tornamento. e tanto cavalchono p loro giornata che pervenone alo tor
namento. e trovono lore di scozia da luna parte e lore di cento chri dalaltra parte. e como li chri dila tavola
retonda. elo re Languis de yrlanda como lisua chria fo como lore di cento chri. e quando la bataia fone
asenbiata infra tuti de le parte. li chri dila tavola retonda. e li chri dilo re de scozia si comenzono a ferire.

elore Languis como lisoi barony elore di cento chry, eferino como loro inlaschera como lore descozia, eancora Pala
midy, eferise dele lanze luna pte elaltra, edanase de grandenisimi colpi, siche molti ne morino diluna parte edalal
tra, ma molto se portono bene li chry dilla tavola redonda, siche bene mostraveno laloro pdeza. ma si como piu
volte avene inele batalie che inla batalia chi inla batalia epiu prode venze, cosi Palamidy loqualo stava dala
parte dilore descozia, comenzo acazare lichry liebri dilla tavola retonda, edalo re Languis edalo re de cento chry.
eanpocho dora limise si insofita che tuti lazente comenzaveno acridare, lotornamento ane vento lochro dale
arme negre, che portava dde sfaide zoe era Palamidy lo chavalero posente, lo qualo avea victoria. —

Como Tristano ebe grande ira che voleva andare alo tornamento, eo Bragina losepe, edadio le arme dillo
Amoroto che erano bianche, ededie p scuderi dui soi fradeli, e Tristano dequesto fo molto contento et c.

I N questa parte dice lo cunto, che romanendo Tristano inla corte dillo re Languis comenzo apensare infra
si medesimo eavere grande menenconia, ediceva asere dio che debio io fare, se io avese bone arme ebon
distrery volentera voria aprovare mia psona como li chry dilo tornamento, eancora como Palamidy. estando
cosi pensoso cono grande dolore, et echo venere Bragina laquale era camarera de Ysolta, edise chro perche
state voi cosi pensoso. dise Tristano losto cosi pensoso di penso cose de cuy non mi poso aiutare, e Bragina
dise ditime chro de q chio ne aiutero sio poro, e Tristano dise setu me voy tenere credenza io te diro tuto
lo mio coragio, e Bragina dise desi e Tristano dise Bragina, io andarave volentera aqsto tornamento sio
avese bono chavalo ebone arme, escudieri chime fecieseno conpagnia, e Bragina dise p questo non lasate cheno
andate. alora lo prese Bragina emenolo inla camora, eapse doe case lequale ereno piene darme, e Tristano gu
arite le arme piaqueli asay, epoi ge mostro lesopra insegne tute bianche, e queste arme avia fato fare lo Amo
roto. enon le avia portate may, e Tristano sisarmo de quele arme, epoi che fo armato prodi lui destrieri de
lastala liquali ereno stati dilo amoroto, ma poi Bragina ge dona dui soi fradeli pscudieri, einetutle modo ando alo tornamento

Como Tristano ando alo tornamento dilore descocia edilore de cento chry edalo re Languis ecomo li
mise tuti in sconfita e ave le honore dilo tornamento ecomo buto Palamidy dachavalo che avea vento lotornamento

O Ra dice locunto che Tristano chavalcho tanto p sua giornata, che gionse alo tornamento molto cela
tamente, edapoi che Tristano vite Palamidy che avea vento lo tornamento, Tristano vene dalal
tra parte dilo re Languis ecomenzo aferire inella psa dili chry donda era Palamidy, e Tristano abatete tri
chri inanze che sua lanza se rompese, e alo quarto abatete Palamidy atera dillo chavalo. e po mise mano ala

spada. edaua grandissimi colpi ali chri dalaltra pte. etanto fece Tristano che mise insofita lore de scozia etuta sua zente e
cazoli fora dilo campo siche tuta lazente cridaua. lo chro che porta le insegne bianche avento lotorniamento. ma lo chro
Pallamides como grande vergogna se parti dalo campo. per lo desnore cheluiaua fato lobon meser Tristano.

Como Tristano ando dreto apalamides lo qualo separti dalo campo ecomo Tristano lo azonse induno prato
esilo butto dacaualo como lasspada per amore dila bela Ysolta. laquale amaua Palamides dise de spada

ORa dice locunte che dapoi che Tristano mise insofita lore de scozia eabatete Palamides guardando p lo tor
niamento vite che Palamides era partito. eingtinente Tristano separti eandoglie dreto. etanto caualcho e
forte cheluy lo gionse aduno belo prato. et apso aduna bela foresta. e dise Palamides io te deffido. sapi chio sonto
lo chro che tu trovasti ala corte dilo re Languis de Yrlanda. ora mo parira chi sia bon chro. e chi sera digno de
avere lo amore dila bela Ysolta. e Palamides dapoi che intese leparole de Tristano lequale elo aueva dite
volto latesta dilo destrero inverso deluy. emise mano alaspada tauente. ma Tristano venia inverso deluy cola spada in
mano. eferi Palamides sopra dilo elmo edeglie sigran delo colpo chelo fece cadere atera dillo chauallo. eguaque intera p grande

dolore che non se podia leuare e Tristano dise chro non combateremo noi piu. e Palamides dise no. Alora lobon Tristano si
se parti etene asua via. e Palamides remase molto doloroso. per amore de Tristano che non lo lasaua in posso.

Como Tristano se parti da Palamides ecomo vene alo castelo dilo re Languis ecomo Bragina li domando de
Palamides elo aueua fato ecomo noli volse bendire. et ela nedomando ali scudieri. et eli ne cuntorono como aueua vento Palamides

IN questa parte dice locunto che partendose mes. Tristano da palamides elo caualcho verso lo chastello dillo re Languis
e caualcando trovo una donzela che venia dilo reame de longres. equando vite Tristano losaluto cortesemente. e Tri
stano lirendi suo saluto. ela donzela dise ionne vegno dalonore de chy cheme dicesti novele delo chro che aquisto la dolorosa guardia
e Tristano dise che non sapea niente di quele cose. etanto se parti la donzela e Tristano caualcho verso lo chastello. ecomo
lando preuene alo chastelo dapoi che apso duna fontana. el desmonto epose le arme insu uno chauallo. ecomando ali scudieri che
de queste cose non debieno manifestare niente. eloro disono che zo faraveno volentera. e Tristano separti eando insu
lo palasio. equando foe insula sala Bragina dise chro chi aue vento lo torniamento. e Tristano dise io non credo che
Palamides labia vento inquesti fiada. etanto lasono loro parlamento. ma Bragina dapoi che no podi sapere dalbon

Tristano zio che voleua si domando alifradeli de queste cose. e deli disseno lo nostro chero anc vento tutiquati eane fato tanto p forza darme e p sua prodeza. dapoi chelo re Languis elore dicento cheri chemo pduto lo tormamento e so p sua prodeza sofise lore de scozia e tuti lisoi cheri. eabatete Palamides soe fradr. ma me dise ecomandome che non dicese niente de queste cose ma Bragina quando intise queste parole fo molto alegra. e comenzo a spiare a Tristano dezio che essa podua esapeua intute cosse.

Como Tristano siando se partuto da Palamides. Palamides molto se lemento de sua chaduta. E partendose Tristano sinscontro in una donzela laquale li domandaua de Lanzeloto

ORa dice lo cunto che dapoi che Palamides foe abatuto da Tristano. comenzo afaro lo mazore pianto dilo mondo. ne che mai fose fato p uno solo chero e comenzo alementarse dicendo laso mi topino. che io non poso zamai portare arme dequi auno ano. che se io podese portare arme anche p auentura gbateria como luy e poi gito losendo e tute le arme sua e poi disseua che mai quele arme non porteria. dapoi che cosi maluasiamente iera intrauenuto. e dito aqueste parole se party Palamides eandosene a sua uia. fazendo grand lamento. Estando p uno pocho la donzela chaua parlato a Tristano. trouo mes Galuano e ela dise aluy saperistime uuy dire nouela dilo chero che aquisto la dolorosa guardia. et elo dise lo chero che anc uento lo tormamento che sia deso ilo colo che porta le arme bianche e mo tiente sicomo lomise in sofita sepurti como eso e deso di fare. e non podemo sapere suo nome. ela donzela dise che non era deso perche lauea atrouato. Alora se marauelio mes Galuao dela prodeza dilo chero e non podua sapere chi fosse. Alore septi mesere Galuano dala donzela laqualle cercando andaua Lanziloto. per tuto quelo reame di Longres Ora laso lo cunto dilla donzella.

Como lore Languis molto se marauiliaua dilo chero che auea uento lo tormamento e com sbratete domando a Tristano suo nome po chelo auea ueduto altre volte. e Tristano nolid

In aquesta parte dice lo cunto che dapoi che Tristano se parti dalo tormamento. lore dicento cheri elore Languis eli cheri dila tauola ritonda. se marauiiaueno molto e diceno chi po esser lo chero

che vene alo tormamento edomandono delo suo nome enon podino sapere nula delo suo esse. Apso a
queste parole lore Languis etuti ialtri chevalieri zeschadumo prendi sua via lore de scozia se parti
molto dolorosamente. elore l torno luy e Ysolta como ialtri soi chevalieri alo suo chastelo elo Tristano
quando sepe chelore retornava chamalchoble ingtra como ialtri chevalieri elore fea grande charezza a
Tristano. e Tristano dise chi ave vento lo tormamento. elo re dise io nonso lonome dilo chavaliero
ma elo porta le insegne bianche. Alora libarony comenzono aguardare Tristano indelo viso.
vedendo chelo avia cambiato lo volto p lacolpi chelo avea recevuto. desopra dilo elmo edicono infra lo
che non porebe esse che quelo chavaliero nonfose stato alo tormamento. edapoi chelo re Languis foe to
nato alo palasio comenzo afare grande festa. estava como lisoi barony in alegreza. e vene altri
chavalieri dala corte dilo re Artuso. elo re Languis lirecevete cortesamente. fra liquali liera Gariete
equando Gariete vite Tristano dise chavaliero como aveto nome dise Tristano vuy mi pdonarete che mio
nome no poragio dire. e Quando Gariete vite che Tristano noli volse dire lo suo nome
conobe che non rera cortesia di domandarlo piu. atanto liso lo parlare Gariete o Tristano

Como lore siendo atavola parlava dilo chavaliero dale arme bianche e Bragina li manifesto alo
re chi era stato lo chavaliero emostroe le arme chelo avea portate esecielo dire ali soi scudery

Meser Sapiate che Gariete conosia Tristano perche lavea veduto incortenualia. quando fo co
lo Amoroto di Yrlanda. ma apso aqueste parole lore comando che foseno mise le tavole. eda
poi che fono mise lore mangiando comenzo aparlare. dilo chavaliero dale arme bianche. dicendo io
voria inprima sapere chi e lo chavaliero dale arme bianche chaguadagnare uno chastelo. e Gariete
dise sio podese sapere lonome diquelo chavaliero io staria piu diuno meso contento. etute queste parole
intendeva Bragina. evoleva puro dire alore loquete dilo chavaliero. eda Tristano lacomenzo aresguardare

efarie segno che non diecese niente. edapoi chelore ebe mangiato Gariete fosse eumiato. elo re dise
io ti preo che setu saveray novele dilo chavaliero dale arme bianche che milo fazi asapere. atanto se parti
Gariete dila corte. e andoe asuo camino. e Bragina ebe bene inteso queste parole edise alo re

lo re dreo alo matino chi fo lo chavaliero che vinse lo tornamento. E lo re de zio fo molto alegro, e alo
matino lo re chiamo Bragina dicendo dime chi fo lo chavaliero che vinse lo tornamento. Et ella dise
lo nostro chavaliero fo quelo che vinse lo tornamento, e aquisto lonore e avia le arme biancho. E lo
re dise non poterebe esser. Alora dise Bragina cognoscete voy le arme ele insegne sio vele
mostro. E lo dise si. Alora Bragina lo menò ale case e mostroli tute le arme. E lo re dise che bene po
rtava tale insegne, ma fame venire quili che lo acompagnava. E Bragina fece venire li scuderi
e da poi che fono gionti lo re dise a loro che fone lo chavaliero che vinse lo tornamento. E li scuderi
diseno e lo fone lo nostro chavaliero. E quando lo re intise queste paroli fone molto alegro, e fece mete
bando per tuto lo so reame che tuti li soi barony dibieno venir a corte. E da poi che fono gio
nti lo re vene in sala, e la regina e Ysolta como molte altre dame e sue camarere.

Como lo re Languis avendo fato adunar li soi chavalieri dise a Tristano so nome e lui no lo
volse dire e lo re dise adoncha mi di se quelo sey che vento ay lo tornamento.

In questa parte dice lo cunto che li chavalieri molto se maraveliono perche lo re li avia
fati venir a corte, e non posevano saper la cagione. E da poi che lo re vite li soi chavalieri e
dame e damigele asai nela sala, dise a Tristano chavaliero molto mi maravelio di voi che
siti stato apreso uno ano in mia corte e non ò posuto sapere vostro nome ne vostra condicione, e sendo
voi la fiore de li altri chavalieri de lo mondo, impero vi prego che me debiati dire vostro nome. E Tristano se
levo in piedi e dise io volio che me perdonadi sio non vi dico lo mio nome. E lo re vedando che e
li volevà celare lo suo nome, dise io vi prego che lo debiati dire a me e a questi chavalieri dame e

damigele che qui sono asenbiati se voy fusti lo chavaliero che vincesti lo tornamento e abatesti lo chavaliero de le due spade.

Como Tristano dise che era quelo chave vento lo tornamento e siendo in uno bagno la regina
lo cognose e alo remore che essa feva vene lo re Languis e Tristano poi ando co luy in sala.

In questa parte dice lo cunto che Tristano se sebe volentera tenuto di non dire sua

gacione, ma anon dire pararebe che fose vilania, dala sua parte, edinpero se leuo dicendo dapoi che
noi siti desideroso, de sapere ma gacione, ora sapiati dōna lo chro che portau le insegne bianche,
eptrito vuy mauete fato dire vilania dune alora se leuo lore cabrazo Tristano e dise chro nō e
uilania, alomo aricordare sue prodeze esendo domandato alora acomenzono ledame ele damisele
afarge grande alegreza, edicono che questo elo miliore chro dilo mondo, ne che may fose in
yrlanda, egrande alegreza menaueno li chry dilo reame de longres, etuti comenzono asuire a
Tristano dezo cheli fane debisogno, efarli grando honore e, Gouernalo dela andata de Tristano
non sepe niente, ma quando intese queste parole fo molto alegro p che eso sepe che era cosi aue
nuto, e Tristano apso aqueste parole comando a Gouernalo che fose fato vno bagno, e aman
tinente fo fato molto bono equando Tristano intro inlo bagno laregina e Ysolta e altre dame
edamigiele asay lo uenno asuire easolazare eafare grande festa, mentre che Tristano st
aua inlo bagno laso laspada insulo leto siche pasando vno scudero apso alo leto vite laspada
eparsegle tanto bela chela p̄se inmano ecomenzo ariguardarla, ediceua infrasi stesso che
may nonse poterebe atrouare vna sibela spada de quela, estando intale maniera laregina p̄se
p la camera de Tristano enuite laspada chelo scudero tenia in mano, edela latrase fora dilo fodro
esila guardo inla ponta, edite chela sieva spontata, emantinente glie dubito locore che questo fose
lo chro chaueua morto lo amoroto ela regina atanto ando inla camera e p̄se laponta dilaspata, che
trata era dilo capo dilo amoroto, epoi pose la ponta inela spada de Tristano, epo che gliebe
posta conobe chela ponta era dila spada, emantinente corse verso de Tristano dicendo o Tristano
nepote dilo re marcho de cornoualia ora non tivale celare piu loto Tristano nome, che tro

po sie stato celato in verso de noi, e dati oncedisti lo amoroto de yrlanda vnda e bisogno chetu
mori p le mie mane, alora cori la regina cola spada inmano volendolo ferire ma Tristano quan
staua in bagno de queste cose non curaua niente, p che tute ledame ele damigiele li fazeuano solazo

e a Tristano ela comenzo acridare diciendo mora lo traditore / ela regina andava per ferire a Tristano ello scudero chi teneva laspada azio feci riparo / e aquesto remore vene lore Languis como tuti li soi barony e trovano laregina cola spada in mano / e quando la regina vite lore dise vendicatime re dillo amoroto mio fratello che questo chavaliero lo vasse atradimento / Alora lore dise dama lasa questa vendeta ame perche nonse ptiene avoy / epoi dise como chavaliero sete voi Tristano e Tristano gliedise alcuni giente me chiamereno cosi / elore dise ora ti veste evene indela sala / e Tristano se comenzo avestire / elo scudero che avea trata laspada co laltra chavaliery romaseno como luy e Tristano prendi laspada che avea lo scudero emisesela soto epoi andò ivi dela sala davandilo re Languis etuta sua Baronia

Como lore Languis perdono a Tristano la morte dilo amoroto per che sapea che non laveva morto atradimento / e como Tristano se parti epoi etorno in Cornovalia dunde alegramente fo recevuto

Molse alcuno volese sapere se Tristano che paguira quando stava indelo bagno / ma sapiate che non credeva che colpo di femena ie podese fare male / ma quando Tristano stava indela sala onde era lore eli altri chavalieri ebarony eli chavaliery guardaveno Tristano ediceno infra loro che grando pecato serebe se quelo chavaliero morise intale maniera / e Tristano loquale era diventato Inqtoso de queste cose deviene piu colorito / Atanto vene laregina como pazia diciendo re Languis vendicatime e seno lisati fare ame / ello dise andate anostra camera chio faro quelo che sia razione dilo chavaliero / et Alora lore dise a Tristano ditime chavaliero ocidisti vuy lo amoroto atradimento / e Tristano dise io lo feriate inla bataia sicomo chavaliero / ma se in vostra corte fose alcuno chavaliero che dicha chio lo vadese atradimento / io lo apelo ala bataia ila corte dilo re Artuso / elo re aqueste cose non rispose / ma guardando a Tristano dise per tre cose lequale ve diro non prendo vingaza de voi / laprima chio ve trovay inla nave quasi co

morto / e inla mia corte romase guarisone / lasegonda sie chio non vorebe destruzere lo miore chavaliero dillo mondo / laterza perche io te scapai dala morte / e se io amorte te metese sereb chiamato traditore per queste tre cose te perdono epoditene partire salvo esecuro dala mia corte quando te piaga / e

Alora Tristano ringratiò lore di questo/ e ingtinente comandò a Gouernalo che tornasse una
naue/ p che glie se voleua tramutare in cornualia/ e Gouernalo atrouò la naue/ e/ a
parecchiò tute cose/ e Tristano prese cumiato dalore e partisse dala sua corte/ e meno anbi doi
li fradeli de Bragina/ e da poi che Tristano fo in dela naue drizò le vele alo vento/ e prendi
la via verso cornualia/ lo tempo era belo e lo mare senza tempesta/ siche in dui giorni

fo arivato a cornualia/ e quando fono gionti alo porto fecelo asapere alo re Marcho como gli
era tornato E lo re quando sepe che gli era tornato sano di sua persona fo molto alegro/ e in
gtinente montò a chauallo esso e li soi cheveri/ e andono incontra Tristano e quando lo inscontrò i
dela via si lo abrazò/ e fezi grande alegreza como esso e chauallchando veneno a uno palasio de
lore a una tera chia nome Tintoli/ e li scauallchono e trouano dame e damigele assay/ le quale
fazeuano grande alegreza de Tristano/ che era tornato sano e saluo/ perche s'era partito de
cornualia ferito/. e da ancora quasi desperato a morte/ no trouando remedio al suo mallo:·
Como uno nano che era in corte dilo re Marcho li dise in deuinando che in corte l'iera uno suo
nepote per lo qualo esso deuea receuere grande vergogna loqualo era cortese e sauio e bello
Ora lasa lo cunto dilo parlare de Tristano torniamo a dire de uno nano chi era
in la corte dilo re Marcho/ lo qualo era fiollo de re/ e lo padre lauea cazato via p che era
gobo de nanze e de drieto siche paria una fantasima/ e lo re Marcho glie feci grande honore
per che era fiolo de re e sauia indeuinare/ e lo re ge dise che te pare che debia essere de my
e lo nano respose e dise vuy auete uno che in vostra corte/ lo qualo e vostro nepote che farauue
grande disnore/ e lo re dise ditemelo chio lo faro destrugiere/ e lo nano dise se vuy vedisti
luy vederisti molte dame e damigele e altri asay/ che p sua prodeza scamparano da morte/
e lo re dise di quelo disnore non mine poteresti aiutare/ e lo nano dise p niuno modo no
vine poristi aiutare/ ma voi non deuete churare de queste parole/ pero che gradosso

chiero a tuta giente e sua prodeza p tuto lo mondo sespandera. E lo re disse dapoi che sia tanto graciosso io non porave avere tanto dano in tanto disnore chio non lo sostegna p amore de sua chiera. E poi disse lo re alo nano ora sta in mia corte e fini zio che te bisogna. E lo nano se parti dalo re e ando insula sala dilo palasio e quando le dame lo viteno venire incomenzono tute a cridare. Dicendo vnde vegnia questa fantasima chi me venuta a corte. Ma lo nano a queste parole non respondeva ma guardando infra li chevalieri vite Tristano che may non laveva veduto e parsege molto belo. Alora domando vno scudero chi era quelo chevaliero cossi belo. E lo scudero disse quelo a nome Tristano ed nepote dilo re marcho. E lo nano incontinente se parti dalo scudero e ando dalo re e sose tornato. E lo re disse nano perche te parti. E lo nano disse a mi se ricordata vna imbasata che voleva fare. E lo Re alo alora lo lasa andare aquello nano. E lo nando lo nano allo suo camino.

Como lo re Adarcho feci fare vno convito a soi barony dame e damisele po che era inamorato de vna donzela che avea nome la donzela de laqua dela spina, po chela volea apelgela damore.

Ora dice lo cunto che dapoi che Tristano fo ritornato ala citade dillo re Adarcho lo qual feci metere bando p tuto lo so reame. che tuti li chevalieri liquali abiano dame on damigele veniano insua corte soto pena de esse destruti. E questo feci p vna damisela laquale elo amava laquale avea nome la damisela de laqua dela spina. dela nemise a corte chela volia rechiedere damore. E dapoi che fono venuti tuti li barony dame e damisele a corte. lo re quando elo vite la damisela de laqua dela spina sì fecege grando honore e incontinente comando che fosseno mise le tavole. E dapoi che fono mise le tavole lo re nesso molto dolente p che non posia parlare ala donzella :

Como la donzela delaqua dela spina stendo a tavola se inamoro de Tristano e Tristano de ley. e poy se apelano damore luno e laltro. e Tristano la ringracio asay de sue proferte

Ora dice lo cunto che dapoi che fono mise le tavole la donzela vite Tristano e parsege tanto belo chela lo comenzo forte a risguardare. e Tristano guardando ala damisela pensso

infra si mesmo che da ysolta infora non era la piu bela damisela de ley, e da tanto risguarda la damisela.

Tristano e Tristano alei che p(er) lo resguardare cognosino sua volenta luno de laltro e resguardando
in tale maniera dise la damisela infra si stesa ora sonto aventurosa damisela dapoi chio ho intendi
mento de cosi belo cavaliero chio cosi ceschaduno sechiamava contento luno delaltro E dapoi che ebeno man
giato la damisela venne a Tristano e dise chio echo la damisela che ne ama de tuto suo core e Tristano
dise damisela grande merzede poi che voi me lo degnasti de dire impo sapiati chio sonto chiro dilo vostro
amore e cotanto finino lor parlamento senza piu dire e aquesta fiada se parti luno dalaltro e la damisela
torno alo so albergo co lo so chiro e tuti li chavalieri e barony tornano a soi albergi e la damisela chiamo uno nano
e dise domano me farai una imbasata a Tristano nepote dilo re Marcho e diray da mia parte che domane
vegna a me ala fontana delaqua delaspina ma tuta fiada vegna armato p(er)o che tuta fiada lomo nosa che
li posa intravenere e lo nano dise questo faro io volentera e la matina se levo lo nano e monto achavalo
e vene ala corte dilo re Marcho e quando elo vite Tristano chiamolo asi e disege zio che la damisela li
avea dito e Tristano quando intese queste parole fo molto alegro e dise io sonto aparechiato de fare

lo comandamento dela damisela e de venire aquela hora che alei piase e incontinente comando ali soi scudieri
che le aparechiaseno le arme e lo so distreri siche quan vora montare achavalo lo trova tostamente aparechiato
Como lo nano ave favelato a Tristano lo re lo chiedi asi e interviene zio che era a dire
e sapendo como Tristano dovea andare a esa dise che la volena fare desfare po che no la amava

Ora dice lo cunto che lo re Marcho vite bene quando lo nano favelo a Tristano e incontinente li
dise lo re che la donzela de laqua delaspina lavese mandato a Tristano perche elo andase alei
incontinente chiamo asi lo nano in la camera e disegli nano vuoio che tu me dighi quente anbasata ai fata a
Tristano mio nepote che tanto avti favelato e lo nano dise mes(er) io no lo diro p(er)che non sia cortesia de dire
de altrui le privatte novele che me sono imposte Alora dise lo re e tu nano no diratu a me quelo chio ti coman(do)
e lo nano dise io non diro le privatte novele che io debio tenere in credanza e lo re dise se tu no me lo dice io te
faro taliare la testa e alzo la mano in la quale avea la spada p(er) ferire alo nano molto duramente e lo nan(o)

che pugnira allora dise non menate chio ve dirone lambasata chio one fata a Tristano cantinente ledise tute le parole chauea dite a Tristano elore dise nano one rechiesta tua dama molte fiate damore anche no podete auere dalei una bona parola ma ben pare cheley sia femena dipocho valore po che tuto lo giorno ela prende lo pezore cechela afato mo che a lasato mi che sonto re posente apso Tristano che fantino e nona nula ma elbisogna chio lafazia destruzere elo nano dise mesi se vuy festi destruzere mia dama p

che ama Tristano voi non faresti de rasone che voi vedete tuto logiorno che uno re ama p amore una ponera donzela epo lo amore non guarda a paragio mesico ladentura lapota adoncha may p questa rasone mia dama non de esere destruta avoi re amarcho noli auiti rasone de mente contra de ley

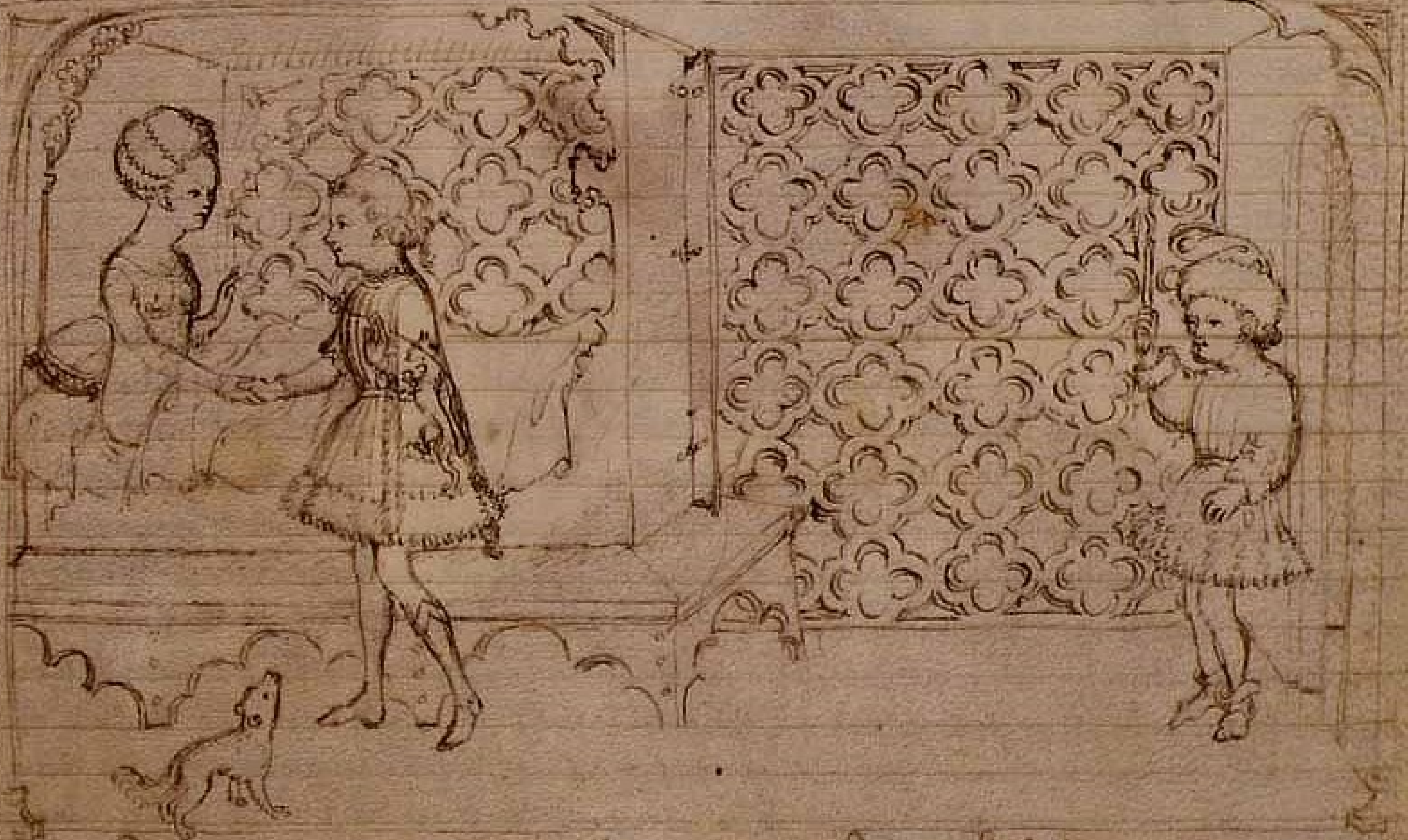
Como la donzela de laqua dela spina mando adomandar Tristano che andase adetrmce como esa cantando lore marcho gbati quala note feco silo chamio e Tristano se delibero cando dala donzela

In questa parte dice lo cunto chelore vedua veno chelo nano dicea vero anda a era si grande lanbidia che auea de Tristano chelo dise ele bisogno chelo gbata como my E poi dise lore alo nano tupoy bono fare chio auero tua dama cella non sia destruta elo nano dise questo faro io volontera si ueramente ch non sia chiamato traditore elo re dise andaray como Tristano como tu ay promeso eio montero achauallo arato de tute arme e andaromene alo paso delaqua dela spina eli aspetaro tanto che Tristano vera e poi gbatero cum luy e meteterolo atera delo chaualo e poi che lauero abatuto volio che tu mimeny atua damigela emeteme cum lei inloco de Tristano elo nano dise mese como sapete voi chelo abatarebe cosi lengerete mente Tristano che gia se dice cheloe cosi bono chro edesua prodeza molti ne parleno Impro de cosilio che non metati vna psona auentura de morte p caxone duna damisela Elore dise nano tume vedray cosi prod chro che tute maraueray de mia prodeza atanto fenno lor parlamento elore romase inla chamera elo nano vene inla salla delo palasio e Tristano dise nano io sonto aparechiato de venire atute le ore chete piase elonano dise che anchora nonera hora ma aspetati fina atanto che note sia fata e poi andaremo a nostra via elo re adiecho chiamo uno so scudero inla chamera dicendo aparechiame le mie arme elo mio distrer chio volio chaualchar

de fora dela terra por che note sia / e si uolio che mi fazi conpagnia / ma queste parole guarda che
nonabi amanifestare anula persona / che io me faro amalato de vna grand malatia / e si faro
chiumatare tuti li chavalieri dela mia corte e lo scudiero dise che questo fara volontera / e alora lo sc
udiero se parti dare / e apreso chela note fo fata / lore se dare cumiato atuti li soi barony / e fare gli
dire che lui de mala uolia / e tuti li soi barony tornano alo albergo / e lo se aparechio e prendi sue
arme / e da poi che lo fo armato elo se parti dela chamera / e ando alo giardino e li aspeto lo schu
dero / e stando per vno pocho lo scudiero vene colo chavalo / e lore monto achavalo e lo scudiero porto lo
scuto e la lanza / e partise dalo giardino / e chavalcho / uerso lo paso dilaqua dila spina e quando fono
gionti alo paso / lore dise alo scudiero aspetiamo qui / fino che lo chavaliero vera / alora lo scudiero dise certo
re vuy nonmi parete beno sauio / quando voi voliti combatere como li chavalieri erranti che uene in vra
corte / ma poi che voliti combatere como loro aspetateli fora dilo vostro reame / che voi non siati chiama
to traditore / e lore dise io nonlo aspetero altro cha in questo paso / Alora desmonto lore da chavalo
E stando per vno pocho dora Tristano vene colo nano e lore quando lo vite prese le arme e monto a
chavalo / e dise chavaliero guardate da me chio te desfido / e Tristano oldando la vose dilo re Marcho dise in
fra so core non cognosendolo / qui none altro cha ferire / alora brochano li destrery luno verso laltro
e lo re Marcho feri Tristano sopra dilo scudo / e pasoge lo schuto e lusbergo e fege grande piaga inla carne
e la lanza se rompi in peze / e Tristano feri lore sopra dilo scudo / e pasoge lo schuto e lusbergo e misege lo fero de
la lanza indela spala senestra e miselo atera dalo chavalo / e lore tramorti intera in continente / E

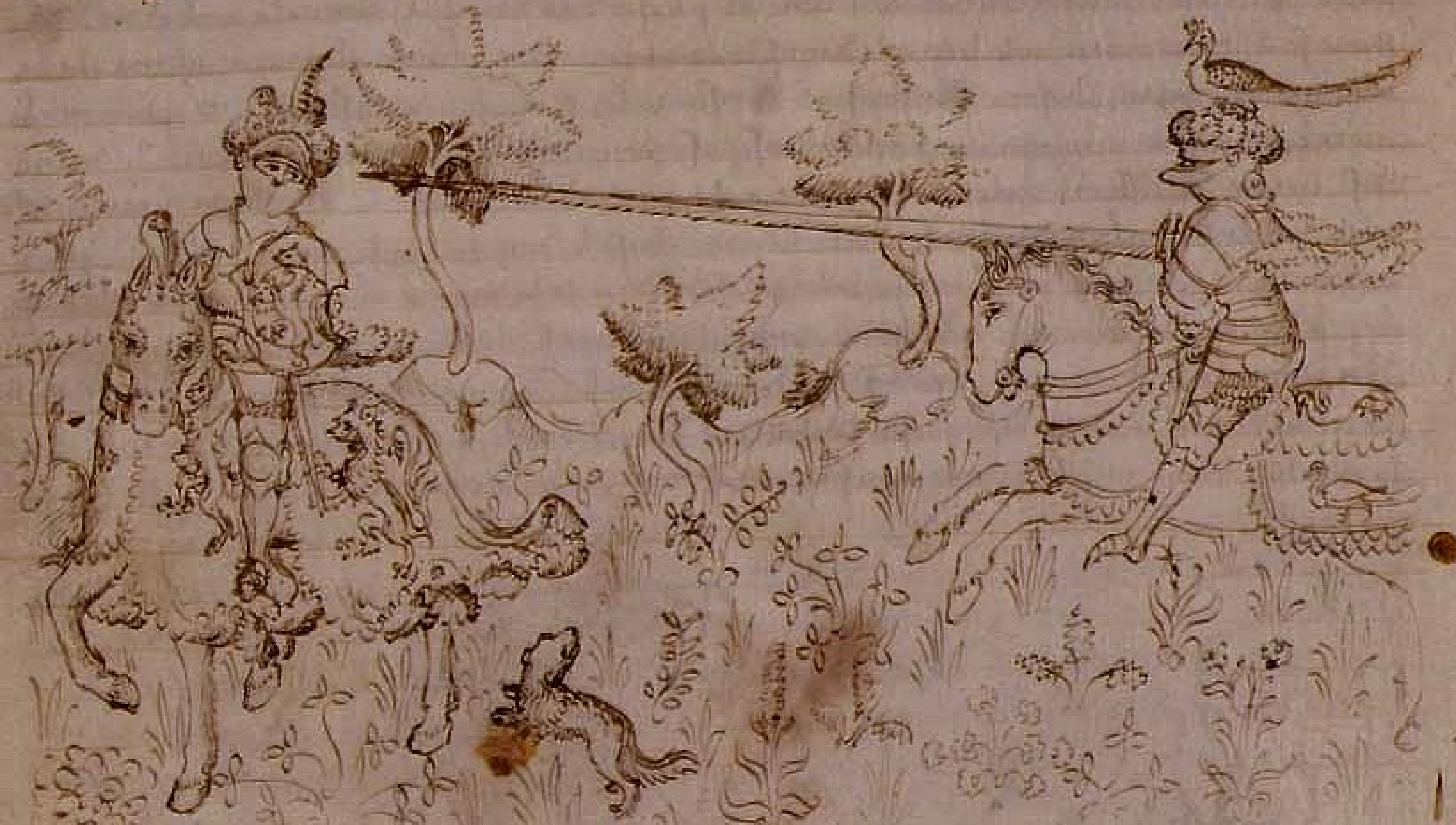
Tristano dise andiamo ancora via che da costuy semo libarati / e partendosi chavalcharno / tanto che pervenero
alo giardino delaqua dela spina / e li desmonto da chavalo e desarmose / e fasase la ferita / e poi se mise leare
indoso e dise alo nano vatene atua dama / e dilie chio sonto qui e aspeto losoi comandamenti / Alora
se parti lo nano e ando asua dama / e trovola inleto perche era grande ora de note pasata / e la dama
quando vite lo nano dise dove Tristano / e lo dise dama elo e inlo giardino e aspeta vostro comandamento

alora la dama dise va tosto edi chelo vegna/ Alora lo nano torno a Tristano edisegi zio chela aveca
dito/ e Tristano desmonto dachavalo e vene alo palasio dila damisela/ etrovola acolechata e Tri
stano se desarmo entro inlo leto/ ela damisela comenzo afare grande alegreza/ insema ela da
comenzo dabrazare ebasare Tristano/ e Tristano ley si che fezino insieme loro oplimento da
more/ ecomenzono aragionare de molte cose/ esendo in cotale solazo echote vene lo nano
edise levate Tristano chelo mio signore e ala porta dillo palasio/ e Tristano quan intese
quele parole se levo inotenente/ e prese le arme ebaso la damisela epose armato da ley/ e poi
monto achavalo epartise primamente dalo palasio/ e venuto lo marito inlo palasio ando inla came
ra p colcarse p che era anche note/ efono arechate chandele accese/ elo chavaliero guardo in lo leto evitedi
che lo era pieno de sangue/ elo chavaliero dise ala damisela onde e venuto questo sangue/ che cosi fe
ela damisela tuta pauroza dise questo sangue me insito dilo naso/ p che tuta note nonae fato altro
elo chavaliero dise dama queste parole non fano mestiere p che da altra parte e insito questo sangue



che none venuto da vostro naso/ ditime lo conveniente ela veritade/ ela donzela comenzo agiurare
edise che cosi era la verita che dito aveva/ Alora Lanbrig suo marito/ mise mano alaspada p mete
pagura ala damisela/ edise onta me dirai la verita chi e lo chavaliero che zasuto con teco onti fay morta
inotinente/ ela damisela alora ebe grande pagura/ edise inanze cheme vochiate imprima ve
diro lo nome dilo chavaliero/ el fo Tristano nepote dilo re Marcho loqualo se parte ora de qui/ Alora
Lanbrig dise dama p mon fe malo ay pensato/ quando pensasti mia onta/ ma molto te costera
Alora dise p quale via va lo chavaliero/ ela damisela dise elo va dreto atintoli/ Alora Lambrig prese
le arme emonto achavalo/ e tiene dreto a Tristano/ e chavalchando intale mainera Tristano
dicea in se steso ora sonto io sventurato chavaliero quando cosi tosto mi covene partire dala damisella/ e
molto se dolena Tristano de questa aventura/ ma ritornamo a Lambris che chavalchava
in verso Tristano molto irato/ e ebe gionto lo bon Tristano alo splendore dela luna disea

Tristano guardate chio te dessfido e Tristano quando intese lo chiro che lapelava de batalia incontenente uolto



la testa dilo chaualo in Uerso de luy e mise mano ala spada e Lambris ferite Tristano sopra dello scuto e
degle si grande colpo cheglipasso loschuto elo usbergo efegle grande piaga inella carne siche lalanza
se rompi impeze e quando Tristano se senti ferito da Lambris sopra lelmo lide sigrande colpo cola spa
ta chelo ge passo lelmo ela schufia dilo fero efege grande piaga inello chapo et alo tirare che fezi dila
spada Lambris cadi atera dilo chaualo e Tristano dise chiro gbaterremo noi piu e Lambris non respose ni
ente Alora credete Tristano chello fosse morto e dise chiro tu may ferito ma io non credo che tu timeposi
auantare et alora Tristano se parti etornoalo suo palasio e quando Gouernalo uite che Tristano era fe
rito incomienzo afare grande pianto dicendo omie liso che mala guardia one pisa dite dapoi che si ma
lamente sei ferito ma se io auese sapiuta uostra andata uoi non fosti andato senza me e Tristano dise
dolze maistro mio nonti sgomentare chio nono ferita chio non guarischa lengieramente ma incon
tinente uenero li medeci ecomenzono areguardare le ferite de Tristano da una parte etrouano poi
la seconda ferita piu picolosa cha quela da prima edapoi che lebeno medichato andono alore a darcho e
etrouono la ferita dilore piu picolosa cha quela de Tristano edapo chelore sepe che Tristano giazea
credete che giazesse plaferita cheli aueua fata edise alo schudiero alqualo lo agpagno laqua dela spina
tu credeuy chio auese lo pegiore dila batalia ma tu uidi chio mi porebe leuare diomte la uida me piazese ma
Tristano nonsi porie leuare elo scudiero dise eleben uero che uoi stati melio cha Tristano ma p tanto uoi fusti
abatuto dachaualo e Tristano no elore dise io uolio zire auedere como elosta equando elo foe uenuto aloleto
de Tristano elo dise dolzo le mio nepote como stati uuy e Tristano disse iosto melio che altri non uole
elore dise Tristano ora poi uedere che inquesto reame cosi prodi chey quanto uoi ma tuta fiada uolio
che tu mi diga chi te fira e Tristano dise io nolo andora ma io losapero ben tosto Alora credete lore chello
dicesse per luy epartandose daluy torno alo palasio molto pensoso e Tristano giaque zedi de queste ferite
che non podete portare arme ma sapiate che Tristano non conobe lore quando gbati como luy ma

lo re cognosena beno Tristano ma de quili duy che fo tro Tristano nebe lo meliore ne chalore ne cha Lambris lo qualo uno messo gianque dela ferita che alora Tristano li fece cola sua spada tarente ::

Como Tristano fo guarito lo re Marcho fece invitare soi baroni e damisele essendo ala marina vene uno chavalero che domando una gracia elo re i la do e ello porto via la donzela de laqua dela spina

In questa parte dice lo cunto che dapoi chel fone Tristano guarito che acomenzo a portare arme e andare lo re Marcho mando per tuti li soi barony e chavalery che foseno a corte como loro dame e damisele soto pena de sere destruti e questo fe lo re per amore dela damisela de laqua dela spina ma quando lo comandamento vene a Lambris che grande pagura de andare a corte per temanza de Tristano e Lambris dise ala damisela in quien maniera vero io a corte non sapete voi dela ventura che stata infra me e Tristano in po non li volio andare. Alora la damisela dise Lambris non ti mete che beno da sichuro da Tristano. Alora tosto Lambris vene a corte como la damisela e quando fono a corte lo re fece grando honore a Lambris per amore dila damisela e comando che foseno aconzi cinque pavaliony ala marina che se voleva andare a solazare et apreso aquele parole lo re ando como soi barony dame e damisele ala marina a mangiare dapoi che fono a tavola mangiando como grande alegreza ecco vene uno chavalero erante armato de tute arme chavalchando per mezo li pavaliony guardando infra li chavalery dise re Marcho io sonto uno chavalero erante che vo cerchando le strane aventure per lontan paisi e si sonto giovene chavalero e anche non domanday dono neuno a re. In po vi domando uno dono si veramente chio lo posa menare la undi me piase. E lo re dise chavalero domanda zio che te piase. E lo chavalero dise io volio questa damisela de laqua dela spina e lo re gela dono. E lo chavalero prese la damisela e posesela a chavalo suso uno palafreno e pse caminato cando e fu via

Como Lambris marito dila donzela teny dreto al chavalero e trovandolo lo abati dillo chavalo e passando per lo paise dui chavalery eranti lo re Marcho li mando dreto e vidono che ne nesseno aluy

Ora dice lo cunto che quando Lambris vite lo chavalero andare via cola damisela prese le arme e montoe a chavalo e ando dreto alo chavalero e gionselo a uno belo prato e cridando dise chavalero guardate da me chio te desfido

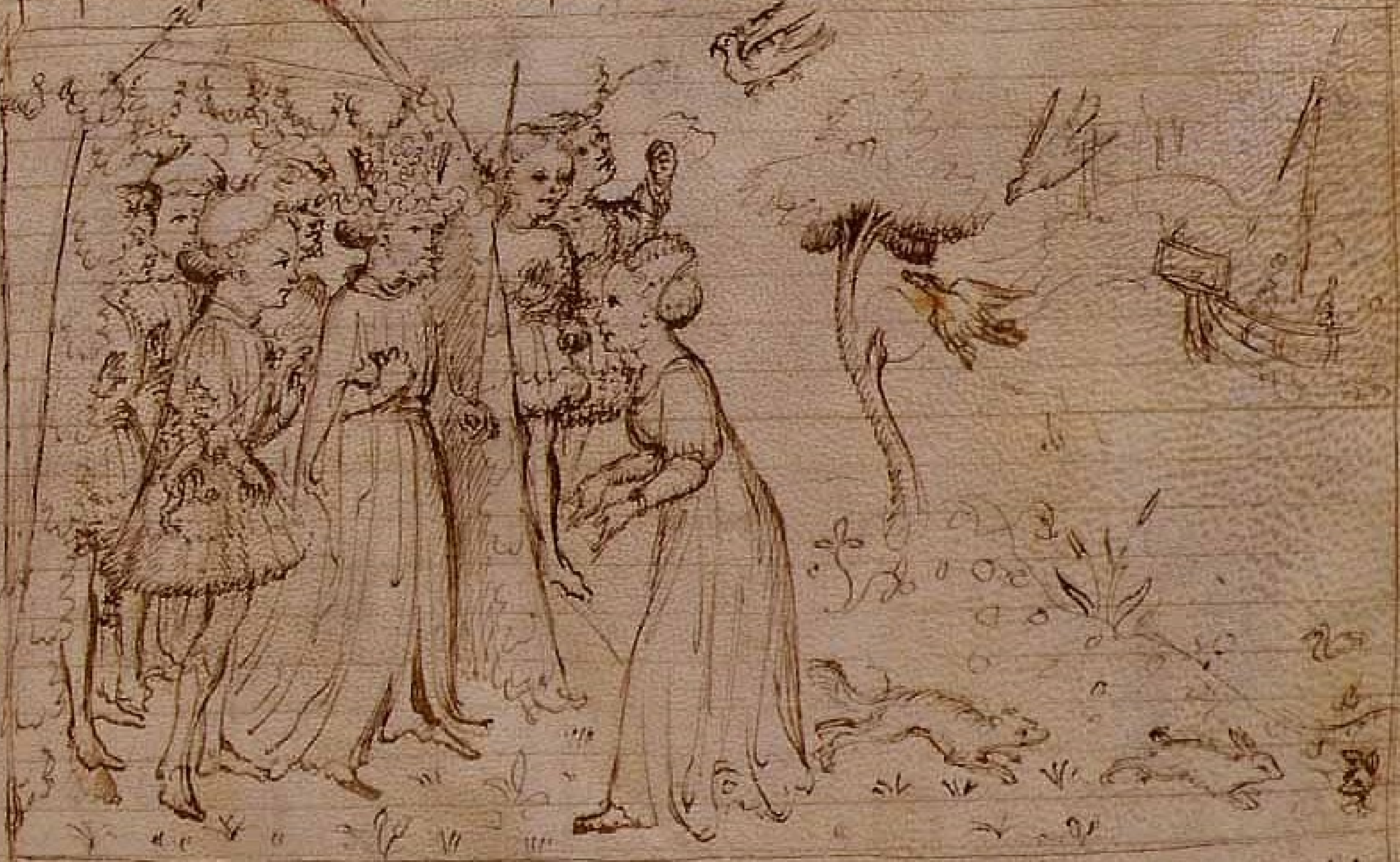
Alora li chavalieri voltorno le teste deli destrieri luno verso laltro (e lo chavaliero dapoi che la dama c

abassino le lanze evenisse a ferire (e rompinose loro lanze adosso (e l'ambry cha dite da chavalo forte mente ferito (e lo chavaliero se nando como la damisela (loquale avia nome Brondore (Ora sa piate che Tristano sebe volentera andato a gbatere como Brondore ma laso per temanza di lore (perche elo sapeva che lore lamava de tuto suo core (impo noliando estando intale maniera deli pasavieno doi chavalieri apreso deli pauchony armati de tute arme (andono drecto ala via di lo disto di merlatog (e non favelono niente alo re Marcho ne anulo de sua corte (Alora dise lore adunno chavaliero che avea nome Gidino (edise va drecto aquili chavalieri edigle da mia parte (che tornieno ame per savere novela di lo re Artuso (e dela regina Gnenevrega (Alora monto achavalo Gidino (e tiene drecto ali chavalieri (e tanto chavalcho cintale maniera chelo liave agionti in una granda vale (e dise chavalieri lore Marcho ve manda a dire (che voi debiati tornare aluy chelo ve vole domandare de novele (eli chavalieri diseno che gly debia perdonare (eschusatine alo re Marcho che noy non posiamo ora ritornare (per che noy andiamo a una aventura (ma ala retornata andaremo aluy volenteri (Alora dise Gidino questa vilania non fecete voi alore (eli chavalieri diseno Nuy non tornaravemo in nula maynera (e Gidino dise sifarite chio ve menaro per forza (e voliate voi ono Alora prese Gidino uno deli chavalieri per lo freno delo chavalo (e lo dise a Gidino per moise tu non sei bene cortese (ne savio (quando per forza ne crediti menare (como non credete voi chio mi posa defendre (e incontinente mise mano ala spada (e dise lasame chavaliero (Gidino no respo de inanzi ne menava via lo chavaliero (e lo chavaliero alzo la spada (e feri Gidino e dyghe si grande colpo chelo mise aterra di lo chavalo (e alora se partino li chavalieri e prendine lo lor camino (ma Gidino se ne vene piu tosto chelo podia (e retornando in verso deli pauchony tuto disosolato

Como Brondore menava via la donzela delaqua delaspina (e como la mando per una donzela

Cadre vilania a Tristano e Tristano ando p secorerla e trovo se in doi chavalieri erranti e cet.

Ora dise lo conto che la damisela che menava Brondore dito che Tristano non la secorava omandoe una damisela p dire vilania, ma dapoi che la damisela fone gionta alo pavelione e riguardo lore e tuti li soi barony senza nulo salutare e riguardando in tale maniera lo re dise damisela molto avi riguardato senza dire nula cosa e la damisela dise io non vego glo chavalier che voria e lore dise ditime quelo chavalier che vuy andati cerchando e io lo faro venire se de sia in mia corte e la damisela dise e lo e Tristano vostro nepote. E lore fece chiamare Tristano e dapoi che lo foe venuto, dise la damisela Tristano tu sie lo malo venuto sicomo lo piu falso chavalier e desliale che sia, ma se lo re Marcho cognosese la tua desliança como io chonoscho elo non te voria vedere e sapi chio te abo dito queste parole perche me fono comandade e lore dise ditime damisela que avia deservito Tristano mio nepote che tu li e dita tanta vilania e la damisela aqueste



parole non respose ma incontenente se parti dalo pavelione e ando a sua via e tanto chavalcho che la gionse la damisela, ma Tristano che romase molto pavelione p la vilania chavea dita monto achavalo molto dolorosa e prese le arme e Governalo lise conpagnia e partendose dalo pavelione chavalcho e Governalo dise como Tristano sete voi meso in questa aventura e Tristano disse io no per trovare la damisela delaqua dela spina e chavalchando trovavano Lidino tuto piendi sangue e Tristano dise Lidino chi ta ferito e Lidino dise ame ferito doi chavalieri erranti e Governalo dise per monsre Lidino io so che niuno chavalier errante non taravieno ferito se tu noli avese fato lo per che alora dise Lidino ele ben vero che lo re Marcho me mando ali chavalieri che li dovesemo tornar aluy perche elo voleva domandar de novele de lore de longres e io dizandolo aloro non volino ritornare siche io prese lo freno delo chavalo delo chavalier e volendolo menare otra sua volenta p questa casone me ferite. Alora dise Governalo p monsre Lidino tu non ery savy quando p forza darme tu voleuy menare doi chavalieri. Impo dicho Tristano che non te consilio che tu combati coli chavalieri perche no volio che tu combati

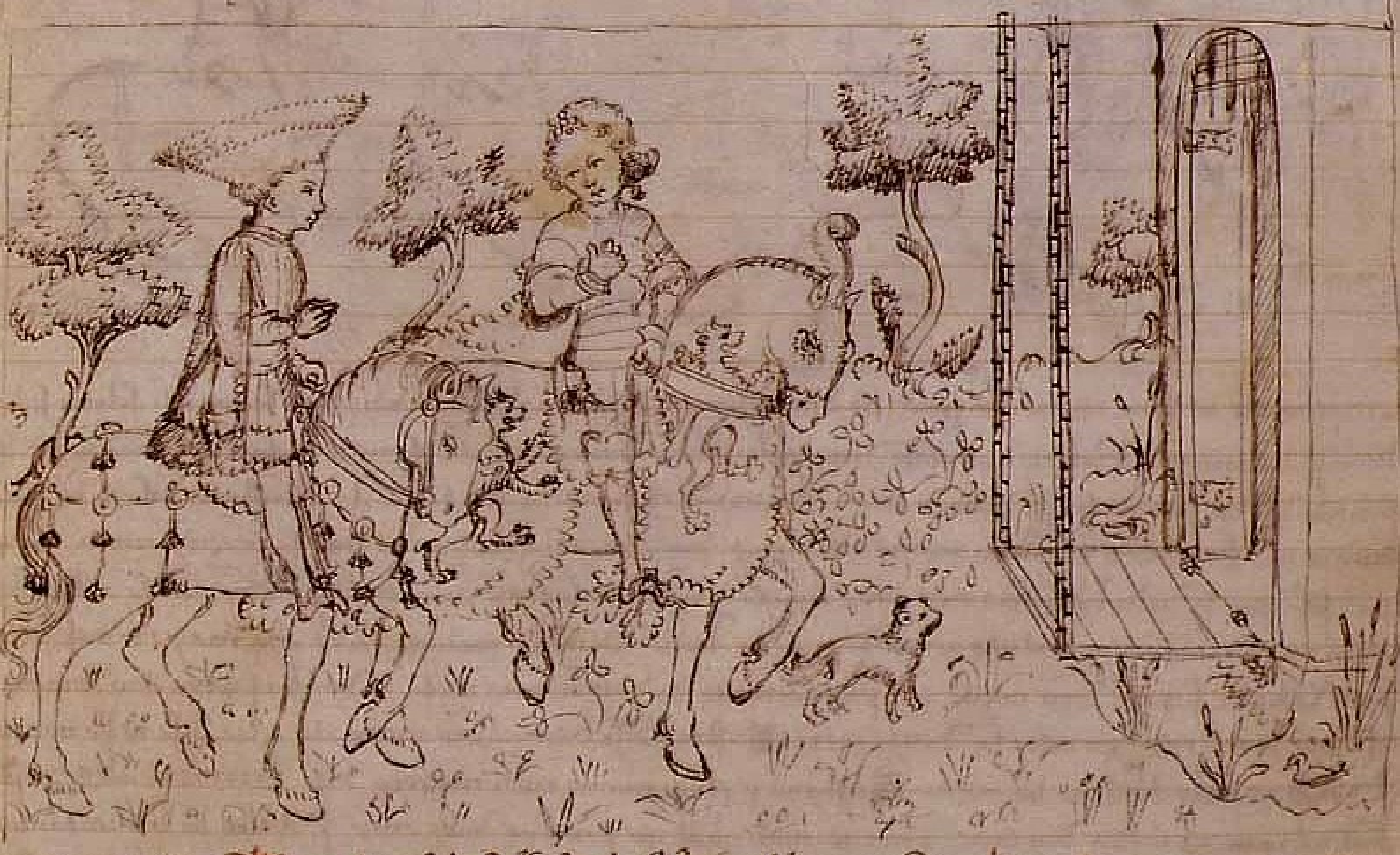
tra la rasone da poi che Lidino fo ferito como rasone et apreso aqueste parole separti Tristano e chavalcho
dise li chev erranti e giongeli adunno prato apreso aduna foresta e Tristano dise chev guardatue dame
dno de desfido quando li chev intesseno che ereno apelati ala batalia volseno la testa deli chavali verso
Tristano e Tristano abaso la lanza e vene aferire uno deli chev de chev ferite a Tristano sopra lo
scuto de tuta sua forza siche la lanza se rompi inpeze ma nonlo potte movere delo chavalo ma Tri
stano ferite luy epasogle lo schuto e lo usbergo e miseglie lo ferro dela lanza inele coste e abatetelo dal chavalo
e trase la lanza asi senza che se rompese e quando laltro chev vitelo suo compagno interra delo chavalo drezo la
testa dlo destrery verso Tristano e Tristano verso de luy e lo chev fery a Tristano e rompiche la lanza adosso
e altro malo nongli fezi ma Tristano ferì luy e miselo aterra delo chavalo e Tristano dise a Lidino ora

tene poi tornare acorte quando ati piaze e diray alore che li chev non voleno tornare e poche ma g
narda che nondugi cosa nesuna de queste cose e Lidino torno acorte e molto se maraveiava como
Tristano sera cosi deliverato dali doy chev erranti per che non credeva che fosi de cosi grande forza
e dapoi che foe venuto alore a Marcho dise dise re li chev non volseno tornare per me inanze me
feno vilania ma io retornando Tristano rechiamo aluy e alo se deliuro dali doi chev e molto se
maravelio lore Marcho de Tristano che cosi legieramente sera deliverado dali doy chev erranty
e forte de Tristano si pensava dela sua forza e començo adavere grande paura de luy:-
Como li chev abatudi per Tristano se tenno vituperati po che lo era de Cornovalia e Tristao
dise se volevalo portare sue arme e le chev disseno che vituperati ereno asay e poi Tristao se parti
Ora laza lo cunto delo parlare delo re a Marcho e tornamo a Tristano como se deliuro dalo
chev che menava la damisela dlaqua dlaspina e mali chev che foro abatudi da Tristano diseno
a Tristano chev diquel paise sete voi e Tristano dise io sonto de Cornovalia e pero non potemo piu po
rtar arme fina a tanto che li nuy compagny nonlo saperano como nuy semo abatudi da cosi vile zente co
mo quili de Cornovalia e alora començono abrugiara tute le lor arme e Tristano de queste cose se fe gran

maraucia e disse cheu da che non voliti piu portare vre arme prendetele mie e portatile como vuy
e alora disse li chev nuy siamo asay vituperati non volamo portare vostre arme p. altere prudenze
atanto se partite Tristano dali dui chev e cavalchando stretamente vite Brondore intrare in uno
chastelo e menava in sua conpagnia donzela de laqua dela spina e quando la vite disse a Gouernalo cha
valchamo si tosto chio vedo la damisela in la via e lo chev chi la mena impo molto me tarda che sia
ala bataglia como luy como disse Gouernalo volete ybatere como luy in lo chastelo gia la da none vuy.

Como Tristano teny drieto a Brondore e voiendolo trar a fine Brondore non volse esser ver
la damisela che perdese quel dolese ela non prese Tristano unde ela se parti molto dolorosa

Ora dice lo cunto che Tristano rendi tale rasone a Gouernalo e disse maistro mio io ho beno
intesso che le tale usanza de chev erranti che ceschaduno pone apelare luno e laltro ala bataglia
adoncha poi chio so fora dilo chastelo io apelaro lo chev de bataglia e Gouernalo dise de questo me chiamo



io contento e alora Tristano chavalcho verso lo chastelo e albergo como una dona che non avea marito
ma avea uno so fiolo che era prod chev e Tristano como fo disarmato lo fiolo dila dama disse
chev fusti anchora vuy in irlanda e Tristano dise uno e lo damiselo dise p. monsie vo someliati piu ad
uno chev che venzi uno tornamento in irlanda e sofrisse lore discozia contra sua zente e aiuto Palamides
lo bon chev dale due spade e fea in quelo di tanto darme che beno se doverebe arecordare da omni chev
errono in la corte dillo re languis e Tristano dise io non sonto quello che dici ma beno credo ese no
minato de tante prodeze e lo damiselo disse voi ne someliate aquello chev che dabio dito e atanto finino
lor parlamento e lo damiselo se siruie a Tristano de zo che li fa bisogno e alo matino se levo Tristano
e prese sue arme e andosene aduna chapela a odire messa e poi che ebe udito messa monto a chavallo
e in tale maniera gionse lo chev in uno belo prato e Tristano crido e dise chev guardate da me chio
te desfido ello chev quando intese che era apelato de bataglia volsese verso Tristano e ceschaduno prese
dalo champo allo suo piacere e abasono le lanze e vegnise a ferire e ceschaduno ronpe sua lanza p. che

perche li colpi fono molti grandi eli chavali chadeno atera eli chavalieri romaseno tuti duy atera senza chavali

e ingitinente miseno mano ale spade e se comenzono aferire dandose grandi colpi sopra deli schuti siche
luno se mazanava de laltro e reposase uno pocho deloro voia edapoi che fono reposati acomenzano lo
secondo asalto sicomo spese volte avene e Brandore che non era dela forza de Tristano dise io ho gia
tuto como Lanziloto dilo laco ecomo altri bony chavalieri e may si greuy colpi non sostegny como mo io
abio soferto e si vedo bene chio non poro durare a luy. Alora se trase indreto Brondore e dise a Tristano
chavaliero tanto me sento gbatuto como vuy io ve vedo bene lo meliore chavaliero che may trovase e din
pero vorebe saper vro nome e io primamente ve diro lo mio chese io vincho sapero chio vincho
e se voi vinzeriti saperiti chi vinzeriti e Tristano dise ditime vro nome elo glie dise io ho nome
Brondore e elo lidise io ho nome Tristano p chuy mano tu di morire dise Brondore adoncha questa
batalia romera infra voi e me p che io non gbatero piu fra vuy e my p che io ho veduto tanta
de vra prodeza e p cortesia chio lasero questa batalia. Doncha dise Tristano ora me renditi questa
damisela se voy non mila voliti rendere io ve apelo ala batalia e Brondore dise io ve faro tanto p
amore de chavalieria chela damisela venga infra vuy e me e a my che aley piacera posa prendere Alora
dise Tristano questo me piace asay atanto vene la damisela infra anbi doi li chavalieri ela damisela
dise a Tristano asay tamey de honchore pui che non fecy may nuno chavaliero ma dapoi chome la sastimea
via e menmme secoristi volomme andare corno questo chavaliero ecomo vuy giamay non volio venire
e quando Tristano intese le parole che dite aveva la damisela contra de luy partisse alora molto doloroso

Como Tristano ritorno tuto disosolato acorte dilo re a Marcho elore a Marcho li feci grande honore e poi volse cheli dicesse tute le aventure cheli era intravenute edelo ielo dise malo volentiera

Ora dice lo cunto che se Tristano avese saputo chella damisela lavese abandonato in tale maniera elo avave conplita sua batalia ma apreso aqueste parole Tristano torno atintoli e quando lore vite Tristano lise grande honore e tuti lisoi chavalieri ma lore avia insocore grande pagura

se Tristano diceua infra si in stesso che se Tristano demorava intanto perche lungamente perde la vita
dapoi che ghe fi fu anche chiro avenuto/ ma stagando in questo penseri lo re Marcho chiamo Tristano
in presenzia de tuti li soi barony e chevalery e disse dolze lo mio nepote io volio per lo mio amore che tu me dige
tute le aventure de chevalery che trate ay a fine da quelo tempo in qua che io ti fecy chevalier. Tristano disse
messer questo non sia cortesia che io me avantase de chose che me sono intravenute in gran li prodi
cortesi chevalery. Lo re disse io ti lo comando per quelo sacramento che my sey tenuto che tu lo debi dire
in presenzia de questi barony e chevalery. Alora messer Tristano cum grande vergogna comenzo a contare
tute le aventure che intravenute li erano/ salvo che mon signor lo re lo fece chevalero novelo. E poi
disse messer fato m'aviti fare cose lequale sono stade vilane a contare mie aventure. A dala vilania

mila fato dire. Alora lo re Marcho fo dubito piu cha da prima avendo inteso de le sue prodeze. Audite queste
parole lo re se n'ando in la chamera e comenzo a pensare quen modo devesse tenire a fare morir messer
Tristano ouero mandarlo in tale parte che may non tornase in lo paise de Cornovalia. E pensando
in tale mainera non sa per nesuna via ne modo la unde a lo podesse mandare azio che may non tornase
Alora lo re chiamo doi soi barony consiliery in chuy molto esso se fidava. El uno aveva nome [illegible]
e l'altro aveva nome Adanadochelo e manifesto a loro sua credenza de coro e la volenta che esso aveva
contra de messer Tristano. E poi che li barony ebeno inteso queste parole disseno alo re noi ... cercaremo
tuto lo modo per loqual lo messer Tristano sia morto en efeto. Alora disseno li consiliery alo re ... che ... pa
ru chanes... a fare de messer Tristano azio che luy non se guardase. E da poi che lo re ebe inteso in quen modo
e mainera avea a fare fo molto contento e diseva infra si se Tristano moro o no sia mai in questo paise
io sero signore libero ma se sta in Cornovalia in corta anchora la persona per la ferita che io li fecy
alo paiso de laqua de la spina. E credeva lo re che Tristano li volesse grande male solo per quela ferita
ma Tristano lo amava e tenivalo lialmente e non sapeva niente che lo re l'avesse may luy ferito.

Como lo re Marcho avendo preso consilio chiedite Tristano dicendo che era inamorato de quela

Ysolta la chuy tanto la vea nomata per mandarlo in parte che may nõ tornasi in cornovalia

Ora dice lo conto che poi che lo re Marcho ebe fato cosi lo contrado Tristano, elo fea venire insiuelmente baroni e chavaleri conti marchisi e vavasori e dapo che tuta giente si foe adunata, davanti si fea venire mess. Tristano, e quando elo foe venuto elo disse dolze lomio nepote molto vi volio e posone amare p

de una cha veves est inquanto a v(ost)ra prodeza, de v(ost)ra chivalaria e molto ve debiamo amare questa baronia et io insieme como loro, impo chelo re Felice n(ost)ro padre ne laso suy de altruy cuoi per v(ost)ra prodeza navity fati libery, impo voi siti de noy fiolo speciale, siccomo lo fiolo secore alo padre io secoro a voy, quando sento cosa che se posa fare p voy che sia honore, e cresimento de me inelo mio reame e de mia zente, onde che questo reame e alo de dogni pieno de grande richeze, se una cosa ne mancha dela quale io p vuy e p altra zente one abiuto reprensione, e molti lo dice p la maior parte dela bona zente, che nulo re nonde esse senza dona, e voi medesemo me navite molto reprexo, p che io non prendo dona, et io p my nola prenderia may, se quela de chi voi spesse fiate, mavite molto lodata de beleze, et ley se inamoro tanto lo mio core che de note non my lasa posare ne finare, e se ley non prendo may nula altra non prendera mia corona, cinquesta bataia mavite messo voi mess. Tristano, saludi inqua che noi andiamo ala marina, che noy tro vasemo lete gote delo sangue sopra ala neve, e che tanto mi lodastu, e cresimigliasti aquelo colore al viso de Ysolta la bionda, fiola delo re Languis de yrlanda, e dapoi che tanto mi lodasti ley may in una altra cosa nõ che speranza ... may nula altra non receverà corona delo mio reame, se esa none mia dona, cosi p vostre parole sonto ligato de ley e impo quando a voi piacese p n(ost)ra opinione io la voria ley, per mio amore ve volio pregare che ve metati in questa aventura e fare che io labia p dona, et io ve impromecto de aver senpre may p fiolo, e prendi oro e arzento barony e chavaleri quanto ve piace, e sia onni forza onni amore che io labia, labela Ysolta p moliery, e che la sia regina de cornovalia, e cosi fa lore Marcho como Tristano siccomo dise lo prouerbio alo malo compagno da la bona parte, e chausolo date non p tanto che mess. Tristano fose inverso dilore malo compagno, alore avea de luy grande suspeto, e temmevelo molto delesue prodeze :.

Quando mess. Tristano

Como Tristano vedendo la dolentade dilo re Anguis eso fone contento de andare p Ysolta la
bionda eli conpagny erano dezio dolenti elluy tanto li conforto che contentone aasclanno de gliadrop

Quando mes Tristano odite loree echognosendo la grand dolonta chelo avea dela bela Ysolta ete
Quando cho dicese senza nula malicia ecosi puramente raspose edise mes dapoi chio vi vedo tanto
forte inamorato dela bela Ysolta io pasaro lo mare canbero in Yrlanda ese uedero nula via chomio
intendimento negna conplito io desfaro lo mio podere p fina ala morte p voy lialmente servire clore
p piu fermeza sechese dare lo guanto edise Tristano mote aparechia de andare piu tosto chetu poy
eprende quelo che asu mistery esa che incontenente may nona torny senza labela Ysolta ziote coman
e quando Tristano odite tale parole fo molto irato epiu dolento enfrasi dise ora beno conoscho che
loree me manda in yrlanda piu tosto p morire cha p schanpare epiu p partione dasi cha de menare
la bela Ysolta mase io noli andase dapoi cheli abio promeso onia zente direbe chio fosse bosardo edesleale
chio impo mi volio inanze metere in auentura de morire cha de trare indrecto quelo chio abio promeso
esi non volio menare decto chry ebataly impo che como piu ne menase de quisti cosi fati pezio sebe
pine epiu onta averia ma io menaro conpagnia bela eaparisente da ese beno servito ma non de fare
fati Alora dise alo re Anguis dapoi chio dabio promeso landata nonepo romaniry che non sia edunpo volio
oi mill conpagnia xl chry tuti duno paragio armati gentilmente tuti ale vre insegne zue lo capo adu
riente edena lista devo inmezo p traverso enon portarno nula lanza impo chio nomio p combatere
malvolio p guardia dela donzela sedio nela conpt esi volio altretante donzele de tempo de xv any e
queste siano vestite tute aduna intalia senza nula cosa in capo como lor spade dele quale siano pen
dente alor zenture darzento clore glie conzedi quelo che eso volea fare Edise infrasi tolia parte laqle le
piaza paro chavida in puisi che may non torna luy esua conpagnia Alora Tristano fe fare vna nave u
ta noua como feto conerte tute depinte estoriate alarme ele insegne dle re Anguis equele dilore Ae
liadus suo padre emetino dentro le bone armadure esoi istrumenti como vno molto belo eguarni...

lione epoi sefe venire lixl chry ele xl donzele che eso volia insua conpagnia edise aloro signore lore Anguis

p vole chome appagnadi in yrlanda/ into reame delo re languis pche nole se dio nelo concedera
che noy aquistamo sua fiola pche lanole p sua dama/ e siue impromecto che a voi non sia bisogno
tirare fora spada dilo fodro/ che tute le auentura che ale mane ne deuerano sile prendero io tute
E dio sia lo honore se dio dilo deza data/ e quando li chey intesero le parole forono molti dolorosi
e fazeueno grando lamento e diceuano tuti communamente che lore li mandaua piu tosto p
morire cha p volonta che auese dla bela Ysolta la bionda e diceuano che p nula cosa dello m
ondo nonci voleano andare/ e Tristano diceua a loro chey nonue sgomentadi/ che p auentura
seguira melio che non pensati/ et io ue impromecto in lianza de chey de nonue abandonarò
e se nulo de voi de venire p male goduti io uolio chelo sia el primo/ e se nuy poremo auere lisola
di loro p forza ouer maistria noi auremo chosi grando presio e honore chelo sempre may ne
sera tenuto e tanto sepe dire piaceuolmente che essi se umeliano de andare como luy e
honore andaueno seno chele se fidaueno inela prodeza e inela lianza de messer Tristano e
Tristano alora comando ale donzele che tute metano inla naue p loro chaualcharo tuti
palafreni biancho e feci a loro fare tute robe dunatalia/ e erano dentezate e ouere de sameto de seda
e atuti li chey feci fare tute armadure noue/ comando alora che deli a zo di foseno tuti apare[chi]a
ati inela naue e quando le donzele sapeno che loro mariti fradeli e filioli andaueno como
Tristano inela paiso de yrlanda la doue piu erano indiuiati che in tuto laltro mondo si a

auieno grande pagura/ e fazeueno tute loro madre e padri grandi pianti e diceuano che lore
gli mandaueno tuti a morire e ciaschuno y si andaueno denanzi a Tristano como grandi pi
anti recommandandoli aluy chi so marito e chi so fradelo e chi so fiolo/ e li li recomandaueno
molto a Tristano ma Tristano li respondeua tanto dolzemente che tuti li contentaua
Como Tristano se parte de cornouaglia como lore lomando in yrlanda a tor Ysolta la
bionda pche may non ritornase che may non se credeua ne curaua de luy piu vederse

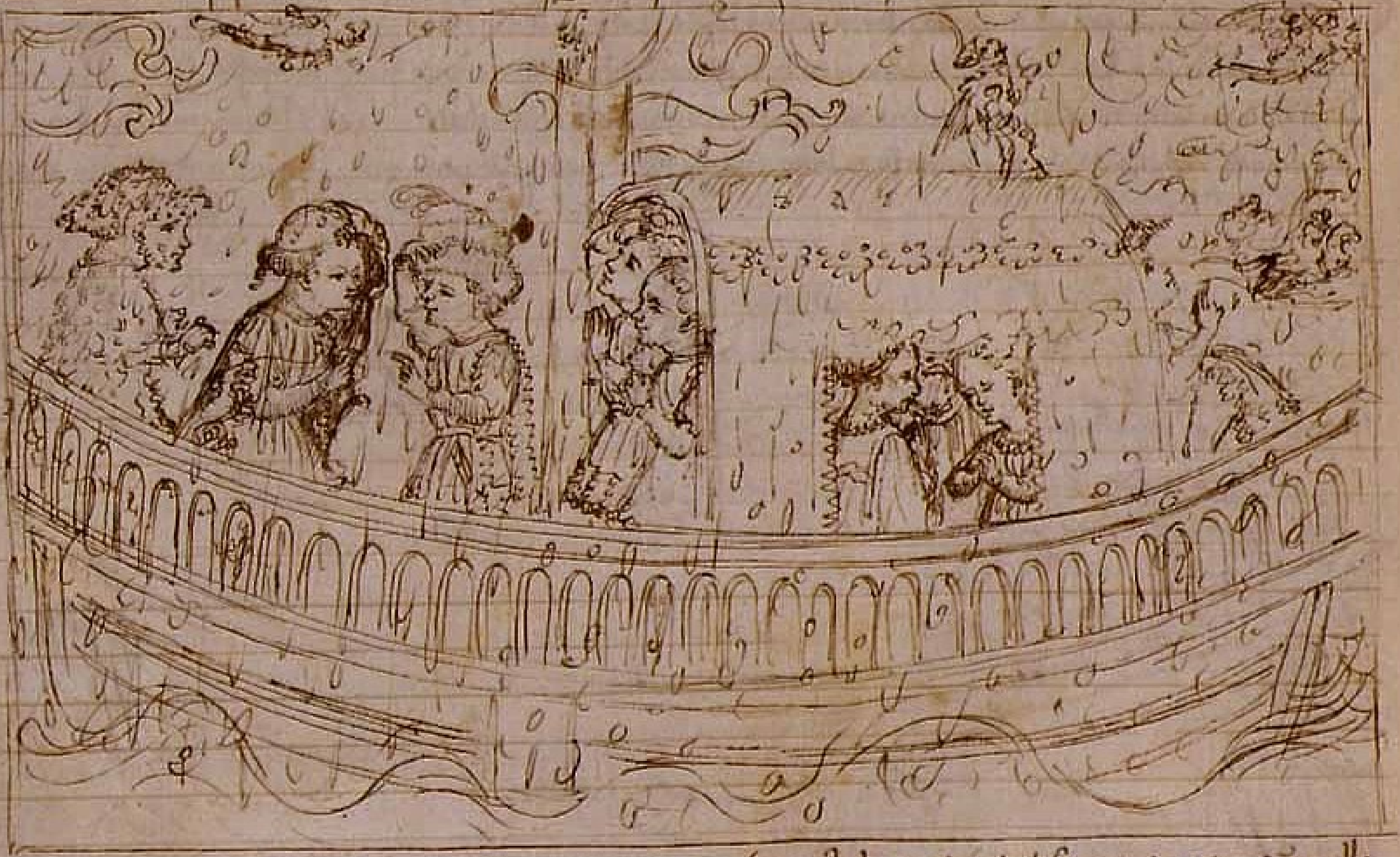
Quando lo tenpo fo zonto Tristano como sua zente chavalchono fino ala marina elo re eli soi conpagni e quando fo lanatina Tristano e tuta la sua zente andono in la naue como molta alegreza eli marinari drizano loro veli elo tenpo era bono elo vento drito elo mare senza tempesta siche in pocha de hora fono in lalto mare elore sitorno ala citade e quando quili dela citade li quali lauevano loro fioli elor mariti vedando quando Tristano fo in lalto mare siche noli poduano piu vedere comenzono a fare

lo maiore pianto dilo mondo elo maiore lamento che oncha may fose fato p tale modo che lore che era ritornato lo oditi inla chamera ebbe grande pagura che non se leuase grande remore in la citade e cosi stando in tale maniera che la zente fo tornata in tuto li lore feta bandire a pena de la testa che non sia psono che fazi lamento ma poy che lore sepe che la zente fono reposata sin tro in la chamera e pensando in fra si dicea Ora mai agio fato una vendeta senza mio disnore Impo che sono mandati in tale parte che esi may non tornerano che se lo re Languis cognosa Tristano elo lo fara vadere e in questa maniera se conforta lore diacho che non cretua may vedere Tristano

Como Tristano e sua conpagnia p forza de tenpesta de mare arivo in lo reamo de longres e dilo re Artuso e poi li feze atendere lo panchione e li schuti dintorno p mostra di bataia

Ora dice la istoria che dapoi che lo ditto mess Tristano e sua conpagnia fono in lalto mare lo tenpo bono durò aloro quatro zorny e alo quinto se acomenzo tenpesta molto grande e perikolosa elo vento se comenzo a mutare e esere aloro contrario siche li marinary aveano grande pagura de morire e li conpagni de Tristano erano tuti smariti e chiamaveno dio e la vergene maria che li dovese aiutare e mess Tristano li prendi a confortare e dicea signory e chey non abiati pagura che questa e la ventura deli chavalieri e de tuta laltra bona zente che vano p lo mondo e dirivo che lo dise a Tristano sono trovo cosa chave puza senone male impo se partiveno malo volontera da chasa nostra p andare a questa ambasiata che voi diti aventura nanze a noi pare segura e dicho che le dite aventure sono quele che lomo dentro da chasa sua a godere co sua femina e non de andare p lo mare a risego de morire

Dice lo libro che la tempesta dilo mare durò a loro vij giorny sì che li marinari li lasauono andar la naue siccho lo uento la menaua



ma tanto piaque a dio che la fortuna restone e si retrouano adunno belo porto e tuti se marauiauano in quallo paexe esi foseno ma la contrada pareua a loro molto bela e Tristano domandò lo patrone dila naue e dise sapete uoi in quen paexi siemo noi arriuati e ello dise a Tristano noy siemo arriuati ne llo piu bello paise che sia alo mondo e ne llo piu sechuro e chiamase lo reame de longres et e dello reame dello re Artuso e quela citad che uoi uedeti se chiama chamiloto e quando Tristano intese queste parole fo molto alegro e diceua infrasi mismo ora sonto io auenturoso quando dio signore m'a conduto in questo paise la dona sono li meliori chavalieri dele mondo e la fiore de chavalieri e con queste parole sono gionti alo porto de camiloto alora lo patron dela naue comandò ali marinery che la naue fose ligata alo porto alora fo fato lo so comandamento e Tristano fe tendere adunno belo prato uno belo pauelione e poi fe metere a tera li chauali e t molte bele armadure e poi insiti dela naue e so e tuti li chavalieri e damiseli e poi che lo pauelione fo conplito de tendere Tristano fe apichare de fora molti beli schuti alora uno chavaliero loqualo era usito per lo paiso de longres ma non sicco chavaliero erante ma sicomo inbasiadore dise a messer Tristano uoi aueti fato metere fora queli scuti ma io ue dicho che la usanza de questo paisse che se i chavalieri de questo reame uedeseno i schudi e si credarieno che uoi foseno chavaliero erante e apelarieno ali bataia e dunpo uorieno che uoi li faziati leuare e quando Tristano intese queste parole incomenzò a ridere forte mente e recorase e dise bene abia tale usanza dello reame de longres che bene mostreno apertamente sue prodeze e dunpo dice de non farli leuare in anze se non li fuseno lisfare ne metere e se alchuno chavaliero nora domandere giostra como noy noy non se ne fugeremo che se io fugesse de giostra aque serebe mestere de andare i irlanda a aquistare la bela Ysolta per laquale noi andiamo al presente

Como doi chavalieri che se partino de camiloto uenero alo pauelione de Tristano e domandorno aluy bataia quando uiteno li schuti intorno alo pauelione e como Tristano andò a lor armato

Dice la istoria che doi chavaliery se partino de chamiloto e se ne ueneno in uerso la marina e atrouà alchuna auentura e aueuano aue tute le arme, Xd impo che era chavaliero nouelo perchè era usanza in quelo tempo

che in quelo ano che lomo era fato chavalero novelo portava le insegne tute duno colore e era apelato p(er) no
me lo chavalero dale insegne vermeie e lionelo cera cosino de Lanziloto dilo Lacho e lo compagno che avea glui era apelato
p(er) nome Gariete e chavalchando p(er) loro vie ebeno veduto lo grande pavaliono eli schudi che ereno alora
apesi de fora alora se maravegliano molto che zio posia esere e mirando fora dilo pavaglio videno dui chavalieri com
pagni de [illegible]ristano alora li dui chavalieri eranti feseno senbianza voler giostrare ma non era nesuno deli chavalieri
de cornevalia che volese giostrare anzi andono da mes(er) [illegible] e dise mes(er) qua defora ene dui eranti chavalieri
chi domandano giostra e questo naduiene p(er) li schuti liquali sono apesi di fora e impo a noi ne pare melio de
levarli che de gbatere a tuti li chavalieri che li domanderano giostra e quando [illegible]ristano intese le parole incontin
ente chiamo lo schudo e poy fece portare le arme e quando eso fo armato monto a chavalo e prese lo schuto e
la lanza e poi dise signori chavalieri de cornevalia or porremo vedere che semo a ventureosi chavalieri quando noi prima
mente semo in batalia co chavalieri eranti eli chavalieri resposero e diseno mes(er) noi non se partiamo di cornevalia
per gbatere como omia zente in chavalieri impo fate dire a quei chavalieri che aspeteno batalia che vadeno aloro
viazo impo che noi non semo chavalieri eranti ma anzi semo mesazi e p(er) desaventura semo arivati qui e p(er) fortuna
de mare e de vento e non sapiamo lusanze di questa tera impo sono li schuti che mode fora e p(er) questa caxone
podemo noi lasar la batalia coli dui chavalieri e mes(er) [illegible]rista dise se noi falsia aloro questa prima batalia che
avemo sofrato or que speranza averemo nela seconda e nela terza e alora se parti dilo pavalione e andoe
inverso li dui chavalieri e como senbiante de voler gbatere como loro e quando li chavalieri videne mes(er) [illegible]ristano chosi
aparechiato ala batalia dise luno alaltro segnore chemdesi fare la prima batalia elaltro chavalero respose e

dise io non e faria mente che io non volio afalsare la bone usanze e pero de questo chavalero che qu
alonche de noi sia fato in prima chavalero como luy zu quelo chavalero de esere in prima acho
menzatore de tute cose e cosi noy chavalieri eranti lo debiamo sapere e mantenire lusanza e

Como Tristano vene alla batalia coli doi chavalieri eranti e como hoguastone e como esi se tenico
nergognati pero dicho che sepeno che era de cornevalia e co quili de Tristano erano molte giente

Allora se parti Lamorat encontre verso Tristano e Tristano in verso de luy e Lamorat feri Tristano sopra dile schuto e nulo malo nongle fezi ma Tristano feri luy per tale forza che lo porto a tera dele chavalo malamente mauerato quando Lioneto vite suo conpagno a tera abaso la lanza e in brochu lo destrero de li sprony e feri mes Tristano sopra lo schudo e rompi la lanza e mes Tristano feri luy e d'he si greve colpo che lo mise a tera luy e lo chavalo e lo chavaliero se drizo in pedi e disse chavaliero io ve preco per cortesia che me dichati vostro nome e Tristano dise mio nome non podita voi sapere ma sapiati ch'io sonto uno chavaliero de cornevalia e quando Lioneto intese che questo era uno chavaliero de cornevalia incontenente se desarmo e dito via le sue arme e disseno che de li a uno ano no le portarave nevara in contenente se desarmo e dito via le sue arme e diseno che dapoi che cosi vile ventura lera intravenuta quando per chavaliery de cornevalia sono abatuti e mes Tristano dise perche si gabiavete voi gitate via le vostre arme ora prendete le mie che vele dono volontera e Lioneto dise vitupati siemo asay che vostre arme non voliamo prendere

per esere vitupati piu ma nanzi giuremo de non portare arme fina a tanto che non oldisemo dire che alchuno chavaliero dila tavola fose abatuto per chavaliery de cornevalia a tanto se partino li dui chavaliery cavalcando a loro viaze Tristano torno ale pavalione e fese desarmare e li chavaliery ... con eso tuti se confortaveno e dicevano che non voleveno avere nula temanza fina che meser Tristano era como loro dapoi che cosi bene fora deliverato dali dui chavaliery erante dilore Artusso ...

Quivi lasa lo cunto de mes Tristano de cornevalia filiolo delo re Meliadus de Lionis e torna alo re Languis de Yrlanda como fo fo morto uno chavaliero erante in sua corte ...

Ora lasa lo cunto delo parlare de mes Tristano che bene li retornaremo quando lo ho e tempo sia e diremo como lo re Languis de Yrlanda venea a la corte delo re Artusso in Chamiloto per defendere si de una questione che li era data perche avea morto uno chavaliero erante in sua corte ...

Como lo re Languis fo acitato a corte con lo rando como tirono Tristano alo porto delo re Artuso e como lo re li dise che lo devese aitare per che devea conbatere con Brunor che era apelato Brunor

E questo sie la dicta de qualo tempo che fo fato lo tornamento de yrlanda una fiada veneno
ala corte delo re languis quatro chavalieri parenti dela magione delo re artuso si che da mora
dose nela corte l'uno de questi quatro chavalieri fo morto siche tornando li altri soi parenti ala corte
delo re artuso inferono e achusone e fecerno acusare lo re languis dicendo che esso avea morto
lo chavaliero a tradimento e quando lo re artuso oditi dire che lo re languis era achusato de tradi
mento fose grande maraviglia impo che lo re languis era bono e cortese chavaliero e non era re
de fare tradimenti ma tutavia esendo achusato da li tri chavalieri mandoli comandamento che
dali ad .x. mesi fose in sua corte ad fendrese d'uno tradimento delo qualo era stato achusato
sicome eso avea morto uno chavaliero a tradimento in sua corte impo vense ad fendrese o ad scusarse
o manifestare lo maleficio e a gbatere luy o altri per luy incontra li altri che l'aveano achusato
e quando lo re languis intese tale comandamento fo molto dolento e tristo e ebe grande pagura

considerando la grande potenzia delo re artuso començo forte a pensare e a la fine delo suo pensamento
disse ora conoscho bene chio sonto in chaso de perdere lo avere e la persona che se io non vo ala corte
delo re artuso ad fendermene de tale tradimento onde io sono apelato pone venerme adoso e tolerme
le mie tere che io non le poro defendere da luy e se io vo a gbatere a corte incontra ali chavalieri che
mano achusato io so che li sono de tanta forza che li non porebe resistere a loro e sio confesso lo
maleficio io dirrene incontra la verita impo chio nonso che me debia fare ne que vita sia la mia
e a la fine de suo pensare mando per tuti li soi baroni e chavalieri che doveseno venir in corte e quando
fono denanzo alo re e lo disse signori ele la verita che lo re artuso ma fato comandare che de qui
a uno meso debia esere in chamiloto denanze a luy ad fendere una mia quistione dela quale io sonto
apelato, po vi prego tuti quanti che se sapiti nulo bono chavaliero che per mio amore che volese intrare in
questa io giuro per mia fede che anzi chio le meta ala bataia per me cosi volo che lo sia signore
delo mio reame e quando li altri inteseno queste parole fono molti dolenti ma non per tanto

cheniuno deloro fosse ardito de prendere quela bataia e p(er)zo lore Languis dise che nostra corte non era p(er)
sona che se volese metere p(er) luy in bataia sfermose in se stesso de andare in corte de lo re Artuso e li no
valea la scusa che esso medesimo prendera. incontinente fece aparechiare una richa nave e fecela
ornare e fornire de tute cose e poi luy vene ala nave e menò seco xl baroni cheli faceano co(m)pagnia
e tuti vestiti de sameto e de seta e quando lore intro inela nave la regina e Ysolta labionda e molte
altre dame e damisele fenno grandi lamenti e pianto e lore se volse inverso la regina e disse dama mia re
co(m)mandate lo ve p(re)go mess. Tristano ora non faria mestier andare amorire i(n) p(er)cholo andarane p(er) mio senbio
co(m)batere la bataia p(er) me mostrando ch'io ch'e acusato manchi e sia mio campione ma cosi e intrave
nuto e non porie esse altre ma io me departo e vui comando adio che io non so se mai ve debia vedere
e molto me pesa de vui e de mia fiola Ysolta piu cha mio reame ne de baroni ne de chavaliery ne de my
medesimo. E la regina disse messere bene voria voluto avere quelo senno che messe renduta p(er) de messer
Tristano e darge mia fiola p(er) moglie co(m)me la mita delo n(ost)ro reame ma cosi e intravenuto ma
io p(re)go dio chelo ve para inanzi p(er)sona che ve scampi da questa aventura azo che la verita se trova
como e cosi s'ò p(re)go alo alto dio omipotente. Atanto se parti l'uno da l'altro como molte lacrime

E lore fece alzare le vele alo vento e lo tempo era bono siche in sei giorny fo alo porto de Chamiloto e alora
ligarno e ancoziarono le nave alo porto e lore Languis guardò alo porto e vite lo grande pavilione e a tesso de
lora domandò de chi poria esse quelo pavilione tanto belo e gli fo resposso che lo era d'uno chavaliere de Cornova
lia. Allora lore se fece metere a tera e incontinente andò verso delo pavilione e trovò uno chavaliere alora domandò
li de quale paise sono. lo chavaliere dise noi siamo de Cornovalia e lore re dise quale ventura vi ane man
dato inlo reame de Longres. incontinente gli ariccordò mess. Tristano. Alora dise lore e como duy mess.
Tristano nepote delore Marcho de Cornovalia e alora dise lo chavaliere desi. e lore disse io ti p(re)go p(er) l'amore a
more che ne vadi a luy e digli che uno chavaliere che egli vole parlare loquale a nome Languis de Irlanda
e lo chavaliere dise questo mesazio faro io volentera e incontinente andò alo pavilione e trovò lo bon messer.

Tristano e disse mes. qui e uno chavaliere ... che vui lasiate a parlare e dicte che avemo
Languis de yrlanda e mes. Tristano disse ... incontinente ... lo re
Languis de yrlanda el re como lo vite ... quando foro insieme lo re fezi gran alegreza
Tristano e andono insieme in una sala ... e disse el ma grande bisogno le vostre prodeze ... disse
Tristano ela persona e quelo chio potesse fare sie alo vostro servisio per quelo chio ho receuto in vostra corte ...
vostra fiola fui deliberato de cosi grande e pericolosa ... como aveva ... me dicti sechuramente
queli novele che avedi e quale aventura ve qui arechado el re disse non per servisio che may io ve fesse
ne may altruy ... comandasti may alchuna chossa ma per la gran fede chio porto in vuy sine diro tuto
lo mio convenente e quale ventura ma qui portato e poi disse lo re mes. Tristano ele ben vero che alo tempo
che vuy sapete in yrlanda sono fati molti tornamenty ma poso la vostra partenza gli fo uno fradello del re de
cento chavaliery e del re de Schozia e alora venero quatro chavalery erranty dela magione del re Artuso ...
... lo primo era Brunoro e laltro era mes. ... e mes. ... lo quarto era
mes. Adragais ... e alora se portano valente mente darme e per loro prodeza fo sconfito lo re de Schozia
e ebeno lo presio e lo onore delo tornamento e alora partendose veneno ad albergo a quelo mio chastello la
due ... alchuna fiada io fezi quelo honore che fo convenente ma non so in que modo ne in que mai
nera luno de questi quatro si fo morto zoe fo mes. Adragais in mia corte una sira a tardo siche meser
Brunoro ... e mes. ... i quali erano como luy incomenzono forte amenazare me tuta via
essendo in mia corte dicendo chio aveva morto o fato vedere lo chavaliero e dinzo ma apelato de tradimento
e de bataia quy in Chamiloto e me fato comandare chio sia a pena dele mie tere in Chamilota ad defender
me e schusare me de questo tradimento unde io ve dicho mes. Tristano che io haio rechiesto tuti li chavalery
e barony de tuto lo mio reame e non trovay nesuno chavaliero che per me volesse prendere questa bataia e io considerando la grande potenza del re Artuso e de soi chavalery sono venuto di qua per vedere altri de defenderme ...

bene che lo chavaliero como vuy debio combatere sie de tanto valore e de tanta prodeza chio non poro durare i bataia e

dezo one grande paura donde vi prego che p amore de dio voy non ge credati a nulo rezo erore ne a nulo
malo opere ne a nula mala volontà che sia stata p lo tempo passato mi guardate a vra cortesia ancora
alo reame de Irlanda Impero chio recevo grande torto e dany si lui usare dolo torto ragione impo vi precho che
questa bataia prendati p lo mio amore e p amore de mia fiola Ysolta la quale ve porto grande
fede in vra malatia cio ve zuro lialmente sopra dela mia anima che io de moto in questa bataia sença
nula colpa e che nula cosa non sepi delo chavo che fo morto e de sua morte che grande dolore ancora
avanze averi perduto uno chastelo che glo me fosse intravenuto Impero chi lo recevete in mia persona p sa

Como Tristano esendo lo re Languis se chiamava gientio p aver la fiola zue la bela Ysolta
e promise de combatere p luy como Brunoro e poi volea che lo re li fezesse una gra q la lo domandava

Quando Tristano intese le parole del re fo molto alegro e disse infra si ora me ne
venuta a mano quela aventura che me fa bisogno che p questa aventura potero io avere la
bela Ysolta la bionda p lo re adarcho alora disse mes Tristano re Languis molto mi dolio de
vostra briga e del vostro recresimento Impo volo che si como voi me deliveraste dela morte
in Irlanda quando voi fo guarito in vra corte de cosi pericolosa ferita cosi volio che voi credaty certa-
mente che voy me posiati metere ala morte tanto fin quanto a voy piasse quando lo re Lan-
guis odia tale parole se lo fo alegro non e da domandare e incontenente se levo e abrazo mes
Tristano e regratiolo asay e disse chiro io non ti poso altro fare seno quando voi piaze donare
dare guidardone cio te zuro e si te prometo che tu non mi domandare cosa che te posa fare che non
la faza e uno dono quelo che po valere p fino in lo mio reame e anchora mia psona questo fara
volentera e alora lo re chiamo tuti li soi baroni de Irlanda e mes Tristano chiamo quili de Cornuaia
e Tristano disse signori el e vero che infra mie e lo re Languis se e cosi fato covenente chio pndo sopra

de me sua bataia laquale io debio fare como chi la a rebusata contra ona psona che zo grendisse ma
tanto ve dicho che se dio me dona gratia chio vencha questa bataia volo che lo re me faza uno

dono loquale io li domandero edore dise mes tuto quelo che p me se pora fare, cdare tuto dilo prometo
de fare acomplimento senza nula altra malizia, cinquesto modo fese mes Tristano labataia incontra
li chry p amore dilore Languis de yrlanda. Alora lichry de cornovalia equeli de yrlanda comzo
afare la mazore alegreza dilo mondo, edicano ora may nostra briga eposta inpazo, che tanto logo
tempo era durata inguera, eluno elaltro pora andare sechuro inelo reame de laltro, emai fra
noi fiza piu guera, edaquesto manze lore Languis mangiaueno adimo tuleere edormiueno in
dno leto elore regracio asai dio de tale uentura che trouato auea cosi Tristano, inpo che auea a
tronata quela uentura cheli auia mestere, erasonando in queda note de molte auenture lanote
trapaso grande alegreza aueano perche ceschaduno de loro era molto cotento de quela auentura

Como Tristano esendo colore Languis inlongres diteno una donzela laquale auea dno
schuto apto dalaponta fino alo mezo, e Tristano domando chezio volea dire cela ieldise

A lo matino quando fo leuato laurora, edalba dena lore e Tristano eli chry se leuano
emontarono achaualo echaualchono de longo ala marina, departendose in quelo belo prato
echaualchono in tale maniera, et echo dene dnanze aloro dna ponzela achaualo, suso dno
palafreno baio euenia de chamiloto echaualcheua in dso lo grande desto cauia alo chollo
dno schuto desmesurato belo emarauelioso da dedere, inelo quale ereno depinte due figure
eluna era figura de dno chro laltra de dna donzela, equeste figure ereno mise tute afino oro
elo schuto era apto inela ponta disoto p fino alo mezo disopra infra lo diso dela dama em fra
quelo dilo chro e quando Tristano dite quelo schudo cosi desmesuratamente fato sene fo gran
marauelia p che era in tale modo fato che non auea may deduto nesuno intale modo anulo
chro dilo mondo encontinente ando in dso la damisela esalutola cortesamente, ela damisella
mira Tristano eparueli tanto belo chela ie rendi losaluto cortesamente, poi chaualcho ladonze
la inanze, e Tristano dise donzela se dio di salue dequen paise sete duy ela donzela se uolto
eramdreto edise che uenia de chamiloto, inpo che dolia parlare alo re Artuso eala regina Ge
neuregra, molte lore nela regina ela maior parte deli chry sono chaualchaty inlo reame de Ga
ules afare festa comolore de pelnoro che fato more nouelamente, chelo re Feramonte sie
morto dna zamenello aluy, inpo daecomando auoi eadio. E Tristano dise io di prego p amore de
dio et quela cosa che piu amate, che uoi me debiate dire p che quelo schuto e chosi partito p mezo
ela dise. Chro questo nome direo io in nula maniera dilo mondo inpo chio nonso dostro nome. E T
ristano dise io abio nome Tristano de cornoualia, ela donzela dise dapoi chio so dostro nome io
de direo alchuna chosa dela materia dillo schuto. Alora dise la donzela ele uero che in questo
reame de longres siene dna dama edno chro liquali se amano de dno grande eluallo amore
ecredino fermamente che loro amore sia priuato ede nula p sona sapia loro afare. Inpo che da
dona laquale sie dino altro paisse si uole alo re fare achognose como essa sia lore fero elor
gnenente equelo che stato et ese de loro gueniente, esapiate che infra queste duy amenti none
fato altro cha de basare inpo questo schuto et tale auentura esie beno inchantato che quando in
fra ladama elo chro sia loro oplimento damore questo schuto lo quale uoi dediti cosi aperto
se giudera esaldera insema luno pezo como laltro intale maniera che may non parira che
fose fesso seno tuto de dno pezo equesta natura ane quessto schuto eio de ne dito quello
che dire dene posso ne uene posso dire altro p lo comandamento che dito meso emolto me
tardo che posa atrouare lore Artusso ela regina Ginevrega, e Tristano dise ditime p amore

che questo chavaliero e questa dama che tanto samavano p amore e qual baronagio sono elo nome di loro disse la damisella
in nulla maniera nolo direbe p che abio comandamento di non dirlo may ezio chio dabio dito e p lo grande
pregio chio abio oduto dire di vui chavalieri e Tristano de zio era molto dolento p che non podeva sapere lo
nome dilo chavaliero e dila dama che tanto se amaveno maniserà ni fe cosi mal sima che non sia cortese di

adomandarli più. Allora la damisella prese comiato da mess Tristano e andosi sua via e Tristano alquanto
ghe fea compagnia e domando ala donzela se dicha i lanciloto trovo nessuno re e ella disse disse deli erano dui luno
era lore Arbalone laltro era lore Urien liquali sono romasi inchamiloto p comandamento dilore Artusso e
anchora sie la mazor parte delo re Bando de benoich e aspectio lore Languis che dongni acorto alfendese de
uno tradimento delo qualo sie apelatto ed a chombatere como uno chavaliero di quelo lenagio lo meliore salvo Lanc
loto che non era si e como lore Artuso e quisti dui re che dabio dito sono romasi p mantenir rasone
e p giudichare lo dreto dila bataia e tanto se comando adio e Tristano torno alo pavelione :–
Como deschiara dela materia di quelo schuto che y era fato che la fada lo mandava alore
Artuso suo fradello p descoprire lo amore che era fra ley e Lanciloto alo re Artuso suo fradello

Misser Tristano ne adomandasse chuy mesagiero era la damisela che portava loschuto ne che fato capto de
Misser Tristano ne adomandasse chuy mesagiero era la damisela che portava loschuto ne che fato capto de
nenzo ne chuy era lo chavaliero e la donzela che tanto se amaveno insieme che loro amore non era
ancora partito a plene in questo dito secondo che in lo bono e grande libro franzescho lo qualo informa si fo de
mess Piero de Genova e ancho il presento ed mess Gaddo deli franceschi de pisa loqualo libro dice cosi che la
donzela laquale portava loschudo era mesagiera dela fada morgana sore carnale dilore Artuso la qu(a)la
la indiviava de tuto suo core la regina Zenevrega impo mandava questo schudo alore p farli ma
nifesto lodo che tene era tanta amata da mess Lanziloto e dala regina sua dama czo sapeva essa parte
mente non pensava may seno como podesse vendere onta ala regina Zenevrega impo che la regina avia me
sso tanto male infra ley e lore suo fradello che lo re non la volia più vedere manze la indivitava
de tuto suo core e cacciala chaziata de tuto lo suo reame e ella si stava in una citade forta

laqual citade avea nome Sdeliuso dolore de tuso sito fraudo non dotava niente dilo mondo :·

Como la donzela laqual era partuta da Tristão tornò pianzando po chelo tera tado toleto

O Ra dice lo cunto che tornando Tristano alo pavelione dondo lore Languis cuntando la istoria dilo schudo lore ali altri chavalieri loro se maravegliavano molto de tale aventura e intrany apresso dilo pavelione echo la donzela ritorno fazando lo maiore pianto dillo mondo e alora meser Tristano inotinente sefezi in anze edomando la donzela poche essa piangeva et essa disse io piango po che abio beno rasone chelo me tolto lo mio schudo etolsemelo uno chavaliero lo più crudelo elo più vilano che may vedesse po chio disse che era mesagiera de più alta dona dilo mondo dizi nova chio dicese dela pegiore e dimpo my volse ferire de una lanza ma io fugite come perduto loschuto e dimpo no poteio fare mio mesagio che manzi voria morire cha falare a mia dama e Tristano dise donzella do ma tene lo chavaliero che vane tolto loschudo ela dise meser elona drato ala intrata dillo desito dilbroze Tristano dise donzela aspeteme uno pocho che per monsse io farò mio podere per aquistare vostro schudo e inotinente comando che fosono portate le sue arme e aparechiato lo suo distrery e dapoi che esso fone armato echavalo prese lo suo schuto e sua lanza e lore e li altry chavaliery glavolevano fare conpagnia e Alora se parti Tristano solo cola donzela e chavalchando inverso lo desito de broze e Tristano guardo e vite lo chavaliero lo qualo portava le insegne lo campo giallo e dui serpenti verdi intaliati in troso e Tristano si crido e dise chavaliero torna e rendi loschudo ala donzela e se questo non volti fare io tapelo ala bataglia e quando lo chavaliero intesse le parole se desfida de non voler rendere loschudo elo chavaliero inotinente abasso la lanza e vene inverso Tristano e Tristano inverso di luy andava elo chavaliero ferite Tristano arditamente sopra dilo schuto e deglie si greve colpo chela lanza se rompi in peze e altro malo non gli fece ma Tristano ferite luy e miselo a tera dilo chavalo e inotinente desmonto a tera dilo chavalo e mise mano ala spada e deglie sopra dilo chavaliero e trasegli lelmo e dise rendite chavaliero sono tu sey morto e quando lo chavaliero se senti des

armata la sua testa dise chavaliero io me rendo avoi e meser Tristano dise rendite loschuto ala donzela elo chavaliero

comando a suo schudero che li rendesse lo schudo e mess. Tristano disse alhora como avete voi nome e esso disse io sonto [illegible] senza pietà e Tristano disse ancho [illegible] di voy [illegible] prima disse
dise a [illegible] e Tristano disse [illegible] sio lavesse cognosuto da prima [illegible] te dicho che
io [illegible] che [illegible] de voy [illegible] comando che [illegible]
quy [illegible] mess. Galuano [illegible] de voy da mia parte
[illegible] per amore de dio che [illegible]
me mandate [illegible] me sera morte e Tristano disse io impo ti mando alo re [illegible]
che [illegible] che de prenda vendeta dela [illegible] e atanto mess.
Tristano se parte senza piu dire e la donzela regratio a suy mess. Tristano che gli avea [illegible]
lo suo schudo e alora se acomandarono a dio e la donzela ando a suo chamino e mess. Tristano
torno alo suo pavelione e Breus monto a chavallo [illegible] a sua via dove li era comandato [illegible]

Chomo Breus mandato per mess. Tristano ando alo re Artuso per a Galvano qualo [illegible]
disse co Tristano lavea a luy mandato [illegible] e Galuano lo mise in presone [illegible]

Ora dice lo conto che Breus chavalcho tanto che fo in [illegible] la dove era lo re Artusso e
mess. Galuano e tuta la corte. Alora Breus se inzenochio davanti alo re Artusso e quan
lo vite cusi inzenochiato disse chavaliero chi [illegible] e Breus disse mess. la desaventura [illegible]
vite mess. Galuano [illegible] se corsse a luy inzenochioso [illegible] ali piedi e disse io me [illegible] a voi
da parte de mess. Tristano de cornovalia e Galuano disse como avete voi nome e chavaliero
dise io abio nome Breus senza pietà e Galuano disse bene vedo che mess. Tristano [illegible]
dele donzele quando vi manda a me che io ne prenda vengianza de voi e alora lo fece metere in
dila presone e tenelo da [illegible] e piu lavrebe tenuto se non fosse lo re Artusso che lo fea lassare [illegible]

Como lo re Languis e Tristano andorono in chamiloto davanti lo re [illegible] e lo re [illegible]
lone e li se apelorono de bataia e spuseno lo guanto luno contra di laltro et [illegible]

E Dapoi che mess. Tristano fo tornato ale pavelione disse alo re Languis messer la do
nzela dalo schudo mi disse che in chamiloto era lo re [illegible] e lo re [illegible] e tuto lo lina
gio dilo re Bando de benoich salvo cha mess. Lanziloto e questi dui re sono romassi per guiderdare
vra bataia e non aspetano altro cha voi impo a mi pare che noy andiamo in chamiloto [illegible]
[illegible] che noy debiamo combatere. Lo re disse chavalchamo alo matino a lonome de dio e poi che laltro giorno
foe aparito tuta la giente [illegible] lo re Languis como [illegible] sui baroni se vestino tuti de [illegible]
[illegible] e mess. Tristano [illegible] armo de [illegible] e poi monto a chavalo [illegible] e [illegible]
gli altri chavalchorono inverso chamiloto e quando fono ala citade andorono alo palazo reallo e [illegible]
montorono da chavalo e [illegible] inela sala dilo palasio e lo re Languis saluto tuta giente e poi disse
signori [illegible] recevuto chomandamento da lo re Artusso che io dovesse venire in chamiloto a
[illegible] a luy a defenderme de uno tradimento lo quale io era apelato [illegible] io ne sonto venuto
quy denanze a voy per defenderme si chomo homo che me [illegible] a torto senone de nullo fallo
[illegible] e aqueste parole se trasse in anze uno chavaliero molto [illegible] chi era [illegible] dilo re Bando de
benoich e [illegible] de mess. Lanziloto e avea nome mess. [illegible] e lo disse como re Languis
[illegible] voy che non [illegible] fecesti [illegible] uno [illegible] in vra corte [illegible]
proverai per forza darme como voi lo [illegible] quelo chavaliero a tradimento. Alora se trasse inanzi
mess. Tristano e disse io sonto uno de lontani paesi lo quale molto me [illegible] quando lo
[illegible] apela laltro de tradimento essendo apelato contra rasone impo [illegible] lo re Languis

none incolpevolo de queste cosse. onde sapiati chio prendo la bataia per luy e esso ve mostrerà per
forza d'arme como none colpevole de nula cosa de la quale voi lo apelaty. e alora li doi chry
zue Tristano de cornevalia e mess. Brunoro de Benoych davanti a li doi re se donano lo g
uanto e fermano la lor bataia quili chry zue mess. Tristano e meser Brunoro.

Como li re che doveano dare la sentenza de Tristano chro dilo re Languis et Brunoro
lo qualo avea apelato lo re Languis de tradimento e como gbatero li doi chry

In questa parte dice lo conto che lo re Uriel e lo re Archalone comando che li doy
chry atri di fossero in lo prato de chamiloto aprovare in bataia la verita l'uno de l'altro
e quando lo termino fo venuto lo re Languis e mess. Tristano desino de chamiloto e andono
alo prato dove la bataia era ordinata e poi venno alo campo li doi re liquali doveano iu
dichare la bataia infra li doi chry e venno como molta bona zente de chry e barony
e asetarsino sue doe sedie lequale erano doro e de cristalo e apresso vene in dello champo Bru
noro como tuto losuo parentado lo qualo venia de chamiloto suso uno bono distrero e vogio
ra de Lanziloto suo cusino e alora mess. Bohort sefe manze e disse Brunoro guarda bene
che tu non fazi falo de tua persona manzi che forza de operare tuo coragio e gbatere cortesamente
e quando mess. Tristano vite lo chro che dovea gbatere como luy disse chro guardate dame
anglamente se drezo l'uno verso de l'altro e Brunoro feri Tristano sopra dilo schuto de si
greve colpo che lo rompi la lanza e Tristano feri luy per tale forza che lo abati a tera dilo cha

valo e como Brunoro fo in tera sisse drezo in piedi e meti mano a la spada e disse chro io
t'apelo a la bataia aperta ben che tu m'ati abatuto non sonto io impo vento e Tristano
disse chro poi che io t'abia a tera e sendo abatuto me parerebe vilonia a venire almeno
cola spada contenente desendi a piedi e meti mano a la spada e vene in verso Brunoro
e comenzo a gbatere l'uno verso di l'altro e donase grandisimy colpi e tanto duro la bataia

intale maniera che acaschaduno bisogno lo reposso e poi che sono reposati tanto quanto parue aloro
e Tristano lo apelo ala bataia comenzono lo secondo asalto e donase molty grandi colpi siche tutti qli
che miraueno si fasceuano marauilia dela loro forza e dela loro durata e di dire anchora li altry dilo lenagio
e delo re bando de benoich conoseuano bene che Tristano aueua afine Bramoro e aueuano grande
paura de luy impo che esso pdiua molto sangue como piu Tristano cbateua piu reforzaua la
sua forza impo che esso non fazeua como fano li maluasi chry che intreno como liony e abschono in
fine chomo chanaly ma Tristano intro como chro sanio e afine como lione forto e fenise como lione
ardito impo che semp̄ venia reparando e soi colpi venia morando e quando li altry ereno stanchy
questo era freschio e questo se meraueia po che al sanio corteso cbatente e non solo oltragio mostra
altruy e mulo chro noli saue durato manze pio dela bataia fosse durata impo che semp̄ esso se reparaua
e Tristano era uno chaualero che raxa fiada fassiua quelo che esso posseua ctra li chaualery:

Como Tristano cbate lo secondo asalto como Bramoro di dicte ala fine uno colpo a Bramo[n]
chelo fece chazere atera e dicendo questo se chiamo vento e pdono ouia odio e mala volonta alo re Lenguis

A Quanto se reposano delo secondo asalto e reposando se Bramoro disse p certo io conoscho che
tu sey lo meliore chro dillo mondo e piu pdomo e piu ardito impo quando a uoi piacesse io
uoria sapere vostro nome che io sono certo che uoi sapete lo mio impo che sonto Bramoro nepote dilo
re bando e Lanzilotto como cosi io e Tristano disse da poi che me aueto dito lo uro nome io ve diro
lo mio e impo sapiati chio sonto apelato Tristano de cornouaia e quando Bramoro intese le parolle si
disse Tristano p morse che io era gia a tale conduto che io non volia piu cbatere po chio me sento
apresso ala morte ma poi chio so uro nome io ne conforto de recomenzare nostra bataia impo che se
io moro non me churo quasi niente impo che alo mio lenagio non sia vergogna de morire p le man
de cosi prode chro como voi siti e alora acomenzono lo terzo asalto ma mes Tristano dana si gra
di colpi a Bramoro che non podeua piu sofriry e li soi colpi ereno molti picolessi e alora mes Tri

stano feri Bramoro de sopra dilo elmo e dlo schazolo si grande colpo tale che li dessi lo sangue p lo naso e p la bocha e cadi

aveva volselo ono / E Tristano disse cavo cobateremo noi più et ello si disse Tristano io vi lasso questa
bataia impo che tropo me sonto cobatuto como vuy che maraveia chio ve sonto tanto durato in anzy e io
confesso como verita che voi sete lo meliore cavo di lo mondo si chio me chiamo vento da voy de questa
bataia e si io laso oma mala volenta chio avesse contra lo re Languis de yrlanda:

Como Tristano abiando vento Brunoro anco ali doi re de sua bontade e che de te che più
non cobatese infra lor doi / e alora a Tristano fo dato lo honore de forza et prusculeza e de beleza

E quando Tristano vite che Brunoro non posea più cobatere e chiamase vento partise
daluy e ando denanzi ali doi re che ereno p indicare quela bataia e disse e loro signory io me sonto
tanto cobatuto como Brunoro che casdauno de noi sie stancho / e ese me mostrata sua prodeza si como fa lo so
cavo e che de impo vi pecho se a voi piase che la bataia non sia più infra luy e me in anzi sia possibile e lore Languis
posa tornare in suo paise sicho re che non e mo lo pendole de nulo tradimento e quando li doy re intesono le parole
de Tristano se trase io consilio co li altry baronys e diseno infra loro ora podemo noi vedere la nobilita
cortesia che regna in questo cavo che vedando apertamente che aventa la bataia si de lanza e si de spada e per
sua cortesia vene adomandar paze alora diseno li doi re cavo p la vostra cortesia noi ve domandamo uno
dono che noy ne dicate vostro nome p altro modo non se pora partire lore Languis de questa tera e
Tristano disse nomme dirate voi cavo / se non ve dicho mio nome e essi diseno de no e Tristano a

lora disse suo nome malo volentera / ma p la volenta che aveva che lo re Languis tornasse i yrlanda
disse io ho nome Tristano de cornovaia fiolo di lo re Meliadus de lionis e li re diseno cavo voi aviti
si ben provato in questa bataia che tuta fiada che a voi piace e lore Languis pol te andare a vostra volonta
e noi pregamo dio che sempre vedia honore e grandeza per che p la vostra prodeza lore Languis sie liberato
de una cosa che molto pesato li fosse in la corte di lore Artusso da lodi doi in anzi E alora lore Languis e ser
Tristano e loro doy como grande alegreza tornono a lor pavaliony e li parenti de Brunoro
Brunoro dentro de camiloto e mandare p molti medici e trovano che le ferite de Bruoro erano molte e perigolose

ch Bistuano infra loro che may non vitorio chro incornoballia ne nulo chro reguardare luo
laltro co Tristano reguardava brunoro ch se avesse voluto alo primo asalto larebe tr
ato afine ma Tristano lo reguardava p amore de Lanziloto che le suo magior enoi lo
abiamo avere e lodare tuto lo tepo de nra vita equando lo cercio che salvagio vitorio
che mess Tristano de cornovalia avea vento mess Brunoro si p lano suo arme che inprima
che mess Tristano de cornovalia avea vento mess Brunoro si p lasono sue arme che inprima
gavenono de non portare po che erano abatuti dalo chro de cornovalia e diremo anoi none vego
gna se Tristano ne abatuti po chelo a abatuto meliore chro de noy enon fia vergogna selo aba
tesse tuti li chry dela tavola redonda inpo che como lo nro signore lore Artusso e sopra omni re
dilo mondo cosi Tristano e sopra omni chro inpo nonè inguiria ne vergogna li noi recone so oltragio

Como lo re Vriel elore Archalone liquali aveano data la sentenzia dila bataha de mess Tristano e de Brunoro mandono una letera alore Artuso ealisoi barony elo meso se inchino ebacha la letera

O R dice lo cunto ela istoria chelore Archalone elore Vriel si scrisero una letera esigi
lala zaschuno dilo suo sugello emandala in gaules alore Artuso significhando della
venuta dilo re Languis e della bataia che fata era e lora chavalcho lo meso cavante chavalcho
de dì indì p suo camino che in pochi giorny fo in gaules equando fo nella sala dilo palasio la
dove era lore Artusso elore Pelinoro ela regina Ginevra e mess Lanziloto e molti altry chri
e barony alora lo mesazo che porto la letera si se inclino in tera e baso lo pedi asuo signore lore Artuso
poi li dono la letera elore prese la letera e legitela p sapere che diceva la letera e la letera dicea cosi

Quivi narra lo cunto dila letera elo milliesimo e in quando ela fone fata enarra e cunta dela prodeza che fata avea mess Tristano contra de lo chro mess Brunoro :.

A l re potente signore de magna nobilitade e honore monsignore lore Artusso li vry fuy de
Archalone e Vriel co grande bamore se ne recomando co di salutatury ed vra dama la
regina Ginevra ed mess Lanzeloto ed tuti vry chry e barony liquali ve aspectamo alo
servisio dila nobelita de vra corona manifesto ve sia che adi xiiij de setembre in de lano de
CLXVIII lore Languis de irlanda si fo nello chastello de chamiloto p defendrse dallo tr
adimento dilo quale voi sapete che esso vera apelato si mena uno chro novelo como luy lo
quale gbatete como mess Brunoro elo chro novelo abatete Brunoro dalo chavalo e poy
che brunoro fo abatuto dalo chavalo elo lo apelo a pey ala bataia elo chro novelo de smo
to da chavalo e gbatete co luy a pey como la spada elo chro fo intuto vinzitore e p sua cortesia
lo lasso che nonlo volse trar afine e sapiate che morto fia Brunoro tanta era la prodeza delo
chro delo re Languis elo chro dilore Languis si ene lo meiore chro dillo mondo e p lo francho
gbatere e doe lo meliore elo piu cortesso che mai intrasse in chamiloto et e fontana de belleza
ed cortesia et e honore e pregio de chri e p la sua prodeza cortesia tuta gente doverebe inclinare
aluy e si como p voi semo ordinati eposti p dare la sentenzia dela bataia la quale fare sedovea
infra lore Languis e mess Brunoro a si devemo p sentenzia e prouamo e diremo chelo chro lo qualo fo
campione dilo re Languis elo meliore chro che may montesse in sela neche si zenza spada in questo
mondo e sapiati chelsuo nome sie Tristano de cornovalia fiolo delo re Meliadus de Lionis ... chuy
dio presta bona elonga vita

Como alo re Artus fo portata la letera como Tristano avea vento Brunoro elore Artus elisoi baroni dezio fazeano alegreza de Tristano e dele sue prodeze

Q Vando la letera fo leta alore co li soi barony e chry ne fazevano grande alegreza per
amore de mess Tristano e p piu nobelita lo donzello che porto la letera lore Artuso

la fece dreo e posege nome mess. Alenogie per more dela citade la doue mess. Tristano naque e
songre uno richo chastelo loquale era apelato per nome Lindano loquale era in la grande Bretania
da regina libele bele insegne di seda misse a oro e ariento e Lanziloto li dono uno belo chavalo e so
presente chiò emori in la mehestà delo sangue gentile. e tute gente li fazieno lonore asai per amore de
le done nouele che esso avea portate de mess. Tristano e lore dicea io voreue piutosto de tre
mess. Tristano che aquistare una richa citade e Lanziloto dicea che per nula manera non
romara che non vada ancho mess. Tristano e loro alegreza durò .xxx. giorny et cetera

Como lore separti de longres e vene in yrlanda appagnato da Tristano e como Tristano
e la regina fono pace in sieme e bona acordia e co Tristano era lo bene veduto da qla zete

Ora retornando lore Languis e Tristano alo panchione lore como le sue mane curano
e medicar mess. Tristano dele ferite che esso avea impo che sone intendea molto bene
cando ne in tale manera como grande alegreza e Tristano disse re Languis voi sapete bene
lo puenente che me fea voi emè. lore disse io so bene chere dento fare uno dono lo quale voi
me domandarite si veramente chio lo possa fare impo di pero chese voi positi sofrire lo afano
delo mare che vo me appagnadi fino in yrlanda e lore disse per mon fe voi nome porisse fare mior
servisio e Tristano disse da poi che a voy emplasamento e voi li veremo volentera e alora lore doman
li magistri marinery se lera drito lotempo de andare in yrlanda e li diseno lo tempo e bono e apa
rechiato de zo che li bisogna e non aspetamo sono lo vostro comandamento alora mess. Tristano in
continente fezi recoiere lo panchione e fe portare tute le arnesse in la naue e li marinery dreza
le vele siche in xv giorny fono alo porto delo chastelo de yrlanda e quando la regina e le altre dame
viteno le insegne delo re Languis si ne fono tute molte alegre e tute si comenzono a fare grande festa

impo che aveva lolore signore loquale ele aveano perduto e quando fono alo porto lore Languis e
mess. Tristano e laltra baronia desmontò a tera dela naue e la regina cōi alore e comenzollo ad abrazare

elo ee dise sete vuy gterta de mia retornata et ela dise esav piu chade cosa che intravenire my podesse edizio
dise lore vengraciati dio manzi e poi mes Tristano p chuy io sonto scapato onpla sua p̃ḋza io sonto retornato
nato q ese p luy non fosse veramente esane stato morto sanza falo chelo chr̃o che douea gbatere era
tanto de grande forza siche non aveve posuto durare manzi dany campo co sete voi alegra de mia torna
ta cosi di pocho chi vej dati pace ebono amore ames Tristano elaregina dise noi faremo lo vostro
comandamento eremde ferma pace p lo grande seruisio che esso avea fato alore ela mala volonta
che era infra loredoi si torno in granda pace econcordia ebono egrande pfetisimo amore

Cum nara che p laprodeza che avea dimostrata Tristano gtra Brunoro plore Languis fone fati grandi
beli efesta e co Tristano chiedete Ysolta plore a darcho alore Languis plagra lagle li douea fare lore Languis

E dapoi che fono alo palasio tuta la gente chry edame si pndino adansare
Efare grande alegreza p amore dl bon meser Tristano edelore che era retorato
Eancora dla grande prodeza che avea dmostrata meser Tristano gtra meser Brunoro

p amore dilo re Languis eatanto le tavole fono mese esediano amanzare lore e Tristano adno taliere
de damisela Ysolta la bionda sua in anzi aloro eli chry reguardaveno a Tristano epoi a Ysolta edice
vano comunalmente che vna sibela damisela e vno cosi belo chr̃o nonse trouarebe p tuto lo mondo che
sicu Ysolta ebela fra lealtre dame cosi Tristano ebelo fra lialtri chry Esono anbi duy beli cortessi e
gentilly oltra misura ela alegreza era grandanisima che omia zente lifasena E la regina p lareu
enuta dilore suo signore edise la istoria chelore stava inla sala dilo palasio como tuti lisoi barony e
chry efazeveno grande alegreza E alora fe venire Tristano como tuti lisoi barony echry ecopagny lisli
erano venuti como luy de cornevalia equando tuti lagente fono inelo palasio mes Tristano selevo in
piedi edisse re Languis vuy sapete bene loguerdone che infra duy enuy elore dise io so bene che debio
fare vno dono lo qualo domandarati se veramente lo posso fare edimpo domandati securamente emes
Tristano dise meser io ve domando vostra fiola Ysolta la bionda che la volio p lore de darcho mio zio

Chelo la volo tor

chelo laudo tor p moreri incoronada delo reame de cornovalia e fargeli presio e grandenissimo honore

Como Tristano tolse Isota per lo re Marcho dalo re Languis e como ne fu pui dicto so Tristano lanse tol a pluy

Quando lore intese queste parole dezio fo asay contento e fese venire Ysota davanti aluy e cosa de como la regina e como altre bele dame e damisele e cosa era de tanta bela grandeza e che a quelo tempo non se ne trovava nula pui bela de lei e lore dise io voio che tu prendi Tristano Ysota mia fighla p tua moreri como la mitra delo mio reame e che tu se tuo signore perche non so nulo homo de cuy me chiamase pui contento de voi quando Tristano intese le parole cominzo a pensare in frasi e considerando le beleze de Ysota no sapea que doncese fare de prendere Ysota p luy o per lo re Marcho e pui se dime disse melio e che sia chiamato liale e tro senza Ysota cha desliale senza Ysota e Tristano alora respose e dise che lo la voleva prendere p lo re Marcho e non p luy che lo la vole incoronare delo reame de cornovalia e lore p se Isota p la mane e dise Tristano echo mia fighiola p chuy la domandate e Tristano dise io la prendo p lo re Marcho mio zeo e lore dise dite voi queste parole como liale e tro e como e tro e amte e Tristano dise de si e lore mise alora Isota in mano de Tristano e dise io preco dio che a voi e alo re Marcho e a mia fighiola p sti bona e longa vita e posano complire lore di como alegreza asay e a loro fie com salvamento ale vre anime p cove che mia fiola ve sia recomandata e anchio ve p cho che la recomandati al re Marcho da mia parte e a tuta laltra giente e a tute dame e damisele de vro p se e lore Tristano p se uno pocho Isota p la mane e tirala uno pocho a si molto alegramente ma

sapiate che lo re Languis fia stato asay pui contento che Tristano au [illegible] Isota [illegible] per luy [illegible] nerla menare al re Marcho si como dito voi disopra la alegreza [illegible]

Como lo re Languis se insonio che Tristano tolea la corona de testa a Isota e tuta note stete in uno grande insonio dela fiola e de Tristano e como ne domando consejo da uno savio homo de quelo insonio

Dapoi che la sira fo venuta lore ando a posare e adormenzando venegli [illegible] in visione e visi[illegible]gli che fosse vero che lo vedea stare Ysota in una grande sala delo palazio suso una

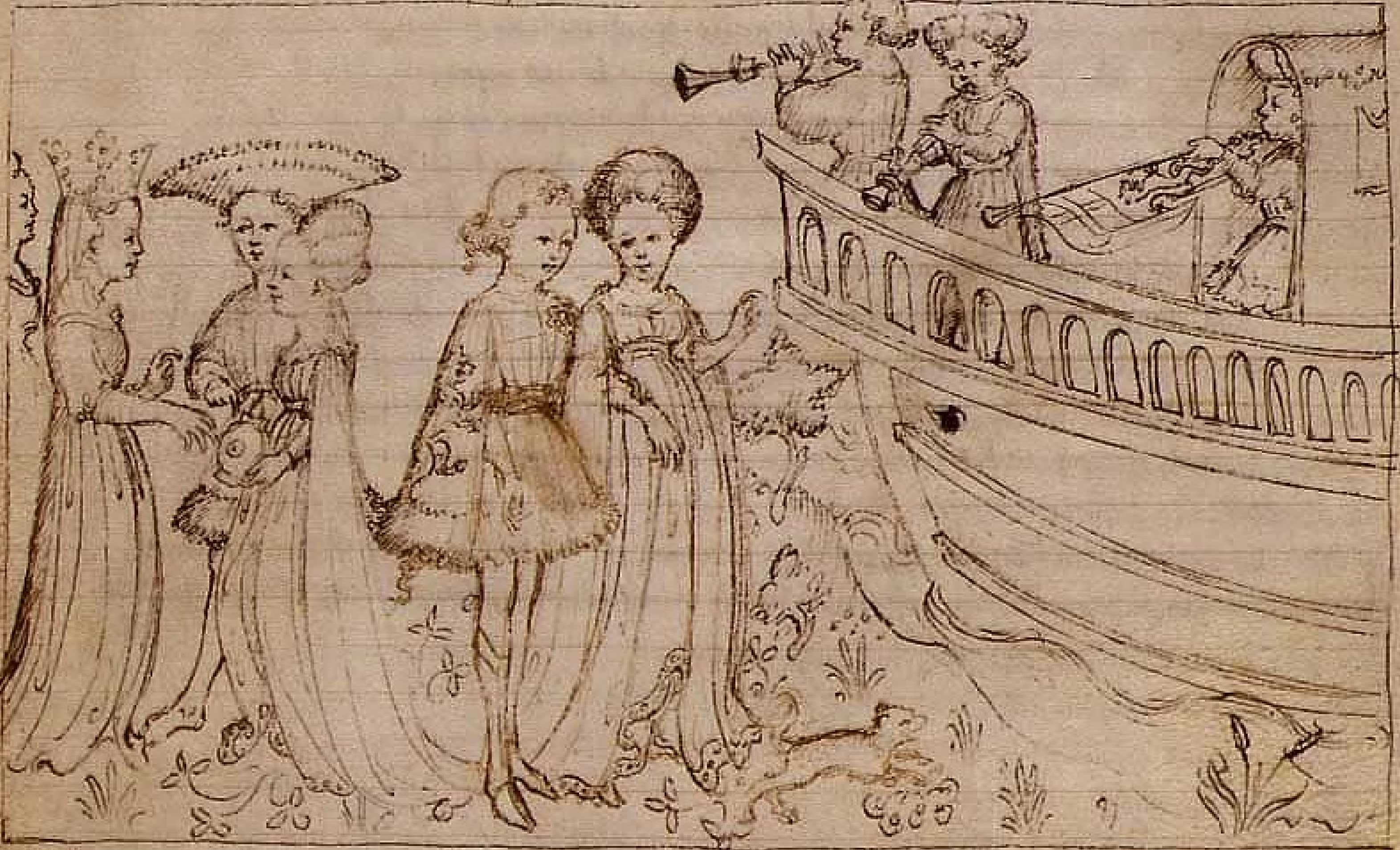
ssia edaurea incauo vna grande corona doro fino/ caisi tuta giente fasceua alegreça estando
intanta nobeltà eçiòe parea che vonse Tristano/ esponcia la corona e auea meço ppi Isota
doro fino ed pòr ppose epetaia a tera/ e partachi tranesoro pur de cento peçe epoi pilaua
Isota ed spoliauela de tuta soi pany/ e quando Isota era nuda ... sela metea in ançe ... on
Isota ed spoliauela de tuta soi pany ...
aucla via/ in ... de tuta giente/ e non era niuno tanto ... chela ... ... dela
mazor parte stea lore in questa visione/ e tuta lanote. E quando fo lo giorno lore Languis
mandò p vno sauio homo loquale auea nome Sacarias ... che sapea tropo beno
spianare li insony ele li cunto sua visione/ elo dise re sapiati chese vuy donariti Isota a Tristano
... li insony ele li cunto sua visione ...
dela mona in cornouaia ela receuera la mazor desnore che oncha may receuese regina
che fose nata ed zio nula psona nola porà aiutare. Elore ... che grande dolore se
non sapea che ... fare/ ... ... che io ... ... modo non ... po
... lore ... se io latemise ... ... dolore ... ... non ... poria aiutare
Dalivy ... quelo che ... la prima fiola ... ... Tristano
Como lore Languis insoniato la sua visione fo uera como Tristano tolse la corona de
capo a Isota/ como loro amore fo sempre bono e ueraçe/ e quelo che uolena luno uoleua laltro

Nella visione delore fo vera/ ... che Tristano folo ... che ... la corona de
oro fino de capo ala bela Isota/ cosi como lore e sopra ogna altro metalo/ elo capo
e sopra ogna altro membro/ cosi la verzenita che tolse Tristano a Isota era sopra ogna
altra vertude chela auese/ e era grande suo nobile tesauro ... sua verzenita li tolse
... tute le altre sue vertude/ ... lequale ela posedea/ cosi como la visione ... de le
la spolio nuda/ e tutta pola cosi in quelo de la bela Isota ... Tristano deuentano nudi ...
che ... ... lo ... de lore vita/ como piu ...
che ... quela ... ... per tuto lo tenpo de lore vita ... corona de oro ... spoliarsi
de poso dire che Tristano la tolse a Isota/ e Isota a Tristano la corona de oro e despoliarsi
nudi zio volio dire che luno tolse ad altro la memoria ... che no pensauano
in nula altra cosa seno luno ne laltro/ e despoliarsi nudi ne ... male ne nula ...
sione ne nula ... non ... ne ... in loro core che lo
lor amore podese turbare ne ... si de ... como de laltro et cetera.

Como Tristano se departi de yrlanda como Isota la bionda nauigando per mare sindando
... da padre e da madre/ ela madre p uedere la fiola la fici in pingere a uno bo maistro

ORa dise le cunto che Tristano ... ... che ... eseno
loro naue ... ... quele cose che fane ... ... uoleua partire
e tornare ... ... cornouaia/ e apreso Tristano ... atuti soi barony
... che ... ... fosero ... ... nela naue/ ela regina madre de Isota
apareclio zoie asai ... drapi de seda p donare asua fiola ... ...
... beli drapi de ... ... robe et ... tartaresco ed veluto
... che lore termino fose uenuto/ Tristano ela bela Isota se intrano in naue com
... tuta sua zente/ e lore ela regina e molte altre dame e damisele barony e chaualery
si acompagnono Isota fino alo mare ela regina ... asua fiola molte bele zoie de
... de argiento ed pietre preciose siche bene parea fiola de re ed regina/ e dapoi che
Isota fo acompagnata in naue da xvi camarere tute fiole de gentili barony ela regina
chiamo asi Bragina camarera de Isota laquale ela tenea piu chara cha niuna altra

anchora Brangwain edisse portadi questi duy fiaschi de argento edisse aloro questi doi fiaschi guarda
teli bene liquali sono pieny e chiamase beverazo amoroso efatte che questo beverazo be
va lore andeche en la sira la prima sira che seranno acompagnati ... che nulo alt
ro ne beva sono essi doi alora se partino luno da laltro lo tempo era bono eschiaro e lo be



nto senza tempesta elo mare in bonazza senza nula fortuna e ... li marinari come alegro
coragio alzono le vele alo vento edrizano le timone in verso lalto mare siche in pocho
de hora se delongeno molto da terra elore ela regina stetero tanto alo porto per fina
che podeno veder le nave e poi se armandeno ... alore chastelo ela regi
na era molto pensosa dela partenza de sua fiola dove nera piu maravigliose dela visi
one che fata avea ... la bella dire dela regina perche non avese dolore ma tuta
fiada avea speranza in dio chela visione non fose vera ela regina plangendo ...
ta che avea de veder sua fiola Isota ... piangendo ... si ... questo ...
chela se pingere in ... tuta mesa ... de argento ... fose essa
... camera chela ... pingere ... magistro ... petita ... lo
qualo era ... lo meliore de lo mondo elo piu sutile e era gentile homo ... —

Como Tristano andando per mare faziendo alegreza e conforto egiogando a schachi colla
regina e che beveno de bevere e deli beveno delo beverazo amoroso lo quale la regina recomando a Bragia

Or a ... cunto che da poi che Tristano sifo partito de Yrlanda ... dito
avvo che andavano per lo mare fazendo la maiore alegreza che may fose fata
e Tristano e la Isota la bionda de tute cose che fasea de bisogno ... davante
e per dargli alegreza esso sonava in ... e cantava como ... contanta alegreza
andeno tre giorny per lalto mare dandose a piasere e faziendo grande festa
pera la bela Isota la quale aveano ... mente aquistata e alo quarto di da poi

calo quarto poi che ebeno mangiato Tristano e Isota presono agiochare a schachi e giochando la mazor p
arte dilo zorno algiocho si sciaua alora grande caldo perche era delo meso de zugno ealora Tristano
oplia xxii any ela bela Isota nauea xviii vero che era nato delo meso de zenaro ela bela Isota si
naque lo magio egiocando intale maniera aueno grande sede domandarono da beuere e Gouernalo
e Bragina andorno disoto la couerta dela naue epresono lidoi fiaschi delo beueragio amorosso edo
naue dabeuere a Tristano ea Isota edapoi che ebeno beuto reportono lifiaschi doue ereno le altre
arnese ealora Gouernalo se acorse como questo era lo beueragio amoroso loqualo la regina tanto gli
auea racomandato ealora disse a Bragina mala guardia auemo fato dezio chela regina nauea dito
epregato e p tutto lo de mente lauemo dato beuere a Tristano ea Isota Bragina alora forte piangi
eua e Gouernalo forte se tribulaua e Gouernalo disse Bragina non piangete piu efaremo honesta
mente sicomo noi non e sapemo niente e vediamo que ne seguira enon sene dicha niente anula
psona alora Gouernalo p grande iniquita alquanta chegliera romaso inelo fiascho sigito intera
inela naue edisse poi cheli fiaschi sono somy noi poremo bene portarli alore a darcho ealora vna
cagnola laquale auea seco Isota perso diletto che era pizola ebiancha eauea nome Ydlanda eso fiola
delo brachetto che Beliers dono a Tristano laquale auea nome la pizola ydlanda siando alo be
ueragio amoroso etuto lolecho eso poi dela compagnia de Isota ede Tristano emay non abandono
Isota eauea inquelo ponto xviii misi eduui seco persino alodi de Isota ede Tristano eso tanto prod

e ardita che may dalo lato de Tristano non se partie dapoi che Tristano ebe lo colpo mortale
elo di che Tristano mori eso meso inelo pilo ela cagnola tuta note iaqse sopra lo grande pillo
doue giasseua suo signore esua donna ela matina fo trouata morta ementre cheso dima non se
trouo che may Tristano nedi di ne de note andando celato ecotrafito quanto volese enula altra
persona lasiaua aproximare aluscho dila chamera dela regina chaluy canchora alore marcho pisima gra
nde bragiare como se esa volese dire nula persona one digna di parlare ala nobile regina

Isota seno intrambi tri che beuemo lo amoroso e gentille beueragio cola qual lo canto dili cagnoli de Isota

Como Tristano e Isota auendo beuto lo beuerazo amoroso e giochaueno a schachi e como quello beuerazo tanto li namoro che non sapeano che fazeseno e giochaueno uno schacho per uno altro :.

Dice la Istoria che dapoi che Tristano ebe beuuto lo beuerazo amoroso comenzo forte a pensare
in si stesso medesimo e diseua a sire dio unde e uenuto questo pensiere si subitamente che piu no amo
no ho pensato e za non poso refrenare mia uolontade e zo se marauegliaua molto mess Tristano
e la bela Isota diseua in si stessa mi stessa a signore dio quanto io douerebe esser contenta a esse ala compagnia de
lo miliore chaualiero dilo mondo e dello piu belo et razone me douerla molto amare e io amo piu luy de
a me medesima e stando in tale manera Isota guardaua molto Tristano e Tristano no guarda
ua in altra parte che Isota e per lo molto guardare dementichauano lo giocho de li schachi e quando Tri
stano doueua giochare dilo chaualiero elo giochaua dela regina e quando Isota credeua giochare dilo re ela gi
ochaua dilo chaualiero e lo rocho andaua da pedone elo pedone a modo di rocho e era gia tanto tenuta lo lor
gio che luno credeua che lalltro fose uinto e caschuno schacho gli pareua maore dilo chaualiero e per lo molto resguard
are che feno luno a laltro caschuno cognosi la uolonta de laltro e caschuno se teni pagato luno de
laltro e questo non e da marauegliare imperzo che elo glieraueua per lo beueragio che aueano beuto alo presente
impo che eso fo tanto sotile e damoroso e eso de tante dolze cose fato che trase de memoria li cori deli amanti
e consentise luxuria deli menbri de tuti loro sentimenti. O dio signore como fo doloroso quelo beuerazio amo
roso che lidui amanti sono intrati in tale uia che mentre che seno duy sofriranno pena e dolore e ue rgo
gna e disnore loqualo duro per tuto lo tempo de loro uita. Imperzo non se sequiraueno niente tanto gli
pareueno auere dileto e piacere e tanto era loro contentamento damore e perzo como uerita dire che elo
beueragio fo uno ligamo e una catena laquale ligo e incathateno li cori deli doi amanti e strinse
li tanto forte e esu che li doi cori fo uno core zo uolio dire che lo core de luno era de laltro si che
sono duy amanti ad uno core e sono duy corpi in una uolentade e in una sustanzia e sono due fi
gure in una figura e sono doe uolentade in una fermeza e sono duy anemi in una complesione e sono
doe beleze in uno placimento Imperzo che quelo che aluno piaceua alaltro diletaua e quelo che uoleua luo
laltro si lo indeuinaua e li doi amanti luno una uita de doe uite fazeno una morte e de due morte
usera doue anime le quale anime si auerano uno locho stabelito ora lasa lo cunto de questo parlar

Como li duy amanti compino loro amore e como per fortuna de mare arriuono a una chatiua Isola de male usanza e li sono messi in presone e lise dito chi li intraua non inscina neno morti :· ·:·

Molti duy amanti che tanto uoi dito di sopra non se tardaueno de troppo parole in anze se par
tiueno dalo tauolery e intrano in una camera dela naue e quando sono li dentro in ella chamera
como loro non andaua nula persona e disendo Tristano e Isota disseno caro dolce corpo mio amore mio dela
mia uita unde e uenuto alo presente uno pensiere delo qualo me fe grande marauelia che dapoi che
beuemo io te amo piu che io non fazio me. Alora se comenzono adabrazare e basire poi se poseno in uno
belisimo leto e in tale manera che Tristano receuy asy lo honore dilo ponzelagio dela bela Isota e so glo
rioso si fato acomenzamento damore che fo dolce e dilectoso si alo principio alo mezo e ala fine. e Tristano
non se ricorda de nula altra cosa che interuenire li podese e tuto lo suo intelecto e dato a quela che esse
uede in anze e Isota non se recordaua dilo re Languis ne de sua madre e cusi o abandonato li doi amanty
onia altro pensiery e non domandaueno altro in questo mondo e sono contenty e in tale manera solazaueno
li doi amanti. Alora Gouernalo e Bragina conobeno lo fato dilo beueragio e de zo aueno grande do
lore e dizeno secretamente questo fato e stato mo. Dicea Bragina a sire dio como faremo noi quando
Isota se acolecharà la prima fia como lo re a darcho e non li trouerà ponzela elo la farà morire e ....

Governalo disse Bragina lasciamo questo pratica stare che quando noi semo arrivati io daro tale
consilio che lore non sapera de queste cose niente e andando per lo mare in tale maniera lo bon
tempo duro aloro sei giorni e da sesto se comenzo in mare una grande tempesta e tal
ta pericolosa che tuti sono aparado di morte e lo magistro mariniero se dubito molto
e tuti domandavano dio che se sono che gli dovesse aiutare e dopo che essi erano apre
sso de morte lo malo tempo duro aloro quatro giorni e quatro noti e alo quinto
giorno arivarono aduno porto e alora Tristano chiamo lo pattrone e dissegli in que
parte siamo noi arivati e lo pattrone disse nuy siamo malo pegiore paese dilo mundo
che questo si e la isola delo gigante dela maluasia de sinza e quelo chastelo che voi
vedeti e tanto forte e si belo e se chiama lo chastelo delo porto e quando la naue fo go
nta alo porto per fortuna de vento lo chastelano fece armare da c chevalieri e da
ccc pedoni e incontinente sono alo porto e quando sono ala naue comenzo a credi

are e renditive in presgione e tanto tosto usirono dila naue e venero a tera e Tristano dechi
che non gi valia amostrare prodeza e non se posiua partire per se alora adosare delo saluio
E bedis se Ladra lomo non se po leuar se de astare e Tristano e tuta sua giente si dovno
a tera e se soto se mise la spada soto de Tristano li chevalieri dela rocha lo prenderono e menollo
alo chastelo dilo porto e misseli in una grande volta dilo palasio in presone e quando sono
entro parue alora de esere mai contuto che gli ffo dito che chi intraua li dentro non e po
sia insieme sono morti eli possano quelo giorno e la note como grande dolore :
Como Tristano esendo in presone fo trato fora e combati colo signore dila isola Brimoro
e poi li taglio la testa luy e la moiery e poi fone alevato signore dela isola
padre delo principo Galeoto e quando Tristano
A la matina venerno ala presone dei chevalieri per sapere como stauerno e quando Tristano
li vide sese in erze de una fenestrela e saluto li chevalieri cortesemente e dapo disse Tristano
signori dobiamo noi stare in questa presone sempre may ei chevalieri resposeno de si e cosi e usanza de questo
castelano e Tristano disse non se poterebe atrouare in nesuno modo deliuranto di chevalieri disse
chi intra la dentro non se ne usi may se sono morto ma voi ne poreti usire per tale modo che se in fra
voi fose uno chevaliere che se fose tanto prodo che combatese co lo nostro signore e che lo vencese in tale

maniera reportisti vuy sito (disse) anchora se fuse dama che fosse piu bela cha quela che de lo nostro
signore ca ne che per sua beleza ne poterebe vsire e serene deliurata e Tristano alo sì conforta e
disse alli chry quaento e uno che combatera como vostro signore ca nche dame de tropo grande
beleze e disse lo chryo poreue ea tuto essere chryo che combatese como nostro sire e Tristano resposo
poso che e volentera saperaueno perche meuti messi in presone e lo chryo disse a Tristano perche
maniera quela vsanza era ordenata como quela isola fo abanticho de vno gigante loqualo
era apelato Dialitios e auea dodese fiole e da poso la morte de Christo aveno que per cierando Josepo de Barimatia
e predicaueno la fede de Yhesu Christo e auea quertida la maior parte dela zente dela isola e Dialitios vedendo
in tale maniera perdere sua zente penso de aquistarlo e alora fece piliare le xij fiole che elo auea
quertide e tute xij fece taliare la testa e zio fezi perche credeano in Iosepo che teste e bruste fece be
usire in la piaza (dicendo che zo faria a tuti queli che li segitarave) e alora fe armare tuta sua
zente e ando alo grande Iosepo e preso Vosepo e queli che lo segitaueno e a tuti fece taliare la testa
liquali fono per nomero .ccc. Christiani e a preso comenzo quelo chastelo e fondolo sopra le ceneri
che osse de li christiany e de loro sangue e zio fezi per zo che li forestery ano si grande danazio cordi
no che qualoncha forestero arivase fuse meso in presone e non insise may salvo se non fosse tan-
to per che combatesse colo signore dela isola (in zero che ese fosse dama piu bela chala dama dilo
chastelano e la piu laida se fe taliare la testa e de ghe taliare lo chryo vencitore e Tristano si
disse signori io sonto aparechiato de combatere como vostro signore e de fare perdere a mia dama
e alora li dui chrey naueno a sue signore lo quale era apelato messer Brimoro lo bruno padre
de Galeoto dicendo a luy sire (misier) li christiany che vno chryo che volo combatere a luso dela
isola e ane dama laquale se uole fare perdere in corte de la vostra dona e esso disse che era apare-
chiato venendo laltro giorno Tristano se armo de grande avantagio e fe adobare labela
Isota de finy drapi de sita e mentila suso vno palafreno e uene alo logo dove labatalia se dese
dare e da laltra parte vene Brimoro e sua dama e alora vennero le doe dame ch(e) doi barony
comenzo a divisare ladama de Brimoro como labela Isota che era piu bela dama de quela
isola comandaueno ali doi chrey liquali de loro venza taliasse la testa a quela de Brimoro e prese
de Isota per sua moliery e essendo avisati li chrey luno desfido laltro e uenese a ferire de dui gran-
dissimi colpi sopra li schudi siche anbi duy li chrey andono a tera como loro chavaly e a presso
sisse drizano e miseno mano ale spade e comenzano vna crudele bataglia e donandose si grandi
colpi che era marauelia a uedere e Brimoro feria vigorosamente messer Tristano e segnore-
gaualo e Tristano che era savio combatente venia menando Brimoro dal destro e da sinestro e loro
bataglia era pure asay pericolosa e sise reposono dalo primo asalto e in lo secondo ciaschuno auea fer-
ite asay e loro armadure ereno tute sfalsate e i chrey perdeueno molto sangue e Brimoro alora
se sforzo de tuta sua forza e feri Tristano duno grandenissimo colpo e Tristano alora feri lo
forte Brimoro per tale forza che glie parti lelmo per mezo e miseglj la spada per fina ali denti e
mandolo morto a tera e a presso Tristano va ali doi chrey chastoldi de lisola dicendo a loro signo-
ri sono io deliurato de questa bataglia e li disero de no per fino a tanto che tu non tali la testa
a Brimoro e a sua dama e Tristano li prego che questo non gli facesseno fare e non era co-
sa ragonevole e li disseno che de zio altro non podeano fare alora Tristano malo volen-
tera talio la testa a Brimoro e a sua dama e poi Tristano fo menato alo chastello de
lo porto e fenoglie giurare la signoria e Tristano fe tirare sua compagnia de presso

nonse potendo adiutar dilo suo gran partire de questa isola ora lassa locunto de Tristano che avea morto Bremoro e la moier et il padre e la madre delo grande principo Galeoto tornamo con lui per fare la so vendeta

Como la fiola de Bremoro ando a cerchare lo principo Galeoto como le teste de suo padre e de sua madre e como lo principo ando ala Isola atrovare Tristano per fare de lui vendeta e lore de e cheri dalaltra parte

Manifesta la vera istoria che de messer Bremoro romase una bela donzela sua fiola laquale era apelata per nome Dalis alora essa prendi le due teste e posele in uno cofrineto e passo lo mare in compagnia de doe donzele e andano cercando lalto principo Galeoto per mostrarli lo grande danagio che litera avenuto he ed cercando essa in tale maniera piu e piu tempo essa trovo suo fradelo Galeoto apresso dalo chastelo dele in cantadere e alora essa se leno una benda dalo viso e in comenzo a fare lo maiore pianto dilo mondo e conta a Galeoto lo grande damagio che Tristano fato gli avea siccomo taliata avea la testa a suo padre et a sua madre e Galeoto disse non piangere sorela mia che altro modo se gueno trovare a vendicare nui onta e alora mando per lore di cento cheri e conta agli siccomo volia pasare in lisola a prender vendeta de Tristano e lore dicea che volevan andare como esso e Galeoto disse zo me piace ma venite dopo me mentre che la bataia sia infra me e lui e voi intrarete dalaltra parte dela isola e prenderiti lo chastello del pero Alora Galeoto fe interare le doe teste e poi se departi e venne ala marina e li trovo una nave laquale era tuta aparechiata de andare in irlanda e alora Galeoto si monto suso et essendo in lo alto mare Galeoto disse a loro signori el ne gueno prendere altro camino che io volio andare in la isola delo gigante e lo patrone disse como voliti vui che io ve mena a cossi malvasia contrada non sapete voi che gli va non torna may e Galeoto disse si andariti vui o voliti o no e alora meti mano ala spada perche in nula maniera non volieno andare in verso la Isola e Galeoto disse siri marineri prometo che si andariti o per forza o per amore e incontinente mise mano ala spada e disse voliti tanto tosto lo timone se no taliaro la testa a tuti quanti e essi disseno che non voleano fare mete

Alora Galeoto talio la testa a doy marenery e lo patrone impaurito fortemente drezo lo temone mosse
lo puse delo chastelo delo porto e lo vento era bono siche in x giorny sono gionti alo porto de lisola e ta
to tosto como sono alo porto a lecho ne venie da xx chry e xl. pedony e quando sono alo porto disse
no renditive in pregione e tanto stesto sono desmontati dle nave e Galeoto disse signory a noy no
fa mistery de metterne in presione impo che non sono q p altro uenuto seno p mantenire vra
usanza e uolio gbatere como vra signoria e li chry diseno co chro intrarate voi mecampo como
mis Tristano de cornevalia loquale e uno deli meliori chavaleri dillo mondo e lo pri
cipo Galeoto disse a mi pare cento any che sia ala batalia como esso vostro signore :

Como li chry dela isola andono a Tristano dicendo che li era arivato uno chro che volea gbatere alo uso dila isola e Tristano alcampo ando armato e mando a sape chi lera e disse chera Galeoto a quaueua molto pau e mad

Alora veneno doi de quili chry alo chastello a Tristano e diseno mes egle venuto u
no chro errante che vole gbatere como voi e mantenire e fare vra usanza e Trist
ano disse io sonto aparechiato et io lo vidido de mantenire et fuare vra usanza che p mi no
fo ordinata ma tuta fiada vi p̃co che voi lo asalutati da mia parte e cortesamente impo chio
credo chelo sia lo meliore chro dilo mondo quando p sua pfeza euolenta se mise intale auen
tura e alora se partino li chry e uano alo principo Galeoto e silo salutano da parte de mes Tristão
cortesmente e Galeoto disse salutate luy sicomo mortale inemico e la gentile Ysota de questa
auentura nera molta dolente credendose chelo chro che li era venuto fose mese Lanzeloto
on altro prode chro dila tauola retonda e alora ela p̃co molto Tristano che se eso posia la
sare quela batalia chelo la lasase e nonse metese in tanto risego de sua psona e Tristão
disse dama nra batalia nonpo romanire in nula maniera chela nonsia che luno de noi
doi de morire in lo campo secondo la usanza dila maluasia isola e poss Tristano qla no
te in grande dilecto e quando fo giorno Tristano se armo de grande auentagio e chi
ualcho alo porto e Goncernalo gliporto loschuto e la lanza e la bela Ysota gli fa compagna
p fino alo porto la onde era la baltrescha per stare ledonne a vedere e quando Tristano fo
alo capo onde chelo chro era gia venuto alo logo alora Tristano mando Goncernalo a sap
ere chi era lo chro credendo veramente chello fosse Lanzeloto alora va Goncernalo alo chro
e salutolo cortesamente e lo chro gli rende suo saluto e Goncernalo disse Tristano de cornevalia uy ma
nda a dire p me che quando a voi piaxesse vorebe sapere chi voi site e chro respose e disse mio ouenete
non volio celare ma sapiati chio sonto Galeoto lo bruno sire dele lontane isole a cuy a morto Tristano
padre e madre e io sonto q p questo p prendere vingansa de luy alora Goncernalo toro a Tristano e contoli lo ouenente

Como Tristano fo molto contento sapendo che era lo maiore principo dillo mondo e combati e molty lo primo asalto ceo Tristano gbatia francamente e alo secondo asalto como Galeoto domando lo riposo

Quando Tristano intese che questo era Galeoto lo bruno lo piu alto principo dilo mondo dale
re Artuso infora disse infra si ora sonto io asay auenturoso chro quando io me trouo in ba
talia como li maiory chry dilo mondo como lo piu apresiati e alora chavalcho Galeoto in vesso de
Tristano e disse chro guardate dame chio te desfido al tuto amorte e alora prendeno dilo campo
quanto aloro fa mistery e abasono le lanze e uenise aferire e ferise de tuta loro forza siche le
lanze se rupe impeze e li chavali sise trafereno luno como laltro siche ceschaduno ando atera
como lo chavalo e li chry andono atera di soto e li chavali ereno di sopra di loro siche ceschaduno
se dole de quela caduta ma apreso se leuono piu presto che poduano siccomo chry de grande forze e

de grando valore onetrno mano alespade ecomenzono lo primo asalto de loro batalia e cdo
naneose si grandi colpi che ziascheuno era tomo ferite asay e perisolose e zaschuno sene
maravava luno de laltro ma Isota stava siso dno pizolo guardando la batalia e avia
granir paguera delo suo drudo Tristano e quando ela vedeva che receveva si grandi
colpi tuta quanta intremortia e quando paria a lei che aucise de meliore de la batalia
tuta quanta sene alegrava ma tuta via diceva infrase che Tristano era vincitore
e combatendo lichavaliery intale manera Galeoto diceva infrase che non poteva durare
motra de Tristano se perdeva li dori chavaliery che eram li tanto sangue che onia persona
si maravigliava como non erano morti ma atuta giente paria che Tristano
aucise lo meliore dela batalia e Tristano se sforzava ale grandi soi colpi e como
piu ferma piu forte deva ma Galeoto si nemia stanchando e siorzo adavanti lo posso

70

Como ala batalia vene doi chavalieri che aloro dise che aveano perduto lo chastelo delo poro e dili
tuti sene fuzino salvo Tristano e Galeoto che gbatteano e Isota li pregava che intra loro fesseno pace

E Stando li doi chavalieri ala batalia intale maniera como vene doi chavaliery cridando e stridando
dicendo motra tuta giente che stanono ove sie labitatione e ri stemo noi tuti deste
uti e morti e perduto elo chastelo delo poro e tuta nra zente e morta e li pregioneri sono la
fati. Elo grande dano e fato per lo conte chavaliery lo quale aiuta e sua compagnia piu de
cem chavaliery e quando lichavaliery che erano per medicare la batalia intexeno tale novela com
zono afugere como tuta laltra giente e none romase nula persona salvo Tristano e
lo principo Galeoto e la bela Isota la bionda la quale pregava contunuo li doi gb
atente che infra loro fosse ferma pace e che non traseseno afine la loro batalia

Como Tristano gbatendo colo principo Galeoto alavy Galeoto vene in secorso lore de cento
chavaliery e voleano ferire a Tristano e Galeoto per sua cortesia li fezi desfare che no intro i sua batalia

A tanto gli uene lore de c chry como una lanza in mano laquale auea uno peo
ne designato darma sua esi era designato suse una donzella como una spata nuda
in mano e sico uenoua xij chry como le lanze sourra mano dericto uenia una bandra
designata alarma de Galeoto zoe lo campo negro e una banda darzento p trauerso
e seguitauano lodito gofanone de ccc chry cu xij chry uenano de nanze credendo ui
ra lo traditore Tristano de cornouaglia e quando Isota la bionda uite incontenente i
comenzo tuta a tremare e cadi in tera delo grando dolore poi che uegnino de nanze fere
lano e fezese inanze aquili chry e pilio lo freno de uno chauallo como grande pianto di
mandaua misericordia e era la sua si grande pieta aueua che nulo chro era chila mirasse
che non lacrimasse e quando Galeoto uite le gofanone co sei chry disse a Tristano chro ora
sieta uoi morto e non poi piu scampare e cheso uinci chry chite uedarano alora Tristano si
disse Galeoto uoi dicete queste parole p ispauentarme perche io conoscho che uoi sete si alto
principo e tanto posento e tale e cosi nobile gesta che p quanto oro e alo mondo che uoy
non consentriste che una bataia fosse fenisse se no p uoi dui pp esi como p noy fo acomenzata
p noy se trare a fine e pe de altro chro non e fin de io guardia se no de uoy e se io uencho
alo presente questa bataia se li uostry chry uorano guera co mego eio inosso e loro non
noro paci e zia de bataia noli faliro e atanto uene lore de c chry cu una lanza de sopra
mane per ferire a Tristano e Tristano prese uno salto e ando dala parte de Galeoto
e lore trapasso oltra e Galeoto comando a lui et ali altry chaualery che de queste co
se non se debiano intrametere che lasseno trare a fine labataia infra loro anbi duy

Como Tristano auendo lo miliore dela bataia pensando mello dalmagio che auea fato alo
principo Galeoto domando pace como luy digando che zio che auea fato no aue fato de sua uolentad

Alora Tristano penso uno pocho e uedea la grande cortesia delo principo Gale
oto e cognosendo la grande ofensione che fata gli auea e che gli auia morto Brior
suo padre e monabagota sua madre umilio molto suo core e trasese inanzi e pilio la spata
per la ponta e porsela a Galeoto p lo tenire dicendo misery io ui preco per cortesia e per bonta
e per grand potenzia che uoi mantenete signoria che uoi me perdonati uno male talento
che sapete bene che quelo che fe ci non lo feci p una ira malo feci p deliuramento di me e de
mia compagnia e altro non e posia fare impero che mera ostreto per la maluasia usanza dela iso
la laquale fo ordenata per Dialitros lo zigante in questa isola non arriuai per una uolenta fo
per fortuna daqua ed tempesta ed uento chi me porte in questo paisse e non sapendo
dele maluasia usanza dela isola ne quale signore signorezasse questo chastello et cetera

Como Galeoto uedando la grand cortesia de Tristano li perdono uedando che non aue fato
ouer morto suo padre e sua madre de sua uolentade e perche Tristano auea uento e domadaua perdanza

Quando Galeoto intesse le parole de mes Tristano cognosendo e uedando como disse
ua la uerita cognosendo como Tristano auea lo pigio dela bataia e porsegle sua
spata p lo tenire e disse alora a Tristano io te perdono onia malo talento si como la morte de
padre ed madre en ueute pace perfiramente perche cosi la prima sie che tu disi la uerita che glo
che dice che le grand dano che sia fato may non fo p nimista in podio naturale ma fo p pr
ouamento de chiria la seconda cosa perche fo tero concordia e che tu sie lo meliore chro dello mo
ndo Enna laltro qualo uole e sie tropo cognosente che tu ay uenta la bataia e tenid mella

ame ebio sonto p tuto la terza cosa perlaquale io so tego puto concordia e domentegeme omai alt
ra dolenta rea pasita erendote tale amore sie per quela gientille ponzela laquale io vego fare sigai
ndo lamento e la sua tribulacione ma forto intenerito locore tanto me piace sua gientileza e Trist
ano rengracio asay lo principo Galeoto e alora ciascuno pose suo scuto atera e slazono soi elmy e re
metino sue spade e abrazasse teneramente como grando amore e Galeoto disse Tristano p
monse quela angelicha ponzela ma via gia intenerito locore che in verita ve dico se voi mane
seio morto e Montefiero loqualo fo mio nevodo e lo altre lo benino esegnando lobriano e tuta mia
singnoria io ve prometo che me aveio perdonato per amore de quela angelicha figura laquale e
creda che in mezo delo paradisso fosse nata tanta e la sua zentileza e pregove che me dichati chi essa e
e Tristano ge cunto como ele fiola dilo re Languis de yrlanda e sua madre fo sore dilo Amoroto de yr
landa e cuntagli co la menava p sposa alo re Marcho e Galeoto respose ridendo or vego bene chello
re Marcho esere de doi reami nipero che questo tesoro che voy gli menate e meliore e piu nobile cha tuto lo
reame de cornevalia cosi gli avese mia dama principessa in audima e avese li gionta lo terzo delo mio re
ame che voe agstati p xodimi cola spata in mano e tuti voli abio sichary como questa damigiella gi
entille sepuda Tristano chese voi la menati alo re Marcho io temo che non abiati lo suo amore di
a tuti li mey di io ve apelero lo chro che per aventura e Tristano disse Galeoto in prima volio esere
chiamato lo chro che perde aventura co lieza cha esere de sì tale pianta cossa

Como Tristano e Galeoto avendo fato pace insieme alor ando Ysota la bionda salutandoli cortesamente
e poi Tristano fose cunnato da Galeoto e se miseno in mare per andare ala citade de cornevalia

Quando labela Ysota vide pace infra li doi chry sola piu zoiossa dona dillo mondo e vene a
lora ali doi chry e sise inclina e denanze a Galeoto e salutolo cortesamente e desso gli redi
suo saluto como alegro visagio ala bela Ysota labionda laquale da prima era stata in paurita

epistola perlamore ermenola alo grande palazo et sista tuta giente como grande asio e la bela Ysota
comenzo amediciare Tristano e Galeoto etrovono leferite de Galeoto piu picolosse cha quelle de Tristano e

Tristano guarite in xx di e Galeoto stete piu de xl dì e Galeoto prego molto Tristano che per amore de chiria e p amore de quela cosse che esso piu amasse che eso piu tossto chesepo partire che vada aluy in Gaulesy chelo maiore desiderio che abia in questo mondo sie de uedre voi e mess Lanz insieme e Tristano li prometi e alora Tristano sefe aozare lauare de tute cosse impero che esso se volena partire e andare in Cornevalia e atanto se parti Tristano Isota Bragina e Gouernale e tuti lor chrj e donzele che aueano in loro compagnia e Galeoto e lore de cento chrj silo acompagnono como tuta loro giente p fino alo porto alora se acomandono adio eli mariner drezano lo timone

e le uele alo vento elo tempo era drito siche in pocho de ora sono in lalto mare e uasseno alo piu drito camino che essi posseueno andare per zire inlo reame o vero ala cità de Cornevalia ∴ ∴

Como lo principo Galeoto scrisse una letera alo re Artuso e ala regina e tuta sua baronia dela bataia che auea fata como mess Tristano e como elo tolse uia la mala usanza e poi se parti luy e lore de chrj

Galeoto principe alora scrisse una letera e mandola alore Artusso e la regina Gienevrea e mess Lanzeloto e a tuti li altri chrj dela corte e eso romasse uno messo inela Issola e fea cerchare in tolo chastelo e lo poro e in la altra foresta che per quela Issola fosse guasta ogna mala usanza che ci fosse da prima e ordeno che qualoncha forestero che aruasse in quelo paiesse podesse andare e stare salvo e securo per termino de try missi e tute le maxie delo signore dela Issola fosseno dementicate e lasso per signore uno chro de Schozia lo qualo era apelato per nome meser Adolagie e esso si torno in soi paissi como tuta sua giente e anchora lore de cento chrj si torno alo suo chastello ∴ ∴

Como in corte dilo re Artuso erano tuti li soi barony e chrj e tuto lo parentado dilo re Bando de Benoich e como li aruio la letera de lo principo Galeoto elo messo de la letera in mano dilo re Artusso et cetera

In questa parte dice lo cunto che stando lore Artusso in sua corte e apresso luy la regina Gienevrea e la corte era a quelo tempo molto bela che li erano tuti li chrj compagnony della tavola ritonda e pochi erano in auentura che in corte era Lanzeloto cu tuto lo parentado dillo re Bam

di benoich li era Brunoro e Dondinelo Estor de mare liondo e mes Lendris e mes Agalis e molti altri chri dilo re Bando di benoich e ereno tuti quatro fioly dilo re Loto zue a mes Galuano e mes Agravaet che ereno li nepoti dilore Vriel zue Tinadam e lo valeto dila cote mal taiata e ereno quili dilo parentado dilo re Archalone zue Barias Sagris e Borgo e ereno tuti quatro li fioli di lore Brunoro de ganles Lamoroto e Agravalo e mes Adriano e Dancinaio e mes Lucciano e mes Cheio lo seneschalcho e berano molti altri chri e barony dame e damisele e stando la corte in tale maniera ecco vene uno valeto in sula sala e sporto in mano una letera e la dine did lore Artuso elo sege gito ali pedi e donoge la letera Alora lore prese la letera e legetela e poi si la pose in mano a mesere Galuano che legesse la letera la quale letera ei dicea cosi et

Como dice la letera mandata mandata per lo grand Principo Galeoto Alo re Artuso como avea alora como Tristano fato batalia e como Tristano lo vinse di forza ed cortesia

Mastrevrio potente grazioso e onoreuole Re e benigne como recomandatione lo dio servo Galeoto como reverencia dela Regina Grenevrega ed mon signore Lanzelo ed tuti haltri barony e chri dame e damisele como pfeta salutatione e amore di saluto ve sia manifesto che mes Tristano de cornevalia fiolo dilore Meliadus de lonis giovene chro lo quale per sua prodeza delivera lo reame de cornevalia de servitudine e trase a fine lo Amoroto de Irlanda. E so arivo inela Isola dele zezante como la fiola dilo re Languis de irlanda la qual se apela Isota la bionda e cobatete como Brunoro mio padre alo uso dela ysola e Tristano per sua prodeza trasse a fine me padre e poi talio la testa a mio padre e a mia madre. E io pensando inelo grande dalmagio che Tristano fato me avea passai inela ysola per vendicare mia onta e cobatete como eso a uiso amise e acorpo a corpo ma ebene secondo che dice lo proverbio Chi vendicha sua onta achia lo pezore et impero ve sia manifesto che lo mondo non a seno dui chry e doe dame e dui chry ano tuta prodeza e tuta cortesia e le dame ano tuta beleza e ongi cheche figure e io romanendo inela isola como lo sforzo dilo pe mes Torigio lo primo re di cento chry e de sua gente si ave disfato lo chastelo dil poco e come tolta via la malvasia usanza dela isola

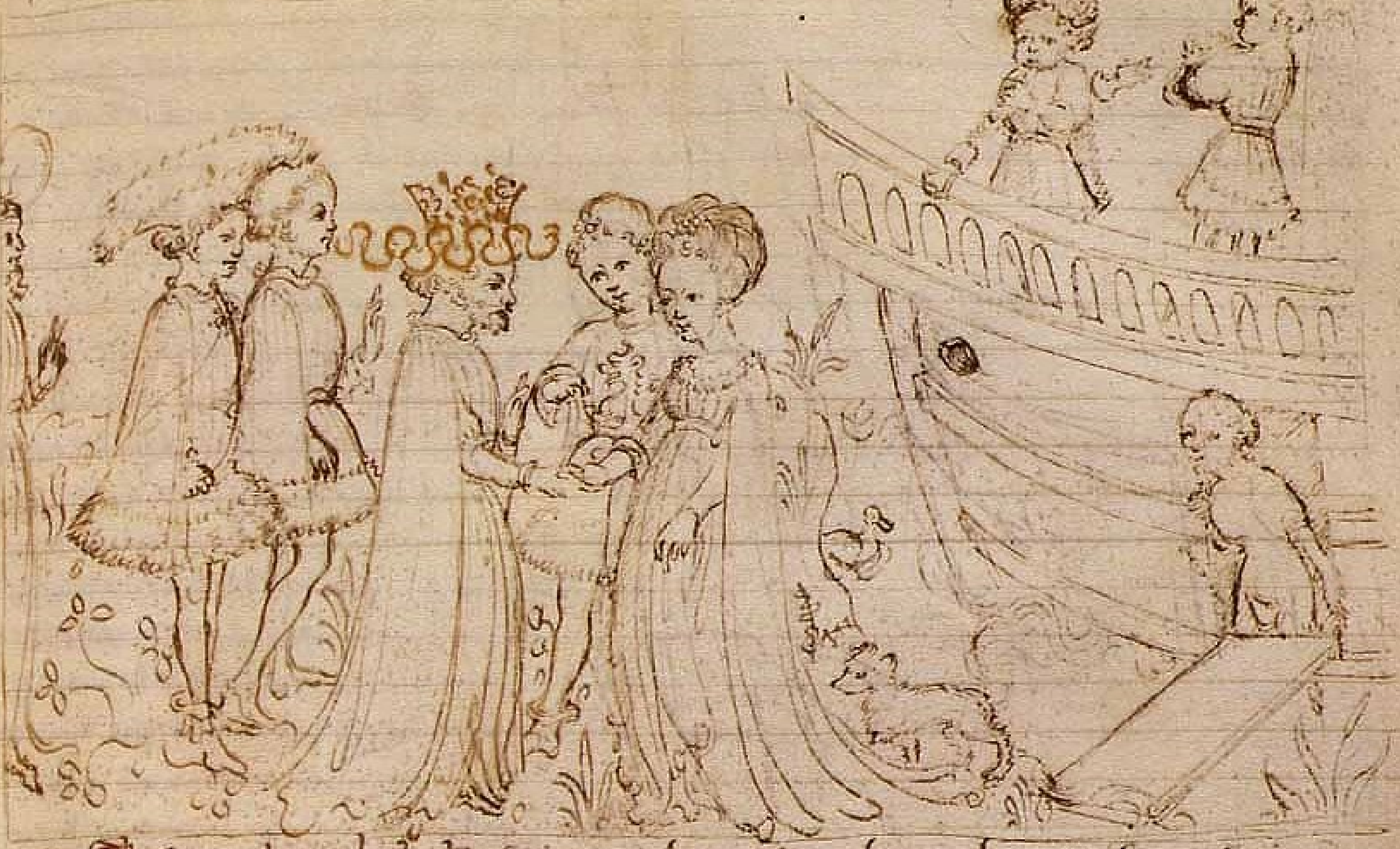
Como la letera fo leta per lore e per soi chry e como dezio lodavano molto Tristano di forza ed cortesia luy e Lanziloto. E Isote e la regina Grenevrega per le piu bele dame dello mondo

Quando la letera fo leta inela corte davante a lore e a li soi barony e chry fo data la sentencia per quili che le ereno che li doi meliori chry era mes Tristano e mes Lanziloto e le do bele dame era la regina Grenevrega e Isota la bionda e mes Lanziloto intendando la prodeza de mes Tristano innamorose molto de luy e giuro de non dimorare v giorny inelo chastelo per fino che no trovava mes Tristano e disse alora de camiloto e pilio lo dito auio in cornevalia

Coino Tristano e Isota ela sua zente andando per mare arivono ala cita de tintoli e como lo re Marcho dezio ne fo molto gramo e poi che vide Isota ne fo molto alegro e molto lodo Tristano

Ora dice lo conto che monsignor Tristano e la bela Isota vano per lalto mare e va no per loro compagnia fasando la maiore alegreza dilo mondo e lo tempo era bono si che in v giorny fono alo porto di tintoly Alora Tristano mando so mesi a lore significando como era alo porto arivato alora lore Marcho fo molto dureato perche Tristano era alo porto che non credea che may arivasse in quelo paise ma tuta via monta achavalo como tuta sua gente e fo alo porto e quando vide Tristano feghe grande honore ma dapoi che vide la bela Isota la bionda e vide la tanto bela e tanto inanze di tute cosse tanto tosto se mato

de suo coragio / e fo e lo piu alegro re delo mondo / e disse in suo coragio / io amo sechè ora che



meser Tristano elo piu leale chavaliero delo mondo e avolte per avendo trata a fine cosi alta ven tura como questa e stata / e alora disse belo mio nepote caro mio fio / voi avete tanto per me fato / che io sempre te avero ànepote e amore / e atanto tornono tuti dentro la cità / e se fo no alo grando palasio e reale / alora lore mandò letere per tute lo suo paisse / e chiamando tu ti chavaliery e dony / donzele e principesse duchi marchissi e grandi barony / e quando tuti lo barony fono ala corte lalegreza fo granda e maiore che se possa dire e tuti dicono comunal mente che ora averano ferma pace como queli de yrlanda / da poi che lo re Marcho avea pressa figuolla sua per mogle e de altra zente non temevano per fina che dio guarda meser Tristano /

Como Governalo e Tristano miseno Braggina adormire colo re Marcho per Issota e poi co esendo una volta lore Marcho co Bragina molto se dubito / che non parlasse de ley e de Tristano

Ora conta lo libro che Governalo chiamo a si Bragina e disse Bragina voi sapete lo grave nente che e stato in fra vra dama e meser Tristano / e sapiati che fo trovato el fato e lo mentimento / e sapiati che ista sira se de acolechare lore Marcho cola bela Issota e non la trovera poncela e de sera dituparta e meser Tristano ne sera incolpato e noi destruti e queste cose per nulli cossi se pone recoprire se non per voy imperò vi preco per lo amore che voi portate a Issota e per servisio che Tristano vi possa fare e per tale via tanto male e tanto suspeto acoprire che voi intrate in questa prima sera colo re Marcho e sie in tuto mendato onia falo / che fato fosse per vra dama e per monsignor Tristano e onia dementegamento che sia stato anoy / sia tolta tolto via

O Bragina disse Governalo per vro signore dio e per mia leal fede io me credeva e dera ferà mado mio core de mantenire mia virginità per fina ala morte / ma poi che tale bisogno e ne venuto e per coprire mia dama che non vega in vergogna io faro vra volentad / e pensa ti in que maniera se possa fare che celato sia io sonto aparechiata e venuta che fo la sira che

lo re Marcho sidava andare alo leto. le dame acompagnono madona Isota inela camera e metila inelo leto e poi se departino tute e non romasse como secho seno Gouernalo e Bragina estando per uno pocho vene in dela camera Tristano e lo re Marcho e lo re siando alo leto alora Tristano spinse tute le lume e Tristano disse misere questa sie lusanza che se usa in yrlanda che quando alchuna ponzela se acolega como suo signore la prima note inelo leto se fano spingiere le lume perche le ponzele sono tropo vergognosse la prima fia como loro signory e questa siene la usanza de yrlanda e la madre de Isota de zio me prego molto che fesse cossi alora lo re respose e disse che bene ara tale usanza che bene de mostra loro cortesia e parlando Tristano como lo re in tale manera Gouernalo trasse Isota de lo leto doue lera e misege Bragina alora deferno loro parlamento e Tristano e Isota se acolchano li apresso lusschio dela camera e lo re si giaque como Bragina credendo iacere cum Isota la regina e da poi che ebe solazato quanto a luy parue lo re chiamo Tristano che le lume siano acesse e T. e la bela Isota e Gouernalo venero alo leto di lo re e Tristano comenzo a parlare como lo re e dimandolo che esso vole infra queste parole che meser Tristano fasiua como lo re Gouernalo tiro Bragina dilo leto e misege Isota e Bragina usite dila camera e lo re de zio non se ne acorse e tantosto le lume sono azese e lo re mirando era molto contento de suo amore credendo de ley auere auuto lo primo fio e lo re fea alora alluminare lo leto sicomo aquelo tempo era de usanza e credendo la certeza de sua virginita fo molto contento e comando che vna persona se departi e trapasso lo re in quela note como grande alegreza e ala matina lo re seleuo e si vene inela sala delo palasio e li trouo asay barony e chavalery e vedendo Tristano chiamolo a si e disse belo mio nepote ora cognossco io la tua grande bontade e la lianza e la francheza de tua chavaleria impo volio che tu si signore de tuto lo mio reame e cossi fare e dissfare quello che ti piace e Tristano lo rengrazio asay e tuti barony e chavalery sono asay alegri che Tristano sia lo signore e mantinetore delo suo reame impero che esso era piu cortesse chavalero dilo mondo e lo piu angelicho de podere parlare e lo re stava a grande consilio como Bragina e ragionaueno dela nouita de yrlanda e inque staua lo re como era vbedito da sua gente e parlando in tale manera Isota la bionda passaua per la sala e vedando parlare lo re e Bragina Isota de questo dubito e ebe grande paura e comunemente sussipetaua credendo che Bragina cuntasse alo re zio che era stato infra ley e Tristano si como dice lo prouerbio lo homo incolpato in ogni parte se crede esse nominato e auendo la regina Isota questo suspecto grando inelo suo core penso como la podesse far morire Bragina per questa ragione et cetera

Como la reina Isota mando Bragina ala foresta como doi scudiery per farla anzire e como elli la ligono ad vno arboro e li steti per fino ala note E como in quela foresta arivo Palamides quela note

Per questo la regina chiamo doi soi scudiery li quali ereno venuti como ley de yrlanda e sigli fea iurare credenza de zo che ela li domandaraue e essi diseno che zio faraueno volontera e alora dise la regina comandando aloro che alo matino vadeno alo diserto in delo grande boscho de pampalo lo quale era longo ala marina e como voi mandaroe Bragina e quando voi lauerite in elo profondo dilo boscho voi la vederiti la malvasia Bragina e guardate che per nula pieta che esa ve domandasse non la lasate voi la viua e li scudiery diseno che zio faraueno e alora la regina chiamo Bragina e disse io uolio che tu vadi alo matino alo grande diserto a cerchare de tale et tale herbe dele quale volio fare vno bagno e menaray contego cotali schudery e Bragina che de zio non prendeua guardia dise che zio fara essa volentera e alo matino seleuo Bragina e monto suso vno palafreno e meneno consecho li dui schudery e chaualcho alo boscho e quando sono in vna grande vale disse vno de quili scudery desendiamo noi a piey e andiamo la entro onde e piu fondato

lo boscho ela entro atrovaremo quelo che sera mestery ealora vano apei e dico ligano lichavali ...
forte diserto eluno deli scudery disse Bragina/ ele mestero che tu mori eper altro laregina nonta mai
dita qua ecomenzano atirare fora licorteli ela donzela disse fame fare questo la regina/ e essi
dicono desi eli scudiri dicevano luno contra laltro ucidela tu in anzi la ucide pur tu eluno de loro
disse Bragina che avete voi adoperato incontra laregina che essa vesa ucidere/ eparia che essa
dito di tenese per discreta cossa e Bragina disse io nonso perche ma dama mi volia disertare
che per morisse cossi me aiuta dio che sone ora xviij. any che ela naque che io may contra
de essa non falay de niente/ come amata piu ley cha me ma io penso che ame avera si como
za mo alo presente e venuto che sono doe donzele chese partino de sue contrade caaschuna avia
uno suo fiore in guardia dali soi luna perdete losuo per mala guardia elaltra chilo guardo be
silo presto aquela chi perdete echelo guardo male unde che quela che presto neso morta on vero
che meti morire equesto voe redito perche lodichati alaregina ora fate dime quelo che avoi pi
ace dapoi che amia dama Ysota piace eli scudery se traseno aconseio ediseno luno in contra laltro
ligamola aduno arboro evenirano lebestie salvatiche esila mangierano/ che adarnadela sereve avoi
tropo grande pecato elora lapreseno eligonola bene streta aduno arboro/ elo suo palafreno e ma
nzi che tornaseno sige traseno la gunela epreseno una bestia salvaticha/ epoi la uciseno e in san
guinano lagunela per per piu certanza dare ala regina Ysota/ epoi tornano in verso tintoly

e quando la regina levite sidomando se essa era morta Bragina eli scudiri dicono desi epoi li
mostrano la certanza zioe lagonela tuta sanguinenta epiena de ferite ela regina domando se essa
avea dito niente quando essa vene amorte eli scudery diseno che avea comandata sua anima a
dio epoi ge diseno zio che Bragina gavea dito dele donzele le quale guardaveno lo fiore equella
che presto aquela che perdete neso morta equando laregina sentite zio essa sone la piu dolente
dona dillo mondo ecomando aliscudiri che incontinente nadino alo diserto/ ereportaseno suo corpo

ano la volio farla sepelire a grande honore imperò che la luchia fati honore alo corpo dapoi che la hauua fata tanta vergogna sença raxone e molto se tribulava Ysota dela morte de quela Bragina e li schudieri andareno alo diserto per lei vedere se ela era morta on viva ∴ ∵

Como Bragina esendo ligata in delo disèrto a duno arboro li aparse Palamides chavaliero la note e sì lo la desligò e menola via a duno monestero e Bragina dise che li volea demorare

Mo dice la istoria che poi che Bragina fo ligata alo arboro eli scudieri se partino ela note se comenzò a presare e Bragina sì comenzò forte a piangere e quando fo la note ela metea sì grande strida che tuto lo disèrto faseva stasonare e pregava molto dio ela sua benedeta madre che la aiutase sì como fo in piaziamente de dio per lo disèrto se pasava uno chavaliero e odando lo chavaliero sì grande strida chavalchò in quela parte e quando la damisela lo vite alo lume dela luna ela dise chavaliero per dio abi pietade de mi e pregavalo che la la devesse desligare e alora lo chavaliero desendì da chavalo e desligala da chavalo e poi la pose e monte a lui in gropa e cavalcano per lo diserto tanto che fono a duno monestero reale lo quale se chiamava le monestero reale de Sante e quando l'alba comenzò a parire lo chavaliero lo quale se chiamava Palamides le paiano fiolo de lore Eschalabrino e sì guardone ala donzela in continente i ebe cognosuta e dise donzela voy siti la camarera de Ysota la bionda per cuy mi ne penando la note e lo dì dapoi che Tristano sì la menò in Cornovalia ma que voliti voi fare e Bragina dise io volio demorare in questo monestero a servire a dio dapoi che one perduta la gratia de madona alora Palamides la menò ale monestero e parlò como la badesa de queste cose e molto li recomandò Bragina e poi sì cavalchon per lo diserto et pensado e nenene verso la citade de Tintoli de lore Adarcho ∴

Como lore Adarcho fea atendare uno pavilone ala marina e la regina esendo in uno giardino se lamentava de Bragina e Palamides i ela promise de menare e fiendo a lui una gratia

Le canto nara che in fra quelo tempo lore Adarcho fe atendare tri pavilioni longi ala marina e poi de fore dela citade la regina e molte altre dame e baroni sotto esto sto pavilione in tale maniera la regina como altre dame stando a duna fontana la quale era in uno giardino e solazando se insema la regina se trasse sola per lo giardino e comenzò forteme a piangere faziando grando dolore per la morte de sua Bragina e atanto ritorò li scudieri e diseno che non l'avevano retrovata ne morta ne viva e la regina dise ali scudieri incontinente me diti la veritade la lasastila viva on morta e li scudieri diseno como l'aveano lasiata viva ligata a duno arboro e quando Ysota intese le parole agio di li scudieri e poi comenzò a fare lo maiore pianto delo mondo diciendo oi lasa mi Bragina quanto io sonto trista per voi e Palamides che era gionto ale giardino incontinente conobe la regina e odando nominare Bragina in tale maniera vene dinanzo a lei diciendo madona que dono faristi voi a chi ve rendese Bragina viva e la regina dise chavaliero se tu me rendi Bragina io te prometo de dare quelo dono che a mi domandaray dise Palamides prometeteme lo voi come regina e ela dise de sì e io ve prometo che avanti che sia un giorno io vela menarò sana e salva e alora sì se rimase e chavalcho verso lo monestero la dove aveva lasiata Bragina e quando fo alo monestero Bragina fe a lui grando honore perché l'aveva delibrata dela morte e Palamides disse Bragina io volio che tu torny a tua dama Ysota però che sonto certo che essa te ama de tuto suo core e sì volio che tu fazi questo per lo mio amore e Bragina dise

che zio fara esa volentera cin anze uoio lornale de mia dama chalo bene de citra dama che como ley sonto aleuata et cresuta e esa e stata si como mia fiola propria.

Como Palamides tolse Bragina dalo monestero e menola a Isota e poi domando la gratia imprometsa alei e aloresla gratia che domando tolse la regina Isota e menola via molto alegro

Alo matino chavalcho Palamides e pose Bragina su uno palafreno e caualcono in uerso tintoli e quando fono alo palasio delo re Marche Palamides desmonto da chaualo e prese Bragina per la mane e menola in de la sala dauanti ala regina Isota e disse ecco Bragina laquale ve promise de remenare e voy me donati uno dono loqualo me ve domanderay e la regina disse che zio fara volentera. Alora Palamides se n'ava dinanze da lo re Marcho e salutolo cortesamente e poi disse re Marcho io sonto uno chavaliero erante lo qualo ho cerchato molti paissi e non ho atrouato una auentura como alo presente in vostra corte me atrouata una auentura e one fato uno seruisio ala regina vostra dama unde che essa m'e promese uno dono ma esa nula cosa pote fare senza vostro consentimento impero sonto io venuto a uoi perche voi me concedati quelo dono che gli demandero. Alore disse se la regina la impromesa io delo bene concedo volentera. Alora mando per la regina e poi che essa fo venuta lore disse dama impromeciste aquesto chavaliero nulo dono et essa disse asi. Alore disse chavaliero domanda zio che ati piace sicuramente e Palamides disse io domando prima la regina Isota che qui e. Elo re disse como voti tu mena mia dama in tale manera. E Palamides disse de si perche io vado pasando per lo mondo e si sonto andato dalora in qua che fo ala corte delo suo padre che Tristano ci era alora e si se medicaua dela ferita e zio amoto fato e quanto da quelo ponto inqua non trouay may posa. Alore dezio fo lo piu tristo re delo mondo e disse chavaliero da poi che tela promesse io te la atendaro ma se nulo chavaliero tela tolse io non volio esere atenuto impero che chi tela tolese per forza a tui non se rende

ildano. e Palamides disse se nulo chavaliero mela tole per forza darme sia sua. alore se nenre

Uno palafreno biancho ela regina monto suso e usiti fora dela citad e prendino lavia chena inverso
lo diserto ela regina andava ognuno piangiendo ma confortavase molto de Tristano che era an
dato acaziare epregava dio che essa lo incontrasse perla via omper lo diserto e Palamides sen
e va como la regina molto alegro siccomo quelo che parìa avere aguadagnato tuto lo mondo::

como lore Marcho adolorato guardava per la corte se nesuno chro prendeva arme per secorere la
sua dama Isota e co uno chro erante armato ando asecorerla ecombatti como Palamides pagano

E Lo re Marcho romase tuto dolente etanto tristo che may re nonfo tanto eguardava p
tuto per la corte se alcuno barone onchro prendeva arme per secorere ma dama ma infra
corte nonera chro tanto ardito che per sua prodeza pensasse deliurare la regina de mane duno solo cho
ne che prendesse arme ma grand pianto fazevano dame edamisele perla regina edicevano chese Tristano
fose ala corte ghe sia gia andato asecorerla ma inela corte era uno chro erante dila masone dilo
re Artusso loqualo era inaurato ela regina laveva gia medicato eaveva nome Sagris equando vide
tanti beli cavali chry maledisse inquelo ponto chi quelo reame fe edificare ecomando asuo scudiero che
glie porta sue arme elo scudero dise co misser volite voi prendere arme che anchora nonsiti voy
bene guarito de vostre ferite le quale ve fea lo Amoroto e Sagris disse per monse sifaro eper
vituperio de tuti li chry de cornevalia esise armo emonto achavalo etiene dreto a Palamides e
tanto chavalcho che esso lebe gionto in uno belo prato apresso aduno fiumo lo qualo era apela
to lo brangiano ealora Sagris crido guardate chro dame chio te desfido on voi me rendati
la regina e Palamides volto latesta dilo distrero inverso lo chro evense aferire esiferino mo
lto duramente e p ly grandi colpi ropino le lanze sopra li scudi epoi comezono lo primo asalto::

como la regina Isota vedendo la batalia siando verso lo fiume per anegarse e como sio devasore lameno
auna sua tore e poi che Palamides ebe venta la batalia ne ando ala tore forte adirato p Isotta

E La regina vedendo la batalia infra lidoi chry pianamente sisenene delongando da loro

E quando sefo

E quando fo se delongato tanto chelo armegiare sieta intrloro e Ysota comenzo achavalchare verso losi
fiumo aun tendimento de negare chavalchando intale mainera esi se insconto in uno vavasore de
Cornevalia loqualo disse dama perche fugiti voi intale maniera ed essa disse chese zera anegare
imperò chio sonto lapiu desventurata dona dilo mondo elo vavasore disse dama non siti voi laregina
Ysota ed ela dise de si ed io fugo che Palamides ma tolta alore elo vavasore disse dama nonti mete chio
ve menaro inquela mia tore laquale sta inlo disto e Palamides non vi pora fare inodio ealora
si passono lo fiumo e uano aquelo fo reduto laquale se chiamava la tore dela mudrana ealora disse
lo vavasore voi stariti inquesto logo seguro elo altre dame ela regina intrano inla la corte elo vava
sore vene in verso tintoli per contare a Tristano lo avenente ma combatendo Palamides se maraue
liava forte dela prodeza de Sagris dise Palamides ami pare che voi siate apresso ala morte e Sagris
dise per monsegnor chro voi me parete asai più apresso ala morte chame como dise Palamides sonto io
più apresso ala morte cha voi non vedete voi che perdete tuto losangue ma quelo sangue non
era de quele ferite eghaveua fate Palamides ma ereno de quele ferite che eso manze aveva alora lo
Sagris se dubito molto combatendo intale maniera Palamides ge dono sigrande colpo cola
spada chelo fe mister cadere atera dillo chavalo estete poi Sagris più di mezo giorno che nonse
sentete nese drizo Alora Palamides guardo inquela parte doue aveva lasata labela Ysota enon
vedendola foe lo più tristo chro dilo mondo e incontanente corse in verso dilo fiume alora trovo lo
vavasore e Palamides li dise aduc prode homo averesti voi veduta una dona elo vavasore dise
perchi la domandate voi e Palamides disse perche ene mia dona elo vavasore disse non dite
voi la veritade ma io lavo toleta emisa inquela mia tore alora Palamides disse adoncha tu sie
quelo chema dato tanto tormento emise mano ala spada efero lo vavasore chera disarmato efe
lo cadre atera dilo chavalo morto epoi chavalcho apresso lo fiumo cando in verso latore Alora vide

stare la regina aduna fenestra e Palamides va mirando in torno ela regina dise partite Iltta

che ay auto dame quelo che ueda/ caltro non aueray senon mirare e parlare/ e Tristano sera
mgiurnente quy esselo uitrouia nonmy partiriti senza bataia/ e Palamidis disse per mon fe chio
nonme partiro dequi senza batalia se Tristano uera clo uolia noli uero almeno/ e alora si
trasse lo freno alo chauallo/ e lasselo pasere/ e la lanza elo scuto apiche adimo arboro/ e posesse
cotra dauanti alo ponte dila tore che era leuato e la regina se leuo dala fenestra/ dicendo misser ore
la bela regina Issota tanto lista quanto tu voy/ e quanto ati ene in piacere et cetera

Como Tristano trouo lore o Darcho dissolato p Issota menata uia da Palamides pagano
e co ictenc dreto Tristano e combatti como lui lo primo e lo secondo asalto

Dice ce conta lolibro chela sira Tristano torno dala cazia/ era molto tarda hora/ e qu
ando fo inelo palasio trouo lore a Darcho e tuta la corte in grando dolore/ e Tristano
se marauegliaua molto e disse/ onde e uenuto questo dolore mo tanto nouelamente esta ma
tina ue lassai tuti alegry/ e alora disseno questa matina dapoi che chaualchaste/ uene inqsto
palasio Palamidis lo pagano e disse chela regina gli aueua promeso uno dono e dio non pensando
dezio crededelo e disse dimanda la regina/ en tuta la mia corte none niuno chio che gli abia do
nato scorso/ senon Sagris e dalra nouela non abiamo poi abuita e quando Tristano intese
tale nouela alora ne uolse prendere grande impazo e andaua per la sala inqua e inla cercando le
arme che se uoleua armare e lore li comando per lo Sagra che li era tenuto che de note non chi
aualchasse e si sene romase quela note como grando dolore e quando uene ala matina Tri
stano sarmo e monto achauallo e Gouernalo gli fezi compagnia e porto suo scuto e sua lanza e
chaualchando trouarno Sagris che giaxea alo prato e Tristano lo tocco como la lanza e dom
andolo como staua e esso disse se lo fosse aiutato starebe bene alora Tristano lopose achauallo

e menolo persino auna abadia de monecele e li lo recomando molto/ e poi Tristano e Gouern
alo gionseno adoe uie allora disse Tristano a Gouernalo magistro mio uane tu p questa

dia et io tero p questaltra dilo diserto e poiny beno cura setu atrouasi in alchuna parte Pa
lamidis et ala insita dilo diserto se trouano insema et alora se partino luno da laltro e
Gouernalo chaualcho esso gionto alo fiumo e passo da laltra parte e tanto caualcho che fo gionto
ala tore e guardasse dauanti e vite Palamides che giazea alora lo chiamo e disse stasusso Pa
lamides e uiene atua via che per monsse Tristano di troua chelo te fara vilania e Pala
mides dormia alora odando la voce se revegio alora e disse sauebro per monsse chio poche in
tegno che non ti faza vilania p che may fato tanto oltrazio che me ai resuegiato delo piu di
lze sogno che may fosse Jmpero che era mo como mia dama Jsota in grand deleto impero
va atua via chio non curo Tristano ne tuto lo mondo inanze volio vedere sio posso anc
mia dama in visione Alora Gouernalo se parti e chaualcho tanto che esso trouo Tristano
e contoli si como auea atrouato Palamides ad una grand tore alora chaualchono Tristano
e Gouernalo in quela parte e quando fono apresso a lay Tristano disse a Gouernalo vae
e chiamelo e digli che uegna ala bataia e Gouernalo alora chiamo Palamides e Palamides
dormia e nolo intendeua Alora Gouernalo lo prese per lelmo e comenzolo atirare si che Pa

lamides sisso resuegiato e alora disse Palamides per monsse scudero setu fusti armato tote farave
vilania p che may trato delo mio grand solazo che era como la bela Jsotta e Gouernalo si
disse Palamides falito ay tuo solazo che dicho che Tristano e ne q che te aspeta ala bataia
alora esso tanto tosto se leuo in piedi e prendi suo scuto e lanza e monto achauallo e uene inze
so Tristano e Tristano in uerso de luy e donasse si grandi colpi che luno chauallo e laltro dano
in reso la tera como loro chey e alora lichey tanto tosto se leuano in piedi e metino mano
ale spade e comenzono aferire siche in pocho dora cheno ferito asay ma luno e laltro gbat
ueno vigorosamente ma Palamides era prode chro e da quelo ponto mostraua per doi gba
tenti vedendo Jsotta ala fenestra e credeuela auere se uenia afine de sua bataia Jnpo molto

se sforzaua e sapiati che dice lo libro che gli erano aquelo tempo cinque maniere de chav e ciascuna
maniera auea quatro chav principali la prima fo la taiuola vegia e fo mess Breguzas lo brun
Febus lo brun Brunor lo brun Hector lo brun la seconda maniera de chav fo la taiola nouela e foe
mess Galaso mess Tristano mess Lanzeloto e lo principo Galeoto la terza maniera de chav fone
mess Perniualo lo Gales mess Bliobris Palamides lo pagano e lo Amoroto de irlanda la quarta
ta maniera de chav si fo lamoroto de Gaules mess Borzo lo casto mess Brunoro zioe lo ualeto
dela cota malo taliata e Moreto fiolo dilo re Artus la quinta e ultima maniera de chav si fo
Estor de mare mess Galuano Gariete e lore de c chav ma uoleno metere infra questi lore
Artuso serave stato messo per la sua prodeza inelo primo ordine deli chav piu nominati et c
Como Issota andone alo locho doue era la batalia de Tristano et Palamides pagano e feci pa
tre palamides e mandolo alo re Artuso p so amore poi ando inelo chastelo ley e lo p de Tristano

Ben che Issota stese inela tore stava a vedere la batalia cuciando como aueano trato
a fine lo primo e lo segondo asalto como soi ochi uedea che Tristano trava a fin Palamides
eincresciuali molto per amore de chiria che Palamides era bono e cortesse chavo e cognoscua ch
de luy era grand pechato e dano a tuta chav alora Issota se leuo dala fenestra e fe abasar lo pon
te e ueno fora dila tore e Gouernalo sese in anzi e disse madona metete pace infra li doi chav
e dissa disse che zio fara asay volentera per amore di Palamides che li se a po la regina alora si
comando la regina ali doi chav che se traseno in dreto et si cosi feno e la regina disse Palamides
io vi preto che me faziati uno mesagio ala corte dilo re Artuso e ala regina Gueneuraga e a
mess Lanziloto e a tuta la corte e salutateli da mia parte e ditigle che la maior uolia che abia
a questo mondo de cosa sie de uedere ley e Palamides disse che zio fara volentera ma bene co

ma bene cognoscua Palamides che essa lo mandaua piu per deslongarlo da ley cha per al
tra inbasiata alora Palamides monto a chauallo e partisse daley e ua a fare sua anbasiata e la

Reonia menò Governalo e Tristano in dela tore eucedte le piage de Tristano/ e tute chomo
erano dubiese niente ceniorono quela sera como grande solazo e la note stando in grande dileto
e Tristano pregò molto la regina che se partono de quelo logo e uadeno in lionis co zio sia cossa che
non porebe uno di senza voi e Isota disse se voi non podete stare uno di senza me et io non posso
stare senza voy/ ma io non volio che noi stagemo più q impero che seria tropo grande danagio
e disnore e Tristano a zio sa corda quando vide lo so volere e no disse più alora niente:

Como Tristano e Isota se departino dalo chastelo e vegnino ala citade de tintoli/ e como una dama
in vito damore mes. Tristano e delo non volse consentire ale p abandonare la bela Isolta :·:

A lo matino Tristano Ysota e Governalo montono a chavalo/ e cavalcono a tintoli e quando fono
apreso alo palasio desmontono/ e Tristano menò la regina Isolta davanti alo re Marcho e di
se re prendete vostra dama e una altra fiada la guardate melio/ che le maior braga lo aquistare
che none lo donare alora lo re niro de non uvare may ne prometere nulo dono che in prima none
traga sua dama/ e stando Tristano per la corte in tale marnera una donzela la quale era dila corte
molto confidata dala regina/ et avea nome Bierida/ e questa donzela molto se inamorò de Trista
no e questa donzela disse uno di a Tristano che io sapi che io sonto donzela de tuto vero amore e amo
più voy cha nula persona di questo mondo/ e Tristano nola uolse niente intendere/ e disse ua ma
fola damisela como pensetu che te amase de solo amore e alora la damisela se schivò molto a quello

ponto/ e Tristano fone a quelo ponto savio e che o e pone dire como dice la giossa che dice così chi
sta beno non si moua e chi lasa quelo che ane per altro aquistare degno è chello perda/ e chi lasa belisima
cosa per uile none degno de avere quela belisima a zio dice lo savio volite proichare margarite inter
porchos e chi none degno si la lasi e così Tristano posiedena cosa belisima e cognosendo non la volia lasar
per altra più uille/ che procedina margarita preciosisima giema nobelisimo zafiro verdisimo
pietra preciosisima piena de tuti colori/ in pero none volia falare a sua drita manza/ in la qual erano tute

belleze e uertu per altra dama che non poria esere simile a sua manza e che cosi como ela rosa
sopra onia altro fiore cosi la bela Isotta era sopra le altre dame che essa era ueramente lo
damero frenduto tanto odorifero e sepoeroso chi pasa sopra onia altro dilecto e era orto dillo
paradisso e como Isotta era bela infra le dame cosi Tristano era belo infra li chavalieri e como lo
armelino e piu belo e gentille animale che sia e como lo lione e sopra onia bestia cossi era
Trasta cortesso gientile e ardito subiecto amoroso fracho e ardito e franco sopra onia altro barone

Como Gierina quando vite che Tristano non li poria amore inamorosse poi de Gidino e si
li achuso Tristano che tenia la reina e cello lo disse a lore e lore lo disse poi a Isota la reyna

Madice la istoria che quando Gierina la falsa damisela uide che Tristano no li dava
odienza de zo che grande invigia e per suo odio se dette poi a uno giulbrano de Tristano
lo quale era nepote dilo re Marcho dalate de una sua serore e era apelato per nome Gidi
no e esso lamava molto e essa gli disse uno di che Tristano amava la regina de follo amore
e avia a tenere como esa desordenatamente e alora Gidino uolse grande malo a Trist
ano per invidia e perche era tanto tenuto e amato inella corte e uno di Gidino andava
per la sala parlando como lore Marcho parlando de uno e de uno altro e intra le altre cosse
disse dize lo mio zeo io aio auta volonta longo tempo di parlarue ma io abio indusiato de
non dirvelo che io pure credo che ue ne siati acorto como mess lore non ue guardate uoi del
grande oltragio contra che ve tene mess Tristano che aonia sua apetezione si tiene a goder
de como la regina desordenatamente como disse lore chene questo Gidino aue a tendere
Tristano como la regina certo Gidino io nolo credo Alora disse Gidino re Marcho uoy
ne diriti che non lo credite ma sedio in salue che quando me fo dito non lo crediua como

uoi ma volse sapere se cosi era la verita como dito m'era alora feci tanto che io vidi com
Tristano intro inella camera dela regina e como andaueno solazando per la camera

sforzando ambiduy toccandoglie sue vermegie sguanze/ equando lore intese Lidmo co dis[illegible]
sforzando ambiduy toccandoglie sue vermegie sguanze/ equando lore intese Lidmo co disfeua
che aveva veduto tanto fare a Tristano sidisse dime Lidmo potresti fare tanto chemilo
fazi vedere/ certo disse Lidmo dise che iolo faro vedere se voy farete perlo mio consilio p
monse disse lore io faro quelo cheme diray/ estando in queste parole Tristano vene in salla
como altri cavalieri/ equando lore lo vite silasa de parlare como Lidmo/ evene in quella
parte dova era Tristano p non dare acognoscere quelo che ragionaveno/ stando uno
pezo aragionare como Tristano ealtri cavalieri/ lore disse che voleva andar adormire uno po
che era apresso amezodi/ entrando lore indela camera la regina vene aluy/ esilo domando de
uno mesagio che era venuto de camiloto ma quanto piu piu lo domandava piu stava enon res
pondeva niente/ impero che era molto acorezato de quelo che Lidmo gliaveva dito ealora
la regina lidomando perche stava tanto acorezato ecomo noli respondeva/ ealora lore sirespo
se certo madona la regina voi non fate cosa che io ne debia parlare niente/ como disse la regina
fo io cossa che nose convenia/ bene lo sapete voy/ disse lore desi certo/ disse la regina io non credo
fare cossa che nose convenia/ ma se io one fato quelo che voi diciti iolo voria sapere/ che io nonlo sone
se dio mi salue io non fara may cossa chene podesse despiacere/ como disse lore non credete voy chio
sapia che avete acontendere como Tristano mio nepote edancha vostro desordenatamente
si certo madona io loso equando intese la regina le parole che dite gliaveva lore Marcho alora
si fo inuto tuta dicolore edisse mess cosi maiuti dio che de quela cossa che maviti dito nonsonto niente
ipeciele ma credo cheue sia dito per metere odio fra voi e Tristano et anche como mego eti
pero ve prego che non credati alora disse lore lore va via mala femina nonme parlare che
io sone laveritate da quili che lano veduto/ ealora lore oscite dila camera per meguita/ evene i
sula sala no credandoli trovare nulo chavaliero ma Tristano eli altri cavalieri che ereno romasi quan
lore disse che voleva andar adormire nonse ereno ancora partiti eragionaveno de uno gr
and asedio e oste/ lo quale ave fato lo re de Ossia elore de petita bertania quando Trist
ano vite lore che tornava dila camera dela regina eviddelo molto inegroso sene fea gr
and meraveglia/ alora sage fea ingtra eli altri cavalieri esilo domandeno como non era an
dato adormire elore disse che non aveva volenta/ esi sentando aduno balcone asedere chegu
ardava in verso la marina/ atanto Tristano se parti dilo palasio evene adormire
e Govenalo lisfeci gpagnia persina alo leto e poi che Tristano sisefo adormentato
Govenalo se parti etorno alo palasso dilore/ equando elofo insula sala elo comenzo aparlare
como certi barony ediceno infra lora de que pone esero lore acorezado enonsaveno pensare
per que podeva esere/ ma diseno tuti comunamente/ senza grand cagione none/ perche noe
uso de corezarsi sifatamente estando in queste parole la regina sichiamo Bragina/ edisse fa
chetu vadi sta sera per Tristano edi poi che sera note venga ame molto celato/ siche nula
persona sene posa acorzere/ alora se parti Bragina da Isotta eva dove sua damo gly
aveva comandato epregolo asay chello andasse alo piu celato che podesse/ e Tristano disse brag
ina tornati avostra dama edicli chio faro zio chegli sia diplacere/ alora Bragina torno a
sua dama Isotta econtali quello che Tristano alora li aveva ditto/ como sera obeditta si

Como lore Marcho era dolento dele parole che dite avia ala regina per tema de Tristano
ecomo ando dala regina dicendo chenon era da niente/ ela regina mando poy per Tristano

M de se alcuno mi domandase se Tristano sapeva niente de quelle parole che dite avea lo

Re a Isotta dicene che Tristano none sapeua mente. Alora Tristano sene andoe alo palasio de
lo re e trouo che staua de meliore uolia che nonera quando se parti e zio Tristano nera molto
contento ma nedico chelore Marcho losinfenia per non dare acognoscere a Tristano como staua
acorozato per luy / e era molto dolente dele parole che manifestate auia ala regina / perche auia
paura chela regina uolo dicesse a Tristano e atanto lore se parti de sala e ando inela camera
de la regina / e quando elo ne foe dentro elo non troua la regina perche staua como tre altre donze
le moliere de chry lequale gli ereno uenute a parlare per uno damisielo loquale era loro parente
che auea ferito uno chro a tradimento dela magione delo re Artusso pero erano uenute / chela
regina pregasse lore che non perdesse la perssona / e uedendo lore che non era Bragina chiamo
e disse Bragina oue e madona la regina e la disse misery ela siene sula grand sala e sta a par
lare como terte dame che ie sono uenute a parlare e lore disse andate per ley e diteli che uen
ga a me. Alora Bragina se parti dela camera / e ando per la regina e contali siccomo lore mandaua
per ley / e la regina disse diteli che uegno quando me so partita da queste dame e Bragina sitorno
dalore Marcho e disse como la regina sitornarebe tanto tosto a luy ma la regina sistete a parlare
como quele dame per grand peza e poi se parti da quele dame e torno inela camera e tro
uo lore che la aspetaua / e quando lore la uidi si disse madona io di preco che le parole lequale
io ue disse sta matina uole dicate a Tristano / perche poterebe essere che non serebe uero / ma
se dio my saluy credo che coluy che mi lo disse sene pentira / atanto se parti Isotta dela camera
e chiamo Bragina comandoli che se parte celatamente e uadi per uno suo fradelo loquale
era scudero de Tristano e diteli che dicha a Tristano che nonse parta delo palasio se in prima
mente nomme parla / e Bragina seneua per suo fradelo e trouolo che staua a giochare a sch
achi como uno donzelo / alora Bragina li contoe so che sua dama gli auea dito. Alora se parti lo s
chudery e laso lo giocho e monto su la salla ala doue era Tristano sire mess Tristano Isota uimi
anda a dire che uoi nomme partite delo palasio se in prima uoy non parlati a ley.

Como Tristano quando senti lomeso da parte de Isotta sene fasea grande marauilia / e como lo
re Marcho puro se dubitaua che Tristano nonse sapesse zio che dito auea ala regina / e ando a solazo di fora

Alora Tristano se fea grand marauelia dele parole che dite gli auea lo schudero e disse
infra so core che non porebe esse senza grand nouitad e molto Tristano pensaua dicendo
de que porebe esse atanto se parti lore dila camera e disse infra so core se Tristano lo sapera
pensara de farme morire ma se dio my saluy questo nonsera uero che pensaro cosa de farlo
morire o uero chio lo faro metere in bando de tuto lo mio reame / atanto se parti lore e uene in
sula sala e si apelo lo maistro merescalcho / e sili comando chelo fazia conzare soi chaualy / po
che uole andare passo per fino ala marina / alora lo magistro seneschalcho si fe quelo che suo
signore gli auea comandato e si fea sonare lo corno per latera perche tuti li chry montasseo
a chauallo / e sapiati che tuti li barony e chry dela cita odendo sonare lo corno sauiano per uso
che lore si uolia montare a chauallo impero monto a chauallo e uelo palasio de lore e lore
Marcho si ussisse delo palasio e monto suso uno distrero e si chaualcho uersso la marina. Alora

Como Tristano ando dala regina e dela li conto zio che auea dito lore a Marcho / e delo se parti
poi da ley e ando in contra a lore che fora era andato e lore domando che tanto auea fato andar o luy

Madonna chi me domandaso se Tristano ando como lore Marcho io diceua de no perche elo
staua in grando penssero perche la regina gli auea mandato a dire che in anze che

se partise dilo palasio andase a loy impero Tristano non andò como lore a Marcho manze fo molto grieto
quando oditi dire che lore volena andare a solazio ma poi che lore fo fora de la citade Tristano se parti della
sala e andò in la la camera de la regina e trovo la regina che stava molto pensossa alora Tristano disse
perque l'avia mandato a domandare che non oreza suo desso de mandarlo adomandare sifatamente Al
ora la regina disse sapiate mes Tristano che lo re Marcho vene a me e si me disse tuto lo quente che
stato infra voi e me e como io non gle fezesse nula schusa pero che esso navia veduti e pero nome
navia a celare cio gli fezi grande scussa e alora me acomenzai a torezarme como luy per farli cre
dere che non fose vero e dise che era puro vero e disse che ne sara pentire de mio malo fare e si se partite
molto desdegnosso de la camera e stete grande hora e poi torno a me e disse che de queste cosse che di
te manca che no vene dir esse niente Impero pensate mes Tristano que abiamo a fare alora Trist
ano sese grande maravelia de tale parole e dise infra so core che la falsa damisela lavia fato a sapere e poi

dise a Isota che non se dubitase de niente e si se parte de la camera molto pensosso e ad esse dilo pala
sio e vene in sula piaza la onde lo aspetavano molti chavalieri per farli compagnia alora Tristano monto
a chavalo e vene in verso la marina e si trovo lore a Marcho che si andava spaziando alora disse mes
Tristano donde venete voy io credeva che voi me venesseno drecto como questi altri chavalieri
e Tristano disse che era romaso de drecto per vno valeto lo qualo gli era venuto como vna
letera de lo reamo de longres loqualo gli mandava lore Piles lo qualo avea fato bandire vno
tornamento in contra lore de c chavalieri impero romasse che non veny como voi pero chio feci la risposta
alo valeto atanto se parti Tristano da lore e meneste sulo capo suo chavalo pero che era piu di
che non lavea chavalchato quando Tristano metete suo chavalo sime la capo Lidio si vene a
lore e disse sipiati re a Marcho che vero non ae Tristano dito manze e stato a parlare como Iso
ta allora lore se muto tuto lo colore e disse che credeva che quelo fosse lo piu vero ma sapiati che
quando Lidio me si parlo a lore Tristano se n'arude in contanente e ma gniose alora che dicea malo
de luy et Isotta e atanto Tristano torno a lore e lore lo domando como lo suo chavallo andava
e alora Tristano respose che andava molto bene desso ∴ et cetera ∴ et cetera ∴ ∴

Como lo re Marcho vene dentro dala tera / e como uno ambasadore vene in corte p trovare Tristano

Ora se partino dala marina lo re e tuti li soi chavalieri e tornano in la cita perche era apresso lora
dilo manzare e quando in la grande piaza lo re Marcho si desmonto ilo distreto como tuta
sua baronia e poi nando in sula grande sala dilo palazo e incontanente si comando che fosseno me
se le tavole e fo fato suo comandamento e esendo messi a tavola per manzare / sula sala dilo
palazo monto uno damisielo / loqualo venia dela petita bertania e mandavalo lo re della
petita bertania a mess Tristano e quando lo valeto vite lo re Marcho si se gli gito ali piedi
e saluto lo cortesamente / e poi li domando se in sua corte era mess Tristano suo nepote / po
che a lui sonto mandato e portoli una letera / da parte dilo re Driel dela petita bertania /
quando lo valeto disse queste parole alo re Marcho / sapiati che Tristano era davanti a lui
que non era ancora messo a tavola alora disse lo re valeto e voi siati lo ben venuto / e poi disse va
leto questo si e Tristano mio nepote / per cui veniti e quando lo valeto vite Tristano si se g
li gito ali piedi in zenochione e saluto lo da parte dilo re Driel / ma Tristano non sofrite la
lora che stesse in zenochione / ma incontinenti prendi per la mane e si lo fese levare / e poi sse dare la letera

Como lo valeto vene per lo re Driel e domandava secorso a meser Tristano impero che era
asediato dalo conte dela Petita bertania como molti chavalieri che li avea gia tolte molte chastele

Mess Tristano incontinenti averse la letera / che venia lo valeto per que maniera e cui dicea la letera io dico
che venia per Tristano e mandavalo lo re Driel / perque uno conte dela petita bertania lo
quale era molto forte de sua persona / et tera / e avia grand inimista como lo re perche lo re avia
fato taliare la testa a uno suo chusino / loqualo era uno prode chavaliero / e avia morto uno chavaliero loqualo
era suo medesimo parente / Impero queste conte si avia tolte molte chastele alo re per forza / e no
per ragione / e ancora ge posto lo asedio aduno chastelo deli piu beli che elo avesse / e era acompagnato
da molti chavalieri fra li quali si era mess Lionele chusino de mess Lanzeloto e lo valeto dala cota
mal taliata e mess Palamides e molti altri boni chavalieri / ora volio contare quelo che la letera dicea

Como in la letera se contieno che lo re Driel mandava molto pregando e salutando / e mani
festandoli per che chasone losto dilo conte li era vignuto dintorno / unde che molto se recomandava

Alo potente e nobile e gratioso chavaliero de Justicia mess Tristano fiolo dilo re Meliadus
de lionis Driel re como amico e servitore como recomendacione e saluta / Manifesto
ve sia mess Tristano che despoi che tornay de Camileto quando mi laso lo re Artuxo pe la paga
dilo re de Chalone che venisemo in dreto e lo tratato che fare se avea infra lo re Languis de Irlanda
e infra mess Brunoro chusino de mess Lanzeloto e alora quando io retornay in dilo mio reame
io trovay che in mia corte era morto uno chavaliero a grand torto / e avea morto uno so parente
questo chavaliero che lo avea morto / si era fradello e chusino dilo conte Palmer e io per fare justicia e
rasone / si fici prendere quelo chavaliero che lo avea morto e si li feci taliare la testa unde questo conte
si me a mosso guera e a me tolte molte chastele p forza / impero che elo sie uno prode homo
e ane in sua compagnia molti chavalieri e tanti travaliati lieve mess Palamides e lo valeto dala cota mal
taliata e mess Lionelo e molti altri prodi chavalieri / e io ho voluto defendere le mie tere da lui mo
le fiate si siamo afrontadi insiema / la mia giente como la sua ma como dice lo savio melo
vendica sua onta a chi ha lo pezore e cussi e contra venuta a me impero che abio perduto molti
boni chavalieri e anche molte chastele / Impero io vi preco mess Tristano che per amore de dio e questo
mio honore ue piaza de socorere e aiutarme incontra lo conte pero che receuo grand oltragio
senza niuna ragione e anche io nepoto p amore de chaveria e per quelo sacramento loquale voi fecesti quan

[A]lore Marcho uy feri chry ∴ E auendo leta la letera Tristano disse alo valeto none partite delo palasio perfino atanto chio te faro la resposta e lo valeto disse e lo faro volentera e Tristano li fe dar da mangiare e feli grando honore ma poi che lo re Marcho e mess. Tristano e li altri chey ebeno manzato lo re se trase a consilio co mess. Tristano dicendo de quelle guere ∴ etc. ∴

Como Tristano ando a parlare ala regina Isota / e Bierina e Lidonio lo achusano alore e lo re li fe pilliare anbiduy / e volandoli far morire / Tristano rompi la corda e se ne fuze e ebe la regina

Ora dise lo cunto che lo re Marcho zaschuno giorno entrava de Tristano maiore suspeto. Vdirete che la malvasia donzela Bierina tuto lo giorno lo acusava alore si como Tristano iaceva co la bela Isota. E uenendo uno giorno Tristano ando a parlare ala

regina e Bierina zio conto a Lidonio e Lidonio zio conto alo re Marcho / alora lo re Marcho

fra armare da xl. chrj comandali ala camera dela regina e trouano Tristano che dormia alora silo prendo

esilo ligano esilo menano dinanzo alore e lore alora per grando dolore comando che a Tristano fosse ta

liata latesta ela regina fu data ale malate azio che nula persona abia materia di ofendere co
essa. Alora Lidino eda xl. chrj menono Isotta e Tristano fora dela cita per fare iustizia eda
quelo ponto Gouernalo e iiij chrj erranti che ereno intendo li nemiti per uedere Tristano fise

armano e sono alo locho li doue la Iusticia de Tristano fare se douea per donarie secorso esendo lichei
che menaueno Tristano la mita e laltra mita menaueno Issotta ala malatia esendo la regina
in vna camera e sa fugite in vna tore e la entro se serro forte e dice che li uole morire in anze che
[illegible]a persona la prisse e Tristano vedendo partita la regina fo quelo mazor dolore che esso auesse
may a quello ponto e el dv vno trapo cosi forte e per talle furia che esso ne rompi li ligamy

e grampo la spada de vno pedone e feri laltro si che ne ocisse nj e poi comenzo a fuzire in vsso

ne che pareuano guaste de sopra dillo mare e uedendo che nonse poteua defendre sigito in
mare e si noto perfino ad uno scozio e sise riposo suso eli altri chry tornaueno alore e diceuano
sciamo aucano mesa la regina infra le malate e Tristano era anegato in mare alore and
aua pianzando per la camera perlo grande dolore che llo auia e li quatro chry erranti che ereno
andati ad aspetare alo logo ladone douea esere iustiçia uedendo che Tristano non andaua
alo locho sene fazieueno grande marauelia alora uegnino alo loco dele malate e si trouaro
como la regina sera scitata in una tore alora Gouernalo sila pelo cadssa cognosendolo sedisero
dicendo a Gouernalo che de Tristano e Gouernalo disse montiate achauallo candiamollo a
uedere alora uano per ladrita strata sempre dauanti ala chapela uisto e trouano molto sangue
alora pensaueno che zio posia esere entrando uno deli chry erranti zioe Sagris in mare uite
Tristano che se metea anotare como la spata in mano e ueni notando perfino ala riua

e Gouernalo rendi a Tristano le arme elo chauallo e presse cumiato dali quatro chry
esendo Tristano Isotta e Gouernalo insema uano perlo grande disito de dinatos etanto chau
alchono che arriuone ala tore dela sauia donzela ad uno belissimo casamento che non li hab
itaua nula persona e li se fermano de dimorare iui li amanti e Gouernalo chauaľcho
liapresso ad uno chastelo per cose che fazeuano mistero e ala retornata sotro la regina e li an
daua cercando alora uenene sera e sise reposano e molti ereno contenti de loro esere Tristano
e Gouernalo una matina liapresso ad uno chastelo andaueno achaziare e tornaueno co
molta saluadesina e uenendo una note Tristano se insomniaua che una teria gli fazeua
due ferite luna piu pericolosa che laltra e uenendo la matina Tristano e Gouernallo si
uano achaziare e cazono per grande peza tanto che presono alchuna fera saluatica e

epoi pocho stante Tristano dismonto de chavalo e delo in guarda a Gouernalo e lisse puose a do
rmire inzima de uno coleto e avia alora grande melenchonia e non sauia donda procedise de manz
zare pero chauea fato pocha presa de fere salvatiche et altre cose ./. et cetera ./. et cetera

Como Tristano siendo andato achazare se adormentone su uno coleto e lore Marcho ando ala
tore e tolse la regina e uno valeto lo ferite dormendo e delo poi onzise lo valeto epoi ando e la bretagna

Gli maistri prouerio che ad uno giorno re Marcho andaua achazare a d'uno grande dise
rto como grande compagnia e arriuorno ala tore dila sauia donzela et apreso atrouarno
pastury e disseno che in quela tore abitaua uno belo chavaliero e una bela dama e non sapeuano lo
lor nome ma lo nome dillo scudiero si era Gouernalo alora lo re Marcho si conobe che li
dimoraua Tristano e Issotta e disse ali soi chavalery signory veramente in quela tore
dimora mio nepote Tristano e li pastory disseno non e fa mistery de andare ala tore inpo
che non gie lo chavaliero che lo e andato achazare e lo re de zio ne fo piu alegro e andi in quela pa
rte e trouo la regina e sila prende et paso grande sene zoe in Tentoli e fece alora
la regina impresonare e comando alora che qualoncha persona che ricordasse Tristano
li fosse taiata la testa e saputo che in quelo ponto che lo re Marcho tolse Issotta Tristano
dormia in zima de uno coleto de monte che dito v'abio e alora deli pasaua uno donzelo a
chavalo e como esso vite Tristano cosi lo cognoscete como quelo chavaliero che avia morto Arc
hane suo padre alo tormamento de Yrlanda alora lo donzelo desmonto apedi e tende
uno suo archo soriano e ferite Tristano de una feriza in ello brazo mancho de quella
sagita e como Tristano lo prode se senti ferito subitamente se ne foe disedato e vedendo

che nelo noneca chro nolo nolse ferire despada ma p̃selo perlo brazo efeli sgitare lo ceruelo dela te
sta/epoi torno a Gouernalo/econtoli como esso era ferito/alora tornano ala tore/enon trouano nila

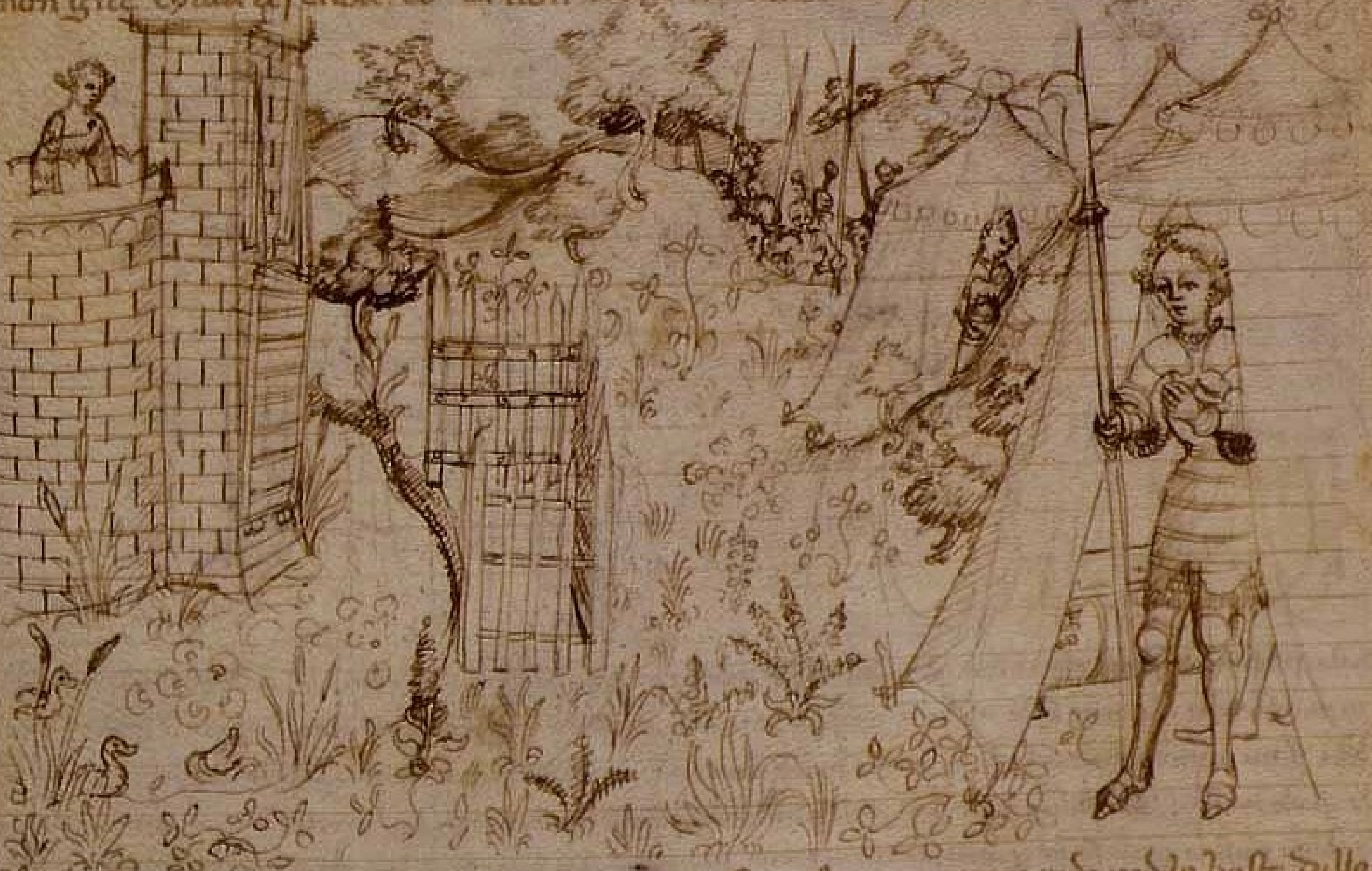
Regina in Bragina e fo quelo lo mazor dolore che esso avesse e fazia lo mazore pianto dilo mondo e cosi fa
tuta quela note e alo matino chavalcho chavalcho esso e Governalo esiendo apresso a tintoli essi atrovao
una donzela laquale andava ala citade e Tristano disse damma per cortesia io preco che voi dicati a Bra
gina che venga q dame che io gli volio parlare e la donzela dice a Bragina e gli dighe sua anbasiata e Bra
gina monto a chavalo e nando ladove demorava Tristano e siando insiema si comenzo a fare lo mazor
pianto dilo mondo e Tristano cunto a Bragina si como esso era ferito nelo brazo de una sagita e non
trova locho ne posso e Bragina disse lo q silio elo aiuto dela regina avete voi perduto impero che essa e
ne in presone che nula persona gli pone parlare e voi siti in bando dila testa impero di q silio che voy si
andati per fino ala petita bertania ala fiola di quelo re impo che essa e pui savia e sa piu de queste cosse cha
nula altra persona da Isota in fora e la posti guarire e poi tornariti e per aventura Isota sera deliurata

dila presone e Tristano como grandi suspiry prese comiato da Bragina e poi esso e Governalo intrao
in mare lo tepo era drito siche in viiij giorny arivano alo porto dela petita bertania e alora desmontavno
dela nave e montano a chavalo e andano drity ala citade de silona la dove demorava lore Gulierchino re
de quelo paisse e Tristano sotro lore per la citade e esso sapresento davanti luy dicendo sire io sonto uno chavalero
de loitan paise lo quale sonto q armato e none trovo guarisone e me dito che in questa corte e una donzela che
de cura resaie molto alora lore prendi Tristano per la mane e andò alo palasio alora lore fe venire davanti a si
una sua fiola laquale era molto bela laquale era apelata Issotta dale branche mane e lo re disse fiola q e
uno chavalero errante e ene ferito nelo brazo e none trova nulo aiuto e Issotta alora lo prendi a curare e amedicar

Como Tristano guarite che la fiola delore Gulierchino zue Isota dale branche mane lo guarite e como
foe si guarito e leno lo campo dintorno e lore Gulierchio dete sua fiola per moglie a Tristano e signor del paiso

Ora dice lo cunto che lo re Gulierchino si aveva guera como uno suo nepote lo quale era revelato e
era apelato lo conte de grapa e aquelo ponto lore como tuta la sua zente usite fora dela citade e meti
hoste ala citade de grapa e li pone lo asedio de tende trabache e pavaliony e stete diversi giorny a hoste e alo setimo

giorno lo re de gripa insi fora dela citta con tuta sua giente e fere in delo hosto dilo re e
sua chavalaria. Ebbe grande batalia e fue ferito lo fiolo dilo re prode chavaliere lo qualo era apelato
Ludino. Alore ne fo molto smarrito che como podea giente ne scampone ritorno a sua cita
de Silena lo re cum sua chavallaria. Gli andò drieto e pose lo asedio ala citade Silena siche nu
la persona podeva intrar ne insire. Alore e suo fiolo e sua fiola e tuta laltra giente che
erano dentro fazievano grande pianto perche nonse podevano defendere. E Gouernalo
vedendo lo grande pianto cum la granda passione e disse alore sire non pangiti tanto dimal
mente pero che per aventura ne verà melio che voy non crediti imperò che in nostra
corte aviti uno deli melior chavaliery dilo mondo che se vuy lo fate pregare per vostra fiolla
e esso sia bene guarito prenderà la batalia per voi contra lo re de gripa. A quelo ponto esso
re se n'andò davanti a Tristan diziendo sire siti vuy ben guarito. E esso disse desi. E esso disse
che dio era asay contento imperò che non lo poria più medicare. Che gli convegnia fug
ire per andare in altro paise che lo mio padre e sofito e la cita se perde de fame che
non glie chi la defenda et io non trovo ne aiuto ne consilio da nula persona dilo mon



Alora Tristano non respose e vasene in monto sopra le mure e guardo in delo hoste dilo
re e disse alora infrasi ora sonto io bene vituperado e chativo essendo io bene asediato e sto
io ala difesa dele femene. Alora torno a suo hostello e tanto tosto sarmo e monto a cha
vallo e vasene inla piaza la dove sotro lore e disse sire voy e voy altri barony e chavalieri
vuy sete e siete prodi imperò che melio sie a morir e prodeza cha morir in viltade e
io ne vado di fora si solo e comenzaro a bataere se vedite chio agia victoria segui
tatime e se non serate vostre porte azio che per me non receviati nulo dano. Alora
Tristano insite dela cita e comenzo a ferire in dela schiera dilo re lo primo loschedolo
tirzo che lo sotro si li abati morti a tera e in anze che sua lanza fosse rota xi chavalieri abati

atera e capreso mise mano ala spada e menaua e batendo per tera meita barony chry e la duc
bitelo cte silo trase e ferire sopra lelmo uno si grande colpo chelo mise morto atera. e lore
vedendo lo cte morto e la giente sbaratata v'site di fora dela cita como sua giente e com
zo a ferire e tanto tosto la mise in sofita. Alora Tristano e lore e lor giente ghe n'ano
drieto per fino ala citade di Gripa e li poseno lo asedio e domandono la bataglia e aglo
pono v'site di fora uno chro richo tuto disarmato e uando la doue iera Tristano e sigh
dise chro per dio e per misericordia abi pietade di noi che in ela citade non sono chry n'e di
da bataglia pero che sono tuti morti ma in ela citade sieno oro e argiento dame e damisele e tuto

sie alo uro seruixio impero abiate di noi pietade. Alora Tristano apelo lore e fen perdonare a
tuta quela zente e rendino la signoria dila tera e capreso essi se dipartino e tornono ala
citade e trouono che Gidino era guarito e fen a Tristano lo maior honore dillo mondo
e dimorano in tale maniera Tristano e Gidino uno giorno esse andauano dipurtando
per quele strade como caualieri erranti e cavalcando longo alla riuiera Tristano si
muo viso lo penso di cornualia e miraudo e pensando in ela bela Ysotta la bionda co
menzo a fare lo mazore pianto dillo mondo e alora per lo grando dolore v'site di seno
e cadete da chauallo in tera e stete per grande peza che no se sentite e reuegnando in si
comenzo duramente a piangere dicendo a Ysota bela quando serà lo giorno ch'io
te veda como altre fiade solia vedere e Gidino vedendo lo dolore che Tristano
portaua e odendolo nomare Ysotta penso che Tristano fosse inamorato di Ysotta sua
sorore e alora disse caro lo mio signore Tristano retorniamo alo mio palasio e io
ve metero signore di Ysotta mia sorela impero norene che inanze fosse morto cha
vui portasceo uno cosi fato dolore e Tristano odendo le parole disse in fra si se io

avese Issotta per mia dama per aventura me dimentichara Issota la bionda en sua de tanto dolore
alora tornano alo palasio e vidmo apelo lo padre e contali sicomo Tristano era namorato de Issota
sua fiola. E lore disse che de zio era asai contento e lora sese venire davanti Issota e disse sire Tristano io
vi prego per cortesia che ve piaza de prendere Issotta per vostra dama e receverete corona dilo mio regame
e Tristano disse io sonto asay alegro de vostra fiola non pertanto che io volia la corona dillo vostro
reame manze la domariti deposo la vostra morte auostro fiolo e lore alora prendi Issotta per la mane
e metila nele mane de Tristano e poi se riso lodi e lano dicendo omia persona sapia che io dono mia
corona alore Tristano essendo suo vichario mantengo la corona e per luy regno. e Tristano co
logiandose la note como sua dama Issota nula cosa podite oparare salvo che de basare e de basere e per tale
modo credeva Issotta che dama ingrauedase e aparturise ora lasa logito de qsto parlare e torna alore a darcho:
Como vno meso vene allore a darcho e credise como Tristano era fato re dila petita bertania e lore
lo disse a Issota la bionda e de la i nebe grande grameza e ingtanente li mando una letera per Bragina
O Ra dice lo cunto che stando lore a darcho in sua corte per la sala aparue vno chero loquallo era
apelato Lambregues e so saluto lore dicendo sire novele i porto asai maraveliose Impero sapiati
che lo vostro nepote Tristano si e fatore dela petita bertania e ane franchato se quelo paise e ane presa per
dama la fiola de quelo re laquale e la piu bela dama dilo mondo e lore credendo le parole fone asai alegro
perche Tristano auia bela dama quasi diceva ora poso io esse segnore dela mia allora vdito ad Issotta zio che
Lambrigues dito hauea e Issotta diuento la piu dolente dona dilo mondo e di e note staua in grande pi
anto alora apelo a si Bragina e pregala che la chaualcha in la petita bertania e porti a Tristano vna letera
et essa senza altra dimoranza se departi in compagnia de quatro scudieri e tanto chaualcho che essa fo in quelo
reame e sotro alora Tristano e vidmo de fora dela cita che andaueno a cazare e como Tristano
vite Bragina comenzo a fare lo mazore pianto dillo mondo et essa li presento la letera e Tristano

la perse alora e quello che dicea la letera si dicea in questo modo em questa maniera :·:

Amicho amicho

Letera mandata a Tristano p Ysota labionda como Tristano andava in cornevalia e pervene in lo reame de longres eli volse demorare aprovare sua psona e mando Governalo e Bragina che zeno oseco in cornevalia c. lxj

Amicho dilecto mio Tristano amato di bon core dala vostra dolente Ysota laquale p voi me
abandonato padre e madre e tuto laltro mondo e solamente vene in sula vra speranza laquale sp
anza mi vene al tuto fallita e non credeva che podesse intravenire che vuy me abandonaseto p nessuna
altra psona che se vuy non me seto dama io non avarie marito ne altro per mia dolenza non conoscho
cha vuy ma tuta fiada sine mando pgando charo lo mio lamore che voi veduta la letera si tor
nati ame che se io vedese Bragina senza vuy alora me vedirete veramente Impo alo piu to
sto che posti si tornati ame e Tristano legiendo la letera et esendo ala parte dove dicea charo
lo mio amore Tristano de dolore chadi stramortito e revenendo insi disse a Ghedino ormai Jo de
posso rendere vra sorela chosi chomo voi mela donasti p che euolio retornare arederte ma da
Ysotta laquale pasa tute le altre di beleze e Ghedino odendo richordare Ysotta la bionda laquale alte
fiade avea oduto nominare di beleze tanto se inamoro di ley che disse a Tristano Jo di prego ch
se vuy ne andati in cornevalia che me menati co vuy e diremo a mio padre che vuy volete and
are a vedere vei barony e alora se trasseno ala citade e Tristano disse a Ysota co quela donzela era
venuta per che esso ritorna che soi barony ereno in granda discordia e lo re lo pgo che tosto sia la
sui ritornati Alora Tristano Ghedino Bragina e Governalo intrano in mare in vna naue

lo tempo era bono si che in pocho hora sono in lalto mare e dureato che fo lo bon tempo aloro tri giorni sivene
in mare vna granda tepesta siche in pocho de hora se trovano in lo reamo de longres e Tristano doman
dò alo patrone dilla nave e disse in qualo paise siamo noi arivati e esso disse che ereno apresso ala citade de
chamiloto a xxiiij lige e questo disto che voi vedite si e lo disto de dmate la dove se proveno tuti li prodi
chavalieri erranti e non pono esere seq non proveno sua psona. Alora Tristano prego Bragina e Governalo che
sene vadano derito in cornevalia e dichano alo re Marcho che Tristano e Ghedino suo chugnato voleno an
dare in quelo paisse e diranno a Ysotta che tosto esso aleij che volio andare aprovare mia persona i q̃sto disto

e alora T. e Sidonio dismontorno dila nave e Brazina e Gouernalo tornarno in cornovalia et c.

Como Tristano cavalchando p(er) lo disirto de Dmates albergo la note aduno belo romitagio loqualo li cointo como lore Artuso era p(er)dito in quelo disirto e di quanti erano mesi in aventura per atrovarlo e chiamò te.

Conta la istoria che chavalchando lo bono mess(er) Tristano e mess(er) Sidonio p(er) lo grande disito de Dmates non trovano chasa ne nula chosa p(er) albergare in quelo disito en quela sera albergo aduno belo romitagio la dove era uno romito che gito a Tristano che in quelo diserto era

100

perduto lore Artuso e tuti li chavalieri dila tavola redonda erano messi in aventura per atrovarlo alo
ra. Tristano se riposo in quela fia salo martino pe' ordi e domandadore e alora fo ingrato in uno
chavaliero erranto cheli chavalieri tantotosto li apelo ala bataglia e venendo ala giostra ebe Gidomo
lo chavaliero sua aventura forte mancato e Tristano voi abatere quelo chavaliero ecchoi gioso fenitosse
ch'era chavaliero errante Tristano li domando suo nome e lo chavaliero disse che era apelato io Amorotto
de Gaules e alora vano insieme a duno albero la dove sono alegramente receuti e Gidomo
se fea chonciare de sua ferita che romane per guarire e Tristano chavalcho per lo disito anche
che in quelo giorno arivo ala fontana aventurosa e in quela hora li atrovano la bestia gra
tisante e mess. Palamides la andava chazando e in quelo ponto lo Amoroto sepati da T.
e Tristano chavalcho per lo disito tuto solo e in quelo di se inschotro in mess. Breus lo sineschal
cho e Sariete e mess. Sarias e sili abati tuti tri duna lanza e poi per amore de essi aloro

si manifesto suo nome e apreso se misse in aventura per lo grand diserto de Dinates et c.

Como Tristano chavalchando li vene una donzela per lo disito de Dinates che andava cerchando
scorso per lore Artuso e Tristano ando como essa e deliberò lore Artuso da quaro chavalieri che lo volevano oncidere

Pone la vera istoria che chavalchando mess. Tristano esso arivo aduna foresta tuto
schurra che non sapeva la dove se fosse e chon poduva andare piu avanti in anze per
forza li chonvene tornare per quelo ponto. Ora dinanzi da lui vene una donzela schapiliata laqua
le andava fazando lo magiore pianto delo mondo e Tristano la domando deque essa pian
geva e essa disse che andava cerchando mess. Lanzaloto e mess. Palamides pero che in quello di
li era venuto lo maiore pichelo dello mondo che intravenire li podesse se per alchuno
prode chavaliero non avea scorso e Tristano disse dama sapiati che nulo chavaliero non pone essere
e Lanzaloto ne Palamides ma sonto uno chavaliero se a voi piacesse vero como dui e fare lo mio
podere per voi servire. Alora la donzela lo meno como frecho e tanto chavalchono per uno pizolo

sentiere che essi sono davanti aduno belo palasio Alora vide uno chavaliero iacere atera, e mj chavaly liereo
sopra ebna dama liero mandaua ediceua vendiqati lo traditore loqualo se voleua partire contra la
mia volentad alora ladonzela che menaua Tristano disse chavaliero vedete uoi lore dettusso loqualo
iace atera ete in chasso de morire Impero andate esechoritelo Alora Tristano inbrazio loschudo ela
lanza impugnio eferi lo chavaliero ... achanalo cabattilo morto atera capusso dismonto apedi emisse
mano alla spada eferi liteci chavaly apedi, empocho de hora limisse morti atera equello ponto lore
dettuso se drizo in pedi emeti mano ala spada efery ala dama, che voleua che esso fosse morto etaliali

la testa e Tristano di tale convenente se maravigliava molto e andossene davanti ala donzela che men
ato lavea dicendo dama mi quene fare altro et essa disse vuy aviti tanto fato che sene recordara
mentre chelo mondo fia ma tuta fiada acompagnadi lo re Arturo p fina atanto chelo troua dinanzi
dila sua masone alora la donzela senevia e porto secho la testa dela donzela morta in Chamiloto p
contare como lore Artuso era schampato e deliurato e Tristano alora prendi lo chavalo dilo re e
si ielo meno e felo montare a chavallo e poi chavalchando p lo disto lore domando a Tristano
delo suo nome ma Tristano dezio nolovolse dir miente e Tristano alora disse sire voy fome
grande maraueglia como vuy taliasevo la testa aquella donzela Impo che nonse aptiene are
afare quelo mistery e lore disse sapiati che io chio me parti de Chamiloto caxunay ala fonta
aventurosa zioe piu de tri misi e reposandome vene questa dama a chuy one taliata la testa
e pregome che andasse chomo essa a deliurarla de vno grande torto e dio andai como essa e dessa
mi meno aquello palasio che voi vedisti e dieme dono vno anelo con lebe indito cosi fo tanto tosto
malamente inchantato che io may nome ricorday dela regina Gieneuvrega ne delo mio reame e tu
to mio pensero era in quela dama Alora io mene volevia andare alora vene la donzela che mi
mando la dona dilo lacho che voi vedisti e ui meno e voy venisti insenia como ley e deliurastime
dala morte e io pensando nelo grando male che essa fato mavia e con ela lo podeva fare ad altri
uy sili taliay la testa e chavalchando essi in tale maniera sisse motrano in vno chastro lo qualo ly
apelo ala giostra alora Tristano liando in cotra e silo abatete e pero esso se parti cando a suo vi
a e clo che abatuto zo era Estor de mare e checonobe lore Artusso e chosi segando adomostrare e
monto a chavalo e erano in quella sira ala magione dillo forestero la dove trovaro lo prod

chavalero mes Lanzilotto e mes Brens Gravano e Gariete liquali feno alore grando honore e domandano
como esso era deliurato e lo disse che era deliurato per la prodeza dilo meliore chavalero dilo mondo ma in nu
la maniera non podete sapere suo nome e Gariete disse ditime mes se Dio vi salue quente insegn

portà lo elmo che nae deliurato delo re disse si como esso portaua lo campo azuro clo lione doro
e Garete disse sire dio sia deliurato per lo più francho elmo dello mondo lo quale libero
gerno nabatete noi tre duna lanza che apelato mess Tristano de lionis lore foe deziosa
fu alegro ad esse deliurato p le mane dechesi più gardite elmo alora tornano achamiloto e
Lanziloto andaua da uanti digando sire mess Tristano de cornouallia auia deliurato lore
Arturo e gionseno ala citade e tuta giente ne dimostraueno grande alegreza ala regina
Gineuregia nera asay alegra dila ritornata dilo suo sire lore Arturo e so barony et c.
Como mess Tristano zionse in cornouallia como Ghidino e Ghidino se inamorò tanto de Ysota labiona
che non trouaua poso con grande menenconia se pose insulo leto e dimando vna letera ale y molto ricomandato si

Nara la vera storia che chaualchando mess Tristano per lo desto de diriette e parte
dose dalo re Arturo esso chaualcho tanto che puene ala magione dilo forestero ladoue
era da prima albergato e trouo sicomo Ghidino era guarito e alora remontaro achauallo e
tanto chaualchono luno di apresso alaltro che essi fono ala citade de tintoli et esendo alo pal
asio lore fece a Tristano grandi honore e prendi Ghidino p la mane e domando dilore Luber
chino e dela bela Ysotta dale bianche mane e Ghidino disse che tuti stano la dio merce et Tri
stano chelha deliurati e alora se reposeno in grande solazo non che Tristano se mese dimentichato
lo amore dela bela Ysota la bionda ma Ghidino hardaua aplore celatamente in dela sua chami
era e stando per più tempo labela Ysota labionda p vna festa vene in dala sala dilo palasio ve
tata duna bela vesta e in chapo portaua vna bela corona de p(er)le preciose e inquelo ponto lutri
no Ghidino e pensando in dele belleze inamorose de ley clo amò se tanto corabile che pasone
per mezo lo core e incontenente gli vene vno freddo alo core che lo fazia tuto tremare e alora gli

vene sigrando male chesso apresso alo morire. no mangiaua ne beueua ne dormiua ne posaua
e alora se asegurò de mandarli vna letera significhando como esso la amaua e mandauela

pregando charissimamente che avese de luy pietade e mercede e la sua letera diceva in tal maniera
Comto e dito de la letera mandata p Lidmio a Ysota, e como Issota malcontenta di questo puro mandol
una letera conffortandolo un pocho po che se chiamava engnato da T. dicendo se so guarise li dira villania say
Alta Regina dele regine dama dele dome e regina nobelisima de onia beleze ornata sopra onia
altra piazente giemma purifichata chomo altre virtude ornata, a voy me recchomando io Lidmio
imperò che la clarita dilo vostro viso m'a a tale partito condutto che io per voy sonto apresso alo morire
se io non so de avere secchorso però dimando misericordia e se voi me noliti donare alchuno secchorso da
more tenerela e seno mela mandati e chosì como la vero così me vedero como essa. E legiendo
Issota la letera, tuta se ne turbo in verso Lidmio dicendo infra si como Lidmio traditore pensetu che
io abandony Tristano per ti. Alora Issota chi era savia si feci una letera de conforto e mandala a Lidmio
tuta fiada dicendo infra se da poi che sa guarito io lo repondaro per tale modo che non sera may
ardito di farme uno solo risguardo. Cavendo Lidmio la letera si la prese e legietela la quale diceva così
A voi Lidmio la regina Issota dimanda molto conforto pregandone da mia parte che ne confortati impo
che quando voi siti guarito io vi parlaro de chosa che ora non vi parlo in la letera. E quando
Lidmio che leta la letera tuto se conforto e crede che Issota l'amasse de tuto suo core e continuo esso
portava quela letera in mano e si la legieva p suo conforto e per suo grandissimo diletto et c
Como T. vite la letera a Lidmio che dormia e tanto fo lo dolor che lo vene che lo se parti de la terra a chavalo
e adone ala foresta e li armatie p amore de Ysota e pasca de fere salvadege e lo herbi e deva tuto strazato
Nara la vera istoria che uno giorno Tristano ando ala chamera de Lidmio per parlà
ge e trovalo che llo dormia e mirando vite la letera sopra dillo leto alora la prese e conobe
che era fata per le mane de quela che esso tanto amava e chomenzo tuto a tremare, e legiendola
divene lo più tristo chavalero dilo mondo e alora p lo grando dolore usite di sua memoria e re sucegio
Lidmio dicendo Lidmio molto me confidava de voi e alora lo volse ferire de uno cortelo ma Li
dmio per pagura se lasò cadere da una fenestra e Issota torno in se la fasa e trovo Tristano

tanto dolorato e si domando que esso avia e chosso disse Isota e non laueria may credoto che tu avisi lasato Tristano per gidmo e la regina se doleva sensire ma Tristano per lo grando dolore non intese niente e chosse dila grande sala e monto a chavalo insulo primo chavalo che esso se insontrone e insiti fora della citade e chavalcho tri giorny e tre note per lo grande disto senza manzar ni beuere e chosendo in la profonda foresta si desmonto e laso andare suo chavalo e strazasse sue robe e tondosse soi chavilli e si rom

ase nudo e deturpado tanto che la madre che lo porto in corpo nolo aueria cognosudo e chosendo li non se ri cordava piu dela regina Isota ne delo re a Artho ne de nula cosa che esso fata auesse & ebria candava pasendo dele herbe e manzava alchuna fiera che piliava tuta cruda malo pui usava adonna fota

la doue d'sma pastori che gli daueno dilo pane calebuna [illegible] di grosse bastonatte

Como lore andiando ala chazio trovo Tristano inmatito noncognosendolo menolo alaterra ecomo lareina loguarite e poi lore lipilio odio cridando como lore noli parlaua separtti alora co uno chro zue admadaz

H Ora dice locunto che stando uno giorno lore adarcho andiando achaziare alo gran disto echazando intale mainera esso solo armo alla fontana la doue era Tristano che do rmia erreno li molti pastory alora lore de beuere alsuo chauallo alora lore pose bocha adormo suo cōo de alifante esonalo azio chesoi compagny echany tornaseno aluy e Tristano aquello sono se resuegio mo lto paroroso cridando pilgia pilgia core core efazua grando remore elipastori dubitaueno che quello crid non incresese alore ecomenzono de dare a Tristano de grose bastonate etanto glidano che Tristano

non podeua piu sofrire calozzi sel tup e tolse uno bastono de mane aduni deli pastoro e de de i
fra loro e bassene da [illegible] chi altri se ne fugite e lore vedendo dubitose molto e acostose alo canto
dila tore e pose mano ala spada dicendo se lo folle vene io lo ferito de questa mia spada:

e a tanto li gionseno li altri chri e domandono chi auia morti quli pastury e lore disse quello solo
li a morti/ e li chry li mostrono dilo pane e dila carne cota e tanto londano lo senganando/ che ando dreto

e lore ala cita de tintoli e stava in elo palasio e andava placiando tuto nudo e che li pany tuti erano strazati

enon era alchuna psona chilo refigurasse estando uno giorno Tristano in dela sala dilo palasio una cagnola dila regina insite dila camera e como essa vide lo sfolo cusi lo conobe e tanto tosto corse aluy e tuto lo andava lechando p lo malo che gli fazeva dilo stolo e puro non se partiva la chagnola da esso e lore Marcho mirando zio fesene grande maraveia e tanto miro che per lo longo mirare reconobe lo suo nepote Tristano e alora corri ad abrazarlo e levasse lo mantelo de sancto dalo colo e metelo a Tristano dicendo a Tristano belo nepote aque setu venuto e alora mando p la regina dicendo dama vede q Tristano aque ene venuto p grave duello p nd ati achurare e la regina Issota vedendo Tristano sone molto alegra in quanto pensava bene diguardarlo

ma era dolente p che esso avea recevuta tanta vergogna e alora lo fe stare in una chameretta molto scura e comando a Bragina che non se ne partisse dinanze e essa feci polvere e medicande per la testa de Tristano e feglie mangiare di fini ofici e tanto feci che Tristano revene in sua memoria estando unadi Tristano entrando p la chamera conobe che guardava in uno leto e non sapeva done e credendo Bragina no la cognosceva alora disse dama ditime p dio in fede sonto io arrivato in ennimicho dillo re Marcho e Bragina disse voy che siti charo amicho e esso disse chi siti voy dama che state amedavanti e essa disse io sonto la vostra servicale Bragina a quello ponto Tristano se ricordo dila regina Issota e disse Bragina asay in posso dolere quando Issota me ab andona p Chedino che io non abandonay may ley p niuna altra psona e Bragina alora disse Tristano Tristano chi solamente creda solamente e ingannato pero che voi non volisti credere niuna schusa in pero vene intravenuto tanto male e sapiati p certo che la letera che fo fata a Chedino fo fata p regolarlo e non p niuno altro amore ne niuna volenta e sapiati che Issota averia maiore casone de corezarse e de biasemarse de voy che voi di ley in pero che essa per vostro amore e stata apresso ala morte e Tristano alora crede ale parole de ley zue Bragina e fo Tristano asay tristo dela menencunia e dilo dolore che esso avia dato a Issota

estando per pin giorny Tristano guarite de onia male, edera pacefichato intergani cola bela regiña
Issota ecomo essa usana ciaschuna ora che aluy piacena, elore era alora de Tristano in grand
suspeto, e comando a Tristano che prenda oro earzento esiparti de qlo reame, efeci andare lo bando
che nula psona sia tanto ardita che a Tristano parlasse soto pena dila testa esapiati che a Tristão
non parlana nula psona seno solamente uno chreo ecante logualo glieza andato aparlare, edera
apelato Dinadam fradelo dilo daleto dala cota maltaliata, e Tristano uedendo che nula psona
liparlana molto ne penso epartisse esso e Dinadam, etanto chaualchono che sono in dello reamo

de frandes e alora esi sinscontrano in uno valeto tuto sudato loqualo cuno aloro sicomo la regina de
nieregaj avea ordenato uno tornamento davanti alo chastelo dila rocha dura e li ereno e molti chavalieri
erano estranieri e atanto luno sedepti dalaltro e mess Tristano prendea achavalchare e chaval
chando intale maniera esso si arivo aduna bela rocha che avea una colona di marmoro inmegio
davanti ala porta avea duy liony incharenati e in cima dila colona era una canpanela de ariento e in
dilo mezo avea letere intaliate lequale dicena semillo chavaliere ne passa cesso sia tanto ardito che sony questa
canpanela elghe covegnera chatere colo signore dila rocha esello venze pora dilivrare da xvij presiony
liquali sono inquesta rocha presone ese perdera sera presone per senpre may alora Dinadam prego Tristano
che nonsia tanto ardito che sona lacanpanela perche chara lapora costare e Tristano penso uno
pocho e poi disse perbona ventura que villtade sarave la nostra anonsapere chesia lobarone che mantene
la rocha alora prestamente ando avanti e sono la canpanela e alora uno fante chera suso latore dilla
rocha sono uno corno de alifante e aquelo sono secori adarmare lo chavaliere dila rocha lo qualo era lopiu
forte gigante dilo mondo apelato pernome Luchano lo grande e como Luchano fo armato cosi apedi si
nene alo prato ladune insotero Dinadam e siloleno dachavalo e portavalo ina versso la tore lo quallo
gigante era mazor apedi che Tristano achavalo e vedendo Tristano lo zigante ala sua statura e
mirando asua maza pesante ebe grande pagura ma tuta fiada cridava dicendo chavaliere lasati lomio
conpagno che io ve apello ala batalia e Luchano intendendo leparole laso Dinadam e vene ingtra a
Tristano e Tristano feri lo zigante de tuta sua forza dela lanza e trovolo asay piu fermo cha tore son
dati e lo zigante ando e alzo la maza per ferire a Tristano e Tristano schivo lo colpo siche lapesante
maza colse inelo colo alo auferante dilbon Tristano e misselo morto atera e Tristano vedandose

apedi grande pagura avea e alora se ricordo dela scrimia e meno uno colpo per traverso e feri lozig
ante inela gola dela ponta dillaspada e misse lozigante morto atera et apresso ando ala porta e
tese afine quilli duy liony e intro dentro e nontrovo persona seno solamente lofante loqualo lomeno

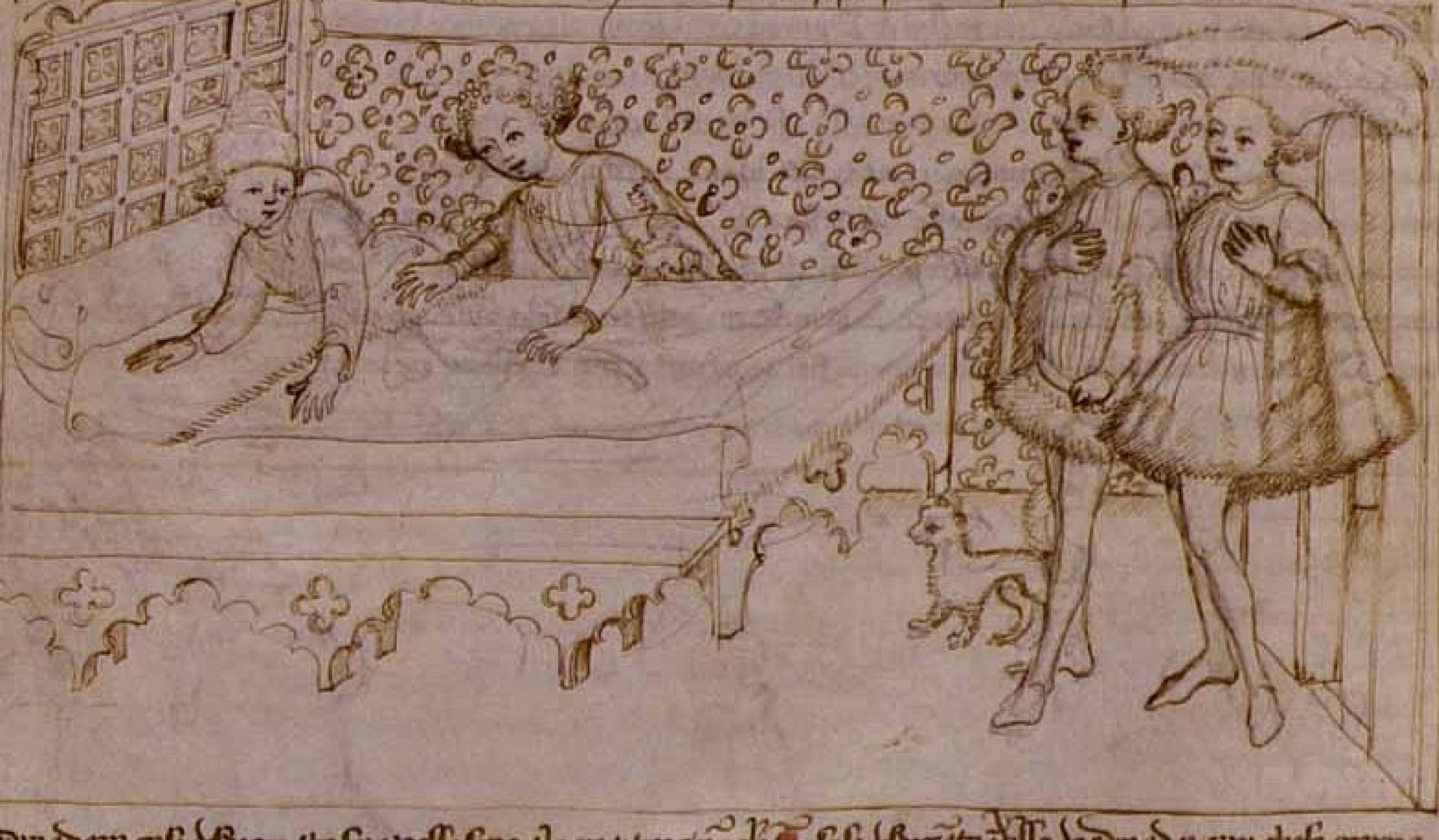
alapresone li doue erano da xxiiij chri mpsone e Tristano tuti liditure eli fece per
quela sira como molta auere che pare lacmeto nonera mento ecale matino Tristano
chaualche insilo chauaio lieono de Dinadam e Dinadam sepose achauale incroppa
esapiati che Tristano che queste fiermamente perlasua storia che principalmente iiij cha
ualy lo primo fo baio chiaro esfo apelato gonsfrando equesto liciono lafiola delo re fora
monte zue deliberoze lo segondo fo morello esfo apelato latopassa brunelo equesto licono
lore adardan lo terzo fo ferante esfo apelato pasa giorno equesto licono lo ducha bram
onte lo quarto fo negro fo apelato beninforte equesto licono lafada morgana echau
alchando mes Tristano intale manera Dinadam dicea a Tristano seuoi me aueseuo
creduto vuy non auerista sonati lacampanela ptuto loro duo mondo enon auerestip
duto lo uro bon chauale e Tristano dicea io sonto molto alegro impero chio one fran
chata questa ztrada edeluerati tanti prodi chry e andando intale manera Tristano molto se
andaua lomentando edolendose dela partita che fata aua dalabella Ysota e Dinadam chiera des
namorato molto lo andaua confortando dicendo Tristano voi auiti latesta piena de gran folia quj
namore vuy metiti cura chelo amore scurta lo dire easmenuisse laluce elomo namorato none
libo manze cnesuno pero efigura de homo nudo che nonsipone defendere e chaualcha achauallo senza
freno zue che core ala morte e sia lonuso auelato chenonse conose nulo suo auentazo euae sa
tendo coluy che ama e fere si medesemo e sele sauio diuenta mato e sele alegro diuenta trissto
e Tristano chiera namorato chi dilectaua lese de Dinadam disse chro eglie uo chello amore
asai gstrenze e ane iiij proprietade alor significhanza e inquanto lamore eciudo significha
non vole nulo impedimento enon vole freno p che vendeo corente p che tosto lidoue lipiae
eporta lo visso velato zue chelo amore honestamente se dile vsare esina faitando zue cheua
largo ecortese e Dinadam disse Tristano grenda elapena delo amore apresso lo dileto che
pizolo e alora vno chro chiera gseco che Alcharde se chiamaua disse Dinadam secondo lomio
parere nula persona non vale mente ne impreza ne inchria senonsente damore alora Dinadam
miro ad Alcharde molto odiosamente dicendo pmonfe voi auiti pduto vno bello tacere che an
date p che vno chro erante mapmonfe voi siti erato asay quanto damore ve impazate e
Tristano fazia alora lamaiore rissa dillo mondo peli Dinadam era tanto denamorato

Como Tristano chaualchando luy e Dinadam alora sotrauo vno chro loqualo abati Dinadam e
et abati poi luy e poi lide albergo como lasera T ando aloleto de Dinadam i forma duna donzella

Reconta epone lauera istora che chaualchando Tristano ella sua gpagnia sise inscot
rono in vno armato de tute arme lo qualo domandaua giostra alora luno venen
contra laltro e lo chro loquale era apelato Spinogres abatete alora Dinadam atera dilo cha
uallo e Tristano feri luy altramente etramazolo da chauallo efeçe la vendegança delo
cpagno zue Dinadam alora lo chro monto achauallo e pgo Tristano chelli dicesse suonoe
e Tristano gelo dito e alora gnito Tristano li apsso duna sua rocha e Tristano tene
lo inbito pche lora era tarda e alora uano inquela pte Alcharde Dinadam Spinogres elo
bon Tristano equando fono apsso ala rocha Tristano disse ali chry tuta la intencione de
Dinadam fata aueagera lo amore e si come esso era lo piu desinamorato chro dilo mondo
e Spinogres disse Tristano io ve donaro vna alegra cena pero chio abio vna mia
fiola asay lodata di beleze e zio lidico che essa se tramera como Dinadam de parole de amore e si

uedreti como esa direi et essendo ala rocha de Spinogres li sono alegramente receuti e lo chiro cunto a sua
fiola como essa doucha fare e dire como mes Dinadam / e la donzella chiera asai alegra disse padre mio
lasati far a me e atanto le tauole sono messe e fo data laqua alle mane / e la donzela feci asetare li chiri
ala mensa / e poi Dinada ala tauola e in capo / e lei li siuia manze e sapiati che li tucti elle scudelle de Dina
dam ereno tuti nenij como piu grosse menestre de viuanda / e Dinadam vedendose cosi grande aua
tago intro in grande suspectione / dicendo infra si la donzela e bella e lizadra e lo mi micho e sitallo siche
longieramente me porebe inamorare e Dinadam disse damisela andate a seruire a uostro padre che
a mi non fa mistero tanto seruire che tropo siti impronta piu chaltry non ue domanda e la damisella

disse per cortesia charo manzati arditamente che me ne tal fare a voi me diletto e mi diletta de fare voi e
omna charo inamorato pero chio conoscho che voi siti uno grando charo damore impo vi servo volenteri
e Dinadam disse grande virtu e ne in voy che cognositi li inamorati dali desinamorati / zio volse dire
lo libro dal ponto ma como verita io vedericho che voi non avete beno indivinato / benche non sonto amato
ma ancho amo chi damore se impaza per che voi sentiti di uno tale dicio io refudo lo vostro sermcio
Alora se levo da tavola in simula maniera non volse piu manzare / in anzi dicea tu dama fai como lo
fiemicho che da prima gli da de ne talo da manzare che ancho ne tristo e Tristano Alchardo e Spignoro
grey fano la maiore rissa dilo mondo e atanto Dinadam disse che se volena reposare e so alora menato
in una chamera ladoue era tri lety e Dinadam sise acolecho e sise adormentone e atanto Tristano si
vene in la camera e amorzone tute le lume e colochase longo sopra Dinadam e Dinadam disse chi siti
voi che andate cosi tochando e Tristano disse io sonto la damisela chio vamo de tuto mio core e Dinadam
tanto tosto se levo dicendo per male ventura que ente putanegio e questo che mal o nabia lo albergo e chi ci
ci condusse / e alora ciaschelo lo signore dila rocha ello vene dicendo che avete voy charo quelo disse la putana
meretrice di vera fiola mane asalito alo leto e venendo la entro trovo che Tristano fazia la maiore rissa
dilo mondo e Spignoros disse charo el me visso chello uno vinada pla testa / quando la dama non vegno
siti dalo charo e Dinadam disse Tristano Tristano eue dovereseuo beno aricordare / quando vuy andavevo
pazo per tintoli e non farane beffe de altruy / e Tristano se scusava de quelo che fato o dito avea / e allora



Dinadam cosi desdignato se riposso fino alo matino no ch T. fose desdegnato adosso de Dinadan e poi che so giorno
monto a chavalo e Spignores dono ad Alchardo uno chavalo e despisso septio dali candono ala loro via et c.
Como T. caminando se inscontro in una damisela in nome chiamata Tesina e chaminando zonse ad uno
ponte e trova a chavalo como fosse adormentato e quelo dalo ponte lo invito de bataliа e corse intra e butolo per terra

Tanto in questa parte canta lo libro / che chavalchando Tristano Dinadam e Alchardo se motrono in una
donzela laquale era apelata Tesina e commossa dire Tristano cosi lo prisse per lo freno dilo chavalo di
cendo charo per cortesia ve domando uno dono al presente e Tristano disse damisela domandati arditamente

ela donzela lorengracio asay diciendo sire io velo domandero quando locho etepo sia ealora sedeptino euano asua
via e Tristano chavalchaua molto pensosso perlo chavalo chello zigante liaua morto esipche semp pensa
ua delo amore dela bela Isota labionda echavalchando intale maniera fo arivato adunno ponte loqualo
era guardato da vno prod chro loqualo era apelato socaino gte ardito ecomo Socaino vite Tristano
che pasaualo ponte cosi cridaua diciendo guardate chro dame chio vapelo ala batalia e Tristano nolo inte
deua perche andaua dormendo sopra loarzone dilo chavalo alora lochro lotrasse aferire duno grandenis
mo colpo sopra dillo saito emandollo atera comotuto lochavalo e apsso abatete Dinadam forte mairato
e Tristano reuegnando insi auia grando dolore emaledicia lanima dilo gigante chesuo chavalo liaua mo
rto ealora remonto cando alo chro epregolo pcortesia che giostra como esso vna altra fiada ello chro
disse a Tristano sire sapiate che io guardo questo ponte per madona rosana dila corte antiqua laquale
e vna delle belle dame dillo mondo eplosuo amore reguardarolo vno ano e apresso prendero zoia diley
cossa mecomando dapoi chio abio abatuto lochro chio nonfosse piu inzostra ecazio Tristano nebe grando
dolore ello chro lo menito ala rocha antiqua perque era hora dillo disenare e Tristano tene volonta

lo menito ealora sene andono apedi de dintro eesendo ala rocha ladama rosana feci allo chro grand festa
ele tauole sono messe esene andono amanzare mes Tristano Dinadam e Socaino ela dama eli iiij giouen
chro dela dama frateli eseruieno dauanti aloro emangiando intale maniera echo uene ladama Tesina acuy
Tristano auea promesso vno dono eportaua insua mane vna spada nuda eera in cõpagnia de doi scudery
ecomo essa lifo dauanti esi crido diciendo a Tristano chro voi me douiti farme vno dono ma inanze chio ve
lo domanda siue diro como esonto queuuta impo sapiati chio fui diquesta gentil donzela asay lodata dabe
leze eora auene vno chro loqualo era apelato Pinabelo sime amaua esi auia iiij fratli carnaly et aloa
io dissi amia madre sicomo me amaua lofradelo de Duricco che vasse mio zeo alora mia madre sifeci venire
Pinabelo edisse Pinabelo mia fiola me dice che voi lamati eesso disse io amo piu ley chami medesimo e
mia madre disse se voi me volliti portare latesta de Duricco che vasse mio fradelo io ve daro lamia fiolla

per moglier e dessa disse che per quelo gia non romaneria alora ando e trasse suo fradello e uccise e si
porto a mia madre la testa in tale guisa meco questiono Pinabelo e li IIII fradeli romaneno in
mene de vedere Pinabelo mio marito e de sso dolore sen andava cora avene che chavalchando
esso laltro giorno cum IIII chavalieri se mesco cum li IIII fradeli e come se avene cosi se trasseno a ferire
esso quela bataia cosi pericolosa che li morite Pinabelo e li soi compagni e dali IIII soi fradeli nemo
ritene III sichè de ciò ne sono romasi quisti III che ve fueno davanti e questa dama resanava
sieme la loro sorela e da lei vuo marito che uno chè de loro parentado e si me mandino a luy
morire po che dico che grande danaggio li è venuto per me e dio sono certa de morire impero
ve domando lo dono che voy me taliati la testa onche voy me defendati e intenando ziò la dama
resona e soi fradeli si con questa era tesma piaciuy avevano recevuto tanto dano sila no lavano trar
a fine ma Tristano se fece inanzi e prenderla a defendere e tanto feci che lo sclameno e Dinadam si
romase e disse la compagnia de Tristano e ciò fece per doe cose luna perche aveva grande paura de Soçano core ardito laltra perche non voleva defendere quela che era casone de tanto male e romaneo
Dinadam disse ala dona dila rocha dama se voy me voliti prestare Soçano core ardito e donare
lo vostro amore io vi promete la testa dila donzela che tanto vae disputo ella dama zio impromise
e alora Dinadam e Soçano montono a chavalo e vano dreto a Tristano e essendo Dinadam apresso
a Tristano crido dicendo Tristano on voy me donati la testa dila donzela on voi la defendati e alora
Tristano vidando se volto lo fero dela lanza de dreto e cando mostra de Dinadam e ferilo diuno grandenisimo colpo sopra dillo schuto sichello mando a tera forte maniato e apresso volto lo fero e
ando a ferire Soçano e abatillo morto a tera e poi ando a sua via e Dinadam romasse tristo

dolente e iuro de non portare may amore ne a dama ne a damisella ne fargeli nulo servicio.
Como Tristano chavalchando pervene a dimo albergo lo quale li dimoro per fino ala matina e poi desite
per lo profondo dilo palasio e passo uno ponte difecto e li gbati olo Amoroto di ganles e poi se partio la sua andiduy

Vero e cli maistri dele istorie prouano che chaualchando Tristano ella donzela p fino a sera sono arriuati ad uno forte chastelo e essendo alo palasio sono alegramente receuti e cenato che essi cheno sono menati in una richa chamera la quale era inmezo dilo palasio e li se reposono p qlla note e alo matino leuandose Tristano trouo lu segno stato et apsso li ando doi chry li quali diseno a T. sire duy siti psione p sempre may e non insite saluo se duy non desmontati indelo profondo dillo gra palasio e li pasate uno ponte di sero e andate per quella uolta che uediti inmezo di quello lacho e lo atiti colo nro chro e sello uenziti si li taliati la testa e romanereti in quella Isola e se uenze voi si farae lo someliente alora Tristano tanto tosto se armo saluo de lanza e essendi dilo palasio e nasene per lo ponte dilo sero lo qualo era longo. ccc. pey e grosso uno e siando inela isola e dite de uno palasio

insire uno chro tuto armato e aparechiato di bataliа e essendo apsati senza altra contessa metino mano ale spade e se trasseno a ferire e comizono una crudele batalia si che inelo primo asalto ziaschu auea ferite asay e inelo segdo asalto tute loro arme giaceuano a la tera e loro carne si pareuano tute tinte e lauide de sangue e non posiuano piu alora lo chro dise a Tristano chro duy sapete che lu de nuy de morire po quando a uoi piacesse io uorebe sapere uro nome e io ue diro lo mio impero sapiati chio sonto apelato p nome lamoroto de gaules e Tristano intendando como questo era lo amoroto di gaules lo giouene chro otoglie suo nome e lo amoroto sapendo che questo si era Tristano lo piu pde chro dillo mondo tuto comenzo a tremare dicendo ay sire dio quen forte uentura ma qui menato che ora sonto io morto che da potenzia dillo uro nome sim a tolta la po sanza ello ardire e Tristano disse alamoroto la batalia p voy ene acomenzata e se la se podesse remanere azio che noy se partisemo de questa isola nesiu q tanto e zio non dicea Tristano p paura ma per amore dillo amoroto che era giouene e p che amo cera duno tempo como Tristano e lo amoro to disse Tristano elo uene che uno de nuy mora e se voy me taliati a fine voy non ue poriti pa rtire in anze stariti a chbatere como quanti chry arrueranno q e in qsta Isola si ene una bela dama

per la sua beleza da longie parte veneno a vederla in pero ordenono questa reyna a forza e volse che chi la volese vedere fosse pregione, on esso obatesse allo suo chavaliero, ello chavaliero che dimora in questa isola prende dilev
tuto il suo diletto non pertanto che esso di questa isola se posse partire, che sapiate che llo ponte dillo fero la
donde voy passasti fo per tale magistrasia fato che quado siti de la la vediti chiaramente, ma quando siti di qua
non positi vedere niente se lla dama non volle, e se non vi mena co le sue mane; e Tristano dise: Amoroto
ziay, questo non romanerà io in questa isola, che io abio como mego uno tale anello che nessi pale esso uno
incantamento; ello Amoroto disse: se voy me positi tirare de questa isola, la donde sonto stato sey anni contra
mia volenta, io sempremay so vostro chavaliero; e Tristano disse: sapiate che in qualonque lora voriti io ve faray
vedere lo ponte aptamente, ora non poremo passare per quilli che sono ala riva; zio disse lo Amoroto, che sono
a vedere che non voleno che in questa isola se tegna pace; e Tristano penso uno pocho e poy disse allo Amo
roto: nuy recomenzaremo nostra bataglia, e combateremo alquanto, e io me lasarò poi chadere, in quella navecella chi
faray vista de volereme taliare la testa, e anderay a tuo paveglione, e quando lo lume de la luna sia levato, poy
veriti a me, e andaremo ala nostra via; e lo Amoroto disse: questo mi piace assay, non pertanto chio sia quello che
volia che romaniati a terra, perche non sie bene honore ne cossa ragionevole, che lo meliore chavaliero dillo mondo
stesse in tale maniera; e Tristano disse alo Amoroto: zio mio non sia niente, allo fato nostro che se io forse fesse
vista de taliarve la testa la dama che tanto vae cognosuto vera a farve honore, e non trovandove mor
to non sia benefato, ma venimo nonchuramente; e alora li doy chavaliery comenzono lloro bataglia e donasse de
grandi colpi in piatone; e alora Tristano se lasso chadere como non podesse piu, ello Amoroto fera vista
de taliargli la testa, e gito lelmo via, e ando a suo paveglione; alora doe damiselle doy chavaliery andono alla dama
Tesina, e silla provedeno e non la trovano tanto bela quanto la dama dillo chastello, e tali ogli la testa esse
trovata la vesse piu bella tanto avería receuto dono quale glisse piasuto secondo che lla usanza dillo cha
stello se contiene, e da poi che lla si fo venuta, lo Amoroto vene a Tristano e prendillo per le mane e vano

ala riva; e Tristano trasse fora lo suo anello e mostro la ventura alo Amoroto, e vedendo chiaramente lo ponte
alora passono, e essendo alo palasio de lo vardo cunto a Tristano si como era taliata la testa a Tesina; e allora dezio

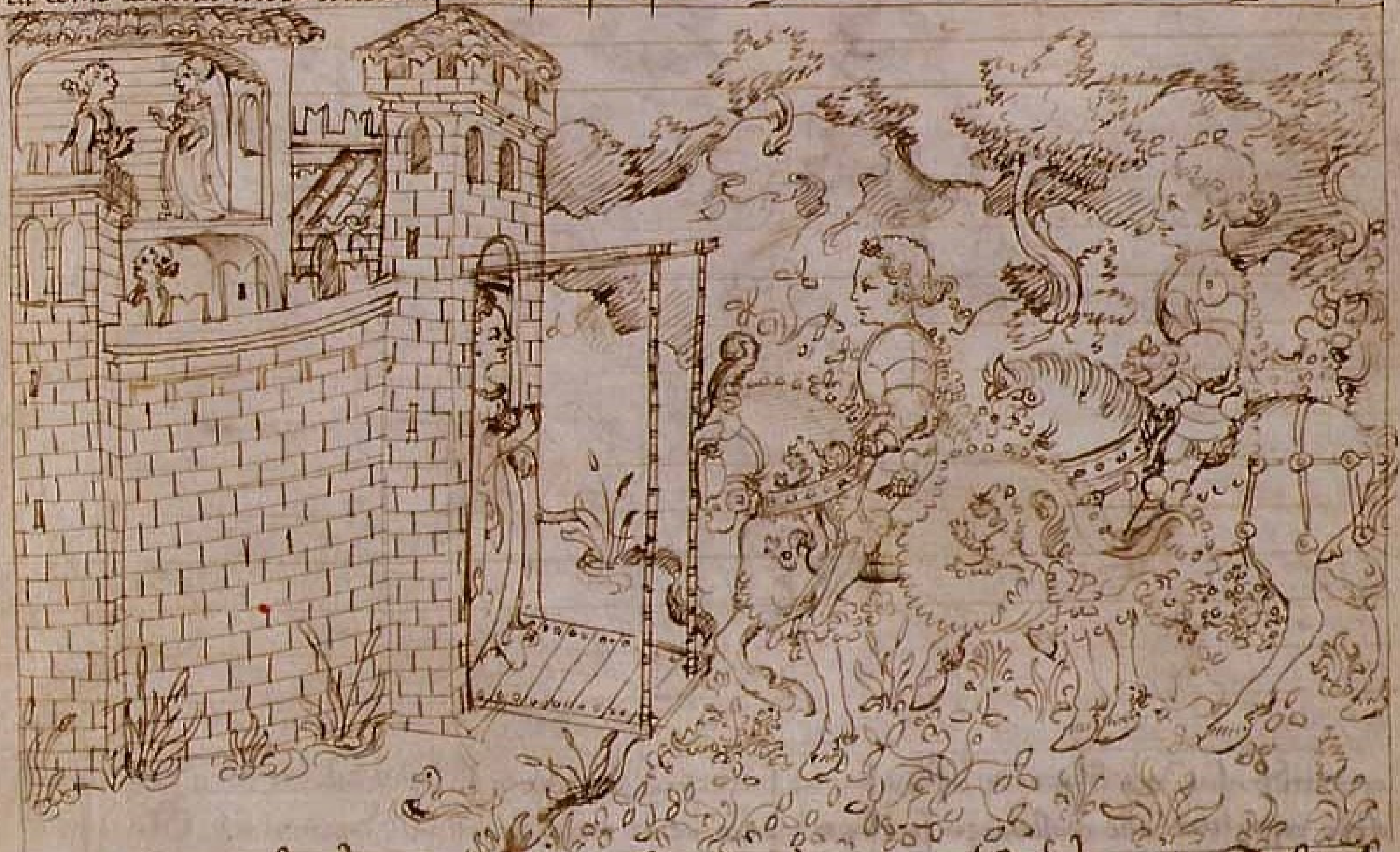
Tristano nesso a savi de ente

Tristano neso asay dolente emsiterono dillo chastelo e dano aloro via / e allo matino essi se montano in uno chiro el quale lia pelo ala giostra / elo Amoroto liando motra e sefermo anbi duy sopra deli scuti ello chiro pòto lo Amoroto aterā dillo chauallo ma Tristano abati lo chiro loquale era apelato lo Valeto dala cota mal tiliata e recognosendose insieme sefeno grando lonore / e andono insieme longo alla marina / e a quello ponto trouano uno petrone di marmoro in milio in loquale era ficha una spata cona lanzia de tere intalu te lequale diceano cossi de questa lanzia lopadre ferira lofiolo e de questa spada ferira lo fiolo lopadre / el colpo mortale e in quela ora tornaua amente lo terzo dila tauola ritonda e questa nosia mudata de suo logo / seno p lo più prod chiro dillo mondo elo Amoroto elo Valeto molto pregono Tristano che se prḯy aquella auentura / e Tristano chi era sauio de zio non volse far mente / e chaualchando essi in tale manera arriuono atre vie / e Tristano disse signori ampare lo melio che zaschuno de voy si prenda una via p ose uno chiro ne deuesse sene asocia impro che tropo auera quesitare uno chiro otra tey / e alora zaschuno chiro si predi una via e vano viti p lo grande disito / e meser Tristano chaualca esso e alchardo p quello diserto

Como. T. chaualchando p lo disito eso peruene ad uno grande chastela dila fata e alo matino esa li dat vo chaualo e duno scuto e portandose insotto honesendo dela fada e uciselo e ella lo feci sepelire co dispiata sepoltura .T.

B

En che la istoria lo narà li magistri lo pone che chaualchando mes Tristano p lo grande disito esso arriuo ad uno bello e forte chastello loquale era tuto murato de pa de marmoro e andorato de corallo e le porte erano de metallo e era apelato quello chastello pelaosso / e essendo Tristano ala maistra porta como licencia intro dentro eso alo palasio e fone alegramente receuuto / e auendo mangiato foe



menato inuna richa chamera e ello se riposso perfino alo matino e essendo lo matino Tristano se leuo e trouo lusgio sitto alora chiamo da una fenestra ferata eli uene una dama che disse chiro sapiati chio sonto la faoa morgana e siue dico che may de lientro non insiti se inprima nome dicati lo vro nome e Tristano disse perche tropo me tarda e dosia allo tornamento dila rocha dura io ve obiro mio nome alora celo fita manifesto ella fada intendando como questo era Tristano tantotosto de sirelo e pilo plami te

4 e

dicendo Tristano questo tornamento fa fare la regina Genevrega p(er)che Lanziloto torna a corte / ma
in verita ve dicho che essa la fatto impero che esso ene p(er) lo reame de norgales, era traendo di belle
venture a fine ca quelle ponto cadoti cenire li garzoni fanzela fiola di la fata / e porto di bony e fettre
viny / e a quelo ponto dono la fata a Tristano uno richo e forte chavalo / e da pusso li fe portare uno
richo schudo / molto intrafato liquale era depenta una regina / e uno re / e uno chavaliero che gli stava
di sopra, e tegniva li soi piedi sopra la testa di lore e de la regina / e la fata disse a Tristano volio che per
lo mio amore portadi questo scudo a questo tornamento, e Tristano disse che era aparechiatto
ma molto se maraviava como quelo chavaliero teneva soi piedi cosi vilmente / e la fata disse de cotesto
io non so niente / ma questo schudo fe fare lo mio padre e p(er) lo suo amore lo mando alla batalia e sapi
ati che la fata morgana ne menteva di glo schuto p(er) chessa lavea fato fare a disnore dil lore Artuso
e dilla regina Genevrega, e significhare como Lanziloto sello avea misso soto li piedy e vitupato
lore Artuso e lla regina Genevrega e atanti Tristano monto a chavallo e fondi armato / e porto
in brazo lo schuto e tranfato e dis longato che fo Tristano tre lige e so sotro i Doneson e drudo dilla fada
morgana e como esso vide Tristano como lo schuto disfidao ma disse chavaliero ontu lessi lo schuto ontu lo
difendi / e alora vane luno verso laltro / e i Doneson feri Tristano sopra lo schuto grandenissimo
colpo / e Tristano feri luy per tale vigoria che gli rompi la lanza indelo peto e abatilo morto ala tera

e poi ando a sua via e sapiendo la fada fermo suo drudo era morto se lapiu dolente dona dillo mondo
e fello reportare allo chastelo e poi fece sopra lo pillo letere intaliate lequale diceano cosi / O tu loquale
ai morto i Doneson che quy iace / sapi che sua morte non so tanto dolorossa quanto sara tua / e morirai
como quelo fero como loquale tu ay morto luy / e quelo fero io lo reponero e guardarollo bene / per
modo tale che ne seray dolento / in fina atanto che tempo clocho sera dilla tua dolorosa morte .:.
Como Tristano chavalcho luy e Lebardo p(er)fino alo tornamento di la rocha dura eli ebe grando ho
nore / e partendose como lo schuto di la fata dipinto lore Artuso li ando drieto e Tristano lo buto da chavalo

Hlacendo eandando zio dice listoria lobon mesr Tristano e Alebaedo essi sono alo porto di rocha duua
eli trouano molti chry asenoriati de una quisse e Tristano andaua promitendo anda ello podisse
albergare Alora ello se inscontro in uno chro loqualo era apelato mesr Andriano edisse a Tristano chro saperi
stime duy dire nula nouela de uno chro mio fradelo loqualo e apelato lo Amoroto de gauley Tristano
disse per mia fede ello sia tosto q che io lolo sav co lo baleto dala cota mal taliata alora mesr Andriano
guito Tristano alo albergo aduno suo panchione e Tristano tene lo inbito e sapiati che tuta giente
era gia asembiata daluna pte edalaltra cinotra dilo re Artuso edali chry eranti era lore de Scozia e
lore de c chry ello re Sobris emoltitudine de molti altri chry strancry e sonate le trombe duna
fiata che alterzo sono tute legiente se trasono aferire e Tristano intro inella pte dillo re Artuso
e lo primo chro erante ecomenzo aferire esfazaua tanto darme che era marauilia auedere emanze
che sua lanza fosse rota xj chry che dischaualchati edapsso misse mano ala spata edaua si grandi
colpi che nulo chro losaua aspetare eabatete lore de Schozia ello re Sobris edezio fora dillo campo baroi
chry e alora una donzela che mandata aueua la fida morgana p vedere lo tormamento sacosto a
lore Artuso dicendo sere vedete vuy quello chro che tanto fac darme ello re disse beno lo vedo
auisate beno quelo schuto loqualo esso porta inbrazo esso fo ordinato p una grande onta esuergo
ane vergogna elore atendendo leparole fo asay tristo e Tristano andaua faciendo tanto darme
che era posibile asay auedere eziaschuno chro lidaua aptamente la via etuti cridaueno vento
ane lo tormamento lo chro dalo schuto otrafato loqualo fa gia stare quieta onia psona ello re Ar

tuso dicea chedezio ane grando dolore odendo apsiare quello chro che esso tanto odiaua Alora esso
e mesr Juano celatamente sedpartino eandosene drito de uno passo ladoue Tristano pasare douea
e auendo mesr Tristano abuto lonore elo presio de chaua dele tornamento sedparti eausene dito
alo passo equando lore lo vite gliando auanti digando chi siti voi chro e Tristano disse io sono uno

cloro de luitano paisse caltro non saperiti de mio nome cebine dono questo scudo zio disse lo r Tristano e Tristano disse emelo dono la fada morgana sora dillore artuso ellore disse sapete vuy que significha queste figure e Tristano disse de no pero che essa non milo disse madiere che tale insegne portava lore uter pandragono suo padre allora conobe lore artuso che Tristano non portava quello schuto indispeto de nula persona ma era colpa de sua sore chelo voleva vitupare e lore disse chro io volio sapere lo vro nome e non cognoscendolo Tristano disse ay vilano chro che voi vedete che io sonto tanto laso capelatime alla giostra e alora vene luno incontra laltro e lo re feri Tristano grandenissimo colpo sopra dillo schuto siche tuto se piego sopra dillo arzone e Tristano feri luy pertale forza chelo abati a tera cu tutolo chavalo fortemte iaurato

cabati mes Ivano e poi andono asua via e tanto chavalcho chello fo inelo borgo de lo pelaosso e lila fone lo scuto e traffato e feci venire lo suo e poi se misse in aventura p uno grande disto loqualo era apelato lo disto de spignoagres e lore artuso e mes Ivano tornono alo chastello dilla rocha dura diciendo asai era cuntato lo chro del suo nome e desendo alo chastello lore feci venire davanti a luy mes Galvano e mes Yvein e manifesto aloro sico era ferito dalo chro che vento ava lo tormamento e meser Galvano disse dite vuy queste parole perche noi gliavdiamo dreto e anche e men malo adesere uno chro ferito chatyv e lore disse per mon se doria manzi sapere lo nome dillo chro che ebe lo honore e p sio dillo tormamento che agstare uno richo chastello alora lo valeto dala cota maltaliata e lo amoroto sefeno manzi diciendo sire vois sapiatte chello chro chi vento lo tormamento foe lo nro Tristano de cornevalia lo qualo me delivro da una psone de uno chastello de fida alora lore artuso si apresio lo bon meser Tristano sopra tuta chavaleria de prodeza e sonto oltro quanto malo miera apreso quando giostray como eso ala foresta e a tanto zaschuno re e barony e chry torno asuo paiso ello re artuso ella regina Gienevrega e tuti quanti lisoi barony e chry sitornono a la sua citade de camiloto e trovano sicomo mes Lanziloto era gia tornato ala citade de camiloto et el e como T. chavalchando luy e Alchardo sotro uno chro loqualo non portava scuto po che Chazador ie lavea tolto p forza e quando T. lodi nominare tanto prode ando atrovarlo e questo luy che era nominato moto p lom

Ora ne lo cato cuenta eli istoria che chavalchando mess Tristano e Dalebardo plo grande disito de
spinogros se inscontrono alora in uno chro armato de tute arme salvo che non portava lo schuto
e Tristano vedendolo si lo saluto cortesamente e Tristano disse chro io ve apelarene ala batalia ma non di
vedo a cezio a zio pero che non audi uro schuto e lo chro loquale era apelato mess Turpinelo sere de lo cha
stello de litiganore disse a Tristano sire io non porto scudo ezio none da maraveliare pero che chavalchan
io laltro giorno apreso a di uno chastelo li abatei como uno chro lo meliore elo piu prode dillo mondo e esso
sime abati et apresso sime comando che io scrivese mio nome su lo mio schudo et apicolo ala pariete di la tore
como li altry ondoveva stare in psone iiii mesi a pane e aqua e io avendo tale partito si scrise mio nome in
su lo mio schuto si como esso mavia abatudo e da picolo dentro a ne lo di la tore e questo nome tegno io ad
gogna po cheli ne sono apichati piu de cl schudi de chry de tropo grande proeza et apelato p nome mess
Charados de cuy piu fiate aiva oduto ricordare e nomare de proeza e mess Tristano intendendo le parolle
Charados de cuy piu fiate aiva oduto ricordare e nomare de proeza e mess
dilo chro odendo ricordare mess Charados de lo cuy piu fiate aiva aduto ricordare e nommare di prodeza
tanto tosto se inamoro de vederlo e de giostrare como esso e disse alora alo chro sere per cortesia uno don di
domando e per honore di chavalaria che ve piaza de acompagnarme de fino alla rocha e dio ve giuro che de lle doe
cose sa l una o che io morero o che io agistero vostro schuto e mess Turpinelo disse che zio fara esso volon
tera ma inprima volio sapere vostro nome e Tristano per la granda volentade che ave de andare alla tore
a gobatere como lo chro si gli disse suo nome e llo chro intendando questo esse Tristano loqualo avia don
to nommare e recordare di proeza penso uno pocho e poi disse io sonto aparecchiato de esse como vuy la
dove ve piacera ma tuti fiadi ve garebe che vuy non andasevo cerchando brega ne onta ma che
vuy andasevo altra via e che ve fazio certo che in de la pariete de la tore si sono da xxv scudi che ano scrito
suso lo nome de li meliori chry dilo mondo liquali sono di la tavola negra et de gli e quelo de Lanzilloto lo
piu prode chro di la tavola nova e li sono di queli de molti chry stranery liquali da mess Caradoss sono stati

abatudi a la anzia e a la spada et imp(er)o non andate cerchando brega che lo maiore malo che sia e quello che se fa lo

dapsi medesimo / e Tristano disse chro asay me diletti duo quello mele auuto auero io piu achario / pyo
lie precho per cortesia che me menati adorta tare ello chro disse che era aparecchiato / alora prendino
achaualchare perlo grande disto / etanto chaualchono che la sera sopraueue siche asay pensauo
de albergare alora ariuono adimo forte chastello / loquale era de vno chro asay cortese / e era vno
chro molto innodiato dasoi inemici / e auia inemista co piu posente persone asai che esso non era
ed era apelato mess adonay / edesso vedando lidoi chry / feci aloro grande infino honore e receuilli
asay uolentera / e feli asetare poi li fea dare laqua ale mane / e apsso seteteno amangiare elo hoste
vedando Tristano tanto giouene ebelo chro / e si bene formato de membre piaqueli molto e si lo doma
ndo de suo nome / e Tristano disse che era vno chro de lutan paese / e altro ouenente non podete voy
sapere mo allo presente / e losto de zio ebe grande dolore / pero che voleua sapere lo nome de Tristano
e le ramenti le pareua auerlo veduto altre fiade / e non sapeua donde / e tanto honoratamente ly
honoraua / e gentilmente li faziua seruire / e fegli aparechiare vno richo leto de seta e tuta quela no
te si pensaua mess adonay como le nome de Tristano podesse sapere / e fermasse de andare alo ma
tino persino ala tore dilo chastelano e li sapera lo nome dillo chro / quando ello se meterà sullo sebuto
e venendo allo martino Tristano e mess Sacremelo se armano de grande auentagio / e cossi co
loro loste adonay / e Tristano prendi cumiato e asay ringratio losto delo honore che fato ghauea

ello hoste disse chro dello honore che io fato davio sono asay alegro puro che voy questo manifestelo
vro nome / ma per mouse manzi che sia nona io le crede ben sapere / sopo che ariuanti in logo che
dillo quegnarda tore en doriti omo e Tristano de zio risse / Sire disse Tristano se diro mio nome
te dicho per forza azio non so io contento e alora essi prendino achaualchare e loste como loro e asay
lo precho Tristano che romanesse che asaper suo nome niente gli valeua / ello hoste inro de non
tornare per fino atanto che non sapera suo nome / e chaualchando in tale maniera vediano de loge
uenire / per mezo lo grande disto vno chro armato de tute arme / como quatro compagny / e como

e mes. Adonay zue losto de mes. Tristano vide le insegne dilo chro / cossi se cambro inello visso / e si volena
retornare / e Tristano domanda de que dubitava / e mes. Adonay disse io vego de la oltra venire lo più
mortale inimicho che abia inquesto mondo allo quale io oncisse uno suo fradello carnale / impero
io mene ritorno chio non volio più sapere vro nome ne gnimente / e Tristano tanto tosto se
lanzio e prendi lo chro per le redene dilo freno dillo chavallo dicendo per mon fe tu da me non ti
partiray per fino a tanto che non saperay mio nome che tanto lay desiderato di sapere / e como chro
ziò disse Adonay volete me voy tenere q per forza / che questo sie lo cte de balistere chi e in conpa
gnia de mj chry / che como esso me vedera cosi me trara a fine / e Tristano disse bello hoste
de questo non abi pensere che may da me non ve parterite se inprima non sapiti mio nome / allo
ra mes. Adonay se tenena morto / e si volena metere mano alla spada per ferire Tristano / per
che non lo lasava / e Tristano disse non siati tanto ardito per quanto voy aviti chara la vita
che voy traqati fora vra spada per ferirme / che tanto tosto ve amazaria / e Adonay dicea a
Tristano de quanto voy siti vilano de tanto honore quanto io vi fici in chasa mia / e dapresso
me voliti fare morire ... ve per chene lasati retornare / chio non volio sapere vro nome
ne vro gnimente / e Tristano dicea in nula maynera non ve parterite per fino che voi non sa
perete mio nome / e a tanto echo li agionse lo cte / e vedendo e cognosendo como quello era Adonay
suo proprio inimicho / fazzio de trarlo a fine / e Tristano disse alora belo hoste siti voy facto di sapere
mio nome / ello chro per la grande pagura no li respondeva / e Tristano alora se tre avanti dicendo
allo cte sire que voliti fare non ve acorzete che soto la mia grande balia presso labio a de
fendarlo / elo cte se tiro avanti dicendo chi siti voy chro che lo voliti difendere / e Tristano
disse io sonto uno chro perchuy esso sera difesso / e a quello ponto lo cte deffido Tristano e Tristano
deffido luy / e luno ando incontra laltro cabasono le lor lanze / e si ferino doi grandenisimi colpi / ello
conte rompi sua lanza / ma quella de Tristano non se piego ni rompe ma anzi quanto la lanza foe
longa lo abati per terra dacchavallo / e apresso abati li quatro chry soy conpagni / e dapresso Tristano
disse Adonay belo hoste che voliti chio fazia dillo cte vro inimicho / e Adonay disse sire io
volio esse suo amicho e insire de tanto hodio e inimistade / alora Tristano si tiro fora la sua spada
dicendo cte dele doe cosse fati luna o fati la pace cum Adonay o io te taliaro la testa / ello cte
vedendosse a talle partito rendete pace Adonay / e iuro de non hofenderli may in nula maniera
e dapresso lo cte se volena partire como sua conpagnia / e Tristano disse bello hosto io ve coma
ndo a dio che retornati a vro hostello da poi che siti asegurato da vro inimicho / e Adonay disse
sire de lo grande servitio che me aviti fato io ve ringracio assay / che me aviti scampato da
la morte / e trato de tanta guerra la dove era / e non per tanto che io vi volia lasare per fina a tan
to chio non saperò vro nome impero che io ne sonto ora più infiamato cha da prima / e ridendo
Tristano disse io ne sonto certo che se chavalchati più avanti che voy troverite altri vry inimici
dali quali voy non seriti cosi difesso / como da questo cte siti stato / e Adonay disse da poy chio son
to cosi asegurato da costuy / io non curo de nula altra persona impero io non ve lasero / per fi
no a dimo logo che quy apresso la deve gtariti vro nome / e Tristano disse bello hosse meo tosto
aviti voltato mantello / che ora ve volimeno partire e no me voliti seguitare ma vederiti
que intravenera / e alora li dui chri prendeno a chavalchare e tanto chavalchono che fono da
vanti alla tore dito rossa de meser Charados / e talora vitano davanti ala porta una co
lona de marmoro in dela quale ereno letere intaliate le quale dicevano cossi O tu chro [illegible]

trapasi loqualo sey messo in auentura per aquistare honore epresi de chria sona lo corno che apichato ala colo[n]a
e don era giostra de lanza e batalia de spada allo piu prod chr̃o dillo mondo e se tu si vencitore auerai
vendato lonta de tanti prodi chr̃y quanti sono stadi abatudi e se tu sia p̃dente starai presone per iiij messi
e si dorrai apichare tuo scudo apresso ali altry e entrarai de qua quatro mesi de non portare altro schuto / e
Tristano mirando vite nela parte dilla tore / piu de cl / schuti e suso ciaschuno era scrito lo nome dilo chr̃o
de cuy era stato . e auanti dala tore soto uno bello pino / si vite da vij / belli chavaly tuti inselati e apare
chiati / e vite da iiij° pichelute de [illegible] e sopra insegne e armadure / como loro fornimenti de adobã chria

alo Tristano apresio lo chavaliero dilatore sopra onia chavaliero dillo mondo e ora se tiro avanti Adonay di
Tristano ora e venuto lo tempo chio sapero vostro nome ovi voliti ono che veramente voy lo
sereveriti siso lo vostro schuto e sia manifesto ame e adaltry chavaliery e Tristano detale parole sence tace
e uno pocho che esso fue dimorato e cho delatore vide ussire uno chavaliero armato achavallo lo
qualo era grandenissimo de statura e era tuto aparechiato dibatalia e essendo apresso a Tristano
esso salusso cortesamente diciendo chavaliero se vostro chavallo e armadura anseno nula mangagna
provediteve in fra quili chavali e armadure che ne sono molto fine e prenditi quelle che piu
ve piaseno e Tristano disse grande merze sire pero che a me non fano mistere altro chavallo
ni armadura pero chele me sono molto fine pero non chonoscho altro cha esse alla batallia e
alora luno chavaliero deffido laltro e desslongasse luno dalaltro uno grandenissimo pezo e apresso ferieno li
aufferanti delli sporny diloro fino elli chavalli sentivieno langosia e corivieno volentera como li pedy
davanti tute le prede profondavieno como quilli di drecto tuta lerba brusavieno e sfasmieno si grando
polvierno che azechavieno lacero in dello cello elli chavaliery venivieno como lelanze in mano aguissa de
homy lichavali erano forti e corenti elly chavaliery vigurosi e posenti e allo motrare che essi fevo se donoano
doy grandenissimy colpi si chele loro lanze se spezavieno ma luno deli chavaliery nonse piego in dresso de
laltro stagando ambiduy forti sully arzony e poy metino mano alle spade e donavase de grandenissimi

e tuti liloro elmy sentivieno in testa e tuti li schudi se spezavieno in brazo e grande parte de loro usbergi e
ravano gia ala tera in dello secondo asalto tute leloro charne siparcuano tinte e para el sanguo in molte
parte e loro chavali nonse sostenivano durando in tale maniera loro batalia tanto pericholossa mes
Charados fery mes Tristano sopra dillo schudo per tale forza che tuto lo parti per mezo e alquanto
lo mauro in dello brazo mancho e Tristano per grande vigoria va aferire lo chavaliero de sua spada sopra
lelmo e fo lo colpo tanto pesante che passo lelmo ella schufia di stero e de gli de uno grande colpo in dela
testa per modo chelo mando a tera tuto livido e stete per grande peza chello nose senti ne polso ne cica

ereaenuto chellofo misi Tristano disse chro gbateremo noy piu e mes Charados disse sire doro
io non credo chelsia gbatante almondo che tanto abia gbatuto neche piu batalie abia trate
afine quante sono state trate afine p fine e de tute sono romaso como lonore e zo manifeste
no li schuti che sono apichati ala pariete dilla tore che ie sono queli deli piu prodi chry dilo
mondo e tuto lo pgio ello honore che abio abiuto si labio agstado per voy impo che voy
siti qlo chro che mauiti tuto vento e de tuti lialtri viui ne portaty lo pgio elo honore e
abio sentuto tale che se io fosse ora frescho senza altra stancheza non sarebe ongni altro
asalto per tuto loro dillo mondo impero che allo princìpio voy sete lo piu cortesso gbati
te dillo mondo quando la batalia de auer fine voi deuentati crudele inuerso daltery e
feriti tanto forte che insiti de ongni misericordia impero vi prego che me diati vostro
nome che io damo me chiamo venta creandone la rocha ello tenire e si metaro lomio
schuto la doue azio fato a stare li altry e andaro alo grande disito a fare penitenzia a seruire
dio p zo che tuti lialtry homeny sono morte e tuti veneno al meno saluo quello de dio e Tristano
gli cuinto suo nome ello chro disse a Tristano asay fiate gbateti como lore a Deliadons vro
padre ma niente fu apresso a voy impo la vra grande p̃deza ma tolto la fama ello honore de
nra batalia alora esso de sua mano scrisse in sulo schuto le parole che io ve gtero e metillo
inla fiura dilla tore sopra tuti lialtri schudi ele letere diceano cossi in ongnia gloria stando la
doue mile pregio dura zio Charados aue tanta francheza chelo re Vter charony dila tauola
recgra gia non timeua e non auia chura di tuto lo mondo lo chro dila vale brune ello re dentro
como tuta gentileza mis Lanziloto egli dela inchiesta p tema de gigante gia non timeua ello
chro dala ventura infra questo tempo vene uno giouene chro loquallo per sua p̃deza esiso a
dire mi tolse lo pgio ello honore e alt uto me vinse ecco ducrita se pone dire che qsto fo mes
Tristano de lionis e de morando mes Tristano e Charados se feno medichare le ferite e de presente

mess Charados rendi a Tristano losuo chavalo esue armadure esoto metio, he laroch
ello temre capresso se pitti e basone ale grande disto de dinates, eli remane epenso
de fiure et piacere adio efare penitenzia delsoi pechati e Tristano romanendo donno la
rocha ames Turpinelo, e donoghe le armadure ello chavallo de mess Charados, ecomado
che gli schuti non fosseno levati dillo suo locho salvo che p le mani proprie dillo chro de
cui elly fosseno atale quinente che esso lo debia portare chosi scrito, como esso erie de termio
de uno ano allora losto de mess Tristano zue mess Adonay, intendando como questo era mess
Tristano de cornevalia loquale vento aveva lo tormantento dilla rocha dura, tanto tosto mo
to achavallo eprendi cimmiato daluy, etanto chavalcho luno di apresso alaltro chello foe gi

onto ala citade de chamiloto, etessendo inella sala dilo palasio trono lore Artuso, ella regina
Gienevrega emess Lanziloto Primavalo lo Amoroto emess Galvano mess Briobris Estor
de mare, equasi tuti lialtry barony chevy eranti ella corte era tuta piena, emess Adonay
quinto tuta quanta quella prodeza de mess Tristano che dimostrata avea como mesero
Charados elo re etuti lialtry barony ne dimostraveno grande alegreza, eapresiono Tristano
sopra omia chro de prodeza et cortesia, edavendo gteida lanbasiada losseno pinere emetere i
scrito in memoriale diloro inello quale libro distesseno tuti lialtri apsso, esapiate che re
manendo mess Tristano ala tore eprendando inelli schuti che ereno apichati inella parte
dilla tore trono che p numero ereno. Cxxxvj. inelli quali nera da xxiiij de barony dela
tavola tonda edoy neza de quelly de mess Lanziloto, eda xl. de chry eranti, eda xvj. de ogeanti
elli altry ereno de prodi chry strancery liquali semeteriano aquello tempo alla ventura
perle strane gterlle emess Tristano fe levare letere intaliate inella colona cordeno como
quello dila rocha che qualoncha chro erante passera selue piazera anoy caluy possa allegare

edemorare inela rocha x giorny e omni altra psona lipossa allogare da v giorny esello e chro
errante bisogno glifosse venuto podesse e dovesse avere chavalo ovvero armadura on elmo
on scuto lo qualo piu lipiazera e seglie fosse altro chro podesse avere uno ronzino per suo bisogno
e pedone che passasse podesse avere chasamento seli piacesse de recieverlo. Atanto Tristano e Ald
ardo se dipartino e li qrendiano achavalchare perlo grande disfo tracendo afine dibelle aventu
re e mo lassa lo cunto delo parlare de mess Tristano che beno lietornaremo quando locho e
tempo sia E tornaremo adimo pr chro lo qualo ando ala corte dilore Artuso per sua vendeta
fare · perlaquale andata lore e tuti li chry erranti sono in chaso di morte se p uno pr chro non
fosseno stadi altoriadi e socorsi lo qualo lifse lasare di presone tuti quanti li chry erranty:·

Como Escorduchal mando uno suo fradelo chese chiamava Lanzis a gbatere como li baroni dilo re Artuso
e era armato como una lanza che co tochava lo chro puro pocho chadea p terra abatuti lo somodi da po de chry

Qo nara la nra istoria e dice che una dona de luytano paysse laquale era sama dona
e antiqua e sapeva le sete arte dela negromanzia e delo incantamento e era apelata
per nome Escorduchal laquale demorava inela isola dilo valone delo mare soriano e sapiendo
essa sicomo uno chro errante inimicio dilo re Artuso avia tuto afine e taliata la testa asuo fi
ola e loregaa davanti allo palasio maranchiosso dilo grando sire essa era lapiu trista dona dilo
mondo e zorny e note non pensava ni operava altro seno como essa podesse prendere alta ve
deta sopra dillo re Artusso e dali chry dila tavola ritonda e de condurlo atale che may chro erran
te nonsi tronasse e vedendo zio e pensato per piu e piu tempo essa alora mando per uno suo
fradelo charnale che avea nome Lanzis loqualo demorava inela rocha larcisa dela isola repo
sta in delo mare oziano dalonze diley · xl · lige e desso receuta la anbasiata tanto tosto monto a
chavalo e so aley e como essa lo vide feceghe grando honore dicendo fradelo mio voy sapete che a
noy non sono romasi ne padre ne madre ne amici dapoy chelo crudelo Tristano de cornevalia
ello re Artuso hanno afine menati dy fioly liquali erano toy nepoti e de zio tu monte donc risti may
consolare e poy so doria quando a noy piazesse che tu chavalchassi inelo reamo de Longres alla cita
de de chamiloto aprendere alta vendeta dillore Artusso e deli chry dilla tavola ritonda e speciaal
mente diquelo Tristano de cornevalia e mess Lanzis disse dama que ene qllo che voy diti p
che io sia stato pr chro e de grande forza vedete che io sonto ora di tempo e non sia sufficiente
acosi alta vendeta perche io lapigliasse de uno chro over de doy lialtry li piharaveno sopra de
my e de uno male ne sia doy che tropo granda e la poza deli chry erranti ella dama disse sire
Lanzis nonpensati che io ve mandassi in luitan paysse per morire pero chio amo piu voy cha
my medesma ma sono certa che se voy siti uno talo chro che voy non temariti ne uno nedoi
beno che non siate chro errante ma io ve donaro armadure inchantate lequale in nula ma
neira seporano affalsare e donarove una sifata lanza che giostrando como essa in uno anno
nose romperia inse pigeria e saye suso uno tale fero fato per maistria che si lengieramente no
tochariti lo chro neanche le armadure che incontinente chaderavo atera deli chavaly e pertale
mayneira siti voy vencitore e poriti fare alta vendeta ma per lonno consilio voy andariti ala cita
de chamiloto e desendo alo grando prato davanti ala porta albergariti inelo palasio nobile dove al
bergino li forestiery e prendariti lochiave dele porte e apresso andariti avanti e prendariti giostra e alora
non curariti de tropo affadigare puro che voy tochati lo chro dila ponta dela lanza esillo manda
riti atera e avendolo abatudo fariti lue dire suo nome e apresso metitelo inpresone inella grande

sala dilo palasio esirarriti bono leporte esi reponeriti le chiave epoi demorati li da xxx giorny azio
chali a meno liberi eranti especialmente quello Tristano che vasse tri vri nepoti edapoy ch
voi averiti inpresone lore Artuso elly chavalieri eranti metite fogo inelo grande palasio azio che nulo
diloro possa canpare et apresso se vederiti che abiati aventazo onj forza onj ingegno intraritj in
la citade de Chamiloto esi meteriti amorte tuta laltra giente epoi averiti fata la piu alta vende
ta dilo mondo acradiquisto vi guardate che voy non abiati agtendere ad nula dona pero chela vitad
dele armadure edla lanza tanto tosto sirano perdute emess Lanzis alora disse dama io faro la vostra
volentad ealora sise aparechio elladomane glidet le armadure ella lanza e uno forte distrero e
sopra insegne tute vermeye como uno chapo duna dama fisso ella lanza era longa esutile e mess
Lanzis monto achavalo epartisse daly etanto chavalcho lumo di apresso alaltro che esso fo inella
grande pianura de Longres etanto chavalcho che esso foe davanti ala citade de Chamiloto etrovo
sieo lore Artuse era gia tornato con labaronia dalo tornamento dela rocha dita edebo mess Lanceloto era
inella dita citade eaquello ponto mess Lanzis si desmonto allo palasio delli forestery che era dava
ti alla porta dela citade ealbergo inella sala disoto esi era in nove parte della sala disopra eteny lechiave
apresso desi erepossato alquanto vento achavalo e trasse in mezo dilo palasio epose bocha adevorio coro
de alifante edomando giostra alora alla inotra buene lochavalo mess Ivano equando mess Lanzis lovite
sise ozio ala giostra elimo ando incontra laltro emess Ivano feri lo chavalieri duno grandenissimo colpo sopra lo
scuto erompi sua lanza malo chavalieri como se apresso dello fero della lanza cosi lengieramente lo abati atera del
suo chavalo efesse dire suo nome emenolo inpresone inella sala delo palasio esarolo etenni le chiave et apresso
si abati mess Brens mess Galvano e Primavalo Estor de mare elo Amoroto emess Briobris e Chersobelo
si abati quelo di da vi chavalieri che sua lanza non foe rota in pregata etuti lisero in presone inella grande sala de

lo palasio epoi se reposo per quelo giorno elo re Artuso mess Lanziloto etuta laltra baronia molto se maraviglio dela presa dechostoro
credendo alchuno chi fose mess Seguras lobruno loquale era apresiato sopra onia chavalieri di tuto questo mondo

Como a mess Lanzis losciado di cheti achampato a chamiloto abati tuto quelo di epse da poy chry che tuti lifasiua chadere como litochaua dela lanza donde chelo re Artuso ne potiua gran doia

Sie la istoria che poy chelo altro gorno foe aparuto mess Lanzis sise armo emonto a chevallo etorno alo prato adomandare giostra e alora ingtra liuene mess Lanziloto diciendo chi siti duy chro che tanta poza auiti dimostrata in qtra lichry eranti / et ello respose sire mio nome ne mio guiuente non podete voi sapere ma tanto ve dicho che sonto uno chro de luntano paysse / loquale per amore duna dama one Jurato de dimorare quy uno meso ede giostrare per suo amore aqualy chry domandrano giostra ese io so vencitore al fine io domandero aley uno dono loqua asay me dileta e porame lomo apelare lo chro aspeta ventura impero che molto desidero de fare la volontade dela dama / per cuy amore io sonto quy / e Lanziloto disse chro tropo auete que fare / adbatere como quanti chry eranti gio stra domandrano / ebeno che nabiuti gagstati alquanti pleodi chry / e alo psente losenterete pero chio ve desfido / e alora se dlongo luno dalaltro / e poso feriano lianforzati delloro spo ny doro suo lalanza de mess Lanzis che era piu longa como tochoe sopra dello schudo de Lanzeloto / cosi lo abatete ala tera / e fisse dire suo nome emetelo inpsone inella grande sala como lialtri / etorno alo prato et apreso abati lalto re Artuso e mess Boordo e mess Brono e lionelo emesser Borzo elo valeto dalachota mal tallata e da xx chry dila tauola ritonda:

Como la regina Gienevrega vedando impsonato loro Artuso como lisoy barony penso cande cetrouo mess T. loqualo li deliuro tuti quanti de psone e feci desfare al fogo quelle arme incantate

In questa parte dice la istoria che vedando la regina Gienevrega intale mondo sbara tati li chry dila tauola ritonda / euedando inpsone loro Artuso emess Lanziloto emolti altri barony e chry fo la piu trista dona dilo mondo / epenso alora como questo poria esere asredi driçare / per la poza de mess Tristano / e alora ricomando la citade a mess Agravalo / e adaltra chri e dessa compagnia de m.ti chry e de m.ti donzelle sotmente achavalo enscite dela citade de camilo to / e uasene per andare ala citade de tintoli p trouare mess Tristano echaualchando intale maniera quanti chry eranti essa inscrraua / atuti ditaua lo guiuente / emandauali alla citade de chamiloto enfra qsti fo Palamides Sagris e Dondinelo e altry chry asay ella re gina andaua semp piangiendo / per segno di mazor dolore portaua una pala inmano como una chaua / sicomo andaueno in quelo tepo psone che auesseno pduto loro paise ouero dama disolata / e auendo essa chaualchato intale maniera xii giorny / essa incotro una matina Tri stano inele cfine di guaschonia / ala insita de uno chastello de Fragionale / e ale insegne che veduto liaueua portare alo tornamento dila rocha dura locognosete / alora essa lo saluto to rtesamente diciendo / chro per cortesia epamore de chreia / eper amore diquela che voy piu ama te ditime sesiti mess Tristano dicornuvalia e esso disse dama nonesfa mistero de spiarlme pero che mio nome non celareue may adama ne adamisela Impero chio sonto apelato p nome Tristano di cornauaia ma voy chesiti si como disolata / alora essa corsi adabrazare Tristano diciendo / ben sia atrouato lo falchone dila tauola ritonda zuc deli chry eranti impo sapiati chio sonto la regina Gienevrega laquale ne andaua cerchando / esiue porto le piu malfate novele dilo mondo / ne che may auesse nulla dama Impero che alla citade de cha miloto sie arivado uno chro stranero enonsoy de quale payso sia venuto che ane aba tudo mess Lanzeloto ello re Artuso e quasi tuti li chry eranti como una lanzia etuti ha in

presone molto grande palasio deli forestieri e si non so se le trono davi ouero morti e intendando ço
e Tristano si como questa era la regina Bienuegna e lle nouelle che essa portaua desendi da
lo chauo miera e mitesse in zenochione dauanti aley et apresso se comenzo adolere molto diciendo
assai in tale maniera de essere dirupata la tauola per la prodeza de uno solo chavaliero e alora senza altra

demoranza si prendeno achaualchare asay in pressa uesso la citade de chamiloto e chaualchando tuto
quelo di per la grande foresta como grande dolore e la sira ariuano adeuno bello romitagio la
doue staua uno sancto romito lo qualo fece aloro grando honore per la uirtu che esso era san
cto si cognosete la chasone perche essi andauano e alora disse a Tristano chavaliero la uostra grande pr
ueza sie abisogno de ueritta e a grande mestere e andate che io uiso certo che se per uoi saper fare om
per uoi digante non secorriti da uj gorni moriranno de maluasia morte ello re Artuso e meser Lan
zeloto e tuti li chavalieri erranti ma la uostra prodeza non ualera niente sono lo grande ingegno perche
lo chavaliero como lo quale tu ay acombatere sia sue armadure incantate che nulo fero nole poria dagne
mente e lo ferro dela sua lanza si fato per si grande e tale maynera che se esso tocha le insegne ouero
le armadure dello chavaliero ouello chauallo lo chavaliero tome rosto uerso terra in pero fati che de lanza co luy
non giostrati mente e Tristano miete penso sopra la dita materia e allo matino esso e sua compagnia
prendeno comiato dalo romito e montono achauallo e chaualchono uesso la citade de chamiloto e tanto
chaualchorono che essi se trouono apresso alla citade de camiloto e desendo dentro trouano che tuti li
chavalieri eranti erano gia abatudi e menati in presone e Tristano trouando tale nouelle dubitosse mol
to e se alora per maistria celare tute le lanze dela citade e apresso se armo de grande auentagio e porto
una grossa e pesante maza di fero e uene alo prato la doue lo aspetaua lo chavaliero e disse a meser Lenay
sire io sonto uno chavaliero estrane de lontano paisse e si non sonto usato di giostra e siue dicho che in
tuta la citade non si troua una lanza e pero ue domando in cortesia che fazati uno asalto con mi
e despada on uoliti ala maza e lo chavaliero lo qualo auia aregolio che leno gh era presso che de li adoi giorny

pensa fare sua vendecta di ardere lore Artuso etuti li altri chri epoy disse a Tristano cho tu mi parete
tanto giovene unde io non curo dela batalia masia ala tua volentade e alora mess Lanzis mi-
tono sua lanza li adunno arboro e si meti mano alla spada e si acomenzono una crudele batalia e Trist-
ano feri lo chro sopra dillo elmo e niente lo danezava ello chro feria luy e quanto ne prendeva dilo
scuto tanto ne mandava atera e la batalia era granda e mortalle e luno chro feria laltro vigorosa-
mente e Tristano era gia mancato impiu e pui parte elly colpi che esso dava andavieno tuti impdim-
to in tale modo erano indebilitate le arme de mess Lanzis e tanto obatimo che li loro chavali non sost-
egnivieno tanto e ereno stanchi e tratto lo primo asalto ello secodo a fine e danche lo terzo lo giorno
venia alor manchando e ziascheduno era laso e domandava lo riposo e si lasono loro batalia ello chro
torno areposare allo suo palasio e Tristano torno ala citade de chamiloto ello chro per la grand
ignorancia usite de mente de sua lanzia e Tristano la prise e ponila in tera e sela coprire de tera
e de poluere ella sira Tristano si sefe fasiare sue ferite le quale erano da vy asay picholose venendo
laltro giorno Tristano rifrescho sue armadure e essendo allo champo aspeto uno pocho e atanto
lo chro vene e Tristano non volena ferire de spada in anze porto in mano sua pesante maza e si
acomenzo una crudele batalia siche mello primo asalto grande parte delle armadure de mess Tri-
stano erano ala tera e perdea molto sangue e mess Lanzis dela isola reposta andone tuto allo dessotto
de uno grande colpo che Tristano donato gli avea como sua pesante maza sichelli usite delo sangue
per lo naso e per la bocha equasi nose sostegniva e p co molto Tristano che obatesse como lanzia
e gitasse sua maza atera e Tristano dicea mia maza no abandonaro mente ma de lanzia io ve giostraro
volentera alora lo chro nontrovando sua lanzia era asay gramo e prego Tristano che alquanto se
indusiase e Tristano azio nose acordo e fece venire doe lanze de uno paragio luna ne dono a mess Lanzis
e laltra tiene per luy e aquelo ponto luno sedelongo da laltro e ferivieno li chavali deli spony ma li chava-
li erano tanto lasi che apena fornino loro curso ma venivieno per la angosia deli spony e allo incontrare che
essi sefeno Tristano misotto mess Lanzis cabatilo delo chavalo et apsso Tristano disimonto da chavallo

e acomenzono loro batalia apedi ello chro feria Tristano sopra loschuto de grandenissimi colpi e tuto

gelo conoscieua inbrazo e Tristano feriua lo chro sopra dillo elmo como sua pesante maza che tuto lo fe
inclinare verso latera per le molte bote colpi mess Lanzis apena se reteneua in pedi e domandaua
lo reposo e Tristano azio no se acordaua imanze se feriua de tuta sua forza mess Lanzis sopra lelmo tan
to pesante colpo che non poete piu sostenire imanze se laso chadere deliueratamente a tera e rendisse
per vento e Tristano tanto tosto ie deslazo lo elmo e meti mano ala spada dicendo chro tanto tosto
ditime vro nome e conuenente o io vi taliaro la testa alora mess Lanzis gli cunto tuto lo conuenente
per che esso era venuto Alora Tristano se fece dare le chiaue dillo palasio et tro fora lo re Artuso e
Lanziloto e tuti halteri chry liquali fono per nomero .cxl. e da poi che tuti li chry fono allo prato
dauanti ali doi cobatanti Alora Tristano si comando a mess Lanzis che ello dicesse chi esso era e p
quale chasone esso era venuto e lo chro che altro non poete fare cunto alora sicomo esso era
mess Lanzis dela rocha della vesa dela isola reposta e como esso era venuto per coseio dilla dona
dela isola delo valone a vendichare la onta de doi soy nepoti liquali lo re Artuso e Tristano de
cornoualia haueano trati a fine dauanti alo palasio marauchioso e coto sicomo cobatena como
la lanza incantata e si como per sua vendeta fare aueria meso fogo indelo palasio e trato a fine
tuta la giente e llo re e Lanziloto intendendo sicomo questo li voliua trare a fine e como arme
inchantate e como esso li voliua far morire de si dolorosa morte si lo voleano trare a fine luy
ma Tristano nolo sofrite e disse alora mess Lanzis maluasio era lo vro pensery a voler fare
morire de si vilana morte tanti prodi chry che tropo serebe stato grando danagio a farli por
tare pena deli altruy pechati e pero sapiate fermamente che io sonto quello Tristano che ve
ise li quatro chry dauanti allo palasio marauchioso in seruicio di lo re Artuso e pregio remonta a
chauallo e mo siamo ala giostra o volite ala bataglia como la spada saluo che noy non feraremo de lanzia

incantata e se voy me aleitete senza altro incantamento prendete vendeta di me e andarete a dra via e se
io vinzo volio fare la vendeta allo mio piacere e aqlo de tuta bona gente e mess Lanzis disse Tristano io no so

mio chore che otra voy durasse perzo sutte dime vra volentade e Tristano alora prendila
lanza elle armadure de mes Lanzis esela colare edistempare in una fornace dicendo chisse
dilectava impaza sua forte cardito vichore e niense dilecta in arme incantate e alora se mena
re mes Lanzis inello palasio dili foresteri e siloffe beno fare dentro cordino chello fosse suito
per fino alla sua fine clo re dertuso se inficare una colona como letere intaiate lequale otegn
neno tuta la paza della segyuta de mes Tristano e sece lisare p li foresteri uno altro grand
palasio che colone ne usi ne pariete non auea e dimorato chesso mes Tristano da xxx dj
giorny lo amore dila bela Isota lo andaua pongiendo eda corte p se cumiato e sise departi
e tanto chaualcho che esso fo allo chastello de dinas apresso atintoli atre lige alora Tristano si
fe asapere ala bella Isota la biunda della sua retornata e venuta e cosi tornae adopan di dedella.
Como mes T. arriuo chaminando intintoli candone dala bela Isota inela camera e solazo insieme
e se adormentano lamatina clo re Marcho lo atrouo inelo leto e silo fece ponere inpresone

Adeo se acordano ly maistri elle istorie lo cunta che sapiendo la regina dila retornata dilo suo
amido Tristano fue lapiu alegra dona dilo mondo e giorny e note pensaua como essa li
podesse favelare e alora tanto adopo che Tristano andoaley aguisa di uno pte chela donesse
... e e sendo Tristano inela camera dela regina essa tanto tosto lo cori adabrazare e cosi
fea ale ... bon Tristano che tanto tempo auea desiderata essa e alora se reposeno inelo richo le
to disceta . li prendino zoia dilo tempo passato e inquela note non dormiueno niente per fino
alalba ... clo fone li abatere e uenendo lo giorno lore endo inela chamera dela regina e intro
dentro che non era fata e si truouo la regina e Tristano che dormiueno forte e ereno abrazati
alora lore tanto tosto se cophie desene insula sala e sise armare da xl chery e uano aprendre
liouy liali amanti e si inpsono Isota inela tore grand e Tristano inpsono inela granda

tore dilo pino cheli intrauia non insiua may seno morto e la nouela era corsa p tuto lo mondo

si como mes. Tristano era inpresonato elo re Artuso e Lanziloto e tuti li altri chavalieri erranti non
pensaueno in altro se no como mes. Tristano ella bela Isota la bionda podesseno chauare de
presone e per forza e per ingegno. Inperzio lo re Artuso aueva mandato anbassiatori allo re Marche
che como esso douesse lasare mese Tristano e lo re Marcho a zio non se acordaua niente

Como Perceualo caminando prende a tinteoli e domando de Tristano e poi teni modo de cauarlo
di presone e combate cholo re Marcho e lo feci lasare e Tristano poy senando como Isota insora di frato vestito

Xpo laudando elo belo cantare e la istoria lo dice che uno chavaliero errante dila masone dilo
re Artuso loquale era apelato per nome mes. Perceualo lo galese e chaualchando esso in
auentura per lo reamo de cornevalia arriuo uno giorno alo chastelo de Dinas lo senescalcho
e Dinas feci adesso grandissimo honore e alo matino volendose mes. Perceualo partire e
mirando in verso tinteoli domando de cuy era quela bela citade e Dinas disse che nera sire
lo re Marcho de cornevalia. alora mes. Perceualo se arecordo de mes. Tristano e domando
selo era li inpresonato. alora Dinas che era caro amicho de Tristano comenzo duramente a
lacrimare dicendo a si. E in quelo ponto mes. Perceualo penso uno pocho e poi disse a Dinas po
tria in nulla maniera uedere lo re Marcho de fora dela citade e abatere como luy. Dinas disse de
si impero che ogni lunedi alo matino si uae diportando longo ala marina e con alcuni chavalieri a
parechiati a fare giostra. dice mes. Perceualo or ne sicura de non partirse se in prima no
uedo Tristano fora dela presone e dimorato che fo Perceualo li da tre giorni una matina lo
re Marcho in compagnia de alquanti chavalieri armati venne di fora in verso la marina e Perceualo
alora non dimoro niente inanze tanto tosto se fe armare e feci armare Dinas e tri soi nepoti con
sopra insegne deuisate e vanno ala marina dillo re Marcho e sendo infrontati Perceualo sile ette
auanti e domando giostra e alora ala marina venne uno chavaliero lo qualo per nome era apelato
falchone e ciaschuno abasso sua lanza e Perceualo cortesamente lo abatti e si lo remando sapiendo
si como esso non era lo re e si como Dinas dimostrato gli aueva e apresso mese Perceualo abatti
indriete dui altri chavalieri cortesamente li remando e lo re vedendo lo chavaliero e giostrare si prese
uelmente si se armo e venne ala giostra e Dinas dono alora a mes. Perceualo una grossa
lanza como uno fero bono taliente dicendo chavaliero ora ti conforta che questo e ne coluy per cuy Tri
stano pone essere deliurato alora li mo ueni in verso l'altro elo re feri Perceualo che nulo male gli
fece e mes. Perceualo ferite luy per tale forza che li rompi une coste in elo peto e abattelo a tera
forte mauerato e apresso lo prendi per lelmo e mete mano ala spata dicendo re Marcho de doi par
titi prende luno o tu mi fa chauare Tristano di presone o tu pensi di morire e sapiati chio sonto
Perceualo lo galese e quili che sono li oltra sono tri di meliori chavalieri che abia lore Artuso in elo
suo hostello e per altro non siamo noy venuti qua che per deliurare mes. Tristano e lore vedendose
a tale partito comando indriete e diglie le chiaue comandogli che chauasse Tristano de presone
e cosi fece e Tristano alora si se adobo de panni de fini colori e si monto a cauallo suso uno
palafreno e se ne venne dauanti a mes. Perceualo e rengraciandolo molto e mese Perceuallo disse al
re a Tristano Tristano echo mio lore Marcho prometi che lo facciati inpresonare e satela pur tre
alo re Marcho quelo che esso aue fato prouare a voy e alora tornono alla citade e Tristano in
presono lore Marcho e tiro de presone la bela Isota la bionda e Perceualo dimore li da dese
giorni e da presso prendi comiato dala bela regina Isota e da Tristano e poi se ne andone ala
sua via e Isota molto pregava Tristano che lo mena alla zoiosa guarda e siamo per altre frati

140

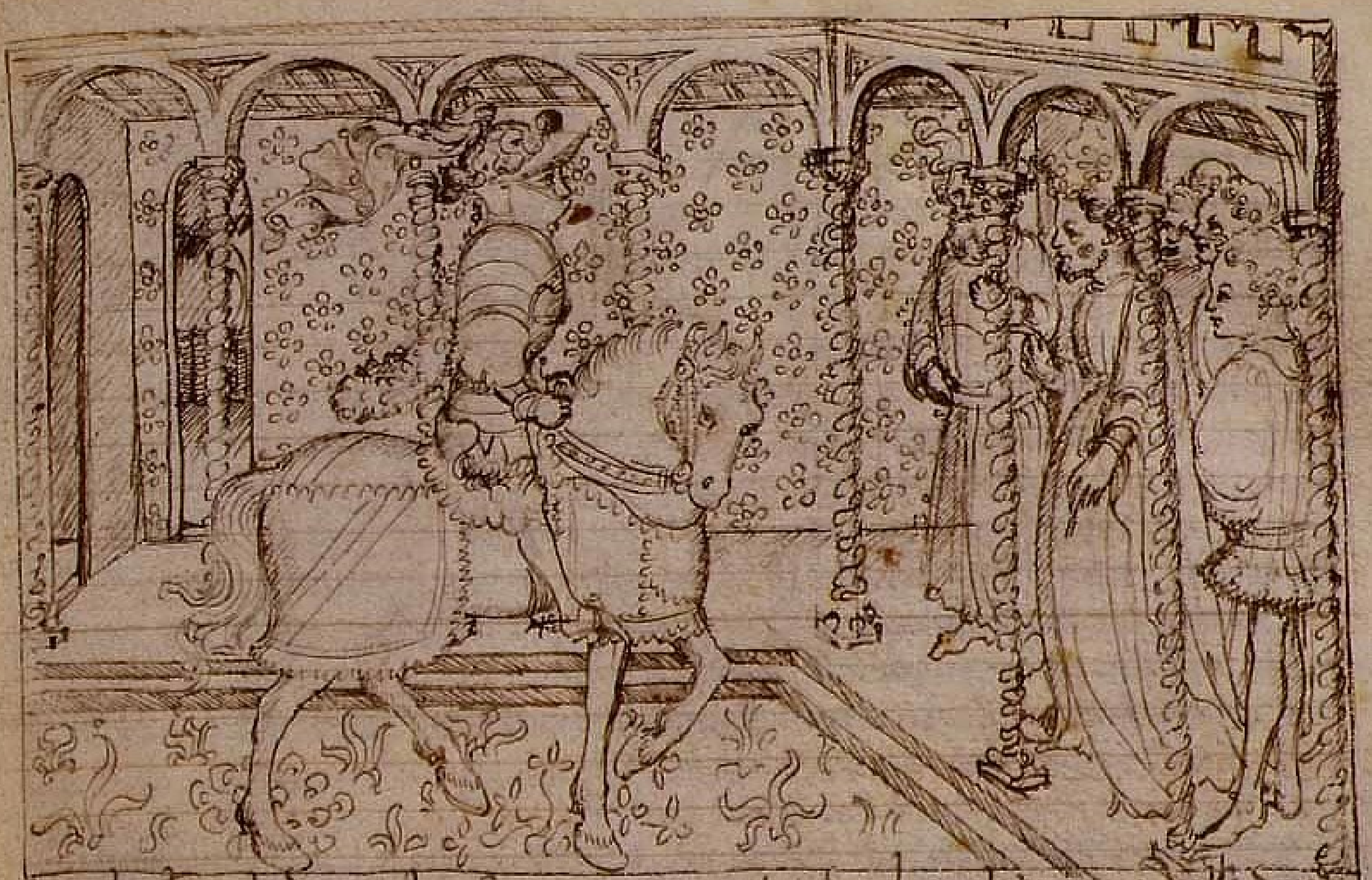
gelo avea impmeso e alora Tristano Isota Bragina e Alchardo si armano doro edariento cō beli
drapi cō chavali esi montono a chavalo e Tristano comando a Umas e a dali a dui giorni
si chavase lore d'arto di presone et apsso si intrano in una nave esi pasano perlo alto mare carri
vano inelo reame de Soboy e alora Tristano per andare piu celato feci fare una capa biancha mo
nacale esisela vesti disopra dele armadure echavalchando esso intale maniera piu epiu giorni si
arivono inelo reamo de longres ealora andono per una grande pianura de lucianoro echaval
chando essi intale maniera inscontrono uno chro errante dela masone dillo re Artuso elo chavaliero ved
endo la dama chavalchare si honoratamente sila saluto esise fermoe davanti ereguardo la dama di
cendo infrasi che may non vite una cosi bela dama che per monse io non conoscho nulo chro tanto
desinamorato che nonse inamorase deley eche non dela tolesse per volerla psi che sela fose de linagio
pasela de beleze la regina Gieneuvera ela regina Isota e Tristano disse chro dame atua via che chi
mela tolese averia maiore forza cha me, elo chro disse io nonso nulo chro che insiti darme nonpodesse
piu de voy eperche voy abiati laforza non aviti la maistria nelo ardire dilo core e Tristano disse per
che noi siamo dobediencia dila regula voy ne teniti molto vile ma questa chapa non tole lo ardire ni
laforza masapiati chelo chro molto se intravaiava de parole tanto ladama lipareva bela e volentera glie
trovava chasone edicea alo monacho tantotosto me dice chie ladama e onde lavuti tolta e Tristano disse
per queste parole non pensati voy chio vela lasa ne altro tanto delo mio che valia uno dinaro e alora si
apelo Alchardo efesse portare lo elmo ello schuto ella lanza dicendo chro se voy voliti como mecho batalia io
dezio none vero almeno ella regina lo acomandava adio ello chro disse sinischale de dio tropo me oste
nze la volentat de non lasarme questa donzela ma semela noliti darmela per amore sentrovene gra
nde gracia ese zio non fariti io vela toro per forza pero io ve desfido ealora luno se dlongo da laltro eferive
no li anferanti dele sporoni deloro fino elli chavali perla angosia corivieno volentera e venivieno si como
fosseno folgaro coli p[illegible] davanti tuta lerba brusavieno ecomo quili de dreto tute le prede profondavieno

Eveniveno como la bocha

cuenmeno como la loza basi a modo de draconi eli chry como li scuti in brazo che beno resentiaveno a no
bili baroni e alo abasare de le lanze se daveno duy si grandissimy colpi che li cavali non poteuano soste
nire in anze se lasono cadere p la forza eli chry non traseno li pedi de staffa nese mouino dilo ar
zone e rompieno in peze le lor lanze e seruieno li cauferanti e feceli releuare et apreso metueno
mano ale loro nuse de fero e comenzono una crudele batalia e donauase si grandi colpi che li chry
se resonaueno in testa e li scuti se rompeuano in brazo e trato che ebeno a fine lo primo asalto si
li comenzono lo secondo et alora miseno mano ale loro spade de azagio e comenzauase a ferire
e donauase si grandissimi colpi che tuti li loro usbergi se andaueno afilsando e grande parte
de loro armadure andaueno per tera e gia loro carne pareuano tute liuide de bote e de
sudore e lo chro dicia a Tristano monaco de la mala ventura como auete voy tanta forza
e Tristano dicia infra si aiuti dio p quale sagura me parso questo chro in anze tanto
prode o batante et alora esi non podiueno piu restare finito lo secondo asalto acomenzono
lo terzo ciascuno feriua vigorosamente e lo chro molto se sfortaua che lo vedeua la dama
che ge piazeua a marauelia e Tristano vigorosamente la defendia p che non la voliua p̄de
che tropo la mana de fino coragio et aquelo ponto se reposono uno pocho pero che ciascu
duno perdiua molto sangue et aquelo ponto la nobile regina Issotta si vene dauanti a li
duy obatanti dicendo chro p cortesia ditime vro nome Ello chro dise sapiati che so sono
apelato Lanzeloto dilo laco lo qualo andaua de p̄sente in elo regnamo de cornovalia a
deliberare uno mio caro compagno lo qualo ene in de la p̄sone dilo re Marcho e Issota intend
endo le parole tanto tosto la coru ad abrazare cridando Tristano viditi qua Lanzeloto
caro vro compagnone e refiguarandose insema feno la maiore alegreza dilo mondo e Tristão
gito via sua capa e andono alo castelo de garbuano e Issota curo li doy chry de le loro ferite
e dimorano li da xv giorni et apreso montono a chauallo e andono a loro via et essendo

apreso ala citade de camiloto Tristano prego Lanzeloto che sua venuta non fazia manifesta anula
persona Inpo che eso se volena andare arepoxare ala zoiosa guardia alora Lanzeloto paso in
anze azio che Tristano nonfose conosuto per luy e trono lore Artuso atendato de fora dala
citade et eso esoi barony ereno forti adolorati e Tristano licavalcho apreso eir sendi davan
ti alo pavichone e fose bocha adimo corno de alifante e inde losono domandava giostra e alo
ra ala inotra eli vene mes Galuano fiolo dilo re loto de organia et esendo ala inotra
de mes Tristano / luno esfido laltro / e mes Galuano feri mes Tristano si grande colpo
sopra dilo scuto / che tuto lo feci piezare sopra dilo arzone e Tristano feri luy p tale forza
che lo mando atera tuto alo aclineo e fo quelo tenuto lo piu belo colpo che se fese a qlo
tempo / Inpo che lo fo infra la terza e la nona ala quale stasone avea mes Galuano
tuta tanta forza quanto la sua propria e tale vertu che da uno sto temito loqualo

eso batezo et apreso ala giostra vene moreto e Tristano filo abati e dognuag e abati
meser Troiano dilo arzone / e alora motra linene Lanzeloto como lore Artuso / e la regina
Zenevrega linite cosi sefeno andare creando che esso andase avendicare la onta de
tanti prodi chey liquali ereno abatudi e dise Lanziloto a Tristano chavalchiamo esi
se repreendemo p la mane e metise la reyna Issota davanti e tanto cavalcono luno da
preso alaltro che esi fono ala zoiosa guardia / e Lanziloto cunto a Tristano sicomo lo
re Artuso e tuta la corte erano in grando dolore Inpo che non ela iera venuta cholera
stado trato afine lo amoroto eso fradelo Andriano ezio se credevano chelo fose stato
mes Galuano e soi consorti p la morte dilo re loto vendicare e stando mes Lanziloto e
Tristano ala zoiosa guardia fecino alora chei aleredo epoy fo apelato mes Lantris
e dimorato che fo li Lanziloto da xdj zorny si pse cumiato e si torno ala citade de
camiloto e llo re Artuso gefeci grando honore e domando onde esso venia e chi era



stato lo chavaliero e la dama che eso aveva acompagnato certo Lanziloto none volse direc
mente ma poy lo feci bene manifesto a piu tempo ala regina Zenevrega et essa lo
manifesto allo re Artuso e sapiate che una dele maiore volontade che aveva lo re
in questo mondo si era de vedere la bela regina Issota per sapere se era paro on some
liante ala regina Zenevrega e per poderla vedere ordeno e penso grandi fati li
quali erano costati a molti chavalieri e baroni per tale guisamente sono trati a fine In
pero che a quelo tempo lo re Artuso si delibero uno tormanento davanti alo chastelo de
Inchestre overo de Uzepe loqualo chastelo stava in uno grande piano circondato da
uno fiumo grande loqualo era apelato Landrum soriano et era quelo castelo lonzi dala
ziosa guardia xx lige e dala citade de Camiloto xxxviij lige di quela nobile e bela pianura .:.

Como lo re Artuso ordeno uno tormanento contra meser Lanziloto e madona Zenevra la regina
solo per vedere lo bono meser Tristano de Lionis e madona Issolta la regina nobille

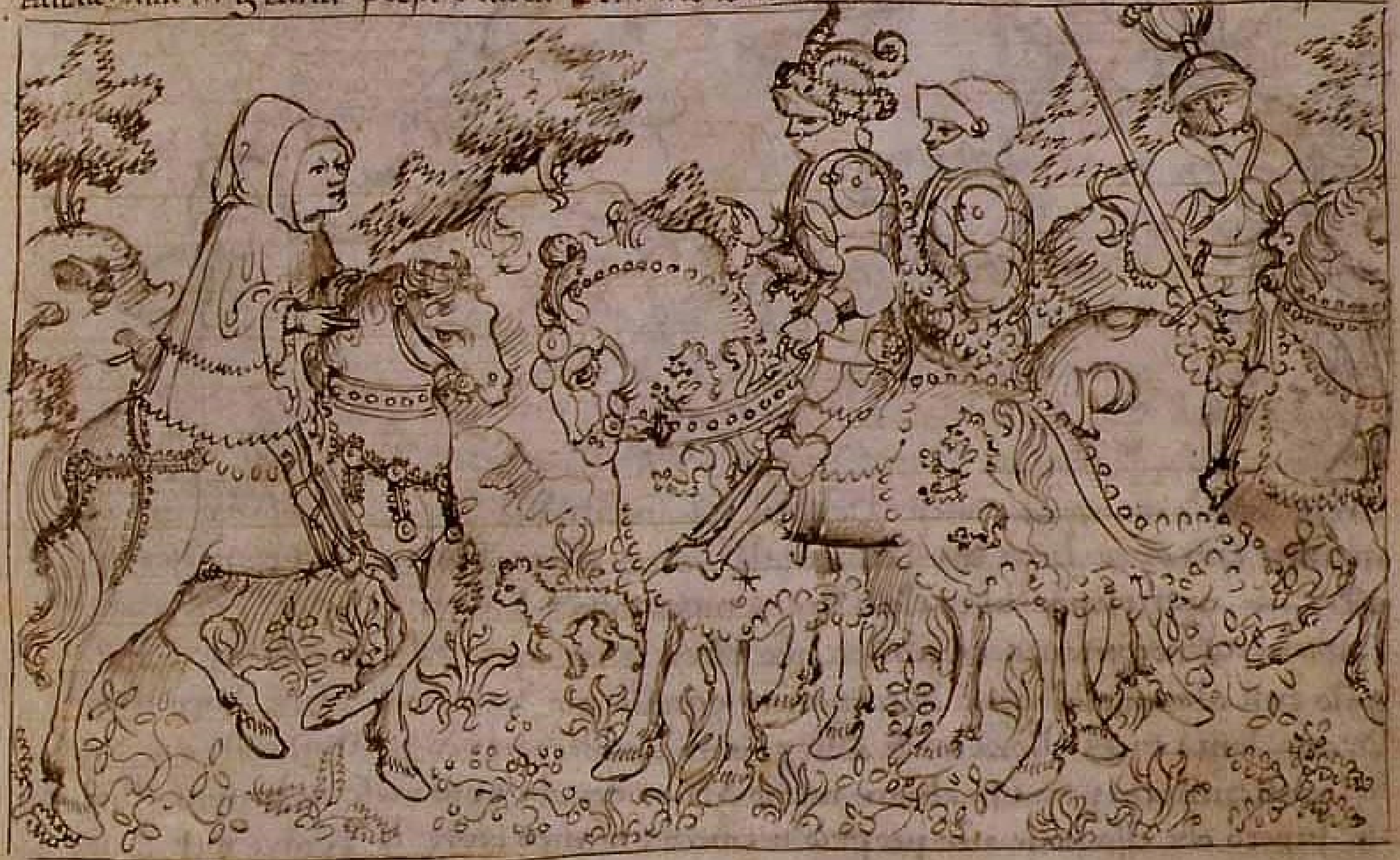
Divisa la istoria che levandose la matina meser lo re Artuso si domando meser Lanz
dicendo chavaliero a mi pare che siamo molti impegriti Impo che sono piu de xxvj
misi che nui fesemo tormanamento niuno e zio me pare abasiamento de chavaleria e
Lanziloto dise sere voy voy dicete la veritade Impero me piace e parme che voi faciati
bandire uno tornamento la dove piu ve piace e cosi farone cio dise lo re e si faro che lo
sia lo maore e lo piu belo como piu prodi chavalieri che may fose fato in dela Bertagna e
in quelo ponto lo re senza altra dimoranza feci dare ale trombe e le campane a ma
rtelo e fe bandire e si mando per ciascaduno paise letere e mesazi significando che dali
atri misi per la festa dela pentecoste tuti re conti marchisi duchi signori chavalieri baroni
principi e capitani e tuti li altri re conti e baroni stranieri de grande nominanza
fosseno davanti alo chastelo de lo Uzepe a fare tormanamento e ciaschaduno re on fiolo

de re donesero osego menare dama omiero domzela laquale piu amase sapiendo che se esa
lifose sforzata p lo camino da uno solo chro che esso non laddia mai reauere echi laqsta
laddia tenire senza altra reprensione equalo sera quelo re onfiolo de re che non la meny
esso sera tenuto vile ecatiuo epauroso & non posela mantenire edefendre e pdera le arme
elo chavalo enon sera receuto prod chro erante ne straniero ed tale tormamento era
sentenzia data efata per lo re Artuso laquale sentenzia non si posa amenuire ne perlonga
re emetano edriusano le parte ecioe dalunno lato lo re Artuso como tuti ri oti ebarony e
chry eranti dalaltra parte lo re de scocia elo re Amoroldo elo re de cento chry elo re de Liois
equelo de gualagie elo re de Nogres elo re de Sobois elo re de Sansonia como tuti ultry ri oti
barony echry stranery & tuti rianny che aquela sembianza esere deveano Intale manica
ordenó lo re Artuso lo dito tormamento davanti alo chastelo delo Vespe solo p volonta che
esso avea de vedere labela regina Issota labionda e p tale orieniente molti prodi chry
feno morti Inpo che fose la maiore sembianza ecomo piu prodi chry ecomo piu nomina
nza che mai fose fata p milore dilo mondo e andate mandate ebandite le imbasiate
e ciascuno re ebarony sise aparechiano sico piu honoreuelmente eso posa andare agla sembranza :-

6 Como mes Tristano esendo alla zoiossa guardia se mise in aventura p quello paisse e pue
a una fontana eli reposandose avenne Breus senza pietade et una bestia laqle andava cazando

Unta la Istoria delo prod e nobile mes Tristano dimidi se reposava ala zoiosa gua
rdia e era aquelo ponto piu zoioso e alegro che fose alo sio vivente e tuto lo giorno
se metea in aventura p qualche otrad Inpo che li avuiueno piu chry cha p altro otrad
et avea aquelo ponto Tristano da xxviij anny e nula persona sapeua che eso fose in la zoiosa
guardia seno la regina Zenevrega elo re Artuso e mes Lanziloto e gli dilo chastelo poco
lo cognoseuano Inanze lo apelaueno lo nobile chro e ala dama diceano la dama avenante
cavalcando uno giorno Tristano tuto solo p quele otrad arivo ala fontana importuna
eli si desmonto e sise reposo e stagando li uno pocho li vene a venere labestia gratisante et
era molto lasa p che lo prod Palamides landava molto persequitando ecomo labestia ele

benuto cosi se meteti per la foresta e atanto vene uno cavaliero loquale era apelato Breus senza pie
ta e como eso vite lo cavaliero cosi crido cavaliero chi siti vuy Tristano dise che era uno cavaliero de lon
tan paise e sapiati che Breus avia insi questa oratione che como insontrava uno cavaliero cosi
cridava e mostrava essere molto pronto e se li cavalieri ge respondeva arditamente tanto tosto
se departiva e se li respondevano timorosamente tanto tosto prendeva vigoria sopra di loro
Alora Breus ando ad bevere allo suo chavalo e atanto ecote li venire lo prod Palamides
e como esso fo ala fontana cosi crido cavaliery vedisti qua pasare la bestia grtisante E Tri
stano che beno conoseva che esso era Palamides rispose per farlo adirare noy la vedeviamo
bene ma non tila volemo insignare impero che dela caza siamo noy cosi desiderosi como
voy e Palamides disse per mon fe che non e cortesia a volerme metere in mia caza ma
li obaterea chi intanta cosi volese opagnare alora rispose Breus a Palamides per qual
casone non volete voy opagnia in vostra caza po che tale fiada avene chi tuto vole
tuto perde e bene ti guarda cavaliero che non te intravegna sicome alo presente e intravegnuto
alo re Marcho de Cornevalia lo quale opagnia non volia in sua dama Issota la bronda
che se dice che lo prod mes. Tristano si qela tolta e menata in questo reame e non se sa
dove e allo impisonata lore Marcho e Palamides intendendo le parole divene tuto smar
rito e si disse cavaliero como Tristano e lo deliberato dela prisone de lore Marcho sie zio disse Breus
per li prodeza de Percivalo lo galeso per mon fe zio disse Palamides de zo son tutto alegro a tento
et ene cosi ragioneuele che la piu bela dona dilo mondo sia apresso delo piu belo cavaliero dilo mondo
ne deve stare Ealo re Marcho era molto male investita cio ne lasio mia caza in tuto impo chio
non credo may finare infina atanto chio nono la certeza dove sia lo prod Tristano e lla bella
Issota e parlando essi in tale manera ecote venire li uno valeto lo quale era tuto sudato e si
travalchava in granda presa e alora Tristano lo domando de novele dicendo valeto quete



novele portate dui / Signori io sonto vasalo dilo re Artuso da cui parte porto novele
a tuti quanti chavalieri erranti e stranieri / che de quelo meso de mazo zue p la festa dela penticoste
davanti alo castelo siano dela verzene a fare tormiamento e ciascaduno re consiolo dire debiano
con seco menare dama laquale piu ama p amore / e divisa aloro le parte zue da luna parte
elo re Artuso e tuti li chavalieri erranti e da laltra parte tuti li chavalieri stranieri e queste sono le no
uele le quale io ve porto / e perone sì como eo e stato a voy cosi dui lo fariati manifeste ad
altri / e pregateli che anche loro la facieno manifesto ad altri / e a tanto lo valeto se partì
e ando a sua via / e Palamides disse sire chavalieri molto ponto io ve trovay impero che me
one sapiude novele che asay me sono dilectade si p lo tormiamento che se fare lo re
Artuso si e p mes Tristano chi ene deliberato e parlando in tale maniera se vide venire
uno prode chavaliere loquale era apelato mes Briobris e cosi como mes Palamides lo vide
cosi se ando alo incontro e feritelo sopra dilo scuto d'uno grandenissimo colpo et alora
la lanza de Palamides se rompì in peze e quela de mes Briobris non era rota ne piegata
in anzi lo abati a tera como tuto lo chavalo ma si como Breus vite fare quelo colpo
cosi comenzo a fuzire e mes Briobris lo andava cercando p trarlo a fine / e fuzendo

Breus in tale maniera e mes Briobris p seguitandolo Breus se riscontro intra sov
inemici tuti chavalieri luno era Plenoriale laltro Estor de mare laltro meser Durico
e Breus cognoscendo li tri chavalieri se tene morto e p scampare penso una grande
suptelitade e comenzo a cridare sire chavalieri p dio e p cortesia secoritime e aiutatime
dalo piu oltraioso homo dilo mondo loquale me volo trare a fine e dice che ene
Breus senza pieta alora mes Estor se tiro avanti dicendo non dubitati che voy siti
in loco securo che p niente che lione nimo de noy tri che non trae se volentera a fine Bre
us impero che esso si ene mio proprio inemico e a tanto ecote li venire mes Briobris

e vedendo Breus in li altri chavalieri penso che ilabiano preso in loro guardia, alora mes. Aurico
ando motra a mes. Briobris, credendo che esso fose Breus alora luno feri laltro per gran
vigoria e mes. Briobris abati mes. Aurico vltra dalo cavalo et apreso abati mes. Estor
e giostrando come mes. Percivalo luno e laltro andeno a tera como loro cavali Breus
vedendo li quatro chavalieri a tera, va infra loro, e a alcuno ferma como la lanza sopra mano
e a dalcuno dava mal lopeto dilo chavalo, siche tuti quatro li manco in alcuna parte
e vedendo breus che ciaschuno chavaliero montava a cavalo, alora non volse piu atendere
in anze seneva como fose solazaro chelo portase et alora mes. Briobris setrao avanti
dicendo ali chavalieri, voi siti degni di granda vergogna, e tropo siti da biasemare quando
Breus prenditi in vostra guardia Impo che sia vita sie onta e vergogna de chavaliere alora
dise mes. Estor fo quelo Breus, si fo e zo disse Briobris, alora setrovano inganati
e sigli contono tuto lo covenente, alora facevano granda risa e si montaveno a chavalo
evenevano verso la citade de camiloto e Tristano chi romaso era ala fontana solo
perche Briobris andava caziando breus e Palamides gli tene dreto per sua vendeta
fare alora Tristano torno ala zoiosa guardia e cuntò ala bela Issota lopra dilo torn
iamento sicomo doveva che davanti alo castelo dilo Re pe e como era ordinato per lore de tuso .·.

Como meser Tristano siendo alla zoiosa guardia se in scontroe in meser Dinadam
lo quallo lo andava cercando per lo paiese e non se volse aquello ponto a luy dimostrare

Ora divisa la istora che venendo laltro giorno Tristano s'armo a grande avan
tagio e monto a cavalo e ritorno ala dita fontana, la dove era dimorato lo di
denanze e li reposo per sapere se nula persona pasava che alcuna novela piu certa li
ase de lopra dilo tornamento e dimorando Tristano in tale maniera, e cote venire uno
chavaliero errante armato de tute arme e como esso vite mes. Tristano cosi losaluto dic
endo chi siti vuy chavaliero che cosi stati a dasio uno chavaliero sonto zio disse Tristano lo qu
alo me reposo a questa fontana ma vuy chi siti che me domandati, e celso dise io so
nto uno chavaliero errante loqualo voi cercando quelo chio non poso trovare, e tuto lo
giorno in vostro chavaliero ma non glo chio voria, e si sonto apelato Dinadam, e voe cer
cando uno chavaliero loqualo novelamente e venuto in questo reame, e silo atrovarebe
volontera impo chelo e caro mio signore, e te apelato Tristano di cornevalia, e in
tendendo Tristano sicomo questo era Dinadam, fo molto lieto imperò chelo lamava
na molto di bon core, e spese fiade prendiva a piacere da luy impero chelo era mol
to solazoso, e Tristano disse alora per farlo adirare chavaliero voy diti che voliti mo sa
pere mio nome, e voy vediti chio sonto uno chavaliero errante, e bene doveristi intender
se non siti sordo ai per mala ventura zio dise Dinadam in queste maniera respo
diti vuy chavaliero amelliore de vuy che per me nonse sapero vostro nome, dise Tristano
faritime voy forza, e io ve faro forza disnore zio disse Dinadam, e sime negaro
in questa fontana che ditime chio sonto sordo, e Tristano dise per farlo piu adi
rare chavaliero per me nonse quando io ve vidi imprima simeso viso chio vedese uno savio
chavaliero, ma ora io vedo apertamente che voi siti uno fole, e si credo che voi siati uno grande
avantadore, e per amore siti dimentado menticato, e parme che voi siati insito de vo
ma bona memoria, quando volete meco bataia per altro non ve dico mio nome

e Dinadam dise chavallero lo abatere none folia chesta lomo alo vencere e alo perdere / ealo perdere
gtinuo sta lo amante / eronp ese vincitore como dise Tristano non siti dny amante / e
siti puro chavalero erante / erante nonsonto mente zio dise Dinadam / erante tegno chi damore
se inpaza / e como pone esse zio disse Tristano gia one inteso che chi ama non recreute ma
y mulo male / p monse zio disse Dinadam che none ancha grand tempo che uno gr
and chavalero de uno grand lenagio equasi che non auea may amato / cord uene che eso
se inamoro / de una dama che era apelata dama rosand / dela corte antiqua / p lo
qualo inamoramento se corezo como uno suo cpagno / edaluy fo abatudo einauerato
e Tristano che bene sapea lo quinente sidise a Dinadam chavalero p cortesia ditime chi fo
lo chavalero abatudo / e chi fo lo cpagnone chilo abati / e poi ere diria mio nome / p monsezio
dise Dinadam chi fo lo chavalero abatudo de zio non diria mente / ma qlo chilo abati fo mes
Tristano de cornevalia / non so se vuy lo odisti may arecordare chuy vado alo presente
cercando permonse zio dise Tristano chelo vite laltra sira li apreso dilo trebio dila croce
egiostra como luy esilo abati de fiad / et apreso foe abatudo da duy altri chavalery dauanti ala
qua dilo molino e aquelo ponto Dinadam se scorezo forte / dicendo aip mala ventura / e
Tristano cosi vile chavalero che lomo louada abatendo che per monse setufusi como Lanzil
oto / cadese deli mori dila tauola / elo non ne redotaria mente / che esso e lo piu ardito chavalero
dilo mondo et ae piu venture trate a fine in xvi / any / che altry chavalery nonae incto
et alora Dinadam fery Tristano inelo peto dilo costo dila lanza / dicendo vilano chavalero
como dite voi tanta vilania dilo piu pd chavalero dillo mondo lo qualo non voltarane

suo sento anulo chavalero dilo mondo et ene gionene de xviij . any / erato beno siti zio dise
Dinadam / po me dite vostro nome / e Tristano dise nolo diro auy ne anulo inamorato
mio nome / alora Tristano se vite Dinadam acorezato / edinada lo apelo ala batalia

et alora luno vene motra alaltro/ et esendose apresso/ Tristano insite dillo corso/ dicendo chio
non ferite chese io gbatese como vuy io sia tenuto pazo/ e mato/ e sollo tengo io chi como vuy
se prouera zio disse Dinadam/ et alora septi dali cando ala zoiosa guardia/ e Tristano lo laso
andare perche lo pensava retrouare/ e sige teniva pianamente dreto per no perderlo et c.

Como meser Tristano se scontroe in mes. Patta e mes. Gariete e como buto mes. Patta
dicavallo e como fezino pace insieme et andono insieme alla zoiosa guardia de Tristano

Pone la vera istoria che a mes. Tristano si foe poi insotrato in dui chi erano/ luno era
Gariete e laltro era mes. Palamides/ e apelono mes. Tristano alla batalia beno te
parate dalonze/ et apreso feriano loro aufferanti deli speroni de loro fino chi cavali alora si
corrieno volontera/ e sendose apreso abasono le lanze dandose vuy grandissimi colpi/ siche
mes. Palamides ferite Tristano e Tristano aquelo colpo nonse pigo niente/ in anze si
feria suo colpo/ e feri Palamides inlo scuto davanti/ e mandolo a tera dilo cavalo tuto alo
deliuro/ et apreso abati Gariete/ e avendo mes. Tristano abatudo Palamides nonlo laso re
montare inanze lo domando de suo nome/ et esso li rispoto como esso era Palamides lo pagano
et alora Tristano penso uno poco e poy disse Palamides avete vuy inquesto mondo nulo
mortale inemico/ per mia fe disse Palamides che non my pare che alo mondo nulo mortale
inemico abia se no uno per chio lo qualo e ne apelato Tristano di cornevalia e so nostra
guera per una donzela de Irlanda chi era apelata Issota la bionda et e ne la piu bela dona dillo
mondo/ e la piu avenante/ e amola de tuto mio core e may da essa non ebe una bona parola
e Tristano disse alora Palamides se vuy avesti inquela maniera quelo Tristano como so
o vuy/ o ocideristilo vuy/ per mia fede no zio disse Palamides impero che de luy seria tropo gra
nde dalmagio/ ma voria che esso diventase mio amico che di sua guera io non ebe an
cora honore/ ma sonto certo che tale pato esso non farebe ame/ e mo andava cercando quelo

Tristano esere credo che sia in la zoiosa guardia Jnpero che giostrando io laltro giorno
como mess Lanziloto e so me disse Palamides / ora se pone bene apresiare la zoiosa guar
dia sopra li chasteli dilo mondo tanto posede nobile tesauro / unda io credo che nobi
le tesauro sia lo bon Tristano ella bela Issota la bionda / Jnpero che veritade se
pone dire che esi duy sono la beleza e la prodeza e la cortesia dilo mondo / e aqlo
ponto fe Tristano remontare Palamides a chavalo / e apreso Tristano se laso ca
dere la sua lanza p che Palamides rota aveva la sua / e poi disse a Palamides io so
nto quello Tristano che andate voi cercando / ala bataia se la voliti esere / Jo ne
lo sofriro / ora p tale parole che voi diasti io sonto vostro inimico / e si sonto aczio
de donarue guera o mpaze impero prenditi qualo piu ve piace / e Palamides disse
chi me pone avere p amico io lo tengo fole chi me vole p inimico Jnpe che voy
siti lo meliore chavo dille mondo / e p zio vi prego che infra voy e me sia pace e
amistanza / in tale maniera se acordono li duy chav / che longo tempo erano sta
ti inimici / de laquale inimistade Tristano e Lanziloto ne fono apreso alla monte
e aquello ponto Bariete vedendo la pace fra li duy chav fo asay alegro e prego
Palamides che li dica la veritade de quelo che esso li dira / e Palamides dise che esso era a
parechiato / e Bariete disse se dio vi salve qualo e piu forte o m prode o batante o Tristano
o n Lanziloto / e Palamides disse io one provato asay luno e laltro / ma ele vilania a dire parole
in presenzia de altruy / p quela fede chio sonto chav e ne diro la veritade / secondo lo mio parere
che tanta someliaza e da Lanziloto a Tristano quanto e valore alo ariento / e Tristano
prego li duy chav che de zio piu non rasonaseno / e gintali ala zoiosa guardia / alora prendino
a cavalchare in verso quela parte / et esendo alo mastro palasio trovano la regina Issota a
cōpagnata da dame e da damisele / e Tristano li conto sicomo fata era la pace infra luy
e Palamides et essa de zio fo molto alegra / e sfeci alo chavo grandenisimo honore / e atanto le
tavole fone messe e data laqua ale mane ali duy chav / e sedteno a mangiare zue mess Tr
e Palamides da uno lato / et apresso mess Bariete e mess Lantris / e danante alora la regina
Issota e mess Solista / e mangiando esi in tale maniera p la sala aparne uno scudero loqualo
dise a mess Tristano / ala porta sie ne uno chavo lo qualo dice che ne vole intrare / e p che io nonlo
lasai intrare dise che fosse arsa la rocha / e chi dentro gliera / et e ne albergato in lo albergo di
fora e porta p insegna lo canpo gialdo e lo sparvento verde / alora Tristano fone asay alegro
dicendo p mi fe nuy averemo in questa sera ad albergare lo nostro Dinadam / e alora disse
ala regina Issota nuy posaremo in questa altra sala / e vuy mandariti per Dinadam / non
dandone a cognoscere che vuy siati Issota la bionda / e metaritine como esso in grando parla
mento damore / e vederiti como esso respondera / et alora li chav se andono agiaciare in una
altra sala / e romase li Issota e mess Solista / ella regina mando p mess Dinadam che gli venga
a parlare / e quando lo chavo fo davanti a Dinadam dise sire chavo mandane pregando la dona
dillo chastelo che gli andati a parlare / belo amico zio disse Dinadam io credo che tu sigi erato
o tu abi male inteso tua inbasiata che sonto certa che essa non manda a me / mess sifa zio
disse lo scudero venite aley / che seno certo che a voy me manda / inpo che essa e ne dama che
tropo hama e honora chav eranti / e Dinadam disse Jo li vero / alora vane apey alla rocha
inpo che nula psona no li intrava a chavalo seno mess Tristano e Lanziloto / et esendo mess

Dinadam allo palasio la regina sige feci grando honore / efelo asetare danantì adesa emolto
silo honorava e metivalo in grando parlamento e avendo mangiato siandono asedere / a
dun grande foco pero chela stasione era agzia / azio ella regina dise sire chro se dio vidona
bone ventura como e vostro nome / eso dise io sonto apelato Dinadam nonso se voy lo o
disti may aricordare si / zio disse la regina / che non e grande tempo chio intese che voy si
amavati una dona per laquale voi andavate molto intrametendo datme / dama quello
che vello disse sire agalo on vuy fusti male intenditrice / chelo amore noma tanto intrana
liato lo core / che io per zio pensa infatti damore / cheme aricordo che una fiada chavevay arog
ante per amore omuero per uno chemelo feci fare / che io me inamoray de una dama per laqu
ale cagione io giostray como uno mio caro cpagnone / lo qualo foe et era apelato mes
Tristano de cornovalia / et esso ame dede tale colpo che anche ne sonto dolioso / equela fo la
prima fiata e sa qla da rieto equela da mezo / che damore me impaza / ela regina disse chro
se vuy atrovasti una bella dama che damase amaresti voi ley / e Dinadam dise una
bela dama vorebe uno bello chro ma tale cose non fano per me / pero chelo amore non e
altro cha sua vita danamente desare / ella regina disse chro vuy sete savio losapere non de
esere senza prodeza / e Dinadam dise per monse de mia prodeza non e da ragionare / Imperochio
nonso nulo chro cruv per pagura voltase mio sento / per monse chro zio disse la reina euelo
da bono la insta e vostra venuta sime molto cara / impero chela vostra grande prodeza ame
fae grande bisogno / esi na ricordo certo che danny sero asolata edifesa / e Dinadam disse
dama asay torto osato redure aragione / escampate edifese asay dame e damisele / epaltro
nuy non siamo chry erranti seno per difendre la rasone eremonere lo torto / epzio sio disposo
nulere mente in nula manera comandatime arditamente chio sonto aparechiato de
serwire e de defendre vuy et una persona per la rasone e per la iusticia / essota si disse sere Dinadaz

qui apreso si sono duy chaualieri fratelli liquali sono li piu aroganti e li piu subtili dillo mondo liquali in
otra rasone me domandeno trabuto e perzio quando a voi plazese io voria che me francaseno da loro :.

Como mes. Dinadam intendando le parole dilla regina esso penso che essa dicesse di vero e disse
che se essa piu ne parlasa che esso se partireve e co essa lo fezi poi metere in una camera a posare

Dise la istoria che intendando mes. Dinadam le parole dela regina penso veramente che
essa dicia da vero e si tazete e perzio non rispose niente e la regina dise como non respondite voy
se me voliti aiutare si como diciti che siti tenuti di fare e aviti fato per lo tempo pasato e Dinadam
respose molto suspirando dama voi diciti che combata per voy contra duy chaualieri ma de parole sie grande
mercato e llo combatere sie dubioso e questa sie la prima cosa chio dico la matina sie chio prego dio che
me doni tanta forza chio me posa defendre da uno solo chaualiero non tanto da doy e da uno altro spesse
uolte vergogna e beno pare chio none costo pocho che none faristi tale merchato per dio Dinadan
zio disse la regina non me abandonati a cosi grande bisogno et io uoio ese vostra dama de zio
che voliti domandare e Dinadam disse dama se uoi diciti piu queste parole anche sia sira io
me ne andero defora dillo chastello perzio chio non sonto zigante che voy me dicati chio debia combatere
como doi chaualieri et io ve debia franchare chio non sono francho e se io combatese io navrebe lo
dano e a uoy non sia utile adoncha disse la regina voi no siti tanto prode chaualiero quanto io me
credeua e Dinadam disse prodo sonto quanto nulo chaualiero ma io non sono ora alegro de ma passa
chio sonto molto dubioso duno colpo chio receui laltro giorno da uno prode chaualiero e la regina dise
sire per mia fede io ui farove uno bagno tanto afinato che llo dolore sene andera tosto via e reposato
che uoi seriti prendariti apreso la bataglia dama dise Dinadam non me dicete piu coteste parole per che
cotalo dire si me fa piu lo dolore remontare avenga chio volio avanty lo dolore cha la morte e se
io fose sano e alegro non combateria como doi chaualieri ne contra uno sio non conosese mio grande auent
agio ma in verita io sonto fermo de non combatere como nula persona se io non sono imprima alo
tornamento dillo Vzepe loquale fane fare novelamente lo re Artuso e lla regina Zenevregua
alora Isota dise vediti che lora sie tarda andiamo a posare e averemo insemia grande dileto e solazo
e se reposaremo per fino ala matina e Dinadam dise aimi non daviti ne fariti cotale dileto che per
aventura vo me atantavasti tanto che io prendarey la bataglia per voy in contra li duy chaualieri e se io
moreso per amore lo corpo sia vitupato e la anima danata e la regina disse Dinadam per dio non
me diciti piu coteste cose che per mia fede voi me faristi desinamorare e dementicare una dileto de
amore e la dama dise Dinadam non dite cosi ma dite che le mie parole ve fazano glorefica
re e uscire de mente una dolore e dimorando in tale maniera la regina feci portare uno smoel
mo de azalo molto lengiero suso loquale era uno penelo de sita vermelia e in tabia erano dentro tre
corone de azuro e lla regina disse alora Dinadam io ve dono questo elmo a tale convenente che
voi lo portadi a questo tornamento dillo Vzepe dama disse Dinadam io lo receuo uolontera e po
rtarolo per fina a locho puro chio lo posa mantenire che altro chaualiero che llo avese veduto per lo nostro
amore non milo toga che io non poria ne anche noria esere ferito per le zoie de altruy e lla re
gina disse Dinadam se a uoi plase io vero como voy a questo tornamento impero che molto
me dileta de venire e poriti dire se nulo chaualiero vi domandase che io sia vostra dama e Dinadam
dise madama non siti per mia fede questa derata non faria per me chio sonto fermo de non combatere bri
briga et uolere inanzi esere solo cha male acompagnato e lla regina dise siate fermo che nula mane
ra comagnera chio non venga como voi perche io sonto qui sola e non o altra compagnia e Dinadam

dise per monse io dico che non veriti / mase noy puro voliti venire / io cavalcho avanti / e se milo cheo vedicese niente io nonne afendria / ella sera vostra vergogna zio dise la regina e Dinadam disse dama mala cosa sie la vergogna / ello dano sie pezo / che non inserebe cosi tosto de mente / e atanto finnio loro parlamento / ella regina feci menare Dinadam in una bela eligiadra camera / la done era asay beli leti diseta / alora Dinadam se colico e reposose p fino ala maitina / e mes Tristano e garietè e mes Palamides tornano inela sala / e si fenno la ma iore alegreza dille mondo della octesa de meser Dinadam et ordnono che allo maitino sia serato lusgio dila camera de Dinadam azio che esso in / sire non possa difora p farlo adirare :-

Como la maitina meser Dinadam se trovo esere serato itella camera e como intesse che mes Tristano era inello castello ello feci domandare pero che esso lo fezessi aprire et ello cosi feci

Pone la vera istoria che venendo laltro giorno belo e chiaro / mes Dinadam sise levo e si se armo e cando aluscio dila camera p insire difora e trovando lusgio dilla camera sarato che grande dolore / alora acomenzo aparlare cridando et alora la regina se tiro aduna fenestra dicendo / chry sapi per certo che innula maniera may partire non vi poteriti / ne mai io ne aprero se in prima non jurati de prendre batalia incontra li duy chry / p lo mio amore e una per diti quilo pui ve piace / on voliti delibrarme on voliti stare inquesta presone tuto lotempo de nostra vita / e Dinadam respose dama voi diceneno che non ereno falsa / si como laltre dame ma io vedo apertamente che se lle altre sono reye / voy siti piu rea e maluasia / e cosi falsamente me aviti ingennato e tradito / e stando Ysota e Dinadam intale parlamento / et ecote p la sala ne vene uno chro / lo quale disse alla regina dama in questa corte si ene arivati tri chry / luno dice chi ene mes Tristano de cornevalia e laltro Ganete e lo terzo mes Palamides lo pagano e Dinadam intendendo queste parole fone asai alegro / e apelo lo valeto dicendo sire per cortesia dicite ali tri chry che me degneno a parlare / ello scudero disse che lo fara volontera alora li chry veneno inqella parte / e Dinadam vedendo mes Tristano fone asay alegro / et esso lo prego che lo delivri dale mane di quella meretrice / e Tristano de zio asay prego la dama dicen

150

dama incortesia deliberati questo chro loquale ene de grande linagio e prode esamo quanto
nulo altro chro / ella regina ando alla camera ch'essarola / esendo Dinadam di fora meti ma
no alla sua spada / e sila volia ferire / seno che Palamides non sofrite / et allora Tristano si
feci dista grande de sforzarse / dicendo a Dinadam sire Dinadam io non so aque dabia
hofeso tanto disnore quanto voi me fate / che puro laltrery me feristi dillo scato di la
lanza perche io non ve volsi dire mio nome / e alo presente fate e dite tanta vilania / a
volere ferire la mia Issota e mente la reguardati per lo mio amore alora Dinadam
penso uno pocho commo questa era la regina Issota la bionda laquale asay honoreli
avia fato ala citade de tintoli e fo alora lo piu dolente chro che fose allo mondo et a
lora tanto tosto se mise in zenochione / e levase lo capuzo de testa dicendo ala regina
per dio e per cortesia e per misericordia abiati pietanza di me che per mon fe io non ve re
figuravà / e si sonto certo che quello che me avuti fato Tristano vi la fato fare e si ne

preco che dela vostra iniuria / non sia vendicato ancora / et aquello ponto tuti quelli di
la corte faciano la maiore risa dillo mondo e agrande pena reposolono Dinadam e la
alegreza era alora grande / e se afermono alora de andare allo tornamento / che ordinato
avea lore artuso davanti alo chastelo delo verzepe / e de menare labela regina Issolta
alora se fornino de tute quele cose che li fazia mistery / e azo che piu ordenatamente po
deseno andare / feno fare alora sopra insegne tute verde / per amore de chry straneri e della bela
Issota chi era stranera / ancora feciano altre sopra insegne tute negre / in servicio e piacere
de mess Palamides / e Tristano feci fare sopra insegne celatamente che non lo sepe seno
la regina / e mess Lantris e mess Dolista / feno fare quele sopra insegne lequale era
no tute de auro commo una grande corona adazuro zue dinenze / e a riето per amore
dela regina Issota et ancora feci fare sopra insegne tute de azuro commo uno lione

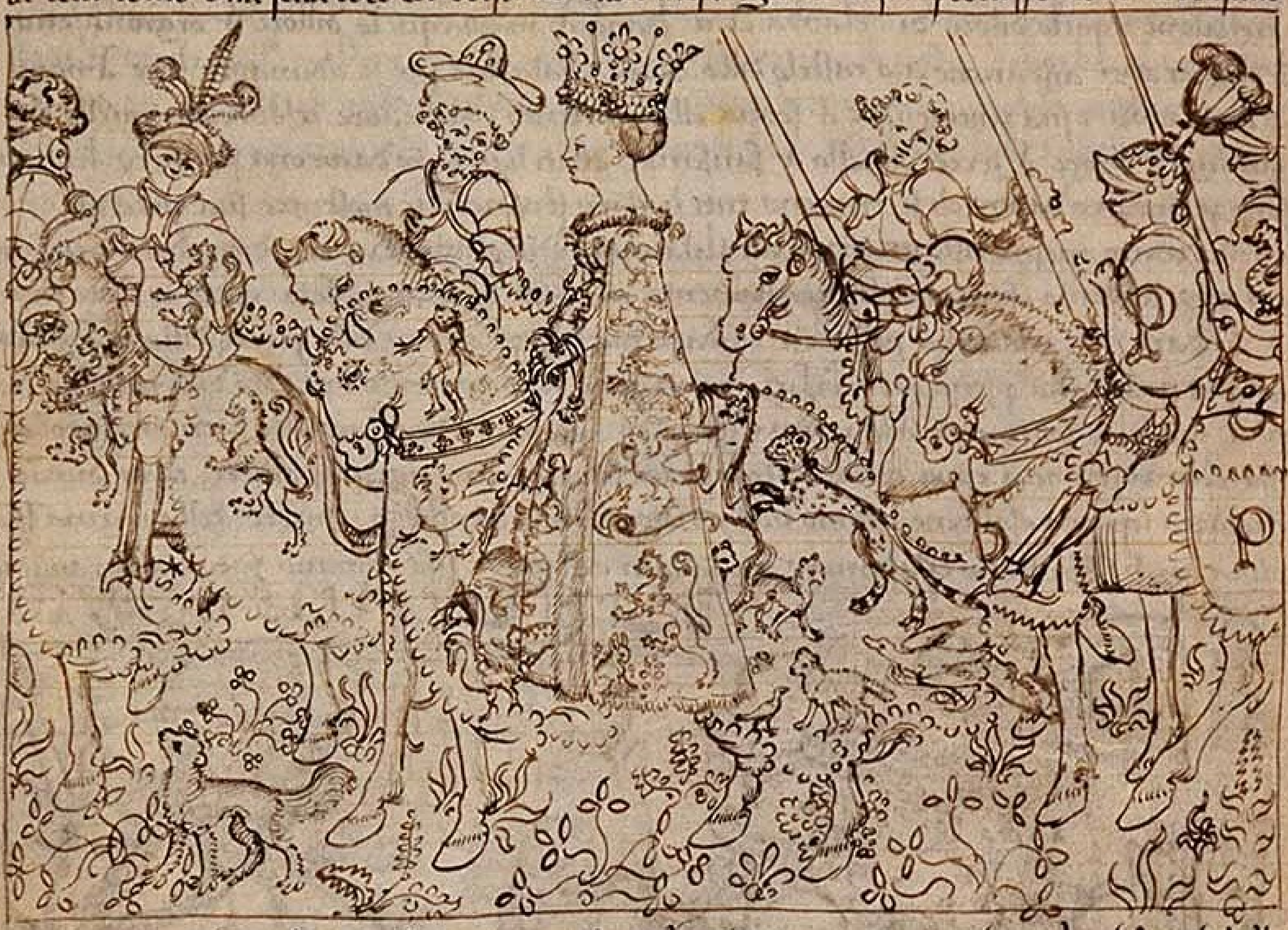
doro zu la sua insegna propria, e tute le sue insegne aveano una corona d'oro zue sopra insegne in dela spala drita, p amore dila regina mary sinzio voleano andare alo toriamento.

Como mess. Tristano e mess. Palla et altri chri iqualli erano como mess. Tristano erosi madona Issolta la regina per esse allo tormamento dillo Drepo, loqualo era ordinato p lore Artuso

Li maiestri dele Istorie meteno lo termino dilo tormamento, che esse donca ello re Artuso ella regina zenevrega e mess. Lanziloto, e tute lore linagio zioe quello dillo re Bando de Beneich e mess. Galvano e tuto lo linagio dilo re Loto, e mess. Prnanalo e tuto lo linagio dillo re Polidoro, e mess. Ivano ello linagio dillo re Lionelo, ello linagio dillo re Archalone e quelo dilore di otlanda, e lore Bando de maziu e quelo dillore de organia, e tuti li chri eranti andavene a lo castelo dillo Drepe, e dala altra pte se adunava lore Amorol de Irlanda, e sua zente e lore de Scozia e lore de cento chry e lore de Sobreus e quello de qualagio e lore de Gres e quello de Sansonia, e tuti li altri re da corona strancry, liquali sono p numero da xij. e li se traveno tuti li chry strancry p mostrare sua prodeza. Et a quello ponto mess. Tristano apelo a si Palamides Dinadam e Gariete dicendo a loro signori mj dovario esere a questo tormamento e menare la regina Issota, e pero io sonto fermo de andare piu celate chio posso et andare in dela pte strancra dala parte dillo re de Irlada et provare mia psona otra li chri eranti, p zio chio non sonto ora chro dila tavola reda, ma sono solamente dela regina Issota et suo amore. Vene a questo tormamento et essa e dama strancra, e p zio como li chry strancry mi ovieno intrare, e lli tri chry dicevano che a zio li piaxeva asai bene e como li chry strancry dovano esse p amore della regina Issota. alora mess. Tristano e Palamides Dinadam e Gariete sise armano tuti de gran avantazo

ella regina se adobo de fini pany di seta zue di sorian tartaresco e di veluto et altre belle partite como frisi e p.de preziose e bele ple e tute le sue robe erano laborate

auceli volanti e aoncte diaqua e apissi di mare e alestre saluatice et tuti altri intalgi che divisare se podesseno erenzesse uno sardale fito a filo doro in tello qualo erano acolocate vij. prede preciosse che queli chi era di menore valuta se sereb atrouato cento onze doro fino et apresso se poi intesta una corona fata a grand maistreza tuta de prede preciose e posto licra suso trey carbony che poi che era stra rendano si grand lume chese sereb armati ccc. chevaly di ualore et apresso se meti inmano duy guanti che valeano piu di uno belo chastelo e la corona valea una bela citade e mes. Lantris e mes. Bolista la metiano a chavalo suso uno palafreno biancho couerto di sameto per fino a la tera como una sella doro et cristallo tuta messa agieme cum prede preciosse molto nobelisime



e dinanze anca Dinadam e Gariete e apelono loro da trenta zouene donzeli adobati di bella partita como loro capili intesta che pariano doro como le corone de azuro et apresso lin ano da trenta donzelle camarlenge tute vestite de uno colore fino vermelio e da poi loro la bela e la valente regina Isota in mezo de mes. Bolista et mes. Lantris e da poi loro ven uno da trenta camarlenge vestite de fino biso fratescho a guisa de honeste relegiosse e dreto liuanno meser Tristano e Palamides cavalcando la barona per tale manera per lo bello piano de grandagie se instrono per lo camino inlore de cento chevaly loqualo andana allo dito tornamento in conpagnia de vij. lxxx. chevaly a chavalo e tuti chevaly aprouati fiti darme e uedando lore Dinadam che andaua dauanti como lelmo e como lo penon e lo tinto lo guardo e piaqueli molto e apello Dinadam alla giostra e Dinadam gli ua alora grand vigoria per la bona conpagnia si li andaua in contra et alora luno sidefido laltro e luno se delongo dalaltro et apresso se treno a ferire e Dinadam feri lore sopra di lo scuto e ronpi sua lanza e llore ferite luy per tale forza chello porto a tera dillo chavallo forte

in sordito et apresso mise mano alla spata dicendo Dinadam on divy me donati questo elmo omo
ne taiaro la testa et alora Dinadam senza altra contesa sise deslazo lo elmo de testa dicendo allo re ta
nto neposti ese signore quanto io ne sonto stato ello re disse certo non de scorezati da parte de
dio tanto forte p questo elmo che se a vuy piace io vello lasero in cortesia e Dinadam disse
questa cortesia non fazate vouy a me che cosi como ve piazuto mu cosi poterebe piacere ad al
truy siche me sebe pezo cha voi nomaniti fato che io si averebe loctore fredo di amore non so
a qui la testa simona de ese calda dele altruy zoie ma dallo capo difenda onia male cortesto

elmo ame fato mettere vna oso alora lo re comando ad uno suo scudiero che debia prendre quelo
elmo e odendo tale parole se tiro avanti dicendo valeto lasati lo elmo zio disse Tristano e lo re
ello re disse non laro io aguadagnato si avti zio disse Tristano e cosi como lo avti guada
gnato ad altruy cosi lo volio guadagnare a vuy et alora luno se delongo dalaltro beno vna
grosa archata et asiso se trano aferire luno fery laltro p grand vigoria p zio che llo
re era vno fiero obatante et era meso in campo p cento bony chavy ello re fery Tristano so
pra dello scuto grandissimo colpo e Tristano feri luy per tale forza e vigoria che lo lo
porto dilo posente e mandalo a tera e poi como sua copagnia se departie andone a sua dua

Como meser Tristano vezendo como meser Dinadam avea pduto p bataia lo elmo lo qualo
ello je donoe como ella se fezi mandi ello riscosse per bataia contra lo re de cento chavy

La istoria si dice che porgando Tristano lo elmo a Dinadam ello era irato e sise
corezo molto dicendo in mila maniera porteria piu questo ello e Tristano disse p
ortatilo por chelo prometisti alla regina Issota e Dinadam disse se io lo in promisse iolo
desimprometo impo che essa non vae manzi a retenere li colpi anzi se ne ria che mala p
dui nabia la cita de longroe che in cornevalia la meridone on duy che la menasti a
lora Palamides disse cortesia di bocha asay vale e pocho costa e p zio state cortese de lengua

enon dicete vilania dillo paise / che vilania non e altro cha lomo vilanezare si medesimo
ora sta quieto Palamides zio disse Dinadam vuy auti grande arogolio pero che auti fato
pase como Tristano / ma sono certo che pocho durera / e Gariete disse Dinadam per mon se
che Palamides non a dito male / ne non e da biasimare manzo e ne da lodare / sellone
aricorda che faziati cortesia di lengua / si che voi siti uno cortese. Certo zo disse Dinadam
sire Gariete che beno lo dimostrasti in tella isola dillo forestero / che traesti a fine lo via
nasore che era disarmato / per che non li volia dare suo chavalo et a quelle ponto Gariete si
tazete e tuto si vergogno / et apresso Dinadam se volto verso Tristano dicendo io vi preo che voi
non me faziati portare le zoie di altruy per ti tile vuy che lamati e defendaritile vuy medo
xame / alora Tristano prendi lo elmo e dono lo suo a Dinadam / lo qualo avea uno lioncelo doro per
cimero / e Tristano disse per cortesia guardati beno questo elmo per que millo dono la piu bela da
misela dillo mondo / e quella per quy amore agio zia morti piu de xx. prodi chavalieri / e Dinadam
intenando le parole tanto tosto gito via lo elmo / dicendo per mia fede io sento agizo de non
portare briga / per zo chio non mi trovo di mary io non volio portare briga deli altrui pecati
e alora recolse lo suo elmo e metillo alla spada / e tolse via lo pencelo dicendo che malle abia
le zoie e chi mele dono / ella regina laquale fazia grande risa disse Dinadam / certo vuy no
faite cortesia ne siti savio / quando biasemati le cose che ne sono donate per amore se io non
sento savio zio disse Dinadam / e voi me insegnati che auti imparato in cornovalia / ladone
sono prodi e valenti chavalieri / e ano meso a sbaralio x per uno si como medalia e abagatino e li
chavalieri non valeno uno dinaro / e como Dinadam zio disse Tristano e si parlati in tale maniera
in contra la regina Isota e non la reguardati per lo mio amore / non faite forza si Tristano
zio disse Dinadam chio io one imparato dami di cosi beno reguardati lo re Marcho / alora T. ridando tazete:—

Como meser Tristano e meser Palamides cavalcando insieme arivorono ad uno fiumo / e li trovono
uno re morto lo qualo tenea uno brevo in mano e meser Palamides prese quello brevo

Ora dice lo conto che cavalcando mis. Tristano e Palamides in compagnia in tale ma
niera per uno grande piano longo uno fiume loqualo era apelato lo Scaliador e
mirando esso vide in lo dito fiume / menare per la intrada di laqua una navicela / coperta
de uno samito vermilo / et in la dita nave / era uno leto di seta / in lo qualo iacea uno
re novelamente morto et avea uno fero de una lanza in lo peto / e tenea in sua mane
una letera / et avea in sua compagnia de so barony / e Tristano e Palamides se tirono davanti
e domandono li barony que zio era / et essi diciano che quello re avea morti duy chavalieri fratelli
ma suo esse nesuno convenente non podemo nuy saperedire / ma la letera che esso tene in
mano a talo convenente / che chi apre la letera prometa di fare quello che la letera dira / e
Palamides chi era molto zoioso per amore dilla bella regina Isota / se tiro avanti e prese
la letera in mano / per sapere zio che la letera dicea e quela letera dicea in questo modo e in questa maniera:—

Como meser Palamides avendo lieto lo brevo ando a fare la vendeta dilo re morto re
dillo reamo di cossia Frasolana e poi se parti per esere allo torniamento dillo Verzego

A Tuti chavalieri eranti e stranieri liquali lezerano questa letera / de sia manifesto chio
fuy morto a tradimento / zoe da duy mey subditi chavalieri e fui della citade Omelia a
pelato per nome Creditano re dillo reame di cossia Frasolana / e molto amay chavalieri eranti
e allo mio podere amay chavaleria / e per zio chi se metera in aventura de vendicare mia morte

io lidno la signoria dela citade Vmelia como tuta la provincia et alora Palamides asay era gramo de tale impresa perche molto ge pesava de abandonare la conpagnia de Tristano e de la bella Issota ma tuta fiada da loro prende cumiato perche possa tornare tosto allo tormamento e Palamides allora intro nella nave e tanto andono per lo corente del fiumo che essi fono alla citade Vmelia e reposati che essi fono alquanto monto a chavallo e passo oltra la riva dillo chastello dela petra la quale era sopra lo grande porto marinalle lo qualle era nella provincia luchalle presso alla citade alquanto e Palamides fisse tanto che provene ala giostra como li duy chey che morto aviano lore deditano esse donare la citade Vmelia e fatta laso uno vicario e si retorno per se al tormamento del Rezepe :-

Como meser Tristano e la regina Isolta arivano allo castello dillo Rezepe nello campo donde erano atenditi li pavelioni e como meser Agravallo li dedi per alozamento uno bello pavelione

ORa dice lo cunto che partandose meser Tristano dalla conpagnia de Palamides tuto cavalcono che essi in quatro giorni fono allo loco la donde lo tormamento esse doveva e cavalcando esso per lo campo la donde era multitudine de logie et pavelioni a zio che stasesseno melio adasio et alora uno chavaliere erante lo quale era delo linagio di lore Artuso lo quale era apelato Agravallo vedendo lo cavaliere e la dama cavalchare tanto honorevelmente esso sege feci alla incontra dicendo a Tristano duy mi parete de lontano paesse et io sonto uno chavaliere sollo posto nello pavelione per lore Artuso per recevere deli altri e perzio se a voi piace li ne posete riposare e si ve dico che gle lo piu belo esse dillo campo e Tristano alora tiene volontera lo invito e feci tendre duy pavelioni e meser Golista e meser Lantris desmontono la regina de cavallo e posella in uno pavelione e Tristano domando alora a Agravallo della opera de

lo tormamento esse ghera ancora grande giente asembiata sere disse Agravalo elli ae adunata la maiore giente et maiore nominanza e lo piu grande baronagio che fosse ordiato

dapoi chelore Artuso porto corona e dopo nona se comenzara laprima batalia deli chry noveli ed mm
ore nominanza dela quale voy poteriti intrare/ che site gionene chro ma agravallo guardava e
parlava como esso favea/ e vedea Tristano bello egiovene chro ma non vedea lo ardire ela prodeza dilo
core/ ma sapiate chello grande tempo ella grande persona non fano preza ma lo bon core ello fer
vento amore/ ello grande animo falo omo segnro et ardito e Tristano disse a Gravallo ditime se dio ti sal
ve/ lore Artuso dove manteno corte/ sere disse Gravallo lore Artuso etuti laltri barony eranti man
teneno corte indillo castello dillo Verge/ salvo mess Lanziloto esuo lingagio che ano fato uno pavion
in capo dilla grande pianura eli stano alla guardia dillo campo/ ele regina Zenevrega etute laltre
dame regine di chry erranti stano suso lo grande pergolo fato sopra dillo muro dello chastello/ etute
regine edame de chry stranery stano suso lo grande pergolo dele ligname/ posto chie inmezo dilla gran
pianura ello re Artuso beno aconpagnato per mantenire lacorona/ inli barony echry stranery per mon
se zio disse Tristano la giente loro/ e asay bella eprode/ ma tropo averano que fare tanta dilla gi
ente ghitene in [?]/ allora a Gravallo domando Tristano de qualo passo esso era et ello disse noy
siamo colla dama stranera dello passo de irlanda/ edapoi chello altro giorno fo da poso disenare et
ecote per lo campo venire uno bando che zescaduno chro gionene fosse armato emontasse acavalo
per esse alla prima batalia delle chry piu noveli/ esapiando chese farano quatro batalie in quatro
giorny quello chro chesera vinzente epiu avantado de prodeze si prendera lo astendardo fico in
mezo dillo campo/ eporterallo daquella parte che piu gli piacera/ equella parte sera vince
nte della dita victoria/ se [?] di ultimo della ultima batalia de tute quatro:-

Como li chri piu gioveni forno allo primo tornamento dillo Verge eli fo ancora meser
Vincaum lo quallo molti chri lo volevano trar afine se mess Tristano nollo avessi aiutato

Adse alcuno mi domandasse per cuy parte andava questo bando io diria per lore Artusso capo
maiore delli chry erranti e per lore Amoroldo capitanio maiore ordinato per li chry stranery e
era fato e ordinato uno senescalcho da mezo zue uno sindico gienerale lo quallo era molto antico

E samo diguerra apelato p nome mess Ansimo zue lore de morgaleç que la sua bonta lianza e cognosimento de luy se fidaueno en luy la sentenzia deli vincenti ede li p̄denti et esso aueua posto in mezo dillo campo uno astendardo tuto vermilio como duy scudti lumo alo campo azuro elle stelle adoro elaltro ala insegna dillo re Amoroldo zue lo campo verdo ella girlanda darzento ello chro vinzente chi era piu prod lo douea p̄ndere e portarlo dalla pte vincente ma non lo douea p̄ndere ni mutare senza licenzia e comandamento di mess Ansimo e andando per lo campo tuti li chry e zonery de menore nominanza si se armaueno e poi andaueno p lo campo la dove lo tormamento era ordinato e mess Lantris e mess Golista metrino la regina a chauallo suso uno rico palafreo e p̄ dano allo grand pozolo de lo lignamc e fella montare e asetare e lla regina Isotta si se asetto infra la dama dillo re Amoroldo suo fratello laquale era apelata la regina Ome lia et infra la dama dillo re di scocia et esendo li chri allo prato lo senescalco zue mess Ansimo si se sonare trombe e nacare corny e tambury allo primo allo segdo e allo tzo sono li chry se trano a ferire dalluna pte e dalaltra elli intro mess Estor de mare e Lionello e mess Brandalis e Dondinello lo saluazo e mess Agranano e mess Adol agie e grand multitudine de chry erranti e dalaltra pte intro lo re Amoroldo e llo re de Sansonia e llo re de zeos e mess Lantris e mess Dinadam e granda quanti tade de chry stranery Tristano e Gariete stauano aucdere tuti desarmati saluo cha le spad e gbatando li chry in tale mainera da gandose de grandi colpi e mirando Tristano vid si como Lionello e Estor de mare auiano abatudo Dinadam e sillo doliano trareia fine allora Tristano cosi desarmato como la spata in mano diedi infra loro e fera

Dinadam remontare a cauallo e sapiati che quelli della petita bertama ello braçço de lore Bando e aueno lo psio ello piu feri Lionello e tuta gente ritorno alli soi pauelioni

mes Solista e mes Lantris desmontono la regina dillo pgolo e metilla a cavallo e sapiati chelle sue
beleze faceva pdere tute le altre per la clarita dillo suo piacente viso et era lo presio ello ho
nore di tuto lo tornamento elle regine la acompagniano e alla partita diceano adio ve
acomandiamo Rosa piacente Vuy siti la fiore de tute quelle che may nagno in qsto mon
e non seria grande fato sello vro signore metesse in sofita tuta la giente dillo re Artuso p
lo nostro amore e tuta altra giente ma non tanto esso che vi tene in brazo ma nuy dmentamo piu
tosse ecceoriose ereceyemo maiori colpi dalli mey signori e retornata che fo la regina Issotta
allo pavelione vite Pallamidis pasare p lo campo lo quallo tornava da fare la vingança
dillore Andriano e silli andava cercando allora Gariete lo mostro a Tristano et allora luy
in otra e sillo prindi p la mane e sille meno allo pavelione e sillo fece dismontare e si andono
Alora a tavola a disenare e si posono per quello di dandose allegreza a piacere e bon tempo

Como mes Tristano fece alla bataia lo secondo di como le sopransegne de che fece allo mostro delli chi
evanti cco bute mes Lanzilloto da cavallo e pmi de xvo chri e de qsto tornamento ello che lo honore

Venendo lo altro giorno la regina Issotta se adobo de fini drapi di seta liqualli erano
de molti colori fati e mes a tute materie de lavory che de usare se podeseno como
una corona laqualle rendea splendore e como uno sechiare allo vento che piu valena
cha una richa cità e mes Lantris e mes Solista la pomano a cavallo suso uno palla
freno coverto de seta p fina alli gallony mes Pallamides Gariete e Dmadam la ag
pagnono p fina allo pergollo e silla feno assetare infra sete regine liqualle li feno gran
honore e silla assetono in mezo di loro e sapiate che in quello giorno mes Tristano non
volse prendere arme per donare lo presio ello honore a mes Pallamides e molto le pgava
chelle se portasse valentemente et essendo mes Pallamides allo campo trovo molti
barony e chry erranti estranery e la maior parte dilly chry erranti erano dilla gesta di
lore Bando salue Lanziloto che anche in ello primo giorno non volse prendere arme
e sonate le trombe una e doe e allo terzo feno tuta la giente se trano afferire e mes
Bords chi devanti venia ferite lore de cento chry p tale ardire chello porto dello ca
uallo a tera e mes Prinzivallo lo galeso abati lore de Scozia e llo re Amoroldo abatete
Estor de mare forte in anrato lo prod Pallamides acompagnato da Gariette e Dmadas
e mes Lantris tuti como insegne negre venivene metendo p tera barom e chry
allora Pallamides abati mes Baliano e Briobris e faceva tanto darme che era impo
sibile a credere avenga che Pallamides era uno prod chro elle non fece mai tanto
darme p uno di como esse fece in quello di e zio fazia pche era vedento dalla bella
regina Issotta e per talle casone facia tanto darme che ciascuna psona li dava lauda
et quella seconda bataia porto lo honore seno che Lanziloto non podia piu sofr
ire vedendo che Pallamides sifazia tante darme sise dome e monte a cavallo e fece alla
bataia e abatete Pallamides e lore Amoroldo e molti altri chry stranery e misse mano
alla spada e fezia molto darme siche in pocho dora misse in sofita la parte dillo re
Amoroldo e molti altry chry stranery e misse mente a zio mes Tristano et talle con
venente molto li pesava p che Lanziloto pisse le arme contra allo chro che era stanco
e sapiate chella maior parte della zente dicea che puro Pallamides ne portava lo ho
nore et allora dismonto la regina Issotta dallo pgolo e menalla allo pavelione e Palla

molto se andava diportendo e asai era zoioso e Tristano molto lo apsiava di prodeze e da poi chello terzo giorno foe venuto Tristano Palamides e loro compagnia se adobono de insegne de e metino la regina a chavallo e menola allo pergollo delle dame e poi andorno allo prato di trovono lore Artuso e mess Lanziloto e tuti ialtri chry e tanti erano gia cavalcati allo campo e lla regina Zenevrega e tute le altre dame erano gia montate sopra dello pergollo ordenato inelle grande muro dillo castello e allo campo era lore Amoroldo de re descocia e tuti lialtri chry stranery e siendo tute la giente asegerata e sonate le trom be una fiata e dre allo terzo sono tuti li chry se trasero aferire et era si grando lo remore dello frontore deli cavali e llo sotrare delle arme et cavali che paria chello mondo se fenisse e se dio avesse tronato non se serebe odito et era si grando lo polvernio che luno non poria dicernere laltro lo prod Lanziloto che davanti vena ferite Palamides o metillo a tera dillo cavallo et apresso mando a tera lore Sobrois morto e llo prod mess Tristano loquale avea abatudo mess Breoberis e mess Percivallo e mess Ivano el valeto dalla cota male taliata vedando como mess Lanziloto avea abatudo meser Palamides si se fece in verso de luy e cridava chri guardate dame e alora luno vene in verso di laltro e Lanziloto feri Tristano sopra dillo scuto p talle forza che tuto lo fea piegare sopra dillo arzone e Tristano che ben o resenblava a lione feri Lan ziloto per talle forza e digore chello mando a tera luy e llo suo cavallo et apresso

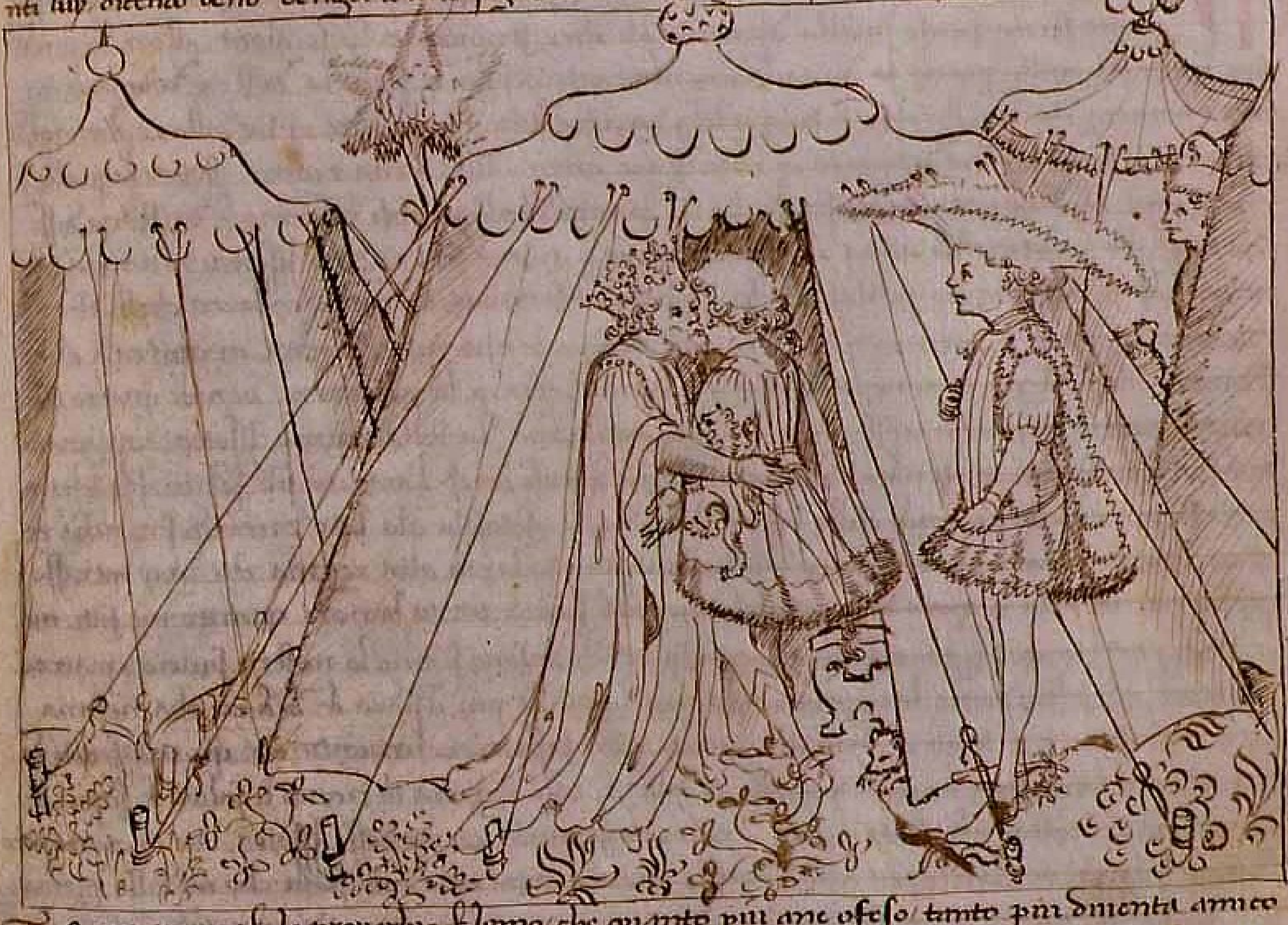
abati lore di morgales e mess Luchan e anze che sua lanza se rompesse dinj chry abati e

mandoli a tera infra liquali ne fono tri morti et apreso Tristano si misse mano alla spata e an
dava faciendo tanto darme che era imposibile a credere e dava si grandi colpi che nullo li volia
atendere e per temanza zascaduno li dava la via et alora non faziena tuto quello che posia
pero che esso era chavaliero erante et alcuna cosa li remordia la cosienzia e mirando Tristano vide che
Lanziloto non era ancora montado a chavallo et eragli sopra chavalieri che non lo lasavano mon
tare et alora mes. Tristano andò in quella parte e ferito li chavalieri como la spata in pugno e
fece Lanziloto remontare a cavallo e llo remore della bataia era grande e tuta la giente eri
dava viva lo chavaliero che à le insegne verde lo qualo vae tempestando tuto lo tornamento e tuta
giente dava a Tristano la via e llo re de l'Uso vedendo sbaratada tuta la sua giente n'ebe grande
dolore e fece reserare la porta dillo castello azio che Tristano no li avesse posuto intrare entro
che tropo avera abudo grande disnore solo perche le dame erano dentro e atanto sperono perfino a
li porta dillo Dzepe e trovandola serata se turbò molto e capiteogli alora lo sento e tuta giente grid
ava viva lo chavaliero valoroso lo quale fa gia tuta l'altra giente stare queta e atanto Tristano si
tornò allo pavelione et allo pergollo delle dame e fece dismontare la regina et esendo allo pavelione
fono grande alegreza e trovando Dgravallo allo pavelione Tristano si domandò che se dicea
chi avesse abuto lo presio e llo honore dillo tornamento e Dgravallo disse uno chavaliero dale inse
gne verde fo lo vincitore e portasse al tuto lo presio e fece tanto d'arme che sempre may sene recorde
rà e abati Lanziloto e più de XX chavalieri ma secondo lo mio parere Lanziloto lo conobe pero che se fu
abatudo lore de l'Uso lo rampognava molto e Lanziloto disse sire non è vergogna alomo a essere
abatudo da più prode chavaliero de luy e sapiati che mes. Dgravallo sacorgiva della prodeza de mes. Tristano
ma dire no lo volea e la regina Issotta era de zio asai alegra vedando lo suo Tristano avere tuto honore e presio de cavaleria.

Como lore de l'Uso per paura di non esere vergognato andò a trovare mes. Tristano luy e meser
Lanziloto allo suo pavelione in però chello volesi esere in della compagnia delli chavalieri erranti co elli era

Ora divisa la storia che lore de l'Uso e mes. Lanziloto como tuta loro compagnia stavano asay
adolorati solo per la opera dillo tornamento che era andato cosi male quello giorno che ave
ano recevuto tanto dano e disnore e llo re dicea ai lasso quanto ai rebasato lo mio honore e nomin
anza per lodi d'ogi avendo mi requesto di bataia XIII re di corona e revinciene como tanta vergogna
e silo recevuta questa vergogna per la prodeza de uno sollo chavaliero e Lanziloto disse sere asai ne aviti abudo
lore e tuti chavalieri erranti in però che voi aviti fato la intrepresa e romagneriti vergognato ma se tuta
fiata voi voliti fare lo mio consilio voi romagneriti vincitore ma primamente me diriti la
veritade se voi cognositi lo chavaliero dalle insegne verde che per lodi d'ogi àve abatudo tanti prodi chavalieri
e àve portado lo presio e llore disse bello nepote io nollo conosco miga ma sapiate per sapere lo suo
nome daria uno rico castello e Lanziloto disse donatime uno rico castello io ve dirò lo nome
dillo chavaliero e si volio che me donati uno altro rico castello se ne consilio que ente modo debiati vortenire
per che voy romagneriti contento e non romagneriti como tanta vergogna e llore disse che zio li
piacea asay e Lanziloto disse sere sapiati in veritade chello chavaliero che portava le insegne verde
e che mise tuta la nostra zente in sconfita si è lo bon meser Tristano fiollo dillo re Meliadus de
Lonis et àve como seco la bella Issotta la bionda per cuy amore vuy festi ordinare questo
tornamento e llo re disse Lanziloto vuy aviti aguadagnato due castelle cio ve redo pro azio che
faziati tanto chio vega la regina Issotta e parlati a mes. Tristano e pregatillo che domano che
l'ultimo giorno esso per lo vostro amore non prenda arme azio che per luy non sia vituperata la

tauola ritonda ma vno si one che ame pare che Tristano volia lo pṡio de tuto lo tormamento sollo
perche esso ciane menatta labella regina Ysotta certo non conosco chro che ottadore gli possa ala sua vo
luntade epercio non conosco seno vna via che voi pgati tanto Tristano che esso intra dalla parte
vostra en taile mainera seriti voi vincitore ellore disse Lanziloto voi aviti beno parlato mpero sapiati
che asapere vnda Tristano dimora esigli andaremo e Lanziloto cosi feci venendo lisira lore e Lanz
insimo fora delo castello delo Rege e poi esi andorno allo pauchone la doue dimoraua Tristano et
esendo gionti senza altro parlare alzono lo tapedo danandi entrono dintro dallo pauchione ello
prode Tristano vedendo lichrey che tanto aptamente erano intradi sitrese auanti edisse come no
me apelati vilani chry che voi sesti degny di grande reprinsione alora Lanziloto satosto longo
a Tristano edisse perdonatime chro perzio che seguitade nello fafare e Tristano refiguro como qsto
era Lanziloto elevasi p fargli honore e alora Lanziloto disse a Tristano ame non bisogna honore
vedete laoltra lore chi me venuto auesitare e Tristano tanto tosto se misse inzenochione dana
nti luy dicendo beno venga lomio signore ellora lore Artuso lo abrazo strectamente dicendo a



Tristano anoi cade lo prouerbio de lomo che quanto piu ane ofeso tanto piu diuenta amico
cosi one intrauenuto anoi che plodi vogi nay abatudi e castigati alla tua volintade e moy
ne siamo venuti auesitare p pagura de pezo e sone asapere che may latauola ritonda non re
ceui may tanto disnore quanto plodi vogi e pero nulla persona se pone emendare seno per vui
ella casone p che siamo moy venuti sie per parlarne e p vedere la regina e per aricordarne
dello honore ello disnore dila tauola anoi perade dalla maiore parte pero voi sapiti como sono a
ndati questi tri giorny se andasse cosi lo quarto may latauola non aueria honore e pzio veco
mando e pregone che voriano abiati intrare nella parte deli chry eranti azio p voi che tanto disnore

sia homendato / et alora Tristano senza altro parlamento disse / sire rois gsiarissime voi che io
intrase da altra pte cheda quella donc io sonto intrato / per amore dela regina Issota / elo
re disse si chio vello gsiliarene / che non sia nullo malle ne falo che non venisti in questo
tormamento / p agstare honore / esapiati cheda parte deli chry stranery e piu posente che no
ne la vostra / e quello sione lo honore / che lomo ano intrare allo meno posente alora se
pone apelare vincitore de tuto enon de pte / anche vello gueno fare pche voi siti chro
erante / equelo che aviti fato p lodi dogi ahonore egrandeza dela regina Issolta / per cui cagi
one vuy venisti aquesto tormamento / eq aveciti honoratamente siuto vuy emy tuti
chry eranti / ese vuy cosi damo non faite sine apello p traditore / da lalto sedio / e Lanziloto
molto pgo. T. chefazia la volontade dillo re Artuso / e poi meser Tristano ano poco penso:·

Como lore Artuso em Lanziloto ordenono intello pavelhone de mes Trista como meser
Tristano lultimo di della bataillia donca dare lo honore allore Artuso dillo tormamento dila ...

Manifesta la vera istoria che intenendo mes Tristano lo comadamto dilore Artusso
tanto streto penso intella vergogna deli chry stranery ere spose alora allore dicendo
sire dapoi che avoi piace / lo comandamento tanto expsso / io farai la vostra volontade in
tale mainera che quello che fato per lodi dogi sia fato allo honore e pssio dillo re Amorolde
e delli chry stranere dacuy parte io intray / per amore dilla bella regina Issotta / laqualle si
ene dama deli stranery / et ene sora dillo re Amoroldo / ellore cosi laferno / e Tristano disse
sire rois allo matino da nona avanti cobatero p amore dela regina Issotta / in contra voi
como vostri chry mpero pensati de esere prodi adfenderne / edanona indreto chelli chry si
anerano disenato io intraro dallo vre lato esi faro lo mio podere darme in contra li chry
stranery ellore de zio lo rengratio asay et atanto ecote p lo pavelhone venire quatro chri
como le torgie in mano / apsso et in mezo di loro venia la bella regina Issotta / acompagnata
da dese camarlenge et esendo essa davanti allore Artuso emes Lanziloto / sili saluto esse iclina
cortesamente / ello re ando esilla prese p la mano / e asetosela alo lato dicendo francha re
gina vuy siati labeno trovata / p mille fiate si como lapiu alta regina che may intrasse i
questo reame / ella regina disse grande mercede sire de tanto honore quanto me fati / ma
per una cosa sonto asegurata che zio equela conchi io sono siamo lo nostro servicio epiacere
e honore de vostra dama la regina Zenevrega / laqualle piu desidero de vedere cha nesuna
altra cosa esine pro luno de voi allo qualo non fosse recresimento / che quando seriti da
vanti daley lasalutate da mia pte / ello re disse de tale regina io riceuo li saluti de sopra de
mi esifaro la vostra inbasiata / grande merzede grande re zio disse Issotta / che io nono poco
agstado quando io abio lo piu alto re dillo mondo a mia inbasiata / ello re disse p mia
fede tropo me tegno agrando honore davere recevuto lo comandamento da vuy / che
siti la piu alta regina dillo mondo / e parlando intalle mainera estando intale alegre
za / Tristano per ridere disse / re Artuso vuy non siesti tanto gdito de mostrare vostra
dama quanto vuy siti de le altruy / ello re disse io sonto ora inlo vostro albergo / unde e
rasone chio sia alla parte chese gvene / e Tristano disse vuy non pditi vostra ragioe
per mala inchesta / e mangiaristi volontera pane dalltruy farina / ello re disse Tristao
non fate forza / che chi ane della farina gli pstati dillo pane / ese voi me donati la regia
Issotta io ve donero la regina Zienevrega / che gionta allo castello dello verzepe / e Tristao

disse la regina nelo castello non doe terrando che se dinj non fute da marina bona guardia
alla porta inanze che sia nona gli penso intrare como la spata in mano e ancero agu
adegnata la regina ello castelo e quante dame li sono entro e llore disse io farone far
la porta e Tristano disse sio trovo la porta fata io ve giuro de metirla allo taio dela spata
e quanti chey sy trero e danco ne farò maiore onta che noi non beneriti in questo pa
uelione per le mane dela regina Issollta per monse disse lore che se la regina mi doa
benere la porta dillo castello non serae serata per lodi de domane e aquello ponto la regina
se portare dui fiaschi de ariento e coppe doro e donno da benere allore e a Lanziloto et apresso

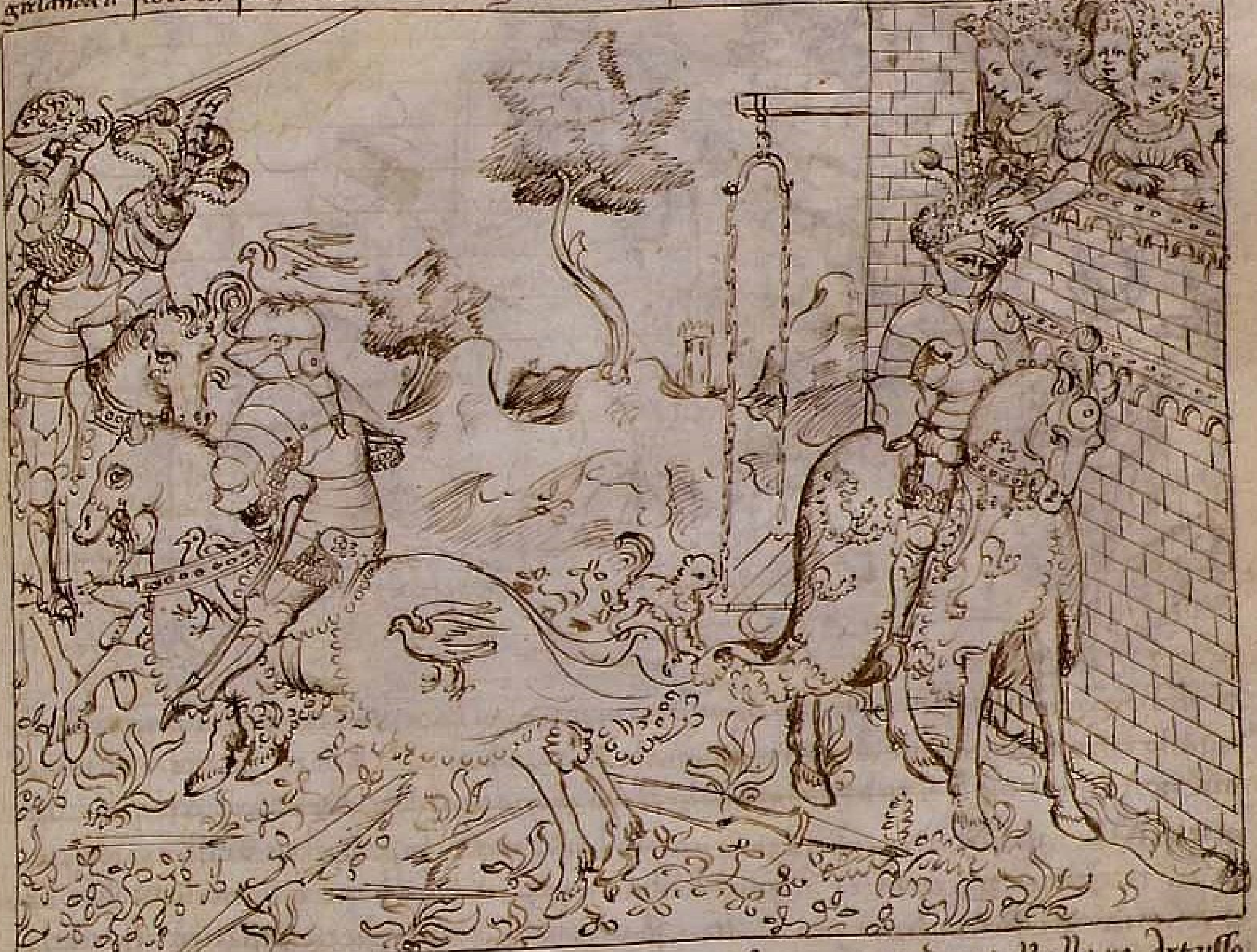
li dono de fin oforti et apresso lore e Lanziloto se partirno e torno alo castelo suo dello dexoppe:

Como lo terzo di della batalia mess. Tristano combatete insino anzo a mezo lo zorno
lore Amoroldo e da mezo lo zorno a sera poi se tiro dalla parte dello re Artuso e lli donò lo honore

Ora dice la istoria che tornato lore e Lanziloto allo dito castello lore Artuso penso
alora una granda suptelitade dicendo se Tristano fae domane doe batalie luna
ne darà benta e laltra ponta e perzo non sia honore che llo re Amoroldo e lli chey stranery
dicano che quella giornata sia stata communaele ala benta e alla ponta e alora penso
e ordeno che llo di benente sia una batalia laquale se acomenza allo martino e dura
per fino alla sera e quela parte alla quale romane lo campo habia lo honore ello
presio de tuta la batalia perche se possa dire una batalia benta e non doe batalie luna benta
e laltra ponta e alora lore apello mess. Ansirino sindico e dicoli perche domano sie lultimo
giorno dello tormamento faziamo che sia tuta una batalia laquale dura per tuto lo giorno

che fenissano tute le batalie ella parte che lasira se trovera como victoria / abia lo p̃sio ello honore / e
laltra abia lo pegio de tuto lo tormam̃to / e mess Ansimo disse chezio li piazea asai ma prima vo
ha sapere se azio se acordava laltra parte / et alora se mando allo re Amoroldo / econtogli tuto lo
conuenente / esso non sapendo lo modo ordinato infra Tristano ello re Artuso / azio sacordava
quello ponto / elore Artuso apelo xl. chry delo reamo de morgales / ecomando aloro chello di
vegnante / non faziano altro darme seno che essi siano alla guardia / dila porta dillo castelo
azio che nulo chro stranero non laseno dentro intrare / et apresso lore Artuso comando atuti
li soi chry / chello di vegnante doveseno esse prodi carditi per fino aora de nona / e non laseno
p nula fatica / che daposo nona non fara bisogno la sua prodeza / perzio che altro campioñ
sera adifendere lo vostro honore / evenando laltro giorno chella diana comenzo aparire / ela
aurora aresguarare / echo p lo campo uno bando foe cridato che era da pte de mess Ansimo /
sindico che ziasaduno re oti baroni echry eranti / doveseno quela maitina alguanto man
giare ebevere et esse insulo campo / sapiendo chella batalia dovera durare tuto lo giorno / echi
allo sole tramontato se trovera como victoria / avera lo honore ello p̃sio dello tormamento /
e venuta la maitina tuta la baronia se refresconno emangiono ebevuno alguanto / et apsso
se armono emontono acavalo / eandono allo campo / e mess Tristano e sua compagnia sise adobo
de insegne negre / e Tristano celatamente che non lo sepiseno la regina Issota / e Dinadam sise
vesti como le insegne adazuro et uno lione doro / et sopra se adobo como sopra insegne doro /
como una corona ad azuro / et anche se adobo de sopra insegne negre / como sono adobati li
soi compagny et apsso metino achavalo la regina e venola ala logia delle dame stranere /
et essendo allo campo si trovo lore Artuso e mess Lanziloto in una grosa sgiera de chri eranti
Edalaltra parte trovono lore Amoroldo ello re descozia / e aveano seto sgiere de chry stranei
esonate le trombe una fiata ede allo terzo sono tuti li chry se traseno aferire / e combatando
essi in tale maniera Tristano se tiro lo proponto negro / efelo vestire alo suo scudero / e romase
como lo proponto doro como la corona adazuro / ecomenzo aferire eabati alora lore de morg
ales / e mess Brens e mess Galvano / dgravalo e mess lore Artuso / como tuto lo cavallo / e allo setio
colpo ferite a Lanziloto e Lanziloto a luy / e dello grande colpo ziaseuno rompi sua lanzia / e si s
inzenochiono li cavali / e ziesaduno misse mano alla spada / e fino como li sperony levare lor
cavali / e Lanziloto feri Tristano tale colpo sopra dillo scuto / che quanto ne p̃sse ne mando
alla tera / ello bon Tristano feri luy sopra dillo elmo p tale vigoria / che tuto lo fera piegare
sopra lo arzone / e foe lo colpo tanto posente che Lanziloto non podete sostenire / e per libera
forza cadete atera / ella regina zenevrega de tale colpo foe dolenta ma ella non foe tanto
dolente / chela regina Issotta ne fo tanto piu lieta / pero che luna elaltra amava de fino
amore suo amante / et allo montare che Lanziloto fazia / e Dinadam lo fery intraverso
ello remeti alla tera / e mess Tristano andava per lo tormamento faziando tanto darme
che era imposebile avedere / e tuta la giente cridava eco lo folgaro lo quale / due tempestiy
lo tormamento / emetando per tera cavali ecavalery / et in pocha dora rendete p sofita li pte
dillo re Artuso / et alora sene viene alla porta dillo castello / e li trovo da xl. chry liquali
contraraveno lo passo / e Tristano li venia aguisa de uno serpente / edase infra loro sicomo
lo lione infra le bestie menute / siche in pocha dora trase afine x. chry / elli altri per paura
li dano lo paso / e foe apede dele dame zue delle mure / ella regina Zenevrega gli dono una

grelanda de fiore et de seta / e tute le altre regine e dame si cridaueno viua lo valoroso chavaliero lo quallo

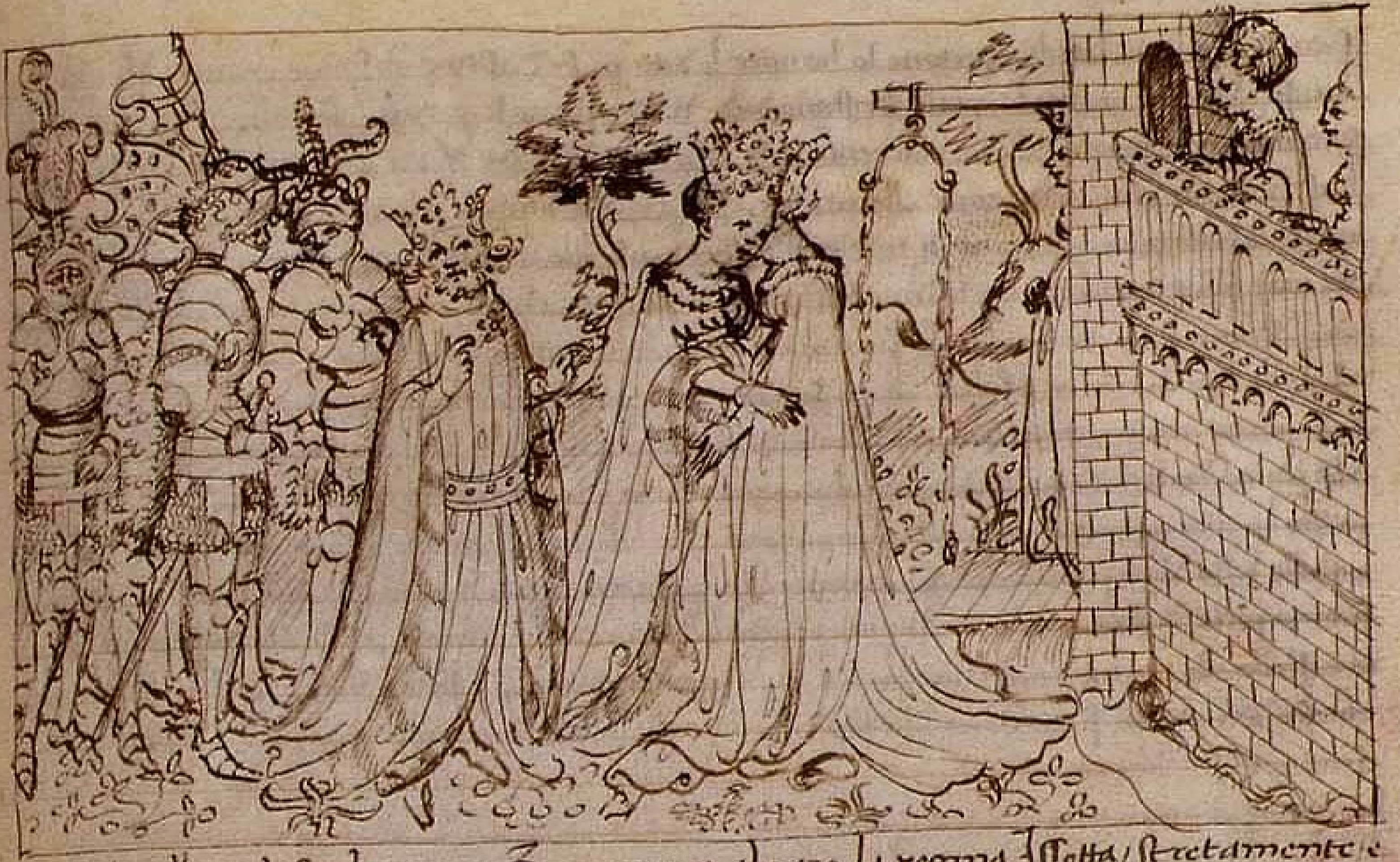


per sua prodeza fa gia stare quieta tuta laltra giente / e ciascuna giente dicea chello re artusso
era sofito per la prodeza de vno solo chavaliero / e Tristano auendo in tale manera dato lo presio ello hono
re alla parte dilo re Amoroldo / e so celatamente se tiro arietro / e trasse suo proponto e sopra insegne de
oro e de le alo scudo e romanse como le sue proprie zoe lo campo azurro ello lione doro fino / et
esendo lo megio ziorno che lo sole era gia in alta / Tristano se tiro pianamente in da la parte dillo
re Artuso / male volontera e comenzo a ferire in da la parte dillo re Amoroldo / e delli chavaliery stranery et
inprimamente feri lo re Amoroldo dillo scuto dilla lanza / e si lo abati a tera dillo cauallo / et apresso
reuolto sua lanza e abatti lo re de Scozia / forte maurato e poi abati lo re de c. chavaliery e meser Palamides
lo pagano / e inanzi che sua lanza fosse rota xij. chavaliery abati a tera / et apresso misse mano ala spada
e comenzo vigorosamente a ferire / e cosi como Lanziloto lo vite cosi lo mostrone allo re Artuso
disse sere vedete voi Tristano lo vostro amico lo qualo ve donera per venta la bataglia / per mon
fe disse lo re / de inore amico vorria oldire parlare / lo qualo me ricordase meliore sermao / pero che
esso me dono questa matina tale colpo che piu de vno meso ne sio dolioso / e meser Tristano g
batando andaua per lo campo / aguisa de lione / e ciascaduno chavaliero aua fato tanto rebaldire chelo
seguitaueno tropo beno a ferire / e ciascuno lo seguitaua bene specialmente lo Imagio dillo re
Band de Benoich / e da onde meser Tristano insotraua / cando a ferire lo re de Gualagre tale
colpo sopra dillo elmo chello abati forto maurato a tera / et apreso abati lo re de Sansonia for
te maurato in dello visso / e molti altri barony e chavaliery / e inanze chello sole fosse allo monte meser

Tristano rendete p sofita la pte deli chry stranery / e tuta la giente cridava communamente
viva lo chro dale insegne ada zuro / lo qualo fa reposare tuta laltra giente / e alcimo di
piu non sapeano deli fati / diceano che lo chro como le insegne doro / era cosi proa como
quelo dale insegne adazuro e ezio diceano lancilotto / impero che Tristano era pa
como ciascuna insegnia / et impero locho non santefica lomo / e lomo santefica locho
et avendo Tristano luna pte e laltra sbaratata sicomo ghera piazuto / e fato tanto
darme che may chro non ave fato tanto p uno di / mis Anfimo se tiro avanti
dicendo a Tristano chro si como la luna e sopra le altre stele / e la rosa e sopra le fioi
e lo lione e sopra le bestie cosi voy siti sopra onia altro chro / e damo ve coma
ndo che voy prendati lo astendardo fico in mezo della pratariа / e portatillo da q
nela parte che piu ve piace / pero che luna pte e laltra aviti fata vincente / e
e perdente secondo lo vostro piacere / e nostra volontad franco chro che voi siti :-

Como mess Tristano abiendo auto lo honore presse lo astendardo chi era in mezo dillo capo
e portollo davanti alla regina Isolta inienochiandose ge davanti e poi lo portoe allo castelo dilo Ve

Pone la vera Istoria che intendando meser Tristano lo comandamento de loro
sindico zoe meser Anfimo / si prese alora lo astendardo fico in mezo dilo campo
e sillo porto per tuta la prataria / e andosene drito dala bela regina Issotta / e si sege
inienochio e posege lo astendardo in sua mane / et apresso lo prendi ciascone como esso
allo castello delo Verzepe / e si saluto e sise inienochio alla regina Zenevrega / e donolli
lo astendardo et essa lo prendi e selo metere suso la tore dilla rocha tanto alto che
tuta la giente lo posia beno vedere / et aquello ponto lore de Artuso / e quello de mor
gales / e meser Lanziloto como vodesse delli meliori chry si andono allo pavelione
dele dame straniere / la done era la bela regina Issotta / e como licencia de mesero
Tristano si la feno dismontare / et a pei la conpagnono allo castello dillo Verzeppe



et essendo allo palasio la regina Zenenrega abrazo la regina Issotta strectamente e
poi se nandono arreposare suso doe riche sedie doro et cristalo et atanto li nome
mess Tristano cenato che ebeno la sira la regina zenenrega ella regina Issotta
se andono arreposare suso uno rico leto di seta elle re Artuse e Tristano suso uno
altro e poi chelio altro giorno foe venuto lore Artuse commite adisenare lo re
Amoroldo ellore discozia ellore di cento chavalieri e tuti li altri re ebaroni ecchavalieri e
neri et cavalieri dame regine egrani baroni et alora inla grande prataria li tavole
fono messe edonato laqua atuta giente alora se asetono amangiare et in tale mainera
mera lore Artuse ellore Amoroldo se asetono in capo dilla tavola et messer Tristano
ella regina Issotta etute le altre regine edame et damigiele quale erano per nume
ero di cccc° xxviij tra libaroni elle dame fono dccc° lxxv non contati altri chavalieri
e altre dame le quale mangiavano atavola poste di intorno che forno senza numero
et avendo tuta la baronia mangiato anzi chese levasene da tavola vegnivano
sonatori como tuti instrumenti che per numero non se porebeno quelli contare
como molti bon i e fini cantadori ella alegreza di quelli baroni e chavalieri era grande

Como mess Anserino dedi la sentenzia delli tormamenti fati allo castello dillo Vergepe
delo primo che lo honore mess Lionello dello secondo mess Lanziloto delo terzo quarto e quinto mess Tristano

Dissisi la Istoria che avendo la baronia mangiato mess Ivano se drizo in
piedi dicendo aloro questa ela sentenzia data per mess Ansirino iudice generale
ale scripta per mia sua volonta la quale sentenzia deffenisse la opera delo torniamento
e dice cosi che della prima bataglia deli chavalieri novelli si ebe lo honore mess Lionello ne
pote dillo re Bando e della seconda bataglia sie lo honore di mess Lanziloto e della terza
bataglia fo vinzitore mess Tristano et lo honore zio fezi in smacio dilo re Amoroldo e deli chavalieri
stranieri e della quarta bataglia si nebe lo honore mess Tristano in honore e presio dela bela regina

Issotta ede la quinta batalia/ portone lo honore lo dito mes. Tristano m fincio e piacere de si edelo Re Artuse edeli chry eranti lo quale Tristano diede vento e ponto si como fo loso volere/ eleto che che la sentenza mes. Juano dilo tornamento/ cosi lafe andare cridando per lo campo et alora se sonano li istrumenti ello armegiare ello cantare sifo grande laquale alegreza duro da vj giorny et apreso ce se dimno tuti ebaroni tornano niloro paise/ ello re Artuso inco de non adormare mai gie nte/ nec fare tormiamento la done se fiera de altre arme cha de lanza/ Impero che quello era loma iore ello piu bello che may fosse fato/ inela grand bertania che gli era morti piu de .vij.c.lx. chry ellore Amoroldo ello re de Scozia ellore de cento chry/ cli altri re strancry inrano de non intrare mai nec piliare arme/ intornamento ladone Tristano intrase/ impero che esso fazea dello vento ponto e delo ponto vento ala sua volontade/ ela regina Issotta ella regina Zienenrega se lasarno alora como molte lacrime cp maio amore che se aveano amato lasaronse le corone/ ello re Artuso dono a Issotta lo castello dillo verzepe como tuto lo ctorno/ delo tormiamento la done foe labatalia/ era dicendo ad sa si como perlo vostro amore Tristano neporto lo honore ello pssio/ cosi per lo nostro honore vidono lo castello ello cerchio dintorno/ Alora Labela regina Issotta Tristano meser Palamide lo pagno e meser Dinadam si tornono allo suo castello zue la zoiosa guardia/ sua stanzi de ambi duy:·

Como mes. Brunoro se fezi prestare larmatura ello chavallo vendore ad intendre che volea obatē per amore de una dona donde ne naque divisione e mala volentade infra mes. Lanzilotò e mes. Tristano

Ora dice locunto chello re Artuso sife ordinare inquella prataria quatro imagine cō nere statute dimetallo/ ad honore deli quatro chry eranti/ laprima foe de mes. Tristano e lasecunda de mes. Lanzilotto ella terza de mes. Palamides/ elaquarta dilo re Amoroldo/ et apiu tem po gli foe edificata quela de mes. Galaso/ ciascuna era propria alla similitudine dillo chro pēan era fatta/ la prima figura de mes. Tristano/ tenea in mano lo astendardo dela victoria delo torna mento dillo verzepe/ et aipei erano letere intaliate le quale/ ctinerio dela prodeza che fata aveaa quello tormamento/ sapiate che dopo la destruacione dila tavola ritonda le cinque spade delli cin que chry sono apicate inele dite imagine/ Et apiu tempo poi chello bono Re Karlo mano fea corte deli xij. paladini de Franza/ de ganles esso canalcone inlo regniamo de Longres inela grā bertania et esendo inelo castello dillo verzepe/ etronando le .v. Immagine deli cinque chry/ eprovandoy laforma estatura disse ede p sentenzia chello re Artuso era stato degno de dolorosa morte/ avendo sotto lasua signoria cinque cosi fati barony/ perche dovea avere conquistada e signorezada tuta la xpianitad et ancha lasarasinca/ et apsiana labeleza ella fateza/ dela imagine de Tristano sopra tute le altre e provando le cinque spade trono quella de Tristano sopra tute le altre/ piu greua emeliore/ ema liore alla prona/ cha nula dele altre/ epcela granieza dilla spada inlo chro laposia desare seno lobon Damese asarcho/ equesto foe de giesta de gigante/ lo maior dolore che esso avesse inquesto mondo era perque laspeda era spontada/ e non laporia fare ripontare/ perzio che mai non averia lenato men te/ edalo foco non era da ponere per che non perdese lasua temperanza/ manzi lasua desfaria cosi spon tada po chela foe sua/ et apelavela curtana/ et apiu tempo laspada de lo bon Galaso vene alemāe dilo paladino Rolando et apelata durindarna/ zue spada virtudiosa como stē religine e quela de Lanzilotto vene alle mane dillo marchese Olivieri et era apelata altaclera zue bella spada/ e polida e quela dilore Amoroldo che Ranaldo da monte albano filio berta zue spada beno taliente/ e quela de Palamides vem apiu tempo ale mane de Karlo/ e foe apelata zoiosa perche era asai lengiera/ e sapiati che Ranaldo da monte albano/ folo piu seguro chro che avese lore Karlo inla sua corte·:·

li mastri poneno che tornato che foe lore Artuso ela regina Zenevrega in sua corte zioe in la citade de camiloto e non dimoro longo tempo che mess Lanziloto se mise in aventura per sapere novella de lo suo fiolo Galaso che ebe de la fiola dillore piles piscatore e cavalcando Lanziloto in tale maniera esso pervene alla corte dillo ducha dregie la dove Lanziloto in scontro uno chavaliero erante lo qua lo era apelato mess Brunoro et alora li duy chavaliery non se salutono in anze se feno crudeli risguardi como fosseno propri inimici et dimorando essi in tale maniera in de la dita corte se comenzono forte a rampognare dicendo Brunoro si como Lanziloto avia morto suo fratelo Daniello a tradimento e Lanziloto dicea si como esso non fo mai traditore como foe lore de orlanda che de esso nascete et esendo essi in tale maniera rampognati si se deffideno e ordenono de conbattere insieme davanti allo ducha dali xxij giorny et zio se donano lo guanto e ordenano che chi perdesse la bataia perdesse la persona et aquello ponto mess Brunorio se de parti e tanto cavalco che esso pervene alla zoiossa guardia e quando Tristano lo vite feage grando honore perzio che molto lo amava per amore de madama suo fratello ello valeto dala cota maltaliata alora Brunoro disse a Tristano io ve domando uno grande dono che ve piaza in cortesia de prestarme le vostre arme como la spata e sopra insegne perche mi conviene trare a fine una batalia alo desfigo davanti alo ducha dregie como uno chavaliero stranero per amore de una dama e perzio voria vostro cavallo e vostre armadure per che sono apronate piu chale mie e Tristano alora li presto larmatura e la spata mal

volunterà et alora Brunoro torno allo disfigo et esendo in de lo prato de fora mando a dire a Lanziloto che vada alla batalia e aquelo ponto Lanziloto sarmo e monto a cavalo e vene a la bataia acompagnato dalo ducha e da altri boni chavaliery e asay e mirando Lanziloto alo chavaliero e refigurato che ebe lo cavalo e le armadure e le sopra insegne ebe tale dolore che pensava morire e pensa veramente che sia Tristano che abia presa la batalia per Brunoro sopra de luy ma per non esere tenuto vile non dicea niente como mala volontade luno se delongo da laltro e como grando furore

luno vene in contra laltro e alo abasare delle lanze se donono dui grandenissimi colpi si che ciascad
uno rompi sua lanza e fenito loro corso metiano mano ale loro spade et recomenzono adarse de
grandenissimi colpi siche in delo primo asalto ziascuno aveva fate asay e allo secondo asalto
tute le loro arme erano afalsate et alora alo ducha ne parve pietade si de luno como
de laltro et alora intro infra li doy chavalieri et a grande pena remetino loro bataia che
trati serebeno afine inpizio che Brunoro feriva seguramente si como chavaliero che avea
animo asay et ricrescesa che fo la bataia per tuto lo paise era gia corsa la novela si como
Lanziloto e Tristano aveano conbatudo insema in bataia mortale e si come per amore
dilo ducha erano romasi che non saveano trati afine et talle novela lore Artusso e la
regina Zenevrega e tuto lo barnagio dello re Bando erano asai dolenti ma sapiati che
de zo Brunoro fali molto mazor fera misuo semuto che conbatando eso como Lanziloto e
Lanziloto dicea alcuna fiada Tristano Tristano malo cambio ai fato alasare Lanzilotto
per Brunoro et azo non respondea como quasi fose contento de esere tenuto Tristano e torna
ndo eso ala zoiosa guardia rendete le arme a Tristano dicendo per amore de una dama
one conbatudo como uno chavaliero stranero e ritornato che fo Lanziloto ala citade de camiloto tu
ti li chavalieri erranti li domandono se era stata la veritade che Tristano per Brunoro fosse intra
to in campo contra de luy e in bataia mortale e Lanziloto dicea che cosi era la veritade e la
regina Zenevrega dicea oi sere dio dove sono li grandi fiuci e lle grande honore che ne avete
portato Cosi ene intravenuto dicea Lanziloto e daluy e intervenuta la colpa ma per monsre elo
glie costera cara et zo odreti toste novelle e lla regina dicea ame piace asay che vostra onta
sia emendata ma tuta fiata va ricordo che voi non intrati in bataia como Tristano
se voy non siti beno acompagnato che voy sapiti puro che elo ene quando ene adirato et
aquello ponto fenino loro parlamento e Lanziloto torno allo so palasio e si mando per
mes. Estor e per Brierbis e per mes. Bordo e como loro ordine di prendere alta vendeta de meser
Tristano et trarlo afine e Tristano de zo non prendea guardia anze amava Lanz. de fino amore:

Como mes. Lanziloto irato credendo avere conbatuto como mes. Tristano andò asaltare
mes. Tristano alla zoiosa guardia como tri conpagni co le insegne contrafate co insegne

Dapoi chelo altro giorno foe venuto li quatro chavalieri zoe mes. Lanziloto e mes. Bor
do mes. Brierbis et Estor de mares sise armano de grande avantagio et adobasse
de insegne divisate per non esere conosuti zoe lo campo giallo e una banda vermeia per
traverse e tuto cavalcono luno di presso alaltro che essi arivono ala zoiosa guardia in la insita
della foresta spinosa la dove Tristano usava andare acaziare e stando in tale maniera ve(de)te
pasare doy vavasori dello castelle overo borgisi et Estor li prese e si li aspolio nudi salvo de
braga e si li feristo duramente dicendo che zo fazevano in dispeto de Tristano traditore
ese altro ne vole dire ditili che venga avendicare che nuy laspetiamo qua alla intrata
dello disto e sendo li doy vavasori davanti a Tristano e Tristano intendando le parole ebe
tanto dolore che penso morire e tanto tosto se cori adarmare e cosi feno Palamides e Dinadas
e Brunoro ma Tristano sarmo piu viazio e cavalco in anze sollo la dove era li chavalieri e quan
li chavalieri viteno Tristano cosi li coriano e trarlo aferire e Tristano arditamente feria loro et
atanto ecco li giongevano litri chavalieri e Lanziloto se dilongo como soi conpagni dicendo che ciasc
uno sia prode e seguro Alora vene Lanziloto in contra Tristano e luno feri laltro vigorosamente

siche anbi duy andono atera como li canali et apresso mes. Bordo abati Dinadam e mes.
Brunoro abati Estor di mares e Palamides e Briobris ronpuino loro lanze, et apreso tuti
otto li cavalieri miseno mano ale loro spade e acomenzano una crudele batalia apei, e Tri-

stano conbatia como Lanziloto et tonandolo tanto forte se fea grand maravia e molto si
pensava chi posa esere li quatro cavalieri perche quelle insegne non avea ma vedute anullo altro
et era alora molto pericolosa la loro batalia perche Lanziloto voria in anzi morire cha lasare
vincere Tristano e Tristano non pensava a cui combatesse ne per quale casone, ma tuta fiada
feria francamente non che esso fezesse zo che esso potesse per zio che se esso avesse cobatu-
to como tuta mala volenta quanto Lanziloto fazia, loro batalia sia gia trata a fine per
che Tristano in altra maniera averia fermati sei colpi per zio che doe cose principalle mena-
vano altruy a grand forza la grevita ira perche Lanziloto pensava e la batalia era molto pericolosa:

Come mes. Tristano avendo obatuto como mes. Lanziloto cognosendolo fecino pace in-
sieme e poi andorno tuti in la zoiosa guardia davanti alla regina Isolta dandose apiacere

Secondo che pone la istoria mes. Bolista e mes. Lantris liquali erano romasi in la
zoiosa guardia dubitando che mes. Tristano non avesse nullo picollo cefadino isi
dille castelo bene armati como bene xl. cavalieri per donargli secorso e como Tristano li vite ve-
nire como grand forza se tiro davanti dicendo mes. Bolista e voi mes. Lantris io vi com-
ando soto pena della testa che voi non siati tanti arditi de darme nulo secorso se tuto me
vedesti taliare alora li cavalieri se treno arietro e mirando la batalia deli .viij. cavalieri liqualli avi-
ano gia le arme afrusate e feriti in alcuna parte salvo Dinadam che se trato arieto e feci
alcuna scusa e pra queli piu lo mirare challo obatere e conbatendo mes. Tristano e Lanz.
e mirando mes. Bolista loro batalia reconobe mes. Ester de mares alora se tiro avanti
pianamente apresso de luy dicendo como mes. Ester e voi combatiti esti motra de meser

Tristano lo qualo e tanto caro amico de Lanziloto et esso disse chro non faite cura vediti la oltra mes.
Lanziloto loqualo cobatte como mes. Tristano e mes. Bolistu intendendo li parole si nebe grando dolore
e vane infra loro dicendo non faite chry che tropo siti erati e como mes. Tristano nō vedte che q̄sto
ene Lanziloto como loquale vuy cobatiti e Tristano intendendo le parole fo molto gramo e doloroso
e gito via sua spata e suo scuto e vane p abrazare Lanziloto e Lanziloto gia non sofria niente in
anze dicia. Tristano. T. voi de faite amico ma malo melo dasesti a vedere adasbgo davanti allo
ducha aregie p amore di Brunoro e Tristano di tale parole se maraviava molto dicendo cō. Lanz.
quente parole sono queste che voi diciti che may ne qui ne adasbgo non feci cosa che fosse in c̄tra a
vuy e cō Tristano zio dise Lanz. non refigurai io vr̄o cavallo spada e armadure et alora Tristano
penso uno pocho e aricordasse e disse elle vero la verita che io p̄stai mia spada armadure e cavalo a
Brunoro dicendo esso che volea cobatere contra uno chro stranero per amore de una dama e Lanziloto
intendendo le parole fo certo che Tristano non era in colpa ma era stato ingañato da Brunoro
et alora corī e abrazose e rendesse in colpa e cointa ali fradeli lo grando erore che infra loro era stato
et essi de zio sono asai alegry e Lanziloto p amore de Tristano rendete pace a Brunoro e a Dinadam
e vano insieme alla zoiosa guardia e lla regina Issotta vedendoli feci a loro grando honore et a tanto le
tauole sono messe e sedteno amandiare e mangiando alora alla grande prataria Palamides di
era per fare parlare Dinadam Regina io non pensay mai ritornare in questo castelo che p mon
se nuy siamo tuti morti se non fose la prodeza de Dinadam lo qualo stava a pro vedere nostra bata
lia ora sta quieto zio disse Dinadam perche vui fusti batizato e p̄ndesti nostra fed per tanto nonne
sentiamo ne grado ne gracia perche lo feisti a tuo avantagio impero che lli pagani non te voliano
più vedere e per certo ali xp̄iany sei gia venuto in hodio non so perche vuy revoltati mantello e T. dise
certo Dinadam che Palamides none venuto in hodio alli xp̄iany che io lamo e amalo tuti chry e tati
Tristano non fare forzia se tu lami zio dise Dinadam che tu lami a tuo avantagio impo che tu e difeso
da Lanziloto ma deqiu uno poco ti aspeta che sia quello che te rendra la ingosa como feci per lo
tempo pasato quando sene meno la regina Issotta alora Brunoro fradelo de Dinadam de quele par
ole ebe grando dolore per paura che non recresesse a mes. Tristano e disse alora a Dinadam tropo
siti aroganto di lengua e Dinadam disse per mia fed voi siti arogante di fati e non tanto di len
gua quando andati a portare le arme de altruy per esse tenuto prod chro dicendo che llo tuo
cavallo era dissolato quando volisti quello de mes. Tristano e Lanziloto disse Dinadam di queste
parole non se ragiona più non faite mente a muy Lanziloto zio disse Dinadam che tu nay a sale
ndo altruy como le insegne c̄trafate e fai la guera e la pace alla tua voluntad ma p monse la pa
ce ello e in cordio fazia più p ti cha p nulo altro chro de questa c̄trada pero che tu ery a talle ponto
che tu non ci fosti difesso per la banda vermelia in elo campo gialdo sia merze a ti e a la tua pro
deza zio disse Bordo sere Dinadam che tanto cobatisti vigorosamente a muy Bordo non rispondo
io zio disse Dinadam che tu dici che tu sey casto e ingan dio e lli homeni dilo mondo no p tanto chi
io consilio Tristano che se fida mti de la regina Issotta che sey casto e non sey tanto santo e Briobris e
Estor de mare de tale parole ridiano tanto forte che era inposibile a vedere e Dinadam disse
sere Estor e Briobris altra risa facevati fare laltro giorno a Brong quando ve mavro. Lanz.
e Brinzivalo apresso alla fontana in porta orica et a quello ponto tuti li chry stavano queti
e nullo parlava per paura che Dinadam noli rampognasse ma forte ridiano infra loro
e Issotta dicea bene a una Dinadam che bene fu stare in vita ona p̄sona chillo volesse oltragiare

sai que dama disse Dinadam statte quieta e sedite adasio che non ene dene più imparte che redete e fu te gabo de altruy e domandate chi à vento o perduto ma guai achi ricene le pecosse in tale manera mess. Dinadam rampognava li chavalery e la regina li quali faziano la maiore rissa dilo mondo.

Ed andaveno ed moriti che li chavalery fono in tale maniera da xx giorny tuti oto prendeveno la via e andaveno ala citade de Camiloto e llo re Artuso e lla regina Zenevrega feno ali chavalery grando honore e tuta la giente era alegra vedando Lanziloto e Tristano in bona pace sapiendo che le parole dite alo ro discordia non era la veritade ma era stato falo erore de mess. Brunoro e lla corte era in quelo ponto e tempo in grande pace e nulo avia altro tedio ne inpedimento e stavano como zoiar -

Como el fo messo odio e mallo dito infra mess. Tristano e mess. Lanzilotto per modo talle che forno in pericollo di morte che gli atetteno insieme ambi duy per modo talle

E le laverità che llo inimico dela umana generacione lo qualo per la sua superbia fo cazato dala gloria celestiale e esso p invidia sempre va menando e opando contra l'altore e fatore azio che la dolzeza che luy p(er)dete altruy non l'abia ne la posseda e va sempre metando scandolo ma saputi che la pace fata p mess. Tristano e mess. Lanziloto poco tempo duro in anze ne fo la maiore guera che mai fosse infra loro e lla più pericolosa e lla più mortale e zio intravene ipo che a Tristano era stato dito da più e da più psone invidiose che Lanziloto se andava avantando como avea abuto lo meliore dela batalia e solo p amore de chavalaria lasato avea de trarlo a fine e tale parolle erano atornate ne in tendando como avea asseduto Tristano alla Zoiosa Guardia e si como avea abuto lo meliore dela no primamente da mess. Galvano nipote dillo re Artuso impero che esso molto invidiava Lanz. e Lanziloto luy solo pche meser Galvano avea morto lo moroto e mess. Ardunino e Lanziloto de tale morte a più tempo ne fece alta vendeta como vui oldiriti et essendo riportato a Tristano si como Lanziloto se avantava de luy de zio avea grando dolore per tale convenente non parlava a Lanziloto ne Lanziloto a luy e Tristano volontera seria metudo alla prova co esso

per sapere qualo era più prod' ovpur chi fosse ciente de stare lava luno alaltro/ e tuto lo giorno andava
Tristano cercando la via ello modo como podesse atrovarse como mes Lanziloto per sapere quello
era più prod' cavalero ma sapiati che Lanziloto quele parole non disse may ma vedendo che
Tristano non gi parlava ese non parlava aluy/ ecosi stetero in grand' corozio quelli doi cavalieri
per longo tempo che luno non parlava alaltro/ e poi bene che naque briga e guera infra lore
Amoroldo elore de morgales/ eluno guerezava como laltro/ ezio intravene per uno castello lo
qualo era inelo piano de asfalar inelo reame de morgales et Irlanda/ ella giente dillo castello
laveano tenuto insignoria insiuxio dilore Amoroldo/ et presente lore de morgales per forza lavea
preso/ et allora lore Amoroldo li metete campo per acquistare lo dito castello/ ellore de morgales gli
era andato per defenderlo ezascuno avea posto lo campo apreso allo castello/ e luno re e laltro si
mandava querendo loro parenti e amici chelli venisero adonare secorso/ et incontinente lore de
morgales mandò a Lanziloto uno suo mesagio/ pregandolo chelli donase secorso che bene li fosse me
stery/ e alora Lanziloto incontinente lo andò asecorere como .X. cavalieri infra liquali menò meser
Brunoro Estor de mares mes Briobris ello bono mes Bordo/ e Lionello so fratello/ ellore Am
oroldo incontinente mandò arequerere lo bono mes Tristano como tuto lo parentado/ e tuti li
soi amici et avendo Tristano recevuta sua ambasiata foe molto lieto e consolato solamente per esse
incontra a mes Lanziloto e per complire suo desiderio e sapiati chello non volse menare como luy
seno tanti cavalieri quanto Lanziloto avea menato/ infra liquali fo lo bon mes Palamides/ Prima
vallo ello valeto dala cota maltaliata/ Dinadam e mes Lucha dala isola negra e Dondinelo
lo salvagio fiollo dillore Achiel et ancora menò barony et altri bon cavalieri e tanti/ e quando tuti
fono adunati incontinente cavalcano in versso dillo campo et esendo alo campo armati la vone
lore Amoroldo era atendato/ Tristano se mutare lo campo e felo più apresso allo castello/ e stando
intale maniera cosi atendati daluna parte e dalaltra inello grand' piano de zifalas davanti alo
castelo/ alora lore de morgales mandò per inbasiatore mes Briobris allo re Amoroldo/ e comitali
alla batalia et esendo mes Briobris davanti allo re Amoroldo esua compagnia sillo saluto corte
semente diciendo sere Amoroldo lore de morgales sine manda adire chello sia da matina como
soi cavaliery insullo campo aschierati e che vuy cosi faziati che vegnati alla batalia overo che vuy a
bandonati lo campo/ et alora Tristano se levo in pedi diciendo como parola dillore/ e disse sere cavaliero
lore risponde intale maniera/ chello sia insullo campo como sua compagnia/ e faziati asapere a
Lanziloto che domano allo matino trovera insullo campo lo fiollo dillo re Meliadus lo quallo
lo diffida/ e per altro non e qua venuto che a per provare sua persona in contra quella de Lanzilotto
bene chello se avantasse chello mavia asediato alla zoiosa guardia esso non per tanto che fecy
una grand' scusa mancerebe trato a fine ma della sua venuta may non se pi niente mala ma
venuta gli fatio asapere allo presente/ e alora litri cavaliery preseno cumiato dallore eda Tristano e
retornono allo campo e contono loro ambasiata/ che Tristano gli avea fata. Alora mes Lanziloto
che grand' disdegno e como grand' ira disse mo e dabisogne che uno de nuy duy traga a fine
laltro/ et esendo la batalia ordinata intale maniera zescaduno ordine sue schiere allo meglio che
podeteno como cavalieri che sapevano bene fare sonate le trombe una fiata e due e allo terzo sono
zascuno cavaliero se trava aferire/ e Tristano como sua giente sene vene motra alla sgiera de
Lanziloto ecomenzono adarse de grandissimi colpi e alora si grand' despare de lanze e perotē
de cavali et scavalcare de cavaliery/ e li se podiano vedere/ asai de bon destrery andare a vote selle/

crote le lanze miseno mano alle spate chi era si grando le remore elle furore de le arme chelle
paria chello mondo feruisse chi auese ueduto chri trabucare mane e pedi p le campo andare
aueua dito che may non fue una cosi greue batalia che qmli dalauna parte e dalaltra erāo
piu de quatro milia oto cento/ chro e grande numero de peruny et aquelle ponto mes Tristāo

e mes Lanziloto serano uno poco dislongati dalli altri chro e fazmeno una batalia per loro
e sapiati ueramente che nonse porebe dare la sentenzia che luno uenzesse laltro/ eche luno no
cognosesse laltro e nonerano agiocho ne atorniamento po che luno aueua dolentera laltro
trato a fine e sili poria bene dare sentenzia uerita de loro prodeza e tute le altre schere se fermano
ano et trasse arietro tanto erano lassi/ e soli Tristano e Lanziloto cbatevano insullo campo/
liquali mente se reguardaueno/ e crote che ebeno le lanze che luno p laltro nonserano piegati
in arzone/ e si miseno mano a loro maze di fero/ e dauase si grandi colpi chelli elmi se macaneo
in testa/ ele carne se leuaueno elle osse se moncano/ e uenendo alle spade se fermeno tanto ui
gorosamente/ che inpocha dora loro usbergi serano smagati/ e lle loro carne pareano tute
tinte/ elo onde de sangue e de sudore/ e non aueano zia senti mbrazo/ e ziascuno de loro era piu
contento de morire cha de campare/ p remanere perdente/ e tuta fiada diceano luno alaltro
tu sey Tristano et io Lanziloto/ tu sei Lanziloto crote Tristano/ ora se sapera chi e meloro/
chro/ eluno e laltro ureana sepāna de non portare mai arme/ e de non andare mai in batalia
ne in tornamento/ et alora e se cadimo se redotaua de domandare lo riposso/ e Tristano dicea
Lanziloto crote Tristano/ loquale non ua asalito a tradimente ne trauaiatamente/ ne como
le insegne otrafate p non esse conosuto/ si como uuy fezisti ame alla zoiosa guardia/ ora ue
defenditi che ueramente eue metaro alla morte/ Tristano Tristano zo disse Lanziloto/ uediti
qua lo fiollo dillo re Bande lo quallo/ poco cura uostro minazare/ e farone costare caro uno

aregolio/ che veramente non poriti resomeliare/ alla nobeltad dlo mio linagio/ Lanziloto zio disse Tristão
noi non siamo q pbritate nostre lingue/ de mla vilania/ nepsare vanto fiolo fu/ dillo re aseludnz/ lo
piu cortese re et maiore linagio/ chese tronasse/ ma q poco dale dintere di bocha/ ma bon core eforte br
azie/ etaliente spada/ definirano nostre qstione/ edauase alora si grandi colpi che era inposibile anchor
esi conbatenano vigorosamente/ e conbatendo essi intale manera/ Lanziloto asai desidrana lo
reposso/ ma Tristano azio nosacordana/ che allo primo asalto volena sua batalia trare afine
e Lanzilotodicea noy auemo trato afine lo primo asalto/ ma alo secondo parirai chi sera
piu prod chro/ e Tristano disse Lanziloto noi siamo alla batalia/ che aquesto trato auera
fine nostra gueta/ e aquesto asalto si parira chie piu suficiente chro e ardito qbatente/ e
Lanzilotodicea lo uostro none qbatere/ anzi ene oregolio epazia/ enonfaute sicomo cortesse chro
quando altruy domanda lo reposso enon lo donati/ e Tristano disse Lanziloto io sonto oray
conbatere genon p ragionare/ esillo feria alora arditamente/ alora mes Briobris Estor
de mares Lionello Bordo emes Brunoro/ cognosendo como mes Lanziloto era lasso e Tristão
noli dana lo reposso/ lasono oma altra batalia et nosecorso a Lanziloto/ in contra ames Tristão
e Tristano alora arditamente se defendua/ ezio fezi p grand peza/ et atanto Palamides e
Dinadam e Pirintinallo/ acomenzono alora vna crudele batalia/ e Tristano vedendo liquatro
chry liquali ge donaueno lo secorso/ disse vna arogante parola/ la quale se mosse de grando
ardimento dicore/ dicendo chry none debisogno adauenire/ misi grand freza/ perche la mia
venuta sime torebe lo ardire/ ello presio de mia batalia/ ecombatendo lichry intalle manera

et esendo quasi tuti maniati/ ello giorno venia aloro mancando/ ello re de morgalez ello
re Amoroldo fono bandire/ che zascuno chro lasi sua batalia/ etorny inuerso lo paueliione
et alora zascuna pte torno allo campo/ euenendo lo maitino fono sepelire li morti sue
daluna parte lore de morgalez ne fono et chry trapasati de questa vita/ eda laltra parte
dello re Amoroldo ne fono numerati .c. xen. liquali erano morti aquella batalia :-

Como lore de morgales mandò adire allo re Amoroldo sello voleva combatere dacorpo acorpo emess. T.
ensisse chello dovea fare combatere Lanziloto p lluy elluy gobaterave plore Amoroldo esfermaveno quatro qstione

Dinsa la istoria che reposandose li chrv intalle mainera ante due lepte lore de morgales che
era suvio esaputo de sua psona penso vna granda subtelitade edice infrasi lofato nro non
na bene che se io gbato inbatalia gienetalle io sonto pdente che sollo lo ardire di mess. Tristano ne
metera insofita eperzio io sollo volio gbatere colo re Amoroldo. bene che esso sia piu prode de mi iosista
vone allo venzere eallo pdere. alora gli mando adire per duy chry et esendo elli allo pavelione dillore
Amoroldo sillo salutorno cortesamente dicendo sere voi lo nro re de morgales sive manda adire che
tropo intravenerebe tropo grande dano agbatere giente gtra giente. perzio se avoi piace esso solo
nombe gbatere como vuy ello vincitore romanga signore dillo castello. ecbi pde nada asua via emess
Tristano aquello ponto se drizo impiedi dicendo aloro signori sicomo vuy vediti lore Amoroldo siene ina
vrato inde pte luna inello viso ellaltra inello brazo impo vna cosi fata batalha ladove procede honore
de tanti prodi chry ella intenzione dillore nespia allo presente pdente. lui esendo intale guisa mau
rato ma esso metera incampo vno chro p suo campione. lo quale difendera sua rasone. ello chro sia
mia psona propria. nonche creda chellore de morgales volia meco batalia. anzi sonto certo che esso
per lo mhore alezera mess. Lanziloto esi definiremo doe questione. che se pde lore Amoroldo la sera
lo castello elle gfine. e Lanziloto avera provato lovanto loquale sedise incontra dime. quando dissech
mavea fato vilania danante alla zoiosa guardia. ese Lanziloto pdera suo vanto nonfo mai vero chesso

avesse millo avantagio. ellore de morgales andera e lasera lo castello alo re Amoroldo. allora li anbasi
adori tornono aloro signory ediseno loro inbasiate. et tale novela Lanziloto ebe tanto dolore che pen
sava morire. esise disposi de morire ond trare asine Tristano et alora lore de morgales como barony

e cbri si montono acauallo tuti disarmati e si andono adune paso aparlare como lor. d. morold.
e li parlano insema e fermano de fare combatere i loro duy campiony e Lanziloto se tiro auanti di
cendo sire Tristano duy manete mandato adire che uolete meneco la bataia et adugna mio
contrario uiponti Impo noria sapere dauy se cosi ene la uerita zio ene bene disse Tristano
che none cosa almondo che tanto desidra quanto la bataia incontra de voi. T. T. zio disse
Lanziloto Jo nome senti serito p fino allo di dogi ma ora dacq manze si dabo p nemico mo
rtale alla bataia ami piace asay che sia infra voi eme et aquello ponto Tristano setiro
auanti e dono lo guanto a Lanzilote azio che loro bataia non posa romanire e dey a dso
giorni p che manzi non podiano p le ferite che auiano receute et alora ziascuno re e baroni
torno alli soi pauiliony et talle bataia guantegiata e promessa p mes Estor de mares e
lionello nepoti de Lanziloto et auiano grando dolore essi p amore de Lanziloto e si p amore
de Tristano e si p amore de cbria et aquello ponto pensauano inquem manera podesseno
restare la bataia et allora essi ebeno vno scudero mello qualo asai se confidauano e mandolo
allo re Artuso significandoli lo fato dela bataia ordinata e promessa infra Lanziloto e Tristano
edonano allo scudero vno più corente palafreno che podesseno atrouare ello scudero tanto caualco
di e nocte che in tri giorni fue alore Artuso e deli la letera e lore la prese p sapere che dicea e la letera dicea cosi

Como mes Estor e mes Lionello mandoreno vno meso alo re Artuso significando dilla grande bataia che
douea esre infra mes Tristano e Lanziloto E como lore Artuso li mando adomandare cõ deueno alm

ALo nobile e potente re di longres e de bertania signore e de vniuerse prouincie e mante
nitore de cbria mes Artuso vera potenzia nobelitade sienzia e uirtude e benignitade
ornato de misericordia e de pietade duy saluta e inchina manifesto ve sia che inello piano de
asfalar dauanti allo castello dacq .x. ziorni de esse la distrucione de tuta cbria e li e stata vna
crudelle bataia infra Lanziloto e Tristano che quasi se sono conduti amorte et anotato
loro coro indurato che voleno trare loro bataia afine e de zio sano donato loguanto et in nu
la manera pono loro bataia romanire se non romanese p duy oueero per vostra ibasiata
lieta che fo la letera lore ella regina e lli altri baroni comenzono duramente alacrimare ellore fea
montare acauallo Artusino suo fiollo in compagnia de .ccc. cbry e sillo mando inello piano dasfa
lar et essendo esso gionto allo campo ladoue era lvdue pte era adunata luna giente e laltra dauanti
alo pizolo Artusino mes Juano se drizo impedi dicendo aloro signori senza grande casone noi no
siamo qua uenuti che sapiati chello grande bisogno naqua portati e siamo q secondo dicemo de
lore Artuso e de zio chello breno dira e legitello et inprezio comandone anoi re de morgales e anoy
mes Tristano e anoi mes Lanziloto che soto pena de esse destruti e scriti per traditori dillo
alto sedio che daqui a sey giorny siati dauanti allo re Artuso a camiloto a difendre vostra qstione
e aprouare oma rasone che inello castello auiti intendando li cbry lo comandamento tanto
espresso alcuno ne fue lieto et alcuno ne fue grame ello re de morgales lasso allo castello lag
ente dillo re Artuso alora senza altra dimoranza ziascuna pte torno alla citade de camiloto e foro
alora dauanti allo re Artuso ellore vedendo si como. Lanz. e T. nonse parlaueno era lo piu do
lente re dillo mondo et alora apello la regina Zineuera dicendo andati a Tristano e domandati
geli vno dono che esso sia amico de oma cbro e Tristano disse che era amico e nemico secondo
che esere douea ello re alora si tazete et alora lore ella regina pensono vna bella subtelitade
p la grande volentade che aueano de fare far pace infra meser Tristano e mes Lanzilotto.

Como la regina Isolta e la regina Ginevra presono meser Tristano e llo menorno in una bella camera donde tanto lo pregorno che llo feci fece pace che erano stati in guerra

Dimissa la istoria che lore Artuso e la regina Ginevra apelano a lor camera mesſ Tristano dicendo che vui ve comandiamo in cortesia che vui mandati p la regina Isolta, che venga a fare festa co la regina Ginevra como le altre dame, e Tristano disse che di zio era asay contento, et alora si mandono Persivalo di Galdam e Sagris e molti altri baroni e dame, e dono a loro uno anello p signo per che in altra maniera non sia venuta, et alora li chavalieri andono alla Zoiosa Guardia, e lla regina fece a loro grando honore et alora li cuntono la inbasiata e li mostrono lo anello, e lla regina Isolta asai honoratamente monto a cavallo, e tanto cavalcono che fono apresso a Camaloto una ligua, alora lore Artuso e lla regina Ginevra, e molti altri baroni dame e damiselle, gli vano incontra, e da laltra parte gli vando incontra mesſ Lanziloto como tuto lo suo linagio, e Lanziloto fe alla regina grando honore e ffella asetare in su una gilia cavalcaresca, tuta pinta e istoriata infra duy richi palafreny e sopra la testa uno richo palio di seta lo quallo portava mesſ Brioberis Lionelo e mesſ Brunoro et Estor de mares, e dalaltro lato la regina Ginevra mesſ Lanziloto e lo re Artuso, contandogli la granda inimistade che era infra Tristano e Lanziloto stata, e Lanẓ. scusandose che non e indito ne in fato ne mascoso ne in palese, no gli avea offesso la regina Ginevra e llo re Artusso molto pregono Isolta che pregasse Tristano che infra lui e Lanziloto fosse bona e ferma pace e amore et essendo alo palasio Lanziloto dismonto la regina in brazo e filla menò in dello grande sala et alquanto tute le dame de quella contrada, tragerno li a mostrare alegreza p amore dela regina Issellta, e reposati che essi fono quello giorno la regina Isotta e lla regina Ginevra prendono Tristano p la mane, e fillo menorno in una camera, e molto lo pregorno che infra luy e

Lanziloto fosse bona e ferma pace, e gia Tristano ascolta lo preco delle due regine, e cusi como Lanziloto se scusa che quelle parole non avea maidite, e p amore dello re Artuso e de cavaleria T. rendete pace a

Lanziloto e tuta la corte era aquelo ponto in grand alegreza e dimoran li da .xx. giorni. T. e L. se volcano metter i
aventura p queste strade e T. molto ricomando Isotta alore Artuso e alla regina, Z dicendo che se pensano li tosto de
ritornare et apreso monto a cavalo e vano alor camino verso lo paese de mesr Segurans lo bruno chavaliero de ragione.
Como meser Tristano e mesr Lanziloto arivorno a uno castello done stava meser Segurans lo chavaliero
chera vegio e chera stato de li chavalieri di lore Uterpandragon e como giostroe como Tristano e Lanzilotto
Ma in questa lavera istoria di chavalari mesr T. e L. in tale manera da .x. giorni e si iscontro in mezo dila
vale bruna apedi de una montagna la dove era uno forte castelo apelata p nome rocha forte de
uno antico chavaliero de tempo de .c.lxxx. anni et era de sua persona molto grande e ben o italiato de menbre e como esso
vide li duy chavalieri cosi li saluto cortesemente e sili domando de loro condicione e L. disse sere nuy siamo chavalieri erranti
dila masone dil lore Artuso alora lo chavaliero antico molto li invito allo castello dicendo sere venitine aripos
are chio sonto uno che molto amo chavalieri erranti p zio chio fuy deli chavalieri de la tavola negra alora L. lo domando
de suo nome et esso disse che era apelato Segurans lo bruno uno delli piu prodi chavalieri e delli piu arditi che a
vese lo re Uter in sua corte quello che tanto tempo avea desiderato de vedere p giostrare como eso zio fue mesr Tristano e si fo
molto alegro e si fesse inanze dicendo sere io ve domando in cortesia che ve piaza de giostrare meco una fiada
perche io volontera proveria vostra prodeza p mon fe disse lo antico chavaliero de queste parole mene foe grande
maraveglia imp zio chio non credo che in la tavola redonda sia chavaliero chio no abia aprovato ma tutavia fiata di
teme vostro nome et io ve saprero de quello che me domandati et alora essi fono manifesto loro nome e quando
lo antico intese sicomo questo era T. lo gionme chavaliero de cui si alta fama era gia andata p lo mondo disse chavaliero p
mon fe io dico che non ai si grande volia tu che io non labia maiore p sapere se nuy siti si fino gio
stratore como se dice che fo lore Meliadus vostro padre che Lanziloto lore Artuso e li altri chavalieri
agio aprovati piu fiate alora lo antico chavaliero se parti da loro e tanto tosto si torno allo castello

e sisse armo e monto allo cavalo e torno ali dui chavalieri e como Tristano lo vite cosi ge ando allo in
contro dicendo infrasi io volio la prima giostra inanze che lo chavaliero sia stanco et alora luno ve
ne verso laltro e ferirno li cavali coli duy sproni di loro fino e lli cavalli p la ngosia correveno volontera

che piu se destendeuano che nonsa lo spente p la grande calura / como li pedi dauanti tute le prede pro fon
daueno / como queli de drieto tuta lerba brusaueno / fiziendo si grande poluerino / che nema alauero de
loelo elli boni caualli andaueno tuta fiada como la bocha basa aguisa di draconi / elli chri como le la
ze in mano aguisa de liony et a lo inscontrare se daueno duy si grandenissimi colpi / che le loro lanze feron
puieno in peze / elli cauli se traschermo le pet / e formisse per tale forza che anbiduy andono atera / como
loro cauali / ello cauallo de mess Seguras subito morite / elli chri iaceuano che non se sentiano / e sta
to uno poco Tristano se drizo in pedi e prendi lo chro p la mane e fecallo releuare / diciendo chro co desestite

noi / e mess Seguras diro che mai uno si grande colpo non auia receuto / e Tristano dicea che altre
tale gli era incontrato / e repossato che fo lo chro uno pocho / domando a Tristano suo cauallo p giostrare
como Lanzilloto et anche dizio Lanzilloto preo Tristano / che gli presta suo cauallo / e T. si ielo presto a
lora et alora luno neua incontra alaltro / e donasse doi grandenissimi colpi / ma mess Seguras si
abati Lanzilloto forte maurato / et apresso lo chro rendete a Tristano suo cauallo / e molto li conuito
allo castello e Lanzilloto lo inuito non uolse tenire / niente perche se tenia tropo adotato et alora esso
e Tristano se partino dali e tanto caualcono che essi pueneno ad una abadia eli fidi fato aloro gr
ando honore e sise reposano e Lanzilloto sefe curare de sua ferita / e Tristano una giorno se metia
in auentura li apreso per quelle strade / e la sira si retornaua alla abadia / granda delli moneci /
e uenendo lo terzo giorno Tristano sera meso a uentura / e caualcone lonze dalla abadia vij. lige
et alora esso inscotro insula strada una dama a cauallo como piu de xxv. camarlenge / ealtre
dame insua conpagnia / e questa era la dama dilo laco che uenia da rechiedere lo principo Galeoto / e si
tornaua insua strada zue allo castello dillo laco / et inscontrando essa Tristano tuto solo si domando che
esso era et esso suo nome co dito noli celo niente / ella dama intendando sicomo questo era Tristano
loquale ella auea tanto desiderato / fo molto alegra e silli domando de mess Lanzilloto / e Tristano ligia
sicomo esso era romasso alla abadia maurato alora la dama penso e imagino zioche douea uenire e stato

tosto fa li tendere uno pavelione e fora dalla strada p arte che Tristano nonsene acorzete perzio ch
esso non avea sua vertud adosso zoe lo anello chello avea mandato alla regina Isotta quando ma
ndo per ley ala zoiosa guardia sicomo inteso aviti esapiati chello pavelione loquale avea fato
tendere la dama delo laco desubito vene chelo paria uno palasio et apresso essa fea venire doe
dele donzele davanti ala dama et a Tristano li quale ragionaveno insieme luna prendi Tristano
elaltra la dama p lo freno dillo cavalo dicendo sire chiro e my alta dama quando avoi piacesse
noi ne invitamo aquello pavelione chi ne poriti refresare poi andare avostro camino gran merce

damisela zio disse Tristano ami lo riposso nonfa ora mistero elle donzele diciano chiro in cortesia
non siati tanto discognosente e pregone che p my non manchi labona usanza ello bono costumo
chi ene aquelo palasio esine invitamo p nra fede che siamo crestiane che dapoi che quello pa
lasio fe edificato nonea passe mai chiro che nongli reposasse oalmeno che non ge bevesse po
che vediti che questa valle e piu de xb lige nonie cossa in albergo la dove podaisti albergare
ela dama dillo laco asay preco Tristano che acceptasse lo invito e Tristano disse alora io
permeto consento quello chiro loquallo volia afalsare mila bona usanza et alora Tristano
ela dama elle donzelle vano allo palasio et esendo dismontadi vano in uno ricco giardino
lo quale paria altramente murato elle donzele portano alora da bevere e beuto che essi
beno ladama fe asetare Tristano ladentro dicendo che mai non inserà dali p fina che essa
non avera Lanzaloto la regina Zenevrega ella regina Isotta edisse alora acognosere sico
essa era la dama dillo laco et apresso la dama domando asai mesazi efelli aparechiare pane e
vino e vitualia asai et fini drapi daloro misteri et aquello ponto aquello palasio era
no pavelioni p arte che pareveno palasi forte mente murati e Tristano chi era intale
manera per lo giardino era asai dolento ma non poria altro fare ela dama fea alora per
arte uno corpo morto loquale parea proprio Tristano eadobato de sue armature esue in

segne, et mantato intre parte tuto insegnimento e fecelo metere in mezo dilla strata/ e gito lo scudo e la
lanza spezadi sicomo ela uese conbatudo/ como cavaliero/ e fe atacare le ben cavallo nonche Tri-
stano sapesse de queste cose niente in anze stava asai adolorato perche nonsi potena partire: -

Como mes. Lanziloto aspetando mes. Tristano alla abadia fo li dito da uno pegoraro e da uno monaco
como lo suo cavallo era morto in uno senteri e lamentandose ello ando aquelo corpo chavea fato la dona dilo lago p arte

Ora dice locunto che romanendo Lanziloto alla abadia/ e venendo la sira che Trist-
ano non tornava/ divene asai doloroso e molto suspirava e non trovava loco riposo
e pensava che zio posia esse/ dicendo infrasi delle due cose e luna/ onche Tristano ane alcuna cosa
mogia/ onche Tristano sia meso in aventura p altro paise/ et intala imaginacione stete tuta
quela note/ che esso non dormite niente/ et allo matino a ora diterza/ lo abato e Lanziloto
elli altri monaci erano adisenare/ et a ecote vene dentro uno pastore dilo abato/ lo quale conto
aloro/ chelli apresso a oto lige esso trovo uno chavalero morto lo piu belo e maiore e meglio intaliato
de membre che esso vedesse mai/ e sopra insegne erano adazuro como uno lione adoro ello suo
cavallo era apresso alui/ e Lanziloto che malcuno suspeto era intrato/ intendendo le parole fo
asai tristo/ e levose dala tavola e andava p la sala/ inqua e inla e non trovava loco riposo/ e piangi
eva e suspirava e faceva lo maiore lamento dillo mondo/ dicendo ai fradello caro mio compagnone
Tristano lo leale amico e quen novella sera questa/ o prodeza o beleza o cortesia dillo mondo ch
mai abandonato o honore o presio de chivalaria/ seti morto intalle manera e falcone/ o securita
de chavalieri e anti dove io ve trovero/ e fazieva Lanziloto si grande lamento non esendo beno
certo che era maraviglia a vedere e aoldire/ e stando intalle maniera/ echo la dentro tornare
uno converso della masone como esso vide Lanziloto cosi gli disse/ chavaliere novelle viporto asay
malvasie e rie/ chello chavaliero loquale qua dentro vene in vostra conpagnia e morto/ e mandato in
piu e piu parte/ e giace in mezo dilla strada e della vale/ de belsagno/ e siso che ene esso ipso chiu lo

conobe alle insegne eallo bon distrero loquale era apresso de luy e Lanzilotto intendendo ladolorosa novella
insite disenno estete per grande peza, che esso nonse resentite, e tenenendo nisi senza altra demoranza sise mõ
emonto acauallo epartisse dali etanto caualco che esso foe alo laco, ladona lo conmerso dito gli aue e
tenendo drito p la strada esso insotro lo cauallo ello corpo de Tristano, alora Lanzilotto dismonto da
cauallo eabrazo ebaso quello corpo eprouandando quelle ferite perlo grando dolore nonse sentiua e
facea lo maiore pianto dillo mondo ello maiore lamento che may fosse fato p nullo chro dicendo
oi laso io Tristano pieno de cortesia et prodeza, che ueramente uoi ereuo la fontana della francheza
edilla prodeza dillo mondo io sonto certo chela gente dira che io per inuidia debio fato morire, oime
dolente quãto p muy etristo lo mio core che ueramente tuto lopresio ello honore dilla tauolla ri
tonda duy ereuo, oi sere dio dame alcuno consilio asapere chi tale dalmagio hae fato, che ueram
te fosti morto atradimento, chese tradito nonfossi non fusti stato morto, efacea alora Lanzilotto
lo maiore lamento dillo mondo e iuraua de non partirse mai da quella contrada, ne torñare
acamiloto p fina atanto, che nõ sapera inquen maniera Tristano era morto et lui fare alta uendeta:

Como mes Lanzilotto siendo aquello corpo contrafato edimenando grando dolore li uene doe donzelle le
qualle tanto sapeno dire efare chello menorno dalla dona dillo laco et ella lomisse doue era mes Tristano

Pone la dita istoria che stando Lanzilotto intanto dolore lisubito uenuano doe donzelle
lequale losalutono cortesamente epreganelo che eso prenda alcuno remedio alo suo dolore e
pregauello che esso se uada ariposare aquello palasio eli poderiti sapere alcuna nouella sicomo
questo chro e stato morto e nuy no abandonaremo questo corpo per fina che duy non tornati

e Lanzilotto sicomo perla grande uolontade che eso auea, sicomo locortese mes Tristano eratutto a
fine, liso ala donzela suo cauallo, elaltra lomeno allo suo palasio et esendo inella sala etrouando la
dama dillo laco, fesse grande marauelia matuta fiada feno insema grande alegreza ela dona in
olto lo honoro esilo prende p la mane esillo meno inello giardino ladoue era mes Tristano erenedose

Lanziloto della grand leticia quasi non posia parlare ma tuta fiada Lanziloto
insema seno grande alegreza e Lanziloto della grand leticia quasi non posia parlare ma tuta fiada Lanziloto
contaua la nouella a Tristano che era gia corsa d-luy e Tristano dezio se marauegliaua molto mabeō
cagnosciua che era stata opa della dama dello laco et essa disse Lanziloto e vui Tristano nonne dati nulo
penssero seno cheue pensati di godere ed darne bon tempo et io ve inprometo che non demorariti in
questo loco dequi a v. giorni epoi uesiriti molti alegri egioiossi et io me contentarone di uedere quella
cosa che longo tempo one desidrato di uedere et alora ladama fe asetare inlo gardino duy richi leti
di seta e duy altri in-la grande camera laquale pareua tuta pinta eistoriata e li fe portare da scrimire
edi giocare a scachi ea tauolery ed sonare de vnu instrumento e feli demorare da v. donzelle lequalle gtuo
giocaueno e balaueno per donare alli duy chry alegreza e stateno li duy chry zue mesi Tristano eme
Lanziloto in grand alegreza e dileto nō pertanto che esi se podeseno partire de li dentro senza licencia.

Como ladona dillo laco feci vno altro corpo morto parte che pareua quello de lanziloto eco ellesepe
perfino meanziloto de queli duy corpi morti ecomo liuene lore artuso ella regina Jsolta ella regina Ginevra

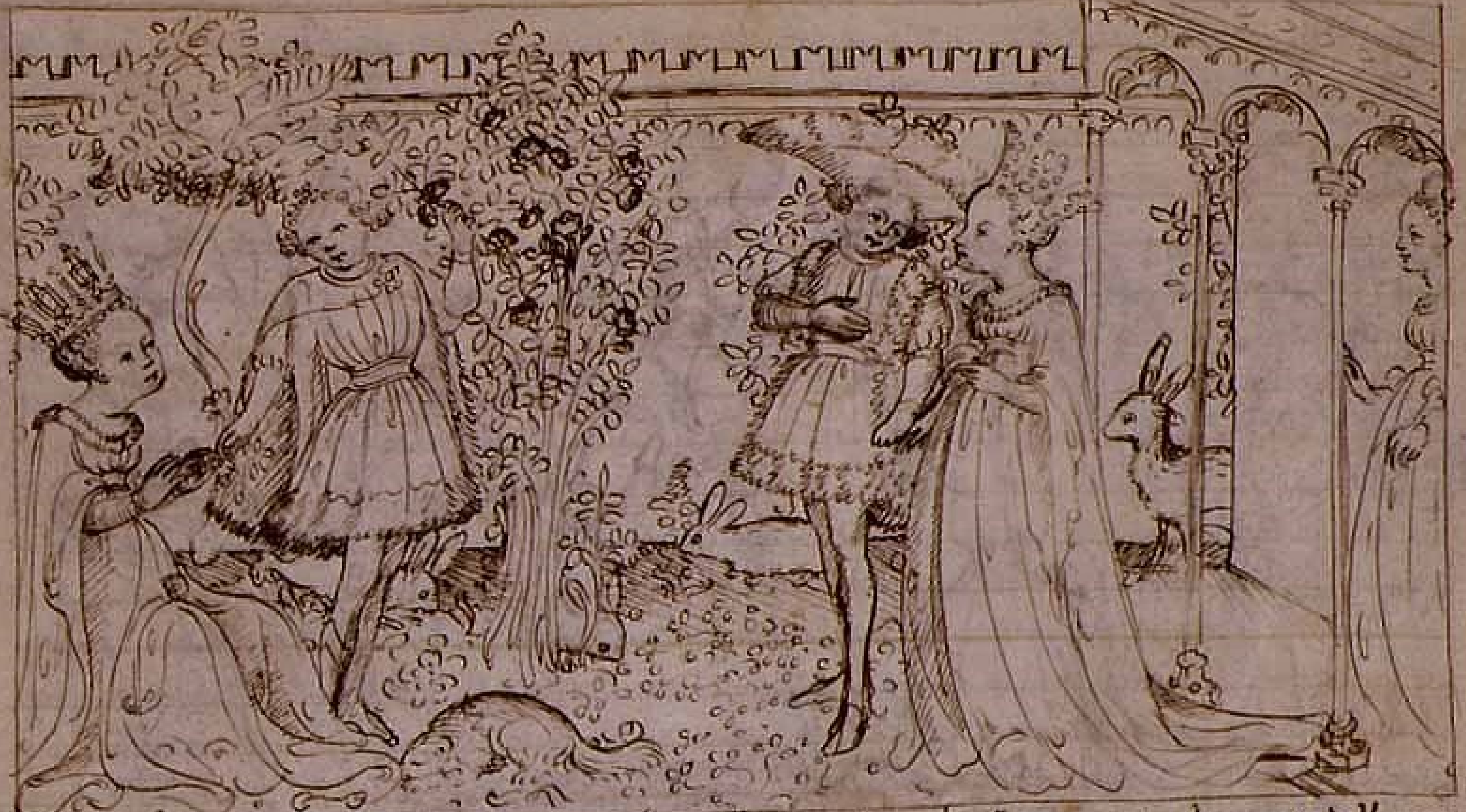
Dusisa la istoria chela dona dilo laco fe alora p arte vno altro corpo efello ponere apsso alo
altro corpo de mesi Tristano efeca dui cauali p arte luno morto ello altro ferito egui per
longa parte era corsa la nouela si como Tristano e Lanziloto eranostati morti inella valle de
basignano eaquello ponto ladama dillo laco mando doe donzelle per mesagiere alla corte delo
re Artuso significando delo grand dalmagio che intrauenuto era de Tristano e lanziloto e lle donzele
tanto caualcono luno di apsso alaltro pasando tere eboschi che esse agionseno allore Artuso et alora
intrano inella sala dillo palasio ladoue era lore Artuso ella regina zenevrega mesi Galuano ella ma
ior parte dli chri eranti et eraui la regina Jsota laquale molto desideraua lietornata dello suo dr
udo Tristano et esendo le due donzele dauanti allore Artuso elle doe regine lisalutono cortesamente da
ndose acognosere dicendo mesi nouelle ui portemo asai maluasie impo che inella valle delo besignano
sisono duy chry morti et inaurati luno ane le sopra insegne adazuro cō vno lione doro elaltro como

vna banda de argento / elo campo azuro / e sono insieme li piu belli chry dillo mondo / e meglio intagliati di membre / ma che essi siano in altra maniera non sapemo mente / ello re Artuso ella regina Zineurega ella regina Issotta / e tuti li chry e ranti de talle novelle devientaveno smariti dicendo a sire dio che sia questo che tale insegne portaveno primamente Tristano e Lanziloto et alora tuta gente piangieveno duramente elle dve regine faceveno si grande lamento che mai vno cusi grande pianto non se odite ella regina Zineurega / dicea / o Lanziloto caro barone e prodeza dillo mondo / perchè lo re Artuso ella tauola ritonda era adotata o cortese mess. Tristano vnde fate vuy in tale maniera morti mai per vuy non sera nula alegreza / ella regina Issotta / facea vno pianto e lamento tanto cordioso e onesto che facea piangere ogna persona / et era lo suo lamento / ei sere re Artuso / e vuy altri baroni chri dame e damiselle / che intenditi tanto cordioso lamento e mess. Lanz. e de Tristano piangiti e dolorative nelli vostri cori / e siate tribulati et a presso imagnativi della sua beleza e cortesia e nobelitade e perzio tanta crudelta e tanto dolore / portallo nello core quale a voi aspeteno a fare lo honore et apresso dicea la dolorosa regina / O di dispersa natura / o crudelitade o quanto tu ai abasato tuti li xpiani e tornati in pianto / oi morte vilana perche mi lasseti tanto che non vedemo nullo che ne conforto da neguno lato / et apresso dicea o Tristano caro mio diletto amore mio piacente diletto damore / conforto guida e lume / de vnia mio bene / e per lo mio amore aviti abandonato Reame e parenti et ia lo semeiante fato one per vuy / et ora toi perduto sicomo trista e non fo mai lieta o dilectoso e prode Lanziloto como siti morti in tale maniera / zio è bene contra rasone / essendo morta la prodeza ella franchezza dillo mondo / e zio non credeva che podesse interavenire / ma zio se stata per mia forte disaventura / ello re Artuso elli altri chry faziano lo maiore pianto dillo mondo / e grande pianto fazea la moglia dello re Bando de Benoich / alora lo re elle regine e da .vi. baroni senza altra dimoranza montorno a cavallo e sise metino alla via a la guida delle donzelle e tanto cavalcono di e note senza fare dimora / che essi fono nella valle de bisagno / la dova giacea li corpi morti essendoli arivandoli e refigurandoli a tute insegne comenzano a fare lo maiore pianto dillo mondo / ella regina Zeneurega facea lo maiore pianto che fare se potesse / e tuta se despaia / ella regina Issotta tuta tremava e abrazava quello corpo morto dello suo druido Tristano / e tuto lo andava basando e pensava / e imagnava de morire como esso e dicea nello suo core o Tristano o ama mia / re diporto nello core proprio formato / e dabela natura dove siti voi et in qual parte / siti andato nome aricorda dime / che la vita chio porto more pruù vedendove trapasato / io ve pre re Artuso che voi vno poco me ascoltati de quello chio ve volio domandare / zoe se Tristano e Lanziloto sono morti e trapasati / overo sio li debio mai vedere in vostra corte / oi per cortesia o per quella fede che a corpo portati / ditime se sono vivi o vero morti :-

Como la regina Issolta ella regina Gienevrega forto se lementando e piangiendo stieno davanti alli duy corpi / Allora veneno otto donzelle che tanto sapeno fare che le menor dove era mesere T. e Lanziloto

Lo Re Artuso intendendo lo grande lamento che fazia la piacente regina Issotta fazia lo maiore pianto dillo mondo e dicea alora fiola mia de loro pena ame fazia / odendo per nome costoro nominare / liquali me fano piangere giorni e note e per pace e per guera / en morti Lanziloto e Tristano lo giovene chro / ma non sapemo como essi siano morti / et io per loro non sero mai lieto / ella regina Issotta dicea sere se le morto Tristano / vui lavite per vero / dove elie non piaza a dio chio piu viva neche io porti mai corona de fino oro / de vnia alegreza mia vita e privata e morta / ia non volio piu vivere de consumare remedio volio / e non lo posso atrovare et a nello ponto la bela Issotta sito de

seno/ enon se sentiua polso ne vena et allora veneno dui donzelle como grana dame
litiad epregaueno lore equelle piacente dame/ che lalasene portare aquello palasio
eli reposera per fino che reuegnera insi ello Re deruso disse chezio lipiacea asay et
elle pregaueno laregina Zieneurega che non la douesse abandonare elle donzelle
findino Issotta inbrazo/ esilla portono alo palasio dela dama dilo laco et essendo ind
lasalla le regine/ si dano inela camera ladone dormia li doi chavo zoe mes Tristano e
meser Lanzilotto/ equando laregina Zieneurega dite Lanzilotto foe lapiu alegra dona
dillo mondo/ ecossi foe Lanzilotto/ e Tristano quando dite la regina Issotta/ cosi tramo
rtita credete veramente che essa fosse morta/ et esso che alora tanto dolore/ che esso si
cadete aterra/ enon sentiua ne polso ne vena/ ereuegnando insi la dona dillo laco la
prende aconfortare/ dicendo como tute queste cosse si auea fato fare p arte de
nigromanzia/ per vederne insema/ per la granda volontade che essi si auea de
vederli/ per laqualle cosa essa Era asai grama/ edolorossa solamente per lo
dolore/ che essa auea veduto alla bela e valente Regina Issotta/ et allo prode
meser Tristano/ et aquello ponto domando aloro perdonanza/ e pregoli che ise
confortasse enonse de seno nullo penssero/ se non de darse alegreza apiacere zoia
e bono tempo/ erestaurarse e pasarse de onia altro dolore passato/ ere
tornare lo tempo pasato in apiacere ezoia inter loro boni chalti amanti e allora li
dui chavo zoe meser Tristano emess Lanzilotto elle due regine Zeneuera
ga et Issotta/ cosi fanno/ che essi p quello bello egratiosso guardino prendeano
loro zoia diletto/ non pensando ne aricordandose de altre cosse che fosse in questo
mondo seno inter loro quatro in quello nobille guarditio stano como grando diletto



Ello re artuso elli altri chri che ereno romassi non cesano di fare pianto elamento della morte
delli doi chri / e sapiati como la dama dillo laco che le due regine fu l'aulia cosi zito dia poluere / allo
vento zito la stronemia via / et alora se misse de subito per quella valle una cosi grande nebia
et una cosi grande obscuritade chello re artuso neli altri chri non se vedano l'uno ne l'altro
et aquello ponto disparse lo palasio / noche quelli di dentro auesono nesuna obscuritade e dispa-
ueno li corpi e romassa che foe la obscurita / lore non vite li corpi nello palasio / edezio se ne fea
grande marauelia / et alora lore redopio suo pianto e lamento e piangiena Tristano e Lanz.
ella bella Issotta ma piu piangieua sua dama / laqualle auea perduta e non sapena ladoue fosse
andata / ne se fosse uiua on morta / edimorando lore como sua giente in campagna / da quatro die
no uedendo per quella valle casa ne nulla abitacione / non trouaua / e uedendo chello dimorare non
gli uale alora se departi / como grando dolore e tornano alla citade de camiloto / e senpre staua
in grande pianto / e cosi fazieno tuti li chry / elle dame dello paise / per amore delli quatro fini
amanti / pensando e credando che fosse morto mess. Tristano e Lanziloto elle doe regine dimora
ueno e prendenano grande dileto / edimorati che essi fono da xv giorny / et alora la dama dillo
laco se acommataua da loro dicendo / che arditamente per loro scusa / si incolpaseno lev impazio che
auendo la gracia de doi quatro ia non curo dillo re artuso ned sua presanza / et alora la dama
fe leuare uno pauelione ello palasio disparue / alora ciasciuna persona torno in sua contrada / e
Tristano e Lanziloto torno colle due regine alla citade de camiloto et esendo allo palasio molti
adirati e melenconiosi in vista montono suso la salla dillo re artuso / e tuta la baronia sefeno de
loro grande marauia e domandali como liera intrauenuto e Tristano e Lanziloto cono gra
ndi suspiri dicano chella granda traditrice de sua sora la dama dillo laco hauea ingannati e
donato aloro uno tale beueragio che noi daquella ora inqua non seramo desedati in anze
continuo aueano dormito edinula cosa non se resentino mase essa per nullo tempo ne uegnera in
dele mane nui nola reguardaremo per vuy in anse lasiremo ardere e brusare ello re meo / a
lora de fare lo somelianto ellore alora la fecie sbandire dello foco sicomo auea fato de l'altra sua

sora lafada morgana, edzio melore grando dolore, ma molto se conforta, perche dicevano, che aveano
dormito, esteneva desta dama piu seciero chase avesseno vegiato, etuta gente credevano sicomo questa
era stata opera dello incantamento, ereposata chesse Issolta da yrgorin ingrand solizio Tristano sene
ando alla zoiosa guardia in conpagnia dellore Amoroldo et Palamides, et altri baroni edame asai
emo lasa locunto dello parlare diquesta aventura, esi retornaremo sicomo lo prod egraciosso
mes Galasso vene acorte dilore Artuso, p laquale aventura seacomenza, la ichestra dello sangue gradale :-

Como allo re Piles piscatore foe dito et alla sua dona chese mes Lanzilotto iacena como lafiolla
che ella se ingrauidarane dunio belo fiolo loquallo per lasua prodeza evergenita douea trare afine lalta ichestra

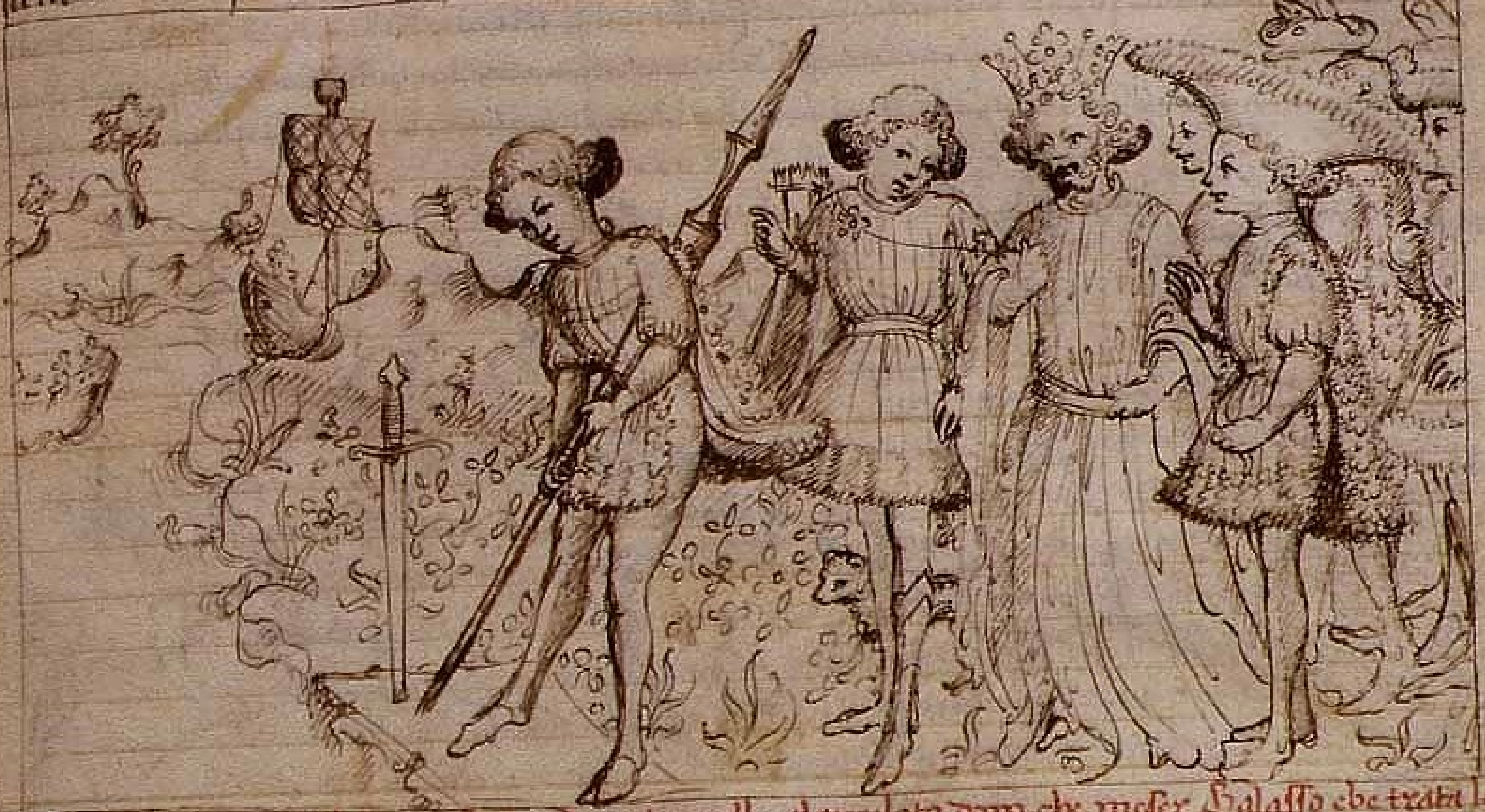
Dise la Istoria, eli mastri poneno, chello re Piles piscatore avea una sua fiolla, asai bela di
suo corpo laquale era apelata Prida, et allo re Piles easua dama, dito liera p alcuno che
sapea della profecia chese sua fiola iacena como Lanziloto, chese ingrauedarave eparturirave lo
piu graciosso homo dillo mondo, loquale perlasua prodeza e vergenita, douera trare afine lalta
ichestra, dello sangue graidalle, et alora laregina adopero tanto esse adopare, che Lanziloto ebe
acontendere como sua fiolla pensando che solazasse como la regina Gienevraga, et aquello ponto
ladonzella sise ingrauedo, equando fo lotempo conplito, aparturite uno bello fiolo, ecalquale gie poni nome
Galasso, efecelo alora alevare enutare in uno rico monestero de dame, e questo era manifesto a Lanziloto :-

Como meser Lanzilotto fezi chavalero Galasino lo fiollo ad uno monestiero ladone era Borio
e Lionello e como per meser Galasino foe remplito lo sedio pericoloso ecomo elo trase laspata dilo petrone

Ora venendo per longo tempo, poi che Tristano e Lanziloto erano tornati alla corte de
lore Artuso poi che erano stati como ladama dillo laco, per lafesta della pentecoste perche
lacorte dillo re Artuso era tuta piena de canti, et chavalieri et prodi baroni per lasalla aparue alora
una donzella ricamente aparechiata laqualle saluto lore etuta lasua corte, ellore Artuso rendete
suo saluto cortesamente, dicendo dama che domandate voy et essa disse che volena parlare a
mes Lanziloto, ellore disse veditelo laoltra giocare, aschachi como mes Tristano, ella donzela
stando inquella parte dicendo Lanziloto, io ve rechiedo daparte della dama dello grand mone
stero che ve piaza de venirli aparlare e Lanziloto disse che subito liandra aparlare, et alora se
armo emonto acavalo esisse cumiato dala regina Zienevraga la qualle avea amata gia era
pasato piu de .xxiiij. anny, ma questa festa erafine de loro intendimento desordinato, et aquello po
nto Lanziloto tanto cavalcho chello foe alo monestero, eli trovo Bordo lo casto e Lionello, e
reposato chefoe Lanzilotto uno poco, et ecote ala incontra liuene ladama dillo monestero e p
mano menava uno zovene de .xv. anni molto bello, et honesto loquale, era apelato per nome
Galasso, ella dama prego Lanziloto, chello fazia chavalero e Lanziloto disse chelo fara volontera ma di
ce che nongli era spata dadonarli, ella dama gliporto alora uno fodro loso della spada de
Iosifet fiolo de Iosep abaremathia, e Lanziloto alora gli zenzi, edegli lasguanzada epreco dio
chegli donase forza e ardimento dicore, et alora Bordo elionelo beno cognoscevano che quello
era fiollo de Lanziloto nato dila fiolla dillo re Piles atanto tuti tri chavalieri tornono alla ci
tade de camiloto, et esendo allo palasio trovano chelore eli altri chavalieri erano andati ala gran
ichestra dello sangue graidalle, adire mesa esermoni, eintrando litri chavalieri in verso lo sedio
pericoloso viteno letere lequalle pareveno novamente scrite, nonche mane humana leauesse
scrite ele letere dicono cosi. Inlo. CCCLXVIJ. anni dapoi la pasione de xpo adiuno giorno de
la pentecostia, sede remplire questo sedio de suo sire ellitri chavalieri tornono zoso agrand maravelia.

eprouedendo lo marmoro che trouano quello di zioe in quella pasca tanta lo cunto che suso
lo sedio / donea asetare signore et alora si prendeno uno drapo eposele suso le dite letre puede
che saue et atanto tuta la baronia torno dala inchesta / elle tauole erano mese dare aqua
andare laqua alora Lreuis se tiro auanti dicendo sere anche nonse pene mangiare / inperoche
inello di dogi none uenuta nula nouela / nona / ello re disse tu dici la uerita / estando p uno
pocho cente per la sala uenne uno ualeto / lo qualo disse alore sere nouelle di porto asai marauiose / che ala marina si ene arriuato uno petrone de marmoro uermilio / euenitello auedere
Alora lore Lanzaloto e Tristano elli altri baroni asai si nano aquella parte / etrouano alla
riua dillo mare lo petrone / inelo qualo era una spada e una Lanza ficca / et aueano letere
intaliate lequale diceano / nulo sera tanto ardito chemeleui de mio locco / seno quello che
me portera allo suo castello / lo qualo sia lo piu gracioso chro dillo mondo / et alora lore
apello Tristano e Lanzaloto dicendo aloro sere aprouatiue aquella auentura / imperoche
chella siene uostra / pero che io sento certo che luno de uui siene lo meliore chro dillo mondo
et esi risposeno che nonerano degni de metersse lamane / et alora mes Galuano se tiro a
uanti epresse la spata per uolerla trare fora ma non podete fare niente / alora seprono
Perciuallo e Bordo ma nullo fo chila podesse leuare / et aquello ponto tornano allo pa
lasio / et alora ereno inella corte baroni etuti chri erranti saluo lore Amoroldo e Pallam
ides liquali erano andati inantra alla regina Issotta alla zoiossa guardia et talle
andata Tristano neso molto pensosso / perche gera stato dito chello re Amoroldo / era torna
to in Irlanda / e Palamides sollo era romasso alla zoiosa guardia e zio nonera la uerita
che esi fosseno demorati piu de una sera / et apresso lore era tornato in Irlanda / e Palamides
sera meso inauentura p la saluagia uia / e Tristano pertale partimento inodiaua
molto Palamides dicendo che mai non uoleua sua amistade efo apresso de essere grande
contesa / esendo lore Artuso eli altri chri erranti inello palasio / li uene grande oscuritade
etuti li usci etute le fenestre se percotiano luno ealtro ella oscurita duro p una ora
edimorando p uno pocho per la strada uenia uno santo remito uestito de robe bianche / e
perlamane tenia uno giouene tuto armato de tute arme saluo chadespada edescuto et auea
cento uno fodro / et esendo lo remito dauanti lore disse / pace sia con uoi / eua presento
questo giouene chro / equello per chi lalta uentura remarra / inedtillo q elle siene ricomanda
in presencia di tanta bona zente / Alora lo remito prende lo chro p lamane efecello asetare
suso lo sedio periolosso / ello sedio stete fermo enente se uolto / oditeno alora una uoce laquale
disse cosi / reposatiue reposatiue arditamente che ora lo sedio sie conplito de suo sere Gala
asso lo qualo e disenduto de dui alti linagi / e quando lore Artuso elli altri chri uediano lo
sedio che tanti chri aueano ridotato / diceno ueramente questo sie lo chro lo qualo donea
trare afine lalta uentura dilo sangue gradalle et alora lifeno grande bonore dicendo
grande merce sere quando degnasti infra nui uenire / e Galasso disse sio sonto uenuto
none damarauegliare imperzio che aquesto ne uerano tuti li chri in mia compagnia / li
quali uorano essere alalta inchesta dillo sangue gradale esaluarano loro anime p la
uertude dello santo uasello eche pensarano inello sangue de xpo / ello re disse Galasso
stamatina arriuo alla marina uno petrone / andiamolo auedere / alora se prendeno
per la mane / et apresso uenno Tristano e Lanzaloto / et altri baroni e chri asauer esendo

alo petrone lore cunto siccomo mie chro quella spada avea posuto tirare delle petrone e allora
Galaso disse dezio nomme meravelia imper chela ventura siene mia e per la securitade chio one
di questa spada nonoe porte tanta altra cosa che lo suo fodero. Alora Galaso legeramente e
securamente prese quela spada e quela lanza e senza fatica beno litrasse fora et



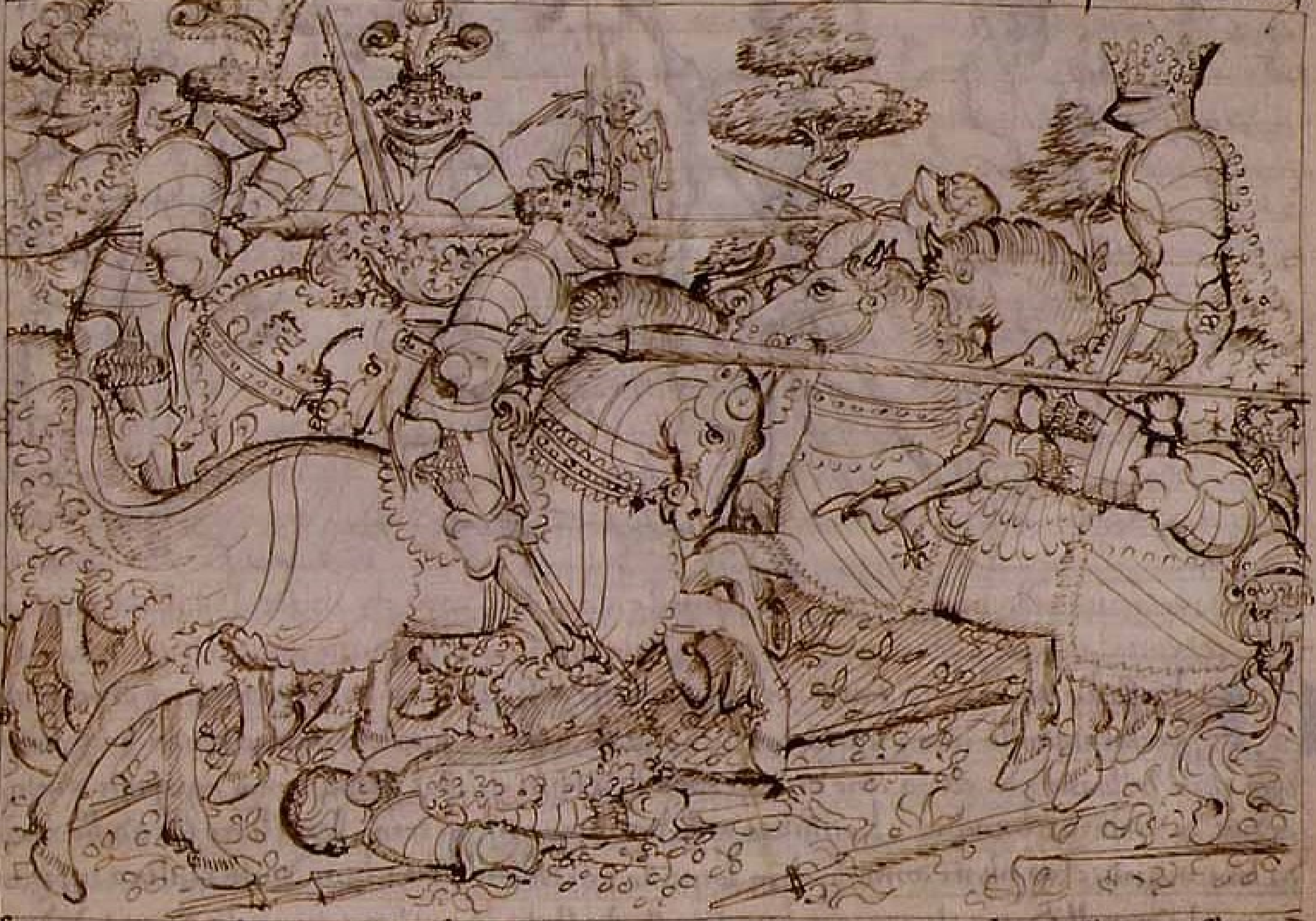
Como per larma dillo mare vene una donzella a Lanziloto dopo che meser Galasso ebe trata la spata dillo petrone laqualle li disse com nonfoe tanto ardito di meterge la mane aquela spata e com elo rispose

Dunsa la istoria che trato che ebe Galasso la spata fora dillo petrone et echo veni per larma dillo mare una donzella laquale disse a Lanziloto nomme tenuti vuy lome liore chro dillo mondo e dezio cene dimostrata la vertu questa spata como non fusti tanto ardito de meterge la mane e Lanziloto disse damma io nonmi tem lo meliore chro dillo mon di lora in qua chio obati como lo chro loquale porta dui leony luno vino e laltro infigu rà ma la donzella dicea el uero che Lanziloto serebe stato lo meliore ma per la gracia de dio Galaso era lo meliore chro dillo mondo salvo vino zue mes Tristano de lionis e sapiati che lo libro retrato dallo primo da lore de Franza loquale fea retrare dapoi mes Petro conte de Savoia et ene allo presente de mes Giorgio delli Lafranchi de pisa ello dito libro si defenisse talle questione e dice cosi chi piu recevé piu e tenuto e perzo vediamo che recevé Galasso da dio e que recevete Tristano che sapere debiamo che sono doe gratie principalle luna sie gratia gratis data laltra siene gracia remunerata la gracia remunerata si recevé una persona chi fa nea dio ma dio dedi una gracia a Galaso laquale se apella gracia gratis data per gracia inanze che suo sando recenesse colpo trase la spata dillo petrone e fo apelato lo meliore chro dillo mondo e per talle gracia sedete insullo sedio pericoloso e zio se pone dire che meser Galasso fo lo meliore chavalero dillo mondo per la gracia de dio e Tristano fo lo piu prod mondano et ardito di core:—

Como lore de Triso sapendo com lietta doncaino esere alla richesta per laquale donea ese disfata la tavola ritonda e com per ricordanza fezino uno tormaimento e com sedeteno ala tavola e viteno de grandi miracoli

Ora dice lo cunto che stata che fo la donzella uno poco ella disse allore sere lo recito nascongo

chalo di dogi aparite in vostra corte manda p me plo sangue gradalle loquallo ve saciara de tute cele
stial vivande ello redisse alli soi chry signori fermamente io credo euedo p signalle chele venuto lopo
to chela tauola ritonda sera disfata, po che noi ve meteriti in lalta inchesta chetanto estata profetiza
tuesiso bene chio mai nonne reuedero casi insieme, epero se a voy piace p aricordanza di nostra chrià far
mamo efaziamo vno pizollo tornamento lo quallo nonse feriamo daltra arma cha de lanza edyo
tuti sacordono et alora introno incamiloto esise armano emontano acauallo esono allo prato e Galaso
fea alora tanto darme che era marauelia auedere, e abati Lanziloto elo re Artuso prmenallo e mesi



Galuano, et .xxij. chri como vna lanza, et abati mesi Tristano como tuto loquallo et apsso tornio
allo pauelione esise desarmano et apsso sedeteno atauola che erazia pasato nona inanze che nula
viuanda venisse intauola, oditeno vno taranoto tanto teribille, chefo viso chello palasio ella cita
de andasse inprofondo efazia grande tenebria eobscurita et apresso vene sigrande vodore esplendore
cheli dete vno aiero de paradisso, emarauanase donde receueano tanto dileto, enulo auea ardire di
parlare tanto erano smariti, etramortiti de altri pensieri esteteno p grande peza ecosi stagendo e
pensando indillo grande dileto, che aueano di vna altro dileto se departino estagando inquelle dileto
ecote p lasalla pasare losanto vasello dello sangue gradalle et era coprto de vno samcto vermelio eserà
portato in mano nonchese vedesse chillo portasse epasato chefo permezo lo palasio fono rempliti esaci
ati tuti lichry ede tute dolze viuande che corpo vmano non poreche imagniare et anto lo santo vaselo
se parti elli chry romaseno molti pensosi, non sapendo vnde tanto dileto fosse venuto erendenano
lodo egracia adio et achugli auea pasuti, esaciati decosi dolze viuande lequalle ge aueano fato dom
entiare omna altra cosa nonpche essi vedeseno quasi mente sicomo vedmo apiu tempo poi li .xxij. chri
allo castello de benoichen dello palasio spirituale, apso alla citade sarane eso alora rempliita laprofecia

de Josepo dicendo / sia sparsa la gracia infra la congregatione deli potenti e tuta la receuerano e poco la
mantegnerano sapiati che foe tre tauole principalle in questo mondo / la prima fo quella deli apostolly
a somegianza dilla mensa celestialle / e questa foe inella pasqua della penticoste che mando dio la gracia
dillo spirito santo / per laqualle gracia diuentarono prodi e segury a receuere morte e pasione p lo suo
dolço amore e diuentarono prodi e segury a pridicare lo nome de xpo la seconda tauola fo quella de Josepo
abarimatia / ch aparue per la gracia dillo santo vasello ouero ampilla laduue era lo santo vino d
loqualle foe lauate dele piage de xpo / zio lo gradalle / laduue era la letera vnde era caduto lo sangue
de xpo e poi dalla croce / e per questa sta virtud lise fermi e posenti a pridicare et esse costanti inella fed
de xpo e poi della croce / e per questa ... a reuerencia di questa tauola / la terza edifico a Merlino e fo la tauola ritonda / e posselli lo sedio periloso
e profetizo che in quello sedio non podesse sedere seno vno sollo chiro vergine loqualo ello si uerave
acompagnato dalla michesta dillo sangue gradalle e questo fo lo chiro de dio zue mesr Galasso:.

Como lore Artuso elli chiri dilla tauola ritonda abiendo sentito dilla dolzeza e dilla gracia de xpo
e como poi se miseno tuti inella michesta dillo santo sangue gradalla e como mesr Galasso trouo lo scuto biancho e croce vnde ...

Or adice lo cunto che stando in talle maniera li chiri dilla tauola ritonda e auendo alcuna co
sa sentito dilla dolzeza della gracia de xpo per laquale diuentarono fermi a metere le persone et dia
fatica alora lore Artuso parlo arditamente dicendo signori assai debiamo esere contenti abiandone mo
strato xpo cosi grande segno damore e di esa rempliti de celestialle cibo e douereseno pensare che sa lo
diletto dalalta michesta sicho zia e stato profetizato quanto cosi pocho segno na fati gaudenti et
a quello ponto mesr Galuano se drezo in pedi dicendo Signori io ue imprometo che allo matino
senza altra dimoranza io intraro in lalalta michesta e silla mantenero vno ano vno meso et vno
di a grande deuocione e mai non tornaro a corte se imprima non sento alcuna cosa di lalta michesta
e cosi iuraua mesr Galasso Lanzeloto e Tristano Bordo e Perceualle e molti altri chiry euanti li
quali sono per numero · cc · pirro la siore dilla tauola redonda et alora lore piangeua amaramente
dicendo Galuano Galuano tu mai disfato / che sonto certo che mai vuy non tornereto tanto longo
tempo andareti per li stranieri paisi e Lanzeloto disse sere nonne corezati tanto forte / che se nuy
tuti moreseno non seria da biasimare tanto la inpresa e questa chaxone et alora oditeno vna vo
se laqualle disse chiry non siati tanto arditi che intrati insi alta michesta se imprima non siti
confessiti e contriti / e uenendo laltro giorno che llo solle auea gia abatuta la rosata / li chiry dela
ta michesta se armano e montano a chauallo e tanto caualcorono luno di apresso alaltro che essi si
fono allo castello de nagam / e Galaso dise alora signori e mi pare lo meliore che nuy andiamo
soli allo piu alto dinanti / et azio se acordano e ciascaduno prendi lo so camino e mesr Lanzeloto
e mesr Tristano vano in verso la valle bruna / Bordo lo casto e Perceuallo vano in uerso
de Sternonis e Galasso sollo sene vene ad una abadia laduue trouo lo scuto biancho e la croce ...
dia / loqualle auea lasato Josep abarimatia loqualo scuto nullo chiro lauea posuto portare ala
suo collo che no li fosse stato tolto da vno chiro celestialle e reposandose ala dita abadia alora Galasso
lo prendi e portollo allo suo collo tuto lo tempo di sua vita e como esso foe ala michesta dillo santo sangue gradale

Como mesr Tristano e Lanzeloto arriuorno ad uno castello doue era duy chiri e combaterono e como
Tristano volse la bataia
sieco e como poi arriuorno ad uno ponte doue se guarda la listaria xxv chiri e como T. volse la bataia

Dimissa la istoria che caualcando mesr Tristano e Lanzeloto piu e piu giorni senza ventura
atrouare esi arriuorono p la ualle bruna / tanto dentro che se retrouano a pedi de vno castelo
de rache forte / e trouano si como mesr Segurades lo bruno era gia pasato di questa vita combatendo

cosi p quela strada trovano p quello camino una coloria di marmoro ladune era apicato uno corno
de alifante e Tristano losono alora p doe fiade et alora dillo castello ensino doi chry armati de
tute arme luno era apelato mess Galmasse fiollo di mess Moreno laltro era mess Tansino de
bianco et alora se apelerono alla giostra eluno vene incontra laltro et aquella giostra mess
Tristano abati mess Tansino e mess Lazeloto abati mess Galmasse e volendose mess Tristano
e Lanzeloto dipartire li prendimo p li freni delli cavalli diciendo siri chry non falsati nostra
usanza che dapoi chere avuti abatuti nomne averemo fato caminare altro e Tristano
e Lanzeloto non curano de loro cavali manzi vano a loro via etanto cavalcono luno di
apresso laltro che essi arivono adumo ponte loquallo aveva dalaltra parte uno forte castelo
elo ponte era guardato da xvii chry emilla persona non poseva pasare se non giostrasse
ocontratese al diti chry mase volena pasare nulli disarmato poseva pasare seguramente
et alora Tristano prego Lanzeloto che lidonj la bataha delli xvii chri e Lanzeloto gella dono
allora Tristano aozeo lo cavalo de grande avantagio esera fra li xvii chry feromo bene infra le
bestie minute enanze che sua lanza fosse rota x chry infra morti escavalcati abateto esolly
alora morto soto lo suo cavallo e Lanzeloto tantotosto dismonto e delli losuo e Tristano mete
mano alla spata comenzo aferire infra loro etanto fece darme che fo maravelia avede
et impocha dora tuti liebe morti epasare alora lo ponte ella giente dillo castello segefeceno
incontra diciendo bina lo piu vallorosso chro dillo mondo allora gli donano la signoria dillo
castello edillo ponte loquallo era apelato lo castello dillo ponte fermo e Tristano lasso li uno
chro loquallo aluy parsse p creatio che avesse melio prove alla bataha da vanti loqlo
chro era apelato fiamonte e aquesto fiamonte dono e Tristano losuo bon cavallo et allora
Tristano e Lanzeloto prendono a cavalcare p la valle bruna e p quella valle trasono afine
de molte belle aventure et abatendo mess Docc... fiollo dillo Amoroto dillo Stenay et
abatendo mess Biancharano ebeno lidor cavalli fecemo era de forza p la strada equ
fonde Tristano e Lanzeloto p la valle bruna intrano p la valle salvagia e p quele p
esse trasono afine de molte belle aventure e Lanzeloto trase afine mess Lamorello fiolo
de mess Briomello e Tristano trasse afine mess Gnore nepote de mess Scaton esso felo zugnite

Como mess Tristano e mess Lanzeloto forno adumo tormamento loqualo fidava fato allo castelo
de Ferlois che fo de mess Galesso e como piu avanti conquistorno duy grandi gigante de Zuliano

Ora dice locunto che cavalcando mess Tristano e Lanzeloto et avendo pasata la
valle bruna e la valle salvagia essi introno p la valle franchà e cavalcando
essi intalle maniera sotrano allora una donzella laqualle cunto aloro che incapo de
la valle franchà allo castello de Ferlois mess Abastagno fiolo dello alto principo Galeoto
avea adunata granda quantita de chry per fare tormamento p una sua fiolla
laqualle voleva maritare edarla aquello chro che melio se provasse et allora mess
Tristano e Lanzeloto cavalcono inquella parte et esendo allo loco trovano la giente
armata et dimorato uno poco esonate le trombe una fiata e de alle terze sono tuta
lagienta se trasseno aferire luno incontra laltro e Tristano e Lanzeloto feno alora tante
darme che era maravelia avedere e tuta la giente metevano p tera e conbatendo allora
mese Tristano e mess Lanzeloto intalle maniera li arivo uno chavalero como uno
scuto biancho et una croce vermelia lo quallo tuti li chry andava abatendo essi

abati alora meser Lanzilotto suo padre e si abati molti altri chavalery e si abati mes

Tristano con tuto lo cavallo e misse mano alla spata e dafaciendo tanto darme che in pocha dora misse disconfita tuto lo tornamento et apresso se dipti che esso non foe conosiuto e Tristano e Lanzilotto si andono dreto per conoserlo, ma nonlo podino ritrovare di que ne bene gran dolore lo quallo chro foe Galiasso fiollo di Lanzilotto, e cavalcando Tristano e Lanzilotto per la valle francha essi arivono adono ponte loqualo era sopra uno grando fiume che se dava apelato biamero et alora incontrono tri donzelli a cavallo, li quali diciano chry a muy ne pare che duy nositi dsati in queste contrate perzio como duy averiti pasato lo ponte, intrareti in la valle picolosa, della quale non trovono may chry chi ne pasasse, e nullo chro della tavolla negra non a volse mai intrare tanto le aventure sono picolose impo che de la da questo monte sie uno forte castello, delli qualli sono signori duy siganti li maiori elli piu forti elli piu vigorosi che siano in questo mondo, e nullo chro gli passa che non sia morto per lo camino e in nulla maniera lo pono schivare, per che la strada va per mezo lo castelo, et impero ve pregamo per lo solo idio che non adiati piu avanti se duy non voliti venire alla morte, alora li duy chry se restetero e comenzono a pensare, e Tristano disse alora sere Lanzilotto nuy siamo chry erranti, unde granda viltade ne seravve a lasare nostro camino per paura de giganti, perzio volio che nuy andiamo a gbatere, e Lanzilotto ario sacordo, alora arditamente pasono lo ponte e si questo passe ello passo, e Lanzilotto arivo acordo, alora arditamente pasono lo ponte e si andono dritto per la valle picolosa, et alora incontrono molti pastori liqualli disseno a loro, Sire non andati piu avanti che duy andati alla morte, e perzio non prendiviano consilio in anze pasavano piu oltra per lo dreto camino, e Tristano molto andava confortando Lanzilotto diciendo quanto lo peso e piu dubitoso tanto li troveremo piu alte aventure e cavalcando

essi in talle maniera passò ala porta dillo castello et alora se mistrono in uno antico [illegible] loqualo era
stato dilla tavola negra signore diquella contrada et uno per pagura era fatto delli giganti e co
lo antico chavaliero dite lichey e tanti cosi comenzo duramente apianzere non perche esso voli nechesse
volontera ma molto ge incresea perche essi erano venuti alla morte dicendo alora qualle pecca
to onqualle rea ventura va qua menati e quale ignoranzia vae tanto travaliato vostro animo
e Lanziloto disse sere nulla ignoranzia naqua mandati ma nostra spontania volontade naqua me
nati per esse alla batalia como liduy giganti e perche essi mantegneno la strada dello castello per
loro deliso chello passo sia seguro onde che essi vegnano alla batalia et alora lo chavaliero ando alli gi
ganti e contolli lambasiata e loro cosi tantotosto prendiano loro scudi e maze che altre arme gli non
aveano ne usaveno e veneno allo campo dicendo seri chavalieri vostra aroganzia e venuta almeno
per nuy solo per amore de uno chavaliero errante loquallo trasse a fine Lucano lo grande nostro fratello
cavalle e per suo amore quanti chavalieri erranti ci paserano li faremo morire a dolorosa morte e cosi a
ne semo quello Tristano alle nostre mane et aquello ponto Tristano se trero an anti dicendo aloro
signori lo nostro signore ve fato cosi gracia pero echo quello Tristano che tanto aveti desiderato lo
quallo ocise Argano lo valente in suo aiuto dillo ducha Armante e trasse a fine Lucano lo grande
alla tore della disfida e de tuto zio non esendo contento sonto venuto a trare a fine vui du giganti
et intendando le parole piu se infiamano per lo disso e veneno incontra liduy chavalieri e cominzono
una crudelissima batalia e donandose grandi colpi sopra li scuti delli chavalieri e tanto conbatino che li
scuti erano spezati cosi le maze ferivano tanto grandi colpi e [illegible] ente podiveno Tristano
e Lanziloto inver de loro sevo pertanto che la ferma li aiuto [illegible] giganti erano forti ma non
erano magistri di guera como era meser Tristano e meser Lanziloto ma alla fine Tristano si

trase a fine lu no e Lanziloto trase a fine laltro e rendino la signoria dillo castelo alo antico cavaliero

Meser Cabrumello e tuti quella zente se feno lutizare et apresso se departino dali e T. molto an
dava confortando Lanzilloto impo che esso avea de tre picolose ferite le qle lancio fate li giganti et
avendo esi passato la valle picolosa e sono per la valle andano senestra e andono dretto p la
valle umbrosa e p la valle tenebrosa e li non poteno insire peche li trovono grande obscurita
de e molte bestie salvatize omeni salvatizi alifanti e alicorni Lionpardi orsi serpenti e Lionp:-

Lanziloto non podeva piu cavalcare e perdeva molto sangue et alora arivono aduna abadia
La donde Tristano fezi curare Lanziloto da monezi e stanteno li dentro a servire a dio e viuevano mo
lto bestiulmente in loro ordeno e T. vedendo che Lanz. non era agio di podere cavalcare prego
lo che esso se riposasse che esso volena cavalcare alquanti giorni p quella valle malvasia
Como uno giorno mes. Tristano siende in aventura per una foresta cavalcando tuto lo zorno
sì che como esso non podete atrovare albergo e convisse la note soto p quelli albori dila foresta

Pone la vera istoria che cavalcan uno giorno mes. Tristano tuto sollo p quella
foresta che era la maiore che esse fosse in quello reame la onde piu. venture se
trovava tuto lo zorno mes. Tristano cavalco tuto quello zorno senza ventura trovare ne
omo ne femma ne riceto ne masone e quando ello fo note chello non volse piu cavachare ello
desmonto infra molti belli arbori e trete lo freno allo suo cavallo e la sella e llo laso andare
pascendo e setrasse lo suo elmo e depose la lanza e poi lo suo scuto e li in comenzo a posare:-
Como inquello loco dove era alogiato mes. Tristano soto la albora quella note medesima sì
venne ad albergare li apresso mes. Palamides apreso de mes. Tristano ... quella stete tuta qla note

Et apresso non dimoro granfato che mes. Palamides lo bon chro azonse in quello loco
doue era mes. Tristano e vonse per forse de luy e dallo se desarmo de elmo ed scuto e trasse
allo cauallo lo freno e lla sella e lo lasso pasere per lo prado e poi se colego sopra dillo scuto
per dormire, e sapiati che infra mes. Palla e mes. Tristano era grand invidia per
madona Ysolta la bionda e questo presemo in Irlanda a quello tempo che lla regina Ysolta
era ancora ponzella, e quando mes. Palamides fo acolegato sopra dello scuto ello non po
sie niente dormire anzi se drizò in estante e comenzo a pianzere damore cosi duramente
che mes. Tristano se foe sueliato e mes. Palla acomenzo lo suo lamento in talle ma
nera dicendo: Ai Palamides como tu sei lo piu disuenturato chro dillo mondo impero che
tu ami li fiore e lla rose sopra tute le altre, ne mai non vedisti la simille in tute le
dame, e como mala fo la prima ora chio vi vite, ai madona Ysolta regina valente
e piena de zentileze ed bontad e di seno ed valore pasadi tute le altre, di fontana
di beleze per cuy ay fato tanto de chria e per cuy ai meso tanti chrj a oltrazo e che mod
manete voi obligado ed zio e no vno pocho de conforto de voi vnd che cosi fose vro
chro como e mes. Tristano e zamai dio nom lasi portare arme se io non metese
allo desoto mes. Tristano e mes. Lanziloto dillo Lago e tuto lo mondo de chria, deche
maledeto sia lo di che mai Tristano foe nato impero chello mae tollo lo ariento dillo mo
ndo e che piu io amo ipo di voi Tristano manete tuto lo zorno di beno edi zoia e dio
noc trauallia. E molto se lementaua e fasena grandollo e quando ello one menato
lo suo dollo vna gran peza ello comenzo a tasere chello non disse piu niente, e poi
non dimore granfato chello acomenzo daccauo lo suo dollo ello fasena maiore cha dauanti

e tanto fezi che mes. Tristano foe disedato e daueua beno intenduto zio che mes. Pallades

auea dito e che auoi dirone tuta quella note dimoro mes palla in quella maniera vna ora
in paso e vna altra in dolore dimenando e cosi stete tuta quella note et

Como mes tristano e mes palla demorano quella note in fino allo matino e cecono sencasse in
sieme luno e laltro se acordorno de esere alla batalia e si andorno in uno pratizello ambi dui

Quando mes Tristano ebe intenduto zio che pallamides auea dito ello era cosi
duramente irado che apena ello no rabiaua di dolore ne non posena dormire
anzi diciendo a si medesimo se io no meto palla a morte zamai non zirco de portare
arme en talle maniera dimorono infino allo zorno e quando lo zorno fo venuto mes
pallamides che vedeuto mes Tristano tuto armato che si apresso li era dimorato tuta la
note ello nebe tropo grando dolore impo chello pensaua chello auesse sentudo zio chello
auea dito altanto ello domando diciendo sire chi sete voi che si quetamente voi sete stado
tuta la note apresso a me mio vasallo zio disse ello che sapi veramente chio sonto Tri
stano lo tuo inimico che faro beno atronare caro zio che tay oldito dire di Tristano
disse pallamides io non temo di ti se alla batalia non si prouemo a sa e tosto disse mes Tri
stano Or che auoi dirone li chabry non fezino piu demoramento anzi presono li loro cauali
elli miseno le selle elli freny e poi se miseno i loro elmi e se aparechiono allo meio che elli po
sino e montorno sopra i loro caualli e sene andono in vno bello pratizello che era li apresso

Como meser Tristano e meser Pallamides fecino loro batalia molto aspera e dura
mostrando loro grand forza luno contra laltro mantinendo loro asalti piu che poteuano

A tanto non feno piu demoramento anzi se andono a ferire luno sopra laltro tanto
como i caualli poteuano trare e se ferino sopra li scuti de tuta loro forza si fortemen
te chelle loro lanze volono in peze et apresso le rompe delle lanze se incontrono de loro scuti e
corpi si duramente che ambi duy andono alla tera cosi stormiti chelli non saueano sello
fosse note o in zorno elli caualli che se sentiueno descaregati de i loro signori elli se miseno
corendo per la praderia e quando li chebri fono demorati vno grand pezo alla tera elli
se leuono cosi astormiti chelli non saueano in qualle parte se fosseno e non demorono g
rande fato chelli fono reuegnudi in suo podire e forza e delli non feno mille demoramento
anzi se poseno li scuti dauanti e miseno mano alle spade corendo luno incontra de laltro m
olto arditamente donandose de grandenissimi colpi a destro et a sinestro e acomenzono
vna batalia dura e pesima e elli non se andauano ponto sparando anzi mostraueno
beno chelli fosseno mortalli inimici alora se podeua beno vedere receuere e donare de
grandi colpi e loro se mantegneuano beno ambi duy e beno mostraueno loro podire e forza
e chi la fare de loro auesse riguardato seguramente poria dire chelli sono ambi duy li me
liori chri dillo mondo Or che auoi dirone elli se corino luno sopra laltro cosi forte chelli
non poseuano piu mesedarsi molto era crudelle e felonesa a guardare quella bataia e mes
Tristano li donaua de grandi colpi ne mes palla nollo andaua mente sparagnando si di
mes Tristano diseua in fra si che mes palla era vno delli meliori chey dillo mondo e meser
palamides diseua altretallo de lui elli mantenno tanto lo primo asalto chelli non pose
uano grinfato piu manti che tanto aueano ferudo luno sopra lalto che questa era vna
cosa mirabille che elli non saueano morti ambi doi e tanto se diseuano luno e laltro
chelli non aueano cura dillo riposare inpero per receuere lena e forza e

Como conbatendo mes. Tristano e meser Pallamides li sopra azonse meser Brandelis lo quallo anzi chello se partesse se fea aloro prometere di lasare quella batalia per quello zorno

Quando elli fono cosi lasi e travaiadi como voi avete olduto atanto eco venire si como piaque ad aventura uno chavalero che avea in sua conpagnia duy scuderi delli portava so scuto e lanza e se alcuno mi domandasse chi quello chavalero fosse io diria chello era mes. Brandelis e quando ello foe li arivato eli vite cosi lassi e atormadi chelli non podevano pui avanti ello nebe grande pietade e disse aloro Signori io vi preo che voi me dicati chi voi siti e la casone perche io vezo che voi voliti menare questa batalia afine mes. Tristano e meser Pallamides a tuto quello che diseva mes. Brandelis non disseno nullo moto anzi coriva luno sopra laltro molto aspramente e quando mes. Brandelis vite chelli noli respondevano niente ello non demoro pui anzi se meti imantinente infra loro cosi a cavalo como ello era :·: Sire chavalero disse mes. Tristano voi fati gran male e vilania che departidi la nostra batalia senza nostra volontad e si ve preo che voi ne lasadi menare nostra batalia afine e mes.

Palamides disse altretale e mes. Brandelis prego tanto luno e laltro chello fezi romanire la batalia e poi disse Signori chavalery poria io sapere lo afare de voi e la casone e perche e volonteri enoria metere pase infra voi sio podesse e mes. T. che molto grande odio avea sopra de mes. Palamides dezio chello lavea olduto dire si respose a mes. Brandelis inmantinente dicendo Sire nostro afare e per talle casone che nulo non poria metere pase senone la morte e la casone non podete sapere e dezio vene sofreriti e mes. Palamides sa taxe e dezio che disse mes. Tristano e respose a chello altretalo e quando mes. Brandelis vite chello non podea metere paso infra loro ello disse Signori chavalery io vi preo per amore e per cavaleria che voi me prometadi che voi non cobateredi pui in questo zorno e tanto li prego alora mes. Brandelis

che quelli iello prometino a mes. Tristano e mes. Palamides cheli no ghaterauco piu in q̄lo zorno

Como meser Brandalis se parti dalla batalia de mes. Tristano et de mes. Pallamides amcoā mes. Tristano e mes. Palla se partino prometando se luno e laltro de ese ala batalia alo p̄to di m̄lio

A Tanto se parti mes. Brandalis che mes. Palla nolo cognosete inpo chello era armado nanche mes. Tristano nolo auea ziamai veduto e quando mes. Brandalis se foe partido mes. Palla disse a mes. T. Sire. T. io voe oldito dire de vra bocca medesima che nullo non pora metere pase intra noi senone la morte. Si senza fallo dise mes. Tristano adonca faziemo cosi disse mes. Palamides atrouemo vno loco piu desabitado che posemo di luno de noi morira om̄ auentura ambi doi aquesto modo senza n̄ro odio e mala volontade sic disse mes. Tristano zio me piase bene ma pche voi siti piu vsado in questo paiso chio nosonto esauti meio i desabitadi logi chio non sai e anomadeli se sonto oldento zio disse mes. Palla ecco questo veramente chello p̄done di merlino e vno delli piu desabitado loco ello piu straño che sia in tuto lo mondo la onde poremo bene n̄ro afare menar a fine in tale maniera che nu lo non sauera mente lo loco me piase zio dise mes. Tristano im po chelo ouito anomare per desabitado loco. Atanto se certano inter loro la batalia alo p̄done di merlino e anomano lo zorno e zurono luno alaltro ne non fare asauere de questa batalia a omo ne afemina e aquesto se acordono ambi duy e disse zascuno chelli verano lo zorno anomado da maitino in tale maniera como voi auete oldito fo promessa e zertada la batalia alo p̄tone di Merlino infra mes. Tristano e mes. Palla atanto se partino luno da laltro mes. Tristano se n'ando a reposare ad uno monestiero de monesi la onde ello era altre fiade stado e mes. Pallamides sene ando ad vno riceto chelli fezi grando honore cosi se demorano lor doi chiri per atendere allo di della batalia e era zascuno a p̄sso a zinque lige allo p̄done di Merlino e mes. T. sefea insegnare lo p̄done di merlino ali frati dello monistero chi ando piu fiade.

Como mes. Tristano loquallo era albergato ad uno monestiero de frati andoe allo predone di Merlino per aspetare meser Pallamides lo quallo douea esere con sieco alla batallia.

E Quando lo zorno anomado che la batalia douea esere / mes. Tristano se leuo lo maitino e se fezi ofesare a vno valente monaco de tuto zio chello se sentiua col peciole inv̄sso lo suo creatore e po sene ando a vedere la mesa dello spirito santo e poi sene ando allo suo ostelo e se fezi armare allo melio chello posete e se aparechione de tuto zio che a batalia mortale ouene e monto insullo suo cauallo e acomando li frati a dio e se meti in camino e caualco tanto chello foe vennuto allo pretone di merlino e aspetaua che mes. Palla venise. E quando mes. Palla se volse leuare lo maitino chella batalia ese douea elli p̄se tamanto male chello nonse potete sostenire e quando ello se vite cosi amalado ello nebe vno grando dolore p modo tale chello rabiaua de stiza ca ira chello auea dicendo a dio como io mi trouo in questo modo amalado dello mio corpo de mes. Tristano como voi positi fare asapere della mesanza mia in otra de chadauno chro della batalia che noi determinasemo se io fose beno morto guasto ouero scampado questa domano alla batalia che mes. Tristano non podesse dire chio lo auesso fato p codardia e cosi se lementaua mes. Palla como voi auete oldito e romase chello nonando allo p̄tone di merlino p la infermitad chelli vene dello corpo e quando mes. Tristano foe dimorato vna gran peza e vedeua che mes. Palamides non veneua ello dismonto sopra lo pretone ma tuta via tenea lo elmo in testa e lo scuto

alo colo elo freno ancora tenia in mano, chello non volena che quando mes. Palamides
venisse chello atrovase disguarnito, cintale maera como voi avete oldito. ◦. lo aspetava

Como meser Tristano aspetando meser Palamides ala bataia alle petrone di merlino
et aspetando in questo modo li zonse mes. lanziloto e forno alla bataia ambi dui .·.

Ora dice lo cunto che aspetandolo intale manera atanto eco venire uno cavalero
armato de tute arme, e beno acavallo e non avea nullo in sua compagnia
e venia molto pensando cola testa inclina in verso tera, e se alcuno mi domandase chi lo cavalero
era io diria chello era mes. Lanziloto dello laco, che andava cercando aventure, e ve
rano stati molti zorni che non saveano veduti e quando mes. Tristano lo vite venire, elo
penso veramente che questo fosse mes. Palamides e si monto tanto tosto sopra lo suo
cavallo e abasso la lanza urtando lo cavallo coli spironi elli ando incontra arditamente dicen

vasalo guardate dame, e a ces Lanziloto vite lo cavalero che insi felonesamente lo feridava
alora li vene incontra dicendo a se medesimo, chello non porria esse chello non conosesse lo
cavalero e non feno nullo dimoramento anzi feno volare le loro lanze in peze et apreso lo
rompe delle lanze elli se ferino e sotrono colle scuti davanti si duramente chelli se
portono alla tera, cosi astorniti chelli non saveano selle fose note onzorno, e morto
alla tera chelli non se sentiavene ne movevano ne mane ne pedi .·. de .·. Amoli .·.

Como meser Tristano fera la grande batalia como mes. Lanzilotto credendo ghabatere
como lo suo inimico mortalle meser Palamides lo quallo a quela batalia non era venuto

Hora cano de uno pezo se levono ambi dui li cavalery e andaveno cancheland cosi
como sella tera se fose movesta de soto daloro piedi, e se guardaveno luno e laltro

como homeni spaventosi e quando elli fono tornadi in sua forza e podire alora mes. Tristano disse
chello avea molte fiade provado mes. Palla ma nula fiada nolo avea motrado si duramente
como ello avea fato aquello ponto. E mes. Lanziloto disse beno che poi chello porto arme
imprimamente ello non trovo chavo che si aspramente lo motrasse como questo avea fato
e veramente ello e posente chavo e quando elli fono venuti in podire e forza elli non feno
nullo dimoramento anzi miseno mano alle loro spade e se poseno li scuti davanti lo peto e
andono luno motra alaltro arditamente. A mes. Tristano feri primamente sopra mes. Lanz-
como la granforza dillo brazo cosi grande colpo chello li abati uno grande pezo dillo scuto
e mes. Lanziloto li rendi lo guiderdone tanto tosto. A tanto se acomenzo la bataia dura et
pia e pesima e molto se donaveno grandenissimi colpi e elli non se andaveno niente riguardando
per modo chelli se spezono li scuti e tanaveno tute le loro arme e molte volte se fasiveno sentire
li spade fino in le lle carne et elli mantegnuiano tanto lo primo asalto chelli non posevano
piu avanti ne non era nullo de loro che non avesse maior mistero de riposo cha de obatere
A tanto se trasse luno dalaltro per prare riposso e forza e semper tenevano i loro scuti davanti mes.
Tristano se maravaiava molto e disseva a si medesemo che veramente non trovo mai si grande
forza ne si grant podere in mes. Palamides como ello avea fato aquello ponto cosi veramente me
aiuti dio che non poria avere creduto in nula maniera chello avesse la mita podire chello
ave. E mes. Lanziloto diseva beno altretalo de lui e si ne avea la maiore maravelia dillo
mondo e disse chello non trovo zamay uno cosi aspro chavo ne uno cosi posente como questo
era e dio non sen pensare chi ello se sia e quando eli se fono riposati mes. Tristano che gran
odio avea sopra de lui como quello che credeva firmamente chello fosse mes. Palamides
ello se misse lo scuto denanti e se ne ando in verso lo chavo e quando mes. Lanziloto lo vite
venire ello non dimoro niente eli venia incontra como la spada in mano e corevano
luno sopra laltro cosi aspramente che se elli foseno stati lioni overo liompardi si a bastato
donandose grandenissimi colpi e acomenzono loro bataia asai piu aspra cha davanti
e se bagnaveno spesso loro spade de loro sangue elli se spezaveno loro scuti elli elmi e smaia
veno loro usbergi e spanati che tuta la piaza la onde se obatevano era vermeia de loro sa
ngue chi andava a tera e de molte smaie e de pezi de loro scuti. Che a voi dirone chi a
vesse riguardato lo afare de luno e de laltro elli grandi asalti chelli se fasevano e la
dura bataia chelli mantegnuiano beno poria dire seguramente chelli erano ambi dui
li meliori chavalieri dillo mondo. longo mantegnuno lo secondo asalto duro e pesimo e zia non era
nullo di loro che non avesse piu de dodese piage che tute sanguenavano e elli erano cosi lasi
e atormadi chelli non posevano piu inavanti e loro spade erano tute vermeie de loro sangue
e mes. Lanziloto disse in suo core questo ene dello mio sangue. e a mes. Tristano che vite cosi
vermeia la spata de mes. Lanziloto disse altretale e si ne aveano grande ira ambi doi li
chavalieri dello sangue che elli se vedevano in loro spade. Ancora corevano luno sopra laltro
molto arditamente. elli se ereno tali atormadi che apena elli se podevano sostenire in pedi
tanto erano fiveli e tanto aveano perduto de lo loro sangue e per questa casone convene a
forza chelli recevesseno lo riposo e se traseno luno da laltro e se deponevano li loro
scuti e mes. Lanziloto disse infra suo core. A bello signore idio aiutame merzede chio
no sia guasto e destruto cosi malvasiamente in questo zorno. Impo chio vedo apertamente

che costui achi me sonto abatuto nome miga omo anzi ene lo sero diavolo impo che sello fosse omo
elaneria tanto ferito e smaliato sopra de luy como ene sopra de costuy lo strecezo molte fiate di
laueria ouiso se omo fosse eucedo costui chese mantene meio aldultimo cha allo acomenzamento
impo bello padre e questo omo ouero incantamento . aiutie me dio non riceua q ontosa morte
E mes Tristano disse . ai vegine pulzela pegadi lo vostro dolze fiollo chello sia in mia aida e chello
abia mercede dilla aiā mia impo chio vedo chella mia persona se osima eucedo aptamente chio
sonto venuto alla fine aiutame dio chio ischa diqua asfilmamento dal mes impo che gia no
pensava chello fose inluy cosi grando podere como io one atrovato in questo ponto impo chelo
sie mantenuto tuto lo zorno molto aspramente et ene aine auiso chello abia abuido tuto lo
zorno lo miore dela bataiia equando elli se fono beno riposati chelli ebeno ricoverato loro forza
al mes Tristano se levao imprimamente e disse Or vada como ella po andare impo chio volio pure
fenire nostra bataiia alora elo presse lo scuto chello avea como grande ira drizando li spada ando
in verso Lanzilotto equando Lanzilotto lo vite venire ello non fezi senbiante chello fosse di
mente sbigotito ne spaventato anzi meti mano alla spada elli ando allo motro molto ardita
mente e anzi chelli acomenzaseno li bataiia parlone mes Lanzilotto dicendo Jo vedo beno di

voi voliti andare avanti infino alli fine di questa bataiia equando voi voliti cosi fare joe
voria che voi me dicesseno lo vostro nome edio ve dirone lo mio impo chese voi me metidi a
morte che voi siperete chivu cetete morto ene de voi lo medesimo se questo aore ve impuge
Como meser Tristano e mes Lanzilotto quando ebeno rasonato insieme e como se deteno
aconoscere luno contra laltro e forno male contenti della loro bataiia fata insieme . Lanzilo
Quando mes Tristano oldi cosi parlare mes Lanzilotto ello conosi in mantinente che
questo nonera quello chello credeva e como disse mes Tristano non sete voi lomo meso

Palamides veramente sapi chio non sonto desso zio dise mess. Lanziloto e chi sete voi disse mess.
Tristano sire dise mess. Lanziloto se voi me prometevi de dirme lo v(ost)ro nome dapoi chio vi ave
rone dito lo mio io vello diro in mantinente e mess. Tristano disse che de zio nera contento
or sapiati disse lo c(avalie)ro chio sonto Lanziloto dilo Laco p(er) nome apelato ne so ancora se
voi mai dime oldisti parlare quando mess. Tristano intese che questo era mess. Lanziloto
dillo laco lo homo dillo mondo chello piu amasse si gito a tera lo scuto chello avea
e se inzenochio davanti luy sporzendoli la spada chello tenea e quando mess. Lanziloto oldi la
bontade dello c(avalie)ro ello disse drizatine impo chio sonto colpevole non voi e si ve preco che me di
ati lo vostro nome et ello disse bello caro lo mio amico io sonto Tristano de lionis lo vostro
c(avalie)ro caro amico quando mess. Lanziloto intendi che questo era mess. Tristano lo suo caro
amico ello fezi altretale che fezi mess. Tristano ello zito lo scuto immantinente a tera e se inzenochio
ancora ello sporzando sua spata dicendo io sonto colpevole e non voi e a voi chiamo merzed che voi
me p(er)donadi de zio chio me sonto abatuto a voi a mess. Lanziloto disse Tristano voi prendarete la
mia impo chio sonto male contento de zio chio me sonto abatuto a voi di sire disse mess. Lanziloto no
lo dicete che voi donete avere lo onore di questo fato e molto sofrema luno a laltro e quando eli
fono stati cosi una gran peza elli se levorno e mess. Tristano disse andiemo a montare e ando
ad alcuno rizeto la dove si faremo riguardare le n(ost)re piage a nostro comandamento disse mess. Lanz.
Como mess. Tristano e messer Lanziloto andorno insieme ad albergare allo monestiero dove
era albergato lo di davanti mess. Tristano e contorno a loro dela loro batalia fata in sieme

A Tanto preseno li soi cavalli elli montono e se miseno in via e cavalcono tanto chelli p(er)ve
neno alo monestero donde mess. Tristano se era partuto lo matino eli desmontono e quando li
frati de la dentro cheno veduto mess. Tristano che cosi se era abatudo elli cheno grande ira e li meno
in una camera e si li desarmono e trovono che ziascuno avea piu de dodese piage grande e profonde
e uno delli loro frati che piage savea beno curare si guardo le loro ferite e lle netezo e lle ligo
molto bene e disse chello li darave sani e guariti infra uno meso a mess. Tristano e mess. Lanziloto
poi chelli fono venuti allo monestiero elli ie demoreno beno uno meso e zio chelli se feno alo
p(er)done di Merlino Tristano cunto la batalia alli frati a moto a moto como ella donea fare contra
mess. Palla Sire disse mess. Lanziloto pour sainte croix talla foe la ventura che poco ie manco
chio caro non trovasse lo afare de voi e de mess. Palla e molto demenono grande zoia e alegreza
tanto chelli demorono in dello monestiero e se solazaveno insieme e quando elli fono beno g
uariti mess. Lanziloto disse a mess. T. Sire io vi p(re)co che voi degnati a vedere monsignore lo
roi Artuso e madame la roine Genevre Sire a nostro comandamento disse mess. Tristano
Como meser Tristano e mess. Lanziloto se miseno incamino p(er) andare a Camiloto dallo re Artuso
e como arriverno ad uno ponte dove era c(avalie)ri chello guardaveno e portaveno grande odio a c(avalie)ri erranti

A La domane puro matino se levono e andono a odire la santa messa e poi montono
a cavallo e comandono li frati a dio de la entro e se miseno in camino p(er) andare a Camiloto e q(ue)lo
zorno chelli se partino non trovono aventura che de zio faccia cunto lo secondo zorno cavalcavo
infino a mezo di chelli non trovono aventura e pasato lo mezo di avene chelli fono arivati
a uno ponte e quello ponte guardava c(avalie)ri di quello paeso che grande odio portaveno a tuti
c(avalie)ri dilla tavola ritonda e impo guardaveno quello passo e tuti quelli chelli prendevano meteano
in presone in una tore che apresso deli aveano e quando gli che erano de so c(avalie)ri videno chelo ponte

volevano pasare atanto parlo uno de loro dicendo Signori chri se voi sete dilla tavolla ritonda overo dilosto dillo re Artus non posete diqua pasare senza zostra, equando mes Lanzilloto intese questa novella, ello respose in mantinente veramente si che siemo dila tavolla ritonda, impo ve ass estati diseno queli che alla zostra siti venuti, Allora mes Tristano dise ames Lanzilloto Jo vi prego mes Lanzilloto che voi me lasati questa zostra fare, Sire disse mes Lanzilloto avete comandamento, poi chello ve piaze, atanto vene uno chro dillo ponto tuto aparechiato di bataia, e quando mes Tristano lo vite venire ello liando in contra e andeno luno contra laltro tanto como licavalli poseano traire et elli se fermo de tuta loro forza, lo chro dillo ponte rompi sua lanza, e mes Tristano feri luy si forte mente, chello porto alla tera ferito amorte, enorompi niente sua lanza atanto ecco uno altro chro venire de si granfuria como lo cavallo lo posea traire, equando mes Tristano vite lui venire, elli senandono in cotra como lelanze basse, ese fermo sopra liscuti lo chro rompi sua lanza, e mes Tristano feri luy si forte mente chello non avea piu mestiero de mire, apsso vene lo terso mes Tristano feri lui si fortemente chello porto allatera, asto anito eferito duramente, etanto fezi che sei chri ello abati colla lanza chello avea, quan

ello che rota la sua lanza ello se fezi dare lasua, ames Lanzilloto, ed quela altra abati li altri quatro chelli erano romasi e quando mes Lanzilloto vite abatudi li desso chri si fortemente, e vite che loro aveano rote loro lanze sopra de luy ed sella nolle aveano monesto, ello disse beno ase medesimo che veramente era mes Tristano lo meliore chro dillo mondo e disse che non vite alla sua vita uno chro chesibeno ferise de lanza como elo fasea, quando li chri dillo ponte fono abatudi insi alla tera per uno sollo chro, elli pesono

ueramente che questo fosse mess Lanziloto dillo laco alora parlone uno de quelli dicendo voi ane
te compiuto laventura di questo passo e auete deliurati tri chri compagni dilla tauola ritonda che
noi abiamo in nra presone e noi ve pregemo che voi ne diciati lo uro nome esesti mess Lanz
dillo laco o in vero altro chro che voi siati impo chello sapiamo metere in scrito quelo fue
quelo chi compi la ventura dillo ponte, atanto rispose mess Lanz e disse sapiati che questo
none Lanziloto ello ene uno chro stranero altre cose non posete sapere de sio ese e fati ve
nire li compagni nri che voi auete in presone como tuto loro cauali e loro arme atanto sene a
ndono uno de qli alla tore ed subito ebe menato litri compagni esapiati che luno era meser
Yuano delo re Urien e laltro Sagramor lo desiato lo terzo Agrauaino lo fratello di meser
Galuano equando elli sono venuti in fino aquelli elli salutono mess Tristano e meser
Lanziloto e loro li rendino sio saluto belo cortesamente elli tri compagni de niente noli cono
sia esilli ringraciono molto dezio che elli li aueano deliurati atanto se miseno tuti i camino
caualcando mess Yuano li domando che elli erano mess Lanziloto se trasse apresso de mess
Tristano dicendo Questi sono delli compagni dilla tauola ritonda e sono mei amici e digo
fazi ose a loro aconosce la nostra volentade sia disse mess Tristano alora rispose mess Lanziloto
a mess Yuano dicendo sire voi ne domandati de nro nome noi siemo uri amici e chri
compagni e quando li altri compagni ebeno sapiuto como questo era mess Tristano che
tanto era apresiato de chria elli nonfeno nullo dimorament[o] anzi se treseno li elmi
de testi e alteresi fezi mess Lanziloto e mess Tristano e se fezmo grande festa e molto se ofreuao
dicendo chelli erano soi chry e mess Tristano disena altretale equando elli sono stati i zoia e
festa una gran peza elli se miseno in camino caminando tanto p loro zornate chelli forno venuti
a uno riecto che era apresso de camiloto a doe lige elli desmontono e in tanto fezi meser
Lanziloto montare acauallo uno riecto allo qualle ello impose lambasiata p fare asauere
allo re Artuso como mess Tristano era consi venuto e de tuto zio mess Tristano non sauia
niente lo valeto se misse in camino esene ando drito acamiloto la onde ello trouo lo re
Artuso e granda compagnia de chry quando lo valeto foe dauanti alle re elli disse monsignor
le roi mess Lanziloto vi manda saluto e fauie asauere como ello ene ad uno riecto di qua
apresso et ane con sieco in compagnia misero Tristano de Lionis lo bono chro quando lo re sepe
questa nouella dode nebe granzoia e disse tosto alli chry or montadi acauallo e andariti
da presso aquesto valeto e conuitadi mess Tristano che amostro ostello vegna e quando mess
Tristano intese ello monto acauallo e drieto luy cinquanta chry e andorno drieto allo
valeto e tanto caualcono chelli peruenero allo riecto la doue era mess Tristano e meser
Lanziloto e quando mess Lanziloto li vite venire ello li mostro amess Galuano e ali
altri che erano como luy alora mess Galuano e tuti li altri desmontono e andono incontra
a mess Tristano e amess Lanziloto e alteresi fezi mess Tristano chelli se corseno adabra
zare basiandose molte fiate e cosi fezmo tuti li altri e poi montono tuti en loro caualli
caminono tanto chelli peruenero acamiloto e dismontono in mezo la corte e sene andono
in della mastra salla e quando lo re Artuso ly vite venire ello se drizo incontra de loro
e Tristano se inzenochio alli soi piedi ma lo re nolo sofri mente anzi lo drizo subitamente
elli disse belli voi amisi siati li beno venuti e mess Tristano li rendi lo sio saluto beno cor
tesamente como sauio chro chello era elli disse monsignore vedete qua mess Tristano de

lioniç lo vro chro e so atuto lo mio viuente, ello re disse chelli piasia bene e fendose si e tuto
lo suo padre, atanto echo venire lo senescalcho che disse sire le tauole sono aparechiate e ora
ene dillo manzare sello ve piaze ello roi disse che zio li piaxa bene, e comando che laqua li fosse
donata e se asetono a tauola, ello re fezi asetare mes Tristano apresso de lui e manzono agrande
zoia e agrande dileto, e quando elli ebeno manzato e chelle tauolle forno leuate mis Galua
no disse allo re Artusso sire donatine parte de mis Tristano, impo chello vegna auedere la
regina Zineuerega ello re disse che a zio ello era contento, atanto sene andorno intre mes
Galuano e mes Tristano e molti altri chri alla tauola della regina Zineurega e quando la
regina vite mes Tristano ella se drizo in estante e mes Tristano se inzenochio alli soi pedi
dicendo dama vedete Tristano lo vro chro, ella regina lo drizo prestamente dicendo siate lo ben
beno venuto, elli fasena grande zoia e festa, e quando ella lebe ancora beno riguardato ella disse
beno a se medesima che veramente era miso Tristano beno intaliato di membre e che molto
era bello chro ne non era miga marauiela sello stasena beno tanto era beno fato de tute cose
dello suo corpo, e mes Tristano apresio molto la regina di gran beleze e beno asenbraua dama
di valore, e quando elli sono dimoriti una peza como la regina, elli preseno cumiato e sitor
nono intella mastra salla la oue era lore como grande compagnia de chri e de baroni e
molto se faseuano grande zoia e festa p tuta la corte, lore e tuti lialtri baroni p tuta la corte
p la venuta de mes Tristano e cosi dimoro mes Tristano intella corte dello re Artusso beno
uno meso come grande zoia e festa, e beno uno meso duro la festa che se feci p tuta la corte
dillo re impero che mes Tristano era conpagno dilla tauolla ritonda et era beno voluto dali soi conpagni

Como meser Tristano presse cumiato dallo re Artusso p andare in auentura per lo paesso
de longres e como ello se scontrone in xxx chri de qlli dilla fada morgana che ancido un chro e ...

Quando mes ebe tanto dimorato intella corte como voi auete oldito ello disse uno
zorno a mes Lanzilloto sire se a voi piasse e andria volonteri cercando auenture p
lo reamo de longres impo chio ne sonto molto desiderosso, e mes Lanziloto disso sire elme piasse
bene e si ne faroe conpagnia se elui piaze. Sire disse mes Tristano io vi prego chello vo piaza
chio vada tuto sollo impo chio non mi voio dimorare se a vo piaze. Sire disse mes
Lanziloto quando a voi piaze lo andare in tale maniera a mi piaze, atanto sene ando mes Tristano
dauanti lore e li disse io ho a fare uno mio bisogno unde chmi conueno andare prestamente e ritornero
presto se a dio piasa impiazimento e impo io vi comando a dio, ello re disse chello prendesse conpagnia deli soi
conpagni e mes Tristano lo ringracio asai alla domane p tempo mes Tristano prese le sue arme e si
monto sopra lo cauallo e mes Tristano lo prese basandolo asa e sillo prego chello ritornase allo piu tosto
chello potesse e chelo li fara asauere se niente li fasesa bisogno a nostro comandamento disse mes Tristano
atanto se acomandorno a dio sire disse mes Lanziloto andate chella madre de dio voi conduca atanto
se parti mes Tristano e se meti in camino ne meno insiua conpagnia ne scudero ne altro et ello caualco
beno sei zorni senza auentura atrouare che fazia mencione di contare. Ora dice lo cunto che allo se
timo zorno caualco mes Tristano p una grande foresta laqualle era apelata la foresta perilosa
po che tuto lo zorno se atrouaua li auenture de grando pericolo e caualcando ello cosi sollo atanto elo
motro beno .xxx. chri et erano dilla fada morgana e menaueno doi presi che conpagni erano dilla tauola
ritonda luno era Dinadan e laltro era Dondinello lo saluagio, e quando li chri viteno mes Tristano
in mantinente li vene uno chro allo motro dicen chro guardatiue di noi impo chelo vi conueno iostrare :·

Como mess. Tristano siendo apelato di zostra andò in contra aquelli XXX chri dila Fata morgana ene ancisse in e poi elli fuziteno e la somo mes. Dinadan e Donomello che era loro prisone

Quando mes. Tristano se senti apelare di zostra ello nebe grande zoia sapo chello era gran tempo chello non avea fato niento darme et ello vito lo cavalo coli sproni che ne luo intra lalto tuto como li cavalli poseano trare esi ferino di tuta loro forza e lo chro rompi sua lanza e mes. Tristano feri luy si fortemente chello porto alla tera tale atormito chello nae mestier de mire e poi vene uno altro e si laso corere sopra a mes. Tristano e lo feri sopra lo scuto de tuta sua forza e rompi sua lanza e mes. Tristano feri luy per talle votura chello porto a tera mal arato a morte. Ech a voi dirone sapiati che XII chri lunno apresso a laltro rompino loro lanze sopra di mes. Tristano e disella nollo mouino e mes. Tristano abate tuti glli dodese como una solo lanza ene onase tre e quan lalltra chri ebeno veduto li soi compagni che erano cosi malamente atormadi et aveano veduto ch lo chro avea visto cosi grande maravia eli diseno tuti che questo era mes. Lanz. dilo laco impo se andamo lunno dopo laltro ello ne meterea tuti a morte ora li coremo tuti e li andamo adosso in uno ponto ello meteremo a morte overo allo disoto et azio sacordino tuti li chry ne non fero nulo demoramento anzi se lasono corere tuti aduno ponto sopra de mes. T. quan mes. Tristano li vite venire ello nonfezi senbiante chello fosse de niente sbigotito anzi mise mano alla spata impo chello avea rota la sua laza elli vene incontra molto arditamente e quando elli venno allo incontro delle lanze bene oto chry lo ferino adunno ponto davanti e dalle coste e li rompino le lanze sopra de lui ne disella nolo mouino ne niente ne podo e a mes. T. feri lo premero chello incontro sopra dello elmo siduramente chello lmeti la spata dentro la testa per modo talle chello cadi in tera a tanto mes. Tristano comenzo a donare grandenissimi colpi a destro et a sinestro e a trabucare chry a tera ea rompe elmi e testa elli senti dallo collo e a fare la maiore maravia dillo mondo e chi avesse quelo

fato riguardato bene poria dire segnuramente che veramente era mes. Tristano lo mio chro dilo

184

ccvj

mondo elli chri se riguardaueno molto daluy chello noli metesse amorte equesto non voleao
Jnpo che quando elli cheno prouato lagranforza di mes Tristano et aueano veduto como
ello portea vno chro chello lo metea amorte et ello fezi tanto che delli trenta chri no
nera romasso acauallo vinti etuti laltri erano alla tera morti e mauradi e Dinadan e
Dondinello che cheno veduto mes Tristano che mise grand marauiia andaueno fa
zandi elli nesono tuti sbaidi e disseno infraloro chi pone esse questo chro inpo che mes
Lanziloto ne mes Galuano ne mes Pallamides non porcbeno tanto fare como questo ane
fato ecossi se marauianeno anbi dui di mes Tristano. Ep granpeza duro quella batalia e
molto se dasenano grande pena etrauaie / mes T. era molto caldo et auea le sue arme mo
lto malo misse / ma ello non curaua de nulla cosa anzi coria infra loro como fae lo lupo
infra le pegore e barbise ello li abatea etrabucaua elli onzia / esili andaua cosi atornian
chelli chri cherano romasi a cauallo / non posmo piu sofrire anzi se miseno infuga / tanto
como poseano E. Ames Tristano che molto era trauaiado nolli ando niente incalzando
e Dinadan e Dondinello quando elli viteno sofiti e viteno chelli erano deliurati elli sene
andorno incotra ames Tristano / esillo salutorno ringraciandollo asai / perzio chelli erano pluy
deliuradi / e mes Tristano lirendi suo saluto beno ecortesamente elli comando chi elli erano
et elli disseno como elli erano dilla masone dillo re Artuso compagni dilla tauola ritonda
Signori chri siati libero venuti / or inquale parte volete voi andare / et elli disseno che no
leano andare inverso camiloto et elli presero delle arme de quelli che erano morti epoi preso
cammato esene andorno inverso camiloto / e mes Tristano caualco tanto per lui sollo chelo per
uene dona aladia de monceri / la onde ello foe recento beno e onorevolemente ello miseno
in vna zambra ello desarmorno / etrouorno che mes Tristano era inaurato duramente et
vno frate dela entro che bono medico era / sine prese guardia ecura / or ritornemo ala fate morga

Como messer Tristano auendo cazato li xxx chri dilla fata morgana elli se andorno dei
auanti apresentare / cuntandogli lo dalmazo lo quallo aueano recento da mes Tristano

LO canto dice chelli chri che erano scampati dalle mane de mes Tristano / elli caualco
tanto chelli perueneno allo ostello dilla fada morgana molto trauaiadi et mauradi / quan
lafada lebe veduti cosi trauaiadi et mauradi / ella lidomando onde elli aueano lasato liloro
conpagni / dama seno quelli vno sollo chro elquale porta vno scuto de arzento et vna banda de
belic enoi ve digemo chello none miga chro / anzi ene lo diauolo / Jnpo che sapi veramte
che xxiiij de noy handasemo sopra tuti adumo ponto / ne disella nolo monesemo ne ponto
ne miga / elui ne andaua ocidando / di lassa disse quella ia sai beno chi le / Jnpo chia sai beno
chello ene in questo paisse / Jnpo chello mefato asapere chello ene dello osto dello mio fradello
dama disseno quelli ne: ve auisemo chello ene vno chro straniero edae nome Tristano de
lionis et ene nepote dillo re Marcho de cornouaia et ene vno delli conpagni della tauola ritonda
ed vno delli meliori chri dillo mondo / e maleto sia lo zorno chello pensa de venire in ello riame
de longres / et atanto fezi morgana montare acauallo beno cinquanta chry / elli disse chelli an
dasseno prestamente ladoue labatalia era stata / echelli portasseno tuti li chri morti et mauratia
tanto se miseno in cammino tuti li L. chry / e caualcorno tanto che perueneno allo loco doue laba
talia era stata etrouorno che sei nera morti elli portorno elli altri degnorno alig meio che po
posmo ese miseno incammino ecaualco tanto chelli perueneno alosuo ostello di morgana equan li amici
carnali delli morti li cheno veduti / menaueno losuo dollo per modo talle chello era vna pietade

epli ferno sotterare agrande plor e agrande lacrime. Posando atanto lasa lo cunto aparlare di mor
gana et soi chri e retornemo a Dinadam e a Dodinello lo salvagio :- Juliane de Angolis :

Como meser Dinadam e mes. Dodinello quando forno deliurati dallo prode meser Tristano
non conosendo luy andorno a corte dillo re Artusso e contorno zio che aloro era intervenuto

Ora dice lo cunto che quando Dinadam e Dodinelo se forno partuti da mes. Tristano
elli cavalcorno tanto p loro zornate chelli forno venuti a Camiloto e desmontorno dalla
corte e andorno in alla mastra sala dillo palasio la onde elli trovorno lore Artusso e mes. Lanzeloto
e molti altri baroni e chri. elli salutorno lore e tuti ialtri che li era e quando elli hebeno conosuti
elli li fezeno grande zoia e festa. ello re li domando como elli erano venuti poi chelle se partirno
di corte. atanto li respose Dinadam e disse monsignor sabiati dancco che noi non abiemo atro
vato nulla aventura dque volemo fare menzione salvo una laquale ebeno la piu mari
osa dillo mondo alora ello comenzo acontare a moto a moto lo afare como elli atrovorno tre trasfor
chri dilla fada Morgana como li presono e como poi scotrono uno chro chelli delivrone e como
ello mise insofita li xxxj chri e como elli lo acompagnò e como elli non posmo sapere suo nome
contorno tuto lo fato como elli erano venuti e quando lore e tuti ialtri baroni ebeno
intenduto zio che Dinadam avea dito elli tegnino la maiore maraveia dillo mondo e llore
disse a dio chi pone esse lo chro e tuti resposeno che non sapeano se zio non era Tristano de Lioys
Dinadam disse Lanz. que ente arme porta lo chro che voi delivrone e che fece tanto darme sire fet
Dinadam ello porta uno scuto de arzento a doe bende de belich e quando mes. Lanz. lebe oldito
ello comenzo a ridere e llore che lebeno lo vite si disse sire Lanz. allo senbiante che voi faziti voi
cognositi lo chro. Sire beno lo conoscho chello ene mes. Tristano de Lionis che za lidonai
quello scuto che Dinadam vae dito. et ello disse chello volea chello fosse posto i scrito
intra le aventure della tavola ritonda. disse mes. Lanz. sia a vra volontate atanto parlo lo
re e disse. alora lore fezi apelare lo suo canzeleri e fece metere in scrito de parola in parola como Dinadan

190

auie dito e cuntado ellore etuti ialtri dillo costello nefezeno grand zoia impo chello era copagno dilla tauola ritonda ma atanto lasa lo cunto dilgra artuso et mis Lanzilloto e ritorno a mes Tristano.

Como meser Tristano albergo ad uno recieto dimo uauasore e como ello fo conosiuto da una donzella e como ello era Tristano e quello auea morto uno fiollo dillo uauasore et elo lo feci imprisonar

Lo cunto dice che mes Tristano demoro tanto nella abadia chello foe guarito alora elo poi le sue arme e monto sopra lo suo cauallo e como li frati adio elli ringratio asai dello gran honore che li haueano fato e misse in camino caualco tuto sollo senza altra copagnia e senza auentura atrouare tuto quello zorno atanto ello peruene ad uno castello doue ello uolena albergare et era uno uauasore a cui mes Tristano auea morto uno suo fiollo alla batalia chello fezi de quelli della fata morgana e mes Tristano dismonto allo ostello dillo uauasore la onde ello foe recuto honorevelmente elli ualeti lo dis armono e poi lo condusseno allo uauasore chillo recenete honorevelmente e volontera e mes. T. lo saluto et ello li rendi suo saluto beno e cortesamente le tauole erano mise ello uauasore lo fezi sedere apresso de luy e mangiono e benno asiatamente e siendo alla tauola lo uauasore zito uno grando sospiro de core e comenzo apianzere lo suo fiollo e disse ai Tristano de homo como grando dolore tu mai meso allo mio core che me auete tolto mi ella mia uita ello mio ariento dillo mondo che io piu amaua ai Tristano como tu mai tolto lo core dello mio corpo et apresso aqueste parole ello comenzo apianzere molto teneramente ancora pianzeano tuti ialtri che li era e quando mes Tristano odi menare cosi grande dollo allo uauasore e odi zio chelli disea ello nauea grande pietade e disse infra suo core chello non uorea esse albergato li e quando elli ebeno manzato elli menono mes Tristano in una bela camera per lui dormire e una da misella che era stata alla corte dillo re Artuso quando ella lo uite sillo cognosi in mantinente e dela sene ando allo uauasore dicendo mio signore sapi deuero che uoi auete in cello uostro hostello lo uostro nemico Tristano e como disse ello quelo loquale ae cenato con mi Sire fet elle ueramente sapi che le quello impo che io lo conosco molto bene impo che io lo uite in ella corte dillo re Artuso donne disse lo uauasore e madamisella ancora aueti cum saperete dire meio la ueritade sello e quello Tristano elli ofra la bona sira e parla como luy de molte cose Ella damisella senando in ella camera onde era mes Tristano e parlo como luy e quando ella lebe beno conosiuto si torno allo uauasore e disse sire ueramente questo e mes Tristano alora fezi armare lo uauasore beno xij serienti elli comando chilli andaseno alla camera la doue era mes Tristano e chelli lo prendeseno ello meteseno in presone e quelli sene andono senza nullo dimoramento fare alla camera de mes Tristano ello trouono in braga en camisa ello presono immantinente impo chello nose posea defendre chello era dispoiado e disarmado et elli lifeno metere lisoi drapi ello menono in una crudele e fellonesa presone e quando mes. T. se uite cosi prendre e menare in presone e uite chello non si posea defendere ello non sepe que fare e disse a si medesimo chello era conosiuto e si domando alli serienti perche elli laueano cosi preso et elli li diseno uasallo uoi sete alla morte uenuto impo che uoi onzisesti lo fiollo dillo nostro signore e poi diseno allo suo signore como elli laueano posto in presone e quando mes Tristano se uite cosi malo uenuto che forza ne prodeza noli auia mistero e odite con ello era preso per cosi maluasia casone ello auea grande ira e molto se lementaua e disse che tosto auea fenito sua cheua[illegible] dicendo ai mes Lanzilloto almanco sapisti uoi questa disauentura che sopra me ene uenuta che uoi me deliurasti de cosi ontosa morte como io credo recevere quando io nome posso aiutare e molto se lementato quella note quando lo di fo uenuto lo uauasore ando alla presone da mes Tristano dicendo ai malo e rio traditore ormo uendicaro uite de uno grande dalmazo che tu mai fato impo che tu me onzisti uno mio fiollo desliealmente e a ti farazo comatraditore e disliale Sire disse mes Tristano uoi no diati la ueritade

Impo che desliale ne traditore nonfo io zia mai et azio sonto presto caparechiato esemp sero motra lo
more chro dillo mondo Vasilo disse lo vavasore Io ti fieri pentire dazio chai fato alora ello se parti
daluy esene ando nella sala dillo palazo e mando p tuti homeni dilo castello eli disse Signori voy
sapete como Tristano de lionis oziise lo mio fiollo enoi laueme bene intalle maniera che bene
se posemo vendicare Impo voi siti mei omeni esi volio de qualo morte lo faro morire elli pui disco
communamente chelli fesse taiare latesta e azio sacordo lo vavasore cunti lisoi omeni allora elli fezeo
mandare che alla matina elli foseno de fora nella pradaria chello vera ames Tristano fare
taiare latesta p lamorte dello suo fiollo et uno suente che vinia da manzare ames Tristano disse asiie
como grande pecato egrande dalmazo ene de vostro sapiati che domano anoi sia taiata latesta
quando mes Tristano lo intese ello nebe grando dolore edisse a dio io vi prego p vra pietade che abi
ati misericordia della aia mia impo chello corpo sene vae tropo brievemente e ancora abiati merze-
de mi che tropo me pesa della mia fine chi ene cosi tosto venuta Impo chio noe puro posiuto mostrare
mia chria de quella pui me despiaze che nonfae della mia morte emolto dimenava mes Tristano
grando dolore et ello fezi domandare vno santo homo ese fezi confesare dazio chello se sentia colpe
uole Verso lo suo creatore et apresso incomenzo Losuo dollo intalle maniera dizendo Ai re Marcho
eregina Isolta como voi averete grando dolore quando voi senteriti chio sia morto cosi vilmte
co grande dotanza ecomo gran paura aspetava mes Tristano la domane E quando la domane
foe venuta atanto ecco venire mes Patta e intro dentro lo castello edismonto allo ostello dillo
vavasore elli valeti lo disarmeno epoi lo menono davanti allo vavasore equando lo vavasore
lo vite venire ello lo conosi in mantinte elli ando incontra dicendo sire Patta voi siati lobeo
venuto Impo che sete venuto allo ponto della morte dello maiore inimico che abiati in questo mon
echi ene quello che dicete chi ene cosi mio inimico sire Patta disse lo vavasore ello ene mes Tristano
de lionis ecco lo vedro io morire disse Patta impo disse quello chio lai in mia persone elli fatoe da

maitino taiare latesta / impo chello onzisse mio fiollo atradimento e quan mess Patta intesse
quello ello nebe grande zoia / edisse infrasi stesso / che quello voria bene ma noli voria esse
retrouato / e poi disse chello se tenira cosi celato che nullo nollo conossa / ne sanera chi ello
se sia / grande festa egrande honore fezi lo vauasore quella note a mess Patta / equando lo
zorno foe venuto lo vauasore fezi venire dauanti da lui mess Tristano elli fezi ligar le
mane / emonto acauallo como luy bene zinquanta chri armati / mess Patta prese le sue
arme ese misse losuo elmo intesta / impo chello nonfosse conosiuto da nuno ueda mess Tristano
ese misse anchello drieto alle vauasore / atanto se misse in uia lo vauasore como tuti lichri
e andorno fora dillo castello / emenaueno mess Tristano apiedi como le mano ligate e tuti
lazente chello veda cosi andare alla morte / ne aueano grande pietade / edizeano chello era
grande pecato della sua morte / equando elli fono alla piaza ladoue elli lidoueano taiare la
testa / mess Tristano che vite mess Patta lo conosi in mantinente che ello era vno chro
errante / alora ello lidisse sire voi asomeiati achro erante / impo vi prego che quando voi serete
uti alla corte dillo re Artuso / eche voi le vederiti e madoma la regina Ginevera / e mess
Lanc emess Galuano etuti li conpagni dilla tauola ritonda / ditige che voi li salutati da
parte de Tristano de Lonnoys e ditige como io sonto morto a tortosamente / eperzo chello mio
scuto che io one lasato / mess Lanc dillo lago chello faza apendere in la sua mastra salla
impo che quan elli lo vederano chelli se aricordano di me etutauia quando ello disena cosi
ello pianzea teneramente / quando mess Patta lodi cosi parlare disoto dello elmo / edisse ase me
desimo co sofrireti Palamides chro maluasio / che dauanti ti ricoua morte lo miore chro
dille mondo certo tu hai biasemado aniti lo tepo dila tua vita / e tuto lo mondo sauera che
tu sai stato alla morte de mess Tristano / alonca tuoi metere tuto lo to podere in sua deliuranza
se me aiuta dio ello e me mio inemito mortale / ne non guardaro aquesto che vada como ella
po andare / impo che io me metero inauentura per luy scapare et azio sacordo mess Patta lo bon chro
ne non guardo chello suo inemico sia ne altra cosa / Equando lo vauasore che comandato che
amess Tristano fosse taiata latesta / mess Patta sefezi in anzi chello nonera nullo cosi ardito
che metesse mano amess Tristano per alcui malfare / e como sire Patta disse lo vauasore volete
voi in dello mio castello defendere chio non mi vendica dello mio inemico mortale certo se voi
piu ne parladi eio farò zonchare latesta a voi e a lui e mess Patta disse chelli erano tuti morti
alora non fezi nullo demoramento anzi se laso corere alle vauasore e lidonno vno tale colpo dela
spata chello tenea in mano per mezo lo core per modo tale chello passo fino alla parte dedrieto
si chello cadi morto alla tera quando li chri dello vauasore viteno morto lo suo signore
elli corseno tuti sopra mess Palamides e li donaueno de grandenissimi colpi adestro et asinestro
et ello si abatuda chri a tera / ello acomenzo afare cosi grande marauia darme
chello non somiaua miga a homo ma a vna fundura ouero tepesta et ello fezi tanto in
poco dora chello era Palamides vidotato / impo chello non ereza nuno chello non manga
se malamente / e quando quelli dello castello viteno che mess Palamides li malmenaua cosi
malamente chenonera nullo cosi ardito chelli atendesse / anzi se miseno in fuga tanto come elli
posino in verso lo castello quando mess Patta vite chello li auea cosi sofiti ello noli andaua
miente incalzando anzi se rendo in mantinente a mess Tristano e desliegoli le mane elli disse
sire montati acauallo / e quando mess Tristano intese zio che Palamides auea dito ello nonsezi

nulo dimoramento anzi limonto prestamente equan mes. Palla lo vite acavallo ello disse
sire or cavalchemo inpo che voi siti disarmato che beno poria avenire che nonse partiremo
senza bataia avostro comandamento disse mes. Tristano inpo che voi siti lo omo dillo mon
chio pesa piu amare inpo che voi simanti scapato da ontosa morte atanto se miseno i via
esene andono aloro cami quando queli dillo castello vitero chelli sene andaveno elli noli ando
mente dreto anzi sene andono alla piaza dove labataia era stata e preseno loloro signore eli
loro amizi che erano morti elli portono allo castello elli feno seterare agrand lacrime cagran
pianto e mes. Tristano emes. Pallamides cavalcono tanto chelli fono arivati aduno castelo
dillo re Artuso equelo amava molto queli de quello castello zue chevalieri eranti e quando elli fono
li arivati li valeti li aitono adesmonto epoi li menono allo suo chevalier equelli lo salutono
e quello li rendi suo saluto bello cortesamente elli domandoe donde elli erano e mes. Tristano
disse chelli erano dillo castello dillo re Artuso e voi siati libeno venuti inpo chio amo molto
quelli de quello castello eli disse com andati voi cosi disarmato mes. Tristano atanto li conto
mes. Pallamides tuto lo afare como elera stato alora comando losto a soi valeti chillo desarma
seno e mes. Palla e disse che beno ello metera ordeno nello fato de mes. Tristano elli valeti
lo ubedino in mantinente ecosi como mes. Tristano vite mes. Palla disarmato ello cosi
esillo cori adabrazare e mes. Palla altresi elli se abrazono chasono piu de cento volte ai mes.
Palla disse mes. Tristano benedeto sia lora che voi fosti nato e ora apare vostra franchezza
e vostra zentileza inpo che quando tuto lo mondo pensasse che voi fosti mio nemico mor
tale eche voi me voleseno metere amorte inpo che voi me metesti insi grande perillo
per mi scampare da ontosa morte laqle io era per ricevere donde io dico che sempre io sone vostro
chevalier che zia mai non poria avenire chio podesse tanto per voi com voi avete posuto per me aquesto
ponto sire disse Palamides io volio esere vostro amico e vostro beno volente e voi sarò conoscente
de quanto io poro e che avoi direme molto se fezino grande zoia esesta luno dlaltro ese most
raveno granda amistade ello chevalier dillo ostello molto li fasia grando honore eli dondo de
queli dillo ostello dillo re Artusso ma atanto lasa lo conto aparlare de questi doi che beno Li
saveravo ritornare diremo duna altra aventura zue de mes. Galasso lo bono chevalier fiolo de mes. Lanz

Come mes. Galasso siendo arivato aduno ostiero loquale esse avea uno fiollo loquallo se
chiamava Dalides volse obater como mes. Galasso e mes. Galasso lo misse anoiro de lanza

In questa parte dice lo conto che mes. Galasso lobon chevalier fiollo de mes. Lanzilotto de
lo lago cavalcava per lo riamo de Longres cercando delle aventure in quello tempo che
la inchiesta dillo santo gradale fo acomenzata or avenne chello ando ad albergare ad
uno richo hostiero che avea uno fiollo che era fato novello chevalier e questo non avea piu de .xx. anni
de etade et era uno delli boni chevalieri dillo mondo ello so padre non avea altro fiollo cha quello
e Dalides avea nome e amava per amore una zentille dama chise chiamava madama Elena
dello castello dello piano ecera una delle piu belle dame dillo mondo donde che Dalides na
vea fato molte chevalrie emolti chevalieri avea messo allo disoto equando lostero ello fiollo aveno sa
puto com elli aveano in loro ostello Galasso che lomo loteneva lo meliore chevalier dillo mondo et
elli li feno grando honore e festa ello fuevano atuto loro podere Alla domane beno matino se
levo mes. Galasso eprendi lesue arme emonto sopra lo suo cavallo esi acomando losto a dio e lo
suo fiollo elli li rengracio asai dello grando honore chelli li aveano fato esse misse in camino

cercando aventure e quando mes. Galasso seso partito de mes. Dalides sene ando allo suo padre e sse izenochio
davanti lui e chi disse padre io vi prego che me fazati vno dono chio ne domandarai ello padre che no
avia piu fiolli quando ello vite cosi inzenochiato ello drizo in estante diciendo ai dolze fiollo che quello
che tume diei chello none niente allo mondo chio a voi non desse se lo fosse beno soto tera zio che
voi me domandati e ddona voia grande mercede bello padre disse Dalides or sapiati chio vi domando
che me proui de zostra et de batalia com mes. Galasso quando lo padre oldi zio chello fiollo domando elo
disse ai bello fiollo misericordia per la dolze matre e sia niente piaza chio me ocida or non sati che mes.
Galasso ene lo meliore chavaliero dello mondo e che nulo non poria durare a lui e se tute prouj com lui et elo
te ocida io me ozidiroe in mantinente impo che tu sai chio non ai piu fiolli de ti padre disse quello ora
sapi da vero chio non remaroe per nulla cosa dello mondo chio non mi proui como mes. Galasso e alora
sene andoe in sua zambra e se fezi armare allo meio chello posite e quando ello foe armato ello monto
sopra lo suo cavalo chello valeto li avea apparechiato e se meti a andare drieto a Galasso per obater com luj. E
quando loso padre vite che suo fiollo sera meso drieto a mes. Galasso atanto ello apello beno .xij. chavalieri
e montono a cavallo e se ne andono drieto a lui per despartire Galasso e llo suo fiollo e mes. Dalides avea
tanto cavalchato chello azonse a Galasso diciendo chavaliero e lui ouerio zostrare quando Galasso se oldi cosi
apelare e vite chello chavaliero andava cosi forte drieto a lui ello volto la testa dello suo cavallo e quando
Dalides fo venuto Galasso lo domando diciendo chi sieti che de batalia me domandi sire disse quello io so
nto Dalides fiolo dello ostiero onde voi albergasti questa note caro amico Dalides chie questo che voi me
dicete Dalides disse io velo diro immantinente or sapiati chio amo per amore vna delle piu belle dame dello
mondo emi Dalides non posso sapere la veritade sio non mi provo como voi impo che omumo vi tene lo
meliore chavaliero dello mondo quando Galasso lo intesse ello nebe grande maraveia e disse che gran core
avea lo chavaliero e disse caro amico Dalides io ti prego che tume lasi andare nede zostra non mi apelare impo
chio non poria anche voi de prenderla como ti per lo grande honore che tuo padre et ti me fezisti nello vostro
ostello sire disse Dalides sazi da vero che non romara per niente dello mondo e sire dico chio nolo fazo
per mala volontade chio abia in voi solo per quella prova chio vi contado E quando mes. Galasso vite
chello non si posea partire senza zostra contra sua volontade non fezi nullo dimoramento anzi se tresse
luno dalaltro e abasono le lanze et dierono li cavalli delli sperom e vena luno incontra laltro tanto com
posevano loro cavalli trare e se fermo sopra li scuti de tuta loro forza e Dalides rompi sua lanza e
mes. Galasso feri lui si fortemente chelli passo lo scuto e llo osbergo e li meti lo fero della lanza per mezo
lo core si chello passo de drieto e llo porto alla tera tale atornito chel na mestier de miege donde ello nefo
grande dalmazo per tuto lo mondo impo chello era bono chavaliero E mes. Galasso quando ello laue cosi a
batuto ello trasse a si la lanza e alo tirare chello fezi ello vite chello non muto ne mane ne piedi e
penso beno chello sia morto donde ello nera molto dolente e alora sene ando allo suo camino e poi non di
moro granfato che vno delli chavalieri dello suo padre avea cavalcato inanti li altri e foe venuto et trovo
lo cosi giazere alla tera ello dismonto in mantinente e vite chello era a sua fine venuto ello chavaliero a
pello Dalides et ello si aperse li ogi e vito lo chavaliero et ello disse si com ello podete sire io ve crido merzede
che voi fatie portare lo mio corpo allo castello dello piano e li me fate sepelire e metere inscrito so
pra la preda della mia tomba como io sonto morto per madama Elena per lamore di mes. Galasso lo
bono chavaliero apresso aqueste parole ello non disse moto noma tanto como ello se chiamio in colpa digando
bello padre e fiollo e spirito santo abiati merzede della anima mia atanto ello passo de questa vita et
apresso non dimoro granfato chello padre li azonse e dismonto prestamente e vite lo fiollo giazere ala tera

morto et ello lo abrazo pianzando e si spasemo sopra de lui e quando ello foe revegnudo ello disse bello
Signore dio e como a voi piaze chio vedi davanti a mi morto lo mio fiollo che io lo amava sopra tuto
lo mondo impo chello era la mia vita e la anima mia e quando io lo vedo cosi morto io non quero piu vi
vere dopo li sua morte et io vi prego bello signore dio che voi abiadi pietade della anima mia et apresso chil
che cosi dito ello prendi sua spada e si feri p mezo lo core per talle modo chello cadi morto alla tera e

quando li soi chavalieri vitero questa disaventura de loro signore che morto era elli ne fasevano gran
dollo e presono lo corpo e llo portono allo suo castello e li feno soterare lo altro e poi presono lo corpo de Dalides
e llo portono allo castello dello piano dove madama Elena era e quando ella sepe che questo era Dalides
ella ne fasena lo maior dolore dillo mondo e li lo feno soterare cosi como ello a
ella casone perche era morto ella ne fasena lo maior dolore
nea rechiesto e feno metere in scrito de sopra la p(ri)eta della sua tomba lettere in scrito che diseano la casone de
sua morte ma atanto li sta lo cunto a parlare de questo fato che piu no parlaremo e si tornaremo a mes. T. e a m. Palla

Como mes. Tristano e mes. Palamides se partirno dalo riecto e cavalcando ambi dui sem
contrarono in meser Galasso e combaterno como lui non conosandose luno contra laltro e

Lo cunto dice che quando m. Tristano e mes. Palamides foe dismontato allo ostello di quello
chavaliero elli demorono infino alla domane e poi lo chavaliero fezi donare a mes. Tristano di belle arma
ture e zio che li fasena misteri e quando elli forno aparechiati elli montorno en loro cavalli e si misero
in via e acomando lo chavaliero a dio ello ringraciono assai de zio che ello haveva tanto fatto cavalcorno ti
to chello era mezo lo di passato sença aventura atrovare e dopo lo mezo di asotrerno uno chavaliero armato
sença nulla compagnia et aveva suo scuto conto duna croce dorata e si alcuno mi domandasse chi ello chavaliero
era io diria chello era mes. Galasso lo bono chavaliero atanto disse mes. Palla sire mes. Tristano io vedo venire
uno chavaliero aventuroso et impo chello e ne molti zorni chio non feci darme io vi prego che voi me donati la

zostra dillo cav.ro Sire disse mes. Tristano volonteri Atanto semeti avanti mes. Pallamides tuto
aparecchiato ecrido allo cav.ro dicendo elui convieno zostrare / sire disse mes. Galasso io nonai vo.
volentare esapiati che mes. Galasso era alora molto acorezato p colui chello aveva / q.lo zorno
medesimo morto zne Dalides equando mes. Palamides vite chello refidava ello disse una
altra fiada Sire lo v.ro as.to non vi ne lo mente Jmpo che non posite senza zostra pasare
equando mes. Galasso vite chello non posea pasare senza zostra / elli se aslongavo luno da
laltro e abasono le loro lanze emiseno li cavalli alli sponi e vennieno cosi forte chello so
nava chella tera se sfondrasse desoto daquelli a elli se ferino sopra lisenti d. tuta loro forza
e mes. Palla rompi sua lanza e mes. Galasso feri lui siforte mente chello porto alla tera e
de tanto li avene bene chello norebe nulo malo senon dillo cadere / e mes. Galasso sene an

do oltra p fornire lo suo corso / edisse infra si medesimo che d. gran podire era lo cav.ro che no
aveva atrovado grande tempo niuno che cosi feramente lo avesse in ostrado equando mesier
Tristano vite Palla andare atera elqualo apsiava molto de cav.ria p lo in otro d. uno cav.ro
elle rimene tuto sbaito edisse s.ta maria chi pone esse queste chio one vedudo uno delli melio.
cav.ri dillo mondo cosi andare atera / alora sene ando in v.sso mes. Galasso eli disse sire voi avete
abatuto lo mio compagno Jmpo io sia tenuto dille sie de lo vendicase allo mio podere euoi ne
guardati da me impo che ziostrar vi convene / e quando Galasso oldi che ancora li convenia ziostr.e
elle non fezi nulo dimoramento / anzi se treno luno da laltro / eabasono le loro lanze ese miseno
aferire co. lisponi eandavieno tanto forte como posenano iloro cavalli trare li cavalli erano
forti et isnelli li cav.ri che erano suso erano prodi eposenti / et elli andavieno como tanta fu
ria chello parea chella fondre li in calzasse / e quando elli se vegnino azonzere delle lanze eli

se ferino sopra li scuti de tuta loro forza mis. Tristano rompi sua lanza e mes. Galasso feri lui si forte
mente sopra lo scuto de tuta la sua forza che lo misse lui ello cavallo in uno montone e sene ando oltra
p(er) fornire lo suo corso. Quando mis. Tristano se vite alla tera elo nebe cosi grande ira che a poco
chello non rabiava di dolore ello se levo in mantinente e disse che de gran podere era lo chavaliere e
mes. Palamides che questo vite disse beno a se medesimo che poi chello porto arme non trovo
chavaliere che si fortemente lo incontrasse como questo avea fato e quando ello vite mis. Tristano
atera ello disse ai dio chi ene questo chavaliere che io vedo. Impo che Tristano chi ene lo miore chavaliere dillo
mondo ene cosi folamente abatuto p(er) lo incontro de uno chavaliere p(er) mia fede che questo chavaliere ene
di grande podere e mes. Tristano sene ando in verso mis. Galasso elli disse sire chavaliere voi aviti
beno mostrato che voi siti mior feridor de lanza che noi non siemo et impo io vi volio aprovare
alla spata e si vendicarone mia onta sio porone. Sire chavaliere disse mes. Galasso sapi chio non ai
ora volontade di obatere ne a voi ne altri impo chio one molto altro afare. Sire disse mes.
Tristano chi ve conviene provarve ame alla spata impo che volemo vedere como beno saperiti mo
strare vostra bontade e come disse mes. Galasso adunche me voliti farme obatere a forza cola spata
non sire disse mes. Tristano impo che sapiati che quando li chavalieri se sono aprovati de zostra che li
se provano ancora alle spate. Sire si disse mes. Galasso se li sono anbi dui duna volentade e
che a voi dirone mes. Tristano li disse tante bone parole chello indusse che mes. Galasso disse
sire quando voi avete si grande volontade di obatere a la bataliа sete venuto et ello dismoto
subitamente e ligone lo cavallo ad uno arboro e poi se misse lo scuto davanti e misene mano ale
spate e mes. Tristano fezi altretalle et ando luno in verso laltro como le spate in mano donan
dose de grandi colpi e acomenzono una bataia dura e pesima orse poria vedere grandi colpi do
nare e recevere quando mes. Tristano che provato la forza de mes. Galasso ello disse beno che ve
ramente era quello chavaliere lo piu posente chello atrovasse mai ala sua vita e mes. Galasso di
cea beno altretale de lui e molto se donaveno grandi colpi e mes. Palamides chella bataliа riguar
dava se dasea grande maraviia impo chello vedea che mes. Tristano era tanto travaliato chello
non posea piu inavanti e vedea chello chavaliere se mantegnica piu asperamente e meio cha alo comza
mento della bataia et impo disse a se medesimo chello volea andare asecorere mes. Tristano
atanto se meti lo scuto davanti e meti mano alla spata e sene ando drito done era la batalia e se
misse davanti a mes. Galasso e quando mes. Tristano vite zio che Palamides avea fato ello disse
a sire ovegno molto me apsiati poco quando voi non pensati chio no mi possa defendere da
uno solo chavaliere e molto pensati chio sia travaliato mes. Palamides non rispose niente anzi deri so
pra a mes. Galasso che nolo refudava niente como coluy che era de grande forza e alora se do
navano luno e laltro de grandi colpi orse poria vedere in capo lo bon Palamides co lo miore chavaliere dilo
mondo e molto se portava beno mes. Palamides e beno mostrava aquesto ponto chello era posente
chavaliere e Galasso dicea che molto erano anbi dui di gran podere e che avoi dirone mes. Palamides
fezi tanto lo primo asalto como ello podte ma ello nonsi posea difendere longamente incontra la
gran forza de mis. Gallaso e quando mes. Tristano vite mes. Palamides tanto travaliado e
chello non posea piu avanti ello se aparechio e se fezi allo incontro de mis. Galasso. E quando
mis. Galasso vite questo fato ello parlo dicendo. Amalvasi e fasi in quale maniera obatete voi
a mi certo voi non sapiati como chavalieri erranti deno fare che quando luno e incapo davanti ame faza lo
so podire fina atanto chello sia allo desoto e se voi fosti tali vostri chavalieri como voi siti dui io me crederia

meterue allo disoto in uno zorno e quando mes Tristano lo oldi parlare cosi altamente ello dise ase me
desimo chello non podea ese chello non fosse chro de grando afare e podere ipo lo noria cose selo posesse e
atanto ello disse sire chro io vai oldito parlare cosi altamente chio one volontade di sapere chi uoi
siti Sire disse Galasso io nonai dito cosa chio non mi creda beno mantenire e uoi me pregati chio ve
dicai lo mio nome e chio uelo dirai Or saputi chio ai nome mes Galasso fiollo de mis Lanziloto dillo
laco nonso se mai ne oldisti parlare e quando Tristano intesse che questo era mes Galasso lo bon chro e
miore dillo mondo acui ello auea grande uolontade di prouarse del mondo e disse infra suo core ai
mes Tristano de lionis tu sei meso cum lo meliore chro dillo mondo alqualle tu ai grande uolontade
di prouarte otra de luy or cunene che aquesto ponto tu mostri lo tuo podere e tua chria atanto disse a
mes Palamides belo e caro lo mio amico io di prego p amore che uoi me lasati questa bataia fornire i
fina ala fine e quando mes Palamides oldi la uolontade de mis Tristano ello disse auostro comandamento
allora nonfeno mes Galasso e mes Tristano nullo dimoramento elli inbrazono li scuti e inpugnio le spade
tute bramando e corsa lu no in otra laltro arditamente mes Tristano feri in primeri a mes Galasso el chro
lo maiore colpo chello posi donare dela forza de ambi doi li brazi lo colpo desesse p grande uirtude elli abati in
tera gran parte dello suo scuto eli dismaione dello suo vsbergo mala carne noli toco miente anzi ne rezene

tanto tosto guiardone che mes Galasso li dono sopra lelmo uno si grande colpo cheli misse la spada dedento
dal lelmo mala carne noli toco miente e mes Tristano nefoe cosi stornito che beno disse ueramente e questo
lo beno chro donde tuto lo mondo ne parla gran colpi se donono li chri luno e laltro e molto se mantenia
beno mes Tristano si che mes Galasso nauea grande marauia e disse infra suo core p mia fede io posso
beno dire siguramente che questo ene lo meliore chro acui io me cobatisse dapoi chio mai portai arme
e si azio dotanza chello nonsia dello linagio de mio pare Oramai ne uoy dirove elli si meteano tanto ferudo e sina
liado luno sopra laltro chello era una pietade audere elli si meteano tuti li loro vsbergi smaliati e spezati li helmi e li
scuti e la tera donde elli se cobatteano era tuta couerta de pezi de scuti e de smaie de vsbergi eli chri erano cosi lasi de

non poteuano gran fato piu auanti e mess. Palamides chella bataia riguardaua ello afare de luno ede laltro
ello disse beno ase medesimo che ueramente erano ambi doi li meliori caualieri dillo mondo elli piu posenti e
cosineramente maui dio che mai alla mia uita non odi parlare de cosi dura bataia como e questa
de doi caualieri e molto ae posuto mess. Tristano insina a qui piu che non credeua ma delaltro caualiero dico beno ar
ditamente che lo ene lo meliore caualiero dillo mondo cosi diseua mess. Palamides de ambi doy li caualieri

Como mess. Tristano combatendo como mess. Galasso e non douando essi menare afine
la loro bataglia mess. Tristano se fedi acognosere oltra mess. Galasso e poi se alegrorono insieme

Quanto mess. Tristano e mess. Galasso ebeno tanto mantegnudo loro bataia como anoi arotado
mess. Galasso che uede che mess. Tristano uoleua menare sua bataia afine e disse infra sime
desimo chello credeua beno meterlo allo disoto mai si como uoe cuitato qui de sopra elo dubitaua chelo no fosse
dello linagio dello suo padre et impo dicea chello uoleua sapere chi era lo caualiero atanto dise a mess. Tristano
io uedo che uoi uoliti menare questa bataia in anti impo ui preco che me diciati lo uostro nome impo che
se uoi siti dello linagio dillo re bando ou dila tauola ritonda io non aderoe piu inanti dela bataia mase
uoi no sete nulo di questi io me obatero insino alla fine e quando mess. Tristano intese zio che mess. Galasso
disse ello conosi per rasone che ueramente non poseua menare la bataia in anti impo chelli erano anbi
dui conpagni dila tauola ritonda e sello faseua nolo faseua per rasone e ancora chello era fiollo de mess. Lanz
dillo lac che cosi era suo amico e diseua ase medesimo chello faria grando male sello andasse piu auanti
dilla bataia e impo disse quello chello se faria aconosere a mess. Galasso atanto ello disse sire Galasso uoi mauiti
precato chio ue dica lo mio nome e sapiati chio sonto Tristano de liones nostro amico e di uostro padre e
quando Galasso intese che questo era mess. Tristano disse di merze sire io ui preco che uoi me perdonati de quello
chio me sonto obatuto a uoi di mess. Galasso disse mess. Tristano chiene quello che uoi diciati non piagna a dio
chio ... lacebia prendere ... prendete la uia ... che a uoi direne molto se ofrirao luno e laltro le spate ma nulo
nola uolea prendere anzi se trasero li elmi de testa e se coreno abrazare basandose asai e mess. Palamides altresi
e molto se faseuano grande festa e zoia li tri conpagnoni e quando elli ebeno cosi fato una gran peza elli
montorno aloro caualli e se miseno in uia caualcorono tanto chelli ariuono aduno monestieri e li
frati aloro fezi grando honore e li fezino guarire delle piage chelli aueano e li demorono beno una
setimana a grande festa e a grande zoia dillo asalto chelli fueuano fato lo zorno dela bataia Ora auene che
uno zorno chelli seciuano atauola atanto eco uenire uno caualiero armato de tute arme e Banin era quello
apelato e cra dello linagio dillo re bando et era uenuto nouelamente in dello riamo de longres e non cosera
nulo caualiero dilo suo linagio nomina como auea odonto dire e quando ello fo uenuto dauanti alla tauola
ello saluto li caualieri e elli li rendino suo saluto bello cortesamente et esso foe disarmato e poi foe asetato
atauola e elli lo domandono de suo esere et aloro conto tuta la ueritade et eli lo domandono i che parte ello
andaua sire disse Banin io me ne uado drito a camiloto alo re artuso e li porto nouelle che non sono
miga bone ma sono maluasie a tuti li prodi omeni dillo mondo sire disse mess. Galasso e datile a noi
et ello li disse como lo re Elis dela montagna demoraua aduno castello e la doue ello se fezi una bataia in de
la foresta picolossa e li foe fata grandenisima bataia e li foe morto suo lurba Taulas per li omeni dilo re
Artusso e fae apiarare quela morte a tuti quelli chello poe prendere zue de queli dello ostelo dilo re Artusso
e aloro disse como mess. lo Amorato de gaules e mess. Briobris como mess. Elis li auea presi afina forza
con .lx. caualieri in sua conpagnia e li dise chello sapea per li soi scudieri de loro Quando li tri caualieri intesono zio
che Banin auea dito e li se liberono de darli secorso e alo matino se partirono e andono con Banin cheli
conduse insino apresso alo ostello de Elis e li uiteno uenire una grande conpagnia de caualieri i quali erano beni cento

equando elli fono icelli venuti vno de queli disse [illegible] della masone dello re Artusso
vasallo disse mes. Tristano veramente esiemo in quello castello adoncha defendetive che noi non ve
asseguremo for che della morte [illegible] non faremo piu dimoramento anzi alisono le lanze totali
li quatro chri e se ferino [illegible] mente ello primo che feri mes. Galasso ello misse a tal
tale atormento chil na mestier de mege elle non sa resto mento sopra de lui anzi ne feri vno alto
ma quello corere chello porto a tera molto felonesamente ancora feri lo terzo ello quarto e dello
fezi tanto della sua lanza e cosi medesmo chello abati .iiij. chri e mes. Tristano mostro bene agllo
ponto che veramente foe fiollo dello bono re Meliadus [illegible] chello vene
cosi aspramente chello abati en suo venire sei tale [illegible] chelli non aueno mestero de me
[illegible] lo fezi cosi bene chello [illegible] mente da [illegible] elli chri dello chastello ferano
sopra [illegible] piu aspramente [illegible] elli poseano e ronpeno le loro lanze sopra de loro ne disela no
[illegible] quando li quatro chri aveno rote le loro lanze elli miseno mano alle spate alora
[illegible] de grandisimi colpi oe poria lomo vedere fare grande marauia de
[illegible] e maluasiamente erano armati li chri dello castello chelli aueano a fare coli
meliori chri dello mondo chelli li andauano [illegible] cabatando co se li foseno stati barbissi et
elli fezeno tanto in poca dora chelli erano molti redotati e mes. Tristano sene ando drito a
mes. Elie e sili done si grande colpo sopra dello elmo chello li meti la spata de dentro dala testa
beno piu de diadita siche mes. Elie no posi lo colpo sostenire anzi cadi a tera mauzato a monte
equando li soi omeni vitteno lo loro signore ala tera cuiteno chelli quatro chri li andaueno
cosi ocidando et abatando elli non poseano piu sofrire anzi ueneno chelli no dasono la pi
aza se li voleuano saluare la sua vita atanto se miseno in fuga e si tornaueno in dosso lo ca
stello eli quatro chri li andaueno in calzando quando elli ebeno mantenuta loro caza elli ri
tornono alla piaza e mes. Galasso disse aquelli che alla tera erano abatuti e inaurati se mes.
Elie ene infra noi e uolia saluare la sua vita venga ame a parlare e mes. Elie sene ando
alui inmentinente allo meio chello podete co colui che era menato duramente e sili disse
io sonto Elie e Galasso disse chello fesse venire quelli doi compagni chello auea impresone se lo no
lea perdere la sua vita et ello li fezi venire e quando elli fono insema li .vj. chri elli se dieno
a cognosere luno alaltro e si faseuano grande zoia e festa e mes. Galasso fezi zurare a mes.
Elie che mai non ofenderia a chri dilo re Artusso saluo per si defendere e poi se miseno in
camino tuti insieme per grande peza e alora se partino luno da laltro mes. Galasso sene
ando in dosso norbelanda in conpagnia de vno scuderi solamente e mes. lo Amorato e mes. Blio
brie e mes. Banis se miseno in altra parte in ventura e mes. Palamides se mise in ventura per
trouare suo fratello mes. Saphar e mes. Tristano sene ando a Camiloto como ello atrouone
mes. Lanziloto lo quale fezi grande zoia e festa della venuta de mes. Tristano e deli a pochi zorni
se miseno in ventura anbi dui per la valle ombrosa ancora che malo li parsesono a caualcare
Como questo cuntaa e deuisa delle belle istorie della tauola negra zue dello re Uterpende
gone e delli soi chri in dellano dopo la morte de nostro signore Ihesu Christo zue CCCXXX forno quelli tormamenti
Signori e baroni questo libro deuisa dele bele auenture che auegneano allo tempo dello re Uter
padragon e fono fate allo tempo delli nobeli baroni dila tauola negra che fono in dello ano
CCC.XXX. poso la morte de Christo et apresso contarco dila tauola noua zue de mes. T. e mes. L. e mes. Galasso
e de quelli dela tauola ritonda e de chri stranieri che a quello tempo per aueno loro prodeze e dito questo oderiti dela

destrucione della tauola redonda la qualle intrauiene p la inchestia dello sangue graalle et impo
zascuno pona beno mente de intendere azo chello letore sia gradito elli auditori receuano isi dileto:·

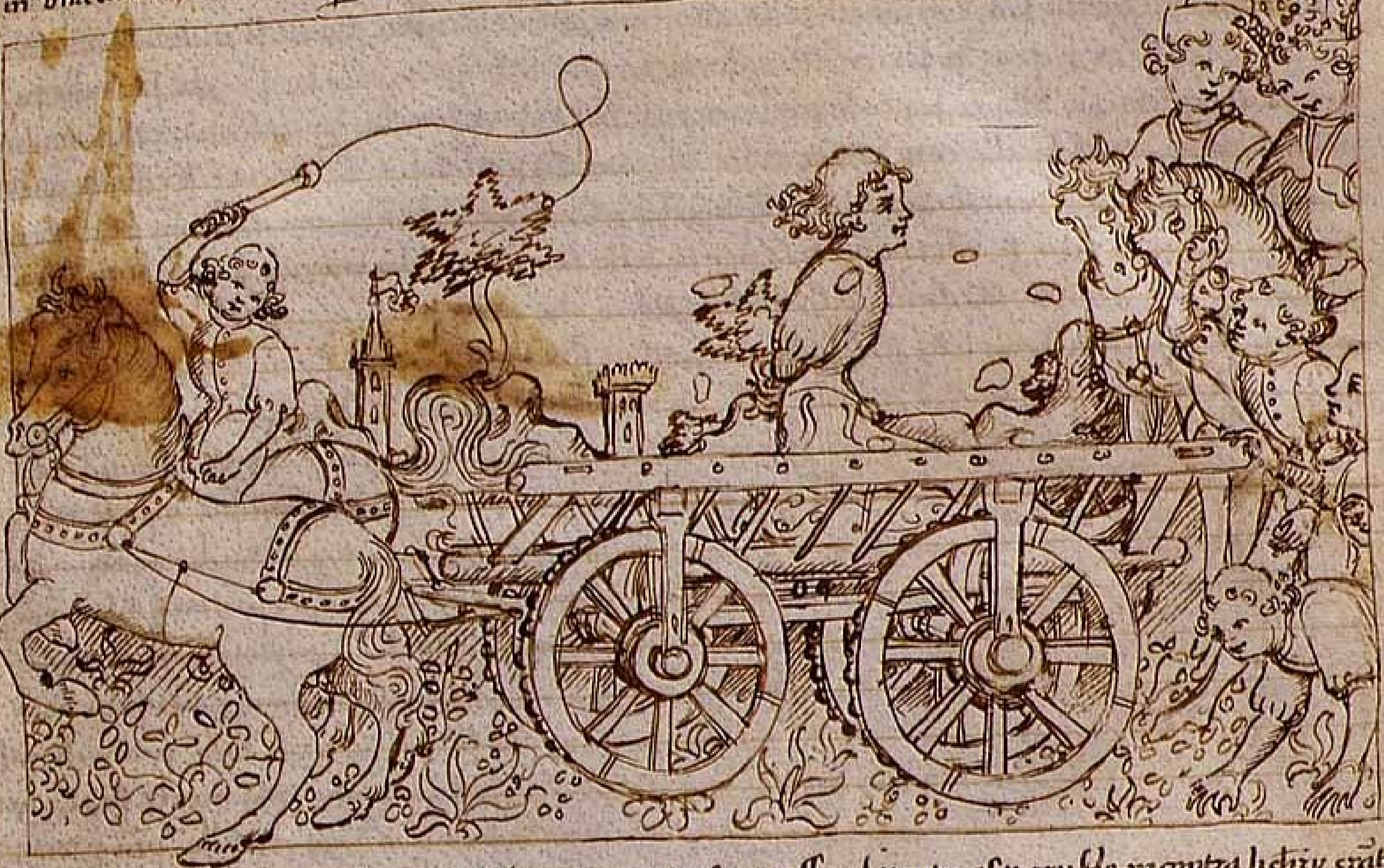
Como lore Uterpadragon [illegible] tornamenti allo suo tempo
[illegible] intervene a messer Gorone el [illegible]
[illegible] della tauolla negra e della [illegible]

IN questa parte diuisi la storia chello re Uter padragon manteniua granda corte
de baroni et chry nello reamo de longres allo grande castello de Urbano apresa
ndise adche sansone dello meso de mazo lo dito re fe bandire e comandare che tuti ri gti dinchi [illegible]
api marchisi e chry como tute loro dame e damiselle fosero alo grande prato de Urbano
afare tornamento sicomo [illegible] afare p altro tempo pasato faziendo aloro manifesto
che quale era quelo chro che [illegible] dama ouero damisella e tolta gli fosse p lo cammo da uno
solo chro p tuti le arme e llo cauallo [illegible] fosse eligato e menato per tuto lo campo como grande
[illegible] et apresandose ladche sansone zascaduno ri gti baroni e chry dame e damiselle [illegible]
allo loco ladoue lo tormamento ese douea et aquello ponto uno chro straniero lo quale era
apelato p nome mes Gorone lo cortese stando adunno suo reduto zioe allo castello de lo [illegible]
[illegible] et intendando la crida dillo tornamento tantetosto sarmo e monto acauallo tuto solo
[illegible] allo dito tornamento et esse se inscontro in duy chry liqualli conducieuano una bella da
misella et era ricamente adobata e beno mostraua ese de grande linagio e mes Gorone sa
luto li duy chry cortesemente diciendo quale de vuy conduce questa damisella perche lo diciti dim
dice luno delli chry so lo dico disse Gorone perche la uoglio conbatere e guadagnare p forza darme
elli chri diciano volite vuy como nuy batallia e Gorone disse ami tarda che nuy siamo alla
batalia se vuy la uoliti ame otradire luno delli chry disse siamo qui alla batalia et alora
luno bene incontra alaltro e Gorone ferite lo chro p tale forza como la lanza chello mis

morto ala tera e la dama vedendo morto suo sere comenzo afare lo maiore pianto cha dama podese

fare e Gorone prese pietia dela dama e dise dama non piangiti manzi de confortati che se duy auti perduto
uno chro duy ne auiti aguadagnato uno altro p aventura piu prode de luy ma p parole che Gorone
gli dicesse la dama non prendia nullo conforto in anze comando alaltro chro che volese fare la vendeta
dello suo compagno Ello chro incontanemente abasso sua lanza e vene incontro di Gorone e Gorone ferite luy
per tale forza chello mando a terra dillo cavalo forte mente magagnato e Gorone ando alla damisela e pr
esela p lo frena dillo cavalo e menala como seco ma manze che la damisella se partise parlo in secreto co
lo chro abatudo in lo quale parlamento ordeno grande tradimento sopra Gorone per lo quale Gorone
Recevete grande disnore in la corte di lore ptanto Gorone cavalco co la damisela la quale li mostrava
grande hamore ma in lo so core molto lo modiava e gionseno allo loco la due lo tornamento se dovia [illegible]
Et atanto echo p lo campo cridare uno bando pparte dillo re Uter pandragon che una [illegible] fosse da
batalia e non portaseno altre arme cha lanza e lore feci asetare le dame sopra uno grande [illegible]
hame loquale era coverto de fini drapi di seta et esendo tuti la gente asenbiati et echo p lo campo ve
dui chry luno era dello re Bando de benoich e laltro era dello re Bordo de gaules e veniano cridando se
ce nullo chro che volese giostra et alora ala incontra gli vene duy prodi chry luno era apelato la
moroto de lestremoux e laltro mes Lucha et esendo ala incontra li duy chry si se deslongarno e venenase
aferire e lo re Bando ferite mes Lucha per tale forza chello porto a tera dillo cavallo e la [illegible]
bati lore Bordo e sapiati che p lo campo giostrava multitudine de chry et atanto ecote venire p lo campo
uno chro a guisa de lione e venea cridando che volea batalia como lore Aseladux avere la pone et
alora ala incontra gli vene uno bono chro senza pagura e cio fo lore Scalabron che molto invidiava
lore Aseladux p invidia et alora lore Uter feci trare indreto tuta laltra zente per vedre la batalia
deli duy chry et alora li doi re senza altra dimoranza luno dalaltro se deslongo feriendo li auferanti delli
dui sprony de loro fino et esendose apresso abasano le lanze e feriisse de doi grandisimi colpi siche le loro lanze
se rompino in pese e li chry e lli cavali se transfereno in sello peto e vidunnuse per tale forza che ambiduy
andono alla tera como loro cavali e fo tanto greve loro sentro che non se sentivano ne polso ne vena e
fono reportati in brazo a loro pavelioni in della quarta giostra mes Randinello abatete mes Estor de
fobris in della quinta mes Andiores de Sezia abatete lore Faramonte de gaules in dela sesta giostra mes
Eatidos gigante abatete Sebus lo bruno e tale nome li fo posto a resenbianza de Sebus lo forte in della
septima giostra lore Piles de organia abatete lore Bandimagus in dela octava mes Hector lo bruno aba
tete lore Uter pandragon e queste giostre fono fate ma p lo campo giostrava comunalmente tuti li chry en
olti ne fono morti e feriti et atanto eco p lo campo cridare che tuta la gente torni alli soi pavelliony
ed desarmarse e reposarse e li chry che andono a mangiare alli pavelioni e lo re Uter pandragon fono quelli che i
quelo giorno ebeno lo pesio de chria et esendo alla tavola reale alla qualle tavola sedete mes Gorone lo conte
pero che avea in quello di beno provato sua psona e lla dama che lo avea conquistata p lo camo sedeva davanti luy
co le altre dame e mangiando in tale maniera echo li venne lo chro a cui Gorone morto avea lo compagno
et esendo davanti allore Uter disse sire forme grande maravelia como tenite alla vra tavola a mangiare
chro che p sua cativeria abia perduto dama p lo camo manzi eda ese posto in una careta secondo che rasone
comanda e llore disse per que diati voy queste parole io lo dico p questo chro Gorone a cuy io tolse la dama
e vediti sedere la dama davanti luy e Gorone odite lo chro mentire tanto apertamente non sa quente se sa
debia fare e llore disse Gorone cosi como lo chro dice e Gorone disse io non feci mai tanto fallo e di zio domanditi
la donzela che ve dica la veritade et esa sicome falsa damisela disse alora sire sapiati che io fu prima dama de Gorone
e venemo in questo loco scontrasimo questo chro et esso me aquisto e abatete Gorone mio sire e poi me retornai ad esso

Gorone intendando le parole false se inegito molto, etanto che non sapeva parlare, et alora lore lo fecimete
in una caretta e menare p tuto lo campo, como grando despresio egitarge dello fango adosso a Gorone



edismontuto chesso Gorone dila careta, se departi etorno asuo paisse, edivento asai crudelo incontra li chry erati
perlo grando torto che avea recevuto, eivenendo laltro giorno tuti ri principi duxi, eti marchisi chry
ebarony tornano allo capo agiostrare, et esendo ala prataria tuta lagiente, ella baronia intale
manera asenbiata, fecano montare tute le dame sopra, lo pergolo delo lignamo, tuto coverto de
fini drapi di seta, perche li chry che ereno inamorati, vedendo le loro dame provasseno più altamente
sua psona, atanto li baroni se aparechiano de ferire, et echo plo campo venire uno chro tuto armato
edavanti lui venano quatro donzele ricamente adobate, et esendo inmezo dilla prataria fea
cridare uno bando che qualonche chro volesse lagiostra, se trasese avanti, echillo abateria avera
aguadagnati una delle donzelle, ligle piu lipiaceria, et andando lo bando non dimoro quasi mente
che incotra lo chro vene lore aseliadus dicendo chro iote desfido, alora luno se elongo dalaltro, e venisse
aferire elo chro abati lore aseliadus atera, como tuto lo cavallo, et apresso abati Lamorato delle strenois
et abatete lore Bando, elo re Scalabron, et manze che sua lanza fosse rota, otto chry mando atera, et
apresso fenisse infra la multitudine delli chry e fea tanto darme che era impossibile a credere, et intale
manera che lo presio de tuto lo torniamento, ello cavalero loqualo fea tanto darme, che alora
condusse le quatro damiselle, fo apelato per nome meser Segurades lo bruno chro adragaio
E lo altro giorno venendo, ziascaduno cavalero dila tavola negra, retornano aloro paisse
como lissa Lo cunto dillo parlare dillo re Uter padragon, edelli chry dilla tavola negra e vole
de visare dillo re Artusso, edelli cavalery dila tavola ritonda, e specialmente de meser Tristano
ede meser Lanciloto, edello gracioso meser Galasso edelli altri compagni suoi chry eranty:

Como meser Tristano e meser Lanzilotto cavalcando per strani paissi e foreste se incotrorno
inlo chro felone loquallo presse meser Lanzilotto per forza malgrado di meser Tristano :·

Ora acomziamo alo nome dillo nro signore dio et dice lo cunto che cavalcando mes. Tristano
e mes. Lanziloto dopo che li se partirno da camiloto se miseno nello disto dala parte stranza
cavalcono tri giorni senza atrovare nula aventura et incapo de tri giorni se miseno i una fore
sta via intrata de batrice de soriva e cavalcono tanto che forno in della foresta che foe dillo pa
dre di Lanziloto zue dilo re bando loquale morite nella dita foresta e cavalcando cosi Lanziloto
poi lo parlare e posese allo core uno grando dolore e non parlava a Tristano e Tristano quando
vide Lanziloto pieno di malo pensero e cosi cavalco p fino aora di t.a in anzi che Lanz parlasse e
neiva piangiendo perche se ricordava dela morte dello suo padre che morite in quella foresta
e quelli cosi cavalcando Tristano disse che lo pensero che avea Lanz era senza misura e tuti
to parlo Tristano a Lanziloto e disse co. e che pensati si duramente che siamo tanto cavalcati
senza e non avanti parlato e Lanziloto disse a Tristano aimi non volio celare lo mio afare io
penso et abio pianto duramente poi che noi intramo in qsta silva me avene lo maio. dolore
dillo mondo ne che mai avesse ne che podesse avere impo che inquesta foresta morite mio
padre quando lo visto dolore e lavidoe ne spolione e de sua tera e mia madre lo someliante e quando
ela morite io romasse petito fante e se non fosse la dama dilolaco chome scampo e portome insuo reame
Le beste salvatize me aviano manzato quando Tristano intendete qllo che Lanziloto dito gli avea e
be grando dolore e picitade ma p conforterlo parlo e disse a siamo Lanziloto questo pensiero fate
voi asai piu debio piangere cha vui de mia disaventura che se vui piangiti vro padre chi paso
de questa vita io so bene che lo nro signore idio lo acetse che lo termino dila morte sua era gia
venuto ma piu cagione abio io da piangere et de avere dolore cha vui che se lo vro padre
morite de tale morte como vui dicti delle mio reposo di tuto lo contrario che non morite de
morte naturale si co lo vro che lo fo morto dalli chri dillo castello davanti alla fontana dila
foresta e laltra casione perche io debio piu cha noi piangere sie ne che mio padre morite p mi e lli
chri chilo ociseno si fo aloro in denunciato che lo castello dovea esse distruto p me e nonci dovea ro
manire pietra sopra pietra e quando lo ociseno credeteno vedere me ma dio mi volse difendere p ne di
cure mio padre e chella profezia fosse adimplita e pzio le cose pasate non pono lomo ricouvrare ado
ca lasate andare via lo reio pensero et atendiamo alo bono e Lanziloto quando ello intese talle
consilio si disse a Tristano voi avete tuto lo dito et io abio lo tutto e dalora in anze tuto lo doloe era
andato via e mes. Tristano p alegreza cominzo acantare tanta inamorata e dolzemente che era asai
dilettevelo ad odire compo li doi chri aveano bona alegreza e bona paze e Tristano se arecorda
va dela bella regina Isolta e cavalcano esso e Lanziloto insema co grande alegreza e solazio e no
se aricordava Lanziloto de tanto dolore quanto avea abuto e cavalcava tuta ora in anzi a
Tristano et atanto echo venire uno chro armato de tute arme che ava x chri in sua conpa
gnia armati tuti a divina armadura ello chro poi che vite venire Lanziloto non fezi moto seno
che abasoe sua lanza e ferito lo p talle forza che gli paso lo scuto non guardandose Lanziloto da lui
siche Lanziloto non si podete tenire in sella manze trabucone molto vituposamente a tera e inter
locavao chello fezi zito uno grande crido e chiamo Tristano e Tristano quando intese lo crido
de Lanziloto corse in mantinente allo chro e misse mano alla spata quando Tristano li fo gi
onto lo chro li dono uno colpo sopra dillo elmo senza saluto e fo lo colpo si pesante che Tristano
perde lo odire e llo vedere e non sapea se lera giorno ovvero note e llo chavallo trabucho alla
tera maluasiamente e perde li pedi de staffa e la sone lo freno dillo cavallo et inclino la testa e trabuzo

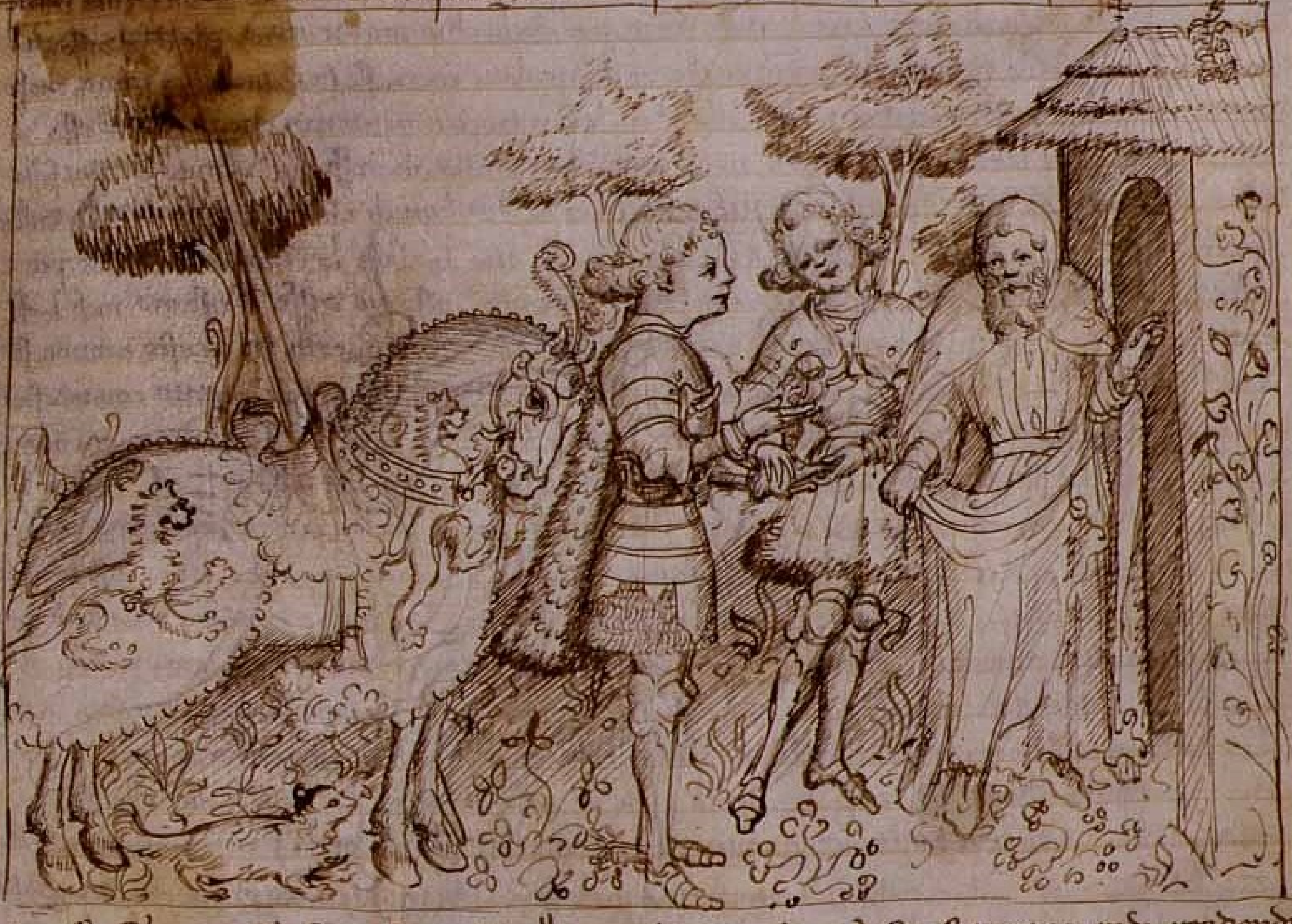
le colo dillo cavallo, ello chavallo fo de tanto podere chese drizo eporto Tristano inqua inla co Lo
volea portare ecosi andando p una grossa ora, in anze che venisse insua bona memoria elo
chro chelo avea ferito comando alichri chello avea insua cpagnia, che prendeseno Lanzilloto elo
spoliaseno de tuti liso pani p fino alla camisa, eponeselo suso uno ronzino eligaseno le mane de
drieto elle gambe alo ventre dillo ronzino, esifeno como loro signore li avea comandato e
questo feno inprima che Tristano revenisse insi et abiandolo cosi ligato lo batevano e batendolo
lo menaveno alla rocha dillo chro, ello chro sefacea chiamare lo chro felone eisino pruso lo chro incatato e. –

Como meser Tristano abiando recevuto lo colpo dallo chro Felone ello suo cavallo lo strasportava
per lo campo ennenone, via mes. Lanzilloto emes. Tristano liteni drieto per quelli passi

O Ra dice locunto che granda ora ando Tristano p lo campo inanzi che tornanisse in
bona memoria, e quando Tristano foe ritornato in bona memoria riguardo p lo campo
per vedere lo chro che tale colpo lhavea donato, et esso non vite nula psona, si chello ebe gran
dolore epoi risguardo p vedere Lanz. enon lo vite pche lochro malvasiamente lo avea menato
via epoi che Tristano non vite Lanz. chello amava piu chasi comenzo apianzere duramente
diciendo ai mes. Lanz. nobille chro io nonse setusi vivo ou morto di malvasi Tristano orche fiorenti
chesi malvasiamente ai guardato lo meliore chro dillo mon. et io labio pduto ecerto enonavera
mai ardimento de eparire unde sia nulo bono chro senon in foresta unde datute le ore demoreo
lebestie salvatize ai Lanzilloto unde sietu gionto ora che fara lo tristo Tristano dapoi che lone
pduto quello p cui era riguardato etemuto ecosi Tristano se misse in via pianzendo p La
foresta echiamando tuta fiada Lanz. e tuto quello giorno cavalco p fino ala sera nota, che
non mangio nebevi niente, ne trovo nula persona cheli dicesse novella de Lanz. ella note

gli venni posare p la foresta e poi che esso desmonto da cavallo eie trasse lo freno ello misse arposare
ma esso non dormite ma semp piangea et avea grando dolore de lanzilloto siche intuta quella note
non fezi senon pianzere equando lo giorno aparite esso prese suo cavallo emisegi lo freno eprese suo scu
uto esua lanza emonto acavalo emisese p quello camino che meliore gli paria p piu tosto ave
novella de lanzilloto dund lo chro lo menava etuta ora piangea echiamava lanz eavalcava
Tristano cosi piangiendo et echo venire uno chro armato de tute arme e Tristano lo saluto corte
semente ello chro glirendi suo saluto epoi glidisse chro se dio tidoni bona ventura dite me chi andate
voi cercando disse Tristano certo chro alegreza ne bona ventura non posso io avere senon pianti edolori
tuto lo tepo della mia vita se io non sento novella dillo meliore chro dillo mondo ... disse chi e
lo chro che tanto lodati e Tristano disse certo chro quello siene lo bon Lanzilloto ... lo piu caro a
mico chio abia in questo mondo quello e ca stava inquesta foresta enonso se esso sia vivo on morto et
impo bello amico io non posso ave alegreza noma pianto p fina atanto chio sapia novela de lui et impo
chro io vi preco se vuy ne sapeti novela della diciti la ond e Lanz ello chro chullo ferede atendimento
che suo tracmento fazoe venire sopra de lui ello chro disse certo de Lanz io sone novella ma inanze chio
vela diga volio cheme diciati chi voi siti e Tristano disse ora me ditati zio chene sapiti enome doma
date de mio nome che nollo podete sapere ello chro disse prima me diriti vro nome e Tristano disse
guardate dame chio tillo faro dire a tuo malgrado on voi ono melo dirai ello chro disse de zio no pesiti
mente e Tristano disse chro io te riguero de zostra eguarnisse ello chro fezi losomiante elasasse corere
luno contra laltro eferisse franchamente ma Tristano lo feri de grand ira ello chro lui e Tristano gli
misse la lanza permezo la spalla eportollo atera dillo cavallo ello chro zito uno grand crido e quan
Tristano lebe abatuto misse mano alla spata e ando sopra lo chro p volerie taliare la testa equando
Lo chro lo vite venire cosi arditamente si disse ai franco chro p dio nome ocediti chio vedirone
novelle dillo chro che voi andati cercando ditello disse Tristano senza dimora ello disse mes seuni
cercati Lanz io lo mostrai ere in una foresta et uno chro lo menava loquale e chiamato lo chro
Felone emenalo ligato como le mane de dreto elli pedi ligati allo corpo dillo cavallo e duramente
batendolo et avea tante ferite che era tuto insanguinato e Lanzilloto tuta via cridava Tristano ai
tame e Tristano disse allo chro saperistime voi menare ond dimora Lo chro Felone ello disse
certo mes no chio nonso mai in questo paisse seno mo como aventura ma qua portado io sonto de
Irlanda e volio andare atrovare losignore cheme fezi chri disse Tristano chi siti vuy de irlanda en
qual parte volete voi andare Ello chro disse io sonto chiamato Ebris evolio andare in cornevalia
on inaltra parte ond io possa atrovare Tristano loquale me fezi chro allo tornamento de irlanda
quando abatete palla equando Tristano odite questo dismonto da cavallo eprese Ebris e acomenzoa
pianzere edisse ai sire Ebris io sonto quello catino Tristano che voi andate cercando e Ebris quan
lo odite nommare siccomo quello era desso feleno agrand pena in pedi epoi lo abrazo ecomenzoa
piangere piu cha mai piangesse ai mes Tristano disse quello como esonto otento chio vi abio atr
ovato chese io moro dela vra ferita eche io mora inelle vre mane io sonto trepo otento e Tri
stano disse Ebris site voi cosi debille como diciti mes si chio abio p forata la spalla de una parte
e dalaltra emolto me dole e Tristano disse non temete Ebris fosti voi in aventura p secorere
Lanz mes io vello direzo quando io instrai Lan gli chilo menavano erano cosi guarniti darme
che mia difesa noli sebe valuta niente eche io nonfosse stato morto et io me guardai p lui che
non lo vedisseno per invidia ma quando vite che chiamava Tristano si domandai dello chro egli

disseno alora ello ene mes. Lanziloto dilo laco ello cavalero chillo faseua menare sise chiamaua lo cavalero
felone e aduna sua voca lo menaueno e poi chio sepe la veritade io pensai de venire p(er) vui on palto
cavalero om p(er) Lorto anchora avesse prima trouato et alora me disseno chella rocha era fermata de fora
ala foresta e peche voi non falati lo drito camino volio ritornare p(er) aiutare Lanziloto certo sianiamente
ai pensito zio disse mes. Tristano ora caualcheno e prendillo in cropa e sillo fezi caualcare e caualcano per
fino ... ... eli Ebris romasse chella piaga lo agrevaua tropo si che non podte piu caual
... ... peche esso non poseua seruire a Tristano e Tristano asai p(re)go lo remito che
... ... Ebris et Ebris piangeua della partanza de Tristano e Tristano de lui e cosi



romasse Ebris e Tristano se parti dallo remito e caualco p(er) la foresta piangiando e cerdando
Lanz. e cosi caualco p(er) fino adora di vespero e pensaua in quale parte podesse avere novella de Lanz
et in questo pensero sotro vno cavalero che caualcaua allo dito passo e vene in questo vesso Tristano
E Tristano quando lo vite sillo saluto e Tristano disse cavalero se dio vi valia saperestme voi
dire novela dello cavalero che foe ad(d)uto p(er) forza in questa foresta / mes. si zio disse lo cavalero et ene
vno deli meliori cavalieri dillo mondo e p(er)isso eri p(er) questo cavo beno como x cavalieri chillo andaueno
tuto battendo et era tuto sanguinento p(er) le ferite e cognosistilo vui lo cavalero chi era tuto insanguinento
mes. si chello ene p(er) nome chiamato Lanziloto et io lo conobe perche li cavalieri chello menaueno
losimo acognosse a tuti queli che domandeno de lui e disseno che ilo priseno p(er) forza a mal
grado de vno deli meliori cavalieri dillo mondo zioe Tristano loquale era in sua compagnia e disseno
che podteno cosi prendere Tristano como Lanz. se essi auesseno voluto ma de Tristano no se
curaueno niente peche daluy non aueano receuto nullo despiacio si como da Lanz. et Lanziloto
aueua facto lo cavalero felone vna granda iniuria si chello feri dauanti allo principo Galeoto peche li

erano molti chri, elo dise chela dama de organia era lapiu bella dama dillo mondo ello chro
selone losmentite ello presse tanta aroganzia chello dedi allo chro uno colpo sula testa siche
la fraone tuta efoe portato p morto estete piu de mezo ano manzi chello guarisse deqllo
colpo poi che foe guarito presse cura de Lanz per fare sua vendeta tanto duramente
chelo non pensava altra cosa seno de vendicarse de Lanz ello chro era aquello tepo giove
bello e prode et era nepote carnale de uno chro di questo paiso che fidava apelato locho
incantatore esapea piu darte de nigromanzia cha nullo chro necha Merlino lo profeta epoi
presse [illegible] sopra de Lanz epoi chesepe che suo nepote era cosi adotato emaistro de tuti li
incantamenti [illegible] morte enon passo mezo ano chelo chro incantatore morite elasoglie
tute lesue arte [illegible] pgo chese vendicasse de Lanziloto ecercasse sua aventura epuro chese
mpre tornasse alogiare alasua rocha, ello chro lofeci tropo bene co apoi chegli epure esse ve
nuto cosi prode eforte chro che mai non trovo chro chillo abatesse sie venuto lo piu fello
chro che mai fosse et ane insua psone piu de cento chri liquali ello aue gasstiti disse Trist
sapete voi lo nome dillo chro et esso disse desi che esso ene apelato lo chro incantatore per
ricordanza diquello chello amaistro eco sapete vui qste cosse zio disse Tristano mes Loso
bene pche piu volte lia stato inlo nro albergo loquale vui troverita in questo camino se
dauui piasera di albergare che nui siamo soi vasalli et qsto nesonto male contento equando sene
menava Lanziloto si demoro asai asai como nui e contane zio chio vabio dito ora medite
belo sire disse Tristano p che lasso lo chro che non pisse Tristano equello respose che nollo
presse pche de lui non curava ep tuto lo riamo se dicea chellavea presso amalegrado
de Tristano lobon chro epperzio de Tristano non sera curato epzio che altra cosa de Tri
stano nonse ricordava de nulo despiace chegli avesse fato Ora vabio cuntato bello sire tute
queste novelle, ecuntarole atuti queli chio trovaro per amore dillo bon Lanziloto azio che
Lacosa sia manifesta per tuto lo riame perche libom chri lo posano secorere datanta malvasia
sia e dolorosa psone or me dite disse Tristano trovero io Lo chro alla rocha io credo desi ep
che melo domandate voi disse Tristano pche io volio secorere Lo bono Lanz ello chro co
menzo adire avete voi tanto ardimento de metirue incosi alta mchesta e Tristano dise alo
chro voi me diti vilania che io segiraro mia mchesta esila mantenaro pfino che adio piasa
so credo beno zio disse lo chro che vui la mantegnariti quanto piu la poriti durare inotra
la chro et nipo sepaltra cosa non ce, andati daquesta poriti beno Lasare e Tristano disse chro
tu nonme poristi tanto fare vergogna chedezio io te rendesse male grado p che mavuti cuntato
novelle dezio che vabio domandato grande merze disse Lo chro alora se partite Luno da
laltro e Tristano sene ando drito allo suo camio, ello chro sene ando alle suo ma diquello chro
io none cuntaro piu ma io ve dico beno che manzi che quello zorno pasasse quello chro
foe morto in quella foresta ecio foe grande malo che era bono ecortese chro, et era apela
to lo bruno fiolo dilo chro cortese ello padre era lo piu cortese chro dillo mondo ne che seto
vasse e quando Tristano seso partito da bruno cavalcava p la foresta vite una damisela
et aspetolla et ella silo saluto et ello gli rendi suo saluto damisella disse Tristano poristhe
ensegnare adiuno albergo onde io podesse stalare mio cavallo mes si disse la damisella io ve ens
segnero adiuno mio albergo p vui e per vro cavallo, grande merzi disse Tristano ora ca
valchiamo ela damisela disse in bonora et atanto cavalcha la damisella e Tristano

per la foresta et essi caualcāo in tale mainera et echo venire dui chri armati di tutte arme
e beno a cauallo e quando elli caualcono inverso lo chro luno deli dui chri disse alaltro echo
che vene uno chro e mena seco vna damisella ora fazemo cha ene la damisella e desene a
Tristano e poi lo salutono e Tristano li rendi suo saluto e quando li chri che salutono Tristano
riguardono la donzela riconobeno che era fiola dillo chro cortese e llo chro cortese era loro
inemico e quando li chri la recube disse luno cōtra laltro questa si ene la fiola dilo chro cortesse
e laltro disse vui diti la veritade ora faziamo cosa che despiaza alo padre e alli fratelli della damisela
tolliamola a questo chro chi la conduce e lo altro disse che gli piaccia asai [illegible] forno a
cordati luno disse a Tristano onde conduceti questa damisella disse Tristano io la conduco alo
piu presso albergo che trouaremo e la damisela riconobe bene li inemici di lo padre e disse a Tri
stano caro misser per dio defendetime da questi dui chri che vogliono [illegible] fazatilo per dio e per
pietade pero che questi sono inemici de mio padre et mei fratelli Tristano disse chi ne piace
signori arecomandate pero alla donzela certo disse laltro chro la donzela vi conuene lasare e che
altra compagnia la conuene condure cha la vostra certo disse Tristano se vui usati piu talle parole
vui vene poresti pentire se vui non andati per lo fato vostro elli chri diseno no la volemo lasare per
bona volia ni per bona ne per rea no la lasero zio ve giuro zio disse Trista e li chri diseno sempre per
bona volia e no la lasati noi ve la conduremo alla batalia e taliaremone la testa et io ve giuro
quelo medesimo disse Tristano e mala onta mi vegna sio me tirpa arietro donca siamo nui ala
batalia diseno li chri et io sonto aparechiato disse Tristano e li chri se deslongo luno da laltro
e ferisse delle loro lanze sopra delli scuti e la lanza delo chro foe rota e quella de Tristano si
romasse intrega e ferite lo chro de tale virtute chello porto ala tera e feceigli grande piaga e lal
tro chro quando zio vite se laso corere inverso Tristano e Tristano inverso lui e feritelo si malamente
che lo gli mise la lanza per mezo lo corpo e per lo grande colpo si lo porto alla tera morto e Tristano
cori sopra laltro chro e tanto gli dede chello ocisse quando se vite la damisella deliurata dali doi chri

199

Ma se laso corere a Tristano e feceli gran riverenza de tanto bon servicio quanto fato gli avea Tristano
mesere mesi io sento [illegible] damisella dise Tristano che avemo fato ali malvasi chri che ne voliveno
ocidere mes disse la damisela [illegible] fiola dilo chro cortesse ello mio fradello Bruno ocisse lo padre
deli doi chri chello [illegible] et impo voleano fare vendeta sopra dime damisella
ora chavalchiamo e prendiamo questi doi chavalli ela damisella prese luno delli chavalli elaltro meno
infra lei e mes Tristano elasemo morti queli doi chri etanto chavalcono che essi sono allo albergo de suo
padre elli doi fradelli della damisela li venieno incontra ella damisela dise fratelli mei questo questo chro
chio vi meno sintelo impo che mae deliverata [illegible] doi inimici equesti sono iloro chavalli equando
lifradelli intesseno che lidoi fradelli loro inimici [illegible] morti et avevali morti Tristano essi selaso
corere a Tristano e fezilo dismontare e fecilo tuto lo onore che podeveno ello padre della damisella chi
era vegio e canuto chro silo vite volonteri e alegramente ma sopra tute le cose queli che piu lo
serviano si era la damisella e Tristano si foe disarmato ma gli non podeteno tanto fare che sapeseno suo
nome e tuti queli serviveno Tristano de tute quele case che poteano e foe asetato amangiare e tuti
mangiaveno insema fora cha la damisela che serviva Tristano e soi fradelli equando ebeno mangiato et
echo venire dui valeti che [illegible] lo cavallo della fiollo dello chro cortesse zoe Bruno e veniano piangendo
e diseano chello chro Bruno era [illegible] in la foreste dallo lione e avealo tuto divorato equando questo
intese lo chro cortese elli soi fiolli acomenzono lo maiore pianto dillo mondo ela damisela con tuti li
altri e tuta quela fa non calono de piangere et a Tristano medesimo ne pesava asai e Tristano
pregava tuti queli dela masone chese confortaseno e remaneseno di quello pianto e sepeli sibeno oschiãe
che romasse quello pianto e Tristano domando lo valeto chi meno lo cavallo e diseli con sapete
vui che Bruno sia morto dalo lione ello valeto disse mes io lo soe che io venia dacorte dilore
Artuso e venendo p lo camino quando io fui ale selva trovai questo cavallo chi pasiva e si trovai uno reito
che me disse che era morto dallo lione e perzio io lo sazio e Tristano disse ora mai locredo e Tristano se cole
cone e giaque p fino allo matino equando foe lo matino se fezo dechavalcare ma la sira avea dito che
prima che chavalcasse ello volea mangiare e quelli tanto lo pregono chello demorisse e dimorolo
la damisela gli volea asai bene e servialo molto bene e poi chelo foe dimorato lo chro cortesso dom
ando a Tristano chello gli dica sello gli piaze in quale parte dela foresta vole andare e Tristano
disse io volio andare p lo chro felone incantatore ai mes dise lo chro cortese p che cosa locercate
vui e Tristano dise io lo cerco p mio mortale inimico ai sire p dio nolo cercati che vui cercati
lo piu malvasio chro dillo mondo e piu posente e forte et asai lo troveno che nolo cercano etanche
non sono quatro giorni che meno in prisone lo piu posente e meliore chro dillo mondo che reposasse in
questa masone e menolo ligato e fortemente batendolo et era chiamato Lanziloto e cantone tuta la
casone si com lie rapito Bruno indella foresta equando Tristano lo intese comenzo apianzere e disse ai sire
Lanziloto lo piu prode chro dillo mondo in quale mane siti in batuto in lo piu felo chro che abia
tuto lo mondo ai Lanz com lo chro sa tanto ardito et anche cativo de aparere mai infra li altri
chri poi chele ponto Lanz tropo piangie insi della pieta e Tristano menava grando dolore e grando
pianto p amore de Lanz et anche avea pieta de Bruno e tanto cosi stete che vene lora dillo mangiare
e poi che ebe mangiato Tristano disse signori io volio chavalcare e prendere lo camino onde io possa
trovare lo chro felone ello chro cortese tuta ora lo pregava che noli andasse chese cotali x chri li
fosseno averaveno male partito nomene calia disse Tristano et atanto fo armato e monto achavalo
eli doi fradeli dela damisella sono ancora achavalo e se misseno in camino p acompagnarlo et echo venire

quatro chri armati de tute arme e demano p lo camo e quan Tristano li vite disse ai malvasi chri
Vui siti morti che ochiasti inpresone lo meliore chro dillo mondo e Tristano li angiosi p che portava
quele arme che portaveno queli chri che presseno Lanciloto e disse corre ali chri e lo primo che
esso inscontro lo ferite tanto duramente che ello misse morto ala tera [illegible] e abatillo e rompi sua
Lanza e poi misse mano alla spata e dono al altro si desmesurato colpo che lo gli ferite la testa e mandolo

morto ala tera e laltro chro vedendo questo se misse a fugire e Tristano lo segita si che in pocho dotra
lo gionse e feritelo p meza la testa d uno si grande colpo che non se podte tenire in sella e in questo agiose
li dui valeti che acopagnaveno Tristano e quando elli fono gionti Tristano disse signori prendete
questi cavali e presentateli a vostra sorela da mia parte e voi ritornati perche non volio piu la vostra
compagnia elli donzeli li disiano che quello camo lo conduseve drito ala rocha dillo chro felone elli do
zeli sitornono aloro padre e cuntali tute queste cose la equale meser Tristano fato avea con avea
morto li quatro chri e apresento li quatro cavalli a sua sorela e quela li recevete alegramente e de amolis

Como meser Tristano se partite dalla masone dillo chro cortesse per andare alla rocha dillo
chro felone lo quallo tenea in presone lo suo caro amico zue lo bono meser Lancilotto

Manifesta la vera istoria che poi che Tristano si fo partito dalli valeti ello cavalco tanto che lo
insite della foresta p una grande pianura et in mezo della pianura si era formata la piu
alta rocha che se trovasse e quando foe in de la pianura guardo e vite una damisella che venia dalla ro
cha e Tristano li saluto cortesamente et ella gli rendi suo saluto e Tristano disse damisela de quale
parte venite vui et ella disse miser io vegno assai da lonze zue dala rocha dilo chro felone e
Tristano disse in quale parte ene la rocha ella damisella disse como belo sire nola sapiti vui no
disse Tristano ora guardati e sila vedariti in della pianura chi ene tuta dilo chro felone e dova
beno .xl. ma eli se trova de belle aventure e Tristano disse damisella credete voi chio troverae

le chro felone ala rocha et ella disse desi che dapoi chello prese Lanzilotto ello nonse parti dala
rocha aroncha damisela ele misone Lanz lo piu prode chro dillo mondo eper lo piu felone chro
dillo mondo mesi ele cosi como va dee orato cerecte vuy chio possa gionger oga p tepo ala ro
cha certo nosigio che p aventura none ora dazio disela a Tristano incontenente se parti Tri
stano dalla damisela ecavalcho perla premura perzio chese pensava giongere per tepo
ala rocha ma quanto piu se pensava a prosmare ala rocha tanto piu se dislongava etuto
quelo giorno cavalcho Tristano perfina anote serra esi avene chello posasse ala foresta equan
Tristano vite chello non posera giongiere ala rocha ello trase lofreno allo suo chavalo esilo mise
apasse dilerba ecomenzo avolere dormire ma non podete tanto fare chello posesse dormire e
quando vite che no posera dormire si prisse suo cavallo emisegli lo freno emonto acavallo
e presse lo cavo e quello che credea che piu tosto lo aducesse ala rocha ecavalco tuta lanote
ela domane quando aparse lo giorno se trovo esse davanti alla masone dillo chro cortese equan
ello vite chelo era cosi ritornato se comenzo forto adolerse edisse ai malvasia esella aventura
che tu mostri ala giente alegreza p alcuna volta e perzio io abio p folle omo homo che vole
avere fermeza in aventura et mo p mo me biasemo e piango dite daquesto ponto me sei meiai
e uno deli fioli dilo chro selerio e insiti fora dela masone e trovo Tristano ebeno le conobe
ala sua armadura em mantenente silo cori adabrazare molto alegramente edisse aisire chro
vui siati loben venuto cco e che demorati qua cosi solo e Tristano disse misero laventura mafato
qua tornare et ameliore chro dimo ane fato questo eperzio ora andiamo dentro e Tristano
disse chello avenia fare pche tuta lanote avea cavalcata ala guida dilla ventura ecosi itro
dentro Lo chro cortese elifioli ela fiola poi chello viteno cosi glifeno grande honore edoma
ndono co questo era stato elluy licunto tuto lo fato sico alui era motrato equelli dicevano che
zio fo bene aventura malvasia etuti sirviano Tristano asai cortesamente ecosi dimoro lituto
quelo giorno pfina ala sera che ebeno mangato equando ebeno mangato la damisella se inze
nochio davanti a Tristano edisse chro che beno abiate elaudato sia lo nro signore chevuie
qua mandato ia or pero per vuy e p vra cortesia ep la regina dillo mondo che vui mi
donati uno dono e mente ei costera e Tristano vite chella damisella piangeva disse damisela
levati suso che vui nome positi domandare cosa chio non faza se non fose otra lo mio honor
grande merzede disse la damisella sapiati chro che zio chio vi volio domandare domandarovelo
in psencia de mio padre eda mei fratelli sapiati chro se mi ve sentisse de menore afare
che non siti ia ve rechiedarebe damore tanto me diletta la vra beleza ma io mi guardo che
tanto povercela damisela di beleze como mi sonto rechieda tanto alto chro di beleze quanto voi
siti ediquesto pensero sonto mi fora mase voi voliti sapere chio volio domandare ia ve diro
cheme diati vro nome di damisella co mavuti ingannato dezio che non pensava dire ne
avoi ne ad altrui mio nome ma p lobello vro domandare io velo diro ma infra vuy sia
celato ela donzela disse sisia elluy gli disse sapiati che vuy avrati lo nome de Tristano de lionis
nepote dilo re Marcho de cornevalia equando quelli intesseno che questo era Tristano eli seco
sene co fosseno fora di loro seno adabrazarlo dicendo ai beno venga lo meliore chro dilo mon
ecomenzano tuti apiangere ebasandolo pertuto lo corpo edicevano ai bello Tristano p tuto lo
mondo perdonatine se nuy nove avesemo beno servito i vostra magione et ello disse che
tanto laveano beno servito chese trovasse de loro in chestia che tuto lo tepo de sua vita sebe loro

salvo li dui fratelli che non se volevano levare e T. disse signori levati suso
caro amico e tutti levono suso

Como meser Tristano abiendo dito lo suo nome alla damisella fiolla dillo chavaliero cortesse li dui
fratelli se inzenochiorno dinanzi a luy et cheno gratia da luy che lo li fesca chavalieri ambi duy

Ora dice lo conto che li dui fratelli disseno mes. Tristano piazave de odire zio che nui ve voliamo
dire poi che ala damisela aviti dito vostro nome nui ve pregamo che ne faziati
uno altro dono s'ello ve piaze et ello disse volontera et elli disseno nui ve pregemo inanzi
che ve partiate ne donati lo nome de chavaliaria e che ne faziati chavalieri e più desideramo de esere
chavalieri per le vostre mane cha de nulo altro chavaliero e Tristano disse io ve voria fare chavalieri in maiori
alegreza cha in questa ma poi che voi voliti e siti gientile de nasione io credo chavaliaria sia in voi
beno investita et io ve farò e sì fezi aparechiare in quela sira quele cose che aparechiare se
porteno per che era sì pocha ora con una note e tuta note demorano quela giente pregando
li valeti e Tristano se colicoe e la matina se levò e fezi dire la mesa e fezi chavalieri li dui valeti onde
reverentemente e così poco tempo con lucie e donagli la colata e confortali asai che fosseno prodi e valenti
chavalieri et essi così fono e fezino e fezino grande prodeza poi che la inchiesta fue acomenziata
ora lasiamo quelo dire che non aparteno a nostra materia Juliane . de . Anzolis

Como meser Tristano se partite la seconda volta dalla masone dillo chavaliero cortese et come
in verso la rocha dillo chavaliero cortesse e inscontrosse in una damisella la quale saluto mes. Tristano

Dipoi dise la Istoria che Tristano demorò tri giorni ala masone dilo chavaliero cortesse in
anze che potesse chavalcare perche molte dame dilo paesse erano venute per
vedere Tristano in capo deli tri giorni Tristano se departì dala masone e presse comiato
da tuta giente e chavalcone li dui chavalieri novelli con lui e fezino alui conpagnia perfino che a lui
piazete ma Tristano li fezi a forza ritornare che disse che non volena asalire lo chavaliero felone

ne che nula persona dillo mondo mai podesse dire che Tristano dilionis fuese asalito per forza de giente ma tuti soli doi ch'el ritornono e disineno zio che odmeno parlare dillo dito felone e quando Tristano se foe partito dali doi che chavalchone tanto che insite della foresta e cuica aisire dio non giongiaro mai aquela rocha e cavalchone persino aora di nona ma ello non posiua tanto cavalchare chello aprosimase apresso ala rocha e tuta fiada gli era viso de esiere piu da longie e da zio Tristano nera molto dolento e tuto lo giorno cavalcone persino ala note e lo maitino seleuo e cavalcone per giongiere ala rocha e cosi cavalcone quello altro giorno per fino a note scura e quando Tristano vite che non posiua agiongiere e cavalcone e trese se lelmo de testa e lo freno alo cavalo e poi saseto insula tera e comenzo a piangiere si tanto mai core non pianse e poi comenzo suo lamento e piangiando dicia ai Tristano veramente dise mia madre quando ella me apartuuite indela foresta de sorlis chela me dise che io donca usare in mia vita tristicia inpo me pose nome Tristano et agiolo segiuito e segiuirolo tuto lo tempo de mia vita La quarta parte e ora fenita indelo piu maluasio e trisso dolore che mai fosse che ro che io vego chelo caro mio signore Lanziloto sie morto poi che non pone avere secorso per me ne per altrui poi chede morire non curo io non volio piu vivere e non mangiero ne benero in questo piano fina atanto che non sapero nouela de Lanz e tuta quela note non fezi altro cha piangiere persina alo di chiaro e quando logiorno aparne Tristano seleuo e monto achavallo e cavalcho donde Loso chavalo lo menaua chello dolore de Lanziloto lavea trato desuo seno che non era in suo podire e cosi cavalco persino a ora de mezo di e quando vene tale ora era tuto laso che non avea mangiato gia dui giorni pasati e qlo andava cosi et echo venire una donzela beno adobata achavalo suso uno palafreno belo e portava in uno carnero da mangiare zio era pane e carne e da benere e Tristano non vite la damisela cavalchio e non parlo ala donzela e quando la damisela vite andare Tristano cosi pensoso sensa parlare che

segr fezi in otra e salutolo ma ello nola audite ella damisela saluto Tristano una altra fiada piu adalto

ne anche non respose ela donzela lo prese per lo freno dillo cavalo cosi a valente chavaliero cortese perche
fate ame tanta vilania che adamisela ancha non fezisti e zio dise tanto in alto chelo intese bene e
dise guardando ala damisela a bella damisela vui siati libera demita ecco quela cheme otera nou
ela obona oreia et altresi sonto certo dela reia como dela bona perdio damisela perdonatime se
io dabio usato vilania che non ve risposse como colui che none in bona memoria so era tanto insor
dito chio non ve intese ela damisela dise che azio non cadera perdono perche manti fato tanto bela
difesi e Tristano dise domanda zio che ati piaze e piacesse adio cheme domandassi de mia vita pro
e dui medesima me positi taliare latesta sello ve piaze dio mene guarda dise la damisela chio ve
domanda tale dono atale chavaliero com voi siti or mi domanda bela damisela zio che ati piaze esele cosa
chio posa fare farollo volontera la damisela portava in capo lo piu belo capelo che mai fose ve
duto et era atermeguato di pene di pavone de aendato e quando la damisela lo intese dise chavaliero
zio vi domando per lo mio amore e per vostra cortesia che schavalchati e degnati amanzare che io
abio beno tante che a vui ne poro beno dare questo non dirita chio non manguaro ne bevero fina
atanto chio nosapia novela dezio che io voe cercando ela damisela dise vui volite novella de Lanz
e Tristano dise ai damisela per dio vui dite la veritade et ella disse io velo diroe che eso ene in presone
dilo chavaliero felone insua rocha esostene malvasia presone e Tristano disse damisela io agio gia caval
cato tri giorni enon posso giongiere ala rocha ela damisela dise chavaliero manguati di bon core che lamai
che sia nona passata vui li siti adi piaza dise Tristano et ella disse cosi sia e Tristano scavalcone
edise damisela io sonto fermo difare zio che avui piaze ela damisela dislazio suo carniero esuo mangiare
desuo palafreno et asetissi davanti a Tristano e donagli da manguare e Tristano mangio arditamente

pero chegli fazea grand mistero etanto stete che ebe suo manguare fornito e quando ebe mangiato Tri
stano se levo suso edisse damisela io vorebe ese ala rocha et ella disse in bonora et atanto monto acavalo
e quando foe montado la donzela disse vui andate asecorere Lanciloto e Ino di gueno sofrire grand

brigà ma io vi preco che vui credati a mio, poi che vui siti ala rocha aquela dama che ne ama
gistrera de vro bene le credati e Tristano disse chelo farà volontera e la damisela disse Tristano mi
conosco altresì beno vuy co Lanz e creditime segurament zio chio ve dico e Tristano quando se odite
nominare senefezi grande maravilia et ella disse mesere non domandate più vuine che ora non e po
riti più sapere ma andate in bona ora e siue condutta quelo signore chi ua creato e poi se trasse lo
capelo de suo capo e disse Tristano metitivie questo capelo in vro capo che siti per in apresso alla ro
cha che non crediti e guardatilo bene e Tristano si chinò lo capo et ella gli mise lo capello e quando
Tristano lebe in capo guardò e non vite la damisela e trovase ala rocha dillo chro felone davanti
una grande capela senza porte e Tristano quando vite che era davanti ala rocha fo molto a
legro e cavalcoe inla capella e poi se cavalcone e non vite in quela capela nula dipentura seno
solamente una croce vermelia e quando foe scavalcato venegli talento di dormire e vite uno
belo leto da dormire apresso aduno usgio et andone adormire e quando foe scavalcato immantinente
fone adormentato e lusgio foe aperto e Tristano trabucone a terra malvasiamente e Tristano se levò
suso e guardò e non vite nula cosa e lusgio foe renchiuso e così dimorò una grande ora e poi se reco
leone una altra fiata e dormendo trabucone una altra fiata e Tristano disse che questo era incan
tamento et ancora se colcò una altra fiata ma non avea talento di dormire e quando fo aco
licato lusgio fo aperto et insitene doe donzele beno adobate e venevane la dove dormia T.
e volselo fare trabucare e quando fono apresso a Tristano e T. ne prese una per la mane e disse

damisela questo non e cortesia che vui fati a chavaleri straneri e la damisela disse meser certo per vro beo
lavemo fato e Tristano disse como per mio bene et ella disse meser vui ve pregamo che vui non
dormati più in anzi lo più tosto che posite sine partite che allo demorare non guadagnati
se no morte e quando zio intese disse ale damiselle per Dio ditime per quale cosa dite vui che alo

demorare non guadagnero seno morte et alora dise chro odisti vui ancora parlare dello chro
felone si disse Tristano doncha sapiti chela vra malvasia aventura va qua menato ala sua rocha
adoncha io sonto ala rocha dilo chro felone dise Tristano si diseno le donzele ai damisele dise T.
che benedeto sia lo nro signore chi ma donato bona ventura che ma qua menato io non
andava altro cercando dise Tristano pero che e chiamato chro felone che diriti sio posso
tanto farechio sapero como pora mantenire sua felonia etradimento che non vale otra
bona eferma lialta ecco disano le damiselle a mi pare che per queste parole vui non vo
lati rifudare la batalia dilo chro felone beno dicete vui vero dise Tristano ai mesero
averate aretre che vra forza ne vro core non pora durare otra lo chro felone che none grand tepo
che per sua forza pose dire delli meliori chri dillo mondo zio foe Lanzilotto et era in sua conpagnia
uno deli piu arditi chri che trovare se podesse zio foe Tristano e per questa cosa vegno zio dise T.
per dissonare lo meliore chro dilo mondo se io posso doncha avete voy bono core ebona
voluntà di conbatere in contra lo cavalero felone e Tristano disse core nome mancho may

Como le due damiselle che trovorno mes. Tristano nella capella apresso alla rocha dilo
chro felone gli insegnorno como mes. Tristano se doveva rezere aconbatere collo chro felone

ORa dice lo conto che quando le damisele mteserio lama disse poi che voi ni aviti ardimento
noi ve diremo cio che doveriti fare quando siti ala batalia lo chro felone sia forza per quatro
chri li meliori dilo mondo enoli mancha mai et imperzo noi te avisaremo fa che tute aricordi che
tuto quelo chello ave insi si lave per incantamento e per arte lo chro quando ello te vedera ioe do
chelo te cognosa esapiate che sua malvasia arte che da uno suo zeo che foe apelato lo chro incantatore
e quando elo vera a mi fara dui partiti dira se vui voliti dimorare per bona volenta onper
forza di batalia ello ve dira che se per forza di vonze chello vi taliara la testa et apicarala alli
merli dila rocha onde ne sono apese piu de cento teste de chri e vui prenderiti quelo partito che
piu ve piazera quando siti ala batalia andatilo governando alo diritto che possiti avostra defesa
e quando vuy non poteriti piu ricomandative a quella croce vermelia et inchinative alei diray
santa verace croce aiutame otra lo chro felone como averiti dito questo vui averiti forza e virtude
piu che mai avesti et allo chro manchera per uno equamente fiate ve ricomandati a quela croce
dicendo queste parole sive cresera forza e core sicomo nui vabiamo dito e alui manchera senoe
virtude or siti avisato de vra vita se vuy la sapiti prendere e Tristano le ringracio asai e disse che zio
fara esso volontieri quando questo ebe dito partisse le damisele chosi secretamente che Tristano non le vite piu

Como mes. Tristano siendo nella capella mando adomandare lo chro felone per
conbatere como luy clamo ello veni como lo chro felone lo voleva condur fora dila capela a conbatere

DEvisa la istoria che quando Tristano vite chelle damiselle serano partite ello romase
asai alegro de zio chelo aveano amagistrato edemoravase in quela capela per aspetare
lo chro felone ecosi demoro una grande ora estando intale pensero et echote venire una damisela
ala capella etrovo Tristano lo qualo era tuto armato e quando ella lo trovo sillo saluto e Tristano
gli rendi suo saluto edisse bela fiola io sto qua pero chio voe cercando lo chro felone et ella disse per
quen cosa lo domandate vuy e Tristano disse per suo damagio et ella disse vui cercati morte et
asai sono chilo troveno chi nolo cercano ma se pure lo voliti io vello mandaro in mantinente e
Tristano disse per dio dama poterebe esse che voi milo mandasti ora va per dio disse Tristano et
ella se parti e inanzi chella fosse insita de fora et echote venire lo chro felone ementava uno scudiero

che gli portava suo scuto e lanza e non volia intrare inella capela in anze volia andare ala foresta com
era usato quando la damisela lo vite si cridò e disse mess. venite qui inela capela chello ce uno che
domanda de vui e quando lo chro Felone odite la voce dille donzella ello tantotosto andò ala capela
tuto armato e li trovò Tristano acustalo cō sua lanza in mano e quando lo chro vite Tristano de mala
volia e senza saluto disse vasallo questa non e la psona chio andava cercando ma tanto tosto lasati le vre
arme e veniti in psone cō lialtri e stariti in conpagnia cō lo vro caro amico Lanziloto che ladro i psone
e cō lo sapiti vui che Lanz. fu cosi mio amico io lo sacio chio lo psse davanti vui inela foresta dochi
a me pare che me cognositi Jo ve conoschio bene disse lo chro che vui siti lo malvasio Tristano de corne
valia e vui anditi cercando morto on psione poi che voi non cognosisti che ne scapai da morte e
dala dolorosa psone io ve faro i la psone andare e poi li disse tute le parole che le damiselle cū tute
gli aveano manze che lo chro venise che se ricordase dela verace croce e se ge ricomandase e sogli i mente...

Como mess. Tristano combatete collo chro Felone tanto chello misse allo disoto ricomandandose alla
santa e verace croce e como ello misse lo chro Felone ptera e cō lo presse perli capilli e strasinolo pfino ala rocha

ORa dice lo conto che quando Tristano intesse le parole rigoiosse delo chro Felone esso vene pieo
di mala volia e disse malvasio chro Felone che mala sueguanza a ti venga che non siti degno di
parlare onde sia bon chri che vui dicite che avete in psione lo meliore chro dillo mondo se mai chro
acatime cara felonia questa e qla che io faro acatare cara on chio fo morto et inpo io tapello alla ba
talia e lo chro Felone dicea che dzio volena bene e disse vasallo vene difora inello prato davantia
la rocha e li comenzaremo a chbatere unde ne vedra molta gente dio me ne guardi disse Tristano che
nui se partiamo de questa capella poi che nui siamo qua entro trovati e sie dico che tute defendi
davi chio te desfido ello chro quando ello vite che altro non posiva fare psse lo scuto e lla Lanza e gñà
misse alla zostra e quello medesimo fezi Tristano et acomandasse alla santa croce vmelia e signosse e dislo
gasse luno da laltro inella capella e vegnueno luno otra laltro e ferisse si smesuratamente che lle lanze
se ronpino e lli cavalli venuveno p tale dstrud e ambi dui trabuco a tera como fosено morti e lli cavalli
se levono suso insorditi e li chri miseno mano ale spad e Tristano salto in visso dillo chro e llo chro in
visso de Tristano e donase de grandi colpi cassu luno e laltro unde Tristano dava uno colpo lo chro
dava dobio e non aveano mesura et ereno si smesuratti e crudeli che Tristano foe tuto sbigotito e dicea i
fussi medesimo otra qsto chro non avero durezа podere ne forza e se mai gli avene i batalia sero ne
maistreza q glie mistero tanto gli dava lo chro spessi e greni colpi che Tristano non avea que fare
senon di coprirse pche lo chro nolo tocasse allo discopto e pensava de non podere sofrire io non dicho
che Tristano non donasse de greni colpi e asai alo chro Felone ma non la mita chello chro dava a lui
lo chro cōbatete tanto che Tristano era stancho si che li avenia perdere p forza e Tristano era a tale ponto
che pensava de esse morto e lo chro Felone comenzo a parlare sopra de Tristano e disse malvasio .T.
ora te difende se tu poi chio non ti metа unde sta Lanziloto e lli altri chri Tristano no rispose in anze
se governava alo melio chello posiva otra lo chro e non se ricordava dela parola delle damiselle che
la batalia era tanto dura che Tristano fo apsso allo cadere pero che lo era tanto debelito dele ferite che lo
non posea piu sofrire et avea greve e pesime ferite da morte e pocho romase che non se lasasse cad...
Divisa la istoria che quando Tristano era cosi vento lo chro gli dicea molte e asai vilanie e lle doe polzele
parlano e si dicevano ai cativo Tristano cō cosi catmamente te Lassi abatere ricordete dela croce dillo
nro signore yhu xpo e Tristano tanto tosto vite la croce e ricomandasse e disse ai santa e verace
croce aiutame otra questo chro Felone et in cōtinente como lebe dito ello vene piu frescho chro

che mai fosse e corse sopra lo chro et ello odito zio che le damisele dito aveano si corse contra le damiselle
e disse ai malvasie damiselle chio ve metero ala morte e Tristano vedendo lo chro che le volena ferire do
ando in contra lo chro cola spata in mano ello chro se restete e torno in verso de Tristano e comenzo a
ferire arditamente e Tristano lui ello chro disse ai malvasio vasallo defendite se tu poi che zo io che
ai dito non guadagnerai se no morte che io te oduro a tanto che tu hai perduto ora Tristano non gli
rispose ma ello gli donava de grievi colpi e fegli insire sangue in piu logi e Tristano sise mantenni
per grande peza incontra lo chro felone ma avene che per forza ello fosse de soto per li crudeli colpi
delo chro siche non posava fare altro cha aquire ello chro dicea or te difende se tu poi chio non
ti meta a morte e davali grandi colpi tanto duramente che era renduto onde foe da prima e dicea
infrasi medesimo che per la dura bataglia se sentena infino apresso alla morte e non se ricordava dela croce
e lo chro quando vite Tristano azio venuto ello corse sopra de lui e dedegli si grande colpo che Tristano
non avea podere de levare le braze e quando le damiselle zio viteno apresso lui si gio dicevano ai francho
chro non te ricordi tu dela croce e quando Tristano le odite si disse ai francha damisela grande merzed
e guardone disse li verace e puinse e disse di sancta e verace croce aiutame dilo chro e felone e quando ebe
cosi dito vene in maiore forza che fosse mai et allo chro felone mancho la forza cō fezi denanze
ello chro felone quando questo vite divento tuto livido e corse in verso la damisella e disse ai malva
sia putana che se io posso e te varrone e Tristano disse ai bella dama non temite niente lui
po che altri non valera nula difesa chio nolo ocida e corse verso lo chro felone e disse ai malvasio
chro or te difende se tu poi chio te mostrero cō toi incantamenti darte et inzegno dillo mecho
non vale otra lo onipotente nostro signore yhu xpo e diedeli tale colpo che mai non ebe colpo dispu
da cosi fato e disse oramay io ta seguro che non me insira de mente la vera croce e poi recheisse lo
chro dilla spata e como lui gbatete franchamente e tuta fiada si chiamava la verace croce e quāto

piu la chiamava tanto piu la forza li montava et allo chro felone piu mancava et in questo
modo duro la bataia infina a ora de vespero, cosi cobatino crudelmente et atanto chello chro
era tuto infelonito e Tristano laveva in ancora gia in piu parte chene insiva sangue e Tristano
era tuto guarito delo chiamare della donçela. certe ello chro era tuto aflicto che Tristano lo an
dava menando inqua e inla donde ello volena menare e quando zio vite lo chro felone se trasse
arietro e si disse al fiuticho chro io vi preco che vui me donati lo riposso fina atanto chio v'abia
parlato e Tristano disse volontieri perche mai non fali riposso a chro ello chro felone parlo
e disse io ve preco che nui non cobatiamo in questa sera piu e andiamo a mia rocha e vui siti
finito e conorato che dezio se aparteno fare e semo amici e se noi non podesemo esse amici da ma
tina acomenzaremo la bataia e condurremola a fine e mostrarone lo piu caro amico che vui
abiati zioe Lanziloto che tegno in mia presone e Tristano quando odite parlare lo chro si disse
vui dicti chio vi doni riposso in questa note e se poramo devenire amici bene sia se no acomin
zeremo la bataia ello chro disse vui dicti vero e Tristano disse che zio sebe convenevole quando
li chri che cobateno de uno paragio de stancheza ma se l'uno chro ane tanta forza che possa
metere ad oltrazo laltro per mancheza como li dovene donare lo riposso che se lo lo fezesse si
doveria esse tenuto da nece pecho seno e sebe grando bene sello avesse male et impero io non
darebe a vui nullo riposso ne cosa chio me piazesse in anzi se doverebe destrugiere quello chro
che de vui avesse pietad che de felone ned traditore nullo non doverebe avere pietad
pero che vui siti pieno de tradimento ed felonia io non so quello chro chio me dona nulla chosa
chio me piaza et impo io te rechiedo alla bataia ello chro poi che vidi che altro non podiva
fare corse sopra a Tristano e donagli tanto greve colpo che Tristano sene fezi grand mara
velia como era questo ma Tristano poi che zio vid gli dono uno greve colpo ancora ridop
pio suo colpo arditamente tanto che in pocha ora lo condusse desoto alla tera e menavello inqua
e inla onde lo volena menare e quando lo chro zio vite che non se posiva piu tenire lasasse
cadere la spata de mane e cadete a tera ancora lui e quando Tristano zio vite corse dosso lo chro
e diesliogli lelmo e fezi senbianza di volergie taliare la testa ello chro disse a misso abi pietad di
me malvasio chro e non me ocidere in questa capella e Tristano disse a malvasio chro como poti
domandare merced a nullo chro poi che altri nola pono avere da ti ma poi che tu in questa capella ai
ocidrone in questa capella ora me dite onda ene Lanziloto in presone in questa rocha disse alora
Tristano allo chro sapete chio fero de vui io ve metero in delle mane de Lanziloto e como tu ai f
nito altri cosi te rendera guidredone ai merzè disse lo chro io vi preco che inanze me ocidate vui
e Tristano disse pur chenesia accrado ma per piu vra onta questa e quella cosa che piu to
sto te perira avenire ello chro odendo cosi perdete lo parlare e non parlo piu pensando de venire
alle mane de Lanziloto ora Tristano penso che possa fare dello chro ello scudiero dello chro che
era stato a vedere la bataia si se parti e disse alla giente dela rocha como lo chro felone era stato
abatuto ella giente tuta erano alegra e pregaveno dio chello chro felone perdesse e se non
fosse per temanza dello chro tuta la giente sebeno andata a vedere e quando Tristano vite
lo chro cosi abatuto ande a lui e presello e disse chro leva suso et andiamo ala rocha ma ello no
podiva tanto dire chello se levasse e quando Tristano vide che nolo podiva far levare presse
lo chro felone in delli capilli e tirollo fora dilla capella per li capilli strasinandolo menollo
per fina ala rocha ella giente della rocha cridaveno e si dicevano che lo chro felone era morto

Como meser Tristano abiendo strasinato lo chiro felon alla rocha cō lo menoe in una sua
sala inlaquale poi volse insire e non podete cō qli di fora naveão grando dolore credando chelo fose lactro icitato

Dice la istoria che quando mess Tristano foe alla rocha intro dentro ella giente diceano
oreditelo che non sciapa asa Tristano lo volena donare a Lanziloto si como anea dito e quam
foe ale grande palasio le chiro felone parlo e disse mess portatime in quello palassio e lasa
time riposare per fina atanto chio faro venire Lanz per che Lanz non pone insire della dolo
rosa presone sio no volio e Tristano disse 3io faro io volontera et introno in uno grande
palasio lo chiro era ferito et apena se tenia in pedi et era tuto armato fora dello elmo e che gli
deslacio Tristano e quando Tristano intro dentro stete una granda ora per che noli era intrata
nula psona e fecese granda maraviglia e chiamo lo chiro ma nolo potea tanto chiamare
chello rispondesse e quaxera cō fosse morto e Tristano pensava che veramente fosse mō
to e penso in fra si e disse che melio era auinsire fora dillo palasio ma non podete ello tanto
cerchare chello atrovasse uschio ne porta e deço Tristano era tuto smarito e dicena quente
malvasia ventura me questa ad esse in psone per pini poneritade chio sono che mai fosse chiro
e comenzo a fare granda lamento e dicena ai Lanz chio mi credeua auerne trato di psone ma
dezio io ne mento chio me sonto inbatuto in psione como vui e veramente queste ene mei
tormento e stete tanto in questo dolore che comzo a fare note siche romasse tuto scuro e Tristano
comenzo a pensare chelli podeua auenire de questo fato e posesse asedere ella giente dila rocha chi
era tuta adunata allo palasio diceano or che lo chiro ene incantado e queli de fora nō podeano
auere tanta forza ne ingegno de intrare nen toccare lo palasio e non aera porta ne fenestra
e cosi tuta quella giente molto se dolenano de miser Tristão. Zuliano di Anzoli :·:· :·:
Como meser Tristano siendo inella sala e non podendosse partire e standosi in grando penssero

e como li aparve due damiselle lequalle aparechiorno a meser Tristano et ello non poseua doue venesero elle

Ra dice lo cunto che Tanz guarda in una fossa senza che auea una pizola volta entendia
lo remore chi era di fora ma non podua sapere perche fosse ma pensaua che eridaseno p
alcuno chro sofito per lo chro felone e pensaua chello volesseno menare in presone e quando Tristano
demoraua cosi pensoso ello palazo era tuto serato ello sene ando allo chro chello auea adotato per man
tenimento per che non capisse etocollo enolo podte tanto tocare chello sentisse e guarda con se fosse morto
e T. se posse asedere sopra lu sego esedando echote aparire doe damiselle luna portaua una gran torga in mano
e laltra una bella toalia siche Tristano non sapea daquelle parte dillo palasio veneseno e T. dicea ai santa ma
dre de dio verace se queste dame mi poteseno trare fora di questo palasio sebe otento poi gli vene talento di pi
largli ma se pentite e disse che porebe esere felonia e penso che altra giente venisse e quando le damiselle
forno arivate quella che auea la torgia in mano si la posse in capo de una tauola e laltra tese sua toalia
e quando questo ebeno fato quelle damiselle se partino e meser Tristano non podte a
visare da quelle parte sene andaseno quelle damiselle e romasse in grando penseri:: Anzoli:

Como quele damisele deteno laqua alle mane a meser Tristano e sedete a tauola e dopo che ebe manzato con
elle se partirno como lisorno Tristano in grando penseri con inella salla aparve grandi incantamenti:

Ra dice lo cunto che quando Tristano non vite le damiselle si disse ai vergine maria con io sonto
dolente chio non parlai alle damiselle e quando questo ebe dito et echo venire le damiselle che
portaueno uno e grande piatello de bone cosse da manzare e sile miseno su la toalia e poi diseno a T. chro
lauatine le mane seguramente e pontine a mangiare e sine pregamo che non parlide per quanto uecari
la vita ma tutta fiata staiti in bona guardia che guarda lo chro como fosse morto ma sapiati che none morto
con disse T. bele damiselle non ello morto e quelle disiano dno adoncha lo volio andar auedre elle damisele diseno
non andate che sebe folia e Tristano disse io faro uro comandamento et ello presse laqua cheli fo data ale

mane e si se aseto a tauola elle damiselle li daneno de riche viuande si con apartenia a tale chro e Tristano si

le damiselle e parmali veramente quele che gli aveano insegnato di venzelo chiro felone ma
guardava
non posia tanto avisare chello le podesse refigurare ne de quale parte venseno e poi che Tristano sefo
posto atavola le damiselle se de partiteno et ello romasse tuto sollo e mangio pocho perche ello non
avia tepo e poi che ebe manguato Tristano se levo da tavola equando foe levato le doe donzelle levao
latavola e partisse e Tristano romasse tuto sollo edemoro ingrande pensero per grande ora tanto chelli
vene talento de dormire et echo venire doe belle donzele efeno uno bello leto equando lo leto fo fato
per lui ello se levo ecolcasse tuto vestito et armato fora dello elmo edello sento esi giagne una gran
ora e non podte piu dormire per che ello avia tanto pensero perche esso era cosi in presonato che non
podia altro pensare e stando in questo pensero guardo e vite aprire per lasalla una grande porta
et in quella sala ardia grande torgie siche lasalla relucia tuta et in mezo dilla salla era uno bello e
richo leto esuso quelo leto sedia una piu bela dama dillo mondo et era beno adobata et era incoronata
aguisa de regina edavante alei stava donzelle per lei servire equesta dona si paria trobo bela e gnãdava .

Como meser Tristano stagando inella salla dillo chiro felone combatete sieco con lo chiro felone lo avera posto
allo disoto sello non fosse una damisela sancta laquale porto uno crucefisso et ello segli ricomande ecreseli la forza

Dicesi La istoria che quando Tristano zio vite penso che fosse incantamento e non sapeva que
fare che segli stava alla porta sillo riguardava et ello non pensava de parire per zio che e
vena che zio intravenisse per incantamento e non sapeva que fare estando in quello pensero la dama
laquale sedia sullo leto se disinanto uno mantello elevasse suso e voltosse dreto et a Tristano pareva
chella fosse La regina Issolta e quando zio vite penso in suo core et avene tuto mutato in altro pensero
chello non era in prima e pensava de andare a cerchare se questo posia esser vero ma tuta fiada se re
fermava sua volentai e dotavase de altra venesione chello avia della regina allo tempo quando stava
ca con Lanziloto che ghe ando adosso dello manasio focho e cosi stagando in questo pensero luna delle donzele
insite della camera e viene a Tristano e parlo edisse chiro perche non fanchi aquella catina poi
chella siene La regina Issolta e nome cognositi vui chio sonto la vostra Bragina quella che sa tute
le vostre secrete e vui siti incantato in questo palasio et io ve dico che cosi la regina e ne incantata
in quella salla como vui siti e quando Tristano guardo ricognosete la damisella et ello insite de bona
memoria emisse suo core inella malvasia luxuria e amantamente disse a Bragina adonche e questa la
regina Issollta mesere si disse ella e quando Tristano intese se Levo suso et aprese Lusgio emissese lelmo
e prese La spata in mano e corse la in dosso dilla porta dilla salla averta e laso la damisella de dri
eto equando gli fo apresso penso de intrare dentro alora ebe lo piu crudelle emortalle colpo che mai
sentesse esello bono elmo non fosse sebe stato morto chelo colpo fo si grande che Tristano demoro
grande peza che non potte vedere chi gli avesse donato quello colpo ma tuta via se coprina la
testa como suo sento alora sentite piu greve colpo suso losento et atanto se venne coprendo e here
vene in sua bona memoria e quando guardo non vite piu la damisella suso la porta sicomo La
nesuna davanti ma ello vite lo chiro armato fora cha dello elmo edonogli lo piu aspro colpo che mai
sentisse e paria a Tristano chello chiro felone non avesse mai combatuto con esso quando Tristano se
sentite si ferire esso se copri emisse mano alla spata e diesene allo chiro felone edere sula testa de
malvasi colpi lo chiro se coprina cosi beno che Tristano nolo posiva ferire allo disopto ello chiro asalto
Tristano da tute parte e prese grande aregolio sopra de lui tanto che Tristano avia lo pegiore de
la bataglia e Tristano pensava che sello chiro se mantenisse aferire com avea acomenzato che ello non
poterebe durare a lui e Tristano perdiva e tuta via guarda tanto che Tristano vene tuto smagato per

li grevi colpi ma tuta via se defendiva bene / e tanto gbatete lo chro e tanto se sforzo chelli colpi de
Tristano nonse podevano apsiare ali soi / ala terza parte edzio Tristano se fezi grande maravelia
e dicea Vergine maria non guardati allo mio malvasio core / ma ala vra misericordia enome
lasati ocidre si malvasia mente / perlo ingiegno dillo inemico da cosi malvasio chro etuta
fiada lo chro redopiava licolpi / tanti esi malvasi che Tristano vene tuto sbaito / emenavelo i qua
e inla vnde lo volevа menare etanto lo andava menando che Tristano nonse potevа piu defe
ndere ello chro diceva malvasio Tristano / or mo ai tanto fato che tu nonte poi piu defendere
orti gvene ami arendere como ane fato Lanz / edonavali de grandi colpi / chello non podeva altro
fare cha coprirse / et era gia gonuto atale porto che gli gvene esser sofito / estando cosi echoto veire
vna damisella chi portava in mano vna croce vermelia e inotanente ella apello Tristano edisse
ai chro nonti ricorda chetusei psenerito inello peccato mortale epche nonti ricordi de glo dio che
tue creato / eco bono core ricomandate alui e quello creatore te defendera da quello chro felone
e quando Tristano vite la croce guardola ecomenzo apianzere / edisse ai sancta e verace croce
aifalito otra lo mio creatore / tanto chio non sonto degno di pregarlo / ma pzio chella misericordia
dillo fiollo de dio vivo / se spande p tuto lo mondo edala achila domanda di bon core / io vela
domando si como catino emalvasio peccatore che abio psenerito in mala via / epoi disse aisignore
vela sancta croce aitame dalle mane dillo chro felone chio mi posa partire como onore da lui
esi posa avere lo chro p cui io abio obatuto ereceuto tanta travalia / e quando questo ebe ditolo
chro felone perdete forza seno ememoria / e Tristano prese forza evertude etuta bona memoria

edivento prod e ardito piu cha mai fosse e parveli che mai non fosse ferito ella damisella che
aveva portata quella croce se partite / siche Tristano nola vite piu / quando ella vene allo
partire ella crido in alto tanto che Tristano la intese bene edisse T. Tristano fermatine in dio
core / bona speranza ebona fede / e Tristano corse sopra lo chro edisse ai malvasio chro pieno dello

ingiegno dello inemico che mala arte ora si parera como ella valera otra la vertu dillo n(ost)ro signore y(e)hu
xpo et alui dede si desmesurato colpo et tanto greve chello chiro Gelone e non pode sostenire in anze
trabucone alla tera malvasiamente si co(me) fose morto e non parlava niente e Tristano corse e p(re)selo
perli capilli e strasinollo per la salla p(er) piu disnore e poi si torno a sedere allo leto e stete p(er) fino alla meza
note e guardo p(er) la salla e poi disse ai signore dio sei im(m)parone io co(n) honore da questo palazio e misese
in questo pensero e dormandose e in tale pensero et echote aparire Isolta e Bragina p(er) la salla e venia(n)o
a Tristano davanti li venia una bracheta la piu bella dillo mondo et a Tristano pariva p(er)parante
che fosse la sua bracheta chelli mando la fiola dillo re Feramonte quella che morite perlo suo amore zio
fo Beharg ella bracheta se chiamava Breda e quando la bracheta sene vene suso la salla sene ando dri
to a Tristano e feceli tanta alegreza co(m) solia fare siche Tristano se dubitone molto de zio che vedeva
Isolta e Bragina che non podia sapere como fosse in battuda e penso tanto in questa aventura che non
se aricordava de altra cossa e non podiva parlare e dimorone una granda hora in anze che parlasse ·

Como lo inemico in forma de Isolta aparue in quella salla doue era luy elo chiro Gelone e co(me) ella ando davanti a meser Tristano e como ela li disse che elo non li parlava a q(ue)la che piu cha se lamava

Ora dice lo cunto che quando Isolta aparve in della salla ella sene ando drito a Tristano e disseli mo(n)
amico mio Tristano co(m) siti voi cosi p(re)sso non ta ricorda di quella che ne solle tirare de una pe
sero ma io preco quello a cui ia credo che me tirara dello maltalente dillo chiro che io sento co(n) vui iectata
et agione terrato p(er) tuto lo mondo e Tristano intese tute queste parole p(er) zio che questo podiva bene esse
per lo mazegno dillo chiro Gelone ella damisella quando vide che Tristano non parlava ella lo chiamo
tanto in alto chello intese e disse francho e p(er)ode chiro e piu cha nullo altro dillo mondo p(er) qualle cosa

sti cosi dementicato chi no parli a q(ue)la che tama piu cha se medesima et io sento itantabili como ·dmy·

Como lo inemico a tale aveva condutto mes(er) Tristano credando elo fosse Isolta la bionda chelo voleva

ingannare ecomo lo inemico se colecone insullo leto ecomo Tristano guardone lo chro Gelone che parea morto ecomo volendo andare allo leto sefeci losegno dilla sancta croce ecomo lo inemico alora disparue

Dimsci la istoria che quando Tristano zio intese ello seleno sufo enonse polte piu tenire edisse a bella dama sopra le altre dame pdonate ala mia vilania impo chio abio pduto seno ememoria chio non dabio conosiuta co chio elasisse corere et abrazalla ebasalla e prisella per limane eposella a sedere ecosi amorando non penso ese in psone enonse aricordava de quello che avea asfare co lo chro Gelone bello amico disse ladama io abio molti giorni cavalcato enono posiuto tanto cavalcare chio abia posiuto avere novella de vui seno che una damisella me disse ozi che ereno inella rocha dillo chro Gelone et ella per lo vero amore me condusse alla rocha efezime intrare dentro esi sono venuta in quella ora vui sete edisseli tante parole co tanta cortesia che Tristano pensava veramente che fosse Isolta e Tristano era insito de tuta bona credenza et ella disse bello amico andiamo adormire e Tristano disse che zio gli piacea asai ello inemico se levo sufo emisesse inlo leto e paria a Tristano che fosse Isolta equando sono cosi insieme sillo abrazava e Tristano lei e Tristano in ante chese volesse spoliare prise lispada eguardo allo chro Gelone cheli paria morto e quando volse ponere zoso lispada disse ai sancta e verace croce aiutame ascampare dallo chro Gelone e quando quello che cosi dito si sefeci losegno dilla croce e inmantinente parue che tuto lo palasio si profondasse elo demonio disparue tuto menando foco ello leto tuto ardea delo piu terribile foco che mai fose veduto

et odite una gran voce che disse ai Tristano che ati non valle bono ingiegno chio sonto lo fiello de sancta Maria che tabio volnto scanpare e Tristano aquella voce devento tuto smarito eacomandasse adio et alla sua madre Vergine Maria chello scanpasse quando ebe dito queste parole demoro una grande ora eguardo allo foco che ardeva tuto lo Leto epensosse che tutoquanto questo lavenisse per lo ingiegno dello inemico dillo chro Gelone edisse sopra si vegnera tale incantamento elasasse corere per grande ira e prisse lo chro Gelone per le

gambe etirolo per la salla equando lebe cosi tirato lo chavaliero se levo suso amalgrado de Tristano esalto in piedie
presse sua spata ecorse adosso Tristano edonolli si greve colpo sopra dillo scuto chello parea che tuta la
spata se spezasse enon podea apena levare loscuto per coprirse e quando Tristano se senti cosi ferito
ello recorse allaspata edisse che sello pora chello se vendicarae ecorse adosso de lui edeagli colla spata cosi
grande colpo che tuta laspata parea che sentisse foco malo chavaliero comenzo si beno adefendrse che
era maraviglia anchore eluno corea oltra laltro unde Tristano donava uno colpo lo chavaliero Gfelone
donava lo dobio ellaspata de Tristano tronchava sopra dillo chavaliero equella dello chavaliero sopra de Tristano
esgranava assai piu lo chavaliero cha Tristano ecazo Tristano devene molto smarito che vedea beno econosea
che sello chavaliero se mantenesse cosi ala fine como acomenzava ello sapeva che como luy non poterebe
durare e Tristano se misse tanto asofrire licolpi dillo chavaliero desendo de sua scrima ezio fesi per una gran
pezza ma tuto zio noli valeva niente po cheli colpi dello chavaliero erano si grandi epesanti che Tristano
noli podea sofrire e Tristano se mantem quanto pote ma ala fine lievene malamente esse ontato
dallo chavaliero Gfelone etanto demorone chella note paso evene lo giorno e quando lo giorno foe chiaro la
salla reluciea elli chavalieri se cobatevano ma Tristano avia lo pegiore etre volte avia cobatuto con luy
ma noli parea pero che non avea nesuna piaga donde insesse sangue ello chavaliero Gfelone parlo edisse
ai malvasio Tristano ora se parira setu sei cosi prode chavaliero chio te dico chello ti convene ora morire
atuo malgrado e Tristano non rispose enon podea fare altro cha coprirse ello chavaliero tuta fiada lidava
sua grandi colpi e andavalo menando inqua inla onde lo volea menare e Tristano alora sise
sinclite che non podea parlare della grande angossa dello sangue chello perdea ma tuta ora sise
arecomandava epensava beno morire edicea infra suo core ai verace signore fiollo dillo spirito
sancto io credo che queste tre cose sia una cosa zoe una persona medesema cioe lo padre e lo fiolo
e lo spirito sancto tuta nostra dubitanza foe formata per salvare nostre anime ai dio padre dillo cello che
ati piaque de farme nasse in questo mondo dame tanto spazio chio fazia penetenzia delli mei peccati
et io si one fato tanto male chello menico sime tirera assi enome lasar in bona volia mantenire
signore datime liberta chio possa tornare con bono core aumy esenza vuy non vouti chio sia perito
ne chemenica mal speracione ma io ve dono tuto mio core ella mia anima che per le mane di questo
menico non possa fenire ma tuta via non guardati a mia malvasia pigrezia ma ala vostra sancta
umelita emisericordia emle vostre mane me meto la anima mia ello corpo mio chella conzati unda ve piace
quando queste parole chedite et echo venire una damisella molto bella et era piena de singule equando
ladamisella aparse sidede uno grando splendore siche tuta lasalla si resplendeva ella dama disse ai peccatore
muolto indello peccato mortale con ai ardimento de chiamare lasancta cosa ecento fiate io tabio aiutato enon
lai conosiuto ma lo fiollo de dio che aquesto pericolo ai chiamato de bon core ello te vole perdonare piu per
piacere de altruy cha per lo tuo pero che vuy non siti degno di guardare questa croce suso laqualle elo nostro
signore dio chi volse morire per noi salvare eptirarne delle mane dello menico e vui quando mortalmente
te peccati vuy repiuti sua morte. recomandatine aluy di bon core et ello ve aiutara incontinente equan
queste parole fono dite lo foco dilolocho incontinente foe amorzato e lasollo tuto chiaro e Tristano quan
vite questo miracolo comenzo apiangere et agratistarse e disse ai sancta croce che vui aviti tanta forza sopra lo
menico io peccatore vi domando merzede edatime tanta gracia chio possi cognosce lo mio creatore e
quando ello ebe cosi dito piangando ello volse andare ala dama et ella tantotosto dispirse enolla podte
piu vedere e Tristano quando vite questo ello guardo allo chavaliero Gfelone che non se movia e Tristano vene
piu frescho che mai fosse e corse in verso lo cavalero Gfelone edonagli doi colpi tanto pesanti

chello chiro nonebe podere de sostenerse impedi e poi cadete como fosse morto :·: Zuliano di Anzoli :·:
Como meser Tristano avendo posto allo disoto lo chiro Gelone intella sua salla ecomo lo presse per
li capilli etirollo fora dilla salla como quelli dilla rocha presseno per loro signore mes Tristano

Ora dice lo conto che quando Tristano se vite cosi deliurato ello nefoe asai alegro erendete grazia
a dio chello avena scanpato da morte e poi guardo e vite tute le fenestre dilla salla apte ed estava
tuta la giente dilla rocha a mirare esapevano tuti che Tristano era stato in cantato inella salla
per lo chiro Gelone etuti pianzevano e pregavano dio che scampisse Tristano dallo incantamento dillo
chiro Gelone e Tristano vite chella giente cridava in contra lo chiro e una donzella disse mes nollo
ociditi inella salla che seti lo ocidrai sarai malamente incantato e Tristano disse che nollo ocidra
e andosene allo chiro epresello per li capilli e tiresene defora per la salla ello chiro nonera morto e quan
Tristano lebe trato difora lagiente tuta dicena ociditello non farai disse Tristano chio lo volio do
nare a Lanziloto chello tegna in presone allo suo comando ella giente tuta dicena voi aviti agua
degnata la rocha ed nui possiti fare zo che avui piaze grande merzede disse Tristano desi belle e
nobelisime proferte quanto me fate et io la volio beno prendere ella giente lo pregava cheli dicesse
suo nome et ello disse in suo core piu nome quero celare mio nome edise aquelli sapiati chio onome
Tristano di corneualia nepote dillo re Marcho equando lagiente oditeno nominare Tristano sieridanco
tuti e dicevano ai signore che benedeto siti quando nai dato per signore lo meliore chiro dillo mondo
et esso disse io vene qua per deliurare Lanziloto saperesime voi dire onde ello ene in presone et
essi diseno chello dimorava in una crota soto tera e Tristano disse chelli volena andare eqlli
diseno che iello menarano e Tristano fezi spoliare lo chiro Gelone e fezillo beno guardare i della

piaza ello cavallo de Tristano era atatato alo palazo e nulo era tato ardito chilo tocasse per te
manza dillo chiro Gelone ora diremo com mes Tristano delibero mes Lanziloto di presone :·:
Como meser Tristano trasse di presone meser Lanziloto dilla presone dillo chiro Gelone com

ne cavone delli altri presoni li qualli erano. etc. etutti forno liberati di prisone per lo bon Tristano

ORa dice lo cunto che quando Tristano ebe vito questo disse signori andiamo alla crota alora
si ello menano e quando fono li gionti ello volse levare la porta che era ala bocha dilla
crota e quando fo levata Lanz. guardo e vite uno pocho di Lume inella crota e intendia lo remor
dilla giente e pensosse che essi volesseno metere in prisone alcuno chavaliero e quando Tristano fezi levare La
porta disse signori posso io segurramente intrare dentro mess. si diseno elli ma elli ovenno portare
torgie et ello lesezi portare e quando forno portate Tristano ne prese in mano e intro in della
crota tanto che vite mess. Lanz. che giacena ed era tutto ferito e indebelito pero chello chavaliero feloe
noli dana da manzare seno una volta allo di pano e aqua et altro non avea manguato e fecallo
batere molte fiatte tanto duramente chelle brazie avea tute piene di sangue e quando Tristano
fo a Lanziloto penso che fosse uno altro prigione che fosse abatuto dallo chavaliero felone e Tristano
chiamo Lanz. e disse o meliore chavaliero dillo mondo inqualle parte setu venuto et ello disse chi ati
vui Lanziloto che e pieno di dolore e Tristano disse como non reconosete vui lo vostro servitore Tristano
quello che vui avete cercato di enote per cheme partisti da me et ora in presso Lanz. e Lanziloto salto
in piedi e comenze apianzere e disse mess. Tristano nom piaci ancora po chelle mie piage tute
pieno ei mess. Lanz. disse Tristano con vicere vui avete che non vi tocho et alora core et abra
zello e Lanziloto lui e fise al razeno come grande alegreza e Lanziloto disse ai francho chavaliero
siamo noi liberi or in presone e Tristano disse vui siamo liberati dello chavaliero felone e no vostro prisione

ora piacesse a dio disse Lanz. che io non dimorasse piu in questa prisione e Tristano disse ora andi
amo fora e poi che forno fora guardo a Lanz. e disse ai francho chavaliero vui non siti Lanziloto
tanto vui siti disfigurato a dio in qualle parte sono andate le vostre beleze io vedo bene chelli chavalieri
dila tavola nove riconosano ai Lanz. quen vendeta poremo noi fare di cosi malvasio chavaliero chuna fito

questo e diceva si pietosamente chella giente facena tuta piangere e Lanz piangnia tanto duramente che non podiva parlare e fo in tantmente afinato dillo dolore e quando cosi fo afinato
dillo dolore Tristano comando chello chavaliero fellone li fosse menato e cosi fo fato e quando ello foe
menato Tristano disse Lanz non vedete vuy lo chavaliero fellone io lo vedo disse Lanziloto
pensiti de darli morte che sia esempio a tuti li felon e malvasi chavaliery cio disse Tristano ello chavaliero fellone
disse al Tristano inanze me ocidite vuy cha darme a Lanz non faro disse Tristano senza volontade de Lanz e sello volle io faro iustitia de vuy e Lanz disse certo per sentenzia in presenzia de
tuta quella bona zente che nollo tocasse ma fecesello spoliare de tuti li pani e Tristano lo comando
e cosi fo fato ello chavaliero fellone avea in presone beno . c c . omeny che erano le due parte chavaliery e quando
questi presioni venivano alla piaza e Lanz fo tanto tosto adobato de riche vestimente e Tristano
comando che venisseno medici e fezi curare le piage de Lanz elli medici diseno chello guariravo
in pocho di tempo e Lanz fezi dire per tuta la rocha che era deliverato per le mane dillo meliore
chavaliero dillo mondo cio era Tristano di cornevalia e poi chela giente tuta sepeno che questo era
Tristano tuti chiamaveno Tristano per lo meliore chavaliero dillo mondo e chiamavello per loro signore
e diceuano chella rocha per Tristano si era [illegible] la giente e li presoni silli facevano [illegible]
ello chavaliero fellone de nanzi a Lanz fazeva batere tute le piage avea piene di sangue e fato
questo Tristano guardo e vide la damisella chelli avia donato lo capello e mantinente la cognosete
e cori a ley e disse a messer Lanziloto con gratia vi domando che questa damisella ve sia ricomandata
in pero chio non podria tanto cavalcare chio podesse agiongere alla rocha et ella mi dono questo
capello e tanto tosto fui gionto alla rocha e poi nollo partite mai dame et ella se fezi [illegible]
rechiesello e Tristano disse volontera e tolsello de [illegible] e rendetillo alla damisella e quando la damisella lo prese sello misse in capo e chiamo Lanzi[illegible] Lanziloto non recognositi la tua damisella
della tua dama e quando Lanz la reconobe [illegible] inanze colle braze aperte et abrazolla e disse
ai francha damisella io so bene che mia dama non [illegible]dona e comenzo a pianzere e dicena ai damisella
como io sonto contento che voe trovata e rendome gratia allo mio signore chi mae aiutato a questo
ponto e Tristano dicena cosi vna damisella mae sequito questa note dillo incantamento dillo chavaliero
fellone et ene viso che mabia sequito la piu alta damisella dillo mondo ella damisella disse certo
messere voi diti la veritade et ene bella e sancta cossa a vostra dama disse Tristano a me pare che voi la
conositi a dessi si chio la conosco cio disse la damisella et ello disse ditime lo nome sello ve piace e
como la conositi io la conosco che quando vi donai questo capello gli fea compagnia per fina allo
monestiero et ella tolse vna croce vermelia e tuta giente silli inclinava e diceuano beno venga
la sancta damisella quella chi ene fora de [illegible]armenallo et io me partite da lei et ella vene
drito alla rocha ma inanze che me partisse la domandai in qualla parte la volena andare et
ella disse chella volena gire a cointare lo peccatore de Tristano dillo ingiegno dillo inimico e dalle
mane dillo chavaliero fellone cheli incantato inella sua masone e non pone deliverare lo bon Lanziloto
per quello ingiegno e disseme che andava pui per altruy cha per Tristano chelli sapeva beno chello
nonera degno de tale insegna e non volse poi piu mia compagnia et ella me disse chese [illegible] dila
capella per due sancte damiselle poi se partite dame et io non sepe poi chesene fosse fato Alora disse
Lanz che veramente la vid stanote dormire sicomo la damisella disse e Tristano disse sicomo la
damisella ane cuntado cosi fe veramente e per questo modo sapete . T . chi era la damisella che lavea deliurado :·:

Como meser Tristano e meser Lanzilotto se deliberorno de tenire impresione le cavalero

. . . insina alla morte dello chavaliero Felone.

Felone e fizile provare de quello tormento chello avea fato provare a mes. Lanz. Tristano disse a Lanz

Quando Tristano e Lanziloto cheno saputo chosi la damisella chelli avea deliverati che faremo dello chavaliero Felone e Lanz disse tegnemelo in presone per fina atanto che semo in la rocha e che io sia beno guarito e fazemolo provare di quello mangiare che ane fato provare ame e quan fu tempo di cavalcare nui prenderemo beno de lui alta vendeta e fezilo molto beno batere e fecilo metere in quella crota dove stete Lanz e poi dono cumiato a tuti li presoni e partisse tuti quelli che aveano volia di tornare in loro paisse e Tristano e Lanz romasene in la rocha ella damisella se parti elle novelle se sapeno per tuto lo paisse co Tristano avea ogstado la rocha dello chavaliero Felone e che Tristano avea deliverato Lanziloto dala malvasia presione e tanto fono sparte quelle novelle che se sapeno per fino in lo reamo de Longres e in quello de Cornovalia e molti chavalieri se miseno in aventura per cercare lo bon Tristano e mes. Lanz

Como meser Tristano e mes. Lanz fecino morire lo chavaliero Felone e co fecino signore di quella rocha lo chavaliero cortesse elli fioli li qualli tolseno via una catiua usanza e como Tristano e Lanz se partirno.

Dice la storia che quando tuta gente fo partiti Tristano e Lanz demorono uno meso e piu in anze che potesseno cavalcare e zascheduno giorno Lanz fasiua batere lo chavaliero Felone e comandolo . . . fiche in capo de uno meso non podiva piu vivere . . . morte e fizimali in sire sangue da tute le sente . . . malvasio latrone chello era . . . in quello . . . a coda de uno cavallo e strasinare . . .

giorno lo chavaliero cortesse co li doi soi fiolli giunseno ala rocha cioe quello chillo allogo in la foresta e quando fono di Tristano si li fezi gran honore e receveteli cortesemente e Lanziloto domanda a Tristano chi eri quelli e Tristano li disse tuta la veritade e tuta la zente diquella contrata li andareno ad onorarli per la malvasita che aloro fazia lo chavaliero Felone e demoriti Tristano e Lanziloto como lo chavaliero cortese elli doi soi fioli ben oto giorni Lanz disse a Tristano que dovemo noi fare dovemo noi andare allo nostro paisse e Tristano disse di matina cavalcaremo e pensiamo della rocha a chi nui la lasaremo e Lanz disse che se apartenoa

alui. Impo chella rocha e ne dita cosi se mantegna e Tristano uiro alla regina dillo mondo che non se ne intrametera in tuto. e Lanz quando intese tale miramento e vite la volontade de Tristano disse alui e poi che voi volite me conviene esse eterito dacio che voi direte. e lasorno quelle parolle e fermono in tutta de cavalcare la matino. et era dimorato Tristano e Lanziloto ello chro cortese elli fiolli in grande zoia e solazo ella note passo ello giorno aparue messer Tristano e Lanziloto se levorno e se armono e fezino dire per la rocha che volevano cavalcare. e perzio tuta gente se radunavono allo palasio. e Lanz disse la volontade de Tristano diciendo signori vui siti tuti quanti adunati. perzio che Tristano volle andare in altri paesi vui ve volemo dare persona che ve governi e volemone dare per signore tale chro che ne governera e reseravi bene siamo lo chro Felone mantenia felonia e tradimento cosi lo chro che ne daremo mantenera cortesia che l'altri antiqui et a tuti gente che veranno in questo paesse et io medesimo per amore de Tristano serò vostro amico e specialo volite voi che ne sia signore quello chro che ne alegiaremo e tuti respoxeno messer si. poi Lanziloto e Tristano alegeno per signore lo chro cortesse diciendo messer Lanziloto chro vui e i aiusti adora masone Tristano assai alegramente vui e vostri fiolli lo servisti de tute quelle cosse che apartenia a bon chro e plubelli sinci che voi li feristi e per vostra rasione e gentileza. vui e questi vostri fiolli chiri impero che senza padre non positi mantenire chiria Tristano vi volle aiutare per tale modo che la positi mantenire e stare como onore in omia parte. unde vui siti e per suo comandamento ve donamo la rocha como tute quelle cose che se apartene alla dita rocha a vui et a vostri sucesori per lore derito e per Tristano vene in vestisso elli fioli chri zio che guadagnerano dubia esse dillo padre lo chro cortesse elli fiolli forno contenti piu che mai fosseno e se mostravano assai alegri e Lanz e tuta gente cugnosceano bene che zio piacea molto a Tristano e como e dito davanti Lanz fezi morire lo chro Felone in capo dillo meso per la molta pena che lia aveva data e cio ebeno comesso la signoria dilla rocha allo chro cortesse e alli fioli. et a quello ponto Tristano e Lanz se partirno ello chro cortesse como li soi fiolli romaseno alla rocha e tuti li malvasi costumi dillo chro Felone tolseno via. et in quella rocha sempre mai se mantenni cortesia e sempre fo albergo de tuti chri erranti. or lassa lo cunto de messer Tristano e Lanziloto che bene li tornaremo quando fia tempo. e contaremo de messer Percivallo et de messer Borso e de messer Galasso li quali forno degni di l'alta inchesta dello santo sangue gradalle. Iulianus de Aolis

Como meser Percivallo andagando in aventura foe presso e butato da cavallo da cento cavalieri e como poi foe riscosso dalo gracioso meser Galasso lo quallo andava in aventura

Pone la vera istoria che cavalcando messer Percivallo tuto sollo armato foe arivato ad uno sollo remitagio la dove trovo una sua zena la quale stava li a fare penitenzia. zio fo la regina dilla terra guasta. et ella fezi a Percivallo grande honore e cotogli come essa era intrata in quello pizolo remitagio lo di che sua madre paso de questa vita per lo dolore de sua morte. e Percivallo a pregato dio che dilla sua madre abia misericordia. poi la domando se li era ai mato Borso ne Galasso. et essa disse che certo chiodimo li era albergato presi ma l'alto dio ve asenbrara a l'alta ventura dello sangue gradalle. e cio sia per la pura vostra verginitade e mangiareti a l'alta tavola. che dovete sapere che forno due tavole principale. la prima fo quella de Christo como li apostoli. la segonda fo quela dello sangue gradalle e foe da xxx anni apresso la morte de Christo. et a quelle ponto credeteno in Christo Josepo como piu de quatro milia persone fra le quale v'era tri fratelli carnali che erano nepoti de Josepo e l'uno de loro se alzone in tanto aregolio che dicea io non volio Josepo per mio magistro che cosi gentille sono como esso. et in quello tempo per la grande superbia se posse a sedere sopra uno sedio

Loqualo se aprse elluy mando in profondo edalora inqua noseglì aseto mai chro suso et arieverentia dilla tauola
dillo sangue gradalle fo ordinata latauola ritonda per lo oselio de merlino eper riuerencia dillo
sedio che profondo ordinano losedio picolosso efoe remplito dello più prod chro dillo mondo e Merlino
lo fezi asetare suso losedio dello quallo era tramajato le nepoto de Josepo efoe apelato lo sedio periclo
loso epròfetezo chelli douea sedere lo più gientille ello più pro chro dillo mondo zioso Galasso estato
che foe Perceualllo ella dama intalle parlamento ladama ancora lidisse tudi auere de grande rische
batalie perosa cheti sigi forte et atanto sene andono ariposare suso latera ferma ella martina
Perceuallo caualco per una grande foresta et ello inscotro cento chri armati che venìano de
conpagnia e quando viteno lo chro abasono le lanze eferno aluy beno xx de loro insieme e
Perceuallo ferite aloro ma non potte sostenire che non cadesse atera estrauacato lichri lopreseno
ello ligono sopra uno ronzone et atanto echo venire uno chro armato como uno scuto bianco
e una croce vermelia eferi alli cento chri si duramente che in pocha dora li misse sbaratati

crescodite Perceuallo e ventillo a chauallo e poi mesìere Galasso sene ando asua uia

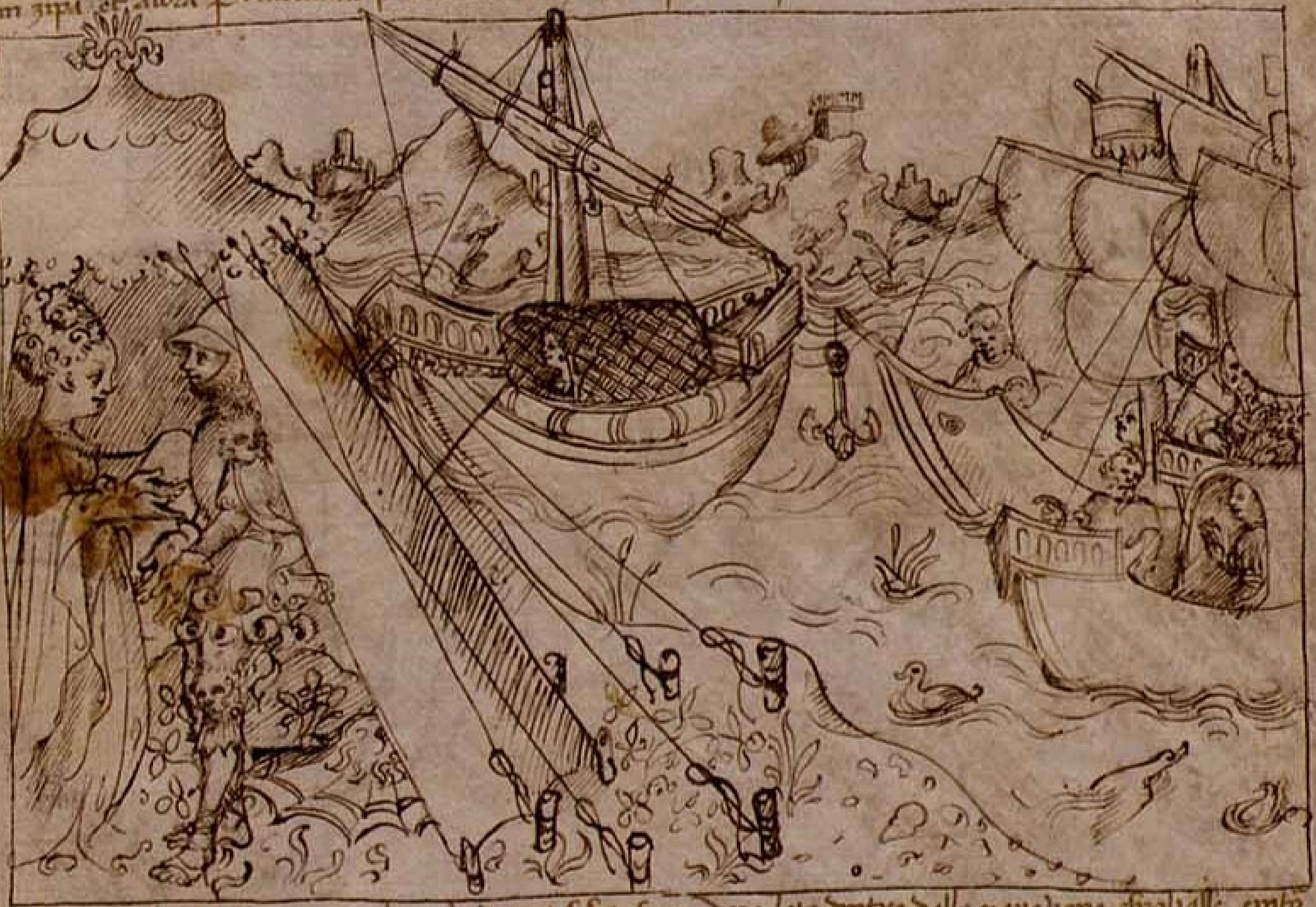
Como meser Perceuallo dormando perdete losuo cauallo epoi iene fo dato uno lo
loquallo era lo demonio dallo inferno chello volse anegare inlo mare quellosi

Ora dice lo cunto che quando Perceuallo se vite deliurato enon cognosena lo chro che
lauea deliurato e vite chello sene andaua et ello glitiene drieto per sapere chi esso era
ma nollo potte agiungiere ecaualcando liuene talento de dormire esi desmonto da cauallo eligolo
ad uno arboro eposese adormire e quando fo desedato guardo enon vite suo cauallo alora semisse
p laforesta cercando p esso et venìno aduno palasio etrouo una bella donzella e Perceuallo la
domando se auea veduto pasare uno cauallo et ella disse deno ello chro auea grande ira ella dozela
disse io vene posso beno dare uno e Perceuallo lo prese volontera eringracio asai la donzella e
presse acaualcare ecaualcando tuto lo giorno sefezi lanote enonauea nulla magione p albergare etesso

per paguira & non pare lo cavallo nose riposso niente inlaselua credendo de atrouare di albergare et alora

desendi per la maiore montagna eplo maiore visto dillo mondo ello suo cavalo
pareva che volasse e Perncivallo se maravuiava molto como posena
andare per quelli logi cotanto maravuiossi e si diceva infrasi che bene
abia chimo dono talle cavallo e quando meser Perncivallo cosi
andava ello ci odite vna molto granda riuera de aqua.
ecomo ello giosse alaqua lo cavallo se voleva metere
per lo piu diverso ecorente de laqua ch Perncivalo
mai vedesse et alora sefezi lo sogno dilla sancta e
verace croce ello cavallo de sopra larima dillo
fiumo desparisse de subito como grande tempesta
epocho dimoro chello giorno aparne
e quando guardo
che non
se posi
ua
partire ello suo cavalo
lo qualo di prima aveva
porto stava davanti alui e
laltro era malvasia cossa chello
volava anegare in lo fiume p che
non avesse tanto bene de esere asi
alta aventura dello singnore gradalle e
piu fiate lo volse ingannare e quando ello
guardo davanti luy era la marina ch drecto
era la piu alta montagna che mai avesse veduto eda nulla
parte saria posuto andare edaparte drita era lo fiume edaparte sinestra
era vna selva oribille laqualle era piena de bestie salvatize zio era lioni orsi
et altri feri animali in talle maniera che da quello locho nonsi posena partire
e Perncivallo guardo e vite venire vna nave tuta coperta de biancho edentro gera vno vegio
tuto biancho lo qualo disse chio tidi avere grandissime batalie impo fache tusigi beno forte alla fede de xpo
epoi se partite co sua nave e Perncivallo stete fino pasato mezo giorno che non avea mangiato ne deche
mangiare avea egrande volontade naveva p che no avea mangiato lodi davanti e poi vite venire
vna nave tuta negra edentro gli era vno preite e chiamo Perncivallo disse intra in questa nave e
meterote aporto che altramente diqua nonti poi partire e quando Perncivallo li volse intrare tutagla
nave scuriva allora Perncivalo noli volse intrare e quello preito se parti et alora echo ritornare la

nave di quello vegio biancho e disselli che io quello fo lo nemico che te volena ingānare e se tu fusti montato suso quella nave fusti anegato po fa che tu m'aspeti perfino ch'io vero quasti e sia che tu si forte che averay una gran bataia e partisse e vane asua via e Primenallo guardo e vite venire molte nave infra le qualle nera una dimella et insuna fora una regina e fezi atendere molti panelioni p riposarse e parnia la piu bella dama dillo mondo et alora chiamo Primenallo e domando de suo nome et alora ello rello disse e la dama alora lo rechiesse d'amore dicendo chello avea cercato p tuto lo mōdo che o' sindo ricordare sua prodeza et altratanta forte me strinse amore de vui e dicendo queste parole la dama dismato uno mantello e romasse in zipa et alora Primenallo se inamoro de ley che lli paria la piu bella dama dillo mondo e disse che



era chero dillo suo amore et alora la dama se fezi fare uno leto dentro dallo panelione e spoliasse e intro dentro inlo leto e quando la dama feso spoliata disse a Primenallo che intrasse inlo leto apresso de zeralo e Primenallo quando la vite spoliata gli vene grande tentazione de luxuria tanto soto pano parenagli bella e pla presa de esse aley tute le sopra insegne squarzava e tute le armadure li fava andare p tera perche non podiva avere apiazere como la dama salvo cu la spata chesse posse allo capo dillo leto alora dio mostro grande miracolo chella spata p si medesima insite dillo fodro e ferite Primenallo inella facia duramente alora Primenallo se maraviava molto e fezese lo segno dilla croce et alora la dama como le panelioni cō grande tepesta se gito ī mare e paria che tuto lo mare ardesse de foco e como grande stria disparue e lasone grandenisima puza e romasse Primenallo tuto smarito :·: Angolo :·:

Como Primenallo stagando aquella riva di mare vite una selva donde insire uno grando serpente loqualo portava in bocha uno picolo homo et uno grando lione biancho e como mes Primenallo scampa lo homo dillo serpente :·:

Ora dice lo cunto che romanendo cosi Primenallo vendisse in colpa a dio de suo fallo et echo venire lo vegio biancho inella nave e disse che ro malo aufito e pocho te aricordo de quello ch'io

te disse chello menneo te volìa fare parere laltra ventura dello sangue gradalle e non vorebe che tu avessi tanto bene ma rendete in colpa a dio et ello te perdonera e Perincivallo cosi fezi e poi disse allo vegio se esso se volìa partire ancora dali ello vegio disse de no perfino che non arivava uno delli soi compagni et apresso se parti con sua nave e remanendo Perincivallo avea volia de mangiare et echote venire per mare quello prete dalla nave negra dicendo a Perincivallo se volesse mangiare che vadi nella nave e Perincivallo disse vane a tua via che non me sey in grado ello prete se parti e Perincivallo guardo e vite insire della selva uno grande serpente e portava in bocha uno pizolo lionino e dereto a luy venia uno grande lione e venia drito a Perincivallo e fezi moto como volesi dire aiutime dallo mio dolore dallo serpente che sene porta lo mio fiollo e fazeva grandi mugi e grande dolore demenava alora meser Perincivallo ando in contra allo serpente ello

serpente feri luy como la coda sopra lelmo et tuto lo fezi torzere e la batalia fo granda e duro una gran peza ma alla fine Perincivallo vinse lo serpente e deliberò lo lionino et alora lo lione fezi grande riverenzia a Perincivallo e stavagli in zenochioni davanti e non se partiva e tuta fiada feceagli compagnia alora se fezi note e Perincivallo se misse a dormire sopra lo suo scuto e luno delli lioni si stava da luna parte e laltro da laltra e daluy mente se partivano e Perincivallo avea grande ira che non avea de darli da mangiare ma de la compagnia molto se confortava e molto gli despiaceva per la temenza delle molte fiere che erano in quela foresta che in mezo de loro molto dormia seguramente li amoli

Como meser Perincivallo dormendo in mezo deli lioni luy vene in visione una femmina negra laqualle molto lo menazava e como poi lo vene a torlo lo vechio dalla nave coverta di sameto bianco. Iuliano di Nicolò

Dice questa la istoria che dormendo Perincivallo in mezo delli lioni li vene una visione e soniava quassi una femmina negra a cavallo e suso uno cavallo negro e dicieva a Perincivallo sote pesero bene de questo che mai fato malnasio traditore che tu sai che mai morto mio serpente che

manca alenato fino da prencipio elquallo molto me piazeua e fratello cerò costare et in questo

Prenciuallo se resuegio como grande pagura et apresso se dormento e venegli una altra visione che vedeua una femmina biancha suso uno cauallo biancho e disse nonte ridotare di quello chete disse la falsa femmina negra chio ti difendo daley et atanto le giorno aparue e Prenciuallo quando se verço li lioni seno partiti da luy e guardando vite le vegio dale naue biancha e disegli chero intrecai in quella naue che vera qui de presente e dite le parole Prenciuallo nelle vite piu ne vite una bella e grande naue et era coperta de uno samito biancho e vene alla riua e Prenciualo alora intro dentro et trouolla fornita de cosse da mangiare e Prenciuallo mangio che manca

talento et era stato ello dui giorni e più che non aveva mangiato ora lassa lo cunto dillo parlare
di meser Ermenallo e ritorneremo a meser Borzo lo casto e diremo delle sue aventure che li avene:

Como meser Borzo cavalcando in aventura trovoe grande miracolo e com trovoe lo fratelo loquale fiera menato
via da dorchia e vite una donzela laquale voleva esse sforzata e soccorse quella anzi che allo suo fratello Lioneli

Nara la vera istoria che cavalcando Borzo tuto sollo cercando la ventura della inchiesta esso p-
vene a dimo romitagio dove stava uno sancto remito di se ofeso e començasse devotamente
et apresso prandi commiato e andosene p una aspra selva et alora esso vite uno angiello loquale girava
in torno uno arboro secho et esendo allo arboro trovava liolcielli morti ello angiello se fieri p lo peto
como le mane e fezi sparzere suo sangue sopra liolcielli et essi p la virtù dello sangue dello angelo
diventaveno tuti vivi e Borzo di questo molto sene maravigliava che li pareva grandissimo

miracolo e cavalcando avanti arivo la sira a dunna tore li dove trovo una dama vedova et ella fece
a Borzo grando honore e cuntalli sicomo uno fello gigante li aveva impoverita e tolte le sue tere per
forza et a tanto Borzo cavalcho p combatere como lo gigante e tu[?]sello a fine et aquisto ala dama
sue tere per forza e lla dama volsegli donare suo amore e perche Borzo non volse la dama sitiene
vergognata e partisse dalla tore e vasene alle tere che gli aveva aquistade e parte fezi ardere quella
tore credendo fare morire Borzo ma dio non volse che co esso fo de fora dalla tore sise apresse
uno teribille foco e cavalcando sotro Lionello suo fratello tuto nudo sisso uno mulletto e
dui cavaleri lo andaveno frustando e tuto lo aveano insanguinato alora Borzo se conzo per
secorere Lionello et a tanto vite per una altra via uno chavalero armato loquale
menava una bella donzella per farli vergogna et ella andava cridando vergine gloriosa
aiuta la tua servicella azio che mi non perda la mia verginità aiutame vergine
Maria che per gratia dillo domando e quando meser Borzo vite questo ello lassò andare
suo fratello meser Lionello e volse inanzi secorere la donzella e se lassò corere a quello chavalero

220

echoto venire uno chro armato dicendo chro non feriti. E Lionello disse setu non ti parti tu
morirai como luy ello chro disse chello volle defendre per la batalia e Lionello disse tu
acompagnerai lo remito matuta fiada laso Borzo e monto acavallo e comenzo como lo cavalero
una crudele batalia e Lionello venzeva ello chro diceva a Borzo secorritime chro chio non
posso piu durare a farme compagnia occideremo qsto chro che te voleva trare a fine ma
non podeva tanto fare che Borzo volesse esser contra lo suo fratello Lionello. Alora Lionello
mene uno colpo sopra al elmo dillo chro e trasegli lelmo fora dillo capo e cedi pro suo colpo
et abatete lo chro morto alla tera et alora Borzo piro vedendo suo fratello chelle voleva ociderre

monto acavallo e venn in otra Lionello et acomenziano una crudelle battalia e Borzo avena lomelior dilla battalia et avenamelo morto alora vene una voce che disse chet non obatiti piu elli chiy puro conbatenano allora vene una sarta dillo cello ecadi mezo lidoy fratelli et essi cadeno tramortity

per grande peza enonse sentivano e ritornando in loro memoria sise abrazono e fezeno paze e Lionello vedendo che avea fato malle fazena grande pianto dilla morte dillo remito e poi andoe asua via e Borzo pigli lo cammino della inchesta dello sangue gradalle et arivo alla marina e vite una nave coperta di uno sameto biancho e vite dentro Perzenallo e Borzo intro inella nave e llo vento li condusse

In lalto mare cmo lassa lo cunto delli doi chri e ora cuntaremo dillo graciosso meser Galasso

Como ladamisela Grolieta sora de Princivalo condusse alla nave mes. Galasso dove era mes. Borzo e Princivalo cō ladita Grolieta fo morta cō li tri ssti forno alamensa dilo sangue gradalle cō ysu xpo liaparse e molti miracoli

ORa dice lo cunto che cavalcando lo graciosse mes. Galasso cercando delle belle aventure dello sangue gradalle et esendo p lo disto de certo bosco incontro una donzella laquale disse chro p cortesia fatime scorta fora de questo disito e disseglie che era aparechiato alora la do zella lo meno alla marina ladove era la nave como Borzo e como Princivallo e quando vitero Galasso feno insema la magiore alegreza dillo mondo mes. Galasso ella donzella intrerono inella

nave tanto che forno inello alto mare et alora viteno una nave molto granda asai piu bella cha quella in della qualle erano et et aprosimandose la nave viteno allo capo dilla nave letere intaliate lequale diceveno cosi o chro loquale te diletta digna intrare beno ti guarda po chella tua intrata none senza grande picollo ese inti nonfosse fede esparanza esendo dati ogna altro vicio dillo pecato alora Galasso insite dilla nave dillo sametto biancho entro inquella grande nave ella donzella apsso aluy e sapiati chella donzella era sorore de Princivallo equesta fo la donzella dillo sangue gradalle et era suo preprio nome Grolieta ma era apelata la sancta damisella et intrata che ella fo in della nave dapoi ley Borzo e Princivallo suo fratello ela entro trovono uno leto de fasse copto de uno sametto biancho et in capo era una corona doro et apede aveva una spada trata beno uno palmo de fora e suso loleto erano beno tre peze de lino biancho laltro verdo elaltro vermelio elli tri chri de queste cose se fano grande maraveia ella donzella pura esancta esinspirata di dio asponi aloro tuto lo comente que significaveno queste cosse e como lo re Salamone fezi fare questa nave perche trovava che lultimo chro de suo linagio dovea ese lo piu graciosso chro dillo mondo ello piu prode et ardito e impo si lui messa la corona che fo de David et anche lia messa lasua spata la qualle lo re Pelinoro trasse cō doi

odiriti pero che nenera segno de Imagino inella cossa detta et era apelata spata stranges equesto leto fo ordinato perche se reposeno tri Legni et uno casto elli tri bastoni che stavueno sopra

lo leto biancho fo lalboro chestea in mezo dillo paradiso de luciano de lo qualo Adam et Eva epreseno lo pomo Alora lalboro chera biancho deventeo verde asignificare che insiveno della purita e venyveno allo cognosimento naturale lo qualo li condusse allo pecato et apsso che Caym ocisse Abel suo fratello lalboro diventò vermelio elevato essi la corona trovano una busola soto essa inella qualle busolla era uno scripto lo qualo cunta dilla materia dilla nave como lore Salamone laveva fata fare per oselio de una dama essi como quella donzella doveva cabiare gla centura della spada aquella chelliera stata messa ladama chello oselione che quelle cosse fezesse Alora la donzella sora de Perzivallo trasse fora una centura laquale aveva fata de sue bionde treze et asetolla alla spada dillo graciosso mes Galasso e Galasso sisela cense etrasella fora eremisella legieramente edono lasua a Perzivallo quella che trasse dello vermelio petrone estando essi intale manera datri giorni in oracione la nave li condusse alla riva edesmontando delle nave essi montono cavallo e vano aloro via cavalcando intale manera arivono adimo castello lo qualo fidiva apelato aspeta ventura et Alora davanti loro li vene dese chavalieri et una donzella como una scudella darzento in mano edomando alli chev sella donzella era vergine e Galasso disse desi elli chei alora disseno diqua non pasareti ouy se impreima ladonzella non nedà piena questa scudella dello suo sangue chella nostra dama laquale era dama di questo paisse siene amalata duna malatia laqualle se chiama lebra et egli stato dito che in nulla manera non pore guarire sella non bene questa scudella piena dello sangue duna donzela laquale ene sora dimo chev lo quallo ene apelato Perzivallo lo galese e Perzivallo odite le parole se tiro avanti dicendo sapiati che in nulla manera che quella donzella none donera

tale c̃presigio / p̃o quella ene tanto gouene / chenon poterebe in nulla manera sofrire / elli chri disse
che zio non poterebe in nulla manera romagnire / Alora se deffidano e se treno non aferire / ma li tri
chri non curaueno niente delli x chri / e tanto tosto li ebene morti / ma in pocha dora dillo castello
vsinano da xl chri / e comenzono aferire oltra mes. Galasso Borzo e Brmenallo / e mes. Galasso
lo ardito chro non curaua de loro niente / e sempre dillo castello insinaua chri / e de loro ne morineno
asay / p̃o cheli tri chri sine fasineno grand ocisione / e tuti li metena alla morte / Alla donzela

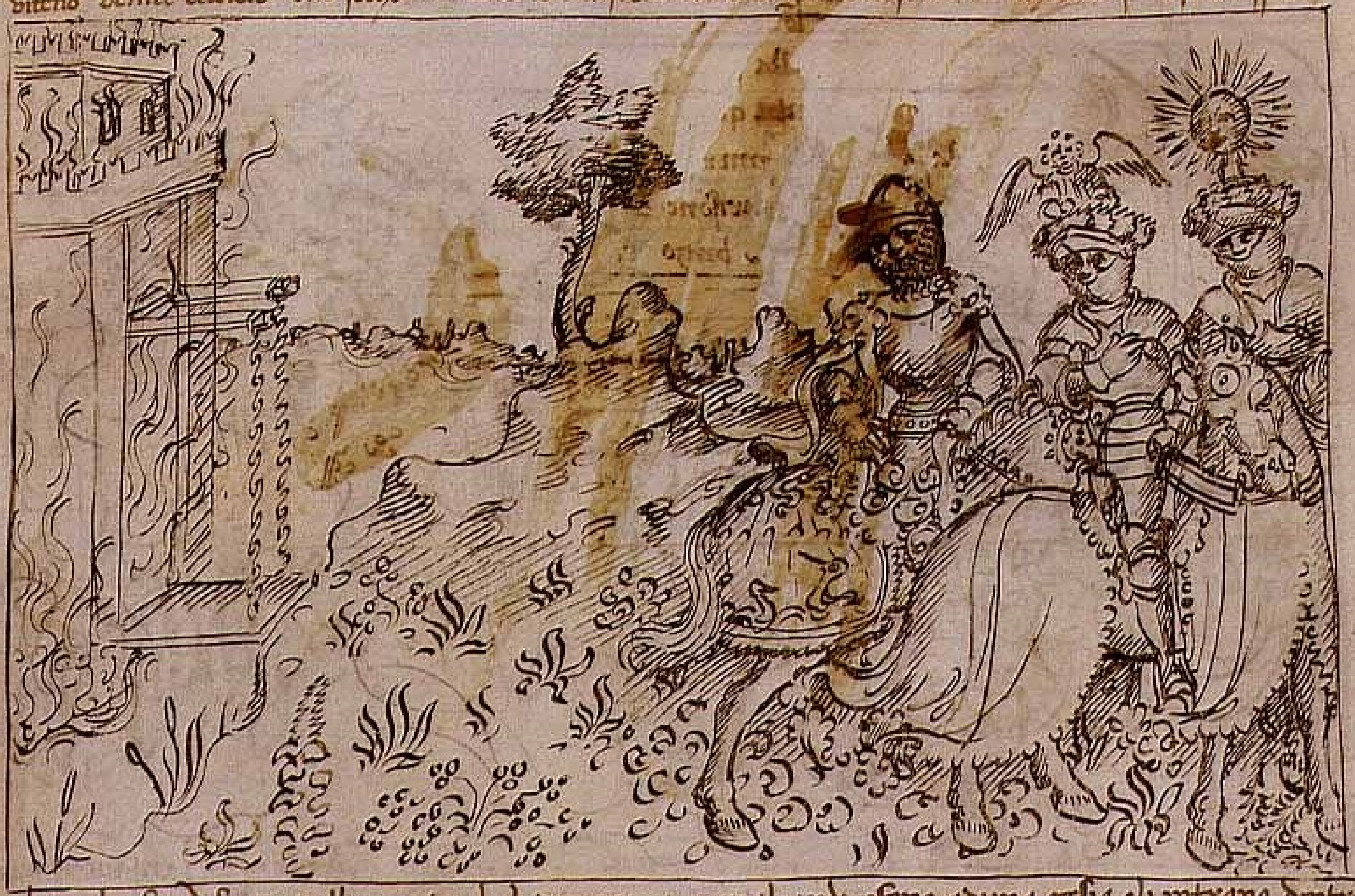
sora de Brmenallo / vedendo si granda ocisione a sua caxone / como podria fare cesare la batalia

la dama se tiro avanti pensando quanti chri erame morueno a sua casone, dicendo alli chri romagna vostra batalia po chio volio satisfare lo dito pasagio azio che tante donzelle no receuano la morte ne ecciandio tanti prodi chri, chio sono quella sola — percriv ladama pone esse delivrati, e Galasso dise che manzi volena morire contrara afine tuta quella giente cha essa recenesse insi tanti oltrale — pena Alora la donzella disse a Galasso, azio che piu non romagna cosi maluasia usanza eromagna vra batalia io sonto ferma de andare alla dona a sua gran sone et atinto romasse la batalia, e tuti insieme si ando allo castello ella donzella se fezi salasare nello brazo dreto, e como lise nella foe piena la donzela foe morta

ella dama beuto lo beato sangue fo guarita e Galasso e Borzo e Perceualo como grand pianto miseno quello corpo in una nauicela e spinsela p mare e poi se partino dallo castello e poi che fono delongati

23

viteno venire dacielo uno focho che tuto lo chastello como la giente arse etuti la strada fo arsa e disfata



p la maluasia usanza della giente cheli demorava caualcando p fino aduna giesia eli intrano dentro
Alora viteno una cerina portada da quatro angeli epasava p una foresta edalla giesia enon rompiua

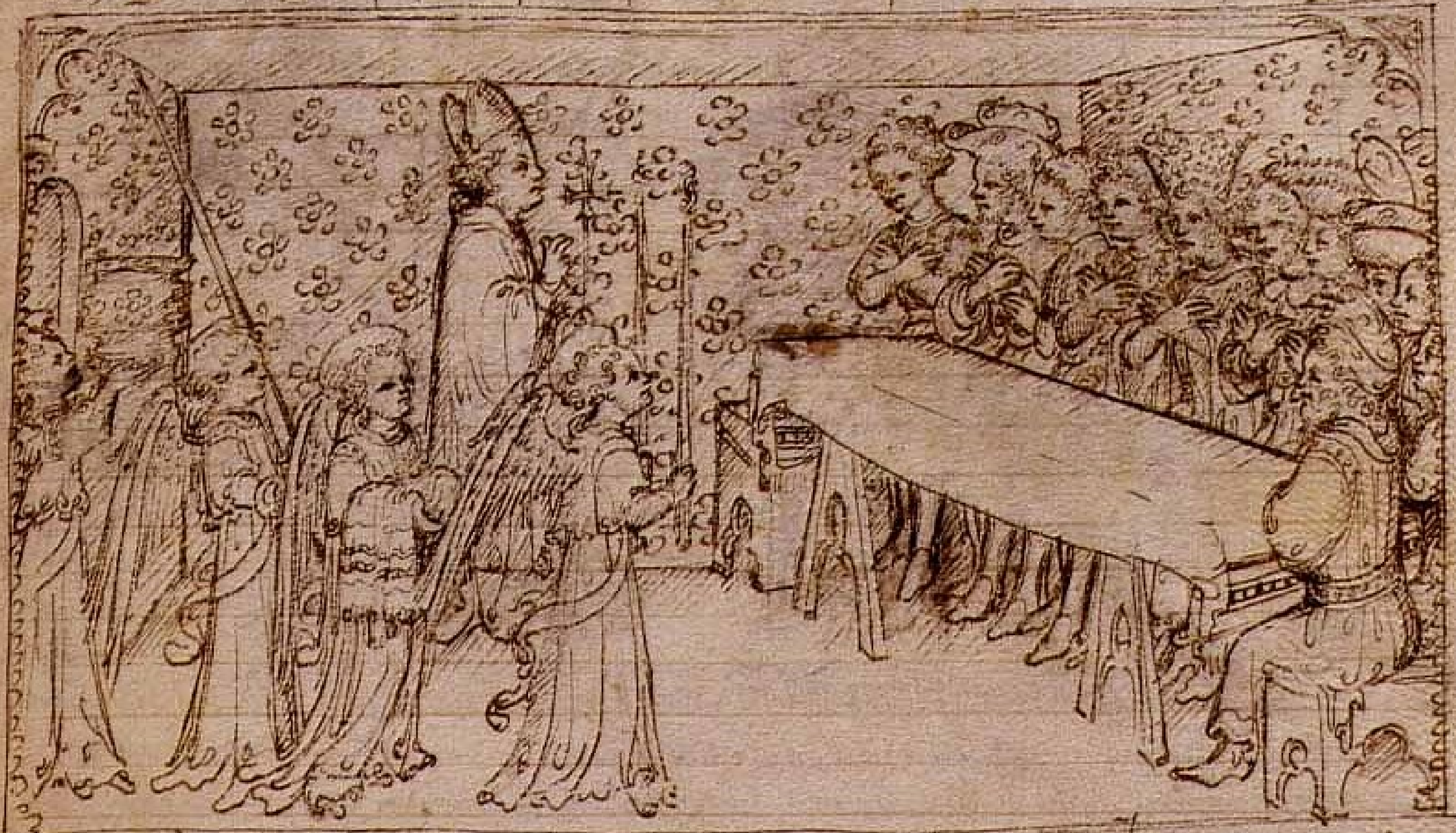
lo vitro alora lichri se partino etanto caualcorno chelli gionserno allo castello de cornobich edismontono

alo palasio spirituale ello re pescatore Piles pistrtore fezi aloro grando honore, estando cosi intalle manera

lo tempo se comenzo acambiare emisese uno vento co una calura ardente, che pensaueno morire
Allora oditeno una voce laquale disse atuti quelli, che debiano sedere alla mensa dela sancta tauola
esierano reinpliti de uiuande celestiale, alora li chaualieri pasono dentro deferrmati, liqualli sono per
numero xij, aresenbianza deli xij apostoli, estando intale manera enuirando in sosso lo cello uiteno
desendere uno amodo duno vescouo, e portaua insua mane una croce, e quatro angeli lo posseno
in mezo dillo palasio, lonzo dala tauola dilo sangue gradale, quella che ordeno da prima Josep estan

in mezo dillo palasio spirituale et esso auea intelo peto letere intaliate, le quale diceuano vedite qua

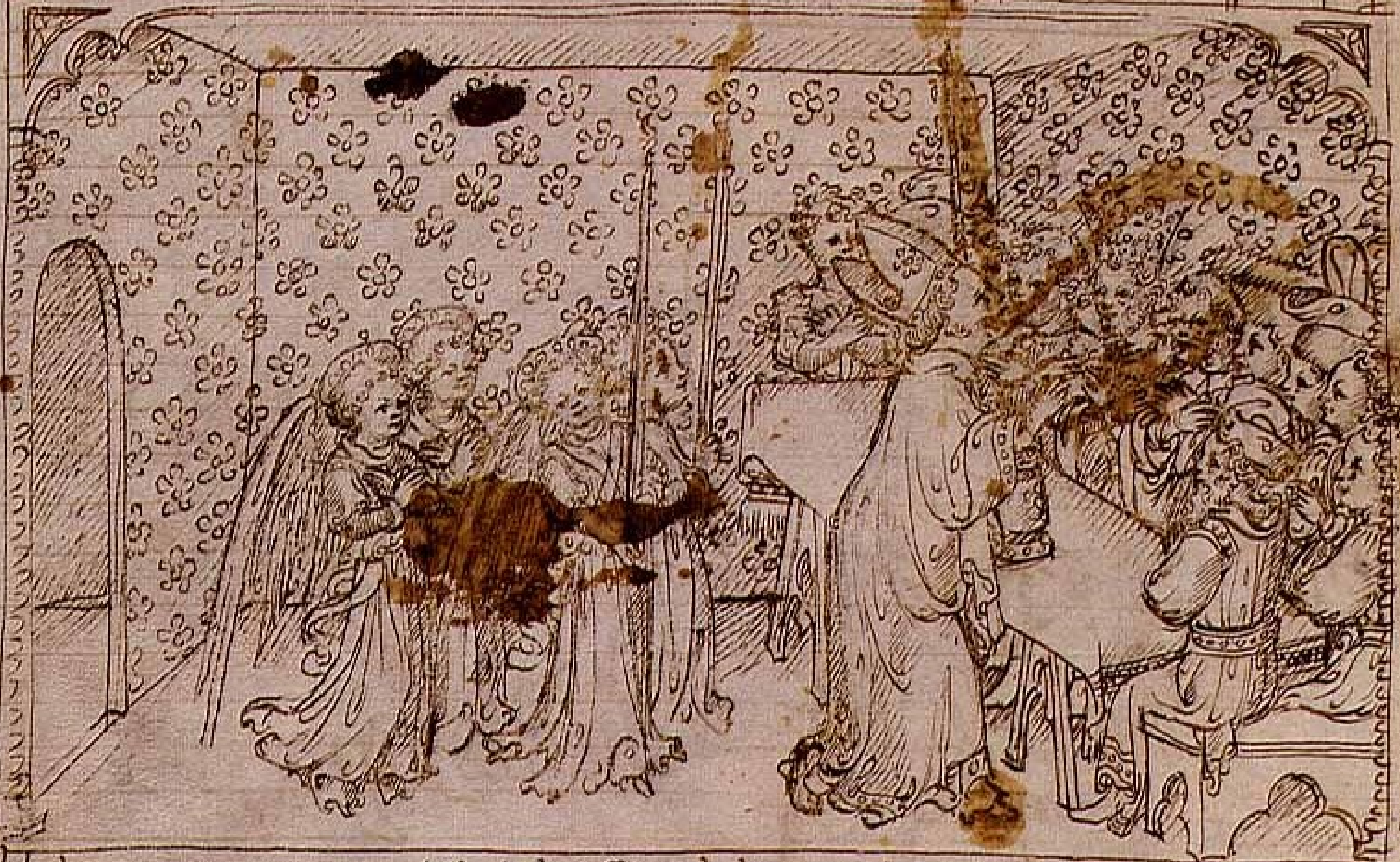
Josep lo — primo vescovo dilla xpianitate. Alora Josep parlo ali xii chei dicen[do] Sinori de dio conforta
tive e stati aparechiati, azio che benignamente rettenati la gracia. Alora sentitteno uno grando
bodret, e viteno dela camera insire quatro angieli, luno como doi dopieri acesi in mano, laltro
como una toalha vermelha, loterzo como una lanza tuta sanguanenta che gtimia [?] la ponta dila
lanza gettava sangue sempre, loquarto portava uno vasello, unde cenavano quella gente



et posseno la toalha sopra dilla tavola, e miseno la lanza intello vasello e Josep mitio adire la mesa
et apresso trasse dillo vasello una ombra di pane et echo aduene in forma de uno infante e tenetelo

Bonsto

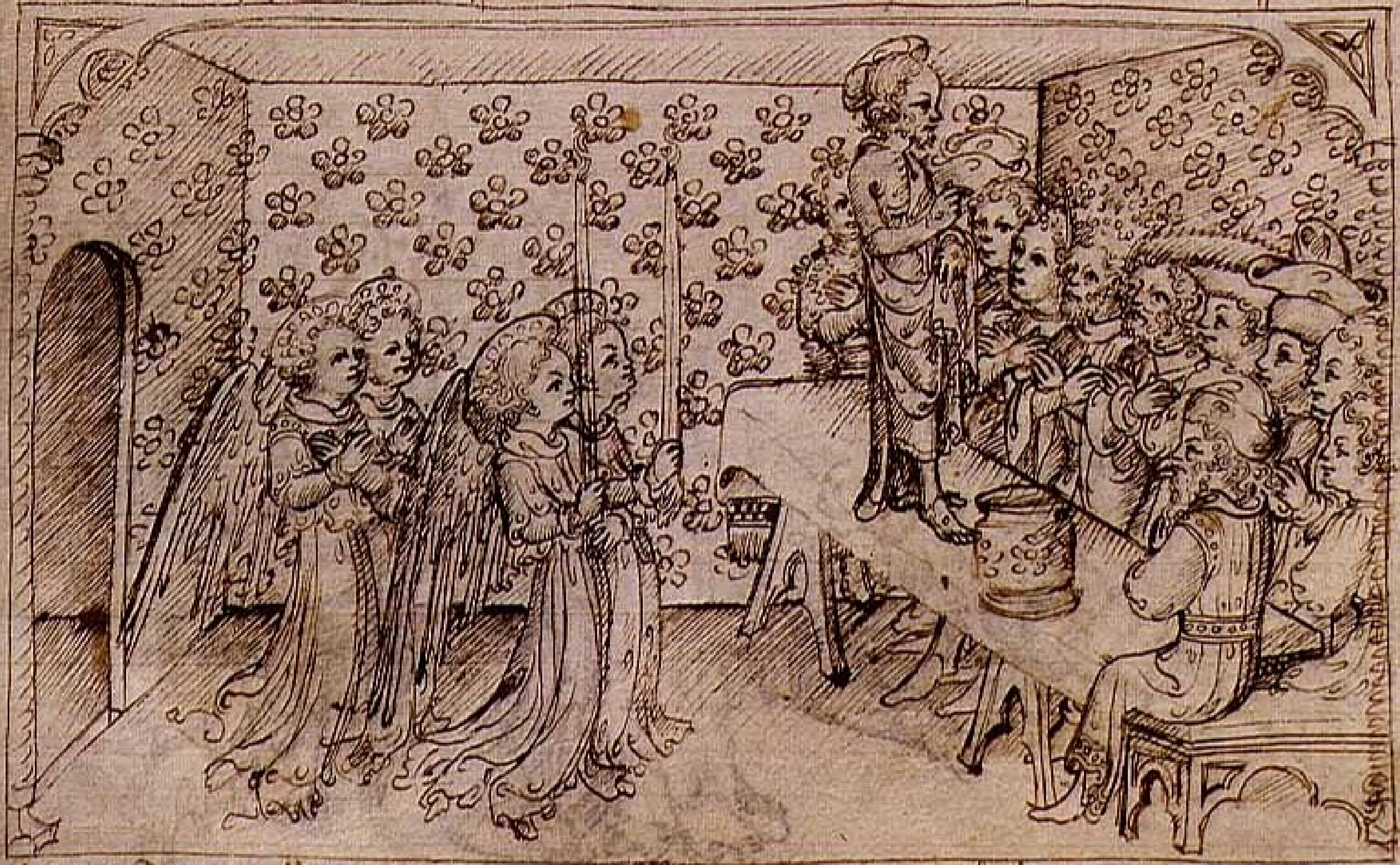
in sua mane, e poi lo remisse inlo sancto vasello e como la messa fo dita Josep vene a Galasso e baselo p



la bocha in segno di pace, e comandolli che basasse tuti li altri e dite le parole disparue, e stato uno poco

dentro in sire dillo sancto vasello, uno homo nudo chi avea sue mane e piedi e llo costato tuto

perforato et insanguinato, e disse a loro mei cheri e mei liali servitori siti venuti allo spirituale



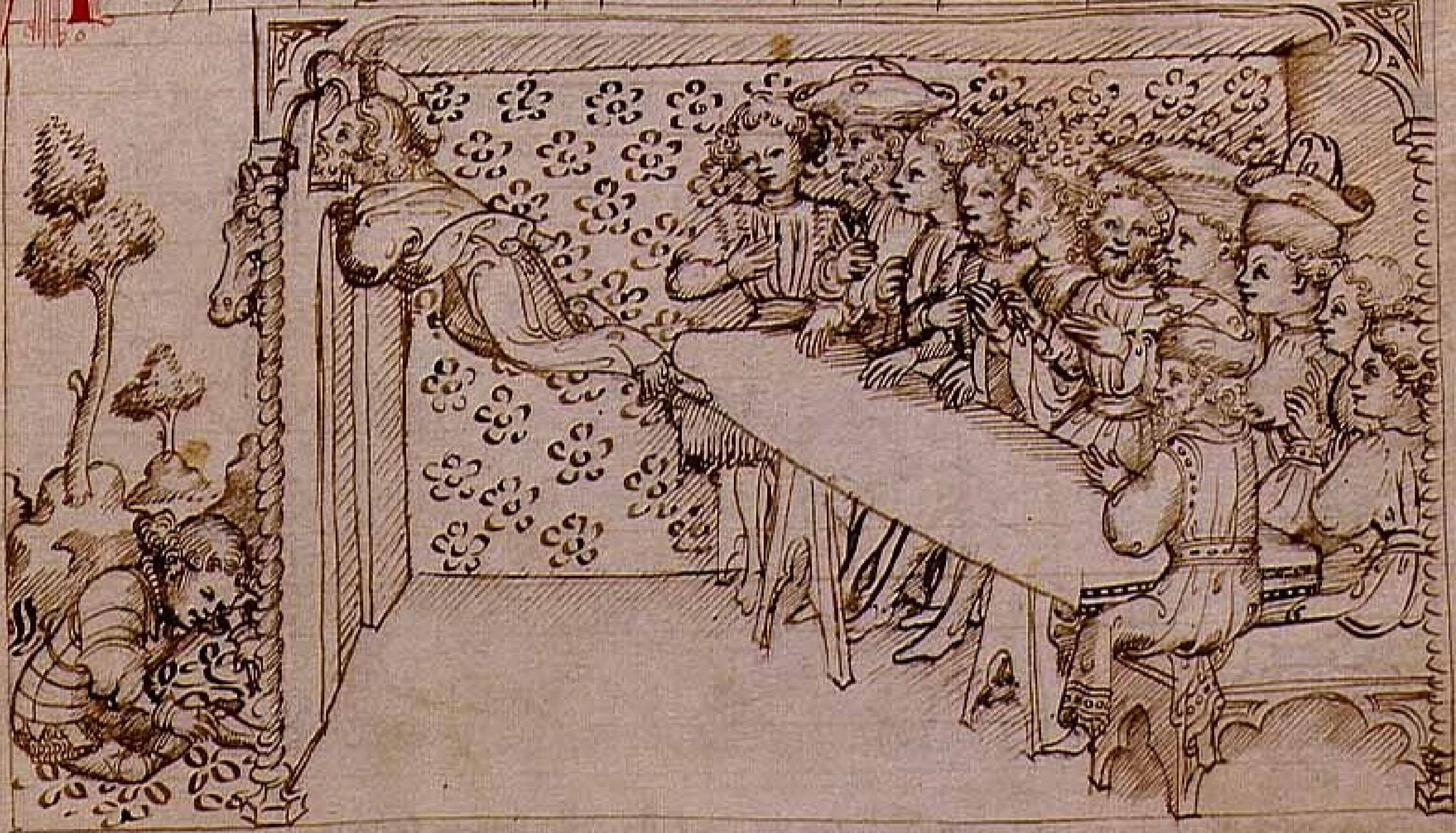
e lasati siti venuti alla gracia e tanto como fecti viv maniti cercado chio ami nome ascondo et

Alora vene lo vasello coperto lo a Galasso e fecelo gustare et a Princivallo et a Borzo et apresso tuti

li altri chavalieri e gustato suo sangue fono rempliti de tute vivande vivande ... e poi disse Alora vi
era anti veduto e tocato lo sancto sangue gradalle lo qualo ve tegnera fermi in la fede ~mai:

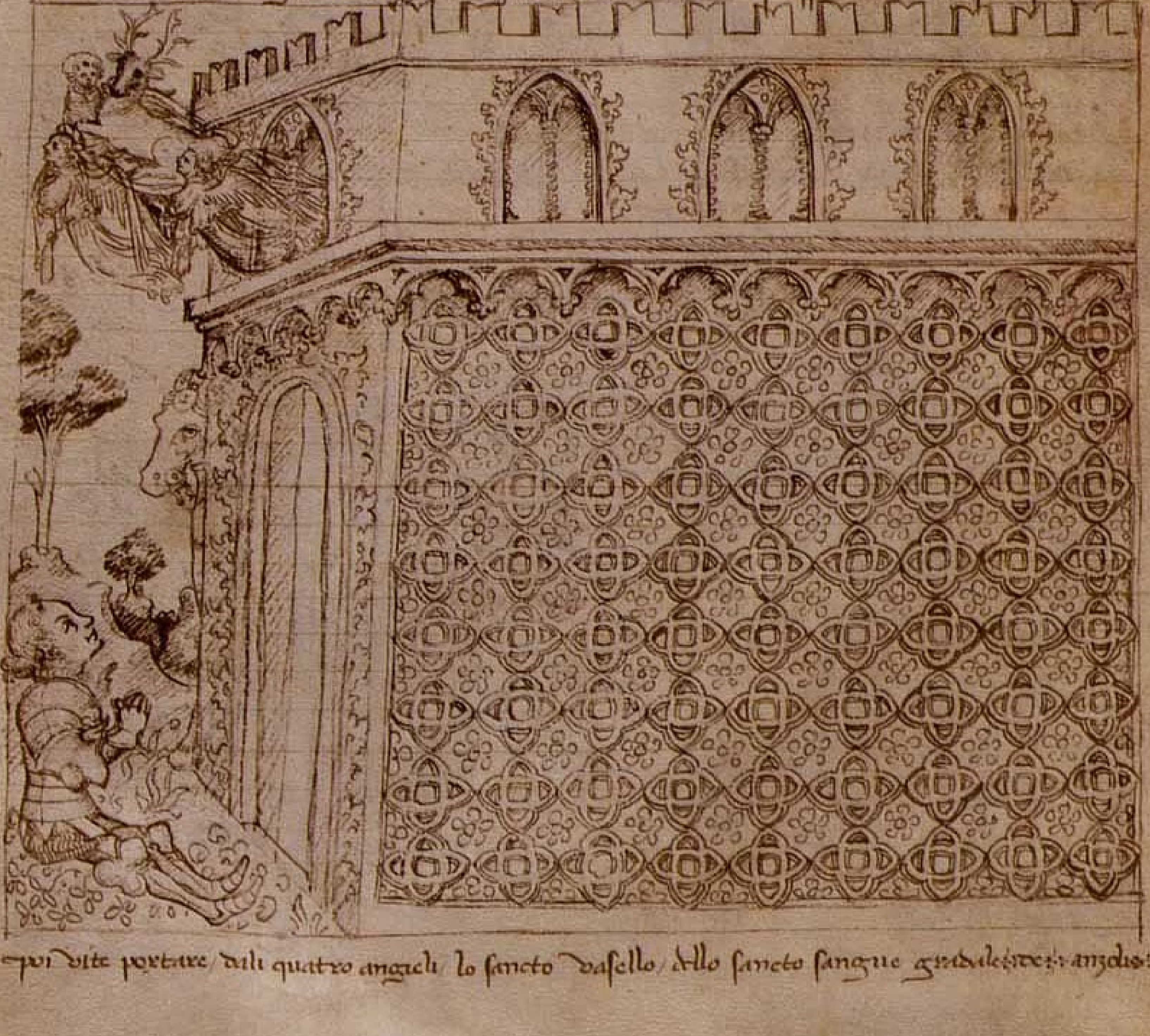
Como yhesu xpo disparve denanti dali chavalieri dopo che egli ebe data li sua benedisione e como e perche non li foe mes.
Tristano e como foe mese Lanziloto perfina allo usgio che li cadete e co li stete xxiiij giorni e sente tede di gla gracia ::

Alora xpo disse fiolli mey benedeti e divy siti xij sico forno li me apostoli, pero andati che li done
voy seriti fati grande dispensa e dite queste parole disparve, eli chavalieri romaseno

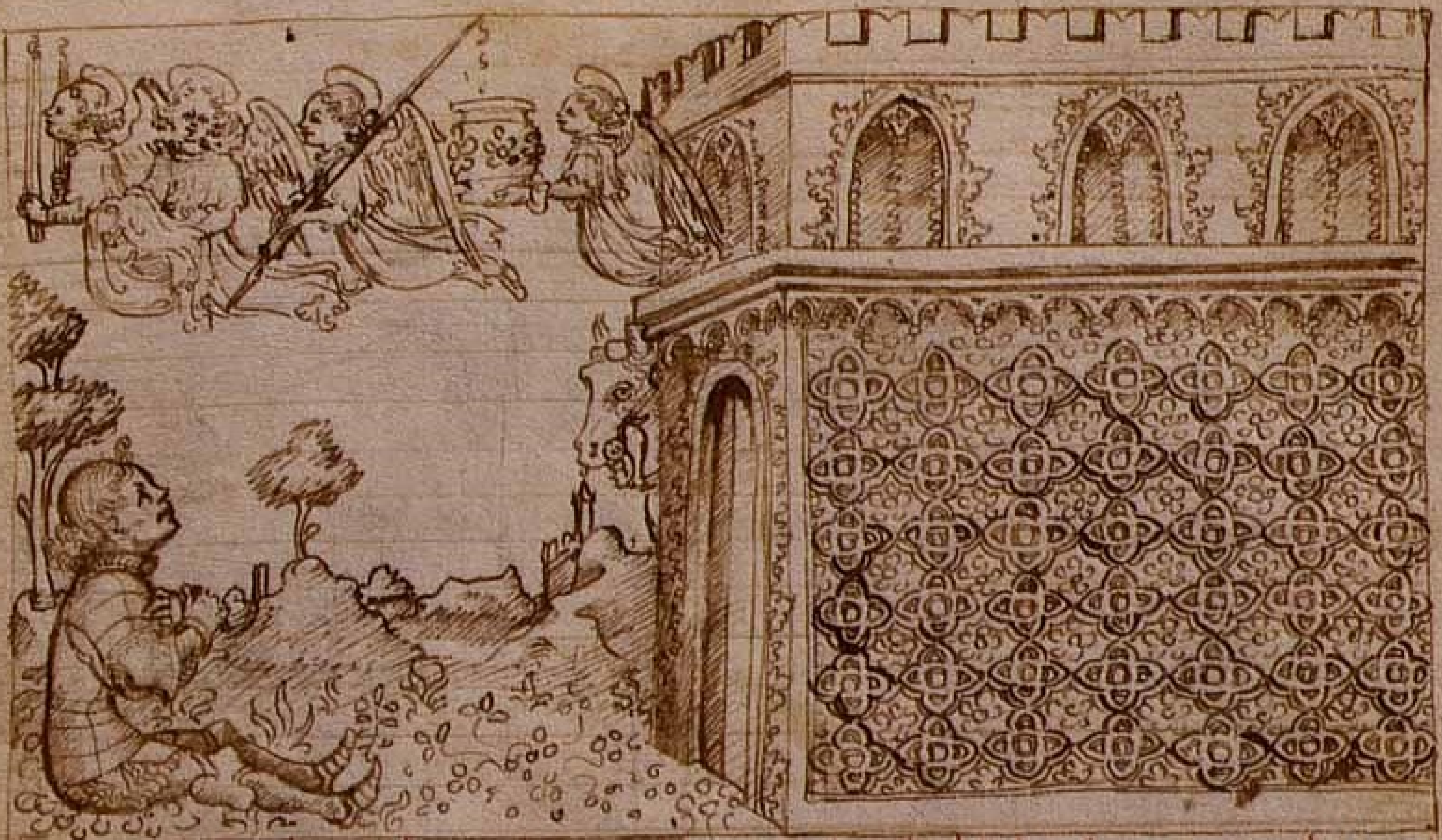


240

tuti stupefati deli quali ne forno doi casti e deso vergeny deli quali ne funo quatro chri cranti
e tri ne forno di gaules delo linagio dilo re grandes e tri ne fono de relanda e doy de scozia e siso
no tuti gientilli e valli e sapiati che alla ventura foe mes. Lanz e no che dentro posasse ma caite
davanti allo vsgio e li stete xxiiij giorni sicomo era stato xxiiij anni nello pecato mortale dela
carnalitade e p la sua spranza fede e prodeza alquanto sentite dalla gratia e della dolceza e tanta
gratia gli fece dio che esso foe dello numero delli xij salvo che non intro dentro e non sedete ala
sancta mensa che esso giacena tramortito che non se sentiva e cunta lo libro che revenne insi
quando li chri gustarono e sapiati che se non fosse lo pecato della regina esso sebe stato delli tri
luno e laltro sebe stato lo bon Tristano e p lo simile pecato lo perdete e p loro cambio fone
Borzo e Perseivallo ma Lanz puro nose sentite e foe dello numero delli xij e fone deli quatro
chri cranty e lo primo foe mes. Galasso suo fiollo lo secondo foe Borzo e lo terzo fo Perseivallo
lo quarto mes. Lanz e p fino allo palasio foe mes. Estor de mares e mes. Galvano ma niente
sentitono della dolzeza e molti altri chri ma non forno degni e quando Lanz revenne insi vite
dentro dallo palasio una cerva che la portava quatro angieli e quella cerva avea uno fan
ziollo tuto nudo che gli dava allo core grande dileto et a presso devene in sua forma e



e poi vite portare dali quatro angieli lo sancto vasello dello sancto sangue gradale [illegible]



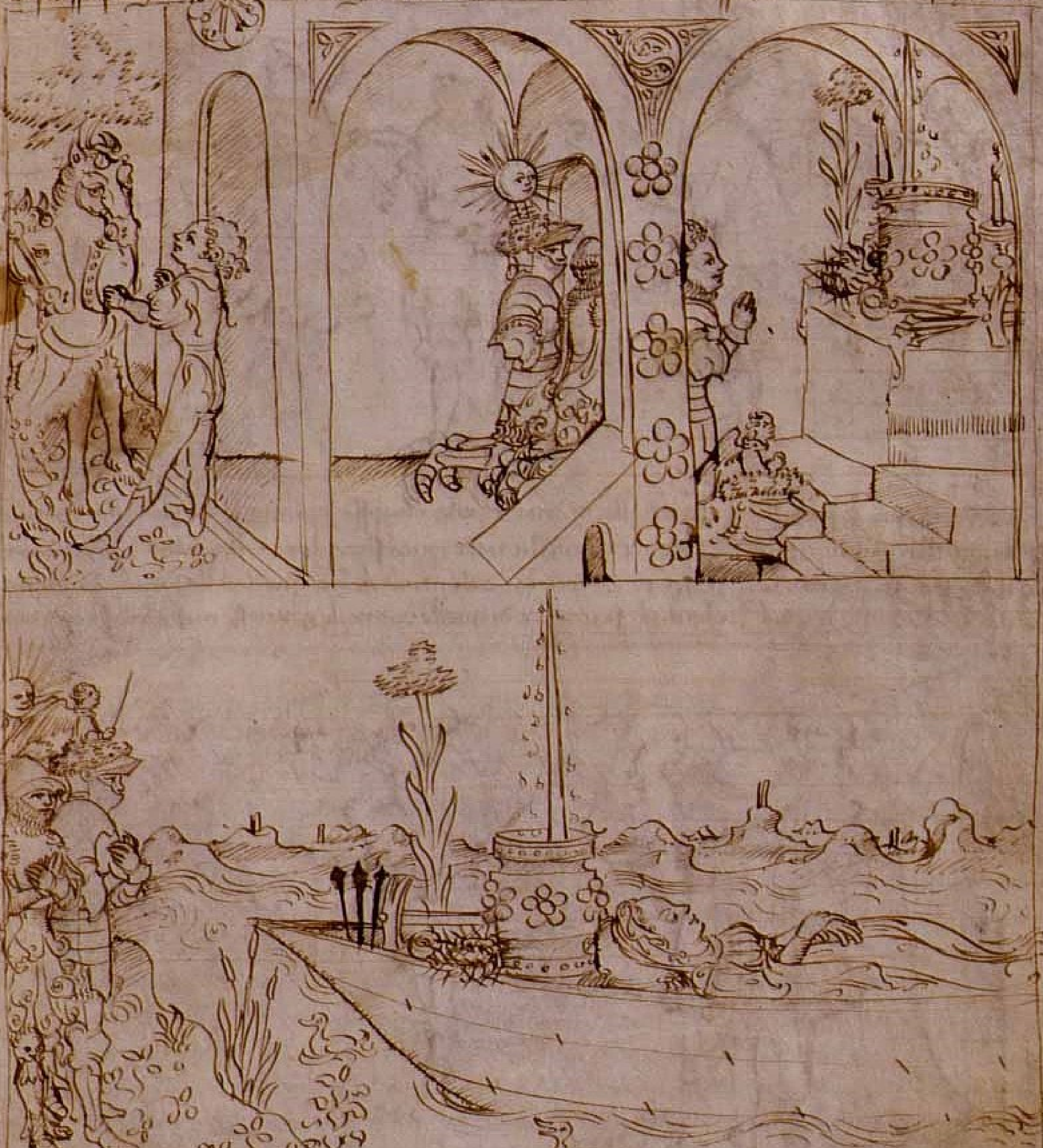
Como meser Galasso Borso e Perzevalo trovorno le reliquie de yhu xpo i belo loco chi era soto tera i una capela e
Como meser Galvano per invidia che non podete esere alla inchesta delo sancto sangue graalle e per
dispecto et isdegnato se misse a esere incontra alli chivalieri erranti e molti ne onzisse cesto fasena ifra tra enona

Pone la vera istoria che meser Galvano molto se desdegno, sio molte mostra alla tavola
ritonda solo — per invidia et anche perche esso era stato lo primo, che avea iurato la alta
inchestia ma esso foe quello che devetto a lasare lo peccato mortale e per tale desdegno esso diventoe
asai crudele, contra li chivalieri erranti che molti ne trase a fine delli chivalieri della tavola ritonda e la alta
inchesta li qualli fono per numero xxxiiij chivalieri e si fazina infra terzia enona, che sua forza

multeplichava p tre fiate sicomo dito lien p la virtu de uno sancto. Lo nro libro pone e la istoria lonã
che da poi che mes Galasso. Borzo e Perceuallo ebeno receuto la gratia dillo sangue gradale essi sepã
rtino dali e andarno alla marina et trouorno una giesia molto anticha et ancor una crota soto terra
inlaquale psona nesuna noli posiua intrare pche era tropo tenebrossa cossa. elli tri cħui dismontarno
da cauallo e intrarno inla crota e como a dio piaque disceseno molto a valle e questo p gran pezo

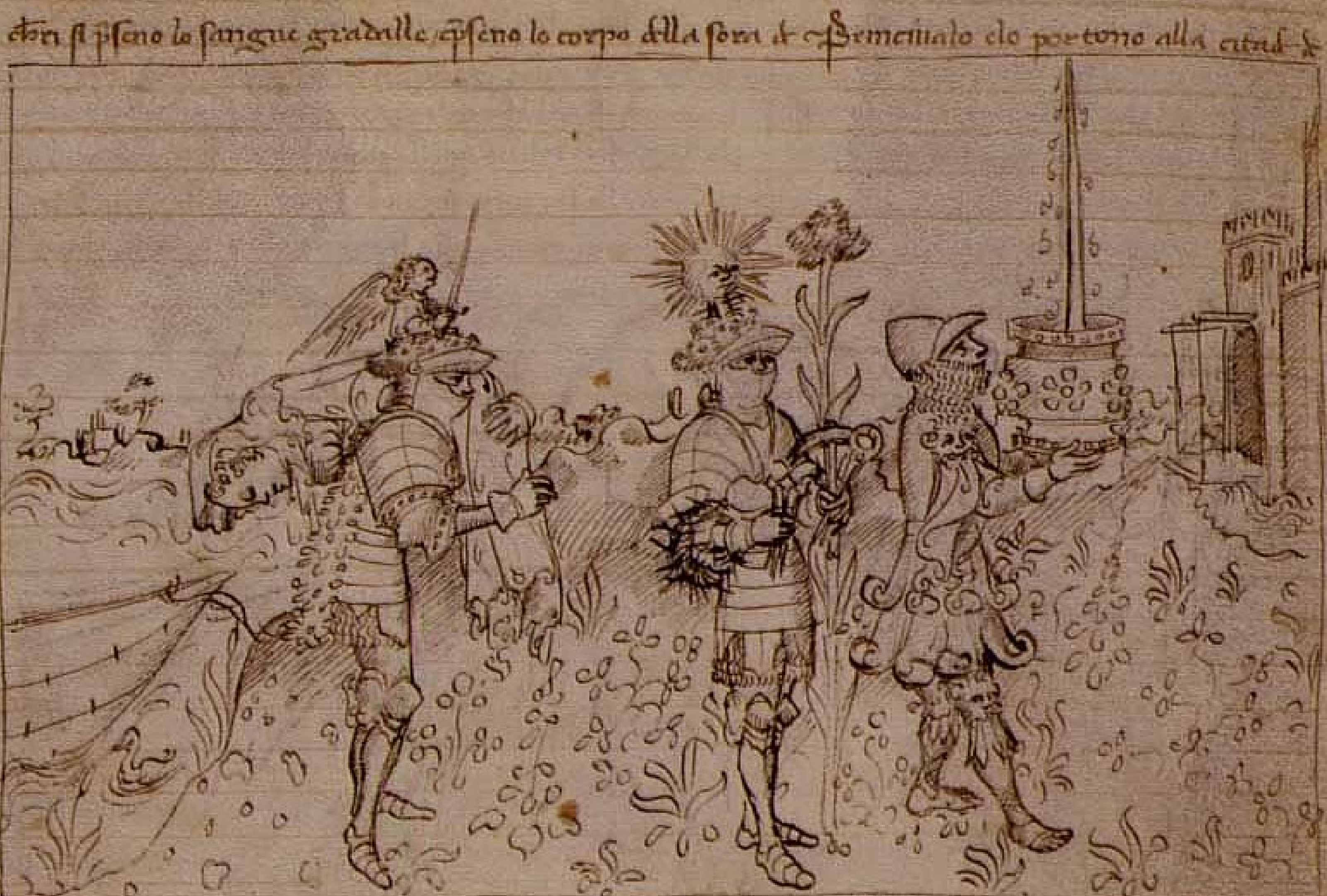
forno desenduti et elli oditeno grandi canti de angieli e giongiendo zoso viteno una pizola ca
pella inlaquale erano molti dopieri accesi et inmezo era uno altare e suso questo altare era lo sancto
sangue gradale in prima et era lo sancto vasello e dentro intra lo vasello la lanza che tuta gozolaua e da
luna parte staua la corona delle spine e da laltra parte staua li giodi co liquali fo inchiodado lo nro signore
ihu xpo e llo martello e le tenalgie e lla sponga e queste cosse volse dio che foseno prinate per fina

allo tepo de costoro dalle mane delli zudey e quando litri chri viteno questo se inzenogiano davanti allo altare e stavano inzenochiati e regratiaveno dio che li avea ozieduta tanta gratia de si alta ventura e stando in talle maneri le dite cosse se levano dasi medesime e vegnimeno di fori dalla trotta elli chri luvano drieto e quando fono fora di quella giesia viteno quella nave la dove stati erano et alora viteno lo leto ello corpo dilla sorea de permenallo e dallo suo corpo stava lo santo vasello unde stava lo precioso sangue ella corona elli chiodi ello martello elle tenalie ella spongna che dio volse condure lei



alla sancta inchestra cosi como loro pero che ne fo degna e tutte queste cosse stavano apresso de ley alora litri

ctori si pseno lo sangue gradalle e pseno lo corpo della sora de Presmeciualo elo portono alla citad de



Sarache erposeno lo santo sangue gradalle / in una capella / elli ipsso sepelino lo corpo della donzella
davanti allo pauelione spirituale / et inquela note / medesima lore della citad / lo quale era
apelato scoras morite lodi venente / e per la volontad de dio / quelli della citad de comuna
concordia / como grand volontad fezino / re di quello reame / lo gracioso mess Galasso e portone

In sua testa lacorona laquale trouo inella naue esoe quella dillo re Dauid ecomo piacette adio nesso
signore uno ano ecosi como tute lecose ano fenimento cosi passo di questa uita elaia se partite dalo corpo
Borzo e Perceuallo fezeno sepelire quelo corpo agrando honore esue armadure forno mandate ala
citade de Camiloto e Borzo e Perceuallo se partirno dili e Perceuallo sene ando allo diserto
de Vinates a fare penitenzia esso ermito in questo mondo uno ano e poi per uolenta dedio morite
e passo di questa breue uita et alora Borzo locausto non demoro niente ma prendi acaual
care usso lo reamo de Longres per esse alla citade de Camiloto per contare quello che era intrauenuto
alla inchesta ecomo molti chiu liereno morti en questa aquella inchesta dello santo sangue gradale

Ermo lassa lo cunto dello parlare diquesta auentura econtaremo como lore Marcho aruuo alla zoiosa
guardia etrasse fora labella Isolta la regina esila meno alla sua cita de tintoli per laqualle
tolta poi apiu tempo lo prode ello ardito mes Tristano dallo Re Marcho si foe morto :: amen ::

Como lore Marcho andone alla zoiosa guardia sapendo como mes Tristano nolie era imperochelo sera meso inuentura
ecomo stagando inaguato laregina insite difora et ello lapresse per forza dizente emenosela alasua citade de tintoli

Ora lauera istoria che sapendo lore Marcho sicomo sua dama Isolta esuo nepote Tristano
erano inla zoiosa guardia dezio era lo piu tristo re dillo mondo egiorno enote nonfazea
altro chi piangiere efare lamento et auerebe dato per pato tuto lo suo reame per laregina
Isolta reauere edmorando esso per piu tempo saccordo como lore de Sansonia ecomo lore de Gaules
ecomo lore de Scozia ecomo lore de Sobois ecomo questi fezi ogniuna eliga insema e inzuno de essere
in contra lore Artuso imperoche essi daloro uoleuano esse deliurati dello trabuto che aliu respondiuano
de certo tempo ezio fazieuano perche lore Artuso era molto mancato de chiu imperoche li grandi
baroni emolti chiu eprodi erano morti enessi inla inchesta et alora li cinque re che uoe contati

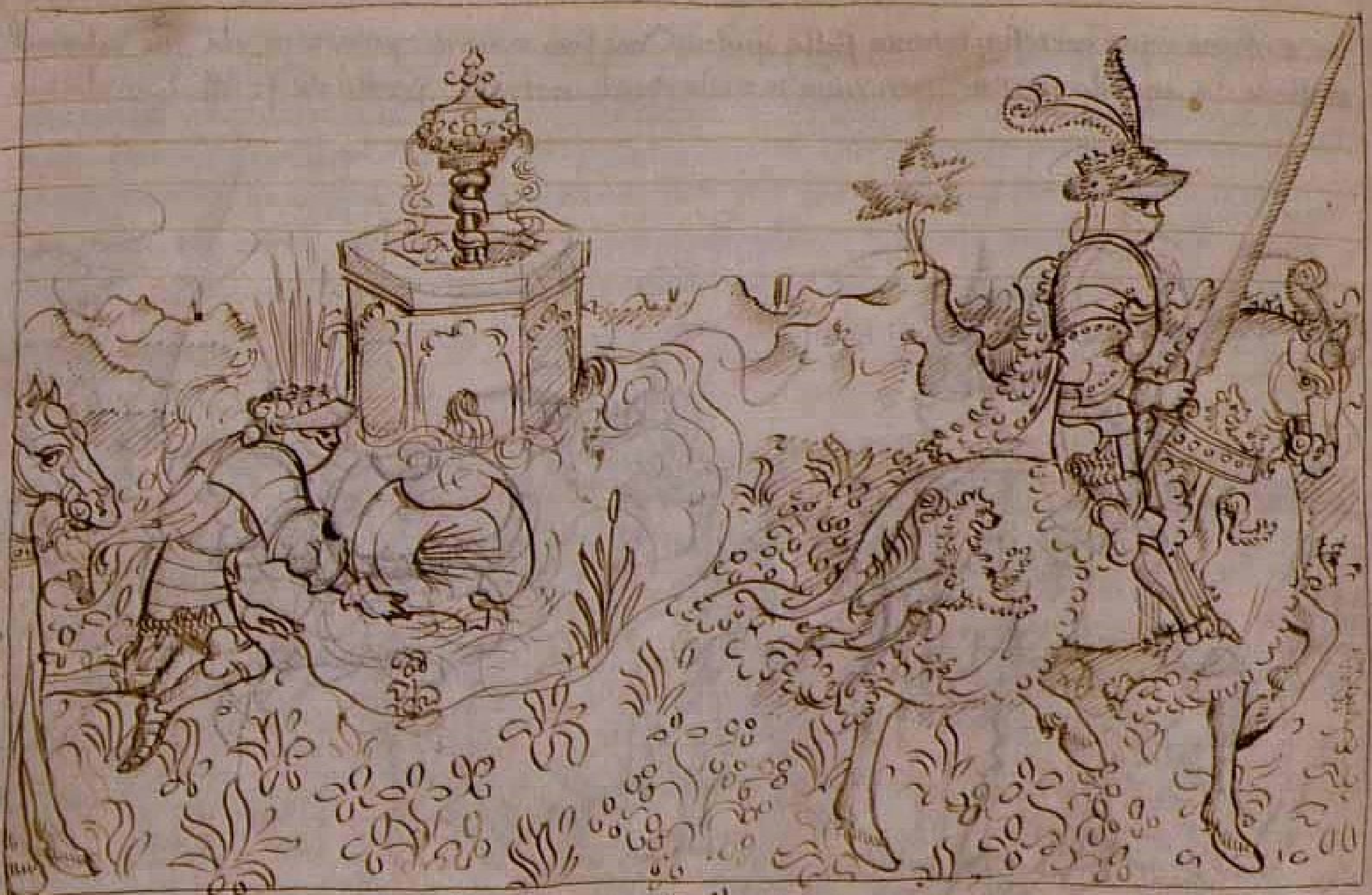
250

fezino tuto suo pforzo et asediono lore dretuso dentro da camiloto, edemorando indello asedio lo Re
Marcho sapeua fermamente como mes Tristano era messo in auentura p lavalle bruna epela
valle francha et esso celatamente in conpagnia de cento chri ede cento pedoni, caualcorno alla
zoiosa guardia eli apsso se misse in agnuato, estete duy giorni alla celata, et esendo lo terzo giorno
la regina insite dila rocha como altre dame, ello pforzo dillo re marcho la prese eposela a
chauallo, e volendose partire quelli dillo castello insino a fora, eli andorno dricto, esizime fico
una grande batalia, alla quale Lore perdete asai della sua zente, ma alla fine puro simeo

labela regina Isolta, etornando Tristano dello passo de gargalona esapendo como lore Marcho lauea
tolta labella regina Isolta, quella che esso piu amaua fo lo piu tristo chro dillo mondo, et alora
esso non demoro niente, nanzi esso prendi acaualcare verso tintoli, etuta ora andaua pianzando
dizendo, indello suo lamento Io me dispero orlasso, lamorte chiamo, dapoi chio one perdunto Lomio
conforto la rosa nouella, edileto de paradiso, quella che sempre inlomio core bramo, odataro fiori
dunto palma dillo paradiso de luciano, unde liangieli fano sempre tinto amoroso canto, de una
alimento sei piu spreciosa Io credo che xpo de formo cole sue mane veramente, e per dui piago
o pomo saporoso, angielicha figura io non trouo giorno ne note locho, e caualcando Tristano
in tale manera, perlo grando dolore non sentiua, Emsotro dui chri eranti, luno era mes
Breus lo seneschalco, lo secondo era mes Dondinello et alora apelano mes Tristano alla giostra
et esso p lo grando dolore nose sentiua ne polso ne uena ne eciam vedua alora mes
Breus chera oltragiosso silo feri como sua lanza, de tuta sua forza, sichello porto aterra dilo caualo
e Tristano reuenendo insi che grando dolore dicendo chro grande vilania auiti fata ado abaterme
intale manera enon auiti fato cortesia, emes Breus recognosendo mes Tristano fo lo piu tristo
chro dillo mondo alla parola lo cognosete, epiangiendo gitosse interra domandando perdonanza diquesto

Sire Tristano per cortesia detanto fallo quanto voe fato datime punicione ala v(ost)ra volontad
e Tristano che aquello ponto non curo de malo chegli inotrasse p(er) quello che se esso Lanzilotom

scontrasse chegli dicesse che nonera mai stato tanto lieto quanto era aquello ponto dolento e Breus
disse che dezio li direbe et alora luno se departi dalaltro e Tristano asai dolento prendi acavalcare
cavalcho perfino mezo lo giorno et arivo alla fontana cotediana eli se riposso et benere
allo suo cavallo ereposandose mes(er) Tristano li arivo uno chavo loquallo era apelato Estor de mares
e vedendo mes(er) Tristano sillo apello alla giostra e Tristano disse chavo perdonatime peche
nonagio allo p(re)sente volia de giostrare pero chio abio p(er)duto La posanza ella ver
tude mia E meser Estor que lo cavalero dallo scuto vermelio disse como sere non
sete vuy chavalero errante et aventurosso non cio disse Tristano ma io sonto lo piu
disventurato chavo dillo mondo ello piu tristo ve onde siti vuy disse meser Estor e alora
Tristano disse Jo sonto de cornevalia et alora meser Estor comenzo de ridere e per
piu dispisio dillo chavo esso prendi lo scuto de Tristano loquallo era apicato ad uno
arbro e sillo zitene nella fontana dicendo chezio fazeva in dispeto dillo re Marcho
e de quelli dillo paisso de cornevalia e Tristano disse chavalero vuy fate grande
vilania pero che vuy mello tratti de fora essera intanto emendata mia onta ello chavo
de tale parole non curava niente Alora meser Tristano sene ando alla
fontana e tiro fora Lo suo scuto emetisello in brazio davanti Lo peto e remonto
a cavallo dicendo sire cavalero ora posite avere La giostra che tanto La aviti desi
derata et Alora Luno vene in contra dello altro e Tristano feri meser Estor per
talle forza e vertude chello porto aterra dillo cavallo fortemente inaverato et apre
sso meser Tristano si desmonto da cavallo etiroe lo scuto de brazio a mes(er) Estore egitolo
in della dita fontana e poi meser Tristano cavalcho candone a sua via E mesero Estore
romasso asai dolente e como molti suspiri sene ando alla fontana dove era lo suo scuto



etirollo di fora e montoe a chavallo et apresso ello se departi e andoe a sua via. Deo gratias. Amen.

Como mes. Tristano scontroe una damisella laquale portava uno lanzoto alore al racho de l'ogolo ello ferite amorte mes. Tristano ecc. E mise a terra da lo cavallo mes. Breus e poi li menoe lo suo cavalla e quello Breus lo mintone alla sua rocha

Ra dice lo cunto che cavalcando mes. Tristano in talle maniera scontroe una donzella
laqualle cavalcava como grande pressa e andava duramente piangiendo e portava in
sua mane uno lanzoto molto curto con uno fero bene taliente. E Tristano li domando perche essa
piangieva e que lanza era quella che essa portava et ella disse sere chiro li dama zue la fada morgana
sime manda in lo reamo de Cornevalia a corte dillo re Marcho chio alui apresenti questa lanza per
che la porti quando va a caziare sapiendo che esso trara a fine como questa lanza la fera che fa
tremare tute le altre fere de la quale se recordara mentre che ello mondo durera. E sapiati che
quello fero fo quello como lo quale Tristano ocisse Morelot. Vedendo dilla fada morgana et
alora Tristano molto se maraveio quente amistade era infra la fada morgana e llo re Marcho
de Cornevalia. Ella donzella disse sapiati che alla intrata di questo diserto insotrai uno malvasio chevaliere
che me voleva farme vilania in mia persona et e ne lo piu vilano chevaliere dillo mondo e
parlando in tale maniera echote venire Breus senza pietade loquale andava cercando la donzela
et essendo li apresso cridò e disse chiro la sapiti la donzella. E Tristano disse e nola lisara sere chiro inpero
chio la bio presa in mia guardia. E Breus disse ontu la lasserai ontu la deffendi. E Tristano
alora se aconzio alla giostra e luno se dilongo da l'altro et apresso se treno aferire dandosse doi
grandissimi colpi. Ma Tristano mando Breus alla tera forte maniato et a tanto echo
venire meser Estor de mares et ello vedando lo colpo disse a miser Tristano
voi dicevati che erevo dillo reamo di Cornevalia ma zio non dimostra le vostra pro
deza. Ma Tristano a zio non respondi niente in anzi sene ando alla donzella dicendo Vui seti delivrata

dillo chro et essa lo ringratio assai et apresso andoe a sua via et essendo Breus montato acavallo disse a Tristano io conoscho che voi siti cognosente chro pero che vui medesimo quando me abatisti me prendisti mio cavallo loquallo sene andava via pero io vi precho che questa sira vui vegnati ariposarne co mecho aduna mia rocha laquale ene qui apresso. Alora Tristano presse lo invito perche lora era assai tarda et alora ouitamo lo chro dallo scuto vermelio zio era mes Estor de mares et alora prendimo acavalcare sapiati che Breus era chro erante et era nepote dillo re de norbelanda e demorava in questa sua rocha perche era stata assai discetta impo che esso nonera de una oppolesione como era lialtri chrey eranti che esso era lo piu ziloso chro dillo mondo et avea una sua damisella laquale per invidia de zilosia nola lisava vedere anullo chro et era senza alcuna cortesia ella sua dama era apelata Galiena et era de tempo de xxx ani eparia che fosse de sesanta perla granda menconia che Breus li dava ne voleva che alcy fusseno familgi ne sendri seno solamente damiselle o fantesche e modiava ciascaduno chro che sentiva damore emolto dubitava che non amasseno sua dama e dicevua che tute le dame dillo mondo erano meretrice ella sua era pegiore cha nulla altra e questa era la natura in laqualle Breus sempre era mantenuto ::: zuliano di anzoli

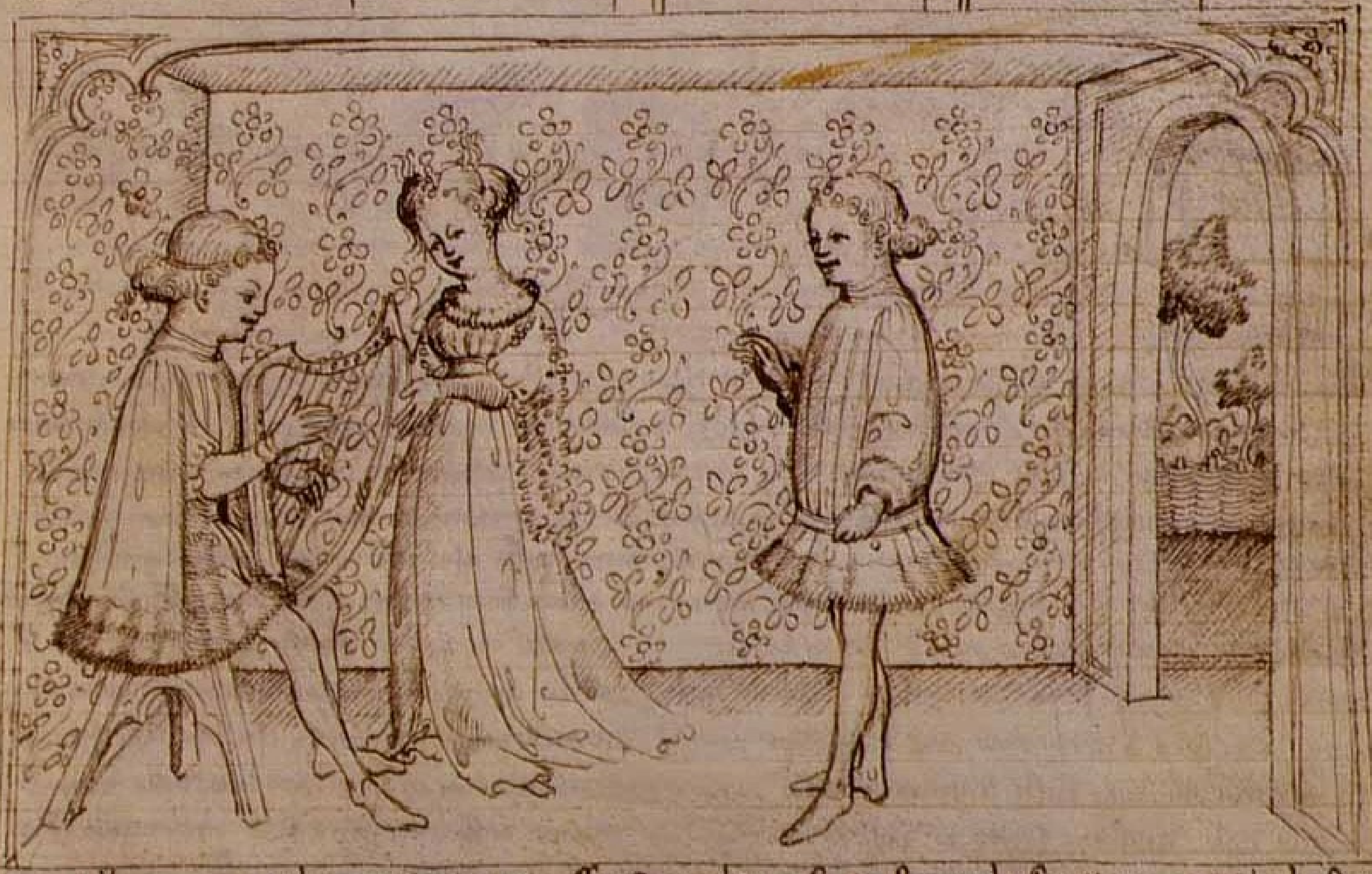
Como meser Tristano emes Estor emes Breus senza pietad passando davanti una bella tore ad una fenestra stava una dama laquale sonava una viola ecantava uno soneto loqualo aveva gia fato meser Tristano

Dissa la storia che cavalcando litri chri intalle mainera e passando davanti una bela tore tuta penta e istoriata ad una fenestra stava una bella eligiadra dama laquale sonava dolzemente viola ecantava uno soneto lo quale avea gia fato Tristano per amore dilla bella regina Isolta quando lacvnobe inprima damore in la nave Ello sonetto diceva cosi Amor chi tesserne ne receva guidredone echi tama ne monstrando debon talento enon regna in luy dubio ne spavento ne nullo impedimento tanto vui siti nobille tesauro Et apresso diceva uno altro soneto Loquallo Tristano fato avea quando gli fo tolta la regina dalla tore dila savia donzella dalo re Marcho suo zeo ello soneto diceva cosi Dolzo lo mio amore angielicha creatura

Rosa gientille como nobille figura sopra tute le altre duy siti la fiore si como dio ene sopra
omna altra creatura e merce mia dama dello oro secuitore lo quallo ane perduta si
nobile figura e ventura dolze regina duy dene siti andata ella mia persona ene romasi
disolta e Tristano oldando la donzella antendendo le parole dillo soneto si como quello che ja li
lavea fato per quella che esso non pensava inde venedre tramortite sopra lo arzone

dillo auferante et apresso gito uno grande suspiro dicendo ai sire dio como quella donzella
ame renonato lo mio dolore E Breus disse deo non pensati in quelle parolle di quella
meretrize che essarame dama di pocha bontade e sapiati che li lasa stare mes Galvano ni
pote dillo re Artusso per mio contrario cavalcando essi in talle manera pervenerno alla
rocha pericolossa de Breus e trovano alora la porta serata e Breus apelone doe donzelle
et elle veneno et apreserno la porta e abasano lo ponte e si intrano dentro aquello ponto
ecomando Breus che non fosse dito suo nome ne suo guenente ne che esso la dentro avesse
dama et esendo mes Tristano e mes Estor desarmati si se conobeno insieme Alora si se fesceno do
lo maiore onor dillo mondo et atanto li venermo donzelle como laqua e feno alli duy chava
lere lavare li visi pero che erano tuti tinti per larme che aveano portate e dello sudore
et apresso si portorno duy richi mantelli de seta fodrati de lino e questa fo la prima cortesia di
Breus mai fecesse in questo mondo e foe quella de vetro pero che mai none fezi piu
zio fezi sollo perche Tristano avendollo aiutato ge prisse suo cavallo lo quallo era fugito
Anpo ebeno vero lo proverbio che dice che llo agnello mansueto sugie la sua matre e laltrui
ecio vole dire che la cortesia dello homo cortesse fa removere la vilania dello catino vilano
Como mes Tristano e mes Estor siendo in dela masone de meser Breus una delle sue donzelle sanisse a sonare
davanti a mes Tristano et com e che lo sonoe quella alpa (?) ecom la donzella lo conobe allo sonare suo

Ra dice la istoria che demorando mess Tristano cum mess Estor infra loro vene Breus et alora li domando de loro nome e Estor disse bello hoste lo nome de questo chavaliero non positi duy sapere ma sapiati chio sonto apelato Estor de mares e Breus intendendo como questo era Estor suo proprio inemicho tuto se cambio nello visso alora se parti como una malla cera ecomtone adunna sua nepote sicomo lo chavaliero dello piu tempo como xvj missi si lauea tenuto in presone ma seno per tanto chio me dubito de laltro chavaliero piu giouene bene de luy me vendicarebe et alora ladonzella prendi una arpa e cando a sonare dauanti alli duy chavalieri e sonato che ebe la donzella uno pocho Tristano prendi quella arpa in mano e sonaua tanto suauelmente che era marauelia ad odire e auendo sonato ebe messero Tristano ebe alquanto se uolto in uerso mess Estor dicendo sere dio dapoi chio intesse la dolorossa nouella della dolorossa guardia e reposandome alla fontana la doue me trouasti e pensando nello mio grando dolore fezi alora uno soneto et inpo lo uolio dire et alora comenzo a sonare e dicena cosi Elso gia tempo chio como mia dama tenendo alegreza giocho e dolze talento non domandaua altra zoia ne riposamento stando a sua frescha cera ma si crudelle ponto me partite chio nonsenti mai tanto tormento che quelli dello inferno ano meno malo de mi in onia maniera disere dio perche andai Jo de fora inpo che prometisti cosi crudelle mossa che se io fosse romasso collo mio fino amore e bella nome seraue tolta ne ascossa odolore che passi onia altra pena e



gentille regina tale mai dato percossa E poi che mess Tristano ebe sonato e compito lo soneto la donzella disse chavaliero Jo non ve vite mai ma odendoue sonare io ve dico che siti Tristano de cornoualia perche lo soneto foe da prima sonato e Tristano disse dama veramento io sonto quello Tristano perche una alegreza e morta et alora la donzella si torno a Breus e disseli

sicomo quello chavo giouene era mess Tristano de cornevalia epo beno vi guardati de nonsivelo acorezare innulla maniera et alora breus ando davanti alli duy chavo et alora Tristano lo domando de suo nome diciendo bello oste se dio vi doni bona ventura como e lo vostro nome e breus disse mio nome nonne diro io allo presente ma beno vello diro quando ve parteriti damie et alora echo una donzella venire diciendo signori le tavole sono messe elle vivande aparechiate se a vuy piace ve potiti lavar le mane et essi cosi feno esedino allo manzare esfo aloro posto manze de bone vivande e poi steteno agrande parlimento eforno richamente serviti et aviendo manzato forno poi menati in una camera vnde era duy

leti beno aparechiati eli se reposorno infino allo matino e venendo lo giorno se armorno emontorno achavallo e Breus cavalcho efezi vista de fare aloro compagnia et esendo lidui chavo fora dilla porta Breus setrasse de dentro diciendo alciamo lo ponte contrauersa una sbara e Tristano se volto indereto diciendo bello osto non cavalcati vuy non zio disse breus chio volio romanire diqua dentro e Tristano disse asai me piaze ma prechone in cortesia che vuy me contati chi vuy siti che tanto onore fato me aviti et ello disse chavo sapiati chio onome Breus senza pieta de dita la parola traverso una altra sbara e Tristano disse se dio vi salue perche fate vuy cosi e Breus disse perche in nulla maniera non volio che retornati qua dentro chio one tuti chavo eranti per mei propri inemici ese io avesse sapiuto di prima chi vuy fusti stato io nonvie averave menato dentro pertuto loro dillo mondo ecomo disse Tristano sonto io vostro inemico e Breus disse per mia fede che nullo chavo erante abio per amicho enon me fidarebe in vuy esi sono certo se vuy avisti veduta lamia dama che volontera mavevisti fato vergogna per mia fede zio disse Tristano chio nonefaria cosa chime increscesse per mala ventura como se pone beno fidare lo homo de vuy che cento volte aviti tolta la regina Isolta allo re Marcho chie vostro zeo carnalle et anche mess Lanziloto

fratello di questo traditore ane tolta la regina Gieneuvra allo re Artuso e puro laltro giorno meser
Galuano tolse la gaia donzella alla fada morgana e tuti andati per tralle via e non gne ne date ala
altrui vergogna puro che formati la vostra volontade e mes. Estor disse Breus quelo che ro

che nona nisi fede non se vole fidare in altrui impo non te fidati de nuy che pensi che siamo
soi manti de ti e Breus disse Estor non regratiati me se siti scampato ma ringratiati la nra bona
compagnia che per mon se non averisti trovato Breus tanto cortesse e Tristano disse Breus
chi de vuy se biasema io me ne lodo impo che io non so mai stato che io fosse tanto gientilmte
servito nome ne cura disse Breus che la cortesia che voi fata cara costera a quilli de cui non
avero tanta pagura quanta io abio auta da vuy che seria per mala ventura se tuti mei
osti avesseno piu forza de mi ma contentome asai dello honore che voi fato per lo amore e
per lo bene che vuy voliti allo mio cosino cioe mes. Dinadam ma molto mi pessa di questo
traditore che me scampato dalle mie mane inpero che mai nollo amai ne anche amalero
de suo linagio e meser Tristano alora lo acomando a dio e sillo ringratio asai ∴ de anzolib ∴

Como mes. Estor e meser Tristano cavalcando insieme sarivorno a duna bella fontana donde trovorno
teso uno bello pavalione dove erano duy cavri et una donzella e giostrorno como loro mes. Tristano et Estore

Ra dice lo cunto che cavalcando Tristano e mes. Estor arivono per lo reamo de
Morgales et una matina se trovono a duna bella fontana dove trovarno teso uno
bello pavalione el quale si era de Morana mes. Turmino fiollo dello re de Morgales el si secho avea una
donzella laqualle esso molto amava per amore et avea in sua compagnia uno suo cusino lo quale
era apelato mes. Elis asai prode chavalero como mes. Turmino vite li cavalieri erranti cosi li apelo ala gio-
stra et allo ferire mes. Tristano se alongo da mes. Turmoro et apresso se insotrano de loro lanze
e Tristano abatti Turmoro a tera dello cavallo e vegnendo alla giostra mes. Elis e mes. Estore

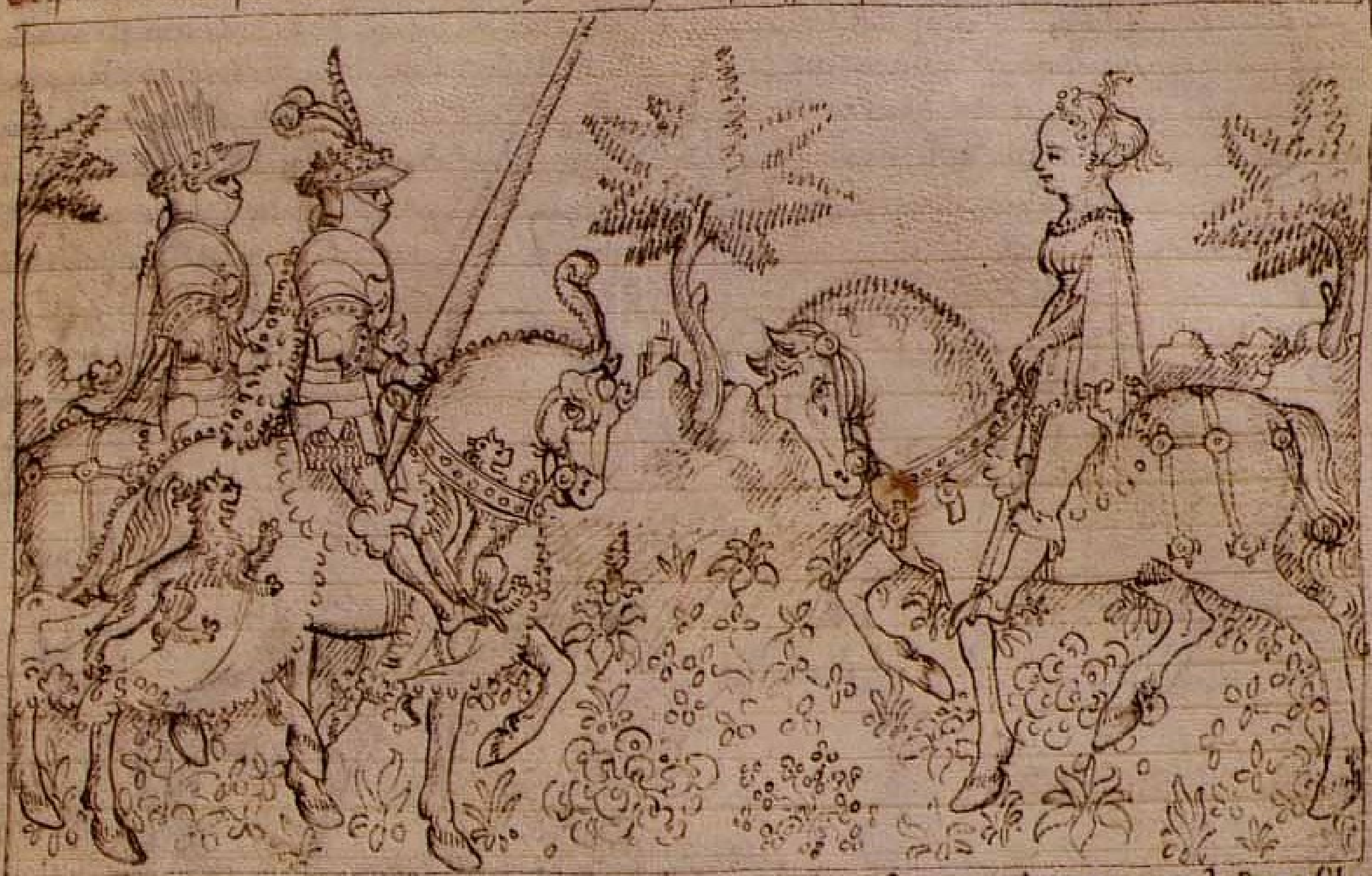
luno ferite laltro e mes. Estor rompi sua Lanza ma meser Eles abati meser Estor forte

mauirato et apresso meser Tristano e mes. Eles venirno alla giostra in sieme
eluno ferite laltro per grande vigoria e puro meser Tristano abatete mes.
Eles fortemente mauirato et apresso se departirno dali et andorno ambi duy aloro via
e meser Estor molto se andava lementando della ferita che esso avea abuta da meser
Eles e perdeva molto sangue equasi non posiva cavalcare tanta era pericolosa sua ferita.

Como meser Tristano e meser Estor scontrorno una damisella laquale era mesagiera dila
dona dillo laco e portava uno bello scuto a mes. Lanziloto e co breus li avea strazate le sue robe

Inusa la istoria che cavalcando mes. Tristano e meser Estore in talle maniera
e per una grande pianura se inscontrano in una donzella a cavallo Laqualle an
dava pianzando et avea sua roba tuta taliata fino alla centura et alora meser Tri
stano la domando e perche essa pianzeva e como andava tanto vergognatamente e mostrava
ad altruy sua vergogna et ella disse chevo sapiati chio sonto mesagiera dilla dona dilo
laco laquale manda ella uno scuto a Lanziloto lo quallo io portava et esendo alla i
trata di questo diserto Jo inscontrai uno chevo lo quallo me disse che era apelato breus
senza pietade e como esso me vite cosi me domando dicendo quen scuto era quello chio
portava et Jo ghe disse che quello scuto era de Lanziloto che gello mandava la dama
dillo laco et esso intendando le parolle tantotosto mi tolse lo scuto e gitollo alla terra
e tuto lo fezi calpistrare dalli pedi dello suo cavallo, e per piu mia vergogna mi taliò
mia roba si como voy vediti e disse che zio fazia in dispeto de meser Lanziloto e fezime
iurare chio non me metera altra vestimenta per fino a tanto chio non trova meser
Lanziloto e zio gli contasse talle ambasiata e Tristano domando quente insegna portava

quello chavaliero et ella disse che portava lo campo giallo ello serpento verde alora messer
Tristano cunto suo nome alla donzella e Iuro se esso inscontrava Breus de trarlo afine



260

et alora lu uno se departi dalaltro e meser Tristano e meser Estor cavalcorno per la spesa silva
e vano alora apresso alla granda tore della diserta de laqualle neso signore lucano lo grant
lo quallo Tristano avea trato afine e cavalcando avanti avivano quella sera a casa de
una dama vedova la dona sempre albergava meser Lanziloto e suo linagio e como essa
vite meser Estor cosi gli fezi grande honore e comenzollo a churare della sua ferita laquale
era assai pericolossa e Tristano che non posiva tanto dimorare perche molto desidera-
va di vedere la bella Isolta la regina esi prendi commiato da meser Estore e andoe a sua via
per essere in lo riamo de cornevalia per laquale andata fo la sua dolorossa morte

Como meser lanziloto sapendo como Breus senza pietade che vituperata quella donzella e tolltegli
lo scudo in suo dispeto Como lo matino se mise a cavalcare tanto che llo trovone ello trasse afine

Dice la vera istoria che remanendo messer Estore in la lla masone dela dama
vedova in quella sera propria li arivo meser Lanziloto e meser Estor li fece
grande honore e contogli sicomo dali sera partito meser Tristano chi andava cercando
Breus per trailo afine e cuntagli si como aveano santreata una donzella in talle maniera
svergognata esi como Breus li avea fata tanta vilania per amore de lui et suo linagio
alora meser Lanziloto iuro de non tornare mai in camiloto perfino che esso non
trovava Breus esi esso lo scontra de metirlo a morte e venendo lo matino Lanz
e monto a cavallo e chavalchone per lo grande diserto e chavalcoe perfino ad ora di nona
et esso inscontro Breus in una granda valle dillo diserto longo alla marina e Breus
non cognosendo lo chavaliero chi esso fosse crido chavaliero guardate dame e Lanziloto stete sopra de lui

e non se aconzio a fare nulla difessa in anze se lasso cadere sua lanza e fezi vista de avere grande
pagura alora Breus lo tresse a ferire grandenissimo colpo sopra dillo scuto e Lanziloto per essere
piu certo se questo era Breus disse chavalier non ferite che io ve conterave una maravegiossa novela
che sapiati che questa matina io mostrai una donzella laquale avea tuta taliata sua volu
perfino alla centura et era la piu vituperossa cossa da vedere che podesse essere et in talle ma
nera cavalcava e Breus disse chavalier questo credo io bene impo che talle mercato li fezi io cole
mie mane e Lanziloto alora si segli acosto e sillo prendi per lo nasalle dillo elmo e poi li disse
chavalier sapi che io sonto quello Lanziloto per cui dispeto dun vergognasti la donzella in talo maeira

alora lo ferite dun suo cortello e misello morto alla tera e poi lo disarmo e metisse sue sopraveste per
andare alla rocha pericolossa de Breus per sapere sello avena nullo chavalier in presone e per
delivrarlo e cavalcaro Lanziloto como le insegne de Breus e sso arivone allo petrone di merlino
la done erano letere intaliate lequalle diceuano cosi Profecia como verita se dice che quan
limo prode e laltro ardito armarano qua como lo capello a falsato ambi doi verano a fine
alora per loro sera a falsata in sua profezia se per la seconda non sera recupata venendo
in ito disonesto e principio ceasone di male secorsso e recompimento di bene E poi sapiati che
merlino profeta profetizo della opera della bataia delli chavalieri e dello tormamento della tavola
ritonda edeficato principalmente in questo mondo e anque petroni lo primo foe in lionis
la dove dice qua resembrarani a lor parlamento litri melliori chavalieri della bestia salvaticha lo secondo
foe quelo dove era la spata e la lanza inficlata che nulo chavalier nola posiua avere seno meser Galasso Lo
terzo fo in la valle brunna la dove dice chavalieri trapasati Lo quarto fo in la valle scura la dove Tristano
combati como meser Lanziloto credando combatere como meser Palamides Lo quinto foe
questo di morgales la dove Meser Lanzilotto arivone alo petrone ·:· giuliano ·:· in anzoli ·:·

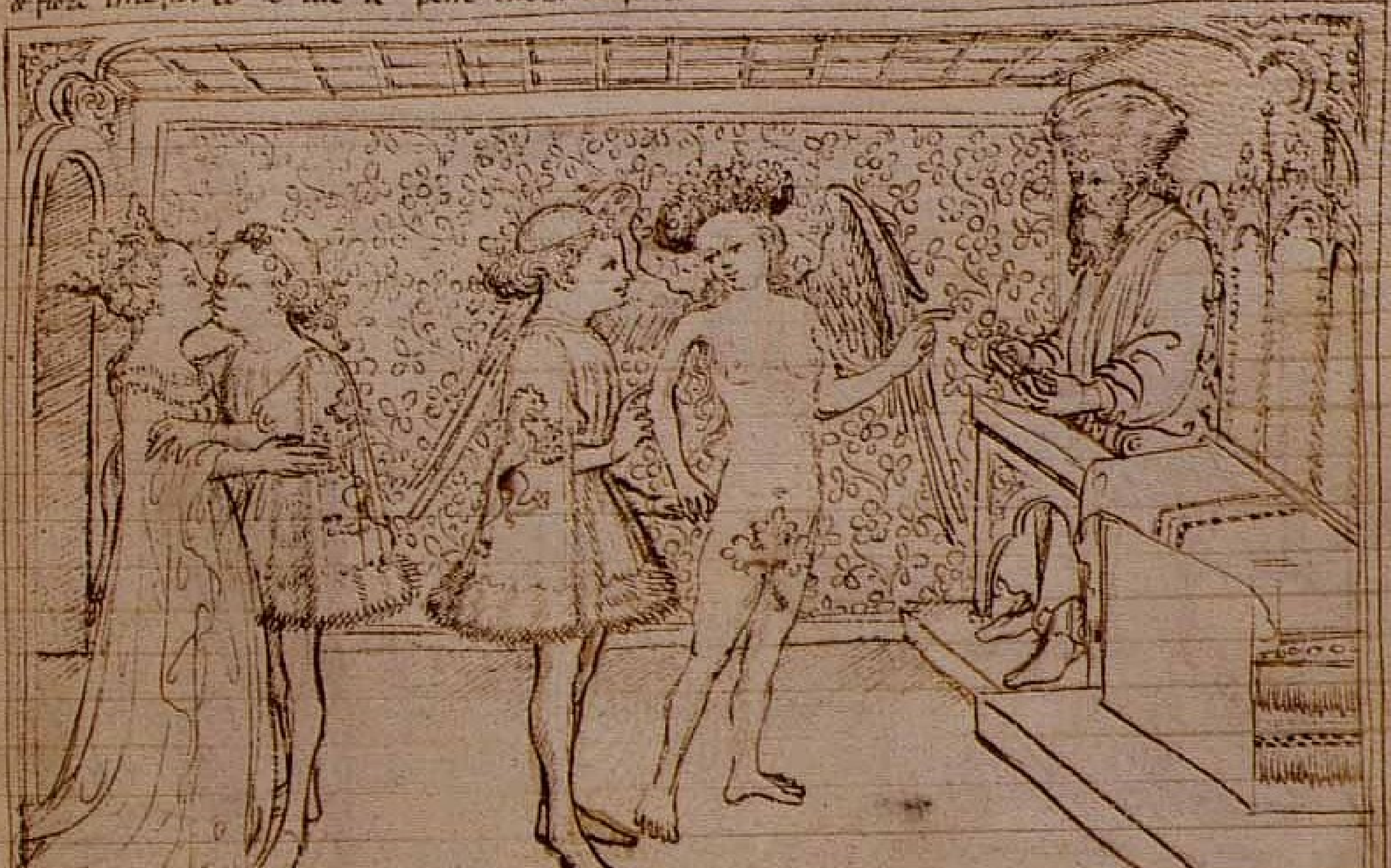
R.a dice lo cunto che reposandose Lanz intale manera li si arivo mess Tristano ecomo esso vide Lanzeloto co le insegne de breus cosi penso veramente che esso fose Breus et alora dalonge da luy si lo apelo ala bataia e Lanziloto alegramete la recevete ecenguno soi cavali de cengie esopracengie ed peturali et apresso montano acavalo eluno se delongo da laltro beno mj arcate et apresso ferieno li auferanti de loro fino elli cavali p langosia corevano voluntera e de mano cola bocha bassa aguisa de dracony fazendo sigrande poluerino che andava allo celo colpe si davanti tute le pte profondaveno co quelli de dreto tuti lerba brusaveno elli chori piu erano infiamati plo disagio cha tizone abrasato che veramete parevano dui liony et allo insotrare che essi se fezeno davase duy grandenissimi colpi si che p lagrande forza le lanze se rompino e p lavia forza loro chavali se inzenochiono et apresso senza altra atesa miseno mano ale spade ecomenzano una mazor bataia che fose mai fata p chori eferivase si desmesuratamete che tute loro arme erao afalsate eloro carne parevano tute tinte eliuide delo sangue edelo sudore ecombatendo essi intale manera ecosi ferandose desmesuratamete ecosi mortalmete loprimo ello secondo asalto treseno afine —

Cunte lancera istoria che dimorato che fo mess Tristano li con Lanziloto con mess Estor da un
giorni esso puoi cumiato et se departi dali e monto a chavalo e puoi chavalchare per esso
lo reame de cornovalia per che molto li tarda che esso podesse vedere sua intendanza Issotta la
bionda cavalcando in tale maniera arrivo ad uno palasio tuto pento istoriato et essendo in
la grande sala non li trovo persona, ma trovolgi una tavola aparechiata de fine vivande et
alora Tristano lavose sue mane et andone a tavola e mangioe allo suo taliento Et avendo ma
gnato esso vide usire de una camera lo majore ello più terribile serpente dille mondo ne
che mai per homo fusse veduto e venia con la coda bassa verso mess Tristano e Tristano vedendo
questo temi forte et alora se levo da tavola e metete mano alla spada e tretegli per ferirlo malo
serpente arditamente se defendia con la bocha con la coda e dava a Tristano desmesurati colpi e
grande percosse ma ala fine Le ben mess Tristano sillo ocisse e morto che mess Tristano

che lo serpente per la puza esso acomenzo tuto a desinfiarse ello venino lo conducia alla morte et
a tanto ecote insire de una camera una donzela assai bela e giulivera laquale era apelata la donzella
Lucerna e con essa foe davanti a Tristano cosi lo saluto e ringraciollo dicendo chiro io sonto per le
mane vostre deliverata dale mane delo malvasio serpente loquale più de doi mesi mae tenuto sotto
sua signoria Et alora ella fezi a Tristano uno inguento molto precioso loquale cavo dia uno
dubio e veneno e Tristano dimoro li da iij giorni et apresso se departi dalla donzella Lucerna
Laquale per lei lo serpente gli era gia stato homo et avea morto lo padre della donzella e tutta
laltra sua famelia con lei sola dimorava in quello palasio per lei prendeva suo diletto —

Iuse la istoria che cavalcando mess Tristano esso arrivo alla marina la dove a treno uno
chiro errante lo qualo era dillo lignagio dillo re Artuso Et era apelato mess Sagramor lo

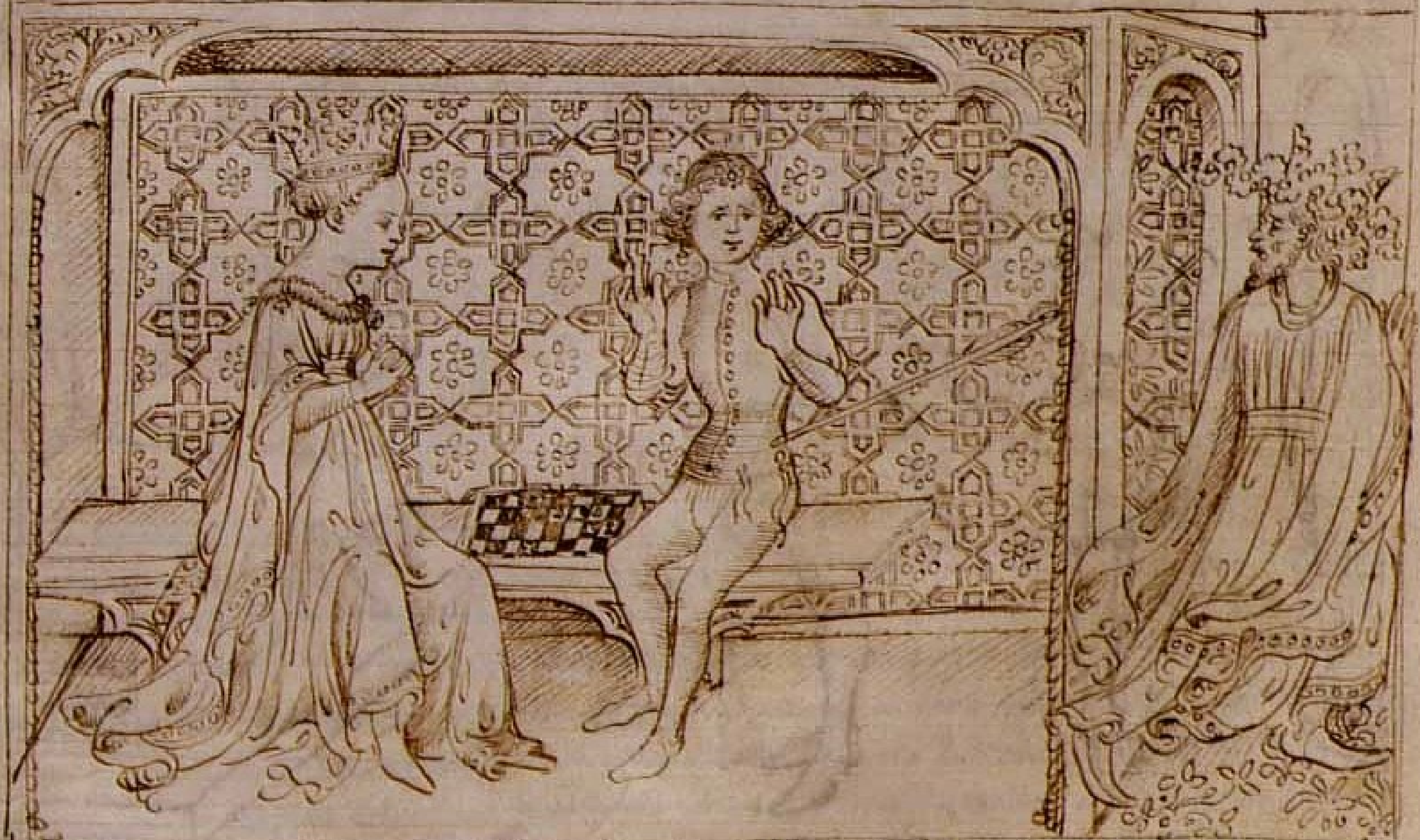
resto E giostrando insieme Tristano lo abatite et apresso le domandò de suo nome e Bagramor
ullo disse alora si se refiguravano insieme e si feno grande alegreza E Tristano se disse se volea
andare cu luy incontenente et elle disse che si e Tristano lo menò seco incontenente E intrando
dentro in una nave lo tempo era bono siche arivano intera ferma apresso alla citade de tintoli
alo castelo de Dinas elu foe fato amesser Tristano grande honore alora Tristano fezi asapere
la sua venuta e la sua retornata p. uno nevode de messer Dinas Ella regina Isolta fo la piu
alegra dona delo mondo de tale retornata p. che no pensava mai revederlo et alora ciepo tuto
cosi andò alei aguisa duna donzela et esendo insieme feno li più alegri amanti dello mondo essere
Tristano cu la regina Isolta da iiii giorny molato refermando se dello tempo passato atenente
la quarta note Tristano si insomiava che una donzela nuda cu una girlanda de fiore in testa
como ale depenne relucente lo prendeva p. la mano e menevalo davanti adunio le quale lesiò de
morgana in una gresia Ella regina diceva in Tristano q. taresposa ma voleva chella regia
Isolta nolo lasasse pasare p. sino amore e Tristano nola abrazava et alora pareveno ami
an gienti et inquela note medesima Isolta se insomiava chello re Marcho li cavava lo
core dello corpo E Tristano ayuto asua lagfortuna et ... li duo amanti tute ...
sua visione ... ma tanto era lalto diletto che inzio non metevano cura ... lo ...
le ... libre ... loro visione foro vere po che una donzela nuda cu una girlanda
de fiore in testa cu le ale de penne lucente si era lo amore che menò Tristano amorto



in una gresia lasate morgana de tale morte fo cagione inpo che cognosendo essa per arte
si como loro Marcho doveva ferire Tristano cu lo ferro E como voglio Tristano aveva ferito e morto

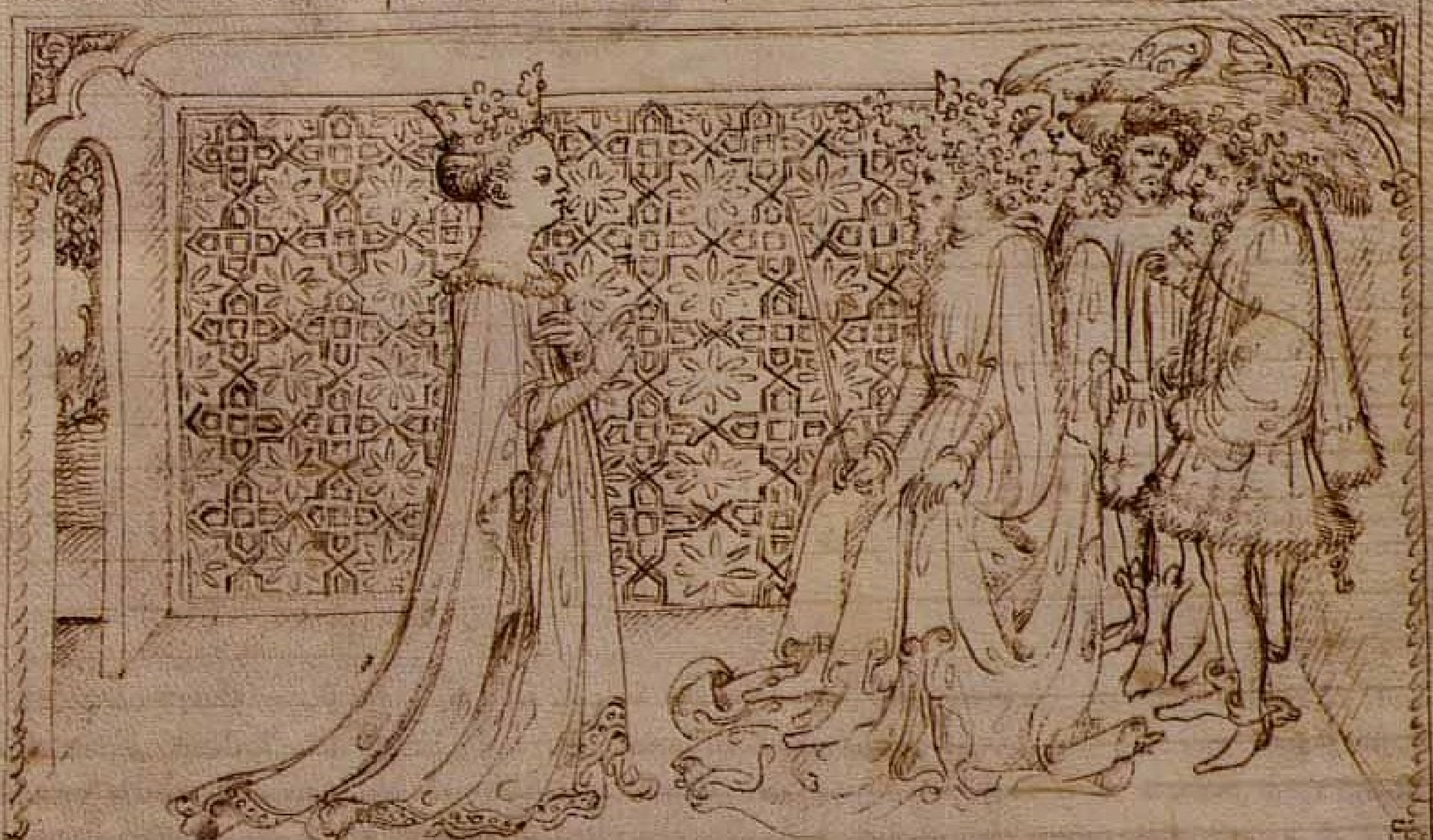
Bonesson suo druto essa atosico quelo fero de tale veneno che mai quela ferita nose podete curare e per de
vendicare la sfida sua onta zoe dello suo druto bonesson mando quelo lanzoto cū quello fero allo re Marcho cosi
atoschato che Tristano de quella ferita mai nō trovo loco perfino che Issotta volo abrazio morireno
insieme cioe che Issotta nō lasava pasare Tristano E io vole dire che mazore dolore portava Tristano
de lasare Issotta che delo dolore che esso sofriva della morte ela langa como laquale lo Re Marcho si
ferite Tristano si trasse lo core de Issotta tanto lidede dolore e tristeza ∴ Lianzacavalini ∴

Ra dice lo cunto che Tristano e Issotta stavano in tanto solazo giocando a schachi e cantavole
cantavano soto vose uno soneto lo qualo labella Issotta fato avea in quello ponto per la retornata de mess. Tristano lo qualo soneto dicea cosi Dor chio tone reveduto o ama mia onia altro dileto
mi pare odioso chio per voi non trovava poso ne alegreza note ne dia pero chio vo perduto o dama
mia e io che mi vedo locore diletoxo si co mai fosse piu viso amoroso lo qualo fatte parire de note die
E giocando e cantando lidui amanti lo chiro Andriete pessima de li e odite lo cunto e conobe la voce de T.
alora andosene alo re Marcho e cuntogli cō .T. era in della camera cō la regina E alora lore Marcho
si como mato esenza provedimento si prese in mano lo lanzoto chela fada morgana gli avea mandato e viesene ala camera E vedando Tristano inclinato alo gioco loqualo stava in zupa de seda sigli
lanzo lo lanzioto e feritelo inlo fiancho delo lato mancho e per paura tanto tosto fugite E qua se pone bene dire o colpo doloroso senza pietade pieno di dolore e de crudeltade cō omia altro pericolo di
inproro E sentandose mess. Tristano ferito cognosete chelo suo colpo era mortale E como grandi de



lori prese cumiato della dolente regina Issotta laquale era asai trista e desolata E Tristano alora torno allo
chastello de Dinas e tantotosto se misse indello leto et asai li venivano de apronati medici ma inula dispidare rimedio tanto foe lo colpo pericoloxo in tale maniera quelo fero foe atosicato di quella malvaxia fada

Imagistri poneno eli libri dele istorie azio sacordeno e dicono cosi volendo tratare dela morte de .T.
e dicono in tale maniera chelo colpo che dono lore Marco a .T. fo colpo mortale periculoso e dampnoso
cioe aprovato p cinque rasone la prima ragione si ene po che .T. morite giovene chero lodi che fo morto
esso era di tepo de xxviiij ani tri mesi e xx giorni E de sua ferita si viutte giorny xviiij Inpo poneo
li magistri chese .T. fosse vivuto x anny piu esso p sua discrecione non averebe piu portato arme ch
se esso le avesse portate li cavalieri p la sua temanza nonse serieno piu messi in aventura Et anche .T.
foe fondamento di belega e de cortesia et anche p sua morte vene abneno la tavola retonda Pero
chello re Artuso avendo recevuto lo grande dalmagio per la inchesta pensava de recunzare e manten
ire la tavola solamente pla prodeza de mess Tristano e de Lanceloto e p la morte de mess Tristano
morite la bela regina Isotta laquala era fiore de tute le dame dillo mondo La quinta ragione p che
dela morte de mess Tristano foe grande dano e si fo po che esso foe verace amante E po che p luy
se mantenia livro de lealo amore E stando lore alquanto e sapendo como mess Tristano stava a
male partito alquanto sene alegrava dicendo ora sono io fora de una sufpecto e non sera homo de
cuy io me reguardi dapoi che Tristano ene a tale conduto si che ello queno morire Et a presso lo re
provedendo ala dita ragione e pensando co esso p Tristano era riguardato lo re alquanto se inten
tava alora diventone lo piu tristo re dillo mondo e Mascelo re era tristo pensati de che dovea esse
la valente regina Isotta e sapiati chella era la piu trista e dolente regina dillo mondo e molto de
siderava la morte avanti chala vita E stagando davanti allo re e camolti baroni Ella dicieva a Dio
lo mio caro amico quando morir vole pero chelodi che esso morira io li faro copagnia e sello dolce
nome aleideza io medesema sime aleidrone che cosi como siamo una medesema cosa in vita stati



de ragione de esse che nuy siamo una medesema morte Ella valente regina non volena aquello
ponto mangiar ne bevere ne dormire ne posare cosi como La infermita nudrigai lo infermo

cosi lo dolore mudrigava la dolente regina Issotta laquale era apressa ala morte per cason delo suo amor. T.

Dise la Istoria che vedendo mess. Tristano che esso non podeva scampare alora apelo Dinadan dicendo caro mio amico/ prechove mercesia che vuy andati alo re Marcho e pregatilo da mia parte che mi venga aplare. Alora Dinadam con grande pianto/ se nando dalo re Marcho/ e quando fo davanti luy si li po contò sua anbasiata al mi imposta per mess. Tristano/ E lore intendando le parole incomenzo duramente apianzere e abasone latesta e tanto latene inclinata che fo grande hora/ Et apresso senza altra demora monto achavalo/ e vene avedere suo nepote Tristano/ E lore esendo in dela camera trovo Tristano/ loqualo se lementava duramente si como quelo che moriva malo volontera/ ma Tristano vedendo lore disse/ caro lo mio zeo/ vuy siati lobenvenuto che siti venuto ala mia dolorosa festa laquale tanto tempo aviti desiderata/ certo vi rendo che sia conplita vostra zoia/ po che tosto vederiti morto Tristano vostro nepote ma per aventura ancora ne seriti pentito/ E cosi ene intravenuto e no pone esser altro/ Impo io prego dio ch'luelo perdony et io velo perdono. E prego che vuy perdonati ame onni altra cosa e ofesa laquale io fata ve avesse. E lo re con grandi pianti e molti suspiri respose dicendo cora se simanc belo mio nepote siti vuy a tale venuto/ che ve conveno morire. E mess. Tristano humelmente respose desi non vediti vuy belo mio zeo a que sono venute le mie braze lequale fizeno tanto darme a zio che torto non fosse fato ad altruy ora sapiati che le venuto almeno ma arogancia. Et

apresso Tristano disse alo re dolzo caro lonno zeo solo de una cosa ve volio pregare/ E prego per cortesia che me fazati uno dono loqualo io ve domanderò e si ve dico in veritade che questo sera lultimo giorno ello ultimo dono loqualo io ve domanderò/ e zo vmelmente vilo domando che non milo debiati denegare. ello re con grandenisimi suspiri e pianti disse/ dolzo lonno nepote/ e defenditore de mia corona/ sendo e lanza e mantenitore delo mio reame/ domanda arditamente/ zio che ti piaze/ alo tuo zeo loqualo ene lo più tristo re delo mondo/ domanda ancora baroni e chavalieri de questo reame liquali per vui sono stati difesi/ sempre con plo alcuna cosa

far sipotesse che mpiacer di fosse e Trisstano disse como dimille vece grande merci pero che ami m
lo rimedio omme pm debisogno ma solo vna cosa ve domando m cortesia epregone che mila faz
iati zoe che faziati venire labella reina Issotta auedere lamia morte et alora lore tanto tosto
senza nulla dimora mando per lei xij baroni et essa p lo grando dolore era asai disuenuta
e andando auesitare losuo amor Trisstano semp venia pgando dio che delle doe cose fecisse luna
on che gli donasse la morte on che gli scapasse suo amore Trisstano e sapiati che mai lo
non foe tanto desideroso disua vendeta fare quanto la ualente reina Issotta desideraua de
morire esapiati che vedendo loprode mess Tristano la Regina tanto dolente fogli gllo
asai mazior dolore cha lapena dilla morte che esso sofenia et alora se astrinse tanto
dentro che lo sangue glie insiaua ormno laferita esighe corse allo core et alquanto glie
dono fermeza ecostanza p laquale secondo che pone lo libro del visagio quello sangue li
oforto tanto la natura che Trisstano uiuite tre ore piu ezio glifoi maiore pena ch
piro morire li ouenia e doio che sapiati chello pianto ello lamento quasi non sentiua tato
gli era mancaita la natura e piu se ostimaua di dentro cha difora po che nullo auea
conforto e vedendo Trisstano Issotta tanto dolente disse como voe suauissima ben venga
la mia dolorosa spanza e sapiati che vostra venuta etarda alla mia guarisone si coe
vuy vediti che mente sepo ricourare la mia vita si como vuy fezisti p altra fiata i

n irlanda esi uedico che tosto vuy vederiti morto lo vro Trisstano loqualo vae tanto
amato inquesto mondo ella regina como molti sospiri disse dolze lo mio amor sete vuy
atalle odutto chelui ouieno morire e Trisstano rispose desi Alora la regina oldando tale
parole se astrinse tanto dentro che non podia parlare et aquello ponto tute le dame
baroi ecltri faziueno lo maiore lamento dillo mondo da longe dalla grande caeza
per non esse oduti dallo bon mess Tristano :·

Venendo lultimo giorno che T. nõ podeua piu uiuere esso cominzo duramente a
pianzere esuspirare / dicendo a sire dio padre spirituale abi misericordia di lanima mia
enon mi abandonare aquesto streto ponto enonsia secondo le mie ofexe ma sia secondo la
vostra grande misericordia per chella ... niquesto mondo si mai troppo ingannato et
ie secondo grando peccatore labro desato impo cõ pieta cõ fede cõ speranza sime ritorno
... per la grande ... pasione / per lamore che vuy portasti alla vostra madre
madona santa maria / io vi domando humelmente chela abondancia delle vostre
santo sangue sia per lo epagamento delle mie grande ofese fate ĩcontra de vuy / ...
... che io sia ... dei eleti inparadiso e fato che T. che lasua preghiera / et esso che esso
fo ... a ... benedetto esso apello duy ... liquali erano li deuenti e cõ gran
... cõ molta ... / aloro se rendi ... e fezi qlo si como vna fidel xpiano

e ... di fare et apresso apio mess Sagramor lo vesto ... chelli mestri sue se
... elmo e spada e Sagramor cosi fece ... mestro / e T. li guardaua molte ...
ti dicendo cara mia spada oggi ve departire ... et io da vuy certo me ...
dallo vostro honore impo che io non credo che vuy mai venati ... anullo
che ... ue tenga ... vuy siete tanto ... et apresso aquelle
parole pregò Sagramore che quelle arme portasse alla ... di ... ...
... allo re Artus e ... mess Lanzilotto ... dello suo corpo e ... che
mess T. che le sue arme ... una vilana parola e oltragiosa laquale ...
... nella disse ... che ello disse se io mi rendo vento ... difendo
impo chella morte ... nona di me pietade ello cortese Palamides pone in ...
e sua guerra / e prede lancilotto ... ... dela ... e fratelli ... e
... per me ... luse de chaualeria / e sapiati secondo che ponerio ... li
maistri delle storie / chela parola ditta per T. foe vilana quando disse io mi rendo
vento po che mentre che T. ... inqsto mondo per nulla paguira che esso mai

auesse non disse una uolta io mi rendo uento e si trasse a fine piu bataglie e conqstre da xxv anni p fino in trentatre che nullo altro chro in otanta po fe quella parola maraueglosa che ello disse quello che mai non auea ditto, impo che era sentenzi data che T. fo lo meliore onparato delli meliori chri dillo mondo, data p tutti li baroni e chri da lanne, e dicendo tutte lo meliore ello piu fino ello piu pronato. T. fo desso ma tuta fiada elli sone quatro opinione lequale defenisseno questo crore e dano p sentenzi de luy secondo che dice lo libro della fontana le qualo fo de mess petro conte di sauoia trato da prima daquelo dillo re di franza e allo psente ene de miss Gayo delli franchi da pisa lo dito libre parla e dice cosi sopra ledite quatro opinione sopra laprima parla e dice, alcuno de mess Segurate lo bruno chro dilla tauola uecchia che fo lo piu prode chro dillo mondo, e alcuno parla de mess Galasso e dice che fo lo piu prode chro di lo mondo e alcuno dice de miss Lanziloto e altri dice de miss Tristano che foe lo piu prode chro dillo mondo e sopra le dite quatro opinione le dito libro pone e dice cosi che mess T. abatete e conqstro in laualle bruna in lauallefrancha p lauallo picolosa e p lauallo oscurosa e di nullo chro che mai disnore et abatite mess Lamordes che fo delli meliori chri dilla tauola uera e trasse afine piu e piu giganti liqli erano aquelle tepo la seconda ragione e che alcuno dice de mess Lanzilotto che foe lo meliore chro dillo mondo on paro de T. pche non se troua mai che abatesse T. auesse nullo auentaggio sopra di Lanziloto la terza opinione parla de mess Galaso che foe lo meliore chro dillo mondo ello nro libre cosi aferma dicendo che mess Galaso fo lo meliore chro dillo mondo quanto a gracia e dun de dio et a forza liquale predette da dio ma sapiati che mess Galasso ebe mesi una gracia che li altri chri, che auia gracia gracias data et auea gracia in remunerati che aue una psona sue mala gracia data p gracia si ebe Galaso p laquale gracia ello aqsto lo sangue graale e sedette sa so lo sedio picoloso e trasse laspata dillo petrone in anze chello sauto receuesse colpo e p zio fo apelato lo meliore chro dillo mondo e p zio none da metere inello numero deli altri

chri mondani / po che esso obatea p lamore de dio / elli altri chri obatinено p amore di dame
e de damiselle ello esempio abiamo da dauid profeta che poi che li fo pdonato lo pecato ello ebbe
la gratia de dio / et esso sofisse Saragone lo quale auea tre cotanta giente di luy / epzio pla
bene la santa scritura la quale disse che cotra dio nulla psona po durare ne restire / epzio
lo nro libro defenisse e da psentenzia / che Tristano fo lo piu prod e ardito chro dillo mon
zioe infra li mondani / e questa si ene la quarta opinione / ese esso fosse vinuto quanto li
altri esso sarebe stato timere da omni gente e sapiati che nulla pone esse grande batalia
senza grande durata / e / T. nula batalia fezi mai senza durata della quale non fosse
vinzatore epzio se pone oprende che Tristano fo prod e samo obatante eso lo piu ar
dito e vigoroso gentille e bello chro dillo mondo / epzio dilla sua morte ne fo gr
ande dano × ※ ×

Anfesta la uera istoria e crudele che dapoi che mess. T. ebe veduto le arme e celo ragnasse
nento esso se uolto viso la dolorosa regina Isotta alora la comenzo ariguardare molto tera
mente considerando done erano andate le sue beleze / per le quale esso era molto intramettuto dixe
disse como voce sutille O dolze regina carnalo amore e liale conforto venuto e lo tempo lora e lo tmе
dello vostro T. che non pone piu viuere / ora como farati vuy dopo la mia morte e dopo la
partanza mia la sariti me vuy andare in tale maynera e departire da uuy e pche nomme fate vuy
opagnia azo che le nre anime siano insieme in lo altro mondo che io abio fede e speranza in della pura
vergine madona santa maria / che pregara p muy lo suo benedetto fiolo et esso auera misericordia
delle mie graue ofensione. Ela regina oldando le parole dolze dillo suo amore T. che tanto dolore
che caddete tramortita e nonsesentia niente el suo viso lo qualo era stato colorito quanto una rosa era
palido oscuro e mortefiiato et era quello senza nullo oforto / e reuegiando la regina insi dele insua voce
sutille diciendo Amor mio cor dillo corpo mio T. p vuy mia vita sia pochi epzio io ve prieco che
vuy nome inlasia in questa dolente vita la quale p vuy sie apsso alla morte laqual morte me
ete molto desidero dapo che la uita vuy abandonati po che la morte me sia vita esendo in dela vra op
agnia et aquello ponto T. se uolto i viso lore e sarebo diciendo meser ora sono io quello T. lo qualo tanto redutan
ati po che in dello di dogi se defenira lo sufietto lo qualo era infra vuy e me e cosi ene intrauenuto p vno
sol colpo che mauiti vuy donato me. zio che ene fato non pone ritornare et io dillo pdono azio che
vuy pdonati a me omni altra ofensione e uolti e tuse vide molti baroi e chri dame e damiselle et alora li do
mando pdonanza diciendo Signori prieco ue che la ua mia amor sia ricomandata e pgati dio che abia mi
sericordia di me / alora li baroni oudando tanto dolzo parlare piangieuano duramente in deli soi cori
et apsso T. gito vno grande suspiro diciendo / Ar crudello dolore lo qualo passi omni altro tormento che
nome dolore la uita partire / quanto lo lasare / et apsso se uolto viso la dolente regina diciendo dolze mi
a dama piaqueue di farme opagnia e morir meco azio che lunno non senta dolore di laltro / Ella regina
disse cierto zio faro io volontera e senza me vuy non posiati andare che io sonto apsso alla morte tanto
la natura mi manchа e T. cagnosena bene che male volontera remane dopo luy e dentro era asai do
lente e stato vno poco disse / poi che io misento li doloiri dilla morte aprosimare prieco ue incortesia che me
abraciati azio che mia fine sia in delle vre braccie po che esendo como vuy io non sentiro pena niente.
Alora la gientile regina la cortese dama si abrazo T. e T. aquello ponto abrazo lei diciendo oramai nō
curo piu de mia morte e one domenticato omni dolore / dapoi che io sono como lo mio amore dolze
e liale e sono como esso et esso como mi / e stando in tale manera abrazati che luno era contento de morir
p laltro et aquello ponto non p forza ne p streteza ne p nulla agraueza che luno fecesse a laltro ma
sola p fineleza e proprio dolor di morte li duy liali amanti si pasono di questa vita e lle lor anime se partio

dalli corpi/ si delluno cu̅ delaltro p̄zio ota lo n̄ro libro che laregina morite dunpoco dauanti da T. e Trisstano

morite apresso sichè ouenta se pone dire/ che labella regina Jsotta morite p che uedea morire suo drudo T.
e T. morite pche dite morta sua intendanza Jsotta esecondo che pone lo magistro delle istorie T.
serave durato alcuna hora piu seno p tanto chello dolore de madonna Jsotta quando laute morta
gli aflisse tanto lo core che p̄dette lo conforto della creatura eperzio posiamo comp̄ndere che tato
foe lor amore/ cotale chale si de luno como de laltro che luno fo contento de morir per laltro

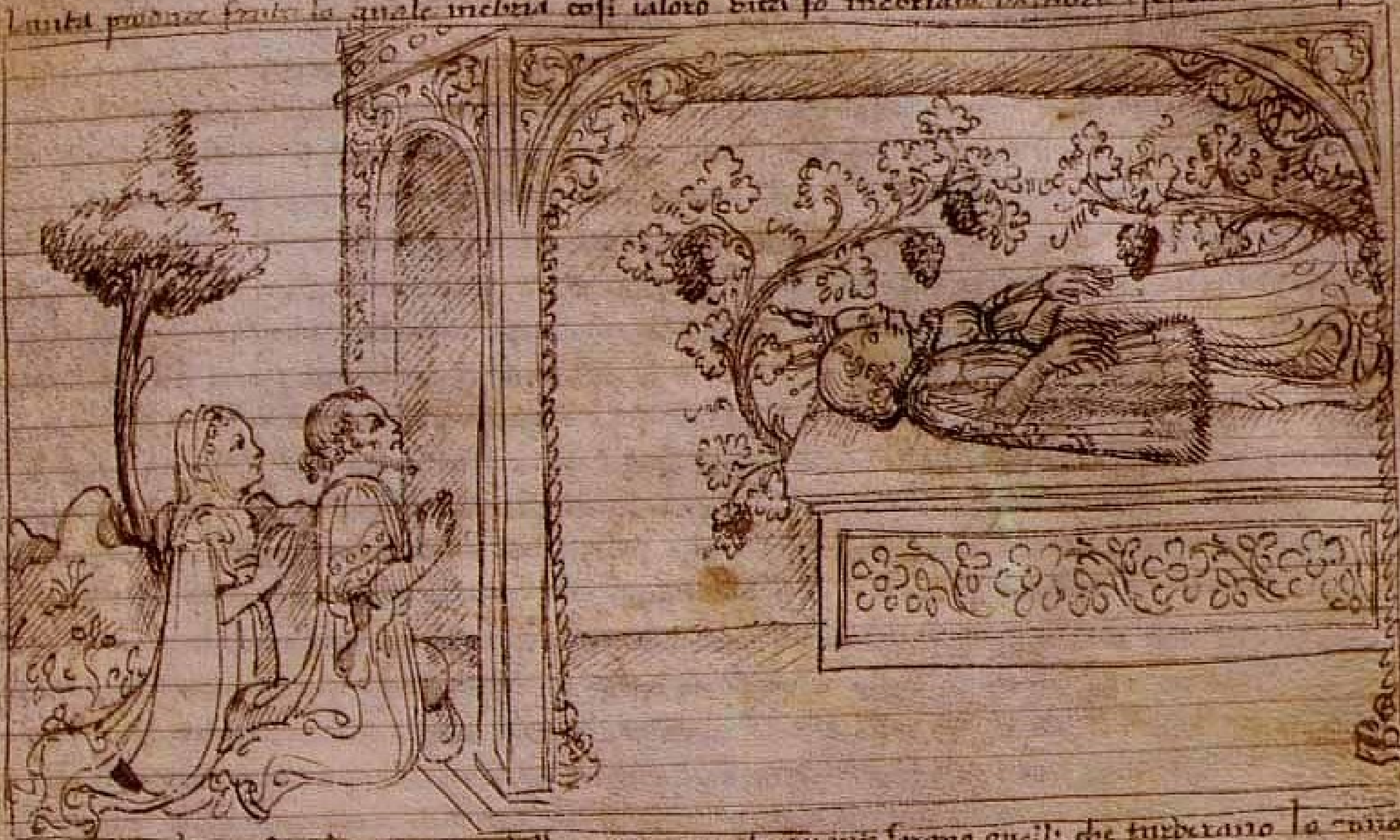
Ra sono morti amso amso inbrazio lidui leali amanti liquali tanto se amaueno in questo
mondo eche tanto sono leali allo amore che mentre che durano may lor amore nonse
afalsato/ ella maior parte della gente che erano inella camera credeno che fosseno tramortiti ma
vedendo chiaramente che erano morti feceno lo maiore pianto dello mondo e ziascaduno baroe
e chiro fazieua lo lamento p si per lamorte delli duy leali amanti Ello re Marcho facena lo
piu crudelle pianto dillo mondo dicendo bello nepote pche mai tu interlasato inquesta dolente
uita onobille regina pche mai tu abandonato o esconsolato paese di cornenalia per chi serai rig
uardato o cheri/ obaroni di cornenalia pchi siti riguardati o dame o damiselle p cuy serite di
fese Alora mando letere emesagi p ciaschedun paise aduchi principi e marchesi egeneralmente
adomna persona significando aloro lo grande dalmagio che intrauenuto li era edi tale nouella
ciaschaduna psona facena lamento delo grande dano loquale liera intrauenuto della crudelle
morte Jnpo che ziascaduno che volena uiuere como ragione da T. era simoregiato ep la seguita di
pindeuano in luy regnaueno como grande fermore quelli che pensaueno de volere spoliare altrui
onde piliarli castella on cita quella volonta si toleuano dallo core ebene che dentro lo auesseno de
fora non lo mostraueno p la grande temanza che aueano de miss Tristano lo qualo era
campione edefenditore della ragione eno trouaua paro in zinque cose zoe in prodeza ezentileza
lianza beleza ecortesia et aquello ponto lore Marcho fezi inbalsimare quilli duy corpi esili tene da xij giorni

auanti che fosseno sepelliti siche allo chastello de Dmas se reduniaua grande baronia etuti pian
geuano lamorte delli duy lialli amanti et apresso lo re Marcho fezi portare li duy corpi alla
ciai de tintoille allo domo di santo [illegible] fendi tuta lagiente adunata alla cexi

gesia lore fezi fare vne bello monimento lo pui bello che mai se trouasse/et era intaliate atute
imagine che deuisare se podeseno et erano tute messe ad oro et argiento et piere preciose/et
inquella sepoltura lore fezi sepelire li duy corpi/esopra lo monimento se intaliate doe imagine/e
messo doro edargiento/cio era luna informa de mess Tristano elaltra dilla belle regina Ysotta
lequale imagine pareueno veramente vne ella bella Ysotta teneua insua mane ditta vno fiore
adimostrare che essa foe fior di beleze e Tristano teneua insua mano vna spada adimostrare
si como esso p lasua prodeza auea deliuerato quello reame/de sentud [illegible] alor piedi erano letere
intaliate lequale cuntaueno tuta loro vita/esi como neuno mai p nullo amatore [illegible]
tenudo loro amore comosso p loro doi tempo sapiati chelle sono otto cose lequale di auere lo lialo
amatore/e tute alto regnaueno inlor duy/che lo lor amore era senza effolia edapoi che luna
cognoscete laltro p amore mai in diletto non cognosimo altra psona/efo lor amore benigno senza
orgoglio/efo amore diletoso che quello che piacea aluno piaceua alaltro efo amor cortese senza
vilania ne vanagloria/efo amor honesto senza rampogna/esteua vsato lo loro amore senza
viscordia efo amore como perseueranza lo qualo duro per fino alla morte de ambi duy

Vne lo nro libro ella vera istoria si nara che venendo lano zio daquello di che T. fu
sepelito inlo monimento si naque vna vite laquale auea doe barbe zioe doe broche
luna era archata indillo core de mess T. elaltera indello core dilla regina Ysotta la biondaelle
doe barbe fexeno duy peredalle pieni di folie et insiueno dillo monimento efazineno grande
vedutta sopra le figure deli duy liali amanti/ela ditta vite fexi vna ditre maniere zio vno
fiore vna acerba et vna matura adimostrare chelli duy liali amanti foreno ditre maniere/e
proprieti/che essi aueano lo fiore/zioe la belleza ela cortesia/foreno acerbi inquanto receueno molta

tribulacione [illegible] gioueni di morte crudelle et anche fo una matina e dolze/ perzio chelo diletto fo tanto, che non auaueno de nullo altro dolore/ e fo quello alboro vite/ a significare sia bunta produce fruto la quale inebria cosi la loro vita fo inebriata damore e sepelliti che fono



li suoi corpi lore a sarcho digna a bello mio nepote quanti serano quelli che tirderano lo vostro stato li quali la sauiene per temanza de duy che quando vostra morte sera manifesta per le prusi lo re de yrlanda dora che nuy siamo soto luy si como femo [illegible] per lo tesoro pastore quando lo sa pera lore Arturo Galvanallo e Lanzilotto elli altri caualieri prenderano vendetta sopra mine e sopra lo mio reame a bello mio nepote T. quanto per duy lo mio core ene dolente che apertamente io conoscio si como le mie reame per duy fo tratto de fortuna cosi per vostra morte sera distruto/ ella gente e[illegible] amore e [illegible] sera [illegible] vendeta sopra mine siamente che io sono sta[illegible] lo re cognome [illegible] le grande lamento de mes. Tristano lituro XXV. zorni et tutta la gente sedaueno dauanti alla giesia della matina presso alla fine elle re elli baroni e chavalieri aueano capuzi intesta elle donzelle erano tute scapiliate et tute [illegible] senza toca elle e elli baroni e chavalieri aueano gonelle ouero guarnaza [illegible] di bruna [illegible] me fero gunelle e mantelli elle donzelle [illegible] tute negre e questo [illegible] tutta duro vno anno e fero quelle le prime vestimente negre che fosseno may fate alla verde per [illegible] reame di [illegible] si vestiuano di negro/ e questo [illegible] fato per la dolorosa morte de mes. T. e della bella regina Issotta laquale [illegible] libro xxxi anny [illegible] mes. T. viuite xxxiij anny et mesi [illegible] secondo che pone le libro

Apoi che fornita la vita [illegible] degli doy leali amanti di questa breue vita mes. Sagramor lo desirato [illegible] amore [illegible] [illegible] lo scuto lelmo ele spata [illegible] [illegible] ello [illegible] mes. T. era caualiero [illegible] [illegible] alaltro [illegible] zionse alla cita de camiloto et alora [illegible] lo quale era apelato mes. Breus lo senescalco e mes. Sagramor lo demando de [illegible] quelle [illegible] lo re Artuso e tutta la corte elli altri chavalieri per [illegible] disse mes. Breus che lore Artuso

etuti lacorte ano tropo maluasie nouelle e tuti stano ingrandi pianti po che allo psente ene torato
acorte mes bordo lo casto et ane portate nouelle asai maluasie elle pegiore che podiseno essere
che dice che inella inchesta ene morto lo bando magus ello re Piles pischatore e mes Galasso
suo nipote e Perneuallo lo cortese Palamides e meser Anrico mes Agramano e mesero Golistu
mes Brioberis elionello e molti altri chri e baroni pero lo fiore dilla tauola ritonda esipiati
como borzo che contato le nouelle cosi se disarmo de tute arme esolo apedi se misse per lo diserto
de dinates ed andato afare penitenzia asai alcuno inidomanda como tanti chri erano stati mor
ti so diebe che tanto tanto tempo ereno andati manenture p li strany paisi etrato afine molti chri
et altri che poteuano piu diloro Inla inchesta li traseno afine Intendando Sagramor talle nouele
fu asai dolente diciendo mes Breus queste sono tropo maluasie nouelle ma fazione asapere chi
io leporto asai pegiore che allo psente ene morto lo meliore chro lo piu prode ello piu cortese
equello p cuy la tauola era piu redotata tenuta edifesa e questo sie mes Tristano de Lionis
e inbrazio de luy si ene morta la ualente regina Ysotta Alora meser Breus si comenzo afare
lo mazore pianto elemento dillo mondo lacrimando esuspirando luno se departi da laltro e Sa
gramor intro inla citade de camilotto e ascendi allo palasio apei dilla piaza laone era lore Artuso
elli altri chri e como lore uite Sagramor cosi lo domando de nouelle ede qualo paeso esso uenia
e Sagramor disse io uengo dillo reame di cornuualia ello re disse quente nouelle auete uny del
mio Tristano ene esso ritornato dalla dolorosa inchesta p monse disse Sagramor non sono bone
nouelle quale uuy neli altri chri dilla tauola intendere uoreboni ma fate reduinare li baroni
et io dirolle uuy et alora lore fezi sonare una canpanella dariento laquale mai non fidaua sonata se
non p grande nouita et aquello sono se traseno quelli pochi chri cheli ereno romasi et allo palazo
uene ancora la regina Zenieuera emolte altre dame di grande paragio eradunata tuta la barona
Sagramor se drizo inpedi etrasesse uno mantello etromasse ingonella negra diciendo signori io ui
porto nouelle asai maluasie elle pegiore chese potesseno aintrare prima p lore Artuso epossa per tuti
lialtri chri ebaroni dame edamiselle impo chello prode mes Tristano ene morto p le mane dilo re Marco
e per insiema idelle sue braze si ene morta labella regina Ysotta et ambi duy sono sepeliti in uno
monimento et esso me comando lodi chello morite che io mostrase dillo suo corpo mi portasse suo

santo elmo espata azio che abiati ricordanza di luy e pregati dio che abia misericordia di lanima sua

Vdito lo re Artuso mes. Lancilotto elli altri baroni e chavalieri che aveano intesa tale novella inchinarono lo capo a terra per lo gran
dolore none se sentiano e faciano lo piu cordoglioso pianto dillo mondo. Allora lancilotto parlo in prima e gridando ad alta
voce ora mai lo mondo po sentire da poi che le venuto almeno la prodeza ela cortesia et ene morto lo fio de chavaria, ar mes.
T. quanto darai tristicia alla mia vita che non si po riconsolare, ello re dicea ora ene tempo di lasare ogna altro dolore
e fariano lamento dillo grande dalmagio lo quale ene intravenuto a la cavaleria per la dolorosa morte de T. che apertamente
ene distrutta la tavola ritonda o falso pensero con maitri tradito che me pensava recontare e mantenire la tavola re
tonda solamente con la prodeza de mes. T. e de mes. L. po sperava per conforto deli altri chi perduti aviva, et alo presente sono
tutti li altri consumati poi che le venuto almeno la prodeza ella cortesia dello mondo la quale facieva acreprovava e gioe de
vinia tuto et esso siene morto per mio grande damagio ela regina Ginevra ele altre dame, facieno lo maiore pianto dilo
mondo dicendo morte villana et crudele ben te poteri gloriare quanto ai abatudo T. lo quale era la sentita dillo mondo et andi
Isotta la piu bella dama dillo mondo ne che mai natura formasse et aquello ponto mes. Dinadan se levo piangiendo con
homo insito di sua memoria disse sere voi Artur e voi altri baroni cavalieri dame e damiselle non ve maravigliate se io me trib
bulo e lamento po che io perduto in po di tempo mio padre e doi prodi chavalieri mei fratelli et altri parenti, e per tuto zio per mi non
fo mai sparso lacrima ma allo presente me venuto da piangiere e fare lamento e credo avere mai nullo conforto poi
che ene venuto almeno la prodeza dillo mondo et ene abassati la franchezza de tutta chavalaria, e questo none dolor da potirli in
pace. Inanzi sença altra dimoranza con gran compagnia andiano sopra lo reame di Cornovaglia a prendere vendetta de che e sta
te casone di tanto male e lore disse con gran pianto sanamente a tutto palazo accomandolo dilla bona volonta che
dimostrava ma allo presente si ene tempo de grande tristicia e pianto et apresso sera tempo di grande crudelta in contra
quelli che sono stati casone dela morte de mes. T. et aquello ponto tuta la baronia se ne sforzo de bena. E lo re Artuso fezi
cordoglioso ilarie, zioe lamento lo quale si apelato pianto reale, e fecielo cantare allo grande domo di Santo Stefano ogni
lunedi a domane e cio duro uno anno e quello lamento fazea piangiere una giente po che tratava della morte deli
doi liali amanti, ela regina ne fecie uno altro molto cordoglioso e faciendolo cantare una ... da sira de giovane
polcelle e lancilotto fezi lo terzo lamento e facevalo cantare una zobia allo matino e tutta giente andava a dire quelli lamenti
e faziendo gran pianti e cosi fecieno per termino de uno anno

Inussa la istoria che lo re Artuso fezi apendere allo pavilione della grande giesia lo scudo lelmo ella spada
li quali ereno stati de mes. T. azio che qualuncha omo li vedesse si se ricordasse de lui, e quelle sono le prime

insegne che p. ebro foseno portate agresta e fecele mettere uno ricco penoncello de seta infra lerute arme e alla insegna de mess. T. zioe locampo adzurro e uno leone doro e foe diluy drita insegna, sopo che esso ave locampo adzurro cioe lo campo celestino, equanto fo fidelo chiale emai plui nonse fallo nessuna fallo saine sefatto nonlauesse p opera de incantamento, lo leone doro portaua zue che inlo core sia che neuenenti era leone di prodeza, de ore di beleza, de cortesia, de richeza, e so signore duno potentissimo reame, ma no uolse portare corona p non lasare la solecitudine di chiuiaria e non se diletaua de portare altre corona cha honore, de presio dilla prodeza, e per zio dila sua morte nefoe grande dano ello re aschauino suo padre nefo de troppo grande paragio, non che altro fiolo cha Tristano supo se crede chela prima loquale fo aquello tempo ch' era papa Dorugino papa de roma indello, xlviij, anno poso lamorte di santo petro pontifice resse lo papato, xx, anni e xviij giorni secondo che pone lo libro esso oxedette grande indulgenzia ac ciascuna psona laquale pregaua dio che a T. tamasse bona elonga vita pche lo reame non venemisse senza rede, esecondo chese crede fezi lo someliante lo papa Agapito lo qualo resse almeno uno anno tri mesi e xviij giorni, e intendendo la morte delli duy leali amanti sapiendo che loro fallo nonfo p loro malizia ma so popa de incantamento sise mosse apieta compasione e concede te grande perdonanza achi pregaua dio per le loro anime siche diloro seperone auere bona

spranza p. la grande pena che sofferino inquesto mondo senza loro difetto siche fino che sono gioveni sono fidelli nella santa fede de xpo p. fino aq lonzo libre ave dimostrato seto ragione lequalle de T. e I. dimostrano dilla dolorosa morte edello grande lamento che fato nefo e dele presente ambedoreno dello grande lamento, edilla grande vendeta che fata foe sopra loro. A la ora continua

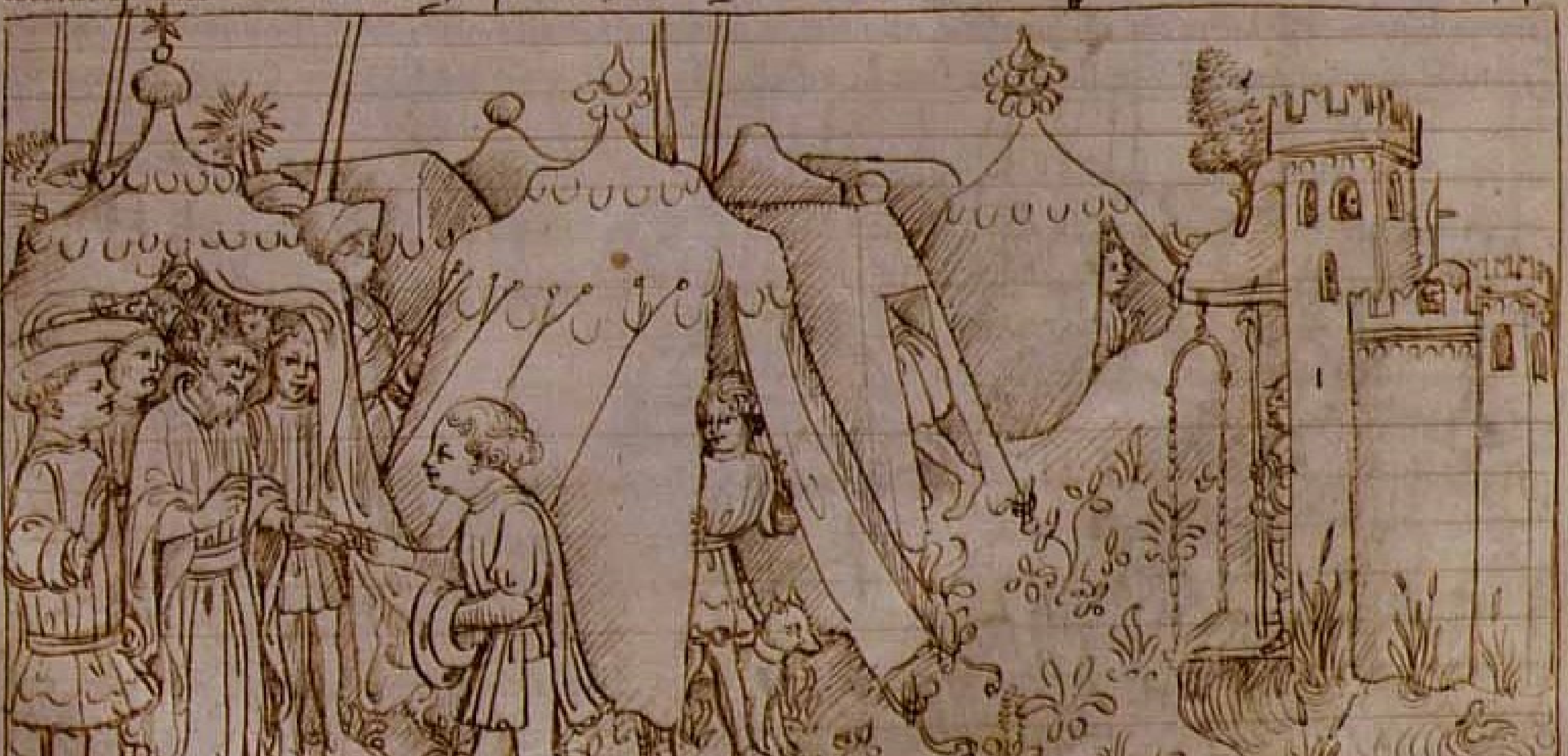
Hoo sapiati che quando ladolorosa nouella gionse allo re Amoroldo de irlanda fiolo de lalto amoroldo esso fo lo piu dolente re dillo mondo etanto tosto fe bandire hoste p. la cita efezi adunare tuta sua amista che esso era alora ingrande stato e nobelitu, cioe re de irlanda ducha de gresia, ete de urbanne, e sire ingtonia, et era marcheve in gaules, eprinçepo in urbiao infra lealtre degnita aua soto si una cita, laquale era maiore dillo mondo como piu

giente che nonera intuta ingaltera cla citi era apelata logres ereeuinato che ebe lo re tuta sua amista si fornisse darme edi cavalli de biscoto edi carne e de tute cose che fazeveno mistero in loste e andavano in asedio como boni panchioni e como molte tende cortine e insegne e fezi bande negre e senza dimoranza passo lo mare como piu de xxm / miha chavalieri e como piu de lxxx milia pedoni e tuti intrarono in coche nave e galee e tanto andareno luno di apo laltro che se atrovono a presso allo porto de tintoil e tutti chiria desidereno a terra e se miseron in asedio apresso alla cita adona liga e sapiati che altretale fezi lore Goncivallo delhome como tuta quanta quella giente e sforzo che ello potete adunare e passo lo mare per vendicare la dolorossa morte de mes Tristano

Dissa laistoria che stando lore Artuxo e tuta laltra compagnia adolorati lo re apello mes Lanziloto e Astor dimare e mes Galvano Dinadam Gariete e mes Yvano e molti altri chavalieri e baroni e cavalieri e feceno parlamento insenia in dello quale parlamento conseliano ordinano e tractano di fare vendeta dillo re Marcho e di sua zente et alora lore se drizo in pedi dicendo signori lo grando dolore ella gran ceramezia liquali regneno in nui tropo ne porebeno mettere in grande dimoranza e perzo sapiate che allo matino senza altra dimora volio che montiamo achavallo et insimo de Camiloto e mai non tornareno se prima non vedemo lore Marcho vivo o morto ella sepoltura dello mio amico e parente e sapiati che T. fo nepote e cusino dillo re Artuxo ella regina Isabella matere de Tristano si era dillo linagio dillo re Artuxe et ello la dono per moglie alle re Meliadus per segno de piu ferma pace quando lore Artuxo pose campo apresso alla citade de Lionis longo lo fiume de Lolma e dalora inqua infra lo re Meliadus ello re Artuxo fo lo piu streto parentado che avesse mes T. ello re Artuxo in dello conselio disse sapiati signori che la sepoltura de T. io lavolio tenire cola mia mano drita et inperzio quale de vui mi vora fare compagnia io laureto a grande gratia e sine como vide che vui mandati letere e brevi a tuta vostra amista che tanto toste siamo in dello reame di Cornevalia davanti alla cita di tintoil e venendo laltro giorno lore fezi dare la campana a martello e sonando li istrumenti li chavalieri se armaveno e montaveno acavallo et insiro della cita con le insegne negre e tuti vestiti di negro ello panchion reale negro e tanto cavalcareno luno di apresso laltro che essi gionsero alla cita de tintoil e trovolla asediata dallo amoroldo e dalo re Goncivallo et aveva ciascuno preso e misse a foco tute le castelle e le ville dillo paese salvo lo castello de cornasa

lo qualo era lasato p amore de Dinas lo seneschalco loqualo era tropo inemico dillo re Marco solo p la morte de
Tristano e tutto lauea guerezato dillo di della morte de T. inqua Et alore lo re Artuso ella sua gente
stando dalaltra pte della citai fermo suo astendardo e si miro de non partirse mai p fino che non a
nera la gente ella cita allo suo comando e demore li da none mesi ello re Marcho vedendose asediatto
da tanta chria e uedando che nonpodea campare era lo piu tristo re dillo mondo si p la morte de T. chi
era stato defenditore e gouernatore di quello reame e si p luy medesimo che se uedea gionto a cosi malusse
porto che non podeua scampare Alora fecí taliare la testa allo suo nepoto Andriete pche era stato cagione di tu
to male zio era dilla morte de T. e zio auea fato solo p inuidia po che T. era piu prode chro de luy
e stando lore in tale manera asediato non dubitaua senon che gli mancasse da vivere pero che la tera era
la piu forte ella melio murata che se trouasse inquella contrada elle sue mure erano alte piu di cēto pi
di fora e de dentro era tanto piena si che le strade della cita erano pare como alla cima delle mure
e mentre chello re ebe da vivere non temeua nulla psona ma demorando lo asedio contra lore della
cita la citai se venia disfornendo et era gia atale conduta che dentro nonse trouaua da viuere e ue era tato
chi p vno pane se daua altretanto horo a peso e mangiauano li caualli elle altre fere e materiale :-

Ra dice loauto che uedandose lore marcho atale partito e nontrouandose p li citadi piu pane
ne vino penso vna grande sutelitade laquale hera asai vtile seli fosse venuta a compimento e
feci redunare tuta sua gente dicendo aloro Signori io conosco che sia asai melio de cobatere in campo che
stare fermi e morire dentro da queste mure et alora apello duy soi chri e sili mando allo re Artuso di
cendo cosi in la letera e quando li duy chri fono allo pauelione si trouono lore Artuso ello re Amoroldo
e mesi Lanzilotto e tuti li altri baroni e chri e psentono la letera allo re Artuso et ello la fese dare alla mesi
viano chella legiesse ella letera dicea cosi A luy sire voi Artus capo e signore delli chri e tanto
maiore e potentissimo sopra li altri re conti e marchexi et altri baroni Marcho fiollo dillo re Felice cō
misericordia e como humelita se inclina dauanti alli vri altissimi piedi et alla vra clemenzia e altissima
corona e p tuto vro alto linagio pcone che ne dignati de intendere vna domanda e delle due cose fate



luna on vuy me recernati amisericordia salvo lo avere elle p(er)sone emantenero lacitade p(er) vuy onse vuy non voliti far questo lasatime partire e mo de lisso lacitade como lo reame ese tuto questo non voliti fare p(re)nditi lo t(er)zo partito zoe sapiate che io me trovo dentro dalle mure della cita lxxx. c(avalie)ri e dui milia pedoni da batalia m(a) po se vuy ne voliti mandare altretanti e no piu infra liquali no si a c(avalie)ri erranti io vero alla batalia eli se porà vedere chi porà vincere oluno olaltro — Ello re Artuso intendendo tale anbasiata fo molto lieto ereschrisse dicendo io remandero de q(ui) a terzo giorno cotanti c(avalie)ri e m(ill)e pedoni e tuti serano dello paeso de irlanda enulla altra p(er)sona hymdera arme esili soi c(avalie)ri p(er)dero se levaremo de loste elasaremone sani esalvy ese vencaremo saremo della cita edella gente alla n(ost)ra volontade elli cavaleri tornono allo re Marcho econtoli lanbasiata aloro imposta p(er) lo re Artuso — —

Ora lauera istoria che venendo lo terzo giorno lore Marcho fezi armare tuta sua gente da cava lo eda pedi da .xv. anni p(er)fina inçento ediedi aloro uno capitanio lo qualo era apelato meser Famisoro de Savch emandolli defora della cita et esso fazea grande vista de andare co loro ma tuti fuori romane ello re Artuso loqualo era capitanio generale de tuto loste vedendo leschere dillo re Marcho fo tuto alegro pensando chello re Marcho lifosse in p(er)sona et alora fe leschiere delli c(avalie)ri de irlanda e fone capitanio mes(er) Pongrino c(avalie)ro turpinoro perche lore Amoroldo noli podia andare po che era c(avalie)ro errante et esendo luna p(ar)te elaltra allo capo leschiere se feno avanti ecomizoro aferire e comenzono una crudele batalia Et aquello ponto lore Gonernallo che era savio et insignato sapeva bene li ingannamenti ele volte dillo re Marcho Alora sarmo efeci armare in mano como xxx. prodi c(avalie)ri dello reame de leonis e celatamente montono acavallo emetisse inagnaito dalla parte della cita unde era uno pizolo p(or)tizello eli aspetavano esapiati che mentre chela batalia era piu forte lore Marco incopagnia de duy soi donzelli insite p(er) lo po(r)tesello eturi careciti li soi cavalli toto edarzento p(er) sua vita salvare ma lore Gonernallo chi era magi stro dello intrare edello insire della cita insite dello agnaito suso lo passare chello re Marcho faceva et

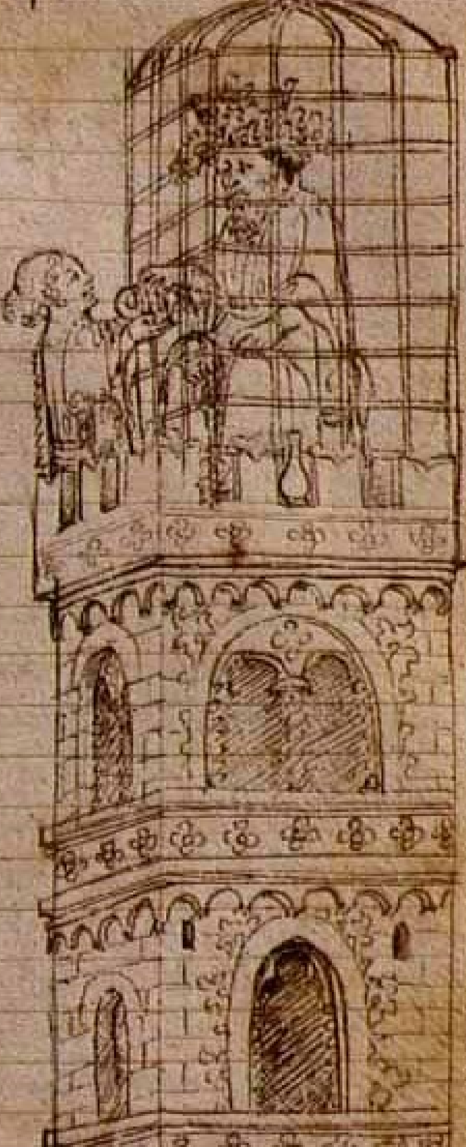
chello p(re)so emenollo celatamente alli soi pavelioni ligato efecello bene guardare ecombatendo li c(avalie)ri ale campo labatalia era molto crudele grande e pericolosa eduro la maior parte dille di et era si grann lo

remore della spade e delle lanze ello scavalcare de chey/ello frontare delli cavalli che era meraviglia
audire e molti ne morivano dalluna pte e dalaltra ma alla fine queli de cornevalia foreno morti e
sbaratati e nullo podia campare po che lore fezi far le porte della citad avanti che se partisse e lle re
Artuxe vedando sua giente vincente si fezi armare tuta laltra giente e dede la bataglia alla cita e

francamente rompirene le porte e intravano dentro po che non era [illegible] e non tro
vavano nela cita se non donne e damiselle e garzoni e non trovavano lore Asarcho ne morto ne vivo e sa
piendo como era partito avea lo mazior dolor dello mondo e ben gli paria avere fato niente e
tanto stavano in grande tristizia e stando lore [illegible] lo re Amoroldo et altri baroni
assai adolorati et erano pentiti de zo che aveano fato e non vorebeno aver presa tale guera po che
niente gli paria avere fato niente/ancor avere vendicata la morte de T. e dela bella regina Issotta
et esendo lore [illegible] allo campo et ecote venire lore Bonernallo e D mag e [illegible] armati
chi menavano lore Asarcho ligato suso uno palafreno et apresentallo allo re Artuxe et quello pe
[illegible] Dinadam loquale avea fato quello di tanto fato e de mennare la giente di cornevalia
[illegible] in quello di piu de cinquanta credando lore Asarcho e nullo desmontare che esso
fera suso [illegible] cō lasua spada mia testa e averanelo morto se non fosse p tanto chelli altri
[illegible] lore Asarcho si cridaveno chelo volevano trar a fine malore Artur
non volse [illegible] disse re Bonernallo assai siti da lodare/quando p vro sapere
avati preso lore Asarcho ma molto fallasti quando avete nollo menasti vivo che sapiati che re
Artu avanti non averia sofrire che mora nullo chero ne presentato/adezo sonto io lo piu tristo de dillo
mondo che non posso contentare la volontad de tuta bona giente che laloro opinione sia de
[illegible] et ardelo e la polvere zitar allo vento ma lordine e la [illegible]
azi non [illegible] lo dimo allo re Amoroldo [illegible] Lanzilotte che fazeno de
lui laloro volontad ma tuta fiata che lui non mora p nula necesita de vita comanda
che avanti Dinadam fosse taliata latesta/solo pche le ferite quando era in mia forza et in

ma presenzia e mess. Lanzelotto lore Bouernallo ello re Amoroldo disseno sere roi m nulla mañ
ra sofferemo che Amadam sia taliata la testa p iniuria che esso abia fatto allo re Marco che lo
grando amore che esso portava a T. gracia fato fare ello re Artuso
le disse selo re Marcho li p dona io li p dono et in altra maniera io noli
perdonere ne pora campare po chio non sono p afalsare la justicia p
nulla p sona e Lanzilotto se volto iverso lore Marcho dicendo i pgan
tale che elle p dona a Amadam ello re Marcho disse se esso avaiesse me
gavate tute li p\[i\]nne valontera e cosi fose mezuto ame che avesse p
dunato ecolui p loqual amore esso ma ferito. Alora Amadam fu asolto
che taliata li ferria sotto la testa secondo usa vedi —

Dise la storia che mess. Lanzeloto elle re Amoroldo fecio troppo
bene afare lore Marcó p donare Amadam della ferita che fatto
gli avea e poi fenno fare davanti allo pillo de mess. T. una tore la
maiore ella piu alta chese podesse atrovare et in zima dila tore fer
no fare una gabia di fero e fenno la entro impresonare lo re Marcho di
cendo alui p che non auti beno guardato T. in sua vita volemo che llo
guardati alla morte e metino p guardia alla tore quatro baroni cal
uti cavagli lore in guardia p fino alla morte e che zaschuno zorno avese
detre maniere carne damanzare in grande abondancia e donaseno al
ui beuere delli piu fini vini chese trovaseno senza aqua e zescaduno
mese renovaseno roba ma pane ne menestra non avesse niente ne
che vino ne morto mai dela no insesse et anche quella tore sie in



pera elle osse di quello re stano inquella gabia et vivite lore Marcho otto mesi et ingrasso tanto
che mai homo nonsero la vita et apresso morite. Ello re Artuxo fe bandire che tuta gente dilo

reame di cornevalia de xv anni p fino in otanta liquali erano romasi vivj fosceno inbando ditutto qllo
reame efezi fare della citta quattro parte et in una parte fezi fare una rocha una ne dede allo re Amorol
do laltra allo re Gouernallo laltra a mes Lanziloto laquarta a mes Dinas et aloro quatro ozedette
quello reame et essi de comuna concordia nefezino signore mes Dinas lo senescalco etute le castele
di qllo reame fezino retrare in ville et apsso fezino sepelire licorpi morti dilla parte dillo re Marco
liquali foreno p numero .MDccclxxx. equelli della parte dillo re Amoroldo fono .ccxij. Et avanti
chese partisse lore Artuxo fezi fare parentado infra lore Amoroldo emes Galuano suo nepote chelo
re Amoroldo tolse p dama una sorella di mes Galuano perzio chela regina Ymelia dama dillo re Marco
era morta et apresso ziascaduna persona torno insuo paese Emo lassa lo cunto dello parlare della
vendeta de mes Tristano edella bella regina Issotta cuntaremo della distrucione dilla tavola ritonda eco
vene almeno lore Artuso etutta sua giente.

2 Imagistri delle istorie poneno che ritornato chesso lore Artuxo alla citade de camiloto tutta lacorte
era ingrande pace elli baroni infraloro ingrande concordia ma lo grande hodio della mala voleta
era infra mes Lancelotto emes Galuano esoi fratelli zoe Modrete et Agravano che trasseno afine
mes Lamoroto emes Andriano fioli dillo re Polinoro de Gaules cusino dillo re Bando e odiandose in
tale maniera mes Galuano semp atiziava lore Artuso suo zeo che de Lanzilotto prendesse vendeta de
la onta chegli fazeva desua dama ma lore lavera fata volontera ma p temanza lasava e no p amore
anegna che Lanzilotto fallito non avesse cola regina de sollo amore dallo di inqua che sera messo in
la richesta dello sangue gradalle malore cosi non credeva p latropo usanza che Lanzilotto avea con
essa abiuto per lotempo passato eperzio lore avea grandenissimo suspetto essendo p piu tempo lore de mor
gales zeo de lanziloto fezi guerra colo re Amoroldo alora mando rechiedendo tutta sua amista eponi lo
asedio allo castello de Lebete indello piano de Asfalas solo perche T. era morto. Alora Lanzilotto ando
insuo adiutorio et Estor de mares etutto lo linagio dillo re Bando de Benoich edemorando intale
maniera lo asedio allo castello alla motra iniene lore Amoroldo de Irlanda como suo exforzo eposesse a campo
apsso aqllo dillo re de morgales edemorando li luna pte elaltra ereposandose li da sei giorni ello re
Amoroldo lidomando la bataglia ello re de morgales alegramente la receuette euenendo laltro giorno
ziascuno re fezi lesue schiere e se asenpiano inuno bello piano esonate letrombe una fiata e doe alla terza
sono li chri se traseno aferire liquali erano vij.^m. daluna parte edalaltra no cuntata ligrande multitu
dine delli pedony ecomenzata labataglia ziascuno chro feria arditamente ella bataglia era dura e forte e
morite moltagiente daluna pte edalaltra e grande era lo remoro dillo ferire ello frentore de cavalli
chello parea chello mondo si fendisse inquella bataglia foe ladestrucione dilla tavola ede tutta cavaleria
pero cheli moriteno molti chry eranti ello re Amoroldo trasse afine Estor de mare e mes
Lanzelotto trasse afine Lore Amoroldo ello re de cento cavalery si trasse afine lore de mor
gales e Lanzilotto trasse afine lore de cento chry elore Gouernallo lo qualo era venuto
in adiutorio dillo re Amoroldo emolti altri chry ne moriteno dello linagio de Lanzil
otto ealtri chry eranti estraneri liquali foreno per numero piu de .Dccc. lo caste
lo ello campo romasse allo re de liones elli chri de liones donano lo castello allo re de
Scocia et atanto ziascuno chro torno insuo paese ello ditto castello romasse sotto la
signoria dello re di Scozia et apim tempo lo prese poi lore de ingaltera e foe hedefi
cato in malvasio ponto che semp inqlla contrata e stato guerra et ene sempre per
essere pero che lo ditto castello ene inle confine de quatro reamy :- -

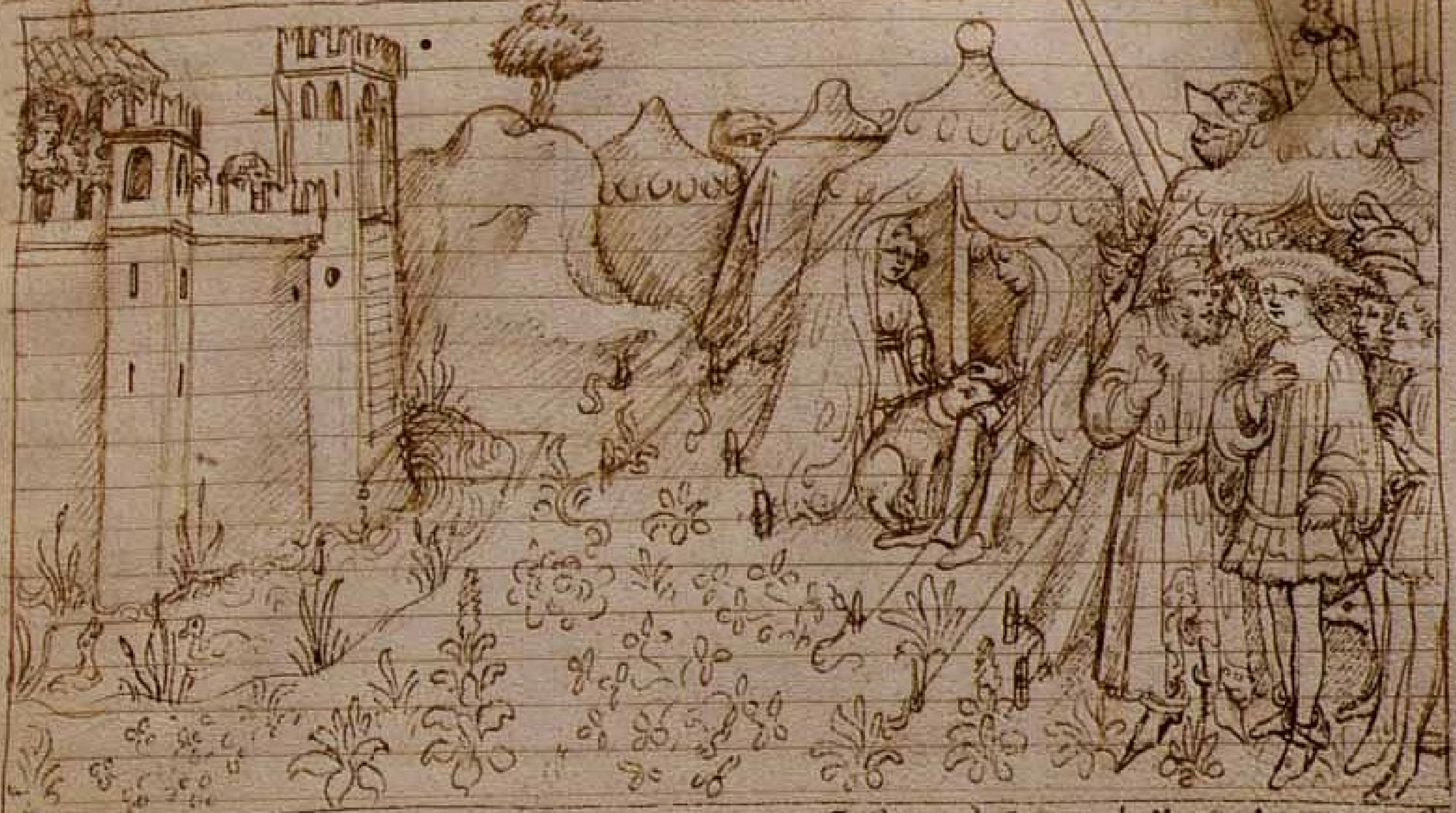
Racõte lo cunto che sapiando mes. Galuano la grande batalia che stata era inello piano
de asfalas e como mes. Lanzilotto tornava forte manato ando davanti allo re Artus
dicendo sere venuto e lo tẽpo che possiti vendicare dela vergogna / contra de mes. Lanzilotto / che ve
fazio asapere che esso torna dalo piano de asfalas / forte manato e sino lungago ene tuto consumato
ello re Artuso pensando intanta onta quanto fato li avea e dubitando di pegio dedi licencia a mes.
Galuano / che fazia si che la onta sia vendicata e mes. Galuano avedo receuto lo comandamẽto
dallo re apello duo soi fratelli / zio foreno Gariete et agrauane / dicendo dolzi mei fratelli voy sape
ti che lo amoroto e mes. Andriano sono stati morti p. nuy / p. tanto none chio de cuy nuy prendere de
biamo guardia / seno solamente de Lanz. pero me pare poi chello re Artuso me comanda che Lanz.
sia morto / e cecio sia bene / che lo re sera vendicato / alora se armoro in cõpagnia de duy lor cusini e si
montereno acavallo e si sono mini grande valle la dove Lanziloto devea pasare e demorati li da du
giorni e laltro p. fino aterza e vete Lanz. pasare tuto solo elli quatro chri lo traseno aferire e Lanziloto

arditamente se defendia, e comenzoreno una crudele batalia dagandose de grandissimi colpi
ma alla fine Lanzilotto trasse a fine Sariete et agravano, e lli altri duy cheri per pagura
si fugireno e Lanzilotto si romesse forte maniato in piu parte, e cognoscendo costoro che lo
fazea fare non torno in camilotto anzi se nando in suo paese, alla citade de benoich sua propia
e fe bandire che qualoncha persona livolera andar ad abitare fossi libero da ogna dacio per
termene de x anni, et in benoich dimorava Lanzilotto e soi consorti e qualonche li andava
ad abitare, benignamente era receuto e sapiuto lore Artuso e mes. Galvano che Lanzilotto avea
tratto a fine Sariete et a Gravano foreno alora asai tristi e dolenti, e fezi bandire che tuta
giente a pei et a cavallo se dovesseron aparechiare de tute cose che li fano mistero de stare
hoste e seguire soi confanoni, e llo re Artuso lasso suo fiolo Modretto Re in sua voce, e la sua gente di
ve. cheri in Spagnia e molto li recomando la regina Gienevera et apesso fe sonare lo
campane a martello, e sonar le trombe e partisse dalla citade de camilotto con tuto sua giente
e tanto cavalcoreno luno di apresso alaltro che elli gionseno alla citade de benoich, e li asse
mono lo asedio e tute le castelle de la citade si arendevano per pagura e llo re che uno messo
e silo mando a Lanzilotto a luy comandando che dili a sei giorni se renda e passato lo termino non lo
piliarebe seno per morte

Ire lo cunto che avendo mes. Lanzilotto lambasiata ello comandamento esso como savio cheri
sili mando a dire che esso li fazia tanta gracia azio che a lor casone non possa morire ma
le tante persone che esso meta in campo uno chero per suo campione lo qualo obatta incontra como luy
e se io sero lasato liberi ello tenere e rendetome per vento, e se obato e vinzando levatine di campo e
andate a vostra via e mai per talo guerente non tornate ello messo torno e contato che esso ebe la
inbasiata in presenzia de tuta baronia, e mes. Galvano se drizo in pedi dicendo sire voi io sero quello
chero che intrera in campo incontra de Lanzilotto solo per vendicare mia onta ma volio che ma la
vilia sia allo matino, che inanzi che sia mezo zorno luno de nuy romagnia perdente, e zo dicea
per la vertu dilla sua forza laquale avea da terza a sesta, per che a tale casone sua forza li redopia
va per tre fiate, Alora lore meti per suo campione mes. Galvano e de zio fone Lanzilotto asai alegro
perzio che pensava cosi fare chella vertude sua pero li valerebe e mo lassa lo cunto aparlare dilo
re Artuxo e di mes. Lanzilotto e de la batalia ordinata e contaremo dillo suo fiolo Moretto

Anfesta la vera istoria che mesere Moretto re in camilotto como granda quantita de cheri
e avia molta usanza cola regina. G. e per la tropo usanza si se inamoro de lei sua madregna
e piu fiate la richiese damore et essa vedendo che da luy non podia scapare, tanto la richiedeva consentire
non volena disse a Moretto dapoi che ati piaze lo mio amore io faro la tua volontade ma io vo
lio che per piu nostro agio e diletto nuy andiamo allo castello de Urbano e li poremo solazare e
Moretto disse che li piaceva asai, e quando foreno acordati la regina G. con piu de xxx. forchieri
si cavalcoreno allo ditto castello lo qualo era apresso alla cita de camilotto a quatro lige et essendo
gionta tanto tosto fezi levar lo ponte, e fezi serar le porte e fezilo manifesto alli soi fratelli lo gran
fallo che Moretto fare li volia alora essi deliberano che se esso li andava como li grossi quadrelli lo
obaterebeno e venendo laltro giorno Moretto con certi soi cheri, ando allo castello de Urbano et essendo
gionti trovoreno lo ponte levato e lle porte serate e foe a luy dito che per quanto avea caro la vita
che esso non saprosimasse alle mure dillo castello, Alora mes. Moretto con grande superbia si torno alla
citade de camilotto, e armasse e fezi armare tuta sua giente da pei e da cavallo e torno allo dito castelo

eli astrinse lo asedio, zurando di non partirse mai se non avea lo castello, e lla regina allo suo
valore e sua zente vene di esse cō luy, e di non abandonarlo infino alla morte, e zio li intra
venia per lasar la grazia cortesia e saviete che llo segnore quello che abia in si questo ale



si vole signorezare la prima che abia in si ragione e iustitia la segonda che lle sia largo e cortese
e dalla la terza, che ello sia piacevole et amorevole e daffabile parlare a tutta gente, la quarta
che llo sia prode et ardito et esendo la regina asediata in modo a io ve detto, e stando per tuto
lo guernente, e mo lassa lo conto a parlare de mes Lanzilotto, e tornarò a mes [illegible] e mes Galvano

Quasi la storia che la bataglia incomenzata infra li duy chavalieri non parve in nulle maniera
romanze. Alora elli se armarono e montarono a chavallo e vegnono allo campo
e quando Lanzilotto im sotra mes Galvano sillo saluto cortesamente e comenzo a tenire
una grande malinconia, considerado che mostra di luy non avea mai fallito e per sua gran
sone fato lo avea in pero che li cavalieri lo aveano asalito e Lanzilotto molto indusiava
la bataglia perche lora pasasse, per che meser Galvano perdesse la vertu sua ma mes Galvano
non recevete nulla sorte e alora [illegible] e vegnudi a ferire ambi duy dan
dosse duy grandenissimi colpi e rompono loro lanze, et poi misero mano alle spade e
comenzorono una crudelle bataglia e combatuto che ebero uno pezo meser Lanzilotto
domandò la reposa e riposandose in quello primo asalto Lanzilotto molto se indusiava perche
lora si pasasse, ma mes Galvano lo apelo alla bataglia e Lanzilotto intro in grande par
lamento dicendo al Re mo perche lore mi vole tanto male, che ello non a chavaliero in sua cor
te che tanto l'abia servito quanto io Galvano e duy mes Galvano che sia chavaliero erante non
vinzerete combatere lo torto. Galvano disse L. L. no me pare di combatere lo torto men
tenire la morte delli mei fratelli ma pur mai fu anzi che sia mezo zorno io mi credo de
trovarme de alta vendetta sopra di voy e Lanzilotto tuta fiata indusiando venia pero
che lora si pasasse et alora si comenzorono lo secondo asalto e dura la bataglia fino a mezo giorno
et a quello ponto la bataglia era forte e perigolosa si che zaschaduno di loro avea ferite asai

ma Lanzilotto feritte meser Galuano sopra lelmo grandenissimo colpo si chello misse ala tera

forte mancato delle quale ferite meser Galuano ne morite in quello medessimo ziorno

Imagistri dele istorie poneno che inquello di medesimo chefo labatalia fra mes Lanz e mes Ga
luano allo re Artuso de uno messo loqualo disto co lo fiolo Moreto aueua asediata la regina Gien
evra nello castello de Urbano e cio fazeua perche noleua lo suo amore ello re incontinente intendendo tale no
uella fezi aconzare tende e pauelioni e leuo lo campo como tuta sua zente e torno in Camilotto e mando
pregando suo fiolo Moreto che se parti dalo castello e Moreto dezio non uolse far niente Inanze asetto le
sue schere e ando contra alla giente dello padre e li feno una crudele batalia e morireno quasi tuta la
caualaria da luna parte e dalaltra e moritei lo piziolo Artusino fiolo dello re Artuso fratello carnale di Moreto
ma alla fine Moreto fo uencitore ello re Artuso si fu in compagnia de mes Yuano e de uno scudero

e ciasamo diloro era mavrato inpiu parte / et esendo armati ala marina / mesr Juano cadette
morto pero che avea ponto suo sangue per le pericolose ferite lequale esso avea / e dezio lo re Ar
turso fezi lo maiore pianto dillo mondo / e incontanente trasse sua spada fora dillo fodro / e
della in mano allo scudero ecomandolli che lagitasse in mare / ello scudero cosi fezi p hobid
ire lo comandamento dillo re / Alora una mane contuto uno brazo / aparse inello mare / e
prese ladittа spata e brandilla p tre fiate / e apsso disparne / e stato p uno pocho / ecotte venire
per lo mare una navicella / e presse lore Artuso desibelmente e portollo via p lomare

elo scudero como grande paguira tanto lo miro quanto ello pote e poi se diparti e andosene
a sua via dicendo la malvasia novella laquale era intravenuta allo re Artuso suo signore

Romanendo Moretto inello asedio et avea sofitto lore Artuso suo padre e tuta laltra
giente lopecatto lo avea tanto acecato che ancho era inquello volere / de avere la
regina Gienevra allo suo volere ella regina laquale era tanto asediata otinnamente fazia
grandi pianti / e molto se tribulava / et alora ella domando uno valetto inello quale essa
molto se confidava e sigli disse che inotanente andasse damesr Lanzilotto pregandolo dasua parte
cheli donesse donar secorso altramente sebe vergognata / Et esendo lo valetto inlacitade de benoich
dinanti amesr Lanzilotto se inzenochione / dicendoli la inbasata aluv imposta per la regina
e Lanzilotto senza altra dimoranza fezi armare chavy e scuderij como tuto quello psforzo che pote
re radunare e inotamente se misse in viso lo castello de urbano E Moretto sapiendo che Lan
ze venia inotrai co tuto losuo psforzo sise apareachio alla bataia e quando Lanzilotto fo gionto
mando adire a Moretto chese partisse dilosto / overo che esso sia suso lo canpo alla bataia e Mo
retto cosi fezi eluno elaltro feno sonare le trombe / e feno leschiere daluna pte eda laltra sonate

le trombe una fiata e due et al terzo sono luna pte e laltra se trasseno a ferire e rotte le lanze mi seno mano ale spade e comenzono una asprissima bataglia et era si grando lo remore deli colpi e cridare de cani e de pedony e brandire despade e descavalcare de chey e in strazare ar me e correre de giente e lo frontare de cavalli che era maraveglia a vedere et atanto Lan se misse tra como Moretto e a Moretto feri Lanzilotto como tuta sua forza e molo pegioto un boton e Lanzilotto disse Moretto Moretto era si parira che sia degno di avere labella regina Gienevra e ferelo como laspatta sopra dilla testa e fone lo colpo tanto pesante che ello misse morto giuso dillo cavallo suso la freschia erbetta e tuto lo fezi capistrare dalla suo cavallo per amore che volia sforzare la bella regina Gienevra che tanto lamava de lialo

amore e inprezio molte forza darme e la batalia duro tuto quello giorno e morireli quasi tuta lagiente dalluna pte e dalaltra ma alla fine a Lan romase lo campo e leva intro in lo castello e ando davanti alla regina Gienevra laquale era asai dolente E Lanziloto era asai tristo po che vedea che era destruta e diserta la tavola ritonda e noli era romasso nullo chavo errante e stando esso in talo dolore li arivo lo faicero lo qualo avia gitado la spada dillo re Artuso in mare e cunta como lore Artuso era forte magnato e si era andatto in una navicella p mare o vero portato ora Ella regina intendando tale novella dillo suo signore per grando dolore safrisse e cadi tramortita et apresso si passo de questa vita e Lanzilotto vedendo questo foe lo piu tristo chavo dilo

mondo. (Nota che non e ... ... che ...)

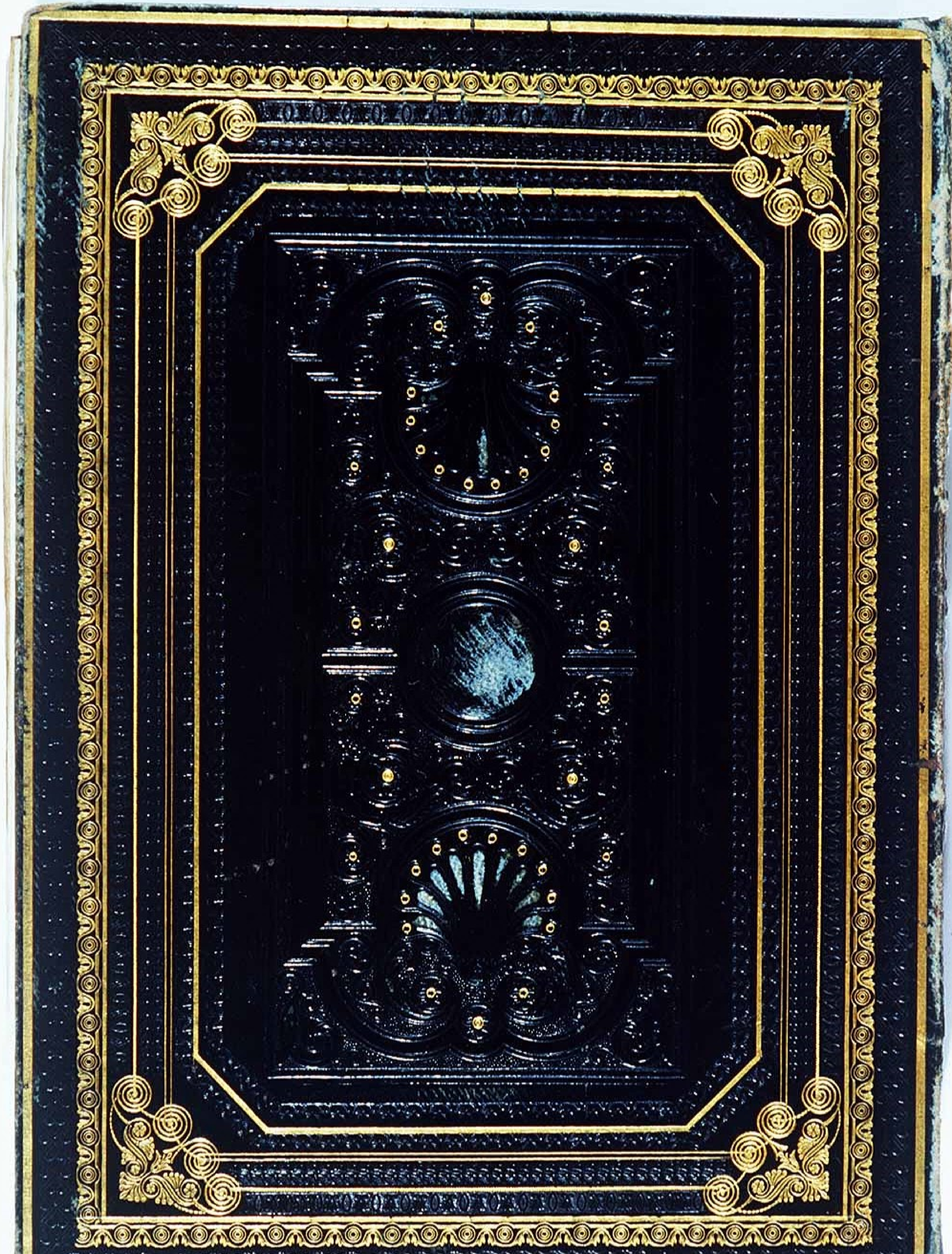
efezi sepelire la regina agrando honore et esso se desarmo de tute sue arme / esole a pei senando
per le grande diserto de dmates et esendo alla badia de speciale la dove erano i monaci et
eagie monaco vesto lo casto / e animo quello abitto e qui steti Lanziloto a servire adio e stete

in vedeo da xxi mesi et a posse morite sacerdote / e cusi le nto libro pone fine atute le st
orie le quale ferono fate p li doi seanti Impero che apertamente lano dimostrato et
Amen. questo libro fato p Saliano di Anzoli fo livro in / a. mcccc. xlvj. adi xv de luio

289

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
Mss

289
Sono 288 tocchi in penna

Cc. 171, origin. numerate con cifre rom. per 172 mancando ora la c. 143. Con 289 tocchi in penna.

25. III. 1926 E